

LI SEGRETI
DI STATO
DE I PRENCIPI
DELL' EVROPA.

PARTE TERZA.

Nella quale si contengono le

TRAGEDIE

di tutte le Guerre, e Discordie, che corrono al presente nell'Europa trà Prencipi, Prencipati, e Popoli.

La TAVOLA, *ò sia* Argomento *insegna il contenuto di tutta l'*OPERA.



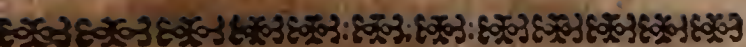
COLONIA,

Per Antonio TVRCHETTO, 1676.

A chi Legge.

SVPERFLVO *mi sembra*, ò Lettore, *d'esplicarti il motivo che m'hà tirato alla compositione, ò raccolta di questa Tragedia; la Lettura t'insegnerà forse meglio le raggioni, di quello che io medesimo saprei fare: Tutto consiste in un mescuglio di male, e di bene: di biasimo, e di lode. Il volgo hoggidi è divenuto così empio, e maligno, che fa gloria di seguir gli stimoli della propria passione, à dispetto del giusto, e della ragione. Pare che in questi tempi di Guerra la Calunnia, e la Maldicenza si siano scatenate dall' Inferno per distruggere i Dritti della Giustitia; I Prencipi che sono superiori al Popolo, bisogna di necessità vivere, ò morire calpestrati sotto la lingua del Volgo. Il Rè Christianissimo che possede in sommo grado virtù Celesti, e che non sà operare che con i soli termini della Giustitia, non è esente di questi folgori. Gli Invidiosi di quella prosperità*

che il Cielo gli compartisce con una mano si prodiga, non hanno lasciato inventione diabolica, e concetti Infernali per deturpare, e denigrare gli inviolabili sagrificii ch'egli giornalmente sagrifica alla Giustitia; leggendo ò Lettore tu ne vedrai il contenuto. Da' Maligni si è procurato di sconvolger l'Europa, e di rinversare il riposo di tutti i Prencipi per impedire i progressi di questo giustissimo Monarca, il quale non aspira ad altro che al beneficio comune dell' Europa, e così te l'insegnerà l'opera. Insomma con sode ragioni si distruggono le propositioni di quei tali che sono andati publicando per tutto, che il Rè non batte ad altro che alla Monarchia universale dell' Europa; si fa vedere quanto grande sia la sua moderatione, & il suo zelo per il bene comune. Vivi sano.



ARGOMENTO
DELL' PRIMO ATTO.

PROLOGO.

l Tempo, e la Curiosità con la Lanterna di Diogine, che va in traccia del Valore.

SI descrive lo stato nel quale si trovano i Prencipati hoggidì, tanto di fuori che dentro l'Italia, si discorre del naturale, & inclinatione de' Prencipi viventi, di molti de' quali si tocca l'origine delle Famiglie; si rendono le ragioni, perche al presente non si parla più di quel gran valor militare, del quale tanto si è parlato altre volte nell' Europa; Conquiste, e valore di Taffiletta; Accrescimenti della Casa Ottomana di dove procedono: Guerra di Candia, e maniera di trattare del Turco con i suoi Popoli, e con altri; Divisione de' Prencipi Christiani quanto profittevole alla Turchia, e quanto dannosa alla Christianità; Infingardagine, e viltà come introdotte nell' Europa, e come hanno fatto per bandire il valor militare, e delle Scienze; Ragione di Stato in qual maniera si esercita in Spagna, in Roma, & in altri luoghi, con pensieri curiosissimi sopra tal materia; Lentezza grande degli Spagnoli

nelle risolutioni, con un'esempio del Vicerè di Napoli molto piacevole; Eclesiastici in Roma solleciti à risolvere i Trattati, e come, e perche; Napolitani mal trattati dagli Spagnoli, e privi de' mezzi di potersi avanzare al valore; Origine della Casa Medici, Gran Ducato di Toscana, valore de' Popoli, è qualità del Gran Duca; Disgusti di Genoa, col Duca di Savoia, & alcune particolarità buone, e cattive sopra l'essere, e naturale de' Genoesi; Carlo Emanuele, sua Casa Reale, & attioni illustri; Milanesi resi dagli Spagnoli infingardi; Prencipi, e Popoli di Mantoa, Parma, e Modona in quale stato di valore si trovano al Presente; Republica di Lucca, e suoi Popoli; Venetiani, loro massime di stato verso la Nobiltà di Terra ferma, in che stato si trova al presente in quel Paese il valore; Differenza tra la Nobiltà del Regno di Napoli, e quella di Venetia; Suisseri quali sono stati altre volte, e con che massime vivono hoggidi; Imperadore, Prencipi di Germania, Rè del Norto, e loro maniere di procedere al presente; Inglesi, Olandesi, e loro Attioni, massime, e procediture; Francia, e suo stato florido & abbondante, e qui si conchiude, e si fa vedere con ragioni evidenti che il valore di tutto il mondo si ritrova compendiato nella Persona del Gran Luigi, Imperador de' Francesi, e de' suoi Capitani che soli portano il vanto al di d'hoggi; con una descritione curiosa del Trono Reale in Parigi, e delle generose Attioni del Rè.

SCENA.

SCENA PRIMA.

Ecmet, Gran-Signore. Mustì Capo della Setta Mahometana, e Interprete dell' Alcorano. Primo-Visir, e Consiglio di Guerra.

Si tratta della fortuna grande del Rè di Francia nelle Conquiste, invidiata del Gran Signore; rimprovero per la lentezza usata da' Turchi nell' espugnar Candia; desiderio d'Ecmet di concluder Lega con la Francia, e si allegano le ragioni in contrario; Lega co' Tartari, Moscoviti, e Persiani cousigliata al Gran Signore per distruggerl'Impero Christiano; Risolutione d'entrare con poderoso Esercito nella Polonia, e nella Germania; oppositione grande del Mustì, e sue ragioni che mostrano chiaramente l'ingiustitia de' Turchi nell' assalire i Regni Christiani, e come tutti sono obligati di conservare il loro Imperio con la giustitia, e non con l'avidità come fanno i Turchi, Sdegno del Gran Turco contro il Mustì, sue risposte, e minaccie; Si risolve la Guerra, contro i Christiani, e si danno gli ordini per le proviggioni nicessarie.

SCENA SECONDA.

Milord Hovvard, Milord Villars, e Segretario del Rè d'Inghilterra.

Si parla della Lega conchiusa trà il Rè di

Francia, e quello d'Inghilterra, contro le Provincie Unite; si biasima la Risolutione del Rè Inglese, per la conclusione di detta Lega; si loda come cosa nicessarissima e profittevole al Regno d'Inghilterra; Lamenti grandi dagli Inglesi contro gli Olandesi, à causa dell' ingratitudine usata da questi verso quelli; si prova il contrario con molte ragioni; Prencipe d'Orange come trattato; Neutralità nicessaria all'Inghilterra; Traffico degli Inglesi tirato tutto dagli Olandesi in Olandia; stato presente della Francia in che cumulo di grandezza; si fa vedere che il seguir la Fortuna de' Francesi, non può esser che profittevole; si allegano infinità di ragioni soprà la Guerra contro gli Olandesi parte in bene, e parte in male.

SCENA TERZA.

Consiglio di Guerra d'Olandia.

Si discorre dell' odio interno del Rè di Francia conservato di lunga mano contro gli Stati d'Olandia: Libertà comprata dagli Olandesi con molti sudori, e però obligati à conservarla col sangue: Dechiaratione dell' Ambasciator Francese in Roma in materia della Guerra de' Paesi Bassi; mutationi che si vedrebbono in Olandia, cadendo in mano del Rè di Francia; Ordini che si danno per una buona difesa; Forze di Francia in che consistono; Ragioni che fanno vedere, perche gli Olandesi non devono

appren-

apprendere dell' unione del Rè d'Inghilterra con la Francia; risolutione incredibile di tutti di voler primo morire chè renderſi; conſideratione ſopra le Vittorie della Francia; Sito del Paeſe quanto avantaggioſo alla difeſa; ſperanze grandi degli Olandeſi di poter difenderſi, e vincere; biaſimo contro i Traditori, e ſi eſortano tutti alla fedeltà; ſi riſolve d'andar all'incontro de' Franceſi, per combatterli prima che paſſino il Rheno; in ſomma qui ſi vede una gran coſtanza.

SCENA QVARTA.

Rè di Francia. Duca d'Orleans, Prencipe di Condè, Mareſcial di Turena e Soldati.

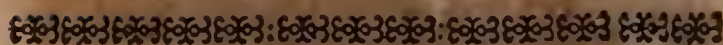
Lamenti del Rè Luigi per il poco riſpetto portato dagli Olandeſi alla ſua Reale Corona, ingratitudine degli Olandeſi verſo la Francia, & honori partecipati dal Chriſtianiſſimo agli Ambaſciatori d'Olandia, per obligar tanto più detti Olandeſi al ſuo affetto; affronti che pretende haver ricevuto il Rè dagli Stati; differenza tra li Suiſſeri, e gli Olandeſi avanzandoſi queſti con l'orgoglio, e gli altri con la modeſtia; arroganza dell' Olandia, e manſuetudine, e moderatione della Suiſſa: Diſtrutione degli Olandeſi perche niceſſaria: aſſomigliati ad una Statoa di Legno indorata di fuori: come ben conoſciuti dal Signor di Turena: ſi fa vedere che non hanno mai fatto attioni generoſe: mezzi più propri à vincerli, e

combatterli; fu 'a Francese nicessaria ad espugnar l'Olanda: si allegano le ragioni, perche nissuno sia per muoversi al soccorso di questa: si risolve la Guerra, e tutti promettono di spargere il sangue in servitio di sua Maestà.

SCENA QVINTA.

Mercanti Protestanti, Inglesi & Olandesi. Gran Duca di Toscana.

Applicatione di Ferdinando Primo per rendere insigne il Porto di Livorno: sua diligenza nell' introdur Traffichi, e Comerci: zelo grande del Gran Duca Cosmo vivente verso il beneficio de' suoi Popoli: suo viaggio nelle parti Settentrionali quanto grato à tutti: supplicano i Mercanti Protestanti questo Prencipe acciò si degni di volerli concedere un Tempio in Livorno per fare i loro esercitij spirituali, & allegano le ragioni nicessarie sopra ciò: Esempio d'Alesandro VI. che accolse in Roma i Mariani. Libertà che il Duca di Savoia concede a' Protestanti nelle Valli del Piemonte: Profitto grande che riceverebbe Liuorno dalla concessione d'un tal Tempio: Ebrei chiamati in Genoa dopo il contaggio: risposta prudentissima del Gran Duca à tal memoriale.



ARGOMENTO
Dell'ATTO SECONDO.
SCENA PRIMA.

Auvocato Francese.

SI descrive la gran Giustitia che regna nel petto del Rè di Francia: obligato à difender le ragioni dell' heredità della moglie: Instanze fatte dall' Arcivescovo d'Ambrun alla Corte di Spagna in favore delle pretentioni della Regina di Francia: prega il Rè diversi Prencipi acciò volessero passare officio con la Regina di Spagna per farla risolvere à dargli sodisfattione: durezza grande degli Spagnoli, e loro risposta: manifestò del Rè in favore delle sue ragioni: sua risolutione ad attaccar la Fiandra, e suoi progressi quanto grandi; Borgogna conquistata in breve dall' Armi Francesi: Trattati di pace di Monsignor Rospigliosi: Spagnoli procurano d'interessar l'Imperio alla loro difesa: si fa vedere l'ingiustitia grande che sarebbe di opporsi all'Armi del Rè: Intentione del Rè di conservare inviolabile la pace di Munster: in somma si conchiude che per nissun conto la Germania deve rompere con la Francia.

SCENA SECONDA.

Consigliero di Stato, e di Guerra dell' Imperadore.

Si risponde alle proposte dell' Auvocato Francese: si mostra come per necessità di Giustitia, e per convenienza di Stato, sia indispensabile a' Prencipi di Alemagna di soccorrere le Fiandre, e Paesi Bassi: corpo dell' Imperio Romano qual sia: Cerchio di Borgogna: transatione Augustana: Congresso di Munster: Articoli della Pace: Capitulatione Leopoldina: accordo di Francoforte: amicitia dell' Alemagna con la Francia quanto dannosa all' Imperio: discordie de' Prencipi Tedeschi fomentate da' Francesi: Libertà di Germania quanto grande ne' tempi andati, & in quale stato si trova al presente: Principato di Lorena: dechiaratione del Mazzarino ne' Pirenei: Borgogna perche smantellata da' Francesi: intentioni di Francia quali siano per riuscire: pietà grande dell' Imperadore: Rè di Francia sostenuto dagli Scrittori Francesi per legitimo herede di Carlo Magno: Fiandre servono di spesa alla Spagna: Valore grande degli Helvetii nel Secolo andato: zelo de' Venetiani verso la salute commune dell' Italia: Sabini, Toscani, Cartaginesi, Sanniti come cadettero sotto il dominio de' Romani: discordia de' Prencipi Greci sollevarono l' Imperio de' Turchi: Inghilterra, e suo colpo d'impresa: confederatione di Tolomeo, Seleuco, e Lisimaco:

maco Regnatori dell' Asia per opporsi à Demetrio; numero grande di Piazze smembrate dall' Imperio da trenta anni in quà; Cavallo di Legno fabricato contro i Troiani: si conchiude con un' esortatione piena di mille esempi, che tutti i Prencipi Tedeschi devono pigliar le Armi per opporsi alle Armi de' Francesi, e per assicurare la libertà della Germania.

SCENA TERZA.

Ambasciatore di Prencipi Tedeschi à Prencipi Italiani.

Si descrive la Politica de' Prencipi Italiani, e Tedeschi: si mostra chiaramente quali siano i disegni del Rè di Francia in questi tempi: Fortuna grande che accompagna il Rè Christianissimo: suoi pensieri tutti inclinati à conquistare qualche Provincia in Italia: medicina di stato, qual deve essere al presente verso la Francia: Lentezza mostrata da' Tedeschi nel soccorrer le Fiandre: Italiani si devono muovere con sollecitudine al soccorso de' Paesi Bassi per assicurar l'Italia: In quale stato sarebbe questa bella parte d'Europa se cadesse l'Olandia: Vnione della Francia con l'Inghilterra di qual valore: Preparativi del Rè Christianissimo osservati da tutti senza portarvi alcun rimedio: neutralità de' Prencipi Italiani ch'effetto potrebbe produrre al presente: Armi Francesi dove saranno per gettarsi dopo conquistata l'Olandia: si assomigliano i Prencipi

Italiani

Italiani a' Ballarini di corda senza il contrapeso. Titolo di tiepidezza infame nella persona de' Prencipi: se sia meglio seguire il partito de' Francesi trionfanti, e vincitori, ò di unirsi con la Spagna debole, e languida per impedire i progressi de' Francesi, sopra ciò si portano molte ragioni, & esempii: avantaggi riportati dalla Francia sopra la Spagna di quale specie: si loda la Natione Spagnola: e si conclude in favore di Spagna.

SCENA QVARTA.

Tedesco. Francese.

Si discorre dell'essere della Fortuna: destrezza de' Francesi nel tirar la fortuna à loro piacere: si accuzzano di legierezza, e si fa veder che anche questa in lore è virtù: scandali nicessari al mondo: sincerità della natione Alemanna, e suoi errori, e difetti: Foggie de' Francesi biasimate: applicationi morali, e politiche sopra le Foggie: Impatienza che domina la Natione Francese: si rendono le ragioni, e si fa vedere che con questo fuoco, e calore vince l'impossibile: temperamento freddo, e lento degli Alemanni biasimato con molti esempii: si prova che li Luigi di Francia non sono banditi di Germania: si biasimano quelli che sono andati seminando, che il Rè di Francia non ha Conquistate, ma comprate le Piazze: varie ragioni allegate sopra ciò: Olandesi biasimati, e lodati: Lode della Suissa per la sua moderatione: ruina dell'

Olandia.

Olandia proceduta da una grande abbondanza di ricchezze: penſieri delli Rè del Norto, Prencipi di Germania, d'Italia, e particolarmente del Rè di Suetia quali ſiano per riuſcire: Pronoſtico ſopra il Rè Ingleſe: Ragioni del Rè di Francia per ſlargare i ſuoi confini: ſi ſgrida contro gli Olandeſi per havere intrapreſo di dar le Regole alle Corone: ſplendore grande dell' Armata Franceſe: ſuo camino, ſuoi Acquiſti di primo tratto ſenza ſpargimento di ſangue: breve deſcritione di tutte le Piazze, e maniere come ſono ſtate Conquiſtate; battaglia dell' Armata Navale ſua vittoria da quel parte; Giudicii di Dio quanto grandi; ſemenza del Giglio beuuta col vino diſminuiſce la Milza; Tedeſchi biſognoſi di queſta ſemenza: fondamento principale della guerra contro l'Olandia; Olandeſi biaſimati per haver troppo parlato contro il Rè; ſi loda la riſolutione del Rè nell' intraprendere la vendetta: Qualità della Francia al preſente: Corte di Roma, e ciò che potrebbe fare; riſpetto che porta al Rè di Francia: operationi de' Prencipi dell' Europa quali ſiano per riuſcire in queſte congiunture della guerra d'Olandia: Veſpro Siciliano: ſentimenti de' Partiggiani degli Olandeſi che hanno il loro danaro nella Compagnia dell' Indie: Potenza, forza, e ſicurezza della Francia; ſi aſſomiglia il Rè Luigi ad un buon Chirurgo che ſa cavar del ſangue per impedire l'Hidropiſia; Militie de' Tedeſchi: aſſomigliate alle anime del Purgatorio: Battaglia ſi fuggirà dagli Alemanni, e da' Franceſi e ſi rendono le ragioni; Lodi grandi

dell'

del Signor di Turena; esempio di Francesco primo.

SCENA QVINTA.

Italiano Disinteressato.

Libidine grande del regnare naturale a' Prencipi; descritione della malevolenza, & invidia; mezzi per conoscere quando Iddio è adirato contro de' Popoli: avantaggi grandi della Terra per haver sopra di se un Rè così glorioso come quello di Francia: Europa tiranneggiata dagli Spagnoli: e posta in riputatione da' Francesi: Virtù incomparabili del Rè Christianissimo: sua moderatione: nemicissimo dell' ambitione: accusato di aspirare alla Monarchia si prova con cento ragioni, & esempii il contrario: Monarchia Vniversale in che cosa consiste: da chi è stata posseduta nel mondo: si prova manifestamente che non li Francesi, ma gli Spagnoli hanno sempre aspirato à detta Monarchia; migliaia di ragioni allegate sopra ciò: zelo de' Francesi nel soccorrer li Pontefici: sentimenti di Mariana Spagnolo: Castigliani ricorsi per soccorso al Rè di Francia; in somma questa Scena è grandemente Historica, e Politica: si mostra con migliaia di ragioni, e con esempi sagri, e profani la falsità di tutto quello si è scritto, e parlato contro il Rè Christianissimo: si fà vedere il suo zelo grande per il beneficio comune della Christianità: la sua inclinatione verso la pace, e mantenimento

de'

de Prencipi dell' Europa, gli effetti inviolabili della sua giustitia: e perche si publicò d'alcuni invidiosi, e maligni ch'egli operava per sola ambitione di regnare, si fa vedere evidentemente il contrario, come ancora si risponde à tutte le altre false, e malignissime accuse, e particolarmente à quella che si dovesse tenere come Turco, e si mostra che senza il suo ardentissimo zelo la Germania sarebbe in mano de' Turchi.

ARGOMENTO

DELL' ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Papalini Regnanti. Ambasciatori delle Corone. Corte. Ministro del Gran Duca.

DELLE Pretentioni dell'Ambasciator di Toscana sopra le Franchiggie, e Privileggi Reali: nome del Gran Duca quanto grato; & accetto in Roma: oppositione de' Papalini: Ambasciatori delle Corone si uniscono col Palazzo: sentimenti della Corte quali intorno à tal materia: si fa vedere quanto sii disavantaggiosa l'oppositione: ragioni che devono muovere i Papalini à pro-

procurar le sodisfationi del Gran Duca: Ambitione di Don Gasparo di voler precedere l'Ambasciator di Toscana: opinione degli Heretici sopra la Persona del Pontefice: raggioni allegate in suo favore dell' Ambasciator del Gran Duca: informa di tutto ciò gli Ambasciatori delle Corone: moderatione del Gran Duca; sua precedenza legitima sopra tutti i Duchi Serenissimi riconosciuto per Gran Duca dall' Universo: Cosmo primo coronato da Pio V. confirmato dall' Imperador Massimiliano col consenso di tutto il Colleggio Elettorale: disputa per la precedenza successa nella Corte Imperiale: decreto pronunciato dall' Imperadore in favore dell' Ambasciator del Gran Duca: negligenza d'alcuni Ministri di questo: Ambasciator del Gran Duca deve andar del pari nella sinistra con quello di Venetia, e nelle Cappelle è stato sempre à sedere immediatamente dopo questo: Titolo del Gran Duca è un Titolo Reggio: Quanto ben risplende e come va ben congiunto nella persona del Serenissimo di Toscana: Reggia di Fiorenza quanto Nobile: Pisa di qual grendezza, e potenza è stata altre volte: sue Vittorie, e precedenza: Città di Siena quanto illustre: Provincia della Toscana la più Reale, e celebre dell' Italia, anzi dell' Europa: diligenza de' Gran Duchi per render maestosa la Reggia di Fiorenza: Famiglia Medici gloriosissima; Intentione del Pontefice, e dell' Imperadore verso il Gran Duca: moderatione della Republica Veneta, e della Casa Medici; ugualità con le Corone che possedono i Venetiani; Raggioni, e Considerationi

rationi che devono obligare i Reggi Ambasciatori à contribuire i loro offici in favore di quello di Toscana: esempio del Signor di Crecchi Toscana quanto commoda alla ritirata degli Ambasciatori dalla Città di Roma in caso di disgusti.

SCENA SECONDA.

Catolico Suisséro. Luterano Tedesco escono di Tavola, e discorrono.

Si parla de' cibi Quadragesimali, e pascali, e dell' uso de' Luterani, e Catolici, e da questa materia burlesca si passa alla politica; appetitto grande del Rè di Francia nel divorar le piazze dell' Olandia: naturale de' Suisseri proprio ad accommodarsi al tempo corrente, si biasimano i Tedeschi per volersi tutti farsi spacciare da Prencipi, e Conti: Ragioni che muovono li Suisseri à conceder levate di gente per danari: Venetiani mal sodisfatti de' Suisseri con la descritione delle cause: differenza che si trova tra la Republica Veneta, e la Suissa: Soccorsi di Candia perche negati dalli Suisseri: massima principale della Suissa: Quali siano i Baloardi di questo paese: politica che muove li Suisseri à servir reciprocamente tutti per danari: discordia tra le Corone utile alla Suissa: Suisseri nemicissimi di seminar zizanie: si accommodano volentieri con ogni uno: Nemici domestici che si trovano secondo il credere di alcuni nella Suissa: mescuglio di Catolici, e protestanti, e della

quiete nella paale si mantengono: maneggi de' Gesuiti co' Suisseri: Industrie usate da' Ministri del Duca di Savoia,& altri per far desistere i Cantoni dalla protetione di Geneva, e quello che si è risoluto, e risposso: Scandalo delli Suisseri per veder cosi freddi i Tedeschi nella difesa dell' Olandia: veglia che dovrebbero usare, per non far cadere il Rè di Francia in tentatione con loro: si discorre delle Militie concesse da' Cantoni Protestanti per la Guerra, e si rendono diverse ragioni per gli uni, e per gli altri; de' Prencipi che combattono, e guerreggiano per massime di Stato, e non di Religione, si portano sopra tal materia diversi esempi: pretesto di Religione ottima bevanda per addormentare i Popoli e si fa vedere che di queste massime ne sono benissimo provisti i Prencipi Catolici, e Protestanti: si esamina la risolutione del Rè di far la guerra agli Olandesi, e quello si e creduto, e stimato in Roma, & in Francia: sentimento d'un Prelato Romano: opinione di quelli che hanno creduto fermamente questa guerra per una Guerra di Religione; si adducono i sentimenti di Catolici, e protestanti, particolarmente per quello che riguarda l'Inghilterra: rimprovero contro quelli che hanno sparlato del Rè d'Inghilterra come inclinato al catolichismo, e molte altre cose curiose, e politiche.

SCENA

SCENA TERZA.

Papa. Cardinal Padrone.

Si discorre sopra gli effetti della vecchiaia del Pontefice; della Monarchia spirituale, e temporale; peso del Governo adossato sopra le spalle del Cardinal Padrone; desiderio del Papa di saper tutto: concetto grande del detto Papa verso il Cardinale; zelo di questo nello sgravar quello delle fatighe: discorrono insieme in segreto; lamenti del Pontefice: proteste del Cardinale: zelo, & affetto che si mostrano l'un l'altro: entrano al discorso di materie politiche; mali che inondano la Christianità: si cercano i rimedii più proprii: risolutione di soccorrer la Polonia anguſtiata dal Turco: massima della Casa d'Austria di voler interesare la Chiesa ne' suoi particolari affari: varii esempii che fanno vedere il poco zelo, e la poca stima che hanno i Prencipi al presente per la Sede Apostolica: si disprezza la risolutione di quei Pontefici che hanno distrutto tanti Ordini di Frati; mezzi da far danari per souvenir la Polonia: entrano à parlare della Guerra del Rè di Francia contro l'Olandia; obligo della Sede Apostolica di affaticarsi, per tirare al Partito del Christianissimo tutti gli altri Prencipi Catolici; prove che mostrano il contrario; replica che fà vedere in pericolo in che caderebbe la Chiesa col disgustare i Francesi; gloria grande che acquistarebbe il Ponteficato con la

caduta

caduta dell' Olandia; si nega con diverse ragioni: Francesi arroganti co' Romani in tempo di pace; si prova il contrario; Pontefice, deve havere come Prencipe temporale le massime di stato à cuore, e non star sempre al solo articolo della Religione: effetti che seguirebbono nell' Europa dopo caduta l'Olandia in manò del Rè di Francia; si fa vedere che la Chiesa è tenuta di suscitar nemici a' Francesi per impedirli li progressi ne' Paesi Bassi: simili consigli disprezzati come ingiusti, e si rendono le ragioni; si prova che acquistata l'Olandia i Francesi vorranno disponere à lor modo ne' Consistorii, e ne' Conclavi; si nega ciò e si fa vedere con ragioni, e con esempii, che la moltiplicatione delle Glorie, e degli Acquisti è il mezo più efficace per render humili con la Sede Apostolica i Francesi, e però si devono ajutare alle Conquiste; zelo grande del Rè Luigi: risolutione del Pontefice d'impiegare tutte le sue persuasive, e forze, in favore di detto Rè con tutte le ragioni che lo muovono à ciò, e i mezzi da tenere per soccorrerlo: si passa alla Guerra di Genoa col Duca di Savoia: Operationi de' Genoesi verso la Chiesa, e Roma: del Duca di Savoia: si allegano molte ragioni per l'uno, e l'altro partito tanto in male, che in bene, e si conchiude esser nicessario per massima di Stato, e di Religione di procurar' al più tosto la Pace.

SCENA QVARTA.

Giustitia. Clemenza, Rigore. Auvocato degli Sfortunati. Procurator del Christianissimo.

Lamenti della Giustitia contro i Traditori: pensieri del Rè Christianissimo quanto inclinati alla giustitia: sua Anima purissima nobile, & incomparabile: si fa vedere come egli è incapace di cadere in quegli errori, che potrebbono offendere il giusto: principii della Republica d'Olandia come fondati: si mostra che sin come Lucifero cascò dal Cielo in terra per la sua superbia, che così ancora questa Republica cascherà per il suo orgoglio: si allegano le ragioni in contrario: Olandesi sogetti alla maldicenza: biasimati per haver portato poco rispetto al Rè Christianissimo: bene, e male che hanno portato all' Europa: si rimproverano dell' ingratitudine verso la Francia: si fa vedere il contrario, e come hanno procurato di mantenersi buoni amici, e fedeli del Christianissimo: Triple allianza perche abbracciata da loro: si sgrida contro i Partiggiani di detti Olandesi, per haver volsuto colorire la viltà di questi con pretesti pregiuditiosi alla Francia: si condannano i vili come indegni di viver nel mondo.

SCENA QVINTA & VLTIMA.

In queſta Scena ſi leggono molte Lettere intercette da varii Corrieri, nelle quali ſi ſcoprono molti Trattati, Maneggi, e Negotiati ſopra gli Intereſſi della Guerra d'Olandia, e di Genoa, tanto per la continuatione della Guerra, come ancora per le propoſitioni della pace: ſi manifeſtano i ſentimenti dell' Imperadore, Prencipi di Orange, & Olandeſi, ſi veggono le continuationi de' progreſſi de' Franceſi, e le oppoſitioni, ſi ſentono le Battaglie, le minaccie, le perdite, le Vittorie, e le concluſioni di pace: ſi publicano varii Segreti Politici, Economici, e Morali, & altre coſe curioſe da tutte le parti dell' Europa.

PROLOGO.

Il Tempo; e la Curiosità con la Lanterna di Diogine, che va in traccia del Valore.

TEMPO. E quando sarà quel giorno ò Curiosità che fermarai per vn momento i tuoi passi?

CVRIOSITA'. All'hora che tu cessarai di distruggere il vecchio, per stabilire in suo luogo il nuouo.

TEM. Anzi queste mutationi di Scene, che suol fare il tempo nel mondo, deuono cibare maggiormente il tuo humore, già che dalla diuersità delle cose, ne suoli tu cauare la nodritura più sostantiosa, e saporita.

CVR. Lo confesso; tuttavia non amo di veder distrugger gli effetti dell'humana natura, ò demolire gli edificij più solidi inuentati dall'Arte; vorrei che il tutto s'augmentasse nel bene, senza che

mai diſcendeſſe nel male: almeno ſe non poſſono hauer fermezza le coſe materiali, deſiderarei che l'attioni degli Huomini s'auanzaſſero ſempre di meglio in meglio, e tanto più quell'attioni, e virtù naturali che conuengono a' Prencipi.

Tem. S'auanzano pur troppo, à ſegno che niſſuno può giungerle, & io ne poſſo far fede autentica.

Cur. M'imagino che quando muoiono di quei Prencipi, & altri Perſonaggi che hanno ecceduto nell' Arti ſiano militari, ſiano di ſcienze, che con loro muore ancora la ſcienza, & il valore: & in fatti non ſi ſente parlar più degli Hercoli, de' Neſtori, degli Hettori, de' Teſei, degli Alcidi, de' Gerioni, degli Acheloi, de' Ceſari, degli Ageſilai, de' Scipioni, de' Mitridati, degli Epaminondi, de' Liſimachi, degli Anibali, de' Gedeoni, degli Aleſandri, de' Pompei, e di cento, e mille altre che ſi fabricarono col ferro, e col ſangue, il Carro della gloria per giungere all'eternità de' Secoli. L'ordine poi Letterario è coſi fallito, che non ſi

ſi veggono entrar che Aſini nel Muſeo delle ſcienze; ſe pur dir non vogliamo che i Letterati in queſto tempo ſe ne ſtanno chiuſi all'eſempio di Diogine in vn Bigoncio, forſe per aſſomigliarſi in queſto ſolo articolo à Diogine.

TEM. Conoſco che tu ſei baſtantemente informata delle coſe del ſecolo; e ancorche noi ſiamo nati in vn medeſimo giorno nel mondo, benche da Genitori differenti, tuttavia voglio darti delle coſe accennate qualche ragione, che ſodisfarà meglio la tua curioſa natura. Due cauſe ſon quelle che hanno ridotto l'Vniuerſo in quella pouertà nel quale ſi troua, d'Huomini eminenti nell' Armi, e nelle Lettere, la prima è la Pigritia, la ſeconda l'Adulatione: ſubito che queſte s'impoſeſſarono de' petti humani diedero il tracollo ad ogni ſcienza, & il bando ad ogni valore, poco curando gli heredi dell' eſempio degli Antenati.

CVR. Non dubito che la Pigritia, non habbia impoltronito la Terra, ma non comprendo il male dell' Adulatione; anzi io hauerei creduto, che gli huomi-

ni tentassero l'acquisto del Velo d'oro, per l'ambitione d'esser' adulati da tutti.

Tem. Ascolta, & osserua come è il tuo solito. Nel tempo che il mondo era, non dirò pargoletto, ma ne' bollori della virilità, essendo hormai già decrepito, i Parti appena vsciti alla luce, si costumauano à viuere tra le tenebre delle Selue. S'esponeuano il giorno agli ardori del Sole, e la notte a' rigori del freddo. Il ruggito de' Leoni, & il muggito degli Armenti erano l'armonie delle musiche con che s'incitauano i Fanciuletti al sonno. Riceueuano bene spesso più baci dalle Fere che dalle Madri, & i vezzi del Padre in Casa, non eran così frequenti, come le carezze del Cielo nelle Campagne, e carezze di tuoni, fulmini, e saette. Chi voleua il vitto bisognaua procacciarselo con la Faretra in fianco, nel mezzo delle più tenebrose Foreste. S'auezzauano tutti all'asprezza della stagione, per poter poi meglio tolerare gli incommodi della natura. Con le Lotte, con i pugni, e con i salti comprauano la forza del Corpo, e la Filoso-

fia

fia dell' intelletto. Anzi per lo più godeuano li Genitori istessi quando poteuano assignar per Balia qualche Lupa, ò qualche Orsa a' loro figliuoli. In questa maniera imparate dalla natura, le scienze più naturali nell' Infantia, gli era facile poi d'eccedere nella cognitione dell' Arti: e di farsi conoscere prima Maestri, che Discepoli, e Giganti innanzi che Pigmei.

Cvr. Oh quanto è mutato hora il mondo da quell' esser di prima; e tanto che per me credo, che se resuscitassero i vecchi de' Secoli andati, difficilmente potrebbono conoscere i Giouini del tempo presente.

Tem. Senza dubbio; perche al presente non si veggono nelle Città che Adoni, e Narcisi. Le Donne mentre son grauide, per tema di sconciarsi, s'appoggiano ad ogni passo, come vite nell' Olmo. Sei mesi innanzi s'apparecchiano i Lini più fini d'Olandia, e li Pizzi più pretiosi dell' Adria. Si ricaman di seta le Fascie, e d'oro le Culle; & ornate le mura d'Arazzi, con Cristalli, e Tele in-

cerate, si toglie non dirò al vento, ma all'Aria istessa l'ingresso, nella stanza della Parturiente, acciò qualche humor di sereno, non penetrasse il Letto, e la Culla. Finalmente ecco che, *Parturiunt Montes, nascetur ridiculus Mus.* Si chiamano i Medici, s'inuitano i vicini, festeggiano i domestici, gli vni procurano di gouernar la Donna nel Letto, gli altri di felicitar' il Genitore nella stanza, e tutti insieme si danno à bamboleggiar quell' Animaluccio animato, che prima di nascere, cominciò à piangere. De' vezzi, delle carezze, de' trastulli, de' solazzi, non dico nulla, perche son cose pur troppo comuni. Dio ne guardi che la Serua si facesse lecito di portarlo al Giardino, all'hora si che potrebbe fuggir senza Addio, irritata la Madre di veder' esposto questo suo Coruccio al pericolo, di qualche foglia d'Albero, facile da cadere sù la sua testa. Quella Balia che non saprà ben cantare la Nanna, si vede mal volentieri da' Domestici, e guai à questi se non lo giuocano, e saltano dalla sera, al matino, con parolette proprie da vna Ve-

nere ad vn Cupido.

Cvr. Quello che io trouo di ſtrano, che i Giouinotti ſi nodriſcono nell' Appartamento delle Dame ſino all'età di dieci anni; & i più grandi ſanno profeſſione di tenerli più lontano, benche i più poueri vogliono compararſi a' più ricchi, onde bene ſpeſſo i figliuoli de' Mercanti ſono allenati appunto come figliuoli di Prencipi.

Tem. Tanto peggio, ſollecitandoſi maggiormente l'introdutione della poltroneria, per non dir Prigritia nel Mondo.

Cvr. Dunque credi tu che queſto ſia vn vitio comune, di tutte le Nationi dell' Vniuerſo?

Tem. Della maggior parte al meno, ma per dire il vero l'Europa n'è la Maeſtra. Hora che documenti può riceuere vn giouinotto creſciuto, & alleuato tra le carezze, e baci di tante Donne? Vi vogliono de' luſtri, per aſſuefarlo al luſtro delle ſpade. Se và nel Giardino, ſpauentato dal primo ſtrepito di Lucertola, tutto tremanze ſe ne ritorna alla

ſtanza. Ogni picciolo tuono gli ſcaſtra il cuore dal petto. Ogni lampo del Cielo gli fa abbaſſar gli occhi nella Terra. Ogni ſalto d'Vccello lo fa fuggire le Selue. Le Piume gli ſon più care, che li Saſſi; la fortuna de' Dadi, più grata che quella dell' Armi; il gioco delle Carte, più commodo che lo ſtudio de' Libri. Ecco come la pigritia toglie ogni virtù, e valore dal mondo, laſciando ſolo vn buon capitale d'huomini ſenza Capo, ò di Capi ſenza capitale.

Cvr. Anzi di Huomini ſenza ſenno, e ſenza giudicio. Ma paſſiamo di gratia al ſecondo punto propoſto dell' adulatione.

Tem. Queſta ancora ha illetarghito l'Vniuerſo, e rotti i paſſi alla virtù, & al valore. L'adulatione genera quaſi ſempre l'Ambitione, e non eſſendo la figlia che vn ſolo vento turbinoſo, ſi può giudicar di che vaglia può eſſer la Madre. Gli Adulatori chiamaranno il più ignorante tra gli Idioti, vn' Idolo di ſapienza: vn gran Fondaco d'ignoranza, vn Fondo di Dottrina; quelli che non hanno

no ſa' di giuditio, più giuditioſi di Cicerone, e con queſto gonfi d'ambitione, ſe ne van pettoruti, e graui, credendo foſſero baſtanti gli Adulatori di metter la minerua in capo degli Aſini. A quelli poi che cingono ſpada danno altre lodi. Appena quel Soldato s'arrolla ſotto l'Inſegna d'vn Capitano, che gli Adulatori lo chiamano per coronarlo come vn' altro Ceſare d'Allori. Se ſfodra la ſpada al vento per non laſciarla irrugginire nel fodro, diranno che col ſuo aſpetto Martiale, ha ſpauentato Marte nel Cielo. Se ſpaſſeggia à cauallo nel Campo lo gridano Annibale in Capua. Se poi diuenuto Capitano ſgrida qualche vil Fantaccino, lo giurano vn Gioue che balena co' ſguardi. Chi non s'inſuperbirebbe à ſi fatti encomi? Chi non ſi gonfiarebbe à ſimili lodi? Queſte Torri di vento fabricate nell' Aere dall' Adulatori, non coſtano tanto ſangue, come i Caſtelli Troiani battuti inutilmente da' Greci. A roder queſte glorie ſradicate dal fondo dell' Adulatione, corrono volentieri i più Inghiot-

ti, e trouano coſi ſaporita al palato tal viuanda, che mal volentieri ſi adattano ad altra; anzi amano meglio laſciar digiuno il petto d'ogni intrapreſa honoreuole, che vuoto il Capo di ſi fetido fumo.

Cvr. Oh Dio, e quanti ne ho veduto di queſte Ampolle di fiato gonfie, diſſoluerſi con vn ſoffio in vn nulla.

Tem. Non è marauiglia, perche gli Adulatori à miſura che ingrandiſcono il corpo, impicciolìſcono l'anima di quelli che adulano, quali non potendo poi muouerſi cadono prima ſepolti, che abbandonati. Solo gli Adulatori han quel priuileggio di far de' Bambini Giganti, ma quando vengon percoſſi da qualche raggio di chiaro intelletto, ſuaniſcono come vapori nebioſi, laſciando infetta l'Aria, e la Terra.

Cvr. Cento volte mi è venuto in mente di mandar mille mall'anni à coloro che adulano ſenza giuditio, e che incenſano con vgual miſura l'infimo de' ſoldati, & il maggiore de' Capitani; l'vltimo tra i Popoli, & il principale tra i Pren-

i Prencipi; che fanno volar per uno steſ-ſo Cielo gli Aſini più peſanti, e le Aquile più legiere; che danno Regni, e Prouincie da reggere, al ſeruidore, e al Padrone; & in ſomma il Portinaio, & il Rè ſecondo il lor credere, paiono nati per ſignoreggiar l'vniuerſo, metamorfoſando in uno ſteſſo momento la ſoſtanza reale in un fumo leggiero, & il fumo leggiero in una ſoſtanza reale. Altre volte con difficoltà ſi trouaua chi voleſſe intraprendere di lodare un' Aleſandro, coſi immenſe erano le attioni glorioſe di queſto; hoggidı ſi trouano le migliaia che fabricano Aleſandri à lor modo.

Tem. Da queſto naſce come hò detto la ſcarſezza d'huomini rari, & eminenti nel mondo. Vn Studente ſubito paſſato dalla Gramatica alla Logica, ſdegna di farſi più veder nelle ſchuole, perche dagli Adulatori al ſuo primo recito di qualche Letione in publico, vien proclamato per un' Arca di ſcienza. Vn ſoldato non ſi toſto tira il ſoldo della ſua prima Paga in una Campagna, che ſe ne

ritorna accompagnato d'una vana ambitione in Casa, doue appena visto dagli Adulatori, che sente canonizarsi col nome d'Hercole, e di Cesare,& egli che non sa qual siano stati i Cesari, e gli Hercoli, vuol dar principio à far da Hercole, e Cesare; coronandosi le tempie di chimeriche Torri, per guereggiar meglio con le mosche nell' Aria, e per fendere con la spada di Renzo i raggi del Sole, e le hombre che forma di nottela Luna.

Cur. Ad un'altra cosa io ascriuo la causa, che non si sente più parlar nell' Europa d'alcun' huomo Eminente in grado maggiore, ò sia nelle Lettere, òvero nell' Essercitio dell' Armi, e questa è la gran moltitudine di quelli che pretendono il tutto sapere, senza saper nulla; e le migliaia di coloro, che senza cuore in petto, con la sola spada in fianco, credono di poter fiancheggiare li Sersi, e gli Anibali.

Tem. Nel vedere il presente non posso mai ricordarmi del passato, senza versare un torrente di lagrime. Oh quanti

quanti Dotti di nome,& ignoranti d'effetto; Oh quanti Dottori senza dottrina; Oh quanti Oratori in Carta pecora; Oh quanti Pecoroni Teologali; Oh quanti Teologi senza scienza; Oh quanti Matematici ben Matti; Oh quanti Marini pien d'amarazza; Oh quanti Filosofi nudi di Lettere; e finalmente oh quanti Letterati senza merito.

CVR. Oh quanti Hettori senza Spada; oh quanti Hercoli senza Mazza, oh quanti Gioui senza Fulmini, oh quanti Capitani senza Compagnia, oh quanti Generali senza Esercito, oh quanti Alcidi senza forza, oh quanti Giasoni senza cuore, oh quanti Soldati senza soldo, oh quanti Luoghi tenenti che nulla tengono, oh quanti Alfieri senza Insegna, oh quanti Caporali senza Capo, & oh quanti Comandanti senza comando.

TEM. La Giouentù hoggidi s'infingardisce nell'otio, si perde ne' Giochi, e si guasta nelle dissolutezze del senso.

CVR. Tutto questo potrebbe ancor passare, quando la Religione, & il prossimo non restassero offese. Il cuore, la

brauura, l'animo, l'ardire, il valore, di questi Perdigiornata, di questi Squarciacantoni, di questi porta spada, e di questi Gentil'huomini di Seggio, in che credi tu che consiste? nel dettrattare il prossimo; nel torre la fama à questo, e quello; nel giurar contro Iddio, nel bestemiar contro il Cielo, nel milantarsi d'hauer tolto l'honore à Verginelle, ancor che per mancanza di danaro siano Vergini d'effetti, e nel rendersi con cento fauole, e bugie Nouellisti in quella, e questa altra Rauanza. Con queste si belle virtù credono di accreditarsi alla stima del Volgo poco stimabile, e non hauendo credito, pretendono d'accreditarsi, con attioni proprie da screditare i più accreditati. Paiono Leoni con tanti giuramenti che vomitano dalle bocche, & in sostanza non sono che Somaroni di basto. Vrlano come Lupi nelle Piazze, benche siano Pecore nel Campo. Molti vogliono far da veloci Destrieri, perche sanno tirar come Muli de' Calci. Alcuni galleggian come Cocuzze, sostenute dalla lor vana legerezza, ma

ma ſubito che ſi ſcontrano in qualche ſcoglio Maſiccio s'affondano ſcocuzzati. Altri boccheggiando colla mano alla cintola s'attriſtano della pace, ma non ſi toſto ſentono parlar della guerra, che ſe ne fuggono, anzi ſi liqueſanno come rugiada all'apparire del Sole. Più di quattro con una ingordida gola appettiſcono certi offici, e Carichi militari, che non poſſono digerirſi da' loro ſtomachi deboli, onde poi come infermi ſi nauſeano della lor malatia. Quelli che non ſanno ben bilanciare i loro Talenti leggieri, pretendono per un ſoldo ſcarſo di qualche colpo di Spada tirato al vento in qualche Battaglia, riſcuoter cento talenti di rimuneratione,& honore. Quanti ſi cozzan l'un l'altro ſopra il ſogetto della Scimitarra del primo Viſir per ſaper s'era di ferro, ò di acciaio, più che non faceano per Troia Giunone, e Venere?

Tem. Se non foſſero al meno temerari, e inſolenti ſi potrebbono laſciar' in queſta loro falſa credenza; ma il peggio è che vogliono à forza di beſtemie, e

ſtramazzi eſſer creduti, e ſeguiti, anzi adorati, e ſtimati.

Cvr. Io mi ſono trouata di paſſagio in una certa Città, doue vi erano quattro mila, e due cento, trenta Comandanti di Guerra, tra giouini, e vecchi, tutti con la ſpada in fianco, e con il naſo di Ceſare Auguſto nel fronte.

Tem. Io che ſon nato prima che naſceſſe la Terra non mi ricordo d'hauer mai veduto una ſimil Città. Geruſalemme, Babilonia, Niniue, il Gran Cario, non hebbero mai mille Comandanti: hor che Città ſarà dunque mai queſta?

Cvr. Potrebbe tutta intiera entrare nella Stalla, e Cortile del gran Baſcia del gran Cairo; ecco la ſua grandezza.

Tem. Biſogna che i Borghi ſiano come Prouincie, e che il numero di ſoldati, & habitanti ſia innumerabile.

Cvr. Il Territorio ſi può girare in un giorno, & il numero di quelli che potrebbono ſeruir di ſoldati ne' più graui biſogni, non paſſa quello di quattro mila, e due cento tra Giouinotti, e Decrepiti.

Tem.

TEM. Questa contraditione è troppo chiara, e manifesta, propria à confondere l'ingegno de' Matematici istessi.

CVR. Anzi de' Mattimatici, perche di tale specie se ne troua un buon numero tra questi 4200.

TEM, Finiamola un poco. Come si può far questo, che tra 4200. Huomini in tutto, che vi siano 4230. Comandanti, dunque bisogna che vi sia qualche Donna, che habbia insieme con gli altri qualche Comando.

CVR. Voglio che tu sappi, che in questa Città vi sono trenta Asini di Mulinari, quali vedendo comandar tutti gli Huomini à vicenda, che nelle regole della militia, non sono più esperti di loro, ancor loro vogliono comandare con gli altri, con la speranza di vedersi come gli altri un giorno coronar le Tempie di verdeggiante alloro.

TEM. Più tosto di verdeggiante bastone, essendo questa l'ordinaria mercede degli Asini che pretendono alzarsi al comando.

CVR. Quando tutti son' Asini, chi

ſarà quello, che piglierà il baſtone per battere coſi aſpramente il Compagno.

Tem. L'Inuidia, e la diſcordia ſuol regnare d'ordinario molto più tra gli Aſini, che tra gli Huomini d'eſperimentato valore, perche ne' ſogetti capaci, e di merito, domina la ragione, ma negli altri l'imprudenza, e l'ambitione, che ſogliono introdurre le differenze, e le geloſie, e da queſte ne naſcono le ruine delle Città.

Cvr. Veramente quel poco che io mi fermai nel luogo doue ti dico, hebbi particolar ſodisfatione di veder far gli eſercitij di guerra, perche hoggi cõmandaua un Mercante, dimane un Gentil'huomo di Cappa: queſta matina un' Artigiano di poco valſente, queſta ſera un ſoldato di nullo talento: i Caporali, e Sargenti faceuano l'officio come Colonnelli, e Capitani; e tutti inſieme diſponeuano in qualità di Luoghi tenenti, e Generali; e pure non vi era uno che poteſſe far l'officio di buon Caporale, perche quei pochi ch'effettiuamente intendeuano un poco l'arte dello ſcher-

mire,

mire, si vergognauano di farsi vedere nella presenza di questi Asinoni di Campagna, che con la bacchetta in mano, pareuano Pedanti del Collegio, benche bisognosi d'altra testa sopra del Collo.

Tem. Chi non sa sottomettersi al comando, non potrà mai pretendere il titolo di buono soldato; e chi non è buon soldato, è impossibile che possa far l'officio d'un' ordinario Comandante. Il mestiere della guerra, non è un' Arte ordinaria, si tratta, ò dell' acquisto d'una gloria immortale; ò d'esporre al macello la vita di tanti Innocenti; ò di conseruar la libertà d'una Patria: e queste cose di si gran conseguenza si metteranno nelle mani d'un' Asino? si racomandaranno ad uno che senza la prudenza di farsi conoscere buon soldato, vuol l'ambitione d'esser conosciuto per un' eminente Comandante? che strauaganze son queste? che tragiche scene?

Cur. Di due mali bisogna sciegliere il minore. Quelli che hanno cuore, e zelo perdono il zelo, & il cuore nel ve-

dersi non dirò vguagliare, ma sorpassare negli honori, e ne' comandi da vili Poltroni, che non son buoni ad altro che à riculare con la temerità l'altrui merito, e da qui forse nasce il principal punto, che non si veggono più nell'Europa huomini di gran vaglia, e valore, come si sono veduti altre volte; marauigliandosi tutto il mondo di queste mutationi, e cambiamenti, e così l'ho esperimentato in questo Viagio.

TEM. Di qual Viaggio tu parli? Adesso vado pensando che non senza causa ti sei prouista di una tale Lanterna.

CVR. Sono alcuni anni che mi transportai da' confini dell' America, nelle parti dell' Asia, chiamata dal grido sparso per tutto già Secoli sono, della furiosa Natione Ottomana, la quale à dispetto, ed onta de' Greci, e Latini haueua saputo torre à forza di ferro, dalle mani di tanti Christiani agguerriti, si gran numero di Regni, e Prouincie. Credeuo nella Porta di Constantinopoli di trouar raccolto tutto il valore del mondo, ma mi trouai grandemente ingannata,

nata, non osseruando che un' Inferno di soldati senza alcun' ordine, & un' ordine di militia, più tosto composto da Lupi, che da huomini. Da un Mercadante d'Olandia intesi, che i medesimi Turchi confessano, non hauer' altra speranza nella conseruatione del loro Imperio, che nel numero grande degli Huomini, e nella diuisione de' Prencipi Christiani, ch'è quella appunto che lo solleuò ad una stesa sì grande, ma che del resto sanno benissimo che il loro valore non è da compararsi al valor de' Christiani.

Tem. Ne sia testimonio la Città di Candia, contro la quale si scastrò quasi tutta la Turchia, correndo come Demoni infernali verso un Leone celeste, che tante volte haueua sbranato le loro viscere istesse.

Cur. L'esempio di Candia, mi fece effettiuamente credere, che nell' Asia, non vi sia più cuore nel petto de' Comandanti, nè Comandanti di vaglia al seruitio del Gran Signore. Tanti Colossi di carne, tante Selue d'Huomini, tante montagne di ferro, assediar' un

Mucchio di Terra per lo ſpatio di quattro, e più Luſtri ſenza altro eſito che vituperoſo alla loro Natione; perdere vilmente tante Battaglie; laſciarſi cader dalle mani per mancanza di cuore, una Vittoria di mediocre talento; mettere à riſchio l'honore della più popolata, e belli coſa parte del mondo: dar tempo al tempo di conchiudere Leghe à danni dell'Aſia, a' Chriſtiani dell'Europa: oh che vergogna, oh che vituperio.

Tem. Il dishonore de' Turchi s'è tramandato tanto più alla poſterità, perche dopo 25.anni di aſſedio furono conſtretti à capitolar conditioni auantagioſe al nemico, cedendo quello che non poteuano hauere, & hauendo quel tanto che per ſi lungo ſpatio di tempo gli era ſtato con incredibile perdita negato.

Cur. Alcuni mi parlarono del valore del Primo Viſir, come quello che haueua eſtinto il fuoco della ſolleuatione d'Aſſan Baſſà d'Aleppo, che minacciaua le ceneri all'Imperio Orientale, ma penetrato meglio le coſe trouai queſta attione lodeuole ſolo, per le ſtratagemme, & inganni,

inganni, non già per alcuna regola di guerra ò per valor militare, tanto più ch'egli temendo di se stesso, lasciò la cura d'ordire l'inganno al Bassà d'Hierbech, che fu quello, che fintosi d'amico nemico del primo Visir; e da nemico amico d'Assan d'Aleppo, portossi da questo, à cui si dechiarò pronto à concorrere con esso lui alla depositione d'Ecmet gran Signore, & alla morte del primo Visir, assicurandolo di più d'hauer molte Prouincie inclinate alla propria diuotione, e pronte à somministrar gente, e danari al mantenimento della guerra: onde s'indusse Assan à prestar fede à si belle promesse, & offerte, passando vicendeuolmente à Conuiti, e confidenze, e mentre un giorno erano à tauola nel feruor degli inuiti, dentro il Padiglione d'Hierbech, dato questo segno a' suoi Cortegiani confidenti, e Soldati comparuero in un momento con le Scimitarre denudate, con le quali troncaron la Testa del ribelle Assan, e di trenta altri de' principali Capi, e seguaci; publicandosi nel medesimo tempo

la commiſſion della Porta data ad Hierbech, con che sbandata la gente rubbella, più di quattro mila ne furono vccisi; verificandosi anche tra Barbari, che percosso il Pastore, si dispergono le Pecorelle. Ecco il valore del primo Visir del quale tanto s'è parlato, e si parla.

Tem. Tuttavia nel Regno di Candia prese in pochi giorni Rettimo, e Canea Città di forze ben grandi, ed all'Imperadore tolse Necheisel, Leuenz, Nitria, & altri luoghi, portando gran spauento in Vienna.

Cvr. Queste Piazze non sono state prese, ma sorprese, e si può chiaramente conoscere, perche doppo che i Venetiani si accorsero dell'inganno risoluerono la difesa di Candia, quasi inferiore alla Canea; ma perche questa fu sorpresa, fu presa; ma l'altra ben difesa fece conoscere al Visir, che non è professione, ò mestiere de' Turchi di vincere con l'Arte, e valor militare, ma ben si con l'inganno, e sorpresa; la medesima cosa accade in Germania, doue viuendo l'Imperio sotto la fede della pace antecedente, ad ogni

ogni altra cosa pensaua, che ad una sorpresa si barbara; con tutto ciò suegliato il zelo Christiano, & il valore Germanico con soli 17. mila s'opposero ad impedire l'ambitiosi disegni del primo Visir che con tre cento mila Combattenti minacciaua terrore, e spauento all' Vniuerso, e giunti poi i soccorsi di Francia, e d'altri Potentati Christiani che in tutto non faceuano 80. mila, con tutto ciò preualendo nel petto, e nel braccio di questi il valore, obligarono il Visir alla ritirata, anzi à condescendere a' trattati di pace, per non perdere la riputatione, e la vita.

TEM. Li Turchi all'uso de' Barbari, non sanno seruir che come schiaui, nè viuere sotto altra legge che della crudeltà, e dispreggio. Il Gran Signore è padrone assoluto della vita, e della robba di ciascuno de' suoi innumerabili sudditi, con questa conditione, che senza alcun riguardo di giustitia, di merito, ò di ragione, inalza, deprime, castiga, e rimunera come à lui piace. Per ogni sospetto toglie la vita con un lac-

cio, ò Scimitarra à Visiri, à Bassa, ad Agà, & altri à suo modo; onde quanto piu paiono inalzati à gradi d'honore, tanto più bisogna appatientarsi miserabili sotto il giogo d'una vilissima seruitù. Gli ordini si danno a' Comandanti con le minaccie del Capo, dal quale timore prima oppressi che inanimiti, s'inuiluppano in tanta confusione, che si danno à combattere senza cuore, e senza occhi; e però le loro vittorie, ò sono effetti simili all'improuise riuolte; ò cagione della nemica fortuna de' nemici Ottomani, ò della fortuna auuersa di chi l'Otomano persegue.

Cvr. La canzone è vecchia, che la diuisione de' Prencipi Christiani, è il vero fondamento sopra il quale s'appoggia la grandezza dell'Imperio Turchesco, onde con ragione drizzano di continuo al grande Iddio le loro preghiere, per l'augumento d'una tal diuisione, securi di veder sempre più col mezo di questa, solleuata à maggiori acquisti la lor Monarchia. I Prencipi Christiani ad ogni modo godono meglio di viuer dis-

ſuniti tra di loro, che d'unirſi una volta à danni di un nemico comune, che tiene in continua apprenſione tutta l'Europa.

TEM. Se non foſſe per qualche conſideratione particolare, ti direi una coſa recondita al giuditio di molti.

CVR. Di gratia non mi celar nulla, perche mi ſaltarebbe adoſſo il penſiere di ſcauar' i ſegreti iſteſſi della Natura.

TEM. Con l'introdutione di tante Scole, e Colleggi; di tante Accademie, e Seminari; di tanti Pulpiti, e Cathedre s'è introdotta nell'Europa la Diſcordia tra i Grandi; e la diuiſione tra i medeſimi Popoli, e Famiglie Chriſtiane.

CVR. Hauerei creduto tutto il contrario, mentre la dottrina ordinariamente fa gli huomini ſaggi, e prudenti.

TEM. Anzi matti, e infigardi; nè vi è meglio proua dell'eſperienza medeſima. Delle quattro Parti del Mondo qual' è la più dotta, e piena di ſcienze? L'Europa; niſſuno il può negare; viuendo le altre più toſto co gli ſtimoli della natura, che coll' aguzzamenti dell' Ingegno.

Hora si troua Terra più disunita dell' Europa, e più de' suoi Popoli discordi? I Prencipi per un palmo di Terreno, perdono la vita pretiosa di tanti Sudditi, e smungono dalle viscere de' loro Stati i tesori più pretiosi. I Popoli per una falsa chimera formano Cittadelle d'Huomini ne' Campi, e bene spesso riducono in un campo le Città. I Comandanti di Guerra per non potersi accordare con i Consigli di Stato, perdono le occasioni delle più belle Vittorie del mondo. Non parlo poi degli odij intestini tra le Famiglie, che mettono per lo più à rischio le Prouincie, & i Regni; lascio da parte la gelosia che danno gli Eclesiastici a' Prencipi, e Popoli, vedendosi obligati di vegliar di continuo a' loro andamenti; basta che l'Europa è come la Castagna, bella di fuori, e dentro la Magagna: anzi come una Corteggiana imbellettata nel volto, profumata nella pelle, ma in sostanza putrefatta nell'ossa, e tutta corrotta nel sangue.

Cvr. Cosi lo credo ancora io, mentre tutti gli esercitij de' Prencipi, e Popoli

poli di questa bella parte del Mondo, consistono nell' abbellimento di qualche Giardino, nella magnificenza di qualche Corte, nella struttura di qualche edificio, nel giuoco di qualche Fontana, e nella rappresentatione di qualche Comedia.

Tem. Gli antichi Romani non haueuano altri esercitij che guerrieri, come Lotte, Pugni, giuochi Equestri, e cose simili con che s'auezzauano alla forza, e si costumauano al valore, ond'è che i suoi Cittadini soggiogarono, e vinsero più Regni, che poterono mai altri numerare; e le loro vittorie si moltiplicarono appunto fino à tanto, che s'introdussero in Roma le scienze, le Scuole, e le Accademie, cominciandosi poi ad infigardire nell'otio, & à perdersi ne' piaceri, non dirò del senso, ma dell' Arte medesima.

Cvr. Non capisco, come le Lettere che aguzzano ordinariamente gli Ingegni siano causa del male sopracennato.

Tem. Non le Lettere, ma la quantità delle Lettere, e le troppo acutezze

della Dottrina, non la dottrina hanno imbaſtardito il valor dell' Europa. Il gran numero de' Conſigli di Stato introdotto nelle Corti de' Prencipi, dall' acutezza di quell' Ingegni entrati, non vſciti da' Seminari, e Colleggi che coſa ha mai fatto? Non altro che fabricare in ciaſcuno Stato una Statoa col piede di Piombo, e col Capo di vento. Tante Argutie, tanti Concettini, tanti Lumetti, tanti Penſierini, tanti Fioretti, e tante Viuezze di Politica, qual frutto hanno portato a' Prencipi? la confuſione del ceruello; qual beneficio a' Popoli? il torbido della Conſcienza. Mentre ſi viueua con maggior franchezza d'animo, e con più ſchietezza d' ſpirito, la Politica formaua le ſue Ragioni nelle miſure dello Stato; ma da che poi s'introduſſero al gouerno degli Stati tanti Ingegni inzuccherati, tanti Politiçoni imbellettati, la politica cominciò à pigliar le ſue miſure, non dalle miſure della Ragione, mà dalla Ragion di Stato. Queſta peſte maledetta ha dato tante Vittorie à Barbari; ha tolto tanti Regni a' Chriſtiani; ha poſto

posto tanti Prencipi in discordia;ha causate tante riuolutioni tra Popoli; ha introdotto tante guerre ne' Prencipati;ha seminato tanti odij ne' Petti; ha prostituite tante Città alle rapine & al sacco; ha sconmosso la Pace di tante Prouincie; & in somma ha negato l'immortalità dell'Anima, e la Prouidenza diuina.

C R. Conosco molti di questi Scorzoni,quali vestiti con le spoglie di Tacito, di Macchiauello, e di Cardano, non sanno caminar che con inganno e de' Prencipi, e di loro medesimi, e de' Popoli, mentre non praticano alcuna conueníenza, che quella tenuta da essi, per la più propria al loro temporaneo profitto, senza altre regole della Ragione.

T M. Questi tali maledetti Politici tolgono dal petto de' Soldati il valore, e col valore il principio d'ogni vittoria, perche vogliono che la loro Ragione di stato, preceda ad ogni regola di militia; e tutte queste Ragioni di Stato non sono che sottigliezze di spirito, & accutezze d'Ingegno, generate nel museo di qualche Accademia.

Cvr. Per distruggere, dissunire, diuidere, e mettere in quarti, & in pezzi l'Imperio Ottomano bastarebbe spedire un centinaio di quei Politici che sono superflui in Europa; con questo si farebbono due benefici al Mondo Christiano, il primo è che s'vnirebbe l'Europa in una buona pace, e tranquillità; & il secondo che si diuiderebbe l'Asia, come appunto hora è diuisa l'Europa; in questa maniera sarebbe facile a' Prencipi Europeani all'hora che si trouassero tutti insieme vniti, di torre lo Scettro dell'Asia dalle mani del Turco. Al presente con la diuision dell' Europa, stanno in precinto tutti i Prencipi di vedersi cader di giorno in giorno vittima dell' ira Ottomana, e se non rimediano à tempo, potrebbono perdere il tempo da poterui rimediare. Quando non hauranno più di questi migliaia di Demoni impoliticati per cosi dire, ò di quei Politici, che non fanno altro che soffiar dalla sera al matino tante diaboliche Ragioni di stato, il rimedio da se stesso sarà introdotto, perche subito che si toglierà

la

la causa del male, anche il male sarà tolto con la causa, e si vedranno altri effetti.

Tem. Questa opinione mi piace; ma mi pare una cosa più tosto da desiderare che da vedere.

Cur. Così lo credo pure io, perche con questo veleno di ragione di Stato, hanno talmente i Politici infettato il cuore de' Prencipi, che sarà impossibile di trouar Controveleno si salutifero, per estinguer un morbo si grande, se come ho detto non si leua la causa; altramente l'Antidoto benche composto dalla natura, e dall'arte, non può fare effetto alcuno nel petto de' Prencipi; non solo per esser troppo infettato, ma perche la forza del veleno che si va seminando in ogni momento da' sopradetti Politici, toglie all'Antidoto che si vuole applicare ogni valore, e virtù.

Tem. Dunque per l'auuenire non vi è speranza di veder qualche attione d'una gloria estraordinaria, e d'un valore Cesareo, nella persona d'alcun Prencipe Christiano, contro i Barbari, & Infedeli?

Cvr. Li tempi di Goffredo ſon paſſati, e quelli di Ceſare non ritornano più, e tu lo deui ſapere.

Tem. Lo ſo molto bene. Ma dimmi un poco doue ti trasferiſti da Coſtantinopoli per cercare il Valore?

Cvr. Me ne andai nell' Africa, portata dal grido di quel gran Taffiletta, che poco prima da ſemplice Soldato era diuenuto Conquiſtatore, & Imperadore di Barbaria. Trouai in effetto più di quello che portaua la fama, la ſua fiſonomia haueua qualche coſa di maeſtoſo, e di Martiale con che ſtampaua del riſpetto, & imprimeua della riuerenza per la ſua perſona, nel petto di tutti quelli che lo riguardauano. Al valore del cuore, accompagnaua la forza del corpo, à tal ſegno che non ſolo rompeua un ferro di Cauallo con le ſole mani; ma di più con le medeſime mani ſtrangolaua in un momento l'iſteſſo cauallo, ſenza adoprarui alcun' altro inſtromento. Reſtai attonita d'intendere che, ſeguendo la fortuna il ſuo valore, haueua col valore, e colla fortuna tirati alla ſua diuotione

tione tante Militie, acquiſtati allà ſua vbbidienza tanti Popoli, e ſoggiogati due Regni tanto celebri come quelli di Fez, e d'Alcazar, ſcacciando via Gailand, e Bambuca ambidue Rè di alti penſieri, e potenza. Più volte diſſi trà me ſteſſa, che mi occorre più di andar cercando il Valore, ſe tutto lo trouo effigiato al viuo nella perſona di Taffiletta? Adeſſo ſi, diceuo poi, che poſſono i Portogheſi aſpettar di veder vendicare in Portogallo, dal valore di Taffiletta, tante vccisioni, e ſtraggi fatti da loro per zelo Chriſtiano nell' Africa. Ma mentre io penſauo à queſte coſe, ſe ne morì Taffiletta carico di tante Corone, che con ragione dalla vana ambitione venne più volte chiamato il Rè de' Rè, già che i due Regni nomati, quel di Marocco, e molti altri furono da lui ſoggiogati viuenti ancor tutti i Rè, che appena ſapeuano doue ricouerarſi per rifugio.

Tem. Queſte non ſono vittorie, ma precipitij, e più toſto giuochi di fortuna, che di valore.

Cur. Vi era la forza, il valore, e la

fortuna insieme. Ben'è vero che i salti troppo repentini, conducono per l'ordinario al precipitio, onde se Taffiletta non fosse morto nel principio delle sue vittorie, e nel fiore della sua giouentù, non haurebbe goduto in riposo l'Imperio, essendo ordinaria proprietà della fortuna di straccarsi in breue, di quel ch'ella medesima dà. Tuttavia egli morì tra le Vittorie, e i trionfi, lasciando alla posterità il nome del più valoroso Soldato del suo Secolo.

TEM. Tale memoria non può che mortificare i Christiani, quali non possono arriuare al valore de' Barbari.

CVR. Bene spesso però se non l'vguagliano nel valore, li passano nelle barbarie. Hora io fatto un giro nell' Africa, me ne passai nelle Spagne; con la speranza di veder tra quei Popoli tutti carichi di titoli, e *Don* resuscitato il Valore, già morto nell' Asia, e nell' Africa. Fui riceuuta dagli Spagnoli con sommo gusto, corteggiandomi dall' infimo sino al supremo. Hebbi piacere di osseruar gli andamenti fanciulleschi di Carlo II.

Rè delle Spagne, che dà segni manifesti di riuscire un Rè non dissimile à Carlo primo, che fu quinto tra gli Imperadori, non inferiore agli Alesandri, & vguale alli Cesari.

Tem. In questa Corte si che ti sarai satiata di veder di quei Politiconi, che bilanciano gli Stati con la Ragione di Stato, e con si gran copia di piombo, che liquefanno la ragione nella Bilancia.

Cur. Di questi Lambiccatori di Sentenze, e Distillatori di Ragioni di Stato ne trouai un numero si grande, che conuerrebbe hauere studiato dieci anni l'Aritmetica, per poterne fare il calculo senza errore: basta che un giorno conuocatosi i Consigli di Stato per ordine della Regina Reggente, il numero de' Consiglieri Statisti che v'interuennero era quasi innumerabile, à segno che nell'entrar delle Porte, per altro larghissime, si cozzauano l'uno con l'altro come Tori seluaggi.

Tem. Che bel piacere, proprio à far ridere il Mondo: Sa Dio se tu non scoppiasti di gusto à tal vista.

Cvr. Più tosto di rabbia, non essendo mia inclinatione di fermarmi lungo tempo sopra un' ogetto.

Tem. Non bisognaua dunque andare in Spagna, doue la Grauità ha fabricato la sua Stanza in ogni Consiglio.

Cvr. Anzi (con tua licenza però) nel Cacatoio istesso; perche si gonfiano tanto ne' Consigli, ch'escono tutti con la colica al Ventre; e perche la generatione di tali Venti, suol' esser troppo attaccatticcia nel Pancreas per farne la digestione, vi applicano molti Seruitiali, Pillule, e Scudelle d'oglio di Noccioli di Persico.

Tem. Osseruasti qualche cosa di particolare, in alcuno di quei Consigli di Stato, nel tempo che ti fermasti?

Cvr. Pregai l'Alteriggia ch'era la Portiera nel gran Consiglio di Stato, di permettermi l'Ingresso, per poter' osseruare in un' angolo le maniere che s'vsano dagli Spagnuoli nel criuellare le Ragioni di Stato.

Tem. Ma se tu eri andata in traccia del Valore, perche non chiedesti l'ingresso

gresso in uno de' Consigli di Guerra?

Cvr. Perche in quel Paese i Consigli di Guerra dipendon tutti dal Consiglio della Ragione di Stato; oltre che nel passar delle Strade, non hauendo veduto altro che Spade, ò del tutto affumicate, & irrugginite; ò del tutto fresche, e lucenti, pensai che ciò sarebbe perdere il tempo d'informarmi per all'hora del Valore Spagnuolo. In somma alla mia domanda fatta all'Alteriggia, s'oppose il Segreto che sedeua dietro la Porta, ciò che vedendo la Discordia, che giraua di quà, e di là come un vento contrario, per far dispetto all'Alteriggia, e Segreto mi nascose dietro una Portiera, di doue poteuo à mio bell'aggio osseruare ogni cosa.

Tem. Certo che la Discordia, ti fu assai fauoreuole, perche sò che il Segreto preuale molto. Ma che sentisti?

Cvr. Osseruai prima i gesti de' Consiglieri della Ragione di Stato, quali haueuano tutti il piede di Piombo, ma calzato d'una certa Scarpetta attillata, con ligaccie di Seta; di più la testa di un

ciascuno era più grande d'un Mappa Mondo, con un Cappelluccio si piccolo, che per non potersi ben vedere, pareuano tutti col Capo scoperto, e tali l'hauerei detto, se non mi fossi accorta d'una Piuma leggiera di vari colori, che sporgeua ogni uno quattro dita fuori il Cappello. Il Presidente che doueua proporre la materia da trattarsi, aspettò più di due hore, prima di cominciare alcun discorso, per dar tempo agli altri, di accommodare i loro Mantelli, e di aggiustarsi nelle Sedie; poi fattosi un profondo silentio, si solleuò con la mano destra alquanto in aria i Mostacci; drizzò con ambi le mani il Collare; slargò dalle due bande la Robba; sputò maestosamente due volte; girò tutto all'intorno fieramente gli occhi; si cauò con destrezza il Cappello dal Capo; e fatta con profonda humiltà una riuerenza al trono Reale, si ricoperse, e poste le mani sopra ambe le ginocchia, propose la materia al Consiglio. Il primo Consigliero non diede principio à parlare che mezza hora dopo finita di proponer la Questione;

ne; volendo che per lui ancora ſi faceſſe quel ſilentio, che s'era fatto per l'altro; e coſi di mano in mano gli altri; onde il tempo che ſi perdeua tra l'uno, e l'altro diſcorſo, era maggiore de' Diſcorſi iſteſſi, che pure eran lunghiſſimi, e tutti pieni d'irreſolutioni.

Tem. Biſogna dunque che le Propoſitioni di quel giorno, foſſero di molta importanza alla Corona Catolica.

Cvr. Si criuellò la materia d'un certo Banco, che dal Cortile del Palazzo Reale di Napoli, s'era riſoluto il Vicerè di farlo traſportare nella Vicaria, à cauſa che mettendoſi il giorno à ſedere ogni ſorte di gente, turbauano il riposo di ſua Eccellenza, e metteuano le Guardie all' obligo di ſtar coll'Armi ſempre alla mano.

Tem. Come, il Vicerè dunque non haueua la facoltà libera di far da ſe ſteſſo un tale traſporto?

Cvr. Gli Spagnoli danno li Gouerni con tante conditioni, e Cautele, che i miſeri Gouernatori non ardiſcono quaſi ſputare, ſenza conſigliar primo l'hora,

& il luogo col Consiglio di Stato in Madrid; e perche questo in ogni cosa camina col piede di Piombo, bene spesso i Ministri si veggono, sforzati di radoppiar le Instanze al Consiglio con radoppiate Lettere: e veramente per quello potei comprendere da' Discorsi de' Consiglieri il Vicerè haueua spediti da Napoli in Madrid tre Corrieri à causa del detto Banco, oltre le Lettere ordinarie con la posta, acciò non gli fosse imputato di far le Cose senza li douuti consigli, e perder la gratia Reale.

Tem. Di gratia spedisciti à dirmi, qual fu la conclusione di questa Causa si bella, si gentile, e si sostantiosa?

Cur. Restarono più di quindeci hore in Consiglio, sempre sù il fatto del Banco, sforzandosi di ciascun de' Signori Statisti di trouar Concettini bizzari, e di limar le sue parole con la Lima di cento Sentenze, allegando Cornelio Tacito, e Macchiauello ad ogni periodo: aguzzauan oltre modo l'Ingegni per render più puntuti i Pensieri, e s'impediuano di sputare, per non mettersi à rischio

di

di perdere il filo. Finalmente si disciolse il Consiglio, senza alcuna conclusione, sotto pretesto che non era completo, mancando uno de' Consiglieri; onde io stracca di sentir più tante questioni, mi ritirai segretamente di Madrid per fare un giro all'intorno.

Tem. Se tu che sei la Curiosità fosti così tosto stuffa; che faranno poi gli altri. Dunque non vedesti il fine della Causa?

Cur. Di là à tre Mesi, dopo un giro per quelle Prouincie circonuicine, ritornai di nuouo in Madrid, & arriuai appunto nell'hora, che doueua raunarsi il Consiglio di Stato, onde non mancai d'informarmi dalla Grauità, se la materia del Banco di Napoli era già criuellata, e finita; alla qual domanda rispose di Nò; e che il Consiglio si raunaua quel giorno per il medesimo affare, perche essendo stato proposto al Consiglio, ch'era nicessario sapere la lunghezza, e larghezza del Banco, s'era scritto al Vicerè, e spedito Corriere apposta, con ordine che douesse inuiare subito con autenti-

che ſedi la giuſta miſura, la quale era giunta la ſera, che però il Conſiglio ſtaua in precinto di raunarſi, per dar l'vltima mano à quella Cauſa. Più per diſpetto che haueuo in me ſteſſa, che per altra ragione, deliberai di non partire ſenza vederne l'eſito. La matina non ſi conchiuſe nulla, non hauendo baſtato il tempo, da poter tutti i Conſiglieri parlare; onde fù di nuouo raunato il Conſiglio nel dopo pranſo. Mi sforzai di farmi adito come la prima volta, per entrare di dentro, ma il Segreto mi negò del tutto l'entrata, che però mi vidi conſtretta di aſpettare di fuori. La ſtizza, e la rabbia mi fecero dar nelle ſmanie più volte, vedendo andar le coſe ſi al lungo. Finalmente due hore dopo la mezza Notte ſi diede fine al Conſiglio, & aperte le Porte vſcirono i Conſiglieri diuiſi in due bande, la prima più numeroſa dell'altra; e quel che più importa i Conſiglieri di queſta eran tutti lieti, e giocondi, come ſe haueſſero guadagnato la Vittoria di Canne; e gli altri della ſeconda Banda, coſi meſti, & aflitti, che per

per me hauerei giurato ch'eran di quelli, che viueano nel tempo, che il Mare, & il Vento haueuano sommerso l'Inuincibile Armata Nauale, preparata così ingorda, con la speranza d'inghiottire in un Boccone la grande Brettagna.

Tem. I primi io credo ch'erano quelli, l'opinione de' quali era preualuta in Consiglio, e però così allegri; e gli altri quei meschini, che haueano seminato al vento tanti pensieretti frizzanti, e pieni di musco.

Cvr. Senza altro, perche ordinariamente gli Spagnuoli, quando veggono preualere ne' Consigli il loro parere, si gonfiano come Vessiche, & alzan la coda come Paoni; doue che per lo contrario, gli altri che sentono disprezzarsi l'opinione proposta, scoppiano come Cannone, e sbruffano come Caualli scapezzati fuor della stalla.

Tem. Questo è il vero ritratto de' Consiglieri Spagnuoli. Ma qual fu la conclusione, e sentenza, non te ne informasti?

Cvr. Ben minutamente di più, da

un certo Segretario Spagnuolo di Padre, ma Italiano di Madre; il quale mi disse che i Consiglieri seguendo la Ragione di stato, haueuano concluso, che il Banco restasse nel pristino luogo, e che si mandasse ordine al Vicerè che sotto pena della Reggia disgratia, non douesse innouar cosa alcuna del vecchio: e perche conobbe il Segretario che io non era pienamente sodisfatta, me ne diede lume maggiore, allegandomi le Ragioni proposte da' Consiglieri, cioè; Che quel Banco era stato posto in quel Luogo, per ordine di Carlo V. quando fu in Napoli, e che il rimuouerlo ciò sarebbe stato far torto alla sua memoria: Che la Vicaria non era un luogo di dar troppo commodo alle Persone, per mettersi à sedere à loro piacere: Che il Popolo nel veder trasportare quel Banco fuori del Reggio Palazzo, haurebbe possuto entrare in mille sospetti: Che nel portarlo vi poteua esser pericolo di rompersi per strada: Che il luogo vuoto che restaua in Palazzo, guastaua la facciata della Corte: Che bisognaua che sua Maestà fosse in età matura

matura da poter dire ſopra ciò il ſuo parere in Conſiglio : Che i diſegni del Vicerè nel voler slargare la Piazza del Reggio Cortile, non poteuano eſſer buoni : Che col danaro che biſognaua per farlo traſportare nella Vicaria, ſi poteuano pagare due Soldati di Guarniggione per un giorno : Che il Pontefice di cui il Regno è Feudatario, haurebbe poſſuto con una tal mutatione trouar da dir qualche coſa in contrario.

Tem. Non più, non più che mi crepo. E foſti tu ſi patiente d'intender queſte ragioni ſenza ſcoppiare di rabbia?

Cur. Queſte che ti ho detto, non ſono la metà di quelle che mi diſſe il Segretario. Baſta che ritiratami da lui, e riuolta con la faccia verſo il Luogo doue ſi era tenuto il Conſiglio, coſi cominciai ad eſclamare. Oh che Dio dia mille mal'anni à quanti Statiſti del Conſiglio, ò Conſiglieri di Stato ſi trouano in Madrid. Oh che il Canchero uccida à quanti Spagnuoli ſeguono la Ragione di ſtato in Spagna. Tante conſulte per un Banco; tante regole di Stato per un pezzo

di Legno; tante misure di Politica, per misurar quindeci Palmi di Terra: tanti concetti sententiosi in una cosa di nulla vaglia: tanta lunghezza di resolutione, doue non vi era nulla da risoluere, ò dire.

Tem. Da questo si può adesso argomentare i giudicij che fanno, & il tempo che perdono in quelle cose di gran sostanza.

Cvr. Vn certo Personaggio che io scontrai il giorno seguente, che correua la Posta verso non so doue, chiamato Periculum in mora, mi disse cose estraordinarie della Lentezza di questa Natione; particolarmente mi raccontò che non hauendo possuto gli Spagnoli in due Anni di tempo trouare alcuno ripiego, per sodisfare alle Pretentioni del Rè di Francia, questo finalmente se n'era entrato con gran numero di militie nella Fiandra, & in meno di tre Mesi si rese padrone di più Città, e Castelli considerabili. Gli Spagnoli riceueuano gli auisi nel Consiglio di Stato, e ad ogni Lettera conuocauano di nuouo l'Aggiunta,

giunta, ſenza mai concludere coſa alcuna. Sdegnato in tanto il Chriſtianiſſimo di queſte dilationi nel ſodisfarlo, pensò di aproffittare della lentezza degli altri, onde nel bel principio dell'anno ſeguente cioè nel Febraro del 1668. ſi portò come un Folgore nella Borgogna, con fermo deſiderio di ſoccumberla in un breue ſpatio di tempo. A queſto auuiſo gli Spagnuoli in luogo di raunare il Conſiglio di Guerra, chiamarono il Conſiglio di Stato, il quale durò 17. giorni, e nell'vltimo di queſti finì di parlare l'vltimo de' Statiſti, perche ogni uno diſcorreua ſei hore, ſenza la replica; e pure il buon Rè di Francia preſe, e ſmantellò tutte le Fortezze della Borgogna, nello ſpatio di ſoli 14. giorni: e ſe il Nuntio Bargellini, e gli Ambaſciatori Ingleſi, & Olandeſi non haueſſero conchiuſo qualche Trattato in Parigi, gli Spagnoli haurebbono perſo tutta la Fiandra, prima di finir di concludere le materie della Ragione di Stato del loro Conſiglio.

TEM. Queſto Signor PERICVLVM

IN MORA ha un nemico capitalissimo in Spagna, che si chiama OMNIA CVM TEMPORE.

CVR. Me l'imaginai, quando viddi che spironaua il Cauallo, per vscir presto dal Regno; anzi si licentiò da me con gran fretta dicendomi, che con altra occasione mi haurebbe raccontato un migliaio d'esempi simili all'altro. Non hebbi difficoltà di risoluermi ancora io alla partenza, secura di non poter mai trouare nelle Spagne il Valore che andauo cercando, perche essendo questo nemico giurato della lentezza, gli Spagnuoli che son troppo lenti non sanno, ne possono esser valorosi, e l'esperienza ce lo insegna, e fa vedere ogni giorno.

TEM. Col Duca d'Alba morì in Spagna il Valore, e con Filippo secondo la Prudenza. Tanto tempo che si vuole, tanta flemma ch'è possibile, tanta patienza che si desidera, tanta scienza che può imaginarsi, ma addio per il resto.

CVR. Filippo secondo, & il Duca d'Alba erano nemici di quel' OMNIA CVM TEMPORE, e grandi amici del PE-

RICVLVM IN MORA, ond'è che con la Prudenza, e Valore vinſero il tutto, e lo ſanno ben Portogallo, & i Paeſi baſſi.

TEM. Piano un poco hora che mi ricordo; e doue laſciamo Don Giouanni D'Auſtria, non ha egli ſeco il Valore?

CVR. Dicono alcuni che il Valore s'imbaſtardiſce quando i Baſtardi lo maneggiano, onde Don Giouanni per non imbaſtardirlo rinonciò il Generalato nella Guerra di Portogallo, riducendoſi à viuere con mediocre apparenza in una vita priuata. Preteſe però di tentare fortuna col portarſi ſino à Madrid con 300. Caualli per brauar la Regina, minacciando come un Rodomonte tutta la Corte.

TEM. Il ſuo penſiero non fu mai contrario alla Regina, ma ſolo contro il Padre Nitardo Inquiſitor Generale che à forza, e violenza di minaccie, lo fece sfrattare à gran paſſi da' Regni di Spagna.

CVR. Che gran valore fu queſto, d'armar tre cento Caualli di Malcontenti, per cozzare con un pouero Fraticello, il quale trouò con queſta perſecutio-

ne un maggiore ornamento, essendo diuenuto in Roma da Frate Cardinale, che vuol dir maggiore di Don Giouanni, che non ha maggior grido che d'un buon Frate.

Tem. E pure si sono presentate tante occasioni di guerra per immortalare il suo nome, celebrato con encomi d'estraordinario Valore, nel tempo di Mas' Anello nel Regno di Napoli; & il Rè di Francia nella Fiandra, e Bòrgogna gli ha dato motiuo bastante d'esercitare il suo tanto preteso talento.

Cur. In Napoli per dar sodisfatione à Filippo suo Padre, si tolse molto al Conte d'Ognatte per dare à lui: & è facile il crederlo, perche in Portogallo che non vi era il Conte d'Ognatte, perdè quella fama acquistata in Napoli, doue pure non fece nulla, essendosi racquistato il Regno, col mezzo d'uno stratagemma dell' Ognatte. In somma in Spagna non si parla più di Don Gióuanni, che di Don Pietro, e Don Paolo; quelli che non lo conoscono, non lo stimano, perche non da motiuo alle altrui Nationi

di

di farſi ſtimare gli Spagnuoli che lo praticano piangono le ſue ſuenture, nel vederlo putrefare nell otio.

Tem. La Ragione di Stato troppo rigoroſa nella Corte di Madrid e cauſa, che ogni Valore ſi ſmarriſce in Spagna.

Cur. Non ſi ſmarriſce, eſſendo lungo tempo che ſi troua ſmarrito. Vi furono alcuni che mi parlarono del Marcheſe di Caracena, dell' Ammirante di Caſtiglia, del Duca d'Oſſuna, di Caſtel Rodrigo, e di cento altri ſimili Capitani, tutti pieni di gran fede, di gran zelo per la Corona, e d'eſperimentata pratica nell' Arte guerriera; ma del reſto ò che ſiano mancate le occaſioni al cuore, ò il cuore all'occaſſioni, baſta che in tanti Carichi militari Eſercitati da' nomati Sogetti, non ſi è mai veduta attione di memoria, degna d'eſſer tramandata ne' Secoli; hauendo quella Monarchia da mezzo Secolo in quà, per mancanza di fortuna, di danaro, di Capitani, e di valore perdute una buona parte delle ſue membra, e viſcere.

Tem. Sino à tanto che la Spagna viue

con quelle ſue tante Ragioni di Stato, fa bene di non imbarazzarſi in alcuna Guerra conſiderabile, perche con le Ragioni di Stato, potrebbe vederſi ſmembrar tutti gli Stati.

CVR. A queſto conſiglio ſi ſottoſcriue beniſſimo. Ma laſciamo gli Spagnuoli ne' loro Conſigli, già che poco buoni ſono in campagna, e paſſiamo coſteggiando il mare nell' Italia, doue mi portai ſubito vſcita di Spagna; e benche il Padrone della Naue, per euitare i Corſari del Mare di Genoa, voleſſe ingolfarſi per il lungo del Regno, io ſapendo che in Napoli come Regno ſottopoſto agli Spagnoli non vi era che vanità, ſuperbia, e pretentione, imaginandoſi tutti quei Nobili di ſaper più, che tutti li più agguerriti del Mondo, lo pregai di sbarcarmi nelle Spiagge del Teuere, per non perdere il tempo con gli altri Paſſaggieri nella Città di Napoli, doue la ſuperbia fa parer Monti Olimpici, quei Mucchi di Cenere che fanno i Fanciulli quando giuocano preſſo del fuoco. Subito ſceſa nel Lido, mi diedi à caminare

il contrario dell' Acqua, per trasferirmi ſenza alcun rumore nella Città di Roma, con la ſperanza ch'eſſendo ſtata queſta per tanti Secoli la Madre del Valore, che quiui forſe vi poteua ancora reſtare qualche reſiduo di quell' antico Valor de' Romani. La mia intentione era di non farmi conoſcere, per meglio oſſeruare con maggior libertà le attioni de' Magnati, ma mi trouai di primo tratto ingannata, non hauendo veduto altra ſpecie d'huomini, che di Curioſi, e Spioni, tra quali ſuol regnare ordinariamente l'infingardagine. Di quella Roma antica non vi viddi che il nome, eſſendo i Popoli tutti Collettitij di queſta, e di quell' altra Città, la maggior parte rinueſtiti colla fortuna dell'Oro, e non del ferro.

Tem. E le Caſe Colonna, & Orſina che hanno gli Alberi pieni di tanti illuſtri, & immortali Guerrieri?

Cur. Di queſte & altre Famiglie antiche, e di grido, ne chieſi notitia ad un vecchio Bibliotecario, il quale mi diſſe, che lungo ſarebbe il racconto degli

Auoli, e Bisauoli preclari, e gloriosi nel merito delle Famiglie Romane, e tra le Romane quelle della Colonna, & Orsina; che l'Historie eran piene del gran Valore di quei Personaggi che per la forza del senno, e per la vaglia dell' Armi, erano ascesi IN DIEBVS ILLIS nel Cielo della Gloria, & in un mondo di riputatione immortale: ma che IN TEMPORIBVS ISTIS si viue in altra maniera, drizzando tutti i passi, non già verso la Casa di Marte, ma verso quella di Gioue, stimando meglio di godere lo splendore dell'oro, nell'otio della Pace, che mettersi à rischio col ferro in mano, di perdere la vita in un Campo. Allianze, Matrimoni, Porpore, Vescouadi, Pastorali, Abatie, Camauri sono la Tromontana che conduce al presente, le Famiglie di Roma al Porto d'ogni più grande, & honore, e stima, e splendore.

TEM. Quando l'oro si mescola con altro metallo più basso, perde subito il valor naturale, e quei medesimi Orefici che con la forza della Fornace, e dell'Incudine ne han procurato il mescuglio,

faranno i primi à fargli perdere il credito. Prima che i Pontefici introduceſſero l'vſo di chiamar dagli Aratri, e da' Banchi i loro Nipoti per farli Prencipi in Roma, le Famiglie antiche correuano ſempre ghiotte di gloria, ne' Paeſi ſtranieri, per intrecciare coll' ardore del coraggio, agli ori del crine, gli Allori di Marte; ma allettate poi dalle ſperanze, e promeſſe di Reggi Cappelli, quanto più infiammati di fuori, tanto meno ardenti di dentro, mutarono di penſiere, e voltarono ad altro ogetto la ſtrada, accaſandoſi con i nuoui giunti, acciò con le Croci d'oro, ò con l'oro delle Croci poteſſero rendere le lor Caſe più riguardeuoli, agli occhi di quel Mondo ch'e cieco.

Cvr. Sia cieco quanto ſi vuole, certo è che i Topi medeſimi veggono, che l'introdutione in Roma di tante nuoue Famiglie, ha corrotto talmente le vecchie, che non ſanno in alcuna maniera conſeruarſi con altro decoro, che con quello che riceuono dalla congiuntione delle nuoue; e perche queſte ſon figlie

di Christo, anco le altre vogliono il Paradiso con questo mezzo, che non è sogetto à quei pericoli che suol tirar seco l'acciaio, & il ferro.

Tem. Si vergognano al presente gli heredi di quegli antichi, e generosi Guerrieri, quali non tanto per propria gloria, quanto per riputatione della Christianità, sono andati à portare, non à torre il Valore in quelle parti doue in un Cielo di Nuuole risplende con Corona d'oro la Luna. Non ardiscono maneggiar più quel ferro, maneggiato da chi non sa maneggiarlo; e vedendo dechiarar Generalissimi di Santa Chiesa, chi non ha mai imparato l'Arte di tener' in mano la spada, tutti corrucciati si sepelliscono viui, sotto una Robba di Prelato, per tentar col mezzo di questa, quella fortuna che si veggono tolta, dal capriccio d'una sorte nemica.

Cvr. In somma à misura che si sono augumentate in fasto, e magnificenza, anzi in oro, & argento le Dignità della Chiesa, si sono diminuiti nell'antiche, e nuoue Famiglie di Roma la ripu-
tatione

tatione dell' Armi, i Trofei di Marte, & il valore de' Petti, correndo tutti come Cerui assetati, doue senza sudori, e fatiga si guadagna con l'otio la gloria.

TEM. Altre volte nello Stato Ecclesiastico abbondauano gli Huomini Bellicosi, e ne tirauano da questo le Corone più Potenti dell' Vniuerso, e sopra tutto l'Impero, i Capitani più famosi delle loro potentissime Armate.

CVR. Hora tutto al contrario, sdegnano i Prencipi d'arrollar Soldati dell' Ecclesiastico Stato sotto le loro Insegne, tanto vile è il concetto che hanno de' Sudditi del Pontefice, da un Secolo in qua; e benche se ne trouano alcuni, che conseruano qualche scintilla dell' antico valor de' loro Antenati, tuttavia per non potorlo mettere in esecutione in Paese doue la Croce ... senza al...

TEM. La Croce, e la Spada non s'accordano insieme, ancorche i Pontefici si preuagliono dell' una, e dell' altra.

CVR. Da qui ne nasce la viltà de' Sudditi, perche quando escono fuori

dello Stato, ſono obligati di maneggiar la Spada, conforme agli intereſſi di quella Croce che laſciano in Caſa; e quando combattono nello Stato, non la forza della Spada, ma la riuerenza della Croce li guida; e queſto vuol dir che la Croce toglie alla Spada le Vittorie.

Tem. Non mi marauiglio che nello Stato Ecleſiaſtico, non ſi veggono più, che Preti, Frati, e Prelati.

Cvr. Queſti ſon quelli ad'ogni modo che maneggian la Spada, laſciando agli Heredi di quegli antichi Heroi la Croce.

Tem. Maſſime nuoue, e moderne, perche nel Teſtamento vecchio la Spada reggeua la Croce, hora la Croce regge la Spada. Voglio dir che i Moïſe Capi-Sacerdoti Eſerciti, precedeano gli Arronni Paſtorale comandan gli Eſerciti, & hora i Veſcoui col buiſcono Generalati, e ſentinelle a loro e diſtri-piacere.

Cvr. A propoſito di maſſime: nell' vſcir fuori delle Porte di Roma, per ſeguir' il mio viaggio, trouai il Signor

PERICVLVM IN MORA che se ne ritornaua dalle Spagne, e richiestoli doue se ne andasse, mi rispose che non passaua piu oltre, hauendo la sua Stanza ordinaria da lungo tempo nella Citta di Roma.

TEM. Ha scelto un Paese, nel quale la Ragione di Stato, preuale tanto, e forse piu che tra gli Spagnuoli.

CVR. Verissimo; ma la maniera di maneggiarla e differente, perche gli Spagnuoli hauendo giurato fedelta all'OMNIA CVM TEMPORE, caminano con somma lentezza; doue che i Gouernatori di Roma, che si veggono interessati di seguire il Partito di PERICVLVM IN MORA, precipitano alla peggio ogni cosa. Le materie di Stato non si [illegible] lano, ma si confondono; non si sciolgono, ma si ligano: non si negotiano, ma s'inbrogliano: non si dilucidano, ma si oscurano; e tra il fine, e principio non si da che poco interuallo di tempo.

TEM. Ho inteso sempre dire ad ogni modo, che gli Eclesiastici procurano di tirar i negotiati alla lunga.

CVR. Anche in questo differiscono

dagli Spagnoli, mentre questi negli Interessi che toccano ad altri, e non à loro, posto da parte OMNIA CVM TEMPORE, si seruono del PERICVLVM IN MORA, per l'ambitione di terminar soli ogni cosa, prima che gli altri vi mettan la mano; arrischiando all'altrui spese con la sollecitudine dell' oprare di far bene, ò male: al contrario, quando si tratta pòi de' loro propri Interessi bandito il PERICVLVM IN MORA, abbracciano OMNIA CVM TEMPORE: amando meglio di perdere senza dar conclusione, che di non esser sicuri di concludere bene. Gli Eclesiastici in Roma, caminano poi in altra forma, perche nelle cose che aspettano i Prencipi, ricorrono subito all'OMNIA CVM TEMPORE procastinando i Trattati, rimettendo le Informationi, e dilatando le Conclusioni, per lasciar gli impacci, e inuiluppi a' Successori; non hauendo il cuore si generoso, e capace di riceuer quel cumulo di gloria che s'acquista nell' arbitrio dell' altrui cause, e Trattati. Ma quando si tratta di qualche Interesse che tocca à loro medesimi,

medesimi, mandato via l' OMNIA CVM TEMPORE, ricorrono con fretta al PERICVLVM IN MORA precipitando senza tante bilancie la conclusione, per l'inuidia di non lasciare a i loro Successori il profitto, e per l'auidità d'ogni cosa inghiottire per loro.

TEM. Hanno ragione, mentre ordinariamente i Papi si fanno ò infermaticci, ò decrepiti, e morto uno tutto il gouerno passa nelle mani delle nuoue Creature, onde sanno bene di seruirsi del PERICVLVM IN MORA.

CVR. Credeuo di fermarmi un poco più in Roma, per informarmi d'alcune altre particolarità, ma hauendo inteso parlare in Asia, in Spagna, & in mille altri Luoghi della persona di Cosmo III. di Medici Gran Duca di Toscana, come d'un Prencipe altre tanto glorioso nel nome, che impareggiabbile ne' fatti illustri, non mi fu possibile di impedire i passi agli stimoli del petto, che mi sollecitauano à riuerir quella Terra calpestrata non già, ma glorificata d'un Semideo tra Prencipi, e d'un Prencipe tra gli Huo-

mini, che senza quell' eccesso di benignità humana, anzi d'humanità benigna, colla quale si rende adorabile agli occhi de' Popoli, si giurarebbe da tutti per vna Produtione celeste, già che le sue Attioni, non sono di quella tempra comune negli altri, ma d'vna compositione diuina, particolare à se solo. Con ogni prontezza dunque abbandonata Roma, me ne venni in Toscana, Prouincia che negli Heroi illustri, fu sempre Sorella della gran Republica Romana, & hora feconda Madre che portorisce spesso, spesso, i Prencipi Reggenti di Roma, e Vicari di Christo nel mondo: Prouincia che vanta più Titoli di Sparta, e di Tebe; e più glorie di Delo, e di Rodi; Prouincia così Benemerita della virtù, e tanto partiale del valore dell' Armi: Prouincia che dagli Appennini s'eleua negli Astri, non tanto per le Glorie de' suoi innumerabili Figli, Famosi nell' Armi, e nelle Scienze, anzi in ogni genere d'heroica virtù, quanto che per lo splendore de' suoi Prencipi, eccelsi sopra ogni merito di virtù, e gloriosi co-

me l'istessa gloria immortale.

TEM. Sono già tanti Secoli che io sento celebrar le Lodi de' Prencipi, tuttavia posso dir con verità, e senza alcun' Iperbole, che mai ho inteso parlar sin' hora di Prencipe alcuno nel Mondo, con vna affettuosa sincerità di cuore, e con vna lingua piena di sinceri pensieri, e concetti, come della Persona di Cosmo III. Gran Duca di Toscana. Tutte le Nationi lo lodano per vn' Oracolo di Prudenza, per vn' Idolo di Bontà, per vn Compendio di Generosità, per vn' esempio di magnificenza, e per vn Fonte d'ogni perfettione, e virtù. Nel lodar gli altri ò che si mescola l'adulatione, ò che si frappone sempre qualche inuidioso concetto di contraditione, non essendo i Prencipi come Olimpici esenti de' loro Folgori: ma nel celebrar le Attioni soprahumani di questo Grande tra i Soprani, e Soprano tra i Grandi, non si troua nè pur vno nell' Vniuerso, che non concorra con la voce comune.

CVR. Veramente si può chiamar questo Prencipe vn Prodigio di maraui-

glia, hauendo ſaputo trouar qualità ſi eminenti, baſteuoli ad vccider l'inuidia, e dar nell'humore di tutti. Egli colla generoſità del ſuo Animo Reggio, tira incatenati nell'Italia, con tante Catene di benignità, e gentilezza i cuori più Nobili, e più remoti della Terra; nè vi è chi con contanti di gratitudine nella lingua, ceſſi di celebrar per tutto le ſue Lodi.

Tem. Dall'Albero della Caſa Medici non poſſono naſcere che Frutti di ſoauiſſimo guſto, al Palato de' Popoli.

Cvr. Ho à caro d'intender qualche picciola, particolarità come di paſſaggio, dell'origine di queſta Famiglia.

Tem. La Caſa Medici per lo ſpatio di molti Secoli, fu la più pretioſa Perla d'Athene, doue col valore, e col ſenno ſoſtenne le principali Cariche del Gouerno, e ſopra tutto hebbe cura particolare del Muſeo delle Lettere.

Cvr. Non mi marauiglio dunque, che tanto partiali, & ardenti ſi ſiano ſempre moſtrati queſti Prencipi nel proteggere, e fauorire i Letterati, molti de' quali

quali si farebbero auuiliti nella miseria, senza l'aiuto di questi; anzi tutti dicono che Cosimo III. non solo fa varcare i Dotti in vn Fiume d'Argento, per poter con maggiore abbondanza esercitare il proprio talento; ma di più per imitare come Gran Prencipe, le prodezze de' Grandi Huomini, narrate dagli Scrittori, gode allo spesso di passar lo sguardo ne i Fogli delle Penne più argute, e sensate.

TEM. D'Athene poi, dopo hauer resistito à mille colpi d'iniqua Fortuna, perseguitatrice della felicità di quella celebratissima Patria, se ne venne in Toscana, doue si rese nella Città di Fiorenza la prima, e più auttoreuole, essendo stata in ogni tempo prodiga, e feconda Madre de' maggiori Huomini d'Europa. Ne i tempi antichi portaua per Arme in vn Campo giallo sei Coppe di Sangue, in segno di quella grande abbondanza fatto spargere a' nemici in tante Battaglie; ma poscia queste Coppe furono commutate in Palle rosse, per la memoria del gran Gigante Mugello

vittorioſo Heroe di queſta Sereniſſima Caſa.

Cur. Delle coſe preſenti, e di freſca fama, non occorre dirmi nulla, eſſendone piene le bocche di tutta l'Europa; baſta che io reſtai talmente ſodisfatta del ciuiliſſimo accoglio, ſolito farſi dal Gran Duca Coſmo à tutti i Foraſtieri di qualche ſtima dell'Vniuerſo, che riſoluei di partirmi, per non ſaper come trouar concetti di ringratiamento ad oblighi ſi grandi; oltre che hauendo inteſo che da queſta Corte, e Prouincia era vſcito quel Gran Piccolomini, il quale col Valore del braccio rintuzzò tante volte i Nemici più fieri della Germania, e ſoſtenne ſolo col ferro, e col ſenno ad onta di tanti l'Imperio cadente, mi preſe la voglia di viſitar quei Luoghi doue egli haueua ſeminato il ſuo coraggio. Anzi mi traſſe ancora al viaggio di Germania, il deſiderio d'informarmi minutamente di quei 500. Caualli Toſcani inuiati dal Gran Coſmo II. all'Imperador Ferdinando II. ſuo Cognato, quando dal Conte Palatino, dal Malsfelt, e dal Conte della

della Torre, era stato Ferdinando assediato nel proprio Palazzo, & obligato à capitolare con svantaggio della Corona; ma sopra giunti in tempo oportuno questi 500. Valorosi Toscani, sbaragliarono in modo l'Esercito numeroso de' Nemici, di più di dieci mila Soldati, à cauallo, & a piede, che mai più ardirono auuicinarsi a tentar offese, & intraprese di tal sorte; felice principio di tante Vittorie che ottenne poi Ferdinando, il quale non cessò mentre visse di lodarsi del zelo, & affetto d'vn si buon Cognato, & Amico, e di celebrar le glorie del valore Toscano, dal quale diceua riconoscere la salute di tutto il suo Imperio.

T e m. So che nella Toscana hanno sempre abbondato in buon numero i gran Capitani, ma non so quello sia al presente.

C v r. I gran Capitani non possono andare in traccia dell' occasioni, bisogna che le occasioni li ricerchino. La lunga pace che ha goduto, e gode questa Prouincia, e che ha goduto sin' hora tutta l'Europa ha tolto la materia alla forma:

Certo è che non vi è Prencipe nell' Italia, che si possa lodar di hauer per Sudditi maggior numero di braui Guerrieri.

Tem. Vn Prencipe abbondante in Tesori; ricco d'huomini, e di Capitani; amato sommamente da' Popoli, deue dar che pensare a' Prencipi confinanti. Ma à proposito di Confinanti, non ti saltò il pensiere di passar per Lucca?

Cvr. Et à che fare? Questa pouera Republica, non si cura d'andare all'acquisto d'altro valore, che di quel solo che basta à far la sentinella alle sue mura. Sino che non li mancano i Cittadini, non li mancheranno mai Capitani.

Tem. Suole però mandar molti de' suoi alla busca in Roma di qualche Cappello verde, ò rosso come che può; però questo è vn male, ò vn bene comune à tutta l'Italia, e la Spagna, e la Francia vi si mescolano ancora. Segui dunque il tuo camino?

Cvr. La fama di tante antiche vittorie acquistate in varij tempi da' Genoesi, & il nome celebre degli Andrei Doria,

Doria, & Ambrosi Spinola, mi tiro à seguire la strada verso Genoa; tanto più ch'essendosi rotta la pace col Duca di Savoia, m'imaginai che mi sarebbe stato più facile d'osseruare il valore d'ambidue questi Prencipati, e Prouincie.

Tem. Genoa mentre visse nell' ambitione di slargare il suo Dominio, & nella brama di augumentarlo di Titoli, e Signorie, non cessò mai d'aguzzare il suo ferro, e d'affilar le sue Spade, nella Ruota di tanti Eserciti, e nel sangue di tanti Soldati: ma da che saltò indosso a' particolari l'ingordigia d'arricchirsi con la calamita di tante Mercantie, e negotij tirati da Paesi stranieri, fu dato vn gran Tracollo al Valore, amando i Cittadini meglio d'arrischiar le Facoltà coll' Artimetica, che la vita con il Ferro: anzi sono cosi attaccati al proprio interesse, che senza l'aiuto di Spagna, si sarebbero più volte veduti in manifesto pericolo di perdere il tutto.

Cvr. Sono ad ogni modo affetionatissimi alla propria libertà, per la difesa della quale non sono scarsi di pro-

fundere l'oro, e d'esporre al cimento i lor Petti. Io mi trouai in Genoa, quando capitò la nuoua d'vna vittoria ottenuta in Oneglia sopra le Armi de' Piemontesi, e ne faceuano giuochi di sommo trionfo: non mancai io però di dire ad alcuni che non doueſſero tanto lodarsi del primo fauoreuole raggio del Sole, perche l'occaso poteua eſſer contrario. Si parlaua d'vn certo Marchese Serra Comandante delle loro militie, Soldato ricco di Beni di fortuna; intelligente del meſtiere dell'Armi, & esercitato con sua lode in molti rincontri; ma del reſto, non già d'annouerarsi tra i Capitani d'alto grido. In quanto agli altri io non intesi parlare d'alcuna prodezza, benche in tutti vi foſſe vna gran brauura di lingua, onde deliberai di paſſarmene velocemente in Torino.

TEM. Il pensiere non fu cattiuo, perche oltre la sodisfatione di vedere vna Reggia Corte, il desiderio di saper l'opposito dell' informationi riceuute in Genoa, in riguardo della cennata guerra, doueua muouerti alla risolutione.

Cvr. Non è credibile quanto grande fosse il piacere di veder' vn Paese come il Piemonte, combattuto tante volte dall'Arme nemiche, e sempre con sua gloria vittorioso sù tutti. In Genoa mi haueuano parlato con gran dispreggio alcuni sfacendati del volgo, che nelle Prigioni del Senato vi era tutta la Corte di Savoia; e ciò per pochi Prigionieri di Guerra presi in Oneglia; ma quando fui in Torino trouai bene tutto il contrario, vedendo verificato al viuo quella bell' Impresa del primo Carlo Emanuele coniata nelle monete *Amplior dum premor*, all'hora che premuto dall'Armi Francesi, non lasciò per questo d'ampliarsi maggiormente di Stato. Non viddi mai vna Corte più fulgida di questa, con tante Guardie agguerrite à Cauallo, & à piede: Con tanti Caualieri, e Titolati, Suditi d'affetto, e d'effetti, ma soprani di nascita, e d'attioni: Osseruai l'Armata del Prencipe drizzata à danni de' Genoesi comandata da' due fratelli Don Gabriele, & Antonio, indue corpi, & in vn' altro dal

Conte di Monaſterolo, tutti Soldati d'eſtraordinario corraggio, e ben riſoluti d'immortalare il lor nome nel ſeruitio d'vn Prencipe il cui nome è immortale, e le di cui opere ſono Reggie, perche in ogni coſa è Reale.

Tem. La caſa di Savoia oltre quattro Imperadori, e cinque Rè vanta vna lunghiſſima ſerie, continuata per più di mille anni di gran numero d'Heroi d'incomparabil Valore, hauendoſi glorioſamente difeſo con la propria virtù potenza, e coſtanzà, & alle volte anco generoſamente oppugnato gran Potentati, e vinte Battaglie,che ad ogni altro ſarebbero ſtate inuincibili; e le Hiſtorie de' due Amadei IV. e V. e di Emanuel Filiberto ne ſono baſtantemente ripiene. Se la medeſima fortuna de' ſopradetti, haueſſe accompagnato il gran valore del primo Carlo Emanuele, col ſuo ardentiſſimo fuoco ſi ſarebbe reſo forſe l'vnico Monarca nel mondo, ma non fece poco tra tante perſecutioni di fortuna di poterſi conſeruare, anzi ampliare gli Stati.

Cvr.

CVR. Carlo Emanuele II. che regna al presente, cede nel fuoco, e nell'ardore al suo Auo, ma lo sorpassa molto nella maturità del giuditio, e nella prudenza dell'operare; ambidue però pieni d'vn Consiglio politico simile à quello di Chirone, e d'vn valor guerriero non diforme à quello d'Achille. L'altro tutto tentò, e tutto credeua che fosse douuto al suo cuore, al suo petto, al suo animo; tuttavia vedendo la fortuna per lo spatio di 45. e più anni sempre nemica a' suoi disegni, si restrinse à difendere dalle mani rapaci degli altri, quello che sopra gli altri non poteua ottener con le sue. Questo tentò la prima fortuna con Genoa, e vi trouò maggior ripugnanza, di quello s'era imaginato il suo valore; e benche grande fosse la perdita in riguardo della mediocrità del tentatiuo, non hauendo à tale impresa impiegate che le sue forze dormendo; con tutto ciò suegliato da buon senno l'ardor del suo cuore, & il coraggio de' suoi Guerrieri, si portò come vn Fulmine à vendicar le vittorie, delle quali

tanto si lodauano i Genoesi sopra i Piemontesi. Dal suo Gabinetto volaua senza muouersi nel Campo; e vinse nel Campo col tener solo la Penna nel suo Gabinetto. Soggiogò Fortezze, disperse Eserciti, fece Prigionieri, abbrucciò Campagne, & obligò i Nemici à chieder soccorsi da tutte le Parti, per non perdere il tutto. Ma sia come si vuole si dirà sempre dagli inuidiosi della Real Casa di Savoia, che Carlo Emanuele II. non è fortunato nelle sue Intraprese, mentre i suoi che furono valenti Assaltatori, si videro sù il bel principio condur Prigionieri da quelli che ad ogni altra cosa pensauano che alla difesa, perche non credeuano con vna si gran furia guerriera l'assalto.

TEM. Nel fatto d'Armi la Fortuna vuol'essere l'arbitra. Ogni vno sa che i Piemontesi cedono a' Genoesi nell'Artimetica, e nell'Arte del negotio; ma nella Matematica, e nelle regole di militia i Genoesi cedono a' Piemontesi.

CVR. In somma vedendo io che le cose andauano al lungo, senza alcuna

Battaglia

Battaglia degna di memoria, passai oltre verso il Milanese, e giunta in Milano trouai che d'ogni altra cosa si parlaua fuorche della Guerra.

TEM. E pure gli interessi di questo Ducato sono di conseruar Genoa, e mantenerla nella propria libertà.

CVR. Le massime di Stato de' Prencipi, son le fauole del Volgo. Si burlano i Grandi al presente di quelle ragioni, che vanno propagando per le Piazze gli Sfacendati che sputano della politica in faccia ad ogni vno. I Prencipi in vn momento cambiano d'inclinatione, e di massime, & hanno nelle loro risolutioni ragioni cosi recondite, che difficilmente si possono penetrare da' più sauij: oltre che li Ministri non si possono muouere senza l'ordine espresso di Spagna, doue regna tanto come habbiamo detto l'OMNIA CVM TEMPORE. Nell'anno 1629. lasciarono perdere a' Genoesi quasi tutto il Paese, e non si mossero mai al soccorso, che dopo hauer veduto la Città di Genoa nell'angonia, e cosi credo che faranno al presente.

TEM. Il Milaneſe in tante Guerre hebbe tempo d'inſtruire i ſuoi Popoli al miſtero dell'Arte Guerriera.

CVR. La Plebe è goffa e di niun talento, coſtumata come quella di Napoli ſotto il giogo ſeruile degli Spagnoli; ben'è vero che i Napolitani hanno maggior fuoco, che lo tengono per lo più ſepolto ſotto le ceneri della fintione, ma quando l'occaſione ſe gli preſenta lo ſcoprono, & accendono con gran violenza, come ſi è viſto in tante riuolutioni. I Milaneſi più ciuili s'impiegano al negotio gli vni, e gli altri, godono pacificamente i loro Poderi, ò vanno alla buſca di qualche O[illegible]cietto Curiale. Ma in quanto a' Nobili di queſto Paeſe rieſcono ammirabilmente nella Guerra, l'inuidia però degli Spagnoli non permette che di rado ad alcuno di ſolleuarſi in credito, e ſtima; anzi quando veggono qualche Soldato che à coſto di ferite, in ſeruitio del ſuo Rè, procura d'immortalare il ſuo nome, con attioni di gran valore, i buoni Miniſtri Spagnòli, che come fieri, & ambitioſi non poſ-

ſono

ſono ſoffrire alcuna gloria, fuori della loro Natione, con diaboliche maſſime ò l'impediſcono l'eſecutione, ò gli fanno perdere il concetto ſotto altri pretesti, acciò moſſo dal Carico, reſtino priui di tal geloſia; e queſta maniera di procedere degli Spagnoli, in tante congiunture di Guerre nel Milaneſe, ha intiepidito il valore di vn buon numero di braui Guerrieri.

TEM. La Geloſia, e l'Inuidia ſono due Moſtri che vccidono ne' Soldati ogni valore. E da Milano doue te ne andaſti.

CVR. In Parma, per oſſeruare ſe vi foſſe qualche veſtiggio di quel grande Heroe di Guerra; di quel grande Aleſſandro del ſuo Secolo; di quel che diſponeua del Coraggio, e della Fortuna à ſuo modo; di quel Prencipe, che nella mente, e lingua di tutti Potentati, e Popoli paſsò per il primo Capitano del Mondo nel ſuo Secolo.

TEM. Anzi di molti Secoli, non hauendo hauuto nè tempo prima, nè da quel tempo in poi chi l'vguagliaſſe.

Cvr. Intesi molto parlare di Odoardo Farnese, il quale per non misurar bene gli ardori dell'animo, al vigor delle Forze, distornatosi dalla diuotione di Spagna, e messosi dal partito Francese, forse da non ben' intesi consigli, si concitò talmente l'odio della Corona Catolica, che si vide in precinto di esser da questa priuato della più sana parte del suo Prencipato, desolato, e distrutto con gran danno de' Sudditi, e con qualche smacco della sua riputatione. Ben'è vero che molestato poi dagli Eclesiastici nell'anno 1642. contro il sentimento degli altri Prencipi Collegati, lasciato à mano destra l'Esercito della Chiesa comandato da Don Tadeo, e composto di più di venti mila Soldati, e dall' altra parte la tanto celebre Fortezza Vrbana; entrò seguito da tre mila soli Caualli nello Stato Pontificio, doue portò tanto terrore, e spauento, che di primo tratto, vide aprirsi le Porte di Bologna Città si popolata, al di cui esempio tutti gli altri Gouernatori, e Comandanti correuano in fretta à presentargli le Chiaui;

e sa-

e sarebbe entrato vittorioso in Roma, di doue tutti fuggiuano, se gli Ecclesiastici con finti Trattati, e promesse di riparatione, non l'hauessero distornato da questi si inauditi progressi.

T e m. Ho inteso molto parlare di questa attione, ma però mai da nissun buon Soldato lodarla, per essere stata contro le regole d'vn brauo Capitano, mossa solo dalla violenza d'vn grande sdegno, e dalla passione d'vn gran fuoco, per non dir dal fuoco d'vna gran passione, consumato à non misurar le proprie con le nemiche Forze: e se la Fortuna che volse farsi giuoco della vilta de' Comandanti Ecclesiastici, non l'hauesse accompagnato, e seguito correua gran rischio.

C v r. Ranuccio secondo Duca al presente, ha fama di Prencipe dottato di rare, & isquisite virtù. Ne' principij della sua giouentù mostrò spiriti bizzarri, & ardenti; onde molti giudicauano che fosse per turbare, con le mutationi che suol portar seco il troppo calore dell'animo, il riposo di tutta l'Italia, non che

de' ſuoi Stati; ma ingannò l'eſpettatione di tutti, hauendo maturati col ſenno, e con la prudenza quei primi bollori; nè mai agli impulſi de' Franceſi, e Spagnoli volſe vſcire in tante Guerre dalla neutralità. Nella moſſa delle ſue Arme per difendere il ſuo Stato di Caſtro, inuaſo dagli Ecleſiaſtici, reſtò sù il bel principio perdente, e forzato à vederſi dal valore di Luigi Mattei Generale del Papa, diſſiparſi tutto il ſuo Eſercito, ſcaricando tutto lo ſdegno di queſta infelice fortuna, ſopra la fortuna infelice di Gaufrido ſuo Fauorito.

Tem. Io l'ho inteſo ſempre celebrare per Prencipe Giuſto, Benigno, Prudente, e Politico, ma poco fortunato nell'Armi, onde con ragione dopo queſta rotta, ha procurato ſempre d'auanzar gli intereſſi, e differenze con la Chieſa per il Ducato di Caſtro, con la lingua, e la Penna, non già con la Spada, e con le minaccie ricorrendo alla protetione di Francia, ſenza però dare alcuna geloſia alla Spagna. La Sede Apoſtolica ad ogni modo con tutte le inſtanze, e racoman-

dationi

dationi della Francia, non ha voluto mai risoluerſi à darli vna buona ſodisfatione, procraſtinandone di giorno in giorno la concluſione, con marauiglia di tutti quelli quali ſanno l'obligo che la Chieſa conſerua alla Caſa Farneſe, produttrice di Huomini inſigni, in Lettere, e particolarmente in Armi, con le quali per molti Secoli i Farneſi, militando in ſeruitio della Chieſa, hanno tentato mirabili Impreſe, & ottenute infinite vittorie à fauor della Sede Apoſtolica, e della conſeruatione de' Papi.

Cvr. Non è picciola la ricompenſa di due Prencipati come Parma, e Piacenza. Ma paſſiamo vn poco più oltre. Non hauendo veduto in queſto Stato che Huomini di mediocre talento, me ne andai in Modona, Prencipato della Caſa d'Eſte dalla quale ſono vſciti più Guerrieri che Huomini, hauendo pure ottenute ſignalate vittorie in fauor de' Romani Pontefici, come ſi vede chiaramente in tutte l'Hiſtorie generali, e particolari di queſta Famiglia.

Tem. Il nome di quel gran Rinaldo

d'Este sarà sempre eterno nel mondo, mentre dopo rotta come General dell' Esercito d'Alesandro III. l'Armata di Federico Barbarossa, tirò à terra con le sue proprie mani da Sella questo Imperadore, che sempre duro resisteua anche dopo la morte de' suoi, a' colpi del formidabil valore di Rinaldo, il quale per la memoria d'vna si fatta Vittoria, ottenne dal Pontefice di poter dipingere negli Stendardi, & Arme di Casa Estense quattro Aquile bianche in Campo Azzurro: nè li suoi Heredi furono scarsi di continuar' il loro Valore in seruitio della Sede Apostolica, hauendo particolarmente Nicolò d'Este detto il Zoppo acquistato il titolo di Difensor della Chiesa; e con ragione per hauerla difesa da molti Nemici.

Cvr. I Pontefici antichi per rimunerare tanti Seruiggi concessero agli Estensi l'inuestitura di molte Terre, e particolarmente del Ducato di Ferrara, che goderono con pace, e con guerra, più di 250. anni, ma da' Papi moderni ne sono stati spogliati, & al presente non godono

cosa

cosa alcuna per memoria della Chiesa.

Tem. Lo so, perche tutto quello che hanno è Feudo dell' Imperio; ma che fare son colpi di fortuna, douendo tutti quelli che possedono Feudi della Chiesa, saper molto bene, che i Bastardi non sono ammessi all'heredità.

Cvr. Il Duca Cesare però fu inuestito dall' Imperadore di Modona, e Reggio, benche da Clemente VIII. fosse stato spogliato di Ferrara, e Comacchio, sotto pretesto che non era nato di legitimo matrimonio.

Tem. Il Papa doueua guardar Ferrara per se; ma l'Imperadore bisognaua dar di necessità l'Inuestitura ad alcuno, e però poco l'importaua che l'Inuestito fosse Bastardo, ò Legitimo. Ma dimmi vn poco hai tu inteso l'Historia del Duca Alfonso di Modona, figliuolo di Cesare, che si maritò ad Isabella Sorella di Carlo Emanuele di Sauoia?

Cvr. Questo fu vn Prencipe risentito, ardente, e colerico, ma singolare nella continenza, e nella purità di costumi. Isabella sua Moglie benche Sorella d'vn

Prencipe tutto fiamma, e fuoco fu nondimeno di così santa vita, che inducesse il marito à scordarsi del mondo, e viuer tra penitenze, e digiuni, à segno che morta la moglie si vestì nell'anno 1629. Cappucino nella Città di Monacò in Bauiera, col nome di fra Gio: Battista. Morì come visse santamente nel 1644. Nel vestirsi Cappucino rinonciò tutti gli Stati à Francesco suo figliuolo maritato con Maria Farnese Sorella del Duca Odoardo. Questo fu vn Prencipe di spiriti bellicosi, e guerrieri. Mentre la fortuna degli Spagnoli fu ascendente, e gli fu sempre Spagnolo, ma poi subito che questa cominciò à descendere si dechiarò Francese, cercando i suoi interessi da' più forti. Hebbe il carico di Generalissimo del Rè di Francia, nella mossa delle sue Armi contro il Milanese, doue acquistò poco honore sotto Cremona, e meno sotto Pavia, & Alesandria; prese però Mortara, e Valenza col tener poi buona parte del Milanese in apprensione. Haueua maniere adorabili, & alla testa della sua Gente era corraggioso, e ne

ne i pericolosi cimenti s'auanzaua sempre il primo. In somma era gran Soldato, ma non più oltre. Morì con sospetto di veleno, ma aperto il Corpo si trouò falso il sospetto. Alfonso suo figliuolo non fu gran Capitano, visse 4. anni infelicissimo, tormentato da eccessiui dolori di podagra nell'anno 1662. se ne morì.

T e m. Del Duca presente nomato Francesco II. figliuolo d'Alfonso non vi è molto di dire per esser Giouine.

C v r. Dà segni di riuscir atto alla guerra, ma più flematico del suo Auo, si crede però che per esser d'inclinatione troppo Francese, che potrebbe in qualche congiuntura di Guerra con Spagna, tentar qualche fortuna nel Milanese, però delle cose future nissuno è maestro. Non ha Huomini di gran vaglia, tuttavia di mediocre talento ne può sceglierne molti, come ancora il Duca di Parma. Hebbi pensiere di passare in Mantoa, ma da vn Mantoano mi fu riferito lo Stato di quella Corte, onde voltai camino verso Venetia Città tanto celebre.

TEM. Ferdinando Carlo Duca di Mantoa è giouine ancor lui, maritato di fresco con la Prencipessa di Guastalla vnica herede del Prencipato. Si fa conoscere ammirabile negli esercitij militari, di spiriti viui, e d'animo generoso: d'inclinatione è Spagnolo, e per gli interessi de' suoi Stati sarà sempre congiunto con la Casa d'Austria, mentre l'Impero sarà nelle mani di questa. Altro non si può dir per hora di questo Prencipe: il Padre fu buon Soldato per la cognitione dell' Arte guerriera, ma non tentò mai alcuna fortuna: i suoi Antenati del Ducato furono sempre mescolati cioè hora grandi huomini nella morale, hora nelle massime di Stato, & hora gran Capitani; quando poi egli darà occassione di far conoscere il suo talento, che tutti lo credono grande nelle Battaglie, & Armate, si dirà quello sarà: certo è che mostra cuore capace di abbracciare, e non fuggire le occassioni.

CVR. Se vogliamo lasciar l'adulatione da parte, e dir la verità, l'Italia hoggidi è in vn misero stato, perche non vi

è nè

è nè pure vn Prencipe d'esperimentato valor Militare, atto à comandare da se stesso vn Essercito.

Tem. Peggio è che li Prencipi sono spogliati di Capitani di gran vaglia, essendo sicuro che il maggiore haurebbe difficoltà di scieglierne vna buona meza dozena, ancorche ve ne sono delle centinaia che hanno l'ambitione di saper più dello Spinola, e d'hauer maggior fortuna, e cuore, anzi esperienza d'Alessandro Farnese.

Cvr. Il valore bisogna che si mostri con le opere, e non con le parole, non essendosi mai visto Saltabanco gran Capitano.

Tem. I Venetiani in tante congiunture di guerra, e particolarmente in questa di Candia deuono essersi resi li primi Guerrieri del Secolo; tante Battaglie; tanti combatti, tanti Assedi, tante perdite, tante vittorie haurebbero bastato à render Prudenti i più sciocchi, valorosi i più timidi, & esperimentati li più ignoranti.

Cvr. Li Soldati che combattono

con vna mano alla Borſa, e con l'altra alla Spada, non poſſono mai auanzarſi ad vn grado Eminente di Valore. Li Venetiani ſon come i Peſci, treſcano nell' acqua quanto ſi vuole, ma quando ſi cauano fuori, dopo due piccioli ſalti reſtano morti sù la Sabbia. In Terra ferma dunque non hanno mai fatto attioni Guerriere degne d'eſſer tramandate ne' Poſteri, ſe non all'hora che i Capitani foraſtieri hanno guidato gli Eſerciti; e forſe tra tutti i Nobili, non ſe n'è mai trouato che immortalaſſe tanto il ſuo nome, nell'impreſe di Terra, come il General Foſcolo ne' noſtri tempi, hauendo preſo Cliſſa, & altre Piazze conſiderabili, e fugato il Turco dalla Dalmatia. Tutti però combattono con affetto, e con zelo, perche ſi tratta di quell' intereſſe che li fa Prencipi, ad ogni modo non rieſcono mai bene, perche non vogliono riuſcire, poco curando d'eſſercitarſi quando ſon Giouini, ſotto la ſperanza di quell' vſo che la Republica ſuol ſeruirſi di Capitani ſtranieri per le Guerre di terra, inuiandoſi ſolo i Nobili con gli

gli Offici di Proueditori d'Armata, in che la Economia preuale più, che la forza e valore del braccio.

Tem. Per lo più non si accordano volentieri i Generali con li Proueditori, guardandosi insieme come Cani con Gatti.

Cur. Verissimo, perche i Generali che sono Stranieri, vorrebbero che i Proueditori che son Nobili entrassero a parte ne' pericoli, & essi à parte ancora nella distributione del danaro; & al contrario i Proueditori vogliono lasciare tutto il pericolo nelle mani, e valore de' Generali Forastieri, col dire che son pagati per questo, & essi al contrario si conseruano soli la distributione del danaro, e la facoltà di comandare l'esecutioni: e da questo nasceno diuerse volte le gelosie, le discrepanze, e le altre dispute che tolgono le vittorie alla Republica.

Tem. Ho visto molti Capitani grandemente desiderosi di passare al seruitio de' Venetiani; ma questo articolo gli leuaua ogni buona volontà in vn momento, perche diceuano che quando

anco fossero restati cinquanta anni al seruitio della Republica col titolo di Generale, non haurebbero mai possuto in effetto fare altro officio che di Soldato, ò per lo più di Capitano in qualche rincontro doue si fosse trattato di perder la vita.

Cvr. Li Nobili Venetiani doue vanno per comandare portano sempre il Prencipato con essi loro, perche son Prencipi, onde non è gran cosa che gli altri che vanno per seruir come Suditi, che si accommodino alla patienza; se essi intendessero l'arte militare di terra, come intendono quella di mare, non chiamarebbero al loro soccorso e seruitio che semplici Soldati, e non Capitani, già che non costumano di dar sopra Mare carico alcuno che a' soli Nobili. Pochi però son quelli che son chiamati dalla pura inclinatione; ò dal semplice zelo del seruitio publico, bisogna che il Senato li constringa con rigoroso comando, per farli risoluere ad andare all' incontro della morte, in vna guerra tanto crudele, come quella sopra mare: gli

agi,

agi, e le grandezze della loro delitiosissima Reggia, inuita tutti all'otio, e non già ad esponer le proprie vite contro vn nemico si barbaro. Voglio imaginarmi che il desiderio della difesa del nome Christiano, della Patria, e della fede habbia fatto risoluere alcuni ad andar volentieri all' incontro della morte, ma certo di questa specie son pochi, spinti la maggior parte dalla forza dell' vbbidienza, & altri dal desiderio di far la fortuna alla lor Casa, mentre li Carichi, & honori del Mare indeboliscono i Tesori publici, e crescono i particolari.

TEM. Dicono che al presente dispiace à molti Nobili la conclusion della Pace conchiusa in Candia col Turco.

CVR. Si, e particolarmente à quelli che non hanno hauuto tempo di fondar Pozzi d'oro, & argento nella lor Casa.

TEM. Le Historie però numerano tanti morti, celebrano gli encomi di tanti Nobili martiri, solleuano al Cielo il valore d'vn numero infinito di Comandanti d'ogni sorte, tutti nobili però, che caderono vittime gloriose decorate di

Palme, e Corone; & in somma non vi è lode, che non si applichi alla gloria di quei Nobili morti in Candia.

Cvr. I morti son morti,& i viui contano le migliaia di Doppie guadagnate da' morti. Il Publico in questa guerra di Candia ha perso molto; ma i Nobili nel loro particolare hanno guadagnato assai; tuttavia sarebbe crudele, se quelle Famiglie che hanno sparso tanto sangue, non haueßero rapportato qualche particolar beneficio sopra quelle che se ne sono state spensierate nell'otio, e nel commodo degli honori in Città.

Tem. La nostra conclusione è che i Venetiani, non vagliono molto nè ad assediar Castelli,nè à difendere Cittadelle, nè à dare Battaglie, nè ad ordinare Squadroni, ma solo à battersi con le loro Galere sopra l'acqua.

Cvr. Son buoni in ogni cosa, pure che habbino nel fianco braui Comandanti Forastieri; in terra ferma ad ogni modo non eccedono mai, che nell' Officio di Proueditore, che intendono à marauiglia;del resto sopra il mare si bat-

tono

tono alla peggio, e non voltano mai Spalle: al presente ne ho inteso lodare alcuni, ma però non vi è nissuno che si possa chiamar Capitano d'alto grido, & esperienza, ancorche gli Amici, e Parenti di quei pochi che son ritornati di Candia, li canonizzino per Acchilli, e per Marti.

TEM. Nello Stato di Terra ferma deuono i Venetiani hauer Soldati di gran valore, trouandosi tanti Titolati, e gran Signori di Famiglie antichissime, e discendenti d'Auoli illustri, e gloriosi nell' Armi.

CVR. Brauure, e Brauate ma non Corraggio, e Valore si troua nel Dominio di Terra ferma della Republica Veneta, e particolarmente in Brescia, & in Bergamo. Ogni Gentil'huomo crede d'esser' vn' Aquila, e tal volta non è che vn Pipistrello: il più minimo non la cederebbe d'vn pelo al più grande, & il maggiore si sforza sempre di tener tutti gli altri indietro acciò non l'vguaglino. Non esce di Casa nissun Gentil'huomo senza vna buona comitiua di gente

armata, con hauer prima fatto precorrere le ſpie, e di paſſo in paſſo andar vedendo, & oſſeruando per gli aguati. Li Giubilei, le Indulgenze, il zelo degli Amici, non pacificano gli odij, mentre le Nemiſtà durano eternamente, e vanno d'heredi à ſucceſſori, ſoffrendo gli Innocenti della Famiglia nemica, perche bene ſpeſſo ſi veggono trucidar Bambini, far morir Donne grauide, & vſano tra di loro tutte quelle ſorti d'inhumanità, che ſi poſſono imaginare dà vn Crudele.

TEM. I maleuoli dicono che i Signori Venetiani, per mantener ſicuro lo Stato di Terra ferma, procurano che quella Nobiltà ſtia tra ſe ſteſſa ſempre diſcordante, e nemica, di doue procedono tante riſſe, & homicidi.

CVR. Veriſſimo, e queſta mala opinione che hanno della Republica ſi conferma con vna certa Hiſtoria moderna, cioè, che trouandoſi Luogotenente nel Friuli Franceſco Erizzo, che poi fu Doge, e vedendo la grande vnione di quella Nobiltà, & vn grande amore, e natu-

rale

rale inclinatione verſo la Caſa d'Auſtria di Germania, ne ſcriſſe con gran premura al Senato, acciò col ſuo ſapere trouaſſe modo di rimediare auanti tempo a' mali che poteuano naſcere. Il Senato ſempre guardingo alla ſua conſeruatione, criuellato il fatto vi rimediò col ſpedir Lettere Ducali con ampla auttorità all'Erizzo, di concedere Titolo di Conte à molte Caſe conſpicue che poſſedeuano Caſtelli, ſotto preteſto di voler guiderdonare il lor merito. Accettato da' Caualieri con i douuti ringratiamenti l'honore, ſi vide ſubito pullular vna manifeſta diuiſione tra queſti, e gli altri, ſi per la precedenza, come ancora per li Titoli che gli vni pretendeuano, e che gli altri non voleuano dare, e da qui dicono che ſorſero poi gli odij, e i rancori che partoriſcono ſi grandi miſerie nelle Famiglie.

TEM. Io credo per certo, che queſta ſia vna fauola inuentata da Maligni, perche la vera cagione di quelle riſſe è l'otio, e l'Alteriggia, poiche accadendo tra quei Gentil'huomini di Terra ferma

qualche disparere, l'ongoglio li fa sdegnare di mettersi sotto il Giuditio di persone che essi stimano molte volte meno di loro, cosi in nobiltà di sangue, come in quantità di ricchezze, onde con le proprie mani se ne fanno con vendetta la giustitia. Ma sia come si vuole egli è certo che la Republica per queste Pazzie, arricchisce il suo Fisco, e s'assicura d'ogni congiura; & intelligenza co' Prencipi Confinanti, del che quando stassero in pace con ragione ne doueria temere, mentre detti Gentil'huomini potriano considerare, che si trouano sotto il comando d'vn Prencipe, che nè chiarezza di nascita, nè virtù, nè valore, sarà mai bastante à farlo risoluere d'inalzarli; anzi queste considerationi l'obliga tanto più a difenderli le occasioni d'ingrandirsi.

CVR. La Nobiltà s'assomiglia al fuoco, à cui mancando materia di farsi maggiore, viene à consumar se stesso, il che conosciuto da vn' animo gentile, ne procurarebbe ad ogni maniera il riparo. Non vi è cosa che più sdegni vn cuor generoso

generoso che di vederſi chiuſo il varco a' ſuoi honorati penſieri. L'eſalationi fanno mille aperture alla Terra, benche lor madre, perche le contendono la ſalita: la natura deſia d'eternar la ſpecie con il ſeme degli indiuidui, e la morte del valoroſo deſia d'eternare l'Indiuiduo con il ſeme delle proprie attioni; ma nel Terreno Veneto non produce che Giglio infeliciſſimo, & in luogo d'vua, e Fiori, Labruſche, e Spine.

TEM. Dunque lo ſtato di queſti poueri Caualieri, peſato nella medema Bilancia della vile Canaglia ſotto altro gouerno, non è che miſero, e sfortunato; perche in vn'altro dominio, può ſino il minimo Bifolco con la virtù, e valore farſi Grande; ma nella Republica di Venetia il più Grande di Terra ferma con tutta la ſua virtù, e valore, biſogna che diuenghi Bifolco.

CVR. Tutto queſto non ſi può dir cagionato da malitia veruna, ma da vna gran maſſima di Stato, poiche la natura del gouerno Ariſtocratico è tale, che per conſeruarſi biſogna tener baſſi quelli che

ſeruono per vguali à quelli che comandano. Chi non ha letto l'Hiſtorie potrebbe marauigliarſi, della maniera con la quale habbia poſſuto la Republica di Venetia ſogettare vno Stato coſi grande, e pieno d'vna Nobiltà di tanta ſtima, in vn tempo che non haueua nè Sudditi, nè Stato, nè forze conſiderabili: ma chi ha letto qualche coſa ſa beniſſimo, che fu all'hora quando l'Italia era sbranata da ferociſſimi Tiranni, i quali per mantener le Guerre che ſi faceuan l'vn l'altro, ſcorticauano li poueri Sudditi, e li faceuano ſopportare ogni male per meglio compire le loro sfrenatezze, ſi che tutti deſiauano d'eſſer più toſto dominati dal Turco, che da quei barbari ſcelerati; e coſi la Republica hauendo in quel tempo acquiſtato gran nome per le ſue Vittorie maritime, le fu facile col pigliar la protetione d'vno, irritar l'altro, e ſogettare ambidue. Vſo domeſtico agli antichi Romani. Continuarono poi le Guerre tra i Confinanti, con i quali tennero lungo tempo impiegate le Città venute di freſco al loro dominio,

nio, acquiſtando ſempre qualche coſa di nuouo per l'inuidia de' Vecchi.

Tem. Gli Habitanti di Terra ferma conoſcono beniſſimo, che le diſcordie proprie ſono ſtate la rouina della lor Patria, e l'accreſcimento della Republica; e quei Campi fertiliſſimi, che erano loro, per le proprie pazzie diuennero in potere de' Nobili Venetiani; come ancora quell' aſſoluto comando che haueuano ſopra li Cittadini, e Contadini viene raffrenato, anzi ſpinto dall' auttorità del Corpo delli Nobili Veneti.

Cur. Sopportano mal volentieri i Gentil'huomini di Terra ferma lo ſtato preſente del gouerno, e dominio de' Venetiani, vedendoſi tolta ogni ſperanza di far fortuna, ò di auanzarſi nelle conditioni, e tanto più che il Senato darà più volentieri vn Comando d'Armata al Suddito d'vn' altro Prencipe di mediocre talento, che ad vn Gentil'huomo della ſua giuriditione, d'eſtraordinario valore, & eſperimentato Corraggio. Il Popolaccio tanto Artigiani, che Contadini ſi trouano contentiſſimi, amando

meglio d'vbbidire a' Venetiani che ſon lontani, che non già à quei Caualieri, e Titolati che ſon vicini, e che li comandauano come Schiaui, e non ſe gli potria già mai far mutar Signore che con la forza, come ſe ne vidde l'eſperienza nella Lega di Cambrai.

TEM. Ciò rende vili, e di niunò valore i Gentil'huomini di Terra ferma, vedendoſi obligati à far gli vguali con li più infimi dello Stato, anzi con quelli ſteſſi, che hanno altre volte ſignoreggiato à loro piacere.

CVR. Gli Spagnoli vſano vna politica molto contraria nel Regno di Napoli, mentre per raffrenar l'impeto d'vn Popolo sfrenato come quello del Regno Napolitano, arrogante, fiero, e temerario, laſciano ſopra di lui la briglia ſciolta alla Nobiltà, la quale eſercita vn rigore coſi grande, che peggio non ſi potrebbe fare ad vno Schiauo. A quelli che non ſono Nobili, da' Nobili non ſi da altro titolo che di Canaglia, e bene ſpeſſo pagano col Baſtone ogni errore. Con queſta apparente,ò reale auttorità ſopra

il comune si suapora la Nobiltà, di quell' odio, e fierezza d'animo che per altro conserua contro gli Spagnuoli, con i quali è obligata di mantenersi amoreuole con la prontezza del seruitio, per poter meglio esercitare la propria superbia sopra il misero Popolo, con che gli Spagnoli tengono ancora diuisa la Nobiltà dal comune del Popolo, restando ambidue deboli da poter far Fattioni, & obligati à cercar la stretta vnione col Prencipe.

TEM. Dunque tutto il valore di quella Nobiltà consiste, nel brauare qualche meschino Bifolco, ò Villano?

CVR. Appunto: giocar di mani, e piedi à colpi di Calci, e di Pugni, sono i più esperti Capitani del Secolo, ma per la Guerra tutti son vili, pochi mediocri, e rarissimi se ne trouano di pratica grande, e di talento degno d'vn merito eccelso. La volontà è buona, ma questa sorte d'esercitio con vili gli toglie il valore.

TEM. Passiamo in altra materia, e particolarmente di quello osseruasti tra

i Popoli della gran Suiſſa.

Cvr. Nel medeſimo momento, che cercauo compagnia, per paſſar l'Alpi dalla parte de' Grigioni, per entrar in queſto gran Corpo compoſto di tanti membri, ſcontrai vn certo Bergamaſco che veniua da quelle parti al quale hauendoli io detto il mio diſegno, ch'era di paſſar nella Suiſſa, per cercare il Valore, me ne diſſuaſe col dirmi; che li Suiſſeri non haueuano mai ambito di farſi conoſcere valoroſi nella perſona di pochi Capitani, ma nella brauura di tutti inſieme: che nella difeſa della lor Patria, coſtumauano di far de' Soldati Capitani, e de' Capitani Soldati: che al preſente cominciauano à conoſcer meglio il mondo di quello haueuano fatto per lo paſſato; godendo grandemente d'introdurre nelle loro montagne il Traffico di Paeſi ſtranieri; di render delitioſi quei Luoghi Alpeſtri, con belli Giardini, & abbondanti Poderi; di portar Spaduccie d'argento, & oro in luogo di Scimittarre, e Spadoni; di galanteggiare con fiori, e fioretti nelle Compagnie delle Dame;

Dame; e di mille altre cosette di gentilezza, introdotte di fresco in quella Prouincia; onde io conobbi superfluo di prolungare il camino, per andare à cercare in Suissa il valore; già che quei Popoli si contentauano di possederne tanto, quanto bastaua per difendere con la loro stretta vnione la lor Patria dalla rapacità nemica, volendo per il resto ciuilizzarsi con le parole, e tra di loro, e con le Nationi straniere.

Tem. Tutto il Mondo è paese; & io trouo che i Suisseri fanno bene di conseruarsi in riposo, e goder senza rumore.

Cvr. Il Valore d'vn solo, in vna Republica di tanti Membri, doue l'vnione de' Cuori è il principal fondamento della salute di tutti, non è nicessario, conuiene che tutti siano valorosi vgualmente nella mediocrità, per viuer più sicuri nella grandezza. Dal dominio Veneto dunque passati i Monti, mi portai nel Paese Austriaco, e di là nel centro della Germania. Hor qui si che restai tutta attonita, e marauigliata di veder cosi sconcertato questo si vasto Paese. Mi

pareua appunto d'esser sotto vn Campanile pieno di Campane d'vn suono sconcertato, e molesto, cioè vna grande vn' altra piccola; vna di bronzo l'altra di ferro; vna rauca l'altra brillante; vna rotta l'altra sana, vna troppo alta, l'altra ben bassa; questa suonare à mortorio, e quell'altra à gloria.

TEM. La Conzone è vecchia, che la Germania sia vn Cimbalo senza armonia, per hauer le corde parte d'oro, e parte d'argento; alcune di ferro, altre di pelle, e molte attortigliate insieme con filo d'acciaio.

CVR. Il male maggiore è che il maestro di Cappella ò che non sà, ò che non può alle volte accordarlo, vedendosi obligato di lasciar caminar la Musica senza Battuta, senza ordine, e senza armonia alcuna di concerto.

TEM. Vi sono Mastri di Cappella ambitiosi d'entrare nella Musica, per portar la Battuta; e non mancano di quei Musici che con la speranza di passar dal Basso, al Soprano l'aprono volontieri le Porte della Capella.

CVR.

Cur. L'ambitione di questi Musici che tu dici ha cagionato gran male al Cimbalo, & alle corde, senza poter far alcuna consonanza aggradeuole alle sue proprie orecchie, male adattate al primo suono, e peggio al secondo.

Tem. Tengo io che la Germania habbia preso per corpo d'impresa l'Aquila con due Teste, per far vedere ch'ella ha due ceruelli per comandare, e per reggere quell' Imperio si riguardeuole agli occhi dell' Vniuerso.

Cur. Se non vi fossero più di due ceruelli in Alemagna, sarebbe più facile d'accordare il concerto, ma il peggio è che vi sono tanti Ceruelli quanti Prencipi, e tanti Prencipi quanti Huomini, e tanti Huomini quante mosche, benche con figura, e con effetti di Giganti. Credeuo di pigliar stanza, e fermarmi vn poco più lungamente che in altri Luoghi, con la speranza che tra vn si gran numero di Prencipi, e Prencipotti, mi sarebbe stato facile di trouare il Valore; ma osseruata vna gran confusione tra quei Ministri Politici, e Comandanti di

Guerra, sollecitando questi le Leuate per l'ardore che haueuano di difendere la loro Patria, minacciata dall' Armi Francesi, che con tanta prodezza, e vittorie correuano i loro Confini; e procurando gli altri con trattati, e speditioni di prolongare quei soccorsi, che tanto ricercaua il bisogno presente, presi altro espediente, per non trouarmi nel mezzo di quelle irresolutioni, e confusioni. Chiesi ad vn certo Todesco di animo schietto dello stato di quei Prencipi, e mi disse che la maggior parte dormiuano, pochi vegliauano a' loro particolari interessi; molti s'eran già gettati dalla Padella al fuoco; e non ne mancauano di quelli, che à somiglianza di quei spiriti caduti dal Cielo, e restati sospesi nell' aria, non sapeuano à qual risolutione appigliarsi, per assicurar la loro fortuna.

Tem. Sono alcuni anni, che non si sente più parlare di quel vecchio Valor degli Alemanni, ò sia la discordia tra Prencipi, ò il numero grande de' nemici, ò l'auuersità della fortuna, basta che

senza

ſenza li Piccolomini, e Montecucoli ſarebbero reſtati gli Alemanni come piccoli huomini, e cuccoli Monti. Alla natione non manca l'ardore, alla Nobiltà non ſi diminuiſce il Corraggio, al Popolo non ſe gliè leuato l'eſercitio, ad ogni modo la lentezza dello clima, laſcia tutto in vn' otio, ò al meno tiepidezza ben grande.

CVR. Prima d'vſcir della Germania io vidi però vn buon Corpo d'Armata compoſto di braui Soldati, e di Comandanti agili, e leſti, la maggior parte de' quali erano Prencipi: ma l'applauſo ſi gettaua tutto dalla parte dell' Elettor di Brandeburgo, ſtimato il Rè de' Prencipi nella Germania; generoſo quanto ſi può fare, eſperimentato quanto biſogna, valoroſo quanto baſta alla congiuntura de' tempi, & amato, & adorato per non dir ſolo condeſceſo, e ſeguito, da tutti quelli che amano la libertà di Alemagna.

TEM. Intendo ch'egli ſe l'intende bene con Ceſare, e con tutti quelli del partito Ceſareo?

CVR. Non ſarebbe prudente come

è ſe faceſſe il contrario. L'Imperadore ſe non è vn Prencipe di Valore egregio come dourebbe eſſere vn Ceſare, certo è che non la cede ad Auguſto nella buona intentione, nella benignità, e nella volontà ſempre pronta à ſodisfar Catolici, e Proteſtanti, come lo ricerca il tempo e il biſogno. Pure che Brandeburgo ſii vnito con Ceſare, come è in effetto, biſogna che la maggior parte ſegua il beneficio comune, e quei che vogliono maturarſi nell' oſtinatione, e ſoffiar col Cappel verde il fuoco della Germania ſentiranno parlarſi Latino, e Volgare. Ha il Marcheſe di Brandebourgo molti Prencipi alla ſua diuotione, e particolarmente Giouanni Federico Prencipe d'Anſpac, de' Marcheſi anche lui di Brandebourgo; Prencipe veramente giouine d'anni, ma d'vn' aſpetto reggio, e di talenti eſtraordinari per l'eſercitio dell' Armi, onde ad vn cuore ſi grande poca eſperienza baſta per farlo immortale. In ſomma ogni apparenza pare indrizzata alla guerra, per la difeſa ſopra tutto della Germania.

TEM.

Tem. Il Turco fa gran progreſſi nella Polonia, ch'è vn cattiuo punto per gli Alemanni, e quel Rè non è de' più grandi valoroſi del mondo; Il Rè di Suetia è giouine ſotto tutela, onde non ſi ſa che riuſcita farà: al ſuo eſercito però fanno l'amore i Todeſchi, e Franceſi, ma non ſi vogliono riſoluere i Comandanti ſenza maturar la riſolutione, per non mancare nella minorità del loro Rè.

Cvr. Gli Suezzeſi ſono veramente Soldati d'alta ſtima, e nell'ardore, e nel Corraggio, e nel Valore non hanno pari: li loro Capitani rieſcono Valoroſi, & eſperti più degli altri, perche ſopra tutti s'auanzano al riſchio; il gran fuoco dell'animo però, non gli diminuiſce la prudenza del ſenno, perche tutto quello che intraprendono lo fanno con gran giudicio, con che comprano il fauore della Fortuna che li ſegue.

Tem. Prima di Guſtauo Adolfo non ſi parlaua più degli Suezzeſi, che de' Gothi da' quali tirano l'origine.

Cvr. Sono ſtati ſempre gran Guerrieri, ma diuerſe conſiderationi l'obliga-

rono à tener chiuso il loro Valore nelle Rupi di Stocolmio, perche come ho detto non sanno oprarlo che con prudenza; Gustauo Adolfo osseruata l'oportunità del tempo gli aperse la Porta nella Germania, doue hanno saputo conseruarsi, in vna stima, e credito de' primi Soldati dell' Vniuerso :. gli Olandesi li tolsero dalle mani il Regno di Danimarca; offesa che non si scancellerà volentieri dal loro petto, e potrebbono hora farne la vendetta, ma vogliono visitare col senno le ragioni, per non mancar con la vendetta nelle regole della buona Guerra.

TEM. Di questo Rè Danese non se ne parla molto in riguardo della sua persona, come ancora dell' Inglese.

CVR. L'vno, e l'altro di questi Rè, per quello intesi parlare da persone disinteressate nella Germania, sono Prencipi degni di sostener quella Corona, che ciascuno d'essi meritamente possede; e però dourebbero contentarsi di quello che Dio, e la natura gli ha dato, senza mettere à rischio, con Confederationi

ſtraniere la ſalute de' loro Popoli, e la quiete della loro Reale Perſona, tanto più che i Daneſi Nobili ſon come Popoli ſoggiogati di freſco, e gli Ingleſi meſcolati di Benemeriti, e di Malcontenti, di Buoni, e di Cattiui.

TEM. L'Europa non ha ſogetto fin' hora di lamentarſi dell' operationi di queſte due Teſte Coronate.

CVR. Sentono male i partiggiani degli Olandeſi, che il Rè d'Inghilterra ſi ſia vnito col Franceſe alla loro ruina.

TEM. Quelli che parlano non ſanno le cauſe recondite di queſta riſolutione. Il Rè ha buon giuditio, e niſſuno più di lui è intereſſato alla conſeruatione, augumento, e beneficio del ſuo Regno, Corona, e Popolo.

CVR. A lui dunque è il penſare. Hora io per ritornare al noſtro ti dirò, che ſtracca di correr più per il mondo alla cerca del Valore, & informatami dello ſtato di tutti i Prencipi dell' Europa, e di fuori, ſenza che mai alcuno diſintereſſato, mi ſapeſſe dar raguaglio di qualche gran Capitano, ò Prencipe che nel

Valore dell' Armi ſorpaſſaſſe di molto l'ordinario, e che vguagliaſſe mediocremente nell'eſperienza e fortuna guerriera, i Carli, i Guſtaui, i Federici, gli Aleſandri Farneſi, e tanti altri inuincibili huomini de' Secoli andati, tutta doloroſa, e meſta mi diedi à piangere le miſerie dell' Europa, ridotta in vno ſtato ſi pouero di Capitani, e Prencipi di gran vaglia, e Valore. In tanto lo ſtrepito dell'Armi Franceſi ſi faceua intender per tutto, e le ſue Impreſe, Conquiſte, e Vittorie della Bogogna, della Fiandra, e de' Paeſi Baſſi volauan per l'Aria; à tal ſegno che li nemici iſteſſi del Rè Chriſtianiſſimo, che con tanti inuidioſi concetti, procurauano d'oſcurare il merito delle ſue glorioſiſſime attioni, ſi vedeuano obligati alla fine di concorrer con gli altri, e decantarlo per il più Inuincibile, e Fortunato Monarcha tra quanti mai ne produceſſe la Terra per il paſſato, ò che forſe ne poteſſe produrre per l'auuenire. A queſto grato ſuono, dato di bando alle lagrime, me ne paſſai tutta allegra nella Francia, per conſolarmi vna

volta

volta dopo tante fatighe, nell' adorar' il vero Valore.

T E M. Non dubito che la tua ſodisfatione, non ſii ſtata infinita, e fuori d'eſempio, ma radoppiala ſe ti piace còn vn breue recito di quel che vedeſti, per eſſere ancora io partecipe delle comuni allegrezze.

C V R. Non comuni, perche molti piangono le proprie miſerie, e viltà. Anzi à guiſa della Balena, quelli che ſono nel mezzo della Tempeſta ridono, per la ſperanza che hanno ò d'vna maniera, ò d'vn' altra di godere vn giorno la calma; ma più piangono quelli che ſi trouano nella Calma, apprendendo ſopra di loro gli effetti della ſteſſa Tempeſta. In poche parole ti dirò in tanto, che io non riconoſceuo più nel paſſare per le Città, e nel girar per Pariggi, quel Regno, doue più anni mi ero fermata, in varij tempi, & in diuerſe occaſioni. Non s'intendeua parlar più di Fattioni, nè di Fattionari. Gli Huomini tutti conformi ad vna ſola conformità di penſieri, & i penſieri tutti conformi alla volontà del loro

Monarca. A gara gli vni degli altri i Catolici, & Vgonotti correuano ad offrire ne' piedi Reali le Sostanze, e le Vite. Tutti benediceuano l'Armi di quel gran Luigi, che con tanto zelo procuraua la gloria del Regno, & il beneficio de' Sudditi. L'ambitione di sentir che il nome Francese si rendeua riguardeuole sopra tutte le altre Nationi del mondo, infiammaua tanto più i cuori d'ogni vno ad vna particolar diuotione verso del Rè. I piu Grandi si stimauano indegni di posseder quel Carattere che li rendeuá illustri nella Corte, se più degli Infimi non vbbidiuano con prontezza, e rispetto à quel Rè ch'era il Tesoriere di tutti li Cuori. Gran Pace, gran quiete, grande vnione, senza torbidi, senzá dispareri, senza inuidia, e senza alcuna sorte di gelosia.

TEM. Mai nel mondo s'è veduto Regno meglio stabilito, dello stato nel quale si ritroua al presente la Francia.

CVR. E però il Rè che vede tanta pace di dentro, intraprende tanta guerra di fuori. Ogni altra cosa veramente

haurei

hauerei creduto, che quella ſola di trouare vn Regno, ch'è ſtato per tanti Secoli in vno ſconcerto ben grande, coſi hora ben' ordinato, e contro ogni humana credenza ridotto ad vn ſegno, che fà inuidia a i Chioſtri meglio regolati de' Frati, & alle Regole meglio diſtribuite da' Monaci nel loro Capitolo.

TEM. Vn Rè à cui ſi deue proportionatamente il titolo di Primogenito della Fortuna, e valore, gagliardo, d'animo grande, magnanimo, pronto alle riſolutioni, intrepido, generoſo, con vn Regno, ricco, opulente, pacifico, ſenza ſeditioni, e ſenza capi da tentarli, popolatiſſimo più d'ogni altro, con Sudditi vbbidientiſſimi, fedeli, e diuoti, con Soldati, e Capitani d'alto grido, ſarebbe da biaſimare ſe non tentaſſe ogni più alta Impreſa.

CVR. Quando hauerai vdito quello ſono per dirti dirai ancora più, benche queſte coſe ſiano più proprie à goderle con gli occhi, che ad imaginarſele col Penſiere. Ti dirò dunque, che io mi trouai in Pariggi, nel ritorno che il detto

gran Luigi fece da i Paesi Bassi carico di tante Vittorie: gli applausi, le beneditioni de' Popoli, il giubilo della Corte, le voci del *Viua Viua* assordauan le Stelle nell'Aria.

TEM. Io l'ho inteso sempre e dentro, e fuori celebrar col nome, e titolo di Luigi de i Luigi.

CVR. Con ogni ragione, e per due cause ha ottenuto tal titolo, la prima, perche mai nella Francia vi è stato vn Luigi, più abbondante in Luigi di questo; la seconda, perche tra li Luigi non se n'è mai trouato alcuno che l'vguagliasse nè nella grandezza dello Stato, nè nel Valore dell'Armi, nè nel cumulo smisurato di tante impareggiabili, e gloriosissime attioni, onde con ragione vien nomato il Luigi de' Luigi. Quando io lo vidi la prima volta ciò fu in vna grandissima Sala all'intorno della quale vi era vn numeroso Corteggio d'Huomini illustri, quelli della parte destra erano tutti Forastieri, cioè Teste Coronate, Capi di Republica, Prencipi piccioli, e grandi, Elettori Eclesiastici, e Secolari,

Secolari, Miniſtri di Stato, Gouernatori di Fortezze, Generali d'Eſerciti, Porpore, Cappelli, e buon numero di Gentil' huomini tutti meſcolati inſieme, ſenza alcuni Ordine di precedenza. Dall' altra parte vi erano i Franceſi, prima quelli di grado, e poi ſeguitauano Teſorieri, Caſcieri, Eſattori, Banchieri, Depoſitari, Procuratori di Conuenti, Speditionari di Decime, Gabellieri, Doganieri, Montiſti, e ſimili. Nella Facciata maggiore del lungo della Sala, vi era il Trono Reale, con vn Baldachino de' più ſuperbi, che ſi poſſa imaginare il giuditio humano, ſotto del quale in vna Sedia veſtita di finiſſimo ricamo, ſedeua con maeſteuole garbo Luigi de' Luigi, haendo nella Siniſtra la Regina, e nella deſtra in due Scalini più baſſi il Delfino. Le Perle, i Diamanti, e le pretioſiſſime Gemme che haueuano negli Abiti queſti tre Perſonaggi, riſplendeuano in modo, che toglieuano al Sole ogni virtù. Nel mezzo del petto teneua il Rè vna Calamita tonda, ma oſcura, della grandezza d'vn Cuore, e de' più grandi che

habbia mai composto la natura nelle viscere humane. All'intorno era la Calamita incastrata di oro finissimo tutto massiccio, e ben coniàto, con vna Inscritione che diceua OMNIA TRAHAM AD ME IPSVM. Alcuno non vi era che volesse distornar gli occhi da questo Cielo, ò se pure il faceua in vn momento ritornaua alla Sfera, per non perder dalla vista la Calamita.

TEM. Bisogna bene che questa Calamita sia d'vn' estraordinario valore, per poter tirare à se i Cuori di Ferro, e di Bronzo, ò tali almeno stimati da' più giudiciosi del mondo; e piegarli come seta nell'oro.

CVR. Ad vn Rè simile, non possono mancare le Calamite d'inestimabile prezzo. L'Oro, & il Ferro; il senno, e il valore compongono misture di preggio infinito. Nacque come vn prodigio del Cielo, dopo vna sterilità di tanti Lustri, perche à formare vn tal' huomo, si ricercauano tutte le virtù disperse nella Terra; & era ben ragione che cominciasse à regnare Pargoletto, chi per tanti

Anni

Anni era ſtato aſpettato da' Popoli, e deſiderato dal Regno;vedendoſi appena ſpuntato in Fiore caricato di Frutti.

TEM. Forſe che la Fortuna, per accoppiarſi agli Aſtri del Cielo,ò più toſto gli Aſtri per accoppiarſi alla Fortuna, prolongarono tanto tempo la ſua naſcita, per trouar la congiuntione delli Pianeti fauoreuole à tutti i ſuoi diſegni;nè può crederſi il contrario,mentre da che cominciò la Francia, à riconoſcerlo per ſuo Rè, diede principio ancora à ſolleuarſi in quello ſtato di felicità nel quale ſi troua.

CVR. Veramente par coſa merauiglioſa all'humana credenza, che vn Rè dal primo giorno del ſuo Regno, ſi ſii ſempre auanzato nelle grandezze, e con tanta fortuna vederſi riuſcir fauoreuoli tutte le Intrapreſe.

TEM. Nacque come Hercole con lo Scudo in mano, hor qual' Hidra ſarà quella che ſi opporerà a' ſuoi diſegni?

CVR. Certo è, ch'egli è vn Marte, nella di cui Fucina ſi liquefà col fuoco della ſua forza,e ſenno ogni metallo più

duro, potendolo molto meglio maneggiare à ſuo modo, per fabricar Martelli, propri à martellar l'audacia, di chi non vuol riconoſcerlo per l'vnico Marte, del Cielo di tutti i Prencipi dell'Vniuerſo.

TEM. Non credo che ſi trouino Titoli proportionati al merito delle ſue virtù.

CVR. I Franceſi che lo conoſcono più da vicino, e che ſanno eſſer le ſue virtù più diuine che humane non lo qualificano con altro nome che di Semideo d'ogni ſcienza, intelligenza, e ſapere: ma degli altri gli vni lo giurano nel rimbombo del ſuo comando, Tuono di Gioue, anzi Gioue de' Fulmini, che sà coſi bene balenare in Pace, che ſaettare in Guerra; molti lo chiamano Anibale non già dell'otio, e de' piaceri del ſenſo, ma delle fatighe, e de' ſudori del Campo; altri lo nominano Scipione moderno, perche ſin come quello antico, ſoſteneua i Cadenti, queſto fa cadere quelli che più ſi ſoſtengono: diuerſi lo qualificano Mitridate, nome veramente adequatiſſimo alle ſue operationi, ſapendo

coſi

cosi bene misurar' i Confini del suo Regno con la propria spada, & accrescere con gli Eserciti il numero de' suoi Sudditi, e la stesa del suo Impero, sopra altri Imperii.

Tem. L'hauer vinto con tanto Valore, e Prudenza il Belgico Leone, potrà canonizarlo col Titolo di Sansone.

Cur. Diciamo il vero, si loda tanto Gedeone, per hauer' innondato con le Truppe Fedeli nella Palestina le Spiaggie del Giordano, per aprire ad vn Popolo eletto il Varco di Terra Santa, e non si solleuerà sopra il Cielo il gran Luigi, che ha innondato l'Oceano per condur nella Terra Santa vn Popolo della Terra Santa nemico? Dirassi che non è egli vn Nestore nel rintuzzar le spade degli Hettori, e nel far cader più con gli Assalti che con gli Assedi le Piazze che si credeuano formidabili a i Sersi? Vn Polidamanto che sa fermar le Ruote più rapide, e più rapinose? Vn Dauide che cosi bene sa far cadere à terra i Giganti più fieri? Vn' Orfeo che al suono della sua voce tira i Sassi à popolare i suoi Eserciti.

TEM. Per me credo che la Fama, ſtraccherà prima le ſue Ali, nel ſollecitare il volo, à portar le ſue glorie a' due Poli, ch'egli ad operar' Attioni degne, e proportionate a' Titoli che ſe gli danno?

CVR. Tu mi fai ricordar' vna coſa, che par da ſcherzo, ma ha ſeco gran meſtiere. Quando come già ti diſſi, il Rè ritornò da' Paeſi Baſſi in Parigi, tutti voleuano aprirſi il cuore, per riceuerlo con maggior' honore, & affetto nel Petto: intanto gli Hiſtoriografi, e particolarmente i Gazzettieri, ſi ſentiuano ſtruggere l'anima, & in luogo di rallegrarſi con gli altri, ſpaſſeggiauano ſoli in queſto Angolo, e in quello, con vn certo garbo, ch'era facile di conoſcere, che haueuano gran diſpetto nella Teſta. A queſta viſta non potei far di meno di non reſtar tutta attonita, parendomi coſa ſtrana, che queſti tali a' quali il Rè haueua data tanta occaſſione d'eſercitare il loro talento, nello ſcriuere tanti felici progreſſi, foſſero non allegri, ma meſti, e come non è mio meſtiere di reſtar lungo tempo ſenza informarmi di quello paſſa, auuicinatami

cinatami al più vecchio de' Gazzetieri, ò siano Nouellisti, gli chiesi qualche ragione di questo dispiacere, che mostrauano in vn tempo di tanta festa, alla qual domanda così mi rispose. Sorella ne' nostri giorni, anzi ne' giorni di questo Mese, e ne' Mesi di questo Lustro si sono vedute cose, non mai più intese, nè anche nel tempo di Giulio Cesare. Quando il nostro Rè raunaua Eserciti per l'Imprese da lontano designate, noi che conosceuamo la qualità della sua fortuna, & il fuoco del suo petto, diedemo principio ad aguzzar le nostre Penne, à preparare la Carta, & ad accómodar l'Inchiostro ben corsiuo, per poter scriuere le future Vittorie; con tutto ciò queste diligenze ci riuscirono vane, perche il Rè non ci diede mai tempo, di fare il nostro douere sollecitando più delle nostre Penne, il volo de' suoi Acquisti; à tal segno che appena noi erauamo nel principio della descritione della presa d'vna Cittadella, che sopragiungeuano i Corrieri, che portauano nuoua della Conquisa di tre, ò quattro Città, onde la

sua Spada per esser tanto veloce ad acquistar Piazze, e Prouincie ha tolto alla nostra Penna quella gloria, che poteuamo sperare dalla publicatione de' suoi fatti illustri, essendoci stato forza di scorciare, e raccorciare le Relationi delle sue Vittorie, per mancanza di tempo.

TEM. Cosa inudita all'orecchie humane, che vna Spada nelle mani d'vn Rè, habbia saputo, e potuto con maggior celerità auanzarsi alle Vittorie, & a' Progressi, di quello hanno fatto le Penne degli Auttori.

CVR. Gli Artimetici ancor loro, pareuano tutti confusi, mentre li bisognaua ogni giorno far nuoui Calcoli.

TEM. Questo è il punto. Hor dimmi, mi vuoi tu prestar questa Lanterna, già che hai trouato quello cercaui?

CVR. Eccotela, io non mi partirò più di questo fortunato Regno, va à fare il tuo giro doue vorrai.

Fine del Prologo.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

ECMET *Gran Signore.* MVSTI *Capo della Setta Mahomettana, e Interprete dell' Alcorano, Primo* VISIR, *e Consiglio Segreto.*

ECMET. CON difficoltà ò miei Consiglieri posso risoluermi à soffrir la pigritia in che si troua al presente il mio Popolo, tra tutti gli altri il più bellicoso, e più fiero. Che si siano impiegati tanti Tesori, e sparso il sangue di tante vene nell'acquisto d'vn Monticello di Pietre, fabricato la maggior parte con l'ossa de' nostri Cadaueri, e perche ciò? per la lentezza de' nostri di voler vincere con le regole della Matematica in cinque Lustri, quello che haurebbero possuto guadagnare in vn

giorno con vn Ponte di Corpi morti. Il prolongar la Guerra, non è opera per la noſtra Natione, auezza alle Vittorie con la violenza, e furia di primo tratto. Che coſa ſarebbe il noſtro Imperio, ſe li miei Anticeſſori allo Scettro haueſſero caminato nelle Conquiſte, con quella lentezza vſata da' miei nell' acquiſto di Candia? Veggo coprirmi il volto di vergogna, ogni volta che ſento parlare delle vittorioſiſſime Attioni del Rè di Francia noſtro amico, tanto quanto il permette la Ragione di ſtato d'ambidue, & il noſtro Alcorano, e la ſua Legge; nè poſſo perſuadermi à credere, ch'egli di forze tanto inferiori alle mie ſii ſtato buono à ſpogliar' in 14. giorni il Rè di Spagna, Prencipe di tanti Regni di vna Prouincia come quella della Borgogna; e d'vn' altra come quella della Fiandra in tre meſi, ambidue piene di gran numero di Fortezze ſtimate ineſtimabili da' più eſperti Ingegnieri, e che i primi Capitani del mio Imperio, non habbino poſſuto in cinque Luſtri torre vna Città dell' ordinarie dalle mani d'vna Republica, mediocre

diocre di forze, e dalla quale toltone quel poco esercitio di Mare, non ha valore da paregiarsi al minimo de' Turchi?

MVSTI. Non fu mai mia intentione, di tentar' in vn tempo di Pace la Guerra contro la Republica Veneta, e m'imagino che la violatione della fede d'amicitia, che haueuamo dato a' Venetiani sdegnasse il Grande Dio, in tal modo che tolte le forze dalle nostre Armi, rese per nostro castigo inuincibili quelle della Republica.

VISIR. La Guerra di Candia supremo Signore fu cominciata in vn tempo fuor di Staggione, e sotto la speranza di sorprendere il Regno all'improuiso, non habbiamo fatte quelle nicessarie Prouiggioni, che si ricercauano per l'inuasione d'vn Popolo nemico al nome Ottomano. Li Venetiani che nelle massime di Stato, auanzano di malitia l'Inferno, per tirar l'odio di tutti Prencipi Christiani sopra di noi, fecero d'vna causa particolare, vn punto publico di Religione, obligando sotto questo pretesto tutti i Potentati d'Europa al loro soccorso. Noi

dall'altra parte credendo di guerreggiar con i soli Venetiani, nõn habbiamo fatto altra Prouigione che quella si ricerca per l'assedio d'vna sola Città, ma ci siamo ingannati, perche in Candia ci è stato nicessario vedere l'oppositione di tutti i Regni Christiani: nè fu poco per noi di pigliare vn Regno in meno d'vn mese.

Ecmet. A i Soldati non mancano mai pretesti da colorire, ò l'infelicità dell' Armi del Prencipe, ò la loro tiepidezza per non dire altro nel combattere, e nel dare gli assalti. Ma sia come si vuole io non voglio esaminar sottilmente il passato, perche mi basta che s'augumenti il valore, in quello pretendo intraprendere per l'auuenire. Vi dirò dunque prima d'ogni altra cosa, che sarebbe mia intentione di cercar di conchiudere vna Lega col Rè Christianissimo offensiua contro tutti i Prencipi Christiani. Già io so ch'egli aspira all'Imperio di Germania, nè vi è chi meglio possa regerlo con decoro.. Egli ha forze bastanti di tentar' Imprese altissime, la virtù vguale alle Forze, e le Forze, e le virtù

cor-

corrispondenti al Valore. Al presente compone Eserciti, e rauna Prouiggioni si grandi, che dà motiuo d'apprendere à tutta l'Europa, e Regni circonuicini. Se io non cerco d'vnirmi seco per il mio, e per il suo ingrandimento, temo ch'egli non s'vnisca con altri alla ruina del mio Imperio. Il punto è degno di riflessione, e però ne attendo il parere di ciascheduno di voi.

MVSTI. Questi tentatiui hanno qualche apparenza di necessità all'esecutione, perche da nissuna parte potrebbe tanto temere l'Imperio Ottomano, quanto che dalla parte di Francia. Quel Rè al presente è in vna ascendenza di Fortuna si grande, che tutti volentieri si gettano in questa corrente. Certo è che s'egli volesse farsi Capo d'vna Lega di Prencipi Christiani contro di noi, che dall'infimo fino al maggiore vi concorrerebbe con la facoltà, e sangue de' suoi; & vn Rè di questa sorte in testa di tanti Eserciti, anzi di tanti Regni potrebbe dar terrore à tutto il resto del mondo. La Germania, l'Italia, e la Spagna, per

liberarſi dalle proprie apprenſioni, terrebbero volentieri la mano à queſta Lega, per diſtornare la Francia dalle minaccie che di continuo ſentono farſi contro di loro, e quel Rè generoſo, e fiero, non vorrebbe forſe perdere l'occaſſione d'immortalárſi in vna Impreſa tanto lodeuole da' Chriſtiani come quella della guerra contro i Turchi. Tuttavia potrebbe eſſer pericoloſo, altre tanto che profitteuole alla noſtra ſoſſiſtenza, & à quella del Rè Franceſe, la Lega cennata, perche il Perſiano, il Moſcouita, il Tartaro, l'Inghilterra, il Daneſe, lo Suezzeſe, il Poloneſe, tutta la Germania, Spagna, & Italia non ſono Regni da burlarſi di loro; al primo cenno, che noi ci foſſemo confederati con la Francia, per diſtruggere gli altri, s'vnirebbero inſieme per diſtruggere à noi, e moleſtando l'vna, e l'altra Potenza da tutte le parti ci obligarebbero più toſto chè à goder delle vittorie à pianger le perdite. Il grande Iddio vuol che ogni vno camini con la ragione, ſenza forza, ſenza violenza, e ſenza inganno.

VISIR.

Visir. Le Leghe con i Prencipi Christiani, sono altre tanto sospettose a' Christiani, che a' Turchi, oltre che la Religione tanto contraria degli vni, e degli altri non permette quella congiuntione di voleri, familiarità, e società che si ricercano in tali congiunture. Quella sola parola di far Lega col Turco, e così in opprobrio appresso i Christiani, che vn de' loro Prencipi quando si troua incalzato, e perseguitato da suoi vicini, non sa pronunciare parola più dispettosa, per far vedere l'vltima disperatione del suo animo, che di minacciare di collegarsi col Turco. Hanno del difficile le Conclusioni, e dell' impossibile le durate delle Leghe co' Prencipi Christiani, se pure non le fanno con disegno d'ingannarci. Che auantaggi habbiamo mai tirato dalle Confederationi fatte co' Venetiani? Che vtile habbiamo raportato dell' vnione con la Polonia? Ma sopra tutto quando siamo stati chiamati in Germania con tante promesse qual frutto ne habbiamo tirato? Bettelem Gaabor come si trouò dell' vnione co'

Francesi, che li prometteuano tante vittorie? Si vide obligato con suo scorno, e pericolo di ritirarsi dall' assedio di Vienna, nel bel principio della Guerra, abbandonato non solo, ma minacciato da quei medesimi Francesi, che l'haueuano spinto alla risolutione dell' Armi; scusandosi quel Rè per bocca del suo Ambasciatore che gli altri Prencipi, e Popoli sentiuano troppo male, ch'egli si fosse confederato co' Turchi contro Christiani, e che però il pericolo che correua in Casa l'obligaua di pensare à fatti suoi: nè voleua in conto alcuno conseruar più lungamente la Confederatione, e Lega con esso lui, stante che la Religione non glielo permetteua; ond'è che Gaabor gli disse, *Tu sei Prencipe, e parli di Religione?* Nè io trouo strano del Rè di Francia, che abbandonò Gaabor, ma di Gaabor che s'era fidato al Rè di Francia, senza pensare agli euenti, e senza considerar l'inconstanza istessa della Natione Francese.

MVST.I. Il Papa di Roma ch'è Capo assoluto con tanto dominio, & auttorità

di

di tutta la Setta de' Catolici dà che pensare ad ogni vno, hauendo egli in tutte le Città del Rito Catolico, benche sottoposte à Prencipi, Eserciti intieri di suoi aderenti, e seguaci, alcuni col nome di Preti, altri di Frati, e molti di Monaci, quali se non hanno Armi nelle Celle, tengono però gran Signoria sopra la conscienza de' Popoli, che voltano, e girano à loro piacere, ch'è il principal motiuo, che tira i Prencipi Christiani à non collegarsi con noi, perche per altro il zelo della Religione tra di loro, non è in tanta consideratione, e l'esperienza è chiara, mentre si vccidono insieme, e si guerreggiano gli vni con gli altri, con tanta vccisione di Popoli, e con spargimento si grande di sangue humano; nè bisogna credere che il Grande Iddio fauorisca il loro partito; anzi dobbiamo esser certi che l'odia come gente d'vn prescito Partito, continuando alle nostre diuote instanze le discordie tra loro, acciò con questo mezzo s'auanzi sempre più l'Imperio di vostra Altezza, e si propaghi la dottrina della nostra Legge, con la di-

ſtratione aſſoluta delle loro tante ſuperſtitioni.

Cons. Le operationi del ſuo ſopremo giudicio, non poſſono riuſcir che feliciſſime, e proſpere, hauendo ſeco la protetione del grande Iddio, e la prontata vbbidienza di tutti i Popoli Ottomani, quali vbbiſcono a' cenni dell' Altezza voſtra, con maggior affetto di quello fanno i Sudditi d'altri Prencipi; ad ogni modo, con tutto che l'obligo ci conſtringe à ſeguir ſolo con ogni calore la ſua inclinatione, non laſciaremo nello ſteſſo tempo di dechiarar la noſtra intentione tutta portata alla maggior gloria del voſtro Imperio. Quando ſi poteſſe ſoprema Altezza conchiuder Lega con Tartari, con Perſiani, e con Moſcouiti, e con tutti quelli dell' Africa per la ruina dell' Imperio Romano, ſarebbe vn colpo di maggior beneficio al Dominio Turcheſco. Confeſſiamo che gli intereſſi tra queſte cennate Nationi ſon differenti, e la lontananza tra gli vni, e gli altri non permette l'vnione di quelle Forze che ſi ricercarebbero à queſto effetto.

fetto. Ma se si sono vniti Popoli tanto tra di loro diuersi negli interessi di Stato, per l'Impresa di Gierusalemme, perche non potremo noi collegarci insieme alla ruina di Roma, che cerca la ruina di tutte quelle Nationi odiose al nome della Catolica Legge? Questo sarebbe dunque il primo tentatiuo, oltre che l'esser sicuri d'vna buona pace con detti Tartari, Persiani, Moscouiti & altri dell' Africa, potrebbe auanzar le nostre Conquiste sopra i Catolici, senza la quale ogni tentatiuo sarebbe vano.

VISIR. Bisogna considerare che al presente la Francia, che si vede abbondante in Huomini, e danari, e con vn Rè de' più valorosi, accorti, e prudenti, che si siano mai trouati tra Christiani, non vorrà tentare Imprese odiose agli occhi d'ogni vno, come sarebbero quelle, che si potrebbero fare, quando si confederasse con essi noi. I suoi disegni non riguardano d'arrischiar tutto per guadagnar poco; ma di spendere poco, per assicurarsi del molto. L'intraprender cose lontane, non è proprio della Natione

Franceſe, perche ſmarrendoſi per ſtrada quel primo calore, reſta poi come vn Corpo ſenza alcuno vigore. Tutti i ſuoi penſieri ſono drizzati à quelle Impreſe proſperate dalla Fortuna, e non molto lungi de' propri Confini:dalle quali non baſtarà ragione humana à diſtornarla. Se dunque la Francia ſi troua impiegata con tutta la forza a' ſuoi ſicuri Acquiſti, non habbiamo noi da temere dalla ſua parte alcuno pericolo, anzi ſiamo ſicuri del contrario, perche hauendo i ſuoi diſegni vaſti, e di ſmiſurata ambitione, deliberata già d'accreſcere il ſuo Dominio, coll'vnire à ſe tutte quelle Prouincie vicine, non mancheranno gli altri Prencipi intereſſati ad opporſi con tutte le Forze, e coſi accendendoſi vn gran fuoco tra di loro, ci ſarà facile di ſlargare l'Imperio di voſtra Altezza. Il mio parere dunque ſarebbe che noi entraſſimo al più toſto con poderoſo Eſercito nella Polonia diuiſa, e diſſunita di voleri, e di là poi nella Germania, che ſarà ſenza dubbio aſſaltata dall'altra parte da' Franceſi, dopo che ſoggiogherãno le Fiandre.

ECMET.

Ecmet. Voglio dunque che approfittando delle congiunture del tempo, mentre il Rè di Francia con i suoi progressi obliga tutti i Prencipi della Germania à correre con tutte le forze ne' Paesi Bassi, per poner gli Argini alle sue vittorie, ciò che non si potrà fare senza lunghe Battaglie, e ruina di Popoli; che il mio Esercito poderoso di due cento mila Combattenti, assalti dall' vna parte la Polonia, e dall' altra l'Imperio, e che nel medesimo tempo tutta l'Armata Nauale si getti con altri cento mila Combattenti nelle coste di Napoli, e col ferro, e col fuoco s'assicuri d'vna Piazza Maritima, per poter più liberamente hauere il passo al soccorso, che pretendo di continuo inuiare nell' vna, e nell' altra parte, e che per ciò voglio che siano dati gli ordini niecessari, per vn' altro corpo d'Armata d'altri tre cento mila, acciò fosse radoppiato il numero nella Polonia, e nel Regno, e senza aspet a le massime della matematica di Candia, si metta il tutto à sangue, & à fuoco.

Mvsti. Il mio officio ò Potente Si-

gnore, non permettendo che ſincerità di conſiglio, mi conſtringe à contradire ad vna tal propoſitione, per non eſſer conforme al fondamento delle Leggi del noſtro Alcorano. Tutti li Prencipi ſon tenuti di conſeruare il loro Imperio più che coll' auidità, colla giuſtitia: le cauſe ingiuſte tirano ſempre ſeco la diſtruttione degli Stati, doue che la Giuſtitia ſeparata dall'auidità li conſerua. Queſta Guerra non potrebbe fare altro giuoco che quello di Francia, perche gli altri Prencipi Chriſtiani che nella politica ſorpaſſano ogni giuditio, vedendo tali apparecchi con gli effetti contro di loro, fatti d'vna Monarchia che ha fama corriſpondente alla verità, di voler aſſorbire l'vn dopo l'altro tutti gli Stati della Chriſtianità, vniti in conſulta ſi riſolueranno di cedere al Rè di Francia quello che pretende nelle Fiandre, per poter meglio conſeruare dalla rapacità Turcheſca l'Imperio di Germania, e gli altri Regni Chriſtiani, & è certo che detti Principi amano meglio di dar pace ad vn Rè Chriſtianiſſimo, che di veder ſi

torre

torre il tutto, da vn ſi gran Perſecutore della Chriſtianità; nè il Rè di Francia auido altre tanto di Gloria, che di Stati abbandonarebbe, dopo auanzati i ſuoi Confini queſta ſi bella occaſſione d'immortalarſi; ma vnendo tutte le ſue forze, con le forze degli altri ci potrebbe torre quello che in buona pace poſſedemo. Agli attacchi con violenza, ſorgono le violenti difeſe. Le Guerre non poſſono mai ben riuſcire, quando non hanno il grande Iddio per I'ſpettatore, e per Giudice. Deuo dir con libertà che gli Imperadori Ottomani, benche potenti, non hanno auttorità in ciò che vogliono. Il portar l'Armi fuori dello Stato, potrebbe inuitare il Perſiano alla ricuperatione della ſua Babilonia. Si trouano infiniti eſempi dalli quali ſi può raccogliere, che certi conſigli non ben maturi hanno più volte fatto perdere à Prencipi l'honore, lo Stato, la libertà, e la vita; in ſomma non ſi trouerà alcun buon Conſigliero che dia altro conſiglio agli Imperadori Ottomani, che quello ſolo di conſeruare l'Imperio ſenza più

aggrandirlo ingiuſtamente ſopra la portione de' Chriſtiani, perche ciò non ſi può far ſenza pericolo di perderlo.

ECMET. Dunque dourò io eſſer più ſcrupoloſo d'ingrandire il mio Regno ſopra i miei nemici, di quello fa il Rè di Francia, nel propagare il ſuo ſopra gli Amici? che nuoue maſſime ſon queſte che ſento?

MVSTI. Queſto Rè ha giuſte pretentioni ſopra le Prouincie che aſſalta, ma doue ſon le noſtre ſopra i Chriſtiani?

ECMET. Il ferro e la forza ſono le maggior Pretentioni de' Prencipi. Se io non portaſſi riſpetto alla voſtra Dignità vi farei con la teſta pagar l'audacia della lingua. Il voſtro Officio è di Paſtore, e non di Conſigliere, e però non voglio che per l'auuenire ſiate più partecipato di quello ſi tratta nel Diuano. Spero che la medeſima fortuna, che accompagnò Amurat mio Anticeſſore all'acquiſto della Babilonia, che ſeguirà ancora le mie Vittorie ſopra i Chriſtiani. Chi perde le occaſioni perde il tutto.

VISIR. Quando non ſi tentano ne' Regni

Regni Popolati le Guerre di fuori, si corre pericolo di vedersi attaccar da quelle di dentro. Tutta la Christianità insieme non potrebbe vnirsi per fare vn' oppositione simile à quella che il Rè di Persia haueua fatta nella difesa di Babilonia. Egli in persona era in testa di cinquanta mila Caualli, con vna Città innanzi gli occhi come Babilonia, Popolata se non come la vecchia di milioni, almeno come vna nuoua di fortissimi Torrioni, e di più di cento mila Combattenti, e pure nè quelli di dentro, ne il soccorso si numeroso di fuori, bastarono ad impedire l'impresa nello spatio di soli 40. giorni che durò l'assedio, entrando nell' vltimo di questi Amurat nella Città con la forza dell' Armi calcando col pie vincitore li Cadaueri, e il sangue ancor fumante de' Ruscelli sgorgati.

ECMET. Il medesimo pretendo che si facci nella Polonia, e Germania, per primo, e poi nell' Italia doue si ricercano maggiori apparecchi per rispetto del transito del Mare. Sin'hora ho dormito nell'otio de' piaceri, hora voglio destar-

mi nelle fatighe degli Acquisti. Il mio Popolo è più agguerrito al presente di quello è stato mai per il passato, onde più del passato spero di conquistare al presente. Gli Inglesi sono vniti co' Francesi, gli Olandesi obligati alla difesa propria; gli Spagnoli deboli, i Venetiani soli, di poca stima à grande sforzo, si che dalla parte del Mare non vi sarà oppositione da farne caso, & in quella di terra vi metterò tali forze, che leuarò ad ogni vno il pensiero di opporsi. Andate dunque ò miei Consiglieri, e date le speditioni nicessarie, per la Guerra che dico, e sopra tutto che non vi manchino Guastatori corrispondenti à Soldati; à voi mio Primo Visir sarà la cura del Comando, e di sciegliere quel numero di Capitani che più desiderate.

Visir. Anderò per non perder tempo ad accingermi alla raunanza dell' Esercito prima d'ogni altra cosa.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA SECONDA.

Milort HOVVARD, *Milort* VILLARS, *e Segretario del Rè d'Inghilterra.*

SEGRETARIO. Già che la fortuna mi fa capitar l'occaſione oportuna, di poter riuerire in vn medeſimo luogo le Signorie voſtre, come quelle che hanno grande intereſſe nella conſeruatione del noſtro Regno, e della riputatione del noſtro Rè, e raguagliarle nello ſteſſo tempo della Lega conchiuſa queſta matina tra l'Inghilterra, e la Francia, contro le Prouincie vnite de' Baſſi Baſſi, col mezzo, e deſtrezza del Signor Colbert Ambaſciator del Chriſtianiſſimo; e per dirla da Seruidore, e Confidente il medeſimo Rè m'ha dato ordine di ſcoprire con belle maniere il ſentimento de' Grandi, ſopra vna mate-

ria di ſi grande conſideratione, e conſeguenza.

HOVVARD. Queſta nouità mi ſoſpende l'animo, & il ceruello, per eſſere improuiſa, & inaſpettata, e che ſenza dubbio ſarà trouata ſtrana dal Regno, e tanto più dagli Stranieri, che ad ogni altra coſa penſano che à queſta.

VILLARS. Reſto ancora io attonito, benche la mia intentione non è troppo inclinata à fauore degli Olandeſi.

SEGR. Ma di doue naſce queſta ammiratione? Che ragioni muouono il loro giuditio à trouar ſi ſtrana tal Lega?

HOVVARD. Io non pretendo d'entrare à cenſurare le attioni del Rè, perche, ſi come niſſuno ha più di lui à perdere, niſſuno ancora più di lui deue penſare agli euuenimenti futuri. Gli Olandeſi ſono ſtati generati dal noſtro valore, e col noſtro ſangue ſtabilito il loro Dominio, e benche la vicinanza, e gli intereſſi particolari degli vni, e gli altri, ci ha più volte ſpinti à prender l'Armi con tanta perdita d'Anime, e di Teſori, tuttavia à ben conſiderare il fondamento,

to, gli Olandesi non hanno mai preteso, che la sola difesa, con la quale combattendo si sono resi nostri vguali; e se noi non l'hauessimo obligati à cimentar, con li nostri grandi apparecchi contro di loro, l'vltimo sforzo della loro potenza, certo che se ne sarebbero restati nel concetto di prima verso di noi, e noi con il credito d'esser di loro superiosi e per Mare, e per Terra; ma con li nostri tentatiui habbiamo vguagliato la bilancia. Li Francesi non è lungo tempo, che si congiunsero con gli Olandesi, alla nostra ruina, e senza li quali questi vltimi non haurebbero fatto sopra di noi si gran passo, & hora noi vogliamo proteggere contro gli Olandesi i Francesi? Che dirà il mondo della nostra inconstanza? Noi che per più di mezzo secolo habbiamo guerreggiato con tanto danno del nostro Regno contro gli Spagnoli, non per altro che per poter ridurre gli Stati d'Olandia in Libertà, chiaritici con tutti d'esser questa la totale riputatione d'Inghilterra, e per massima di Stato, e per interesse di Religione, & hora senza più

penſar nè à Religione, nè à maſſima di Stato, per vna ſola ſodisfatione di compiacere i Franceſi, che hanno cercato in ogni tempo come nemici la noſtra ruina, ci vniamo con eſſi loro, per diſtruggere quelli Amici, che non poſſono conſeruarſi ſenza la noſtra amicitia, e perciò obligati à mantenerſi ſempre intereſſati al noſtro partito. Con che ragioni, con che preteſti, con quali pretentioni ſi darà principio à dechiarar la guerra agli Olandeſi?

VILLARS. Se vltimamente con noſtro danno, e vergogna, non haueſſimo imparato, e con vna infelice eſperienza prouato ch'è più facile di entrare in vna guerra, che d'vſcirne con riputatione, e con honore, quando s'è già impegnato, mi ſtenderei ſopra tal materia, à farui vedere minutamente, le incommodità, le perdite, e le conſeguenze che l'accompagnano. Il Vincitore bene ſpeſſo è più caricato di debiti, che di Trionfi; & il Popolo conſtretto à meſcolar pochi Trionfi con molte Lagrime. Prima di cominciare queſto grande edificio della

Guerra

Guerra contro li Paeſi Baſſi in fauor della Francia, biſogna veder ſopra qual fondamento lo poſſiamo aſſicurare, e conſiderare le Forze preſenti, e le conſeguenze future. Non vi è alcuno che non ſappi che le noſtre Forze, e le noſtre facoltà ſono grandemente diminuite, tanto à cauſa delle guerre ciuili, come ancora delle Foraſtiere: oltre che viſitati di freſco dalla mano di Dio, e col fuoco, e colla Peſte, appena reſpiriamo l'aria dolce della Pace, non hauendo ancora hauuto per la breuità il tempo di goderne i frutti. Biſognarebbe dunque col riposo d'alcuni anni, ricourare quello che habbiamo perſo durante queſta miſera tempeſta: non vi è coſa più pericoloſa à queſto Stato, che vna ricaduta in luogo d'vna corretione. Se i noſtri vicini ſi vogliono querelare, tiriamo col riposo il noſtro profitto, ſino à quel ſegno che lo permette la regola antica della noſtra conſeruatione. Io ſono ancora del medeſimo ſentimento di Milort Hovvard, nè ſo trouar giuſta cauſa per impegnarci in vna Guerra, che io

non dubito non ſij per riuſcire ſanguinoſa, perche il Rè di Francia è abbondante in Huomini, e danari, e non meno nella Fortuna, e come tale inuidiato da tutte le altre Potenze, eccetto che (coſa ſtrana) dalla noſtra, che dourebbe il più inuidiarlo; e però tutta la Germania ſi getterà dalla parte degli Olandeſi, da ſe ſoli potentiſſimi in Mare, e con Fortezze quaſi ineſpugnabili in Terra, onde con ogni poco d'aiuto ſtraniero, che non potrà mancare a' loro Teſori ſi renderanno baſteuoli à mantenerſi lungo tempo, ſe non in altro in vna buona difeſa. Certo è che il negotio è l'anima, e la vita dell' Inghilterra, la quale non ha altro Ruſcello, per comunicarli l'abbondanza, e per condurli le ricchezze, che ſono quelle che l'hanno reſo ſi formidabile al mondo. L'Eſperienze ci hanno fatto tante volte conoſcere, che gli accidenti della Guerra ſono incerti. Nelle Guerre paſſate li noſtri Mercanti furono obligati d'Armar li loro Vaſcelli di Soldati, & in luogo d'inuiarli all'acquiſto delle Mercantie, per il beneficio

del

del Popolo, arrischiarli alla perdita della guerra, con che si sono doppiamente impoueriti i magazzeni de' Particolari, & i Popoli constretti à leuarsi il Pane dalla bocca, & à consumar le sue fatighe inutilmente. Giulio secondo Pontefice haueua chiamato ad vnirsi seco in Lega contro i Venetiani Luigi XII. ma all'hora che staua la Republica per cadere nell' vltimo esterminio, il buon Papa mutato pensiere si accordò co' Venetiani contro Luigi, il quale fu quello che in questa Guerra soffri il danno maggiore, senza raportarne che vna memoria infausta alla Francia. Piaccia à Dio che i Francesi hora non trattino della stessa maniera l'Inghilterra: l'esito potrà insegnarci cose maggiori.

Segr. Per me non vedo cosa alcuna più fauoreuole alla Casa Reale, e più profitteuole all'Inghilterra che l'vnione con la Francia contro l'Olandia. Prima d'ogni altra cosa, per ben osseruare il tutto, conuiene confessare quello che tutti confessano; che gli Olandesi sono obligati di riconoscere il primo origine,

e progreſſi della lor libertà, dal ſangue de' noſtri, e da' Teſori Reali, coſi l'ha teſtimoniato con la ſua lingua Milort poco prima. Hora doue ſono le ricompenſe ad vn tanto obligo? doue le rimunerationi à tanti fauori? doue la gratitudine à tante ſpeſe? doue la corriſpondenza à ſi grande Amicitia? chiameraſſi gratitudine quella d'hauer crocifiſſo, & impalati all' vſo de' Turchi nell' Indie tanti Ingleſi innocenti? d'hauerci in vn tempo di Peſte obligati alla Guerra? di aggiungere fuoco à fuoco coll' aſſalto della Tamiſa alla Regia di Londra? di voler pretendere ſopra di noi alla Signoria del Mare medeſimo? di celebrar con tanti trionfi le noſtre miſerie? d'auanzarſi nel Trattato di Pace alle pretentioni dell' vgualità? di lodarſi con tanta sfacciatagine che ci haueuan conceſſo come per gratia la pace? di ſeminar per tutto che ſtaua à loro arbitrio di torci tutto l'vſo del mare? di milantarſi che poche delle loro Naui haueuan fugato tutta l'Armata Ingleſe? di non voler che i loro Ambaſciatori cedeſſero
che

che dal solo passo alli nostri? di vantarsi ogni giorno che dipendeua dal loro arbitrio di leuarci il Pan dalla bocca, e sottometterci di domandarlo à loro per elemosina? Son queste cose da esser sofferte d'vn' animo Reggio? e vi sarà Inglese che possa più soffrir di vedere inalzare sopra di noi, vna Republica fatta da noi? Basterà l'animo ad alcun cuor nobile d'Inghilterra, di mirar senza rossore, vn' Esercito d'Asini moderni vestiti d'oro, torre lo splendor dell' oro dall' antica Corona del nostro Rè? Son forse queste Pillole di coprirle d'Argento & inghiottirle? Confesso che non dobbiamo pretendere ricompensa di quello habbiamo fatto per loro, mentre per l'interesse del nostro Stato, e non per il loro beneficio habbiamo impiegati tanti Armi, e Tesori nello stabilimento della lor libertà; oltre che il zelo della Religione hauendo hauuto buona parte nel petto de' nostri, si deue dal Cielo, e non da gli Huomini aspettare il premio douuto: ma i Fauori de' Prencipi benche comunicati ad altri per loro interes-

se, non deuono mai dagli altri esser pagati con l'ingratitudine. La Casa Medici non ha tanto obligo forse alla Casa d'Austria, quanto gli Olandesi all'Inghilterra; perche finalmente la Casa d'Austria contribui à far Prencipi i Medici, della Toscana, nel tempo ch'erano Prencipi della Chiesa, e che meritauano Prencipato maggiore, in riguardo di tanti seruiggi che haueuano in tanti Secoli resi alla Patria, & alla libertà dell' Italia; ma noi habbiamo scastrato vn Paese si vasto, dalle mani d'vna Monarchia si potente che lo possedeua per heredità in possesso legitimo di tanti anni, per darlo ad vn mucchio di Poueri riuestiti, quali senza pigliar l'esempio della celebratissima generosità, e gratitudine vsata da' Medici alla Casa d'Austria ci hanno dato di calcio, col disprezzare ogni più alto obligo, dopo riceuuto il fauore; anzi con insolenza, & orgoglio sono andati cercando mezzo da torci la riputatione.

VILLARS. Questi sensi sono stati introdotti nel petto Reale del nostro Rè,

da

da qualche Grande della Corte, che per ſuoi fini particolari odia queſta Republica, ma i ſentimenti del comune del Popolo, e della maggior parte della nobiltà ſono ben differenti dal ragioni cennate da voſtra Signoria con tanto ardore di ſpirito.

Hovvard. I più Grandi deuono ſempre hauere maggior memoria degli inferiori, de' Benefici riceuuti dagli Amici. Di diuotione, e di riſpetto verſo il mio Rè io non la cedo ad altri del Regno, con tutto ciò non poſſo impedirmi di dire, che ſe gli Olandeſi hanno peccato d'ingratitudine verſo l'Inghilterra, il noſtro Rè non pecca meno con queſta Lega verſo di loro. Qual buon concetto potrà fare il mondo di queſta riſolutione ſi pronta? Che il Rè ſi ſtringa in amicitia con quei medeſimi Franceſi, che ſenza conſiderar la parentela particolare, & il comune intereſſe della general riputatione delle Corone, l'abbandonarono ne' ſuoi più graui biſogni, negandoli l'ingreſſo nel proprio Regno come nemico, e perche poi vnirſi in queſta

maniera, per distruggere quegli Olandesi, che con tanto affetto lo riceuerono nel proprio seno; gli somministrarono à dispetto del Rubelle potente ogni più grande assistenza; gli offrirono Armi, e Danari per vendicar la morte innocente del Padre; impiegarono tanti maneggi, e Trattati per ristabilirlo nel Trono; l'accompagnarono con tanto splendore da Olandia in Londra dopo concluso il suo felice ritorno; e finalmente desiderosi di comprar à qualsisia costo la sodisfattione Reale, mancarono al proprio decoro, perche senza riguardo della fede data à quei miserelli, benche colpeuoli fuggiti dal Regno, volsero che fossero presi sotto la loro parola, nella propria giuriditione, per esser consignati alla Giustitia di Londra, dalla quale vennero raggioneuolmente pagati della pena douuta. Doue è hora la rimuneratione del Rè? doue la gratitudine del suo generosissimo petto?

Segr. Gli Olandesi quando hauessero fatto cento volte più, non haurebbero mai possuto pagare vna Dramma di quel

quel cumulo d'obligo che conſeruano à queſto Regno. Il loro ſcopo non è ſtato mai portato à fauorire per douere di gratitudine gli intereſſi Reali, ma ſolo per poterſi con queſto mezzo torſi dinnanzi gli occhi quel Cromvele che gli minacciaua la totale ruina; non già che non haueſſero meglio amato di veder ridotto il Regno in Republica, ma perche temeuano che Cromvele non ſi rendeſſe troppo ſopremo nell' aſſoluto dominio, e come loro nemico intraprendeſſe poi più facilmente la diſtrutione delle loro Prouincie.

VILLARS. O d'vna maniera, ò d'vn' altra lo fecero; & io voglio credere che il loro intereſſe, non era di proteggere l'ambitione del ſuperbo Cromvele, ma la Giuſtitia della Caſa Stuard, dalla quale ne poteuano ſperare ogni ſoſſiſtenza, e buona amicitia in conſideratione di quel gran Pegno del Prencipe d'Oranges che hanno nel ſeno.

SEGR. Non trouo che habbino fatto altro, che quel ſolo, che non poteuano fare dimeno; ò pure hanno fatto come

quella Vacca, che riempie la Secchia di latte, e poi con vn Calcio la trabalza à terra. Mi dicano vn poco di gratia, come hanno gli Olandesi trattato il Prencipe d'Oranges stretto Parente, & interessato all'heredità medesima della Corona Reale, e per conseguenza Amico perpetuo del nostro Regno? Non l'hanno spogliato di quegli honori, che i suoi Antenati s'haueuano comprato con tanti seruiggi prestati alla Republica? Non hanno auanzatò agli Offici maggiori del Gouerno, quei tali ch'erano odiosi al nome del Prencipe, e nemici giurati della Casa Stuard? Non hanno disprezzato tutte le racomandationi del Rè, e del Parlamento? che si poteua far di peggio à vilipendio, & affronto della Corona Reale? vi par che si debbano lasciar nella continuatione di questi improperi vituperosi à tutta la natione Inglese? se noi non ci risentiremo de' Torti, & Ingiurie, vedremo in breue gli Olandesi metterci il piedè sù il collo, e strascinarci a loro piacere al Macello.

HOVVARD. Benche gli Olandesi siano

no diuenuti, che io non nego, fieri, & arroganti, ad ogni modo non è stata mai loro intentione di diminuir nello splendore il Prencipe d'Oranges, ma solo di leuarsi con la diminutione dell' auttorità militare quei sospetti ne' quali l'haueua aperti gli occhi il Padre. Forse altri Prencipi haurebbero in caso di tanta importanza caminato con altri passi; ma della politica degli Olandesi non può lamentarsi nè il Prencipe, nè il nostro Rè, hauendo operato con rispetto, e con decoro, senza far preualere la Ragione di Stato, che suole per lo più seruirsi nelle cose di stato d'vn' esecutione rigorosa. Nelle Republiche mal si conformano libertà di Popolo, e sopranità di Prencipe. Se il Popolo ama la sua libertà in Olandia, bisogna di necessità che diminuisca la potenza dell' Oranges, se l'Oranges vuol conseruare libera la Republica, non si cura de' Gradi di gelosia, ma dell' affetto del Popolo. La Casa Medici per essersi conseruata lungo tempo nelle prime Cariche della Republica, fece della Republica

vn Prencipato : vero è che quella Prouincia sarebbe caduta in mano di Prencipi stranieri, se non si fossero i Popoli risoluti di far Prencipi i lor Cittadini de' quali conoscono l'humore, e la natura, e da' quali sono gouernati come Amici più tosto che come Sudditi.

Segr. Se gli Olandesi si fossero contentati della mediocrità, col riconoscere il nostro Rè come primo mobile della loro fortuna, e libertà; godendo reciprocamente insieme e l'Olandia, e l'Inghilterra i Negotij, e Comercij Mercantili delle Prouincie, e Regni remoti, l'Inghilterra, e l'Olandia haurebbero possuto mantenersi in abbondanza perpetua, & in vna perpetua confederatione, e legame di Stato, e di Religione, & il nostro Rè in luogo di ricorrere agli altri per vendicarsi di loro, si sarebbe mantenuto con loro per vendicarsi degli altri.

Villars. La mia opinione è stata sempre portata alla neutralità con tutti, & all'amicitia con gli Olandesi dopo che nel nostro Regno si sono gettate tante disgratie, per poter con la pace dar tempo a'

po a'

po a' nostri Mercanti di ristabilire il negotio, & introdurre nuoue ricchezze, senza le quali e la Corona, & i Popoli soffrono.

Segr. Questo Articolo sà il bel principio del suo ristabilimento lo procurò con ogni ardore il Rè Carlo II. e ne introdusse i maneggi, e Trattati à nome publico, e de' particolari: nè tralasciò opera alcuna per poter ridurre gli Olandesi à contentarsi della mediocrità; ma questi insuperbiti come Poueri rinuestiti, di quella fortuna che noi medesimi li procurammo per elemosina, e per pura nostra bontà, senza alcun loro merito, sdegnarono ogni accordo, rigettarono ogni proposta, e con concetti altretanto insolenti, che fieri risposero con minaccie, alle domande di conuenienza. L'Inghilterra trenta anni indietro faceua tremare il mondo, perche haueua mezzi di far conoscere à tutto il mondo le sue forze: hora da se sola non può quasi nulla, vedendosi obligata di cedere alle brauate di pochi Vasselli d'Olandia: che nouità è questa? di doue nasce

ſi ſtrana mutatione? qual fondamento ha ſeco vn male ſi grande? Oh Dio non biſogna andar troppo lungi, per informarſi dell' Origine, e per ſaperne la cauſa. Mentre gli Olandeſi furono ſchiaui, ò Liberi ſotto il biſogno degli altri; ogni picciola coſa baſtaua per contentarli; non intraprendeuano negotio, che non procuraſſero prima d'introdur compagni álla fortuna, anzi per lo più eſſi ſteſſi ſi gloriauano di ſottometterſi alla fortuna degli Amici: all'hora l'Inghilterra godeua immenſi Teſori, quali accopiati al valore degli Ingleſi, portauano lo ſpauento a' Prencipi più formidabili, che poneuano anche in vano l'vltima mano all'inuincibile per vincere i noſtri: quelle immenſe ricchezze che hora ſono ſepolte in Amſterdamo, erano prima nelle Caſcie di Londra: Non ſi toſto gli Olandeſi ſi videro Liberi, e baſtanti d'operar ſoli ſenza l'aiuto degli altri, che tentarono ſopra gli altri di ſolleuarſi. Riduſſero l'Olandia in vn Abbiſſo ſenza alcun fondo, anzi in vn' Inferno ſenza redentione; ſi coprirono le mani con

Tece,

Pece, acciò che tutto quello che toccaſ-ſero gli reſtaſſe ſempre fra deti : l'Inuidia preſe il ſeggio nel loro cuore à tal ſegno che ſentono roderſi le viſcere, quando non poſſono hauere tra le Vnghie quello che gli altri maneggiano: la ſuperbia li riduſſe ad vno ſtato di calpeſtrar tutti , e di non cedere à niſſuno: L'orgoglio gli ſaltò talmente in Teſta che ſi ſono dati à credere ch'eſſi ſoli poſſono tutto : Doue ſentono parlarſi che ſi tratta di qualche profitto corrono come Arpie, per tirar tutto à loro: guai à quel Mercante che ardiſſe intraprendere altro Traffico che quello reſtato dalla loro ingordigia : Nelle Fiere vogliono eſſer' incenſati di tutti , perche tutto chiudono nel loro dominio : vna ſol coſa non li paſce, vn ſol Teſoro non li contenta, perche hanno giurato di voler tutto, e di non laſciare ad alcuno che la ſcorza , dopo hauerne tirato tutto il frutto di dentro. Ecco la ruina dell'Inghilterra; ecco la miſeria del noſtro Regno; quando ſi laſcierà agli Olandeſi libero il paſſo di renderſi padroni di tutte

le Ricchezze del mondo, conuerrà à nostro dispetto domandargli l'emonosina.

Hovvard. Il negare che gli Olandesi non habbino desertato tutto il negotio delle Città dell' Europa, e di fuori, per introdurre ogni cosa nel loro Paese, ciò sarebbe vn contradire alla verità istessa. Ma bisogna considerare ch' essi son nati in vn' Angolo il più sterile dell' Vniuerso, non potendosi coltiuare che coll' Aratro del Traffico. Vna Republica nata di fresco, non può mantenersi che colle miniere dell'Oro, onde non è marauiglia se gli Olandesi con tanto ardore si siano dati ad accumular ricchezze per mantenersi, senza le quali corrono rischio di perdersi. Che cosa era l'Olandia prima che gli Olandesi aprissero la strada à tanti Trafichi? vna Bombola piena di vento senza sostanza: vna sostanza in pittura senza fondo, & vn fondo di terra senza edificio. I Tesori nella Casa del vicino portano inuidia à chi non sa preualersi del beneficio della vicinanza; se gli Inglesi non vogliono seruirsi dell'oportunità del tem-

po,

po, & aprofittare de' sudori degli altri, loro danno; non bisogna cercar lungi quello chi si può hauer di vicino.

SEGR. Ho detto che gli Olandesi non ammettono al loro Trafico compagni. Se fossero come gli altri si potrebbe negotiare con essi loro, ma volendo esser soli, bisogna con la forza torli quello che non vogliono dar con il buono. Quanto più s'auanza la loro fortuna, tanto meno cresce la nostra. La raunanza de' loro Tesori, ha diminuito gli Erari publici, e particolari degli Inglesi; & i loro grandi progressi hanno indebolito le nostre Forze. I Toscani aiutarono molto ad ingrandir Roma, ma non si tosto questa fu ingrandita che pensò di soggiogar li Toscani per torsi dal lato i più potenti vicini. Io non sono di sentimento di distruggere, ma di abbassare;e di torre l'orgoglio di questi Popoli, per ridurli al douere.

VILLARS. Sarebbe nicessario di poter ligare la fortuna, gli euuenimenti, i tempi, & ogni cosa al nostro comando. Noi ci colleghiamo con la Francia, ch'è

molto più potente di noi, e però bisogna seguire i suoi, e non li nostri disegni. Non ci chiama il Rè Francese per aiutarlo à mortificare gli Olandesi, perche da se solo potrebbe farlo senza di noi; la sua intentione è d'esterminarli fino dalle radici. Tante prouiggioni di guerra per Mare, e per Terra, non si fanno senza vuotare gli Erari, alla moltiplicatione de' quali si sono impiegati i sudori più pretiosi delle sue cure; e la spesa di tutti questi tesori non si fa per la sola mortificatione d'vno stato, che restando in piede, potrà solleuarsi à fortune maggiori. I disegni della Francia son troppo grandi, per non essere osseruati da tutti, vuol ruinare l'Olandia per poter meglio discacciar da Fiandra gli Spagnuoli, e mettere i ceppi al collo a' Prencipi della Germania.

SEGR. Io non so tutte le particolarità degli Articoli segreti della Lega, perche s'è riseruato ogni vno, di communicarsi con lettere di proprio pugno i punti più reconditi; son sicuro però che il nostro Rè pretende di ristabilire il

Prencipe

Prencipe d'Orange in tutti quei Gradi, & honori posseduti da' suoi Antenati; di torre agli Olandesi buona parte delle forze del Mare, per non hauer vguali nell'Oceano, e d'introdurre insieme con i Francesi gli Inglesi al negotio dell' Indie. Oltre à questo m'imagino che vi sij vn disegno maggiore, cioè di passar più oltre, se la fortuna accompagna nel principio con quella prosperità che si crede le Armi d'ambidue i Rè, perche rendendosi il Francese Signore di quanto gli Olandesi possedono sù il Rheno, e non potendo resistere per Mare alla congiuntione delle nostre due Armate Nauali saranno constretti per liberarsi dall'eminente pericolo di cader' in mano de' Francesi dall' vna parte, e dall' Inglesi dall'altra, di torre il nome di Republica, e chiamare il Prencipe d'Oranges al Soprano di Titolo di Conte d'Olandia, ciò che potrebbe riuscire, e riuscendo l'Inghilterra goderà il maggior frutto dell' esito di questa Guerra, e sarà sicura di auanzar le sue fortune sopra quelle del Rè istesso di Francia.

Hovvard. Oh che conti ſenſa Hoſte; oh che Caſtelli ſenza fondamento. Queſte coſe non ſi poſſono fare ſenza ingannare il Rè di Francia, e per ingannarlo conuerrà leuarſi ben di buon' hora. La fortuna, il Valore, il ſenno, e la prudenza lo ſeguono per tutto, e par che il Cielo, e la Terra ſe l'intendano à fauorirlo per tutto. Ma particolarmente egli poſſede talenti eſtraordinari nel ſaper voltare, e girare i cuori, & i ſentimenti di tutti, per far ogni coſa cadere conforme al ſuo guſto. In ſomma egli ha ingegno baſtante da operar conforme al beneficio de' ſuoi intereſſi, nè vi è alcuno che ſappia meglio di lui tirar l'acqua al ſuo proprio Molino. Se noi vogliamo parlar ſinceramente, e con franchezza caderemo tutti inſieme d'accordo, che il Rè Franceſe ſupera in tutti i doni della natura, e dell'arte à qualſiſia altro Prencipe dell' Vniuerſo, e per me credo che ſe gli fu facile di guadagnare l'animo del noſtro Rè, e tirarlo al ſuo partito, che gli ſarà più facile hora che lo tiene à ſua diuotione di metterlo

in vn ſacco à ſuo modo.

SEGR. I più ſauij bene ſpeſſo s'ingannano, & all'hora appunto che trattano d'ingannare agli altri. Il noſtro Rè s'è riſoluto di caminar con franchezza, e ſe vedrà che i Franceſi ſi diſtornano dal dritto ſentiero, con vn' Addio ſi diſtornerà dal Camino, e farà come fecero i Venetiani à Carlo VIII. Non poſſo imaginarmi che il Rè di Francia non procuri di mantenerſi il noſtro con la douuta corriſpondenza, ſenza auanzar troppo il piede al pregiuditio degli intereſſi Ingleſi. Ha troppo ſpirito, per non ſapere di quanto danno gli potrebbe eſſere il vederſi abbandonare nel più bello del ballo, onde cercherà col farci parte degli acquiſti di torre al Rè ogni penſiere d'abbandonarlo, ſi che ſiamo ſicuri delle noſtre pretentioni.

VILLARS. Se noi conſideriamo lo ſtato preſente della Francia, trouaremo che tutta l'Europa s'abbaſſa nella ſua preſenza, e quelli che hanno più d'intereſſe ad abbaſſar le Potenze che troppo s'inalzano danno del naſo à terra, e

lasciano incancherire questa Postema. Li suoi Gentil'huomini per il grande essercitio dell' Armi sono capaci di far testa a' più potenti nemici. Il numero del Popolo è infinito, e si può dir della Francia come della Turchia, che quanto più se ne cauano, tanto maggiormente si popola. Gli Spagnoli amano meglio di perdere in pace la Fiandra, che di mettere à rischio la Spagna. La nostra congiuntione rinforzerà il suo partito di numero maggiore di Prencipi, e di seguela più grande di Popoli; dopo tormentati, e vinti gli Olandesi con l'aggiunta delle nostre Armi, gli sarà facile di vincere con le Armi di Olandia, e con quelle degli altri l'Inghilterra, tanto più che tutti sdegnati contro di noi, se non per massima di stato, almeno per dispetto si getteranno volentieri dalla parte di Francia, per mortificar la nostra inconstanza moderna.

S e g r. Mentre l'Inghilterra fu in florido stato, e formidabile agli occhi di tutti, tenne l'vgualità della Bilancia, perche poteua tenerla, e non permesse

mai che alcuna Potenza si solleuasse sopra dell' altra. Hora le cose vanno con altro Liuello, perche l'homicidio di Carlo primo, tirò seco nel nostro Regno ineuitabili mali. La Fattione de' Cromvelisti non è ancora estinta; viue come fuoco sotto cenere, non solo aspettando, ma cercando l'occassione di accendersi: buon numero d'essi girano per l'Europa seminando discordie à danni del Rè, & altri con finti pretesti le conseruano nel medesimo Regno. Difficilmente potrà il nostro Rè mantenersi in riposo, tra questi nemici giurati della pace, e Leoni mascherati di pelle d'Agnello, senza tirarsi sotto, ò tirare à se la diuotione d'vn Potentato vicino considerabile, e forse, bastante da poterlo soccorrere contro tutti gli accidenti interiori, & esteriori. Se haurà la Francia amica, & il Prencipe d'Orange Soprano in Olandia chi sarà quello che ardirà muouere i Cigli? in questa maniera dunque gli sarà facile di sottomettere l'auttorità di quelli, che pretendono nuocerlo. La Spagna è in precinto di

cadere, ſi ſoſtiene per ſolo miracolo, le noſtre forze ſon deboli à ſolleuarla, ma ſarebbero fortiſſime quando s'vniſſe contro di noi con la Francia; quello che forſe non voleſſe fare il noſtro Rè con la Francia, per ragione di Stato, lo farebbero li Franceſi con gli Spagnuoli per maſſima di Religione. Che dunque, aſpettarà il noſtro Rè che tutta l'Europa ſi getti contro di lui? Quando non ſi può fortificare il debole, per reſiſtere al grande, è bene di vnirſi col grande per diſtruggere il piccolo, prima che il mediocre inſieme col grande diuorino il tutto: nella vicina tempeſta, potendoſi hauere vn Porto, ſarebbe imprudenza di laſciarlo per correre il Mare.

HOVVARD. Li diſegni della Francia ſono ridicoli, e le ſue pretentioni ſopra i Paeſi Baſſi coſi mal fondati che li noſtri; ma quando foſſero i più legitimi del mondo, ſiamo noi Caualieri di Fortuna, ò erranti come dir vogliamo, per eſponere le noſtre vite, per gli intereſſi degli altri? Son bagatelle quelle di credere che dalle ſpoglie degli Olandeſi, ne

haurememo

haureremo la noſtra parte coſi ben che la Francia, con che potremo ſodisfare a' deſiderij di tutti: come guardaremo fuori d'Inghilterra, quello che darà geloſia à tutto il mondo, ſe non habbiamo ſaputo guardare quello ch'era noſtro di legitima poſeſſione, e libera ceſſione? Che, ſperaremo di riceuer dalla Francia qualche Caſtello in Zelandia, dopo hauer' alla Francia iſteſſa dato Doncherche ch'è la Chiaue d'Olandia, e d'Inghilterra, per non dir della Fiandra, e di Francia. Queſto è vn farci burlar di noi ſteſſi, dando quaſi per niente a' Franceſi quello ch'è noſtro, per andare in buſca di poche ſpoglie che non ci appartengono, col mettere ò tutto, ò molto à riſchio di perdere. Bella gloria d'vna Natione ſimile di ſeruir d'Antemurale agli Acquiſti, & alle vittorie d'vn Popolo tanto nemico al noſtro.

VILLARS. Potrebbe ſua Maeſtà in luogo di mitigare gli Animi de' Malcontenti nel Regno, accenderli maggiormente allo ſdegno; il nome Franceſe è troppo odioſo al comune del Po-

polo, il quale mal volentieri ſentirà gli auanzi di quel Rè per Terra, forſe con la perdita della noſtra Armata per Mare, perche gli Olandeſi metteranno tutto lo sforzo à conſeruarſi libero il Mare, onde noi perderemo i noſtri Vaſcelli più grandi, & i Franceſi s'auanzeranno all'acquiſto delle Piazze più forti. Doue piglierà il Rè le ſomme immenſe che ſi ricercano per mantenere vna Guerra contro vn Popolo ſi Potente, e ſi ricco? L'Erario Reale è vuoto, gli Ingleſi del comune ſono ſpolpati dalle guerre paſſate, la Nobiltà mal volentieri ſi ſpropria del ſuo, che ſi farà dunque?

SEGR. A queſto pensò il primo ſua Maeſtà, eſſendoſi il Rè Franceſe obligato di contribuir con la ſpeditione pronta di molti contanti à tutte le ſpeſe della noſtra Armata Maritima, oltre che l'Eſercito che ſi manderà per Terra, pure ſarà dal medeſimo Rè mantenuto, e pagato, ſe non in tutto nella maggior parte; che però noi vendicaremo li torti riceuuti dall' ingratitudine degli Olandeſi, ſenza aggrauare in modo alcu-

no

no il nostro Popolo.

Hovvard. Siamo noi dunque Suisseri di far la Guerra col solo Danaro? bella gloria moderna ad vn Regno si celebre, di esponer' al Macello altrui li suoi Cittadini più cari, appunto come Agnelli venduti al prezzo dell'oro, gran riputatione per vn Rè della grande Brettagna, di vendere i suoi Popoli à quello di Francia.

Villars. Non tocchiamo di gratia più questo punto; viuiamo diuoti Seruidori à sua Maestà, & imaginiamoci caritateuolmente che come Luogotenente di Dio, sarà da Dio inspirato nelle sue operationi, e maneggi.

Hovvard. L'obligo che dobbiamo al Rè nostro Signore, ci ha fatto parlare in questa maniera, non essendo noi di quei Seruidori mal' intentionati, oltre che la prudenza del Signor Segretario, ha dato maggior Libertà al nostro discorso.

Segr. Dall'affetto della Nobiltà resta benissimo persuasa la Maestà sua, nè pretende altro, che l'esaltatione di questa,

la quale pure deue operare dalla ſua parte.

HOVVARD. Ad vna ſol coſa biſogna che la maeſtà ſua inuigili acciò le coſe vadino bene, cioè che non ſcelga Conſiglieri nè troppo pendenti verſo la Francia, nè molto odioſi verſo l'Olandia, ma pieni d'vn vero zelo verſo il bene del Rè, e del Regno.

SEGR. Di queſto ne diſcorreremo vn'altra volta, per hora reſto Seruidore delle Signorie voſtre, douendo andare à ſpedir le Lettere.

VILLARS. Et ancor noi le noſtre. A riuederci.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA TERZA.

Consiglio di Guerra di Olandia.

DAlla parte di Francia è lungo tempo che sentiamo prepararsi fulmini,e tuoni per vna spauentosa Tempesta, che minaccia tutta l'Europa, e ciascuno di noi che ne sa l'apparecchio, ne potrà facilmente credere ancora il disegno.

Con cento proue, & in cento occassioni ha dato manifesti segni quel Rè dell'odio interno che conserua contro la libertà de' nostri Stati, e dell'inuidia che ha della nostra Potenza. Crede di poterci inghiottire con la sola forza dello spauento, onde con la forza dell' oro, e delle Stratagemme ha tirato al suo Partito in strettissima Lega la Corona d'Inghilterra, imaginandosi che intimoriti noi della congiuntione di due Potenze si grandi, cercaremo più tosto lo

ſcampo che la difeſa. Ad vna febre troppo maligna,conuiene cercar rimedi molto violenti. Vogliono leuarci quella libertà che con la profuſione del noſtro ſangue habbiamo comprato dal ferro Spagnuolo. Pretendono ſpogliarci di quei Teſori che con la Spada in mano, e con i Sudori in fronte,tra tante ſchiere nemiche, per lo ſpatio di tanti Luſtri, anzi d'vn Secolo, ne ſiamo andati procurando l'acquiſto.

Già ogni vno ſa di noi che l'Ambaſciator Franceſe in Roma, ſi dechiarò che l'intentione del ſuo Re era di far la Guerra a' Paeſi Baſſi, per reſtituire alla Chieſa Romana, il poſeſſo legitimo de' ſuoi Beni; e pure il Rè d'Inghilterra che fa profeſſione, ò che moſtra almeno di farla d'vna medeſima Religione con noi, tiene la mano à coſi pernicioſi diſegni.

Ha tentato di ſoggiogare prima la Fiandra, per poter poi più facilmente ſottomettere i noſtri Stati; hora vuol diſtruggere i noſtri Stati per renderſi la Fiandra tributaria à ſuoi cenni. Ma ſe noi habbiamo con petto di ferro, reſiſtito

ſiſtito alle montagne d'Acciaio di Francia, per conſeruar nelle mani del ſuo vero Padrone la Fiandra, hauremo hora meno petto d'all'hora, da tener' anche lontano dalle Fiandre quel Rè che vuol ſoggiogare tutte le noſtre Prouincie: all'hora habbiamo impiegate poche Arme, e molti Trattati, hora i Trattati ſon vani, e per reſiſtere ad vn Dilluuio di Tuoni, e di Lampi, conuiene coprire tutta la noſtra Terra di Ferro.

Dalle miſerie che ſoffre quel miſero auanzo di Proteſtanti nel Regno di Francia, ſi può comprendere quali ſarebbono quelle, che haurebbe à patire l'Olandia. Vedrobbonſi naſcer ſubito nuoue leggi, nuoui coſtumi, nuoue faccie: Le Cittadelle che ſi fabricarebbono nelle Città, ci conſtituirebbono ſchiaui perpetui ſotto vn miſero giogo: le ricchezze che hora poſſediamo come noſtre, conuerrà vederle alienare dall' altrui rapacità: horrore, crudeltà, e violenza per tutto ſi vedrebbe in vn momento, ſe i Franceſi entraſſero al poſſeſſo dell' Olandia.

In tale ſtato ſo che niſſuno di noi vorrebbe cadere, e per non caderui conuerrà fare ogni sforzo maggiore in fauore della Religione, della libertà, di noi ſteſſi. Ciò conſiſte principalmente in prouedere quei Suſſidi che richiede vna ſi grande occorrenza. Siamo tutti Proueditori, tutti Teſorieri, tutti Soldati: la prontezza ſia grande, perche il nemico è troppo ſcaltro, & aſtuto; dalla noſtra parte gli Apparecchi biſogna eſſer' tali che poſſino fare il debito contrapeſo à quelli, che in tanti modi ha diſpoſto il Franceſe.

Dio guardi che cadeſſe qualſiſia ſcintilla di viltà, nell' animo d'alcun de' noſtri Compatrioti. Noi che per vn Secolo habbiamo trauagliato con tanta conſtanza d'animo, à ſcuoterci il Giogo del Vaſſallaggio, e con tanta ammiratione del mondo, e noſtra gloria riuſciti vittorioſi contra vn Rè di tanti Regni; temeremo hora che ſiamo Prencipi di non hauer forze baſtanti per opporci ad vn nemico meno Potente?

Per curare vn' Infermità non è dubbio

bio che prima d'ogni altra cosa bisogna procurare di conoscerla. In che consistono le forze della Francia? in Danari; e che, mancano danari a' nostri Scrigni? In Huomini, e che, mancano Huomini a' nostri Stati? In Valore, e doue è questo valore Francese? in vna Guerra di tanti anni, in tanti anni di vittorie, in tante vittorie maritime, e terrestre, non habbiamo ancor noi esercitati i nostri Petti? La Lega con l'Inghilterra, non ci deue in modo alcuno spauentare; se la Triplice confederatione non durò in pace che pochi mesi, questa semplice non potrà durare in Guerra, che pochi momenti. Il Rè non puol' in Inghilterra, tutto quel che vuole, bisogna che s'accommodi all'antico Priuileggio del Regno. Gli Inglesi hanno troppo auersione per li Francesi, sanno benissimo che da questi sono stati nodriti i loro disordini: non ignorano che da loro fu constretto il Vescouo di Munster' à trattare con noi, perdendo tutte quelle somme che dall' Inghilterra gli erano già state fornite; hanno viua innanzi gli occhi la

memoria dell'affronto fattoli nel diſtornare dal loro Partito il Rè di Danimarca, e nell' impedire gli Suezzeſi d'armare in loro fauore : niſſuno non può cauargli dallo ſpirito, che lo ſcorno riceuuto da noi nella Tamiſa, non ſia ſtato cauſato da loro.

Tutte queſte coſe ſeruono come di continuo Specchio agli Ingleſi, per veder la malitia de' Franceſi, e l'odio grande che portano all'Inghilterra, ſapendo per altro beniſſimo che non ſi confanno con altri i Franceſi negli Acquiſti, e Vittorie, volendo ogni coſa per loro medeſimi.

In breue eſperimenterà l'Inghilterra, che la Francia pretende ſeruirſi del ſuo Parapetto, per venire al fine de' ſuoi diſegni, ma ella non vuole hauerla per Compagna nelle ſue Conquiſte. Tutti veggono che la Francia vuol tirare dal fuoco la Caſtagna, con i deti degli Ingleſi, non già per ſpartirla, ma per mangiarla ſola, perche il ſuo intereſſe è incompatibile con quello d'Inghilterra. L'amicitia della Francia in ſomma è ſtata,

ta, e farà sempre sospetta, non volendo cambiar mai nè pure vn momento le sue Leggi fondamentali; i suoi disegni battono alla Monarchia Vniuersale, e però non può compatire Compagni, ma Seruidori, e gli Inglesi che lo sanno, e che lo veggono, ingannati d'altre apparenze si ritireranno, quando ne vedranno l'esperienza.

Qual motiuo potremo dunque hauere nell'animo d'apprensione? Che pericolo manifesto temiamo? Che precipitio ci si presenta innanzi gli occhi? Con Armi, e minaccie viene il Rè contro di noi, e noi con minaccie, & Armi dobbiamo presentarci contro di lui. A buona Testa, buon muro; à buon martello buona Incudine.

Consideriamo tutte le Vittorie, e Conquiste della Francia, & in Borgogna, & in Fiandra, & in altri Luoghi; visitiamo minutamente le procediture delle sue Armi, e trouaremo che là doue se gli è stata fatta resistenza, non ha guadagnato nè pure vn palmo di terreno: tutti i suoi Trionfi, Acquisti, Conquiste, e

vittorie consistono in vna nuoua specie di sorpresa, in certo traffico, e negotio co' Gouernatori di Piazze, & in vna compra, e vendita di Mura, e Chiaui di Porte; sin'hora ella non ha guadagnato alcun Castello à viua forza, non ha combattuto alcun' Armata in campo aperto, non ha disfatto alcun' Esercito in Battaglia: La maggior gloria delle sue Armi è, che con accortezza ben grande, per assicurarsi degli auantaggi in luogo d'attaccar Popoli ben muniti, e difesi, s'ha gettato dalla parte di certe Prouincie mal prouiste, e che ad ogni altra cosa pensauano che alla Guerra.

Queste ragioni non militano hora verso di noi; la sua Rota cambierà di giro, & il giro della sua Rota di Fortuna. Crede il Rè di venir tutto trionfante à dar le Leggi all' Olandia, e forse sarà constretto di riceuerle dagli Olandesi. Egli ci inuita con tante Trombe, e Tamburri alla Guerra, e può essere che non gli riuscirà facile altre tanto il finirla, quanto facile gli sarebbe stato prima il non cominciarla.

Per

Per noi combatteranno i cuori di tutti i Popoli, perche non vi è alcuno di noi che non sia interessato nella conseruatione di se stesso, della moglie, della Casa, de' Figliuoli, della Patria, e di quel dono celeste della libertà, guadagnata da noi col primo mobile della protettione celeste, dalla quale ne dobbiamo sperare la continuatione.

Combatterà la natura co' suoi Siti, tanto fauoreuoli alla conseruatione del nostro Paese; circondato da tutti i lati dall' acque, ò del Mare, ò de' Fiumi, basteuoli à sommergere quanti mai Faraoni ne tentano il passaggio, e tanto più che l'industria dell' Arte l'ha munito di tante Argini, e Piazze d'inestimabil valore, delle quali vna sola sarà bastante à tener lontano l'Esercito del medesimo Serse. Gli altri son mossi dall' auidità di guadagnar quel che non hanno mai posseduto, noi dal zelo di difendere quello che legitimamente ci appartiene.

Nel resto ogni vno sa gli auantaggi che hanno gli Assaliti, contro gli Assalitori: noi l'hauremo spetialmente gran-

dissimi nel difendere vn Paese, difeso in buona parte da se stesso, dall' Acque, e dalle Fortezze. Nella professione Marinaresca si sa che la nostra natione, non la cede à qualsivoglia altra del Mondo, e le forze nostre Maritime ben radoppiate, potranno senza dubbio fare ad ogni più potente Armata delle due Flotte congiunte insieme d'Inghilterra, e di Francia l'oppositione, che bastasse almeno per la difesa di lungo tempo.

Nelle Conquiste per lo più si richiede qualche dispositione interna per farle, e poi di continuo soccorsi esterni per mantenerle: dalla nostra parte non si può sperare alcuna corrispondenza, perche chi sarà quello si infelice che volesse cambiare vn Scettro, con vn Giogo: vn' Imperio con vn Vassallaggio: vn Prencipato con vna schiauitù, & vno Stato libero con vno seruile?

Fù facile al Rè di trouare nella Borgogna, e nella Fiandra di quei Mercanti di Piazze, che sogliono vendere con la fede, e con la riputatione, quello che solo gliè stato dato in custodia; perche ordi-

ordinariamente i Sudditi de' Prencipi di fortuna, a' quali sogliono racomandarsi le Fortezze, credono che li sia gloria di tentar la Fortuna, col mutar la Fortuna: escono questi tali da vn Prencipato in vn'altro, e satij d'vn' vbidienza forzata, s'arrischiano volentieri à guadagnar la gratia d'vn nuouo Prencipe, col vendere quella dell'altro.

In questo Stato corrono altre ragioni, perche ogni vno guarda il suo come Soprano, e così i piccioli come i grandi sono interessati alla difesa di quelle mura che li fa Prencipi; che però siamo sicuri di non esser dal Rè combattuti con l'intelligenze segrete.

Dio guardi che tal veleno mortale si seminasse trà noi; l'accortezza, astutia, e sagacità del Rè Francese sono ben grandi, ma non potranno hauer luogo nel petto degli Olandesi, quali godono vna libertà che li fa Rè.

Se tra noi si trouasse vn sol Traditore tutti dourebbemo con la Torcia in mano, fare emenda honoreuole agli occhi del mondo. Bisognarebbe che tutti

Prencipi, e Popoli della Terra ci discacciassero dalle loro Città, & habitationi come indegni di conuersar più tra gli Huomini.

Fuori di noi come cosa horrida la sola memoria, e se siamo sicuri della comune fedeltà, ricorriamo con fede, e con zelo alla difesa. A nostro fauore s'armerà la Germania, tanto guardinga sopra i progressi del Re Francese, che da' suoi si qualifica Imperador de' Romani. S'armerà la Spagna, che conosce impossibile la conseruation della Fiandra, se vacillano le Prouincie vnite; S'armerà il Rè di Danimarca, se non per altro almeno per gratitudine; S'armerà la Suetia che mal volentieri sente i pensieri de' Francesi drizzati à tirar l'Imperio in Francia; in somma tutto il mondo sarà con noi se saremo i più deboli, perche non vogliono che la Francia si renda più forte, e se noi saremo più forti tutti benediranno il nostro valore, e lo qualificheranno medicina opportuna contro il male dell' apprensione dell' Europa.

Ma fin' hora habbiamo parlato della difesa;

difesa; parliamo hora dell'offesa. Il Rè è partito di Parigi con potentissima Armata, e tutti credono con noi che sia contro di noi. L'aspettarlo in Casa, ciò è vn metter la Casa in compromesso, se habbiamo forze bastanti, perche non l'andaremo all'incontro? Forse che il vederci così ben risoluti lo farà risoluere à cambiar di disegno. I suoi Capitani son' huomini, & i nostri huomini son Capitani. Cessata quella prima furia Francese, hauremo motiuo ancor noi d'accendere ad ira il nostro risentimento; alla voce de' Lioni fuggono i Galli, andiamo dunque col fuoco, e col ferro, contro questi Galli, che vengono superbamente à molestare in propria Casa i Lioni.

Gli esempij son chiari, e tutte l'Historie ne son piene, nè vi è chi non sappia che tra tutte le regole di militia, la peggiore è quella di stringersi solo alla difesa; questo è vn rimedio per li più disperati. Se noi saremo Mercurij con l'Ali ne' Piedi, i Francesi saranno Marti col ferro alla mano; fuori di noi tal risolutione, siamo tutti insieme fortissimi Mar-

ti, per far diuenir gli altri viliſſimi Mercurij. L'aſpettar l'Inimico in Caſa, ciò è vn metter' à riſchio la Caſa, l'vſcir coragioſamente all'incontro ciò è vn coprire dalle furie nemiche la Caſa. Altro gioco non domandano da noi i Franceſi per renderſi Galli tanto più ſtrepitoſi. Se ci ritiriamo alla difeſa, li daremo giuſto motiuo d'incalzarci tanto più nell' offeſa. Che ſtiano pure in Caſa i Miniſtri del Tempio, acciò con le preghiere tirino la beneditione del Cielo ſopra le noſtre Armi, ma noi andiamo col ferro, e col petto à rompere i paſſi al noſtro nemico, e ſiamo ſicuri che ſi *Deus pro nobis quis contra nos.*

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA QVARTA.

Rè di Francia, Duca d'Orleans, Prencipe di Condè, Marescial di Turena, e Soldati.

NEl Campo doue regna Marte, non deue hauer luogo Mercurio, & à quelli che corrono à portar legna secche per accendere il fuoco, non se gli deuono presentar fiori, e fioretti d'vna verdeggiante eloquenza; il mio animo tutto intento à vendicar gli affronti fatti alla mia Corona, da questi Malscalsoni d'Olandesi mi toglie dalla lingua ogni più eloquente discorso, e panegirico.

Dvca. Vostra Maestà non ha bisogno hora che ha la Spada in mano, d'essercitar la lingua nella bocca. Tutti i Popoli, tutti i Soldati son persuasi, e tanto più quelli che maggiormente son vicini col mezzo della sua benignità alle

ſue gratie. I ſuoi ſoli cenni ſeruiranno d'ordini eſpreſſi a' Comandanti; la viſta del ſuo ardente valore, tirerà i Cuori d'ogni vno à ſagrificarſi con ogni prontezza a' ſuoi voleri, e non ſi toſto ſapranno i diſegni di V. M. che s'auuenzeranno come Leoni alla Preda.

Rè. Anzi voglio che come Sanſoni corriamo tutti à sbranar queſto Belgico Leone, che per eſſer tale in effigie, tale crede eſſer nelle opere;ma io ſpero fargli vedere col valore de' miei, che non è altro, che vna ſola Gallina eſpoſta alla diſcretione de' Galli. Non vi è di voi chi non ſappia, ò Compagni fedeli all' Impreſa,la temerità della Natione Olandeſe, e quanto poco riſpetto ha portato alla mia Reale Corona. Io non parlo de' benefici riceuuti con tanta ſpeſa, e ſangue del Regno da' miei Antenati; perche ſo ch'è proprio della Gente Malnata, il ſcordarſi di tutti i Fauori; ma non poſſo tolerare l'ingratitudine, & inſieme con queſta l'arroganza eſercitata verſo la mia propria Perſona. Ho creduto nel principio del mio regnare,che

foſſe

fosse conuenienza di stato il mantenermili Amici, onde à dispetto della ragione comandai che agli Ambasciatori Olandesi si partecipassero honori estraordinari nella mia Corte, e non mancai mai alle loro instanze, d'vsare atti di benignità anco verso i miei nemici medesimi, benche dalla lor parte ne osseruassi sempre parca la corrispondenza. Mi accorsi più volte assai bene, che i loro Ambasciatori, solleuandosi poco à poco non più con la douuta sommissione, ma con vna indebita auttorità mi chiedeuan le Gratie, e nel riceuerle mi ringratiauano come se fosse stata giustitia il concedergliele: con tutto ciò mi sforzai in più maniere d'inghiottir questi Bocconcini, che trouauo assai amari al mio Palato, mettendomi nello spirito, che bisognaua scusare la loro ignoranza, come quelli che nati vili, non sapeuano trattar nobilmente con Nobili, e tanto meno realmente con Prencipi. Per obligarli sempre mai più alla mia diuotione, presi il loro Partito à faccia suelata, hauendolo già lungo tempo prima fatto

col velo alla fronte; minacciai il Rè d'Inghilterra mio Cogino nel ſangue, e fratello nella Corona; gli tolſi nel più bel de' progreſſi le Vittorie, e lo riduſſi à ſegno, che vedendomi riſoluto alla difeſa degli Stati, gli fu forza di comprar con ſuo diſauantaggio la Pace. Il Veſcouo di Munſter pure fu da me conſtretto à ritirarſi dalle ſue Pretentioni, nel tempo medeſimo che la fortuna delle ſue Armi gli prometteuano felici Progreſſi. Che poteuo far più, che dichiararmi lor partiale in tutte le coſe di Pace, e di Guerra? Che confidarli l'Intereſſi più reconditi del mio Regno? Con tutto ciò queſti miei effetti di bontà, e generoſità, hanno ſeruito di materia d'orgoglio à queſti Bifolchi. La mia Amicitia non ha fatto altro che renderli maggiormente ſuperbi contra la mia Perſona, e fieri contro tutta la Natione Franceſe. Dopo che io mi oppoſi agli altri per torli dal pericolo dell' vltimo eſterminio, minacciatoli, e preparatoli dal Rè d'Inghilterra, e dal Veſcouo di Munſter, eſſi giungendoſi, con gli altri

in Lega non ſolo s'oppoſero a' miei diſegni futuri, ma mi tolſero dalle mani le Vittorie preſenti. Lungo ſarebbe il deſcriuere l'ingratitudini vſate alla mia Perſona, & il danno portato al mio Regno, togliendo a' Negotianti miei Sudditi la commodità d'auanzarſi nel Comercio ſtraniere, per l'auidità di voler tutto per loro;rompendo li penſieri che io haueua d'introdur' il Negotio de' Franceſi nell'Indie:nè qui terminò l'inſolenza di queſti Malnati, eſſendoſi più volte lodati in Madrid, e nelle Corti d'altri Prencipi, d'hauermi fatto parlare Latino in Parigi; d'hauer dato freno alle mie Pretentioni: d'hauer poſto le Colonne d'Hercole a' miei grandi Diſegni: d'hauermi tolto dal petto la volontà di ſlargar più oltre il mio Stato:d'hauer chiuſo li Paſſi alle mie Intrapreſe; e finalmente ſeminarono per tutto, d'hauer dato ordine al loro Ambaſciatore di sforzarmi, à dechiarar fra tre giorni qual' erano i miei diſegni con tanti apparecchi di guerra, altramente in nome de' loro Potentiſſimi Stati mi doueſſe

dechiarare la Guerra. Sono Affronti questi, con cento mila altri da poter tolerare più oltre? Io che dò dell'apprensione à tutta l'Europa, à segno che li più grandi Monarchi temono di disgustarmi d'vn pelo, soffrirò che si fatta gente parli, & operi in questa maniera contro la mia Corona Reale? Il Pontefice istesso à cui si deue filiale rispetto, non ha mai ardito contradirmi d'vna Sillaba, e tanto meno l'Imperadore, la Spagna, e l'Inghilterra; e questa Ciurmaglia di Galera auanzarsi si oltre ne' discorsi, e nell' opere: e lascierò inuendicata questa Insolenza. Nò non fia mai; impiegherò il tutto per la riputatione del mio Regno, dal quale mi assicuro che spenderà il sangue per l'honor del suo Rè.

Condè. Sire. Con quel rispetto che deuo alla sua Reale presenza, ardisco dire che Vostra Maestà sperimenta vero il Prouerbio comune; che, chi laua la Testa all'Asino vi perde il Sapone. Gli Spagnuoli che nelle materie di stato, hanno gran senno per prouedere il futuro, profetizzarono molto bene quello che hora

è acca-

è accaduto, perche quando videro che noi con tanto ardore difendeuamo il Partito degli Olandeſi, diſſero ad alta voce, che, dell'Arroganza di queſti Popoli, niſſuno più delli Franceſi ne riceuerà incommodo: e ſopra il medeſimo ſogetto vn Politicone pure Spagnuolo diſſe vn giorno, noi piangemo il preſente, i Franceſi piangeranno il futuro. L'inalzar Republiche non fu mai profitteuole alle Corone, perche queſte non ſanno naſcere ſenza portar l'odio nel petto contro i Prencipi, e Prencipati. Gli Antenati di V. M. al Scettro non hebbero ad ogni modo ſolo la mira di ſcaſtrar queſte Prouincie dalla Monarchia di Spagna, per renderla debole, ma di più preteſero col formare dell'altrui ruine vna ſeconda Suiſſera, tirare vn'altra Suiſſera alla lor diuotione: tuttavia riuſcì contrario a' diſegni, perche li Suiſſeri nati col proprio ferro, e violenze, per conſeruarſi ſi fortificarono con il Palbardo della modeſtia, per torre via dal petto di tutti la materia di eſſere inuidiati. Si chiuſero tra quelle loro Mon-

tagne di ferro ; si spogliarono d'ogni ambitione di slargarsi più oltre ; cederono le Pretentioni del passo à chi era douuto ; si diedero à cercar'gli vni la Protetione di Francia, e gli altri di Spagna; si sono gloriati di far seruiggi à tutti col permetter Leuate mediante il danaro ; & in somma si sono allontanati dagli intrighi , e maneggi de' Prencipi tanto quanto gli è stato passibile , per viuer meglio in riposo. Non così fecero gli Olandesi quali nati con la modestia d'vna larga elemosina, chiesta alla Francia, & all'Inghilterra diuennero in breue così Arroganti , e temerari , che forse Vostra Maestà haurebbe difficoltà di crederlo, se non l'hauesse in tante occasioni esperimentato. Hanno preteso di solleuarsi sopra di tutti ; non vi è Corte di Prencipe doue non habbino posto il naso , per odorar gli Affari più importanti ; Hanno volsuto trattar vgualmente con la Corona d'Inghilterra : non si sono mai degnati di guardar' in faccia la Suissera, disprezzandola come se non vi fosse nel mondo, e pure in Primogenitura

nitura di Stato, in numero di Famiglie antiche, e Nobili, in Capitani d'alto valore, e grido, la Suiſſera potrebbe comprar dieci volte l'Olandia. De' Prencipi di Germania poi non dico nulla, perche queſti Signori Alti, e Potenti, anzi Altiſſimi, e Potentiſſimi Mercanti delle Prouincie vnite de' Paeſi Baſſi, ſi giuocauano di loro, come fa il Gatto de' Sorci, ò il Ragno della Moſca quando la tiene nella ſua Tela. La diſtrutione di queſti Popoli è niceſſaria all'Europa, ma più al Regno di Voſtra Maeſtà. Pretendono di renderſi aſſolutamente gli Arbitri di tutti gli Affari Mercantili, e Politici, e con il tempo poi obligare i Succeſſori di V. M. à dipender dalle ſodisfattioni di queſta Gente Malnata. Altro non trouo, che habbiamo troppo tardato à leuarci queſto oſtacolo da' noſtri Confini, ben'è vero che ſarà aſſai à tempo, ſe tutto il tempo ſarà ſpeſo come ſi deue alla loro ruina.

TVRENA. Non dubito punto Sire, che la Maeſtà Voſtra, e l'Altezza Reale del Signor Prencipe, non ſappino piena-

mente lo ſtato preſente, e la natura nuoua, e vecchia degli Olandeſi; dal diſcorſo della Maeſtà voſtra, e del Signor Prencipe, ſi conoſce la qualità dell' ampia informatione: ma ſe mi è lecito con ogni humile, e profondo riſpetto di dire quello che ne ſo io, ſentirà chiarezza maggiore la M. V. dell' eſſer di queſti Popoli.

Rè. Dica pure, & eſprima quanto ſi può i concetti, e mezzi più facili di poterli diſtruggere.

Tvrena. Gli Olandeſi, Sire, ſon come quelle grandiſſime Statoe di Legno tutte indorate di fuori, ò come quelle Lucciole che paiono fiamme di fuoco da lontano, e da vicino ſono vn nulla in ſoſtanza. Lo poſſo ſapere perche lungo tempo l'ho eſperimentati, mentre fui de' loro, e con loro. La ſuperbia del Publico, ha reſo talmente orgoglioſi i Particolari, che ne' viaggi medeſimi, piu volentieri ſi accommoderà in vn luogo mediocre, e modeſto vn Barone de' principali di Germania, che vn' Olandeſe de' più vili di Olandia. S'imaginano

no fermamente che vna Borſa di Doppie, con vn' Abito di Seta con ricamo all'intorno, ſia baſtante à render nobile il cuore, e generoſi i penſieri: ma ſono obligati bene ſpeſſo à diſabuſarſi di queſto, e ſoffrir di quei Scorni a' quali mal volentieri s'accommodarebbe il più vile Facchino di Francia, o di Germania; e pure con buona patienza ſanno accommodarſi i principali d'Olandia. Io non nego che non vi ſij col fumo l'Arroſto, cioè la ſoſtanza da poter mantenere ſi gran fumo; ma il Fumo è ſi grande, che fa perdere il guſto, e il ſapore à tutto l'Arroſto. Quando trouano alcuno meſchino, che per la volontà di guadagnar qualche ſoldo con loro à loro s'humilia, tagliano, ſquarciano, brauano, come ſe foſſero Cerberi, o Briarei; ma ſe qualche buon Compagno li moſtra i Denti, cagliano come Galline nella Pioggia, ò fuggono come Conigli nelle Coue. Hanno Danari, hanno Ricchezze, ma non han cuore. Sentono l'Artimetica, ma non la Matematica. Intendono à marauiglia i mezzi d'acquiſtar Teſori,

ma non ſanno qual ſia il Teſoro d'vn' Animo illuſtre. Hora ſe i Particolari d'Olandia, in compagnia d'altri Particolari d'altre Nationi ſon come ſacchi di Paglia, tra Balle di ſeta: che dourà mai eſſer quel Publico?con qual Cuore comparirà à viſta d'vn' Eſercito formidabile chi non ha cuore? con qual Petto ſi farà all'incontro di c lpi mortali chi ha morto il petto? Doue ſono quelle Prodezze che hanno fatto mai gli Olandeſi? In quali Hiſtorie ſi trouano le Vittorie ottenute? ſenza la Francia, e l'Inghilterra,e buona parte della Germania la Spagna l'haurebbe trattati in vn giorno,come li trattò il Duca d'Alba in ſei anni. Tutti li loro Acquiſti ſono ſtati fatti da Capitani, e Soldati Foraſtieri. Si battono volentieri da Marinari, e con Marinari, onde con le due Flotte biſogna darle occupatione dalla parte del Mare, perche forſe mentre iui guadagneranno vn Vaſcello qui perderanno più di dieci Città.

Rè. Quando anche foſſero coraggioſi, & arditi non credo che potranno re-

ſiſtere

ſiſtere al valore de' miei. Gli ordini dati di dentro faciliteranno molto le Vittorie à quelli di fuori. Le Mura degli Olandeſi non ſaranno di tempra più ſolida, delle Mura del Dolo in Borgogna, è di tante altre di Fiandra.

Condè. Queſta Guerra Sire, biſogna che ſia come vn Folgore, che tiri ſeco precipitoſamente la Tempeſta, perche la Pioggia minuta, non fa effetto che alla lunga, nel qual mentre ſi poſſono ſolleuar venti che la diſſipano, col ridurre tutto alla calma. Non dubito che gli Ingleſi non reſteranno conſtanti, almeno par quello riguarda l'intereſſe del Rè, ma in quel Regno non vi è vnione, gli vni ſono attaccati con gli altri con vn filo di ſeta, li principij delle Vittorie, coſi bene che le perdite ſono baſtanti à fargli riſoluere alla ritirata, ſi che ſiamo ſicuri del principio, ma non ſappiamo quello ſia per ſuccedere nel mezzo, e nel fine. Noi andiamo ad aſſalire vn Popolo vile in effetto, benche coraggioſo in apparenza, e che non ha mai fatto nulla mentre fu accompagna-

to, e tanto meno farà hora ch'è solo. Li Giouini si fidano all'esperienza de' vecchi, e questi alla forza de' Giouini, ma nè gli vni, nè gli altri intendono le regole della militia. Quel medesimo Cibo che nodrisce gli Olandesi l'auuelena. Si pascono questi Popoli di quell' aura, che inganna lo stesso mondo à crederlo così; e veramente tutti dicono, che non vi sono nell' Vniuerso migliori Soldati degli Olandesi, quali seppero scuotersi il Giogo degli Spagnoli, e mantenersi sempre vincitori in vna Guerra si lunga, contro il primo Potentato del mondo, ma non dicono che la Francia, e l'Inghilterra che voleuano perder la Spagna, e non gli Olandesi combatterono contro gli Spagnoli. Tuttavia questa imaginatione di essere stati loro i Combattenti, gli fa credere buoni Soldati. Bisogna con vn Sole ardente dissiper questi humori, e con vn Tuono furioso gettare à Terra questi Colossi di stoppa ricamati d'oro. Se mai fu niecessaria la furia Francese, in questa congiuntura conuiene adoprarla con tutto calore, e

con

con piedi, e con mani; e con ferro, e con oro; e con promesse, e con minaccie procurare di renderci in poche Settimane Padroni del Rheno, perche il resto caderà come vn Muro, quando si leua la Controscarpa.

Tvrena. All'opinione di S. A. vi concorro ancora io; perche se questo principio non arrischiaranno alcuna Battaglia, sotto pretesto che conuerra lasciar passare questa prima furia Francese, onde con la speranza della difesa de' Fiumi, e delle gran Fortezze sù il Rheno, non cureranno molto gli Olandesi di prouedersi d'Armata bastante da poter far resistenza; oltre che metteranno tutto il loro sforzo à conseruarsi libero il Mare, e così à vostra Maestà sarà facile di rendersi Padrona in breue tempo di due, ò tre Prouincie di Terra.

Rè. Son sicuro che non trouaremo gran resistenza, perche le Piazze son mal prouiste di Munitioni di guerra, e meno d'Huomini esperti agli assalti, onde sbigottiti a' primi Colpi tratteranno di Resa.

CONDÈ. Questi Vcellacci di Tedeſchi che non ſono ſin'hora alla diuotione di V. M. potranno far qualche riſolutione di riſentimento ſotto preteſto di difender la libertà della Germania, e particolarmente il Marcheſe di Brandebourgo à cui appartiene quaſi tutta quella parte del Rheno.

Rè. A tutto ciò ſi è dato buon'ordine,& i miei Miniſtri negotieranno coll' Imperadore, e con tutti Prencipi della Germania, come ancora con gli Spagnoli; eſſendo bene d'addormentarli ſotto vari preteſti,e con colori alla moderna, per poter con maggior franchezza oprare il ferro, mentre lauora la lingua:ma quando poi non voleſſero i Tedeſchi,e Spagnoli contentarſi delle mie propoſitioni, che faccino pure quello che vogliono, perche io ſon riſoluto di preualermi della Spada, doue non potrà fare effetto la lingua.

TVRENA. Voſtra Maeſtà oſſerua beniſſimo,che non vi è alcun Prencipe Tedeſco, nè l'Imperador medeſimo che ſi muoua in Germania, e gli Spagnoli ſe

ne

ne ſtanno in Spagna, come ſe non foſſero al mondo, e pure ogni maſſima di Stato vorrebbe, che vedendo tali apparecchi in vn Rè ſi potente, che trattaſſero Leghe tra di loro, e che metteſſero in eſecutione i Trattati, facendo vn Corpo d'Armata di difenſiua, tanto più che non ſanno ſe V. M. ſia per attaccare la Germania, ò l'Olandia; ma niſſuno ardiſce mouerſi, ſegno euidente che i Miniſtri Reggi in Germania, hanno dato beniſſimo l'Acqua al Molino, e V.M. in Parigi con i Miniſtri degli altri ha ſaputo gettar l'Hamo doue ſtà il Peſce. In ſomma certo è che niſſuno ſi muouerà almeno nel principio, con la ſperanza che le Piazze del Reno da per loro ſiano per reſiſtere anni intieri à tutta la forza Franceſe, e in queſto fidati ſe ne dormono; ma noi ſperiamo col valore, e fortuna fauoreuole di V.M. di fargli vedere il contrario, in modo che forſe non ſarà tempo quando poi voleſſero ſuegliarſi all'Armi, perche i Tedeſchi portano il ferro ne' piedi, e noi le Ali nelle mani.

Rè. Io ho ſcoperto ne' Prencipi di

Germania cose molto recondite, gli vni vorrebbero gli Olandesi distrutti, gli altri mortificati, diuersi diminuiti, & alcuni diuisi, e non se ne troua nè pur' vno che gli sia del tutto affettionato, che però mi dò di nuouo à credere, che alla loro difesa non si muouerà, ma ben tardi che il Marchese di Brandeburgo, per suoi particolari interessi; ad ogni modo vi è chi negotia con lui quello si ricerca per contentarlo.

CONDÈ. I momenti son pretiosi, andiamo Sire agli Assalti, alla Guerra, alle Battaglie, alle Vittorie.

TVRENA. Prego V.M. di custodir la sua persona Reale, perche da questa dipende la salute del Regno, e dell'Armi.

SOLDATI. Sire. Eccoci tutti disposti a sagrificare quanto sangue habbiamo nelle vene per la gloria di vostra Maestà.

RÈ. Et io dando à tutti il mio Cuore, non mancherò di ricompensare i Coraggiosi, e di castigare i timidi, perche non vi è cosa che odio più della viltà.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA QVINTA.

Mercanti Protestanti Inglesi, & Olandesi. Gran Duca.

SErenissimo Prencipe. Da che l'Altezza Serenissima di Ferdinando Primo suo dignissimo Bisauolo, applicò l'animo à rendere insigne Liuorno, coll' assicurar la Nauigatione del Mar di Toscana da' continui Furti, e rapine che soleuano per lo innanzi fare i Corsari Ponentini, e Turchi, cominciarono à concorrere, & approdare in questo Porto, annouerato tra le prime Scale d'Europa, Vascelli, e Merci di varie sorti, da Parti ben lontane, e particolarmente dalle Coste, e Città d'Inghilterra, e d'Olandia.

Sa molto bene V. A. S. le diligenze grandi di questo Gran Prencipe, nell' introdur Traffichi, e Comerci d'ogni sorte per render tanto più popolate le sue Città di Toscana, e più ricco, & abbondante il suo Popolo, onde lo spaccio grande che si fa della Rascia in Fiorenza, e del Peluccio in Siena, si deue tutto alla eterna memoria di detto Gran Prencipe, che prese tanta cura, per far' introdur tal Negotio, e per cercarne mezzi da ben conseruarlo.

Corre fama hora per l'Vniuerso, che V. A. S. con raro esempio di benignità, & amore suiscera se stesso come il Pellicano, per poter meglio nodrire, non come Suditi, ma come figliuoli i suoi Popoli, da' quali con ogni tenerezza d'affetto viene amato come Padre, vbbidito come Prencipe, e riuerito come sopremo Signore di tutti i Cuori.

Tra le altre cose osseruando V. A. col suo prudentissimo occhio, anzi con l'occhio del publico beneficio, che la sua Città di Liuorno per rispetto del Sito naturale, e per le diligenze artificiali potrà vn giorno seruire d'Indie à tutta l'Italia, così come hora serue d'Italia alla Toscana, non tralascia opera alcuna, per meglio far fiorir detta Città nella Mercatura, onde giornalmente si vede moltiplicarsi il concorso de' Mercanti Stranieri, à segno che molte Case di Negotianti in Liuorno più tosto che Fondachi, paiono Popolationi di varie Nationi.

Il Viaggio dell' Altezza vostra nelle Parti Settentrionali, e Meridionali ha seruito molto, all' aggrandimento di Liuorno, sopra tutto quello fatto in Inghilterra, & Olandia, i Mercanti del di cui Regno, e Prouincie incantati nel veder tanta benignità, tanta dolcezza, tanta humanità tanta cortesia, tanta affabiltà, tanto cuore in vn sol Prencipe, che quantunque Grande, sorpassa ad ogni modo in tutte le virtù ogni più Grande, giurarono di cercar tutti i mezzi possibili per insinuarsi à partecipar gli effetti d'vna si grande Protetione, nè hanno sapùto come meglio farlo,

accio

acciò riusciſſe di ſodisfattione dell' Altezza voſtra Sereniſſima, che coll' introdurſi ſempre più al Traffico di Liuorno, perche in queſta maniera gli Soprani degli vni, e gli altri Luoghi ne poſſono godere vicendeuolmente il beneficio de' loro Popoli.

Tutto queſto Sereniſſimo Prencipe riguarda alla generalità, ma circa il noſtro particolare, confidati alla benignità di V. A. S. ci ſiamo riſoluti di preſentarci nella ſua auguſta Preſenza, per pregarla humilmente ad vdire quelle giuſte cauſe che ci muouono bene ſpeſſo à rompere il filo dell' ordinario Traffico in Liuorno, con noſtro ſommo diſpiacere, e con particolar pregiuditio della ſteſſa Città di Liuorno. V. A ſa beniſſimo, che noi non habbiamo alcuno eſercitio di Religione in detta Città, onde come eſuli, e fuggitiui della noſtra Religione medeſima ci conuiene andar vagando come ſe foſſimo Moſtri tra le Selue. Queſto fa, che molti ſono obligati di ritirarſi nel più bello del Traffico, & altri aſtenerſi di traffi-care in Liuorno, per non perdere l'obligo che habbiamo alla noſtra Religione.

Sappiamo molto bene che il nome di Proteſtante è odioſiſſimo in Italia, e ſopra tutto à quei tali che non ſanno qual ſiano gli effetti della Società humana. Quello che più diſpiace A S. a' noſtri Prencipi è, il vedere meglio priuileggiati i Giudei in Roma, che i Proteſtanti in Liuorno, Piazza tanto conſiderabile per il negotio, già che in Roma ſi laſciano più Sinagoghe aperte a' Giudei, e pure a' Proteſtanti in Liuorno non ſe

gli concede nè meno vna Casuccia da potersi congregare insieme, e render gratie al Redentore dell' Anime, di tanti benefici che giornalmente comparte a' Fedeli, & in particolare per pregarlo à guardar sempre con l'occhio propitio la Persona, e Casa di V. A S.

Alesandro VI. accolse in Roma i Marrani discacciati dagli Spagnoli, concedendoli libero esercitio di Sinagoghe, e perche questo fu trouato scandaloso quasi da tutto il Colleggio de' Cardinali, quali non poterono far di meno, di non portarne le querele al Pontefice, rispose questo alle doglianze proposte, che così lo ricercaua il beneficio di Roma, e dello Stato, e pure tutti conosceuano non esserui altro beneficio, che il particolare della sua Casa cioè per empir la borsa à Cesare Borgia.

Vi e gran differenza Prencipe Serenissimo tra i Marrani banditi dal Catolico, e i Sudditi fedelissimi del Rè d'Inghilterra, e degli Stati d'Olandia, non solo in riguardo della Religione, ma ancora in consideratione delle Persone, tanto più che riceuendo quelli si faceua affronto al Rè di Spagna, doue che concedendo tal gratia à questi s'obligano maggiormente detti Potentati d'Inghilterra, e d'Olandia, e se gli dà motiuo di far prouare à Catolici di quelle Prouincie maggiori effetti di Protetione.

Grande veramente sarebbe il profitto della Città di Liuorno, concorrendoui à negotiare le intiere Nationi, subito che vi fosse qualche piciolo Tempio per loro vso, non essendo decente

nè

nè giusto che gli Olandesi, & Inglesi si discostino dalle lor Case d'Inghilterra, & Olandia, per andare à viuer senza Chiesa, e senza Religione in Liuorno.

Se non vi fossero Serenissimo Prencipe, altri Potentati in Italia, che concedono libero l'esercitio della lor Religione a' Protestanti, non ardirebbemo noi prostrarci a' suoi Piedi per chiederli questa Giustitia, come pura, e benignissima Gratia; ma trouandosene altri che con somma humanità li proteggono, e con molta benignità gli lasciano godere i loro Sagri Esercitij, senza che vi sia altra necessità che l'ordinaria, cioè quella che sogliono hauere i Prencipi verso de' Sudditi; tanto maggiormente potrebbe farlo V. A. S. già che ogni massima di Stato vuole, che si cerchino da' Gran Duchi di Toscana tutti i mezzi possibili da render Liuorno il primo Porto Mercantile dell' Europa, ò almeno dell' Italia, nè si troua mezzo più efficace, quanto quello di permettere libero l'esercitio di Religione a' Protestanti.

Non domandiamo noi Serenissimo Prencipe quel gran cumulo di Priuileggi, che fa godere il Duca di Savoia a' Protestanti delle valli del Piemonte ch'è vno de' membri principali dell' Italia, e doue vi sono più di venti Chiese di Protestanti che gioiscono d'ogni libertà, e protetione del Prencipe: sarebbe troppo eccesso di bontà, nè si potrebbe fare senza dar gelosia agli Eclesiastici, quali hanno giurato di perseguitar tutto quello che non dipende di loro, à dispetto di

qualſiſia beneficio publico de lo Stato.

Dalla benigniſſima Protetione di V. A.S. non deſideriamo altro, che vna ſola Stanza comprata, ò fabricata à noſtre ſpeſe; nuda d'ogni artificio humano; fuori, ò dentro, come più ſarà giudicato à propoſito dalla ſua ſoprema bontà, per poter ſenza ſtrepito alcuno, ò incommodo de' ſuoi ſudditi congregarci la Domenica, e qualche altro giorno Feriale, per far le noſtre ſolite Funtioni.

Molte coſe Prencipe Sereniſſimo ſi concedono in vna Città Mercantile, che non ſi concederebbono in vn' altra, & in Liuorno ſi potrebbe permettere vn poco di libertà maggiore a' Proteſtanti di quello ſi farebbe in altro Luogo, ricertandolo coſi l'intereſſe del Traffico.

I Genoeſi dopo quel memorabile Contaggio del 1657. per popolar la loro Città chiamorono ad abitarla i Giudei da tutte le parti del mondo, concedendoli Sinagoghe, & altri Priuileggi; e che, i Sudditi del Rè d'Inghilterra, e degli Stati d'Olandia, non potranno forſe ſotto vn Prencipe tanto politico, e benigno godere in Liuorno vn ſimile priuileggio? Speriamo dalla benigniſſima Gratia, Protetione, e Giuſtitia di V.A.S. di riceuere ogni buona Giuſtitia, Protetione, e Gratia, per hauer maggiormente l'occaſione di pregare Iddio benedetto per la conſeruatione, & augumento della ſua Sereniſſima Caſa, e Perſona.

Riſpoſta

Risposta Del Gran Duca.

AMici. Io nacqui con vna particolare inclinatione, che sol la morte potrà scancellarla dal mio cuore, e non altri: voglio dire che ho per naturale instinto di procurar l'Amicitia, e la douuta corrispondenza con tutti i Prencipi dell'Vniuerso se possibil sia, e particolarmente con i Prencipi Christiani dell'Europa, con quell'ossequio, e rispetto che merita il grado de' maggiori, e con quel decoro che si conuiene verso quelli che mi sono inferiori, ma di tutti insieme l'amicitia mi sarà grata, e di somma sodisfattione: onde procurerò sempre di partecipare, e di far godere a' Suditi degli altri, quei medesimi effetti di Protetione, di Fauori, e di Cortesie nel mio Stato, che maggiori non si potessero desiderare da me stesso, verso i miei propri Suditi che amo come figliuoli, nel dominio degli altri Prencipi.

Circa la mia Città di Liuorno, mancarei à quell'affetto che porto al mio Popolo, & agli interessi particolari del mio Stato, se tralasciassi tutte le diligenze, e Cure douute per l'augumento del Traffico, e per la propagatione del Comercio, non solo per il beneficio del mio Popolo, ma per l'vtile ancora che ne riceuono le altre Nationi.

Tre cose trouo necessarissime alla Mercatura, & a' Mercadanti cioè la Protetione del Prencipe, la securità della Persona, e Beni, e la Libertà delle Strade, di questo con ogni sincerità, & affetto, anzi con ogni zelo, & ardore prometto di farne à ciascheduno godere gli effetti, & impiegherò per tutto doue si stende il mio Dominio la mia auttorità, e di fuori le instanze, e racomandationi acciò ad alcuno non venisse fatto torto, ò aggrauio in quello riguarda il Comercio, e Traffico di Liuorno.

In quanto poi alla Religione, così conforme non voglio che i miei Sudditi introduchino nouità ne' Regni de' Protestanti, della stessa maniera non intendo

che i Proteſtanti Sudditi d'altri Prencipi parlino d'introdur' alcun nuouo eſercitio nel mio Dominio. Potrei dire, che all'hora concederò in Liuorno Libero l'eſercitio della Religione a' Proteſtanti, quando queſti ne' loro Regni hauranno conceſſo a' Catolici liberà facoltà d'introdur Chieſe, & eſercitii à lor modo: ma di queſto nè laſcio la cura à quel Dio che regge gli Stati, e le Conſcienze.

Iddio ſi cole col cuore, e nel cuore, e ſe pure è niceſſaria la contributione delle Mura, ciaſcuno può hauer la ſua Religione, nella ſua Stanza. I Mercanti che caminano con ſincerità, e con fedeltà nel negotio, hanno il primo fondamento della Religione con eſſi loro. Chi non sà accommodarſi con Chriſto in vn Gabinetto, difficilmente potrà accommodarſi con la Chieſa in vn Tempio. In tutto quello che dipende da me, ſarete ſicuri che ſarò ſempre con voi, ma doue ſi trattano di intereſſi del Cielo, non riconoſco altri Stimoli che quelli di Dio. Queſto deue ſodisfar per appagar le voſtre domande; aſſicurandoui che non mancherò di cercar mezzi di ſodisfarui in tutto, pure che vi contentiate del giuſto, e del ragioneuole.

F I N E

Del Primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Auuocato Franceſe.

NElla preclariſſima Genelogia della Caſa Reale di Borbone, ſi è ſempre veduto riſplendere ſucceſſiuamente il gran teſoro della Giuſtitia, ma nella Perſona di Luigi XIV. benche arricchito di quanti mai Doni può imaginarſi vn virtuoſo Intelletto, tuttavia la ſua virtù principale della quale tanto ſi pregia è quella della Giuſtitia: e veramente vn *Diodato*, ò ſia *Dono di Dio*, non può chiudere nel ſuo Petto, che vna parte di quella eſſenza diuina, per coſi dire che forma Iddio. Non ſi è mai trouato che Luigi macchiaſſe il ſuo cuore d'alcun minimo neo d'Ingiuſtitia, perche col ſuo Genio tiene immobilmente fiſſe le Pupille Reali, nel Trono della Giuſtitia.

I nemici della Corona, & altri non

dirò appaſſionati, ma sfacciati Auttori, per moſtrar bell' ingegno con gli Spagnoli hanno ſcritto temerari concetti, ſopra la Guerra cominciata dal Rè in Fiandra, quaſi che foſſe ſtata fuori le forme Giuridiche, anzi alcuni Miniſtri del Catolico, ſono andati tentando di rompere il Trattato di Veſtfalia, per obligare l'Imperio à ſoccorrer le Fiandre: onde io in poche parole pretendo diſſingannar queſti mal' informati.

Morto Filippo IV. Rè di Spagna la noſtra Regina ſua Figliuola, che già haueua partorito il Delfino, pretese ſubito di ſubintrare al poſeſſo de' Paeſi Baſſi, come Beni che legitimamente le reſtauano deuoluti, per eſſer figlia del primo letto, à chi apparteneuano de iure, & in virtù di che Filippo l'haueua poſſeduti. Il Rè Luigi ſi vide obligato come Conſorte di difendere le ragioni della moglie, ma perche la Giuſtitia come ho detto, lo regola, e muoue in tutte le ſue operationi, non volſe ſeguir l'eſempio degli Spagnoli, quali publicarono le lor Pretentioni ſopra il Portogallo col Ferro

ro in mano, e prima del Canone iuridico, fecero entrare in Lisbona il Cannone di Madrid, condotto da vno de' più rigidi Capitani del Secolo, che tanto basta dire, per sapere che fu il Duca d'Alba.

Prima d'ogni altra cosa Luigi Christianissimo, e Giusto ordinò all'Arciuescouo d'Ambrun, suo Ambasciatore in Madrid, di farne le nicessarie Instanze presso quella Corte Catolica, doue le persuasioni dell' Arciuescouo giornalmente radoppiate, trouarono durezze tali, che si vide obligata sua Maestà di far passare da varij Prencipi pressanti Vffici, riusciti ad ogni modo tutti inutili; onde accortosi dell' ostinatione, e vedendo di non poter' ottenere cosa alcuna, finalmente publicò con vn Manifesto amplissimo le Ragioni della moglie, e le inuiò à tutti i Potentati d'Europa, pregandoli di volersi adoperare, per vn' amicheuole Accordo.

Con ogni calore s'affaticarono detti Potentati, e per la Giustitia della causa, e per obligare S. M. esortando col mez-

zo de' loro Miniſtri la Regina Regnante, à volerſi riſoluere vna volta à ſodisfar le Domande del Chriſtianiſſimo, per non tirar ſopra la Spagna il violente riſentimento de' Franceſi; ma Eſſa col parer del ſuo Conſiglio, vedendoſi obligata di dar riſpoſta, e non potendo più prolongare con ſtratagemme ſecondo il ſolito della Natione, gli fece ſapere, che ſtante la Rinuntia fatta ſolennemente dall' Infanta Maria Tereſa, e la Minorità del Rè Carlo, non poteua in conto alcuno contentare delle ſue Domande la Francia.

Ecco la riſpoſta che s'ottenne dopo due Anni di preſſantiſſimi Vffuci. Primieramente la minorità del Rè è vna Ragione di politica, e non di Legge; Filippo non laſciò al ſuo Figliuolo quello che non poteua diſponere, che per vna ſola Rinuncia fatta violentemente come ſi dirà appreſſo. A i Tutori, e Conſiglieri ſe gli dà libera facoltà di diſponere delle facoltà conforme al douere della Giuſtitia, e non torre agli altri quello ſe li conuiene di ragione, per confondere maggior-

maggiormente con la prolongatione delle ſodisfationi gli Heredi con l'Hereditä.

Della Rinuncia poi non occorre dir nulla eſſendo aſſai chiara, & euidente la ſua nullità, come ſi vede nel Manifeſto publicato da S. M. Et in fatti doue fu fatta queſta Rununcia? à Fonterabbia, luogo di paſſaggio, nella preſenza del Rè Padre, e di molti Grandi di Spagna, la vigilia del Giorno che doueua celebrarſi il ſuo matrimonio, con Teſtimoni, e Notaro tutti Sudditi del Rè Filippo; hor che ſpecie di Rununcia è queſta; in vn giorno di tanta allegrezza, nella preſenza d'vn Padre che veniua per condurla à Marito; e che, poteua l'Infanta moſtrarſi ritroſa ad vn tal Padre? e con qual ſpirito poteua chiamare à memoria le ſue raggioni, & accorgerſi che tutto quello era vn' ingamno? Si può trouar Ceruello più eſtratto di quello d'vna Donna ſpoſa; e che deue il giorno ſeguente paſſar d'vn Regno in vn' altro; da vno ſtato di Figlia à quello di Regina; e dalla compagnia di poche Dame, al Corteggio di

tanti Prencipi? Chi haurebbe mai possuto hauer gli occhi à se stessa in vn tempo di tanti apparecchi, di tante Pompe, di tante Magnificenze, e pure la Regina fu obligata à Rinonciare alle sue Pretentioni in vn tempo si fatto, quando come lo confessa alla medesima, non sapeua nè doue fosse il suo cuore, nè il suo ceruello, l'vno già inuiato al suo Sposo, l'altro sospeso tra quello che doueua lasciare, e quello che doueua riceuere.

Io non pretendo qui replicare le migliaia di Ragioni portate nel Manifesto sopracennato: basta che il nostro Rè offeso dell'ostinatione della Corte di Spagna, e della risposta della Regina, raffermata con altre simili rapportate dal Signor d'Herron, principiò ad ammassar fiorito, e formidabile Esercito, col quale sortì in Campagna, postosi egli medesimo alla Testa, accompagnato dalla Regina Sposa, per la quale combatteua, e con la quale si portò in Fiandra, per occuppare con le Armi, quello che alla Moglie veniua onninamente negato.

Dopo dunque l'hauer scorso con l'Esercito

ſercito in varie Parti s'impoſeſsò d'Armentiers, del Forte di Carlo Rè, luoghi ch'erano già ſtati deſtrutti dagli Spagnoli, ma da' Franceſi furono ben rifatti: poſcia s'impadronì d'altri Luoghi come Vinoxberga, Furnes, Tornay, Donay, Forte dell' Eſcarpe, Cotray, Odenarde, Bins, Ath, Lilla, Aloſt, (che fu poi dagli Spagnoli ricuperato l'anno ſeguente) & altri Luoghi di minor conſideratione.

Non tralaſciaua però il Rè di preſtare orecchio a' Trattati di Pace che s'andauano negotiando da Monſignor Roſpiglioſi Nipote di Clemente nono, & altri Miniſtri di Prencipi, ma perche conoſceua beniſſimo S. M. che per incalorire gli Spagnoli ſi ricercaua vn gran fuoco nel principio dell'Hinuerno dell' anno ſeguente 1668. ſe ne paſsò in Borgogna col ſuo Eſercito, qual Prouincia fu da lui ſenza morte d'alcuno, ò pochi, in quindeci giorni ſoggiogata, perche il Prencipe di Condè colla ſua deſtrezza, e valore, haueua già negotiato ſegretamente co' Capi di quella, onde non poteua mancar . le Conquiſta.

Gli Spagnoli in questo mentre, non contenti d'hauer fatto vna si grande ingiustia al nostro Rè, anzi al sangue primogenito della loro Corona, obligandolo à cercar col ferro in mano, e con la spesa di tante militie, quello che se gliera douuto per legitima heredità, che procurarono di fare vn' ingiustitia maggiore à tutta l'Europa, interesando l'Imperio al soccorso delle Fiandre, e della Borgogna, come membro dell' Imperio, senza hauersi riguardo allo stabilito nel Congresso di Münster, doue pacificatosi l'Imperio già ridotto essangue, e spolpato con le Corone di Francia, e di Suetia, promesse di non ingerirsi mai più nelle differenze, e Guerre vertenti, ò auuenire tra la Francia, e la Spagna: ecco le proprie parole dell' Articolo. *Circulus Burgundicus quidem sit, maneatos membrum Imperij post controuersias inter Galliam, Hispaniamque sopitas hac pacificatione comprehensus. Bellis tamen in eo jam vertentibus nec Imperador, nec vllus Imperij Status se immisceat. In futurum vero si inter ea Regna Controuersiæ*

oriuntur

oriuntur firma semper maneat inter vniuersum Imperium, & Reges Regnumque Gallicè de mutuis Hostibus non inuandis supradictæ reciproce obligationis necessitas, singulis tamen Statibus liberum sit huic, illinè Regno extra Imperij limites suppetias ferre, non tamen aliter quam secundum Imperij Constitutiones.

Hora con qual ragione si spediscono Ambasciatori, si mandano Ministri, si tengono Consigli, e si sollecitano le Instanze, per obligar l'Imperio à rompere vna Pace si solenne, e di tanta importanza? e l'Imperio perche presta le orecchie all'interessate instigationi degli Spagnoli? Cosi dunque si pagano i seruiggi del Rè Christianissimo? cosi dunque si rimunera il suo zelo verso il publico beneficio dell' Imperio?

Che barbara ricompensa è questa che si procura dagli Spagnoli? Dunque il Rè di Francia sarà molestato da quell' Imperio, in fauor, e conseruatione del quale, mandò à sagrificare il sangue più puro de' Sudditi, senza il valor de' quali com'è noto all'Vniuerso il Drago Otto-

mano, haurebbe non ſolo ſpennata, ma forſe ſtracciata l'Aquila Imperiale?

Gli Intereſſi del noſtro Rè già vittorioſo, e trionfante per tutto non lo doueuano far riſoluere alla Pace di Munſter, perche queſta doueua ſeruire d'impedimento a' ſuoi Acquiſti, & alle ſue Conquiſte, benche l'apparenza foſſe contraria. Egli era ben'vnito con gli Suezzeſi, & altri Prencipi Proteſtanti, che tutti cercauano nella diminutione dell' Imperio, auanzar più oltre la loro fortuna in Germania, ciò che non ſi poteua fare ſenza ſtendere ancora nella ſteſſa Germania la fortuna de' Franceſi. L'Imperio era ſpolpato d'huomini, e di danari ſi che non poteua più reggerſi in piedi, onde ad vn ſemplice sforzo degli altri a' quali non mancauano danari, & Huomini, correua gran pericolo di perderſi.

In queſti miſeri Frangenti, gettando la Francia generoſamente ogni propria conſideratione, & ogni intereſſe proprio, volſe che il beneficio vniuerſale dell' Imperio, e de' Prencipi della Germania,

mania, preualesse sopra l'vtile particolare de' Francesi, contentandosi di procurar la Pace all'Imperio, con la conditione come ho mostrato di sopra, che questo non si mescolerà in conto alcuno nelle Guerre sorte, ò che potessero sorgere tra la Francia, e la Spagna: e pure al presente s'è tentato di collegar nuouamente le Armi dell' Imperio con quelle della Casa d'Austria à danni della Corona Christianissima.

Già il nostro Rè s'è dechiarato di non volere in conto niuno toccare vn pelo del Trattato concluso, e giurato in Munster, perche dunque adombrarsi, anzi armarsi l'Imperio, per impedir le legitime, e giuste Pretentioni del Rè? I medesimi Spagnoli sono stati in bilancio di quello doueuano fare, tanto conosceuano ragioneuole la mossa dell' Armi Francesi contro le Fiandre, onde ricorsero prima a' maneggi, e negotiati che alla difesa, e l'Imperio si lascierà strascinar da vna cieca passione ad intraprendere vna causa si ingiusta?

Ma quel che più importa, che vedeu-

do hora gli Spagnoli vittoriose le Armi del Rè ne' Paesi Bassi, e temendo che tale tempesta non si scarichi contro di loro, tanto sentono aggrauata la propria conscienza, nel saper che ingiustamente godono vn Paese, che di legitima heredità appartiene alla moglie, vanno suscitando insidie contro la Francia, acciò armato l'Imperio possano ancor loro dechiararsi in fauore degli Olandesi, per render comuni, & vniti gli interessi degli vni, e degli altri all'impedimento de' progressi Francesi.

Sarebbe vna cosa barbara, & iniqua, scandalosa agli occhi dell' Vniuerso, quando gli Spagnoli, e con questi l'Imperio, e con l'Imperio i Prencipi di Alemagna si mouessero ad arrestare, e chiudere il corso delle vittorie del Rè contro gli Olandesi, per dubbio che soggiogati questi restasse poi alla discretione di sua Maestà l'impadronirsi delle Fiandre: vnirsi con gli Inimici, per poter meglio vsurpare, e godere il Bene degli Amici? Pregiudicare al debito della Giustitia, per difendere vn punto d'Ingiustitia?

Dico

Dico dunque che nell' Imperio, nè gli Spagnoli si possono muouere senza violentar la ragione humana, e diuina ad impedire i progressi del Re ne' Paesi Bassi, per la sola consideratione del Cerchio di Borgogna, perche al Cerchio di Borgogna, e molto meno all'interesse publico dell' Imperio, poco importa che le Fiandre, e i Paesi Bassi siano possedute da' Francesi, ò dagli Spagnoli, pure che il possessore vogli riconoscere il Cerchio.

Anzi se l'Imperio vuol penetrare nelle ragioni più recondite, trouerà che non è suo interesse di lasciar queste Prouincie à Prencipi che non vogliono riconoscer nè Cerchio, nè Imperio, cioe vna parte, e l'altra à quelli che vanno declinando, e che hanno piu bisogno d'esser mantenuti che di mantenere.

La Germania è vn Corpo sano, se i suoi membri hanno valor basteuole da conseruarlo tale; corotto se i membri non hanno forze da conseruar sano il Corpo. L'Ottomano non aspira ad altro, che alla ruina dell' Alemagna, e però

deue l'Imperio procurar d'introdurre à questo Corpo Prencipi Potenti, e non deboli, propri à poter oppugnare quelli che pretendono oppugnarlo. Il Christianissimo non domanda che quel tanto che se gli è douuto per Giustitia nelle Fiandre, à che non si deue opporre con le sue Armi l'Imperio: ma più tosto difendere con la sua forza l'Armi del Rè, & aiutarlo ancora à vendicare il torto fatto dagli Olandesi alla Francia, alla Spagna, all'Imperio istesso, nel ridurre in Republica assoluta vn Prencipato dipendente altre volte da vn Cerchio dell' Imperio, essendo meglio di lasciarlo nelle mani d'vn Rè, che lo ridurrà in Cerchio dell' Imperio, che nella sopranità d'vna Republica smembrata dall' Imperio. Se i Prencipi Tedeschi hanno zelo apriranno gli occhi.

ATTO SECONDO.

SCENA SECONDA.

Consigliero di Stato, e di Guerra, dell' Imperadore.

QVanto più mi veggo obligato di ammirare con vn religioso osſequio la ſottigliezza del voſtro Ingegno, tanto maggiormente mi ſento coſtretto di condannare d'innauedutezza, per non dire altro il voſtro Giuditio, mentre con concetti troppo licentioſi, e ſenza rimorſo della Sinderiſi, accuſate d'imprudenza il genio degli Alemanni, per hauere inteſo ch'egli potendo badare alla quiete, voglia impacciarſi contro lo ſtabilito in Veſtfalia nelle Guerre nuouamente inſorte fra le Corone, le quali non fomentate dall' Imperio con inſenſibile ſcapito dell' vna, & auanzo dell' altra eſtinguerebbono da ſe medeſime quel fuoco, che per poco è vicino à di-

latarsi in incendio, e capace ad incenerire la salute intiera dell' Europa, e dar con questo legitima occassione agli Infedeli di dilatare il nome Ottomano, à danni della libertà Christiana.

Veramente la sentenza è sottile, ma grosso ne risulta l'abbaglio, onde per vostro curioso disinganno voglio con due soli Tratti di penna darui francamente à diuidere.

Come per necessità di Giustitia, e per conuenienza di Stato sia indispensabile à Prencipi di Alemagna l'obligatione, di ribattere con la forza dell' Armi, la violenza degli Vsurpatori di Fiandra. E che ciò debba farsi per capo di Giustitia, io ve ne chiarisco col farmi da capo.

Il Romano Imperio hoggidì è vn Cielo di diece Sfere, cioè vn Corpo, che hauendo per Capo l'Imperadore, resta di dieci Membri, che si chiamano comunemente Cerchi, vno de' quali è quello di Borgogna, che comprende le Prouincie Belgiche, come appare ne' recessi dell'Imperio sotto Massimiliano primo, nel 1512. sotto Carlo V. nel 1522. e final-

e finalmente a lettere magnifiche nella Transattione. Augustana del 1548. verità nè meno contrastabile dalla scontentezza Francesce, che cerca con la Lanterna di Diogine le cose di sua fantasia.

Hora questo Corpo con certe Leggi fondamentali sotto il suo Capo ha stabilito come sogliono le costumate, e ben' ordinate Republiche, vna Politica ben' intesa, per la di lui sussistenza, sicurezza, e quiete, godendo in tanto ciascuno membro i suoi Priuileggi, e Prerogatiue, coll' obligatione però non meno di promouere il vicendeuole Bene, che d'insorgere all'espulsione del male, che serpeggiasse in alcun' Angolo del medesimo Corpo; onde attaccato che fosse da violenza, ò intrinseca, ò estrinseca cioè straniera, alcuno de' membri, subito gli altri tutti debbono concorrere sotto la diretione del loro Capo per ragione di Natura, e per Legge di Patria, alla difesa, e conseruatione della Parte assalita. Perciò à terminare le differenze comuni si è stabilita la Camera Imperiale di Spira, e il Consiglio Aulico

intorno alla perſona dell' Imperadore, coſi come per l'emergenze di piu rilieuo, ſi adunano da ſua Maeſtà Ceſarea le Diete, ſotto cui concorrendo ne' Colleggi degli Elettori de' Prencipi,e delle Città i membri tutti, prouedeſi all'Importanze toccanti la ſomma delle Coſe, e la ſalute comune degli Stati.

Hora in tutte le occorrenze dell'Imperio hauendo il Cerchio di Borgogna goduti i Priuileggi, la Seſſione,e la voce al pari degli altri; & eſſendo concorſo mai ſempre con larga portione di Combattenti,e d'oro conforme gli incombe, è di douere che anche egli dopo l'incommodo, ſenta il commodo, e dopo hauer ſoccorſo gli altri membri, ſia ancor' egli dagli altri membri ſoccorſo, chiaramente eſprimendo la Tranſattione Auguſtana con publica fede del Congregato Imperio circa le Prouincie del Cerchio di Borgogna.

Eas futuras ſemper ſub protectione, cuſtodia,& auxilio Imperadorum,& Regnum Romanorum, & Status dicti Sagri Romani Imperij ſemper ſicut alios Principes, Status,

tus, & membra eiusdem Imperij difendendas, conseruandas, fouendas, & fideliter iuuandas. Trouandosi poscia inuase dalla Francia i Regni, e le Prouincie Catoliche nel 1635. con publica Guerra, e continuando tal discordia lontana da vn comportabile afetto, non meno che discrepante da certi interessi d'Alemagna, nel 1648. diuenne tutto l'Imperio nel Congresso di Munster à riconciliarsi con la Francia, e con la Suetia, ma con patto di non ingerirsi nelle Guerre all'hora vertenti fra le due Corone di Francia, e Spagna, dopo la pacificatione delle quali il Cerchio di Borgogna fosse, e restasse membro dell' Imperio; dichiarando in oltre, che se nell' auuenire nascessero Guerre fra i due mentouati Regni, non douesse l'Imperio porgere assistenza a' nemici di Francia, il tutto però secondo le Constitutioni dell' Imperio. Le seguenti sono le formali parole dell' Articolo Terzo accordato nella Pace conchiusa in Munster.

Circulus quidem Burgundicus sit, maneatque membrum Imperij post controuer-

sias inter Galliam Hispaniamque sopitas hac Pacificatione comprehensus. Bellis tamen in eo iam vertentibus nec Imperador nec vllus Imperij Status se immisceat; In futurum vero si inter ea Regna controuersiæ oriuntur, firma semper maneat inter vniuersum Imperium, & Reges, Regnumque Galliæ de mutuis hostibus non iuuandis supradictæ reciproce obligationis necessitas, singulis tamen Statibus liberum sit huic illiué Regno exstra Imperii limites suppetias ferre, non tamen aliter quam secundum Imperij Constitutiones. Il Tenore dell' Articolo preceduto non mi pare inuolto in cosi malegeuole enigma, che per discifrarlo ci voglia vna grande sfinge.

Circulus Burgundicus sit, maneatque membrum Imperii post controuersias inter Galliam, Hispaniamque sopitas hac Pacificatione comprehensus.

Già nella Pace de' Pirenei dell' anno 1649. furono sopite le Controuersie delle sudette Corone, dunque il Cerchio di Borgogna resta membro dell' Imperio: qual dificoltà vi è da opporsi? qual Processo à discutersi? Questo punto stabilito

bilito è quel Sasso quadrato che mosso, e rimosso e in qualsivoglia Angolo il miri, mostra sempre la medesima faccia. Dite voi, e dica la Francia quanto d'interpretatione in ciò sanno rinuenire gli Ingegni, in fine tutte l'eccettioni hanno da rompersi la fronte in questo, ch'essendo il Cerchio di Borgogna membro integrale dell' Imperio come tale bisogna soccorrerlo: contenendo contraditione troppo vergognosa il volersi il detto Cerchio per membro, e riceuere da lui gli douuti sussidij nelle contigenze degli altri; & il volerlo poi insieme abbandonare, il che sarebbe vn volerlo, e vn non volerlo; appunto come quell' altro che voleua viuere, e morire in vno stesso tempo.

Imperoche affermano le Constitutioni dell' Imperio, a cui si rapporta il sudetto Articolo Terzo, *Vno Circulo vndequaque turbato, aut motu aliquo apparente ab aliis Circulis succurrendum esse.* Queste antichissime Constitutioni i Francesi non possono abbatterle, però con titolo di Prammatica Santione, le

rinouò, & auttenticò la medesima Pace di Munster nell' Articolo 117.

Dunque non rimane altro attacco a' Calumniatori della Verità manifesta, che l'ingegnarsi di peruertire il legitimo senso di quella clausola. *In futurum vero si inter ea Regna Controuersiæ oriantur firma semper maneat inter uniuersum Imperium, & Reges, Regnumque Galliæ de mutuis hostibus, non iuuandis supradicta reciproca obligationis necessitas.* Hora perche i Prepotenti si credono Priuileggiati d'interpretar tutte le parole dubbiose à loro auantaggio, entrano i Francesi à dedurre dalle sudette voci, che trouandosi nuouamente insorte le controuersie fra le due Corone, non possa l'Imperio soccorrere i Nemici della Francia, cioè gli Spagnoli ancorche posessori del Cerchio di Borgogna.

Ma questo non dice, nè vuol dire l'Articolo. Se il Cerchio di Borgogna resta membro dell' Imperio necessariamente ha da difendersi; e da chi? Da chi che sia. Ogni volta che le controuersie fra le Corone nascano in Catalogna,

gna, in Nauarra, in Guipofcoa, e nell' Indie, all'hora vi concedo che in vigore del predetto Articolo sia interdetto all' Imperio di porger mano a' Nemici di Francia, siano Spagnoli, siano Inglesi, ò Indiani; ma se la Francia inuade vn membro dell' Imperio, benche posseduto da Spagnoli, in tal caso l'Imperio deue soccorrere il suo membro, non per aiutare la Spagna, ma per conseruare se medesimo, & in ciò non contrauiene al sudetto Articolo.

Post Controuersias sopitas Circulus Burgundicus sit membrum Imperij; hac Pacificatione comprehensus. Qui il Cerchio resta compreso nella Pace, la quale à tutti quelli che vi furono compresi giurò, e promise, *perpetuam, veram, & sinceram amicitiam.* La Francia che fu parte di questa Pace nell' assalire il Cerchio di Borgogna abbracciato in essa, e riconosciuto in membro dell' Imperio, viene à farsi volontariamente nemica dell' Imperio, rea della frattura di Pace, e degna di essere abbattuta coll' Armi comuni di tutti i membri, obligati à ven-

dicare il torto inferito ad vno di essi membri, come rimase stabilito nell' Articolo 116. della medesima Pace.

Di vantaggio in quelle parole che non possa dare aiuto a' Nemici di Francia; *si inter ea Regna Controuersia oriuntur*, chiaramente si scopre, e fino i Ciechi lo possono vedere che trattano de' Regni di Francia, e di Spagna, e non delle Controuersie fra la Francia, e il Cerchio di Borgogna, perche *Inter ea Regna* à Casa mia non vuol dire *Inter Regnum Galliæ, & Circulus Imperij*.

Promise dunque l'Imperio di non fiancheggiare i Nemici di Francia, ma non promise, nè poteua promettere di non difendere se stesso, qual volta fosse attaccato dall' Armi di Francia.

Non so con qual faccia si voglia pretendere così semplice la Natione Alemanna, che ne' contratti ella possa inciampare contro le prime Leggi della natura che mirano la conseruatione del proprio essere. Et in fatti contiene applicatione che nissuno Animale, possa pattuire la distruttione di se medesimo.

Io

Io quando Leggei la prima volta il mentouato Articolo Terzo mi auuidi beniſſimo, come la diſtintione ch'entraua frà le Guerre, toglieua ogni ambiguità che in altri poteſſe dedurre à contrario ſenſo, imperoche il dire *Nelle* Guerre vertenti fra le Corone nel Cerchio di Borgogna non ſi miſchi punto l'Imperio, poi (paſſando dalle Guerre del Cerchio di Borgogna, à quelle de' Regni di Francia, e di Spagna) ſoggiungere: ſe nell' auuenire inſorgeſſero Guerre fra quei Regni l'Imperio non ſoccorra a' Nemici di Francia; altro non arguiſce, ſe non che nelle Guerre all'hora acceſe, ſi come ſoſpendeuanſi ogni cura del Cerchio di Borgogna, balteuolmente difeſo dalla Monarchia di Spagna, coſi prohibiuaſi all' Imperio l'ingerirſene; ma perche dopo terminate quelle Controuerſie ſi è ſtabilito il Cerchio ſudetto in membro dell' Imperio, coſi anche nelle Guerre future fra i due Regni ſi perſiſteua che non s'impacciaſſe la Germania, ma però non ſi nominò più il Cerchio di Borgogna, che come ripoſto tra

membri dell' Imperio, necessariamente doueua in ogni occorrenza essere assistito, si che la prima clausola parla delle Guerre vertenti nel Cerchio di Borgogna, *Bellis in ea vertentibus,* e la seconda tratta delle Controuersie tra i Regni di Spagna, e di Francia, *si inter ea Regna controuersiæ oriuntur.*

Altramente s'haurebbe detto che non meno nelle Guerre presenti, che nelle future del Cerchio di Borgogna, non potesse giamai ingerirsi l'Imperio. Ma come poteua dirsi questo d'vn Cerchio che subito sopite le differenze si voleua per membro dell' Imperio?

Per alcuni Anni la positura d'Alemagna trouò bene di sbracciarsi dall' obligo di assistere al sudetto Cerchio, sù la certezza di esser' egli ben custodito contro le violenze di Francia, e di ricuperarlo ancora alla prossima conchiusione di Pace. Altramente come poteua la Germania priuarsi per sempre d'vna parte di se stessa, e d'vn membro non putrido, ma vegeto, e che in certo modo Feudo dell' Imperio haueua in mille occorrenze

occorrenze somministrati Eserciti, e Tesori per la salute comune di tutto l'Imperio medesimo, hora contro i Turchi, & hora contro gli altri funesti perturbatori della molestata Alemagna.

Ma che cercare amminicoli, che andar filosofando nella politica, se il temperamento del non porgere ò porgere soccorso viene castigato in questo Articolo da vna Parentasi che precede dicendo *saluo assecurationis articulo infra descripto.*

E qual' è quell' Articolo di assicuratione, e conditionale che decretando la sicurezza dell' Imperio mette il freno in bocca à tutte le altre clausole? non altro che il 117. in cui decidendosi la vicendeuole difesa de' Cerchi, si dichiara per legge primaria, e fondamentale, da cui debbano dipendere tutte le altre risolutioni dell' Imperio, che in qualunque modo vno de' Cerchi venga manumesso, ò turbato habbiano gli altri senza ritardo à soccorrerlo. *Vno Circulo vndecumque turbato, aut motu aliquo apparente ab aliis Circulis stàtim succurrendum esse.*

A che dunque tanto ſtrepitare i Franceſi nella Corte degli Elettori, e nella Dieta con quella decantata prohibitione della Pace di Munſter, s'ella non fiancheggia punto le loro ſtiracchiate interpretationi?

Stratagemma è queſto per empire con vn nome grande l'orecchie Todeſche di riſpetti, e per godere nella comune irreſolutezza l'impunità dell' aggreſſione proſeguita contro vn membro dell' Imperio, ſenza che l'Imperio proſeguiſca innanzi ad imbrandire vn pezzo di ferro alla ſalute di quello che vuol dir di ſe ſteſſo. O bel fatto in vero.

Qualche fronte Franceſe produrrà forſe che tal Cerchio, non ſia membro dell' Imperio e forſe non lo dirà. Ma dicalo pure, che rileua per queſto, quali conſeguenze ſe ne potranno tirare? l'Imperio tutto proteſta il contrario, e la ſteſſa Pace di Munſter chiude la bocca ad ogni ſpirito di contraditione: *ſit maneatque membrum Imperii.*

E poi trouandoſi nel fine del medeſimo Articolo ſpecificato, che in materia del

del porgere ſoccorſi debba ciaſcun de' membri regolarſi ſecondo le coſtitutioni dell' Imperio. *Non tamen aliter, quam ſecundum Imperij Conſtitutiones.* E niceſſario che queſta clauſola habbia luogo. Ma le coſtitutioni dell' Imperio che coſa comandano? che ſi debba ſoccorrere e vendicare con tutte le Corone più valide qualunque membro che ſia manumeſſo. Dunque ſecondo l'Intentione eſpreſſa della Pace di Munſter ſi determina la difeſa effettiua della Borgogna come Cerchio dell' Imperio, e l'obligo di propulſare colla forza la violenza di Francia che contro i patti, e fuori d'ogni ragione l'inuade.

Ma veggio ſuentolarmiſi à gonfie vele incontro la Capitolatione di Francoforte doue ſi obliga l'Auguſtiſſimo Leopoldo à non impacciarſi nelle Guerre del Cerchio di Borgogna.

A queſto io taccio riſpondendo à baſtanza le parole di eſſa all'Articolo 14. cioè che eſtendendoſi quell' obligatione ſolamente alle Guerre d'all'hora *Bellis nunc vertentibus* dunque ne conſegue

che nelle guerre future al capo dell' Imperio non rimanga interdetta l'auttorità di sostenere coll' Armi li suoi membri.

Coll' Articolo 13.della medesima Capitulatione Leopoldina vrta la Francia nell' arbitrio Cesareo anche per legargli le mani nelle guerre future dicendosi; *Ne Coronæ Galliæ præsentibus, aut futuris hostibus exteris auxilia præstentur.* Ma l'abbaglio è manifesto, perche si parla de' nemici futuri si, ma coll' aggiunta d'estranei, si che quella voce *exteris* distingue i Crepuscoli dalle Tenebre.

Straniero appresso l'Imperadore non vuole chiamarsi qualunque Cerchio dell' Imperio venga alle mani con la Francia, onde se à Cesare non è forse diccuole dar mano ad vno straniero nemico di Francia, al certo è nicessario d'intraprendere con ogni vigore il soccorrere vn Cerchio della sua Patria. Se vn membro è parte del Corpo, come può egli abbandonarsi dal Capo? Se il Capo non può conseruarsi senza l'assistenza de' membri, come potrà abbandonare

donare i membri ? ch'empietà disſumanata ſarebbe queſta, il voler riceuere il Capo l'alimento da' membri per mantener ſe ſteſſo, e non voler mantenere i membri col ſuo alimento. Pretendere come Padre da vn figliuolo i douuti ſeruiggi, e poi ne' più graui biſogni voltar le ſpalle come nemico al proprio figliuolo ? E qual ragione può mai promettere che il Patto dell' Imperadore, e dell' Imperio di non miſchiarſi nelle guerre di Francia habbia di ſtenderſi all' obligo di ſtare colla ſpada nel Fodro, anche mentre la Francia, va ſoggiogando nell' Imperio le Prouincie di Alemagna ?

Habbiaſi pure promeſſo nella pace di Munſter, e nell' accordo di Francofort, di non porgere aiuto a' nemici di Francia, non per tanto ſi è mai promeſſo di non ſoccorrere nelli membri dell' Imperio la dignità, e la ſuſſiſtenza dell' Imperadore, e de' ſuoi Cerchi, riuſcendo totalmente intelligibile che alcuno poſſa volere, e ſtipulare la propria diſtruttione, mentre il non eſſere ripugna all'eſ-

ſere ch'è il primo bene impoſſibile à non volerſi. Eſſendo per tanto, il più antico, e più ſtretto obligo dell'Impe-rio la conſeruatione de' ſuoi Cerchi, che tanto val dire di ſe medeſimo: vorrei che m'inſegnaſſe la Francia qual' impegno poſſa darſi al mondo, che l'eſenti da tal' incombenza, cioè dal non volere il proprio bene eſentiale, e neceſſario?

A queſto ſi fanno innanzi i Franceſi con la ſolita sfacciatagine della Natione, dicendo, ch'è ſtata ſempre maſſima generale nel mondo, di recidere vn membro, per conſeruare il reſto del Corpo. O che dotti Chirurghi. O che Politici di taglio.

Che l'Imperio habbia facoltà di recidere dal ſuo Corpo vn membro infetto, inſanabile, e proſſimo di attaccar la Cancrena al reſto, per ſaluezza del rimanente, non voglio negarlo: ma fin che approua per ſuo, e tiene à ſe congiunto vn membro ſano; il dire che non debba difenderlo, e ſaluarlo è vn'aſſurdo che merita l'Anatema. E chi argomenta in contrario impugna per diametro la Pace di Munſter,

Munster, le Constitutioni fondamentali dell' Imperio, la ragion publica delle Genti, e l'istesse prime Leggi della natura.

Dopo essersi à sufficienza messo in chiaro, come per indispensabile rigore, e douere di giustitia sia tenuto l'Imperio à sostener con la forza il Cerchio di Borgogna, vediamo come ciò debbasi anche per raggione, e conuenienza di Stato.

Era così grande l'importanza di ridurre dopo tante agitationi, e riuolte in tranquillità, e netta dall' Armi di Suetia, e di Francia l'agitata Alemagna, che diuenne finalmente l'Imperio alla Pace di Munster senza la Spagna, escludendosi dalle Guerre che correndo fra le Corone toccauano anche il Cerchio di Borgogna, per la connessione che tiene con gli altri Prencipati di Spagna, la quale in quel tempo teneua forze assai valide per sostener quel membro dell' Imperio, anche senza il braccio dell' Imperio medesimo. E però quantunque per grauissime ragioni complisse all'hora forse il

ſoſpendere gli influſſi dell' effettiua protettione Imperiale verſo le Prouincie Belgiche, l'eſempio non ſi può adattare all'emergenze preſenti, come è notorio à quelli che ſanno, e che maneggiano intereſſi di tàl ſorte.

Che adeſſo dunque compliſca alla Germania (già riſtorata dall' antiche ſciagure, e capace à non laſciarſi metter paura da niſſuna Potenza) di permettere alla troppo felice ambitione di Francia l'oppreſſione del Cerchio di Borgogna, che in fatti non è più ſoſtentabile dalle ſole Armi di Spagna, non ſi può affirmare ſenza ingiuria manifeſta della ragione, e del vero.

La verità vendicata è lo ſcudo di Stato, riſpoſte che ſepelliſcono viuo il Libro delle Pretentioni Chriſtianiſſime, fanno à larga miſura conoſcere agli occhi del mondo, come contro tutte le ragioni humane, e diuine la Francia per cupidigia d'Impero, e per conoſcerſi troppo abbondante d'amicitie, e di forze habbia inuaſo il Cerchio di Borgogna ſenza veruna cagione imaginabile, e sù l'vnico

l'vnico pretesto di pretentione ciuile, ma pretentione tanto mendicata, e tanto priua di ragione che il mondo non vdij mai di peggio. E pure con si fieuoli appoggi fidata la Francia sù la forza, ch'è la più santa giustitia del suo procedere s'auanza à rapire, & incorporare alla Legge salica vn membro d'Imperio legitimamente posseduto per lo spatio di due cento Anni dalla Monarchia Spagnola.

Se hauesse Luigi conosciuto di poter' à caratteri di buona giustitia pretendere le Fiandre, sarebbe ricorso al Tribunale dell' Imperio, come conueniua, ma non hauendo minimo fondamento le sue pretentioni, è ricorso per affare ciuile (se bene contro ogni Legge) alla decisione del suo Marte: cose osseruabili per cauar conseguenze di quello che sarà per succedere, se questa prima impresa felicemente succede, come appunto si crede in Parigi, sia per succedere senza ostacoli, così poco concetto hanno del valore de' Tedeschi.

Auanti cento anni la prudenza della

Germania non haueua ancora permesso all'arditezza di Francia d'interessarsi nelle facende dell' Imperio.

I Ribelli di Carlo V. vi chiamarono Arrigo secondo, & appena egli vi pose il piede, che smembrò dall' Imperio quel gran Triangolo di Piazze, cioè Metz, Tul, e Verdun.

A si carò prezzo pagò la sconsigliata Alemagna l'amicitia de' Galli, che mai si sono impacciati in questa Prouincia, che per strascinarsi dietro col dominio i Pollastroni più belli. Chi ne dubitasse legga questa verità scritta con penna di ferro à caratteri di sangue sù la fronte dell' Alsatia del Lucemburgo, e delle Fiandre.

Chi fomentò con fiamme si grandi la discordia de' Prencipi Tedeschi? La Francia. Chi spinse l'Armi si precipitose di Suetia nel cuor della Germania? La Francia. Chi ridusse l'Imperio nell' vltime conclusioni? La Francia. Et à qual fine impiegò tante stratagemme, e massime più diaboliche che humane? Per rapirne Piazze, e Prouincie; onde dopo che

che le diſgratie dell' Imperio aprendo l'adito all'inuaſioni Straniere fecero buon giuoco a' Franceſi, queſti hanno vſurpato dall' Api Retie, ſino all' Oceano; cioè da Briſac, ſino à Grauelinga, vna buoniſſima linea di Paeſi, e di Piazze, che facendo ampia, ò pure empia Catena alla libertà dell' Imperio, rendono l'Imperio ſchiauo; in modo che ſi danno à credere di poterlo tirare à ſeguire i loro tirannici diſegni, anzi la loro tiranneggiante Fortuna.

La Germania fu ſempre rinomata trà le Nationi ſtraniere, perche innamorata della propria libertà, con chiaui di ferro, chiudeua le Porte in faccia ad ogni vno. Teneua vna volta il Rheno per ſuo formidabile riparo, contro gli Inſulti di quei Galli che hanno fatto di continuo profeſſione di far piangere i vicini col cantar trà le tenebre: hoggi queſta medeſima Germania è vna Porta ſpalancata in Filisburgo, e Briſac alle furie delle Truppe di Francia, che vogliono quel che vogliono.

L'importante Fiume della Moſella,

che con le ſue onde tenne lungo tempo in dietro il fremito de' Franceſi, geme hora miſeramente ſotto i Ponti di queſti, per la perdita di Teonville.

La Lorena, Prencipato di tanto rilieuo, che parapetta Alemagna; che porge lo ſcudo alla difeſa de' Prencipi Tedeſchi, e che congiungeua Milano alle Fiandre è diuenuta Quartiere agli Eſerciti di Francia, che non hauendola potuta riceuere (come prêteſe) in dono dal Duca Carlo, con la ſolita violenza dell' Armi, la ſpogliò fino de' Saſſi, con occupparui Marſal vnica Piazza fino all'hora non deuaſtata, e quel ch'è più orrido al penſiere, quaſi ſubito dopo la Pace de' Pirenei; tenendo eſule, e fuggitiuo l'herede innocente, che altra colpa non haueua da lagrimare, ſe non la vicinanza de' Franceſi; e quaſi prigione quel vecchio Duca, violentato poi à concedere alle minaccie Franceſi fino quelle poche Truppe che alimentaua con qualche ſpeſa, per ſicurezza de' ſuoi Confini.

Ma piaceſſe à Dio che in tali Argini ſi foſſe trattenuto il Torrente di queſta

furioſa

furiosa Natione che ha giurato di perseguitar con la propria inconstanza la quiete di tutti quei Prencipi nati col peccato originale della prossimità con la Francia. Più oltre passarono i disegni, hauendo vltimamente discacciato il sudetto vecchio Duca dalla propria Casa, constringendolo ad andar mendicando di qua, e di là vn misero Albergo, doue se ne stà piangendo le vittorie tiranniche degli vsurpanti Francesi, che godono di spogliar con la forza gli amici, di quanto la natura pacificamente gli haueua inuestito.

Le Piazze poi rapite nel Lucemburgo, nell' Annonia, nell' Artesia, e nella Contea di Fiandra formano grosse Anella di ferro intorno alle braccia, & alle gambe del Corpo vna volta così libero d'Alemagna.

Se dunque otiosamente si vuole attendere che siano soggiogate le Fiandre, vedremo in breue ridotta la formidabile auttorità delle Diete di Germania, come appunto quella che si osserua tutt' hora in Campidoglio doue (ma Dio sa

come) regna, e diſpone il Senato, e Popolo Romano, miſerabile auanzo della vaſta Monarchia di Roma, non hauendo al preſente quel Senato che daua le Leggi all'Vniuerſo, altra auttorità che d'imponere il prezzo alle Caſtagne, & alle Noci.

Il vero ſtà che per vnico Antemurale dell'Imperio, dopo tante perdite, eſſendoci rimaſto il pouero Cerchio di Borgogna, hora il volerlo perdere, è vn volerſi da ſe ſteſſo perdere.

Groſſamente abbagliano, e ciecamente giudicano coloro, che ſi laſciano perſuadere moderatione alcuna ne' progreſſi di Francia. Ella non termina i ſuoi Ferri nel ſangue delle Prouincie Belgiche per termine de' ſuoi diſegni. Il ſuo fine non è la Fiandra, ma l'Imperio. Il ſuo ſcopo non è l'inuaſione di poche Città, ma il dominio dell'Vniuerſo, e perduto il Cerchio di Borgogna, la Germania è Schiaua.

Se al preſente che nella poſitura del Settentrione *Res adhuc eſt integra* l'arbitrio della Francia con tanta vergogna dell'

dell' Imperio, non solo dispone degli Affari di tutti i Prencipi Settentrionali, ma delle Città, e delle tenute d'Alemagna; minacciando con ardite maniere Elettori; spogliando con violenza Prencipi; oltraggiando con disprezzi la Dignità dell' Imperio; decimando à suo piacere l'Auttorità dell' Imperadore; e sententiando gli interessi de' nostri Prencipi Tedeschi, come appunto de' Marescialli di Parigi: che farà poi quando sarà diuenuto Padrone delle Fiandre, e della Borgogna? Quando haurà posto il piede cosi formidabile nelle viscere d'Alemagna? Che farà? Si giocherà la Fortuna de' Prencipi Alemanni, della stessa maniera, come fà il Gatto della vita del Sorce, quando lo tiene tra l'Vnghie.

Treueri, Colonia, Neuburgo, Magonza, il Palatino, Vittemberga, egli altri Prencipi contigui alle Conquiste, & all'Vnghie di Francia, come se la passeranno in tal caso? Che miseri Sourani senza Souranità: che infelici Prencipi senza Prencipato: chiamerassi Prencipe quello, che bisogna dipendere dall' altrui

arbitrio? Diraſſi Soprano quello che tiene il collo, ſotto il Giogo d'vn' altro?

Se gli altri Elettori, e Prencipi più remoti della Francia hora hanno riſpetto d'armarſi, per difendere nel Cerchio di Borgogna la ſalute, e la libertà dell' Imperio; che ſi potrà ſperare, quando l'vſurpatore nemico accreſciuto di ſi notabili forze, Stati, e Vaſſalli ſi farà vedere armato nel centro d'Alemagna? La ſperienza del mondo ha inſegnato, che ſi poſſono diuidere i Riui, ma non quando ſono creſciuti in Torrenti.

Ne' Pirenei non ſi dechiarò il Mazzarino à Don Luigi, che ſi ſarebbe dato il tracollo alla Pace, che ſi haurebbe detto Adio ad ogni Trattato, più toſto che di rinunciar Pinarolo; anzi per torre via agli Spagnoli la ſperanza di veder come pretendeuano purgata l'Italia di Franceſi, ſpecificoſſi con termini riſoluti, che prima delle chiaui di Pinarolo, ſi ſarebbono mandate in Madrid quelle di Parigi. E perche cio? Per tener con queſta Catena incatenato nel piede il Piemonte, e col Piemonte l'Italia tutta.

Perche

Perche portarsi come vn precipitoso Folgore nell' horrido Hinuerno ad assalir la Contea di Borgogna, smantellando con furia di Tuono sino da' Fondamenti tutte le Piazze, e Castelli?

Forse per indebolir la Monarchia della Spagna? Ohibò. Per hauere oltre l'Alsatia vn'altra Porta aperta alla Suissa, che tanto è à dire nella Germania, & i Saisseri che dormiuano, (e che dormono ancora) mentre da' Francesi si smantellauano le Fortezze di questa Contea, saranno i primi à pentirsi d'vn letargo si graue, e temo che si suegliaranno indarno, all'hora che sentiranno attaccarsi nel collo le furiose Catene.

Perduta hora la Borgogna, e le Fiandre, noi vedremo, non piu con le Spade di Soldato, ma con le Catene di Tiranno venirci adosso i Francesi. E se i primi membri dell' Imperio, che in tal caso cadranno opressi i primi sperano soccorso dagli altri Cerchi, s'ingannano. Quello che si nega hora alle Fiandre, si negarà all'hora alla Franconia, al Rheno, alla Vestfalia, & agli altri membri; onde

adesso ciascuno de' Cerchi, e membri dell' Imperio è interessato nella difesa di quello di Borgogna. Si come Roma tutta fu assalita in sagunto, così l'Imperio tutto hora s'attacca nelle Fiandre.

Espugnato questo Cerchio, soggiogate queste Prouincie, ecco libero il passo all'Anibale di Francia.

Ma voglio concedere à qualche appassionato, quel tanto che s'imagina nel suo giuditio, ò che si lascia infinocchiare dalle cianciose persuasioni de' Francesi, quali vanno seminando per tutto che sante siano per riuscire l'intentioni di Francia. Così successe appunto nella Suissa, doue mentre s'abbatteuano le mura delle Cittadelle di Borgogna, il Residente Francese assicuraua nella loro Dieta i Suisseri, che sante erano per riuscire l'intentioni del suo Rè, e che questo non haueua nè pure vn minimo pensiero d'ingelosir la lor libertà.

Così succede al presente, seminando per tutte le Corti della Germania gli Ambasciatori de' Galli, che conquistate le Prouincie Belgiche (cosa che implica impos-

impossibile) non passeranno i Francesi à torcere vn pelo a' Prencipi dell' Imperio. Tutta via è certo che volendo farlo, lo potrebbono fare. Dunque la sicurezza d'Alemagna si ridurrà à dipendere assolutamente dalla buona volontà de' Francesi? Dunque i Prencipi Tedeschi in tanto sono Prencipi, in quanto i Francesi vogliono? Ma perche l'arbitrio dell' Huomo non è come quello degli Angeli inflessibile, chi ci assicura che il Rè Christianissimo non cangi il volere, e fiancheggiato dalla facilità, e dalla forza non riformi l'Imperio à suo gusto? In ogni caso è certo che l'Imperio sarebbe diuiso, cioè in virtù della ragione, è delle sue Leggi sogetto al suo Capo; in vigore della tema, e della forza sogetto ad vn Rè straniero. O che bel frutto dell' otiosa Alemagna? O che bei Prencipi, di star sogetti sotto la discrettione d'vn solo Prencipe.

Sospettò due volte la Germania di cadere spogliata della sua libertà, prima sotto l'arbitrio di Carlo V. e poi sotto quello di Ferdinando secondo, onde

per saluarsi dal concepito timore, formò Leghe potenti, e chiamò in suo soccorso nella prima volta la Francia, nella seconda la Suetia, che ambidue entrarono con ferma risolutione d'indebolire per rendersi potenti, non di fortificare per indebolirsi; e pure nè Carlo, nè Ferdinando, nè alcun' altro de' Prencipi Austriaci nella Bassa, & alta Germania, hanno mai decimata la libertà all'Imperio: anzi contenti delle Prouincie hereditate legitimamente da' loro Predecessori; hanno lasciato godere à tutti gli ordini dell' Imperio, & a' loro Stati Priuileggi, Libertà, e prerogatiue sempre maggiori, senza mai rapire ad alcuno vn palmo di terreno; che però con ragione si lodano i Venetiani della vicinanza co' Spagnoli; & in tanti anni non hanno mai hauuto sogetto di graue gelosia, benche succedessero alcuni dispareri trà i Ministri di quella Corona, e quelli della Republica; con tutto ciò ogni volta che si sono trouati confinanti co' Francesi nel Ducato di Milano, si sono veduti obligati di formar Leghe con la loro

ſauia accortezza per diſcacciarli dal vicinato, tanto hanno in odio gli ambitioſi diſegni di queſta Natione, che amano lontana, & odiano vicina; come dourebbono far tutti i Politici.

Et hora che queſti Franceſi (i quali hanno ſinembrato dall' Imperio tante Piazze, e Prouincie ingiuſtamente) entrano con forze terribili, con minaccie ſpauenteuoli, e con conſeguenze piu formidabili delle procediture di Carlo V. e di Ferdinando ſecondo à ſoggiogare fuori d'ogni ragione vn membro dell' Imperio, ancorche ſi vegga in maniſeſto pericolo la libertà di Germania, ò per meglio dir dell' Europa non ſi fanno Leghe, nè ſi preparano diffeſe, nè ſi cercano mezzi da reſiſtere al prepotente vſurpatore.

La notoria Pietà, e la rettiſſima intentione del noſtro Auguſtiſſimo Imperadore ben ſi vede, con quanta giuſtitia, e clemenza laſci godere à tutti i Prencipi dell' Imperio il pieno eſercitio della loro intentione, & auttorità, e quando anche nodriſſe talenti diuerſi, come lo

vanno ſeminando i Franceſi; le forze non l'aſſiſtono da mettere in apprenſione la libertà di Alemagna, con che ſi tolgono le geloſie.

Ma ſe per ſorte s'inuoglia l'ambitioſa bizzaria del vincitore Franceſe: ſe ſalta l'humore nella teſta del vittorioſo Luigi di voler sù le tempie ſue, ò di quelle del ſuo Delfino, il Regno de' Romani, chi vorrà fargli reſiſtenza? Chi ſarà quel Prencipe che impugnerà il ferro contro vn Monarca che pretende l'arbitrio della Germania? Che al Rè di Francia poſſa venire in capo ſimil capriccio non mi pare altramente beſtemia Hereticale. Già tutti gli Scrittori ſuoi lo ſoſtengono (ancorche sfacciatamente) per legitimo herede di Carlo Magno, approuando che per molti riſpetti, anzi per infinite ragioni tutti i Prencipati d'Alemagna ſiano ſuo Patrimonio: ch'egli ſia aſſoluto padrone dell' Imperio, e (ſe crediamo ad Aubery inuentore di ſi belle propoſitioni) che al ſuo Regno non habbiano da limitarſi altri Confini che l'Oceano, e il Cielo.

. Ma sia quello si vuole dell' altre cose, certa è questa che oppugnato vna volta il Cerchio di Borgogna, gli Elettori, e Prencipi dell' Imperio, che hora vengono conseruati dal loro capo nel più nobile decoro della loro dignità, e della comune libertà, tirandosi adosso vn Rè di Francia tanto possente, e dominatore delle più importanti Prouincie che accerchino l'Alemagna, insensibilmente diuenteranno mancipij del nuouo Monarca à cui *Velint Nolint* douranno à capo curuo, & *sub virga ferrea* humiliare i loro fasti, e grandezze.

Nè gioua fidarsi nelle Spade, e nell' vnione d'Alemagna, perche se adesso ch'è libera, & intiera di forze, e che il nemico è lontano, e non ancora inuincibile non si risente, come risentirassi all'hora che accresciutesi alla potenza del vincitore Francese le Fiandre, ci farà guerra con le nostre proprie forze, & inondando con le Armi di Fiandra, e di Francia nelle viscere d'Alemagna, si vedranno i Prencipi del Rheno prima debellati che vniti, & innanzi che collegati

ſoggiogati. Il che Dio non voglia.

Forſe la debolezza di Spagna potrà ſoccorrerci di Eſerciti, e di Teſori? Il miglior ſangue della ſua Monarchia, i Teſori dell' Indie, e l'Indie di Napoli ſi ſono conſumati nelle Fiandre, e tuttavia continuano à conſumarſi. Come può meglio la Spagna ſoſtenere quelle Prouincie, che l'Imperio è tenuto à difendere? ma ſe la Germania vuol perdere quello ch'è ſuo, e che la Spagna non è capace da ſe ſola à mantenere, ecco eſtinguerſi in Germania la ſperanza degli aiuti di Spagna. Seruono alla Corona Catolica le Fiandre d'vna Vigna la quale non produce che ſpine, e labruſche, e pure conuiene impiegare tante ſpeſe, e ſudori per coltiuarla: dunque il laſciarle ſmembrare dal ſuo corpo Monarchico ciò non è altro che vn' allegerirſi d'vn gran Fardello, & vn vomitare tante continue amarezze; ma per lo contrario queſte medeſime Prouincie ſeruono d'Antemurale alla libertà di Germania, mentre ſono nelle mani degli Spagnoli, doue che ſe cadranno vna volta

tra gli Artigli del Gallo, seruiranno di porta alla schiauitù dell'Imperio. Dunque se la Germania, più della Spagna con la perdita di queste Prouincie ha da perdere, più che alla Spagna, alla Germania tocca il difenderle;& è certo che se non fosse stato per la conseruatione dell'Imperio, si sarebbono volontariamente per cosi dire spogliati gli Spagnoli di dette Prouincie, perche con la spesa di quelle somme immense haurebbono debellati tanti Rubelli.

Per tutte le ragioni prodotte è nicessario dunque (come accennai nella mia seconda propositione) che per interesse di Stato, oltre l'obligo di Giustitia, i noue Cerchi difendano la comune salute in quella del Decimo, che agonizza sotto le furie dell'esterminio.

Serua di esempio quel prudente valore de' Popoli Heluetij nel principio del caduto Secolo, all'hora quando vedendo troppo approssimarsi colle vittorie del Milanese sù le lor spalle Luigi il Duodecimo, ingelositi della propria libertà, benche tra Milano, e l'Heluetia

vi fossero mura di montagne, e monti di ferro; scescero come fulmini, riducendo in cenere quei colossi di carne gallica, che si pauoneggiauano dell'vsurpate Città, e della speranza di più felici progressi, e disegni.

Si ponga innanzi gli occhi d'ogni vno l'incomparabile zelo de' Venetiani, verso la salute comune dell'Italia: parlo di quei Venetiani che nell'impetuosa mossa di Carlo VIII. si mantenero per vn poco neutrali, ma quando poi videro fluttuante la libertà della Lombardia, per la tranquillità di questa, mentre Carlo vinceua in Napoli, essi contro Carlo trattauano Leghe in Venetia, mettendo à coperto Milano, e con Milano tutta l'Italia, vedendosi isforzato Carlo à ripassare fuggitiuo l'Alpi, & à cedere agli Aragonesi l'vsurpato Regno di Napoli. Che diremo di Giulio secondo, Pontefice bellicoso, e guerriero, il quale dopo hauer fauorito per vn pezzo i disegni del Rè Luigi, & osseruando che questo à guisa del Leone rapiua ogni cosa per se, gli troncò tra le vittorie i disegni, obli-

obligandolo à lasciar le rapine commesse in Italia, & à rinserrarsi ne' Confini di Parigi.

Coloro che persuadono hora non essere nicessario l'armarsi per la difesa delle Prouincie Belgiche; che non succederanno quei tanti mali che si temono, e che sempre sarà tempo di far Leghe, e di mettersi in campagna, vorrebbono in sostanza che i Prencipi Alemanni imitassero gli oppressi dal Letargo, i quali solamente si suegliano, quando è hora di morire. Tolga Iddio questa disgratia dalla fredezza del nostro clima Tedesco.

I Sabini, i Toscani, & i Sanniti, benche più caldi, e più pronti de' Germani cadero miseramente in questa sciagura. Con molta ageuolezza haurebbono potuto abbattere la crescente Potenza di Roma, ma l'hauer ciecamente trascurato di opporsi al suo ingrandimento, e l'hauerla combattuta troppo tardi cagionò la loro, e la ruina di tutte le Potenze d'Italia.

I Cartaginesi osseruarono nel principio con gelosia la crescente fortuna del-

la medesima Roma; ma nel mirarla fieramente oppugnata da' Sanniti, che occupauano le migliori forze d'Italia, non credendo che Roma preualesse sopra li Sanniti, benche venissero da questi ricercati à collegarsi con loro, lasciarono di mischiarsi in quella guerra. Ma che accade: domati poscia Roma i Sanniti, e resasi padrona di tutta Italia costò à Cartagine il suo esterminio; prima per non voler cedere troppo debole, a' Romani troppo potenti, e poi per volergli combattere in vn tempo che s'erano grandemente auanzati ne' progressi.

La Discordia de' Prencipi Greci, che non vollero per priuate passioni, assistere di aiuti, e sussidij il loro Imperadore assediato in Constantinopoli da' Turchi, fu la ruota in cui s'affilarono le Scimitarre Maumettane; e fù il Ponte sù cui passando in Europa s'insanguinarono in breue tempo le mani nel collo di tutti quei Prencipi poco accorti, e mal' auueduti.

Nessuna Monarchia sarebbe mai comparsa innanzi gli occhi del mondo, se le

Repu-

Republiche, & i Prencipi confinanti foſſero con vigilanza accorſi ad impedire gli auanzamenti di colui, che s'alzaua ſopra la conditione dell' vguaglianza comune. La traſcuratezza degli vni, ſerui di Scala alla baldanza degli altri. Et i Rè paſſarono alla Monarchia perche i loro progreſſi ò furono mal' oſſeruati nel principio, ò poco temuti nel mezzo, ò debilmente contraſtati nel fine.

Molti nel principio conobbero il male, videro i progreſſi, & oſſeruarono gli auanzi delle Monarchie; ma perche ciò non toccaua à loro, ma a' Poſteri, a i Poſteri (che ſciocca prudenza) laſciarono la cura di penſarci. Le coſe che minacciano tutti ordinariamente ciaſcuno le rimira, qualchuno le ammira, e neſſuno l'impediſce. La nouità empie gli occhi, mà il pericolo non empie il cuore ſin che non è arriuato, e quando è arriuato fa conoſcere gli errori della depocaggine, e fa che ſi condannino, ma non fa che ſi emendino, perche non vi reſta rimedio, da rimediarui, ma dolore da piangere.

Credo che tutti vorrebbono vedere indebolite le forze di chi si solleua à gelosi progressi; la natura è pur buona maestra, per instigare così fatti desiderij, ma però anche tutti se ne stanno con la mano alla Cintola, mirandosi, e guatandosi gli vni con gli altri; pretendendo i più lontani, che i più vicini comincino, & i Confinanti vedendosi abbandonati da' Remoti, amano meglio perir con gli altri che morir soli.

Chi hora più delle Prouincie vnite, e de' Prencipi del Rheno tiene gli occhi aperti sù i progressi di Francia? chi più inuidia le vittorie de' Francesi? E pure nessuno si auanza à contrastarli. Armano, dechiarano Generali, rinforzano qualche Piazza; ma non si muouono per andare all'incontro del fuoco, & estinguerlo: fidandosi che vi sia tempo bastante, all'hora che serpeggiarà nelle mura della lor Casa.

Può essere che qualche Prete d'Alemagna, e qualche Deputato Belgico, e del Rheno attendendo à viuere felicemente con molti Luigi d'oro nella Bor-

sa

ſa (Letargo appunto del quale ſi ſeruono hora i Franceſi per inletarghire i più vigilanti, non che i più ſonnacchioſi) non ſi curino che i Poſteri diuentino ſchiaui di Francia; ma non è poſſibile che i Prencipi che hanno figliuoli, è la Republica d'Olanda, che prouede, e preuede all'auuenire rimettino a' Poſteri l'obligo di cadere ſotto il dominio Franceſe. Ma che dico a' Poſteri? Il pericolo è eminente. Si tratta di noi, e di tutti. Cadute le Fiandre, ecco aſſediate dalle Braccia di Francia le Prouincie vnite, che non ſi poſſono più muouere, e che ſaranno riſtrette in breue fra loro Canali à penuriare il vitto con le ſole Armate di Mare.

Inghilterra ch'è ſtata ſempre ſtimata vn picciol mondo, quaſi ſeparato dalla Terra, hebbe di continuo la mira di ſeruire di contrapeſo alle forze delle due Corone, onde nelle conteſe di Carlo V. e del Rè Franceſco primo, Henrico regolò con tal prudenza le ſue riſolutioni, che ſolleuando con la ſua aſſiſtenza la parte più pericolante, e più debole,

non lasciò mai che l'vno di loro, guadagnasse vn palmo di terreno sopra dell' altro: seruendosi in tal congiuntura per colpo d'Impresa d'vn' Arciere Armato (Impresa veramente superba) all'Inglese col motto *Cui adhæreo præest.* Et in fatti s'accommodaua hora all'interesse di Spagna, & hora à quello di Francia, variando le sue Allianze, conforme i mouimenti delle loro fortune, in modo che d'all'hora in poi cominciò à farsi conoscere l'Inghilterra, la terza Potenza del Christianesmo. Al presente par che perdute queste generose massime, procura di conchiuder Leghe col Rè Francese, che nelle forze supera ogni altro: ma guai à lei se il Belgio si congiunge à Parigi. Il Rè Brittanico se bene non si vede attorno figli suoi, ò del fratello, non perciò è fuori dell' obligo di prouedere al di poi. E pure tutti lasciandosi infinocchiare per dir così, dalle belle paroìe della Francia lasciano ch'ella profitti. Pochi ne sentono dolore, ma tutti vna passiua conniuenza. E l'Imperio ch'è interessato più d'ogni altro soccombe, non

so

ſo come anch'egli alle ſue fatalità.

Si penſa, ſi conſulta, ſi diſcorre, ſi mandano Ambaſciatori, ſi raunano conſigli, ſi ſtampano manifeſti, ſi ſpediſcono Corrieri; ma non ſi riſolue coſa alcuna, e mentre gli altri parlano, e conſigliano, la Francia Arma, e diſpone le ſue forze.

Ciaſcuno erra nel tempo, e pure adeſſo non è tempo di godere il beneficio del tempo. E vn' opinione accreditata da' ſoli Malinconici quella, che dà nome di prudenza, alla tardanza. Chi più veloce in oprare d'Aleſandro il Grande: chi più ſollecito di Giulio Ceſare: chi più ardente di Carlo Magno: chi più pronto di Carlo V. e chi tra Prencipi fu di loro più prudente?

Nelle malatie diſperate, i Medici più eſperti, non vi applicano che rimedii da diſperati, perche il temporeggiare con medicine ordinarie, cioè vn far morire gli Infermi ſenza rimedij; ò la morte, ò la vita, *aut moriendum, aut vincendum.*

In quelle coſe che creſcono à marauiglia, l'aſpettare è vn voler dar tempo che ſiano accreſciute. Nell' Occaſioni-

che hanno l'Ali, non ci vogliono huomini con piedi di Tartarùca. Bisogna assaltare la piaga con ferro, e fuoco prima che diuenti cancrena incurabile. Tutti i Prencipi più sensati tennero sempre vn' occhio al presente, & vno al futuro. La Republica Romana crebbe al sommo coll' antiuedere gli inconuenienti, e col rimediargli da lontano, nè mai consentii di sopportare vn disordine, per rimore di soccombere ad vna Guerra.

Si deue incontrare ogni pericolo doue è in pericolo lo Stato. Chi non giudica de' mali se non quando arriuano, può esser dotto, ma non prudente. Il ripiego più accertato de' Sauii è l'inuigilare, & insieme impedire i progressi dell' altrui grandezze di Stato.

Tre Potenti Regnatori dell' Asia, Tolomeo, Seleuco, e Lisimaco, benche discordi fra di loro, subito che vdirono i gran preparamenti di guerra del Rè di Macedonia Demetrio, si confederarono insieme, e spedirono Ambasciatori al Rè Pirro di Grecia, esortandolo ad

assaltare la Macedonia, non ostante il Trattato che seco haueua conchiuso Demetrio, adducendo che questi non intendeua che di adormentarlo, acciò non l'impedisse l'impresa d'espugnar l'Asia, suo fine essendo poi di soggiogare lui ancora, quando si fossero rimossi tutti gli Ostacoli più graui.

Io non so veramente se l'Imperio vorrà imitare quei Prencipi molto prudenti, ma so bene ch'essendosi mai sempre giudicato la sicurezza d'Alemagna consistere nell'equilibrio delle due Corone, hora che la Francese eccede à dismisura, sembra nicessario il moderare le sue conquiste, e specialmente quelle delli Nostri Stati. E se bene l'Italia, l'Inghilterra, la Suetia, e la Polonia non andranno esenti fra qualche tempo da questo dilluuio che vuol farsi vniuersale, tuttavia più degli altri tocca à pensarci all' Alemagna, & alle Prouincie vnite, perche in fatti la guerra, con occulte fiamme arde in casa loro propria.

Considerino di gratia gli Alemanni quante Piazze, Città, e Paesi in meno

di trenta anni siansi smembrate dall' Imperió, & innestate con manifesta violenza nella Corona Francese. Riflettino all' infelice positura di Spagna, & insieme all' insolenti prosperità che fanno ingigantire l'ambitione di Francia, e poi cauino la conclusione di quello che sarà per succedere, se non ricuperano con l'Armi l'inuaso Cerchio di Borgogna che agonizza.

Non s'arriua mai alle Monarchie tutto d'vn balzo. Prima si vogliono introdurre le dispositioni nella materia, e questo vuol tempo, ma disposte le cose in vn momento poi vi s'introduce facilmente la forma.

La debolezza, ò la Prepotenza de' Prencipi vicini assicura, ò rouina lo Stato ch'è in mezzo. Chi lascia diuentar troppo grande il Prencipe confinante, non è più Prencipe, ma schiauo. Se vuol soffrirlo non è più Padrone, se vuol combatterlo non è più huomo. Bisogna ò dipendere seruilmente, o morire infelicemente.

Quando vn Prencipe, vuol soggio-

gare

gare vn suo Confinante, gli alza nel naso vn Magazino, indi vn' Arsenale, poi vn Castello, di doue n'escono col girar de' giorni à danni del vicino le migliaia d'huomini, gli vni con la spada in fianco, e gli altri con la Catena in mano per aprir le vene, e per ligare il collo di quei Malveduti, che non volsero mai premeditare quel che gli altri meditauano. Chi non si sarebbe beffato di quel Cauallo fabricato da' Greci nell' assedio di Troia? Vn Cauallo di Legno haurebbono detto i Politici, ancorche grande, che danno potrà mai fare ad vna Città che racchiude i più valorosi Eserciti, & i più esperti Capitani dell' vniuerso? E pure quel Cauallo tanto disprezzato da' Troiani prese Troia. I Romani quando hebbero la voglia di vincere, & abbattere i Sabini, fabricarono ne' loro Confini vn Tempio, che in breue tempo da piccolo, resero mediocre, e da mediocre grande; perche i Sabini non lo riguardarono picciolo; lo disprezzarono mediocre, e non lo temettero grande: tutta via questo Tempio poco

osseruato, molto disprezzato, e niente temuto, seruì di Fortezza per rapir le Donne prima, e poi la libertà de' Mal' accorti, anzi Ciechi Sabini.

I Lacedemoni col non mai risoluersi alla guerra, se non violentati dalle esterne, & estreme necessità, e col trascurare i Progressi degli Atheniesi s'inhabilitorono talmente, e si resero così vili, che quando tentorono di opporsi à quelli rouinorono intieramente se stessi.

La Macedonia, la Grecia, e l'Asia tutta per via simil trascuraggine cadette sotto il giogo di Roma. Le cose picciole vccidono, più che le grandi; perche le grandi si veggono, e si rimediano, ma le picciole si trascurano come cosa di poco rilieuo, onde poi crescono senza accorgersine.

Hora dunque (per ritornare al primo posto) che l'Imperio vede il Rè di Francia violatore delle sue giuriditioni, salito sù l'apogeo della Prepotenza, non ad altro più intento che à squarciare il Cerchio di Borgogna dalle viscere, e dall' vnità del Corpo Imperiale, e che

ciò

ciò non possa succedere senza confusione, e rouina euidente della causa comune si conosce egli obligato, non meno per vigore di giustitia publica, che per ragione importantissima di Stato à difendere se stesso col soccorrere il membro che versa sangue, e ridurre le pretentioni, del fortunato si, ma violente aggressore à disegni più moderati, & à lasciare nel suo grado la libertà dell' Imperio, senza metter la falce nell' altrui Messe, e senza esercitare prepotenza, & arbitrio sopra i Prencipi d'Alemagna che non hanno altro giudice che l'Imperadore, nè altro fine che l'interesse della publica conseruatione.

Et eccoui Manifestate ò Amico le ragioni per le quali non può nè deue l'Imperio immergersi nel sonnifero mortale che gli porge la Francia, & abbandonare alle sue rapine le innocenti Prouincie del Cerchio di Borgogna.

E questo è quanto posso dirui in ordine alle ragioni. In ordine poi al fatto la storia non si può scriuere, perche tutto risiede nell' abisso dell' auuenire. An-

cora per diruela chiaramente non habbiamo fatto nulla. Però la Dieta ha conchiuso vltimamente che sia nicessario il fare. Quello che s'habbia à fare, e come s'habbia à fare ve lo direi se lo sapessi, ma non posso sapere quello che non vi è alcuno nel Mondo che lo sappia.

Dopo cinque Mesi di sostenuto oltraggio, e dopo essersi perduta vna Prouincia tutta intiera si è decretato dal Colleggio de' Prencipi in Dieta che *Motus in Circulo Burgundiæ suborti quanto citius sopiantur, & hanc Rem concernentem vnum ex membris Imperij ab Imperio amplectendam esse.*

Non vi è dunque scrupulo che l'Imperio non sia per abbracciare le parti delle Prouincie Basse; ma solo resta à dibbattersene il modo. La Legge del douere, & il senso della sudetta conchiusione vuole che si prendano le parti del Cerchio assalito, con quella medesima forma che adopra la Francia per soggiogarlo.

L'Ordine dell' humano procedere è

quello

quello della ragione, poi quello della forza. E però si come la Francia sprezzando di caminare con tal modo, e per via d'amicheuole compositione, ò per litigio contestato auanti il Tribunale supremo della Borgogna è passata ad vn' istesso tempo à manifestare le sue pretentioni, & ad assalire i Prencipati pretesi, così starebbe à proposito che facesse l'Imperio; tutta via meno violente, e più retto il costume di Alemagna procederà primieramente à far conoscere con la palpabile verità l'ingiustitia delle pretentioni, e per consequenza dell' vsurpationi Francesi con pretesto che restituischino il mal tolto, e sgombrino gli Armi degli Stati Imperiali, e poi nicessariamente dourassi diuenir alla forza, quando la Francia non dia luogo alla ragione.

Che per le calde persuasioni dell' Imperio si possa ridurre in quiete, ò nel pristino stato il Cerchio di Borgogna, per quanto le desideri Alemagna, non lascia sperarlo la Francia, onde ò sarà di mestieri ridursi ad vn vergognoso ac-

cordo, e perdere mezza vna Prouincia con altre conseguenze rouinose al Sudetto Cerchio e per ciò all' Imperio, o vero bisognerà congiungere le Spade, & obligare i Nemici della ragione ad imparare il rispetto douuto all' Imperiale libertà, e potenza.

Se poi per troppo desiderio di riposo concorre l'Imperio à trascurare l'obligatione della sua difesa, sperando che contenta la Francia per adesso d'vna delle Prouincie Basse, conceda pace al restante, ciò non veggo come habbiamo ad assicurarci della durabilità di qualsivoglia patto che s'accordi con Francia. Se vna pace de' Pirenei tanto rinomata, se i giuramenti tanto solenni di non pretendersi cosa alcuna dalla Spagna, se i riguardi del matrimonio, la bambina età del Rè Catolico, l'honestà publica, e cento altri Legami di fede, e di sangue, non bastano à mantenere l'osseruanza delle promesse Francesi, chi potrà entrare loro Malleuadore nelle pacificationi future?

E poi che cosa farà la Francia? suposto

posto che hora col guadagno d'vna Prouincia s'accheti per non tirarsi adosso le Armi ingelosite del Settentrione, si ritirerà indietro à prender lena, e misurar bene vn' altra occassione à man salua. E cosi la pace per noi sarà vna guerra peggiore della prima. Fra vn' anno, ò due ecco di nuouo le Armi Francesi à sorprendere vn' altra Prouincia di quelle del Cerchio di Borgogna, prima che i Deputati dell' Imperio s'vniscano à risoluere *An nomine Imperij Circulus Burgundicus considerandus sit.*

Dopo lungo dibattersi concedo che si prenda partito d'obligare il Rè di Francia alla quiete. Egli però che veglia con gli occhi d'Argo, e con le Braccia di Briareo sicuro di non trouar' Armi che lo persuadano si farà pregare à contentarsi d'vn' altra Prouincia, e cosi in pochi anni se gli darà *gratis* quello, che hora si potrebbe, e si dourebbe difendere *fortiter*. Dunque è fuori di dubbio, & vna questione risoluta che non si possa vincere, senza venire all'Armi. Et in tanto voi con tutto il resto del mon-

do che non è Francese vi riderete della nostra pigra, e sonnacchiosa sofferenza. Ma chi vuol sapere, ch'ella non sia più tosto da temersi che da sprezzarsi, come che generata dalla sagacità ch'è virtù, non dal timore ch'è vitio?

Se la Francia in cinque mesi espugna vna Prouincia; e la Germania in cinque mesi non stabilisce vna risolutione. La Francia è piena di fatti, e la Germania è scarsa anco di parole.

Tutto è vero, ma doueuate soggiungere che la Francia è Istromento d'vna corda sola, e la Germania di molte.

Vi prego in fine à non supporre tanta semplicità ne' Prencipi Alemanni, che in materia di sommo rilieuo si lascino porre la benda sù gli occhi dalle parole de' loro Elettori già comprati (come voi dite) coll' oro di Francia, perche noi habbiamo de' Prencipi sauij, e di Ministri fedeli, e quelli, e questi ripieni di ottima volontà.

Il Clima di questa Prouincia confesso ch'è freddo, ma nel freddo in certe congiunture la prudenza consiste. A congiungere

giungere le mani di tanti ceruelli che ne' mezzi, ò ne' fini sempre sono discordi, e che se conuengono in vno sconuengono in sette, non è impresa di breui momenti. Si profondino pure dalla Francia i denari per guadagnarsi i Cuori di molti Commissarij, affinche persuadino il Ceruello de' loro Soprani, à non impacciarsi in questa guerra, con la forza delle parole, perche si troueranno degli honorati Ministri, che sanno preporre la Giustitia all'vtile, e l'interesse della Patria à quello della Borsa.

Per fine. Il non risoluersi in Ratisbona la comune salute, cioè la difesa con l'Armi, sarebbe vn' aspettare in Ratisbona l'Armi già risolute di Francia.

Surgite ergo mortui venite ad Iudicium, feralem tubam Gallus insonat extremum libertatis peritura Diem Imperio, Belgio, totique Europæ Nunciat Gallus; heus iterum ad Iudicium mortui Reges, Principes, Respublicæ, quos omnes, quis non mortuos penè dixerim, si quidem ad extremum Gallicinium, neque expergiscantur, neque exsurgant, stupet Leo, hæret Vrsa, oculos ha-

bent, & non vident Imperij Principes, nonnulli auri ſcilicet fulgore excecati, cæteri ſeu enſem ſtringere minantur, ſeu audactius attollant caput, tamquam Geogone terrefacti, aut velut in petram conuerſi obmuteſcunt, aut ad Galli cantum, etiam Leones ſilent, aut ſicut Bariona negant eum, pro quo mori decorum videbatur. Hoſti gentium iura violanti recte ibidem obiiciendum, quod Spartani Antigono, qui neſcio qua fraude bello minime indicto (vt nos iam ſolemus) ditionem eorum ingreſſus erat: Si Deus es aiebant te non timemus, quia te non offendimus, ſi homo es audaciores te & fortiores apud nos inuenies, & tales apud vos inueniamus tempus monet, moras rumpite, cladium vicinis iure Gallico illatorum vos terreant veſtigia: rumpite moras, reſiſtite fortes vicinis iam prope proſtratis: Arma iungete ſocia & ſic extra Imperij Rhenum cumulati alienis ſpoliis ſubſiſtant, imo obuiam ite & ſi aut ſub Aquila Aquilæ, cum Leone Leones, vel ſub Gallo Gallinæ eſſe malitis, eligitote & valete: ſed ſapire.

Felix quem faciunt alienæ, pericula cautum.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA TERZA.

Ambasciatore de' Prencipi Tedeschi à Prencipi Italiani.

NOn pretendo qui ò Potentissimi Sourani d'aprire il mio discorso con vn' aurea eloquenza, nè d'occuppare questo momento d'vdienza ad vn'intessitura di pretiose parole; li vostri Serenissimi Spiriti non hanno bisogno dell' Ombre della nostra Germania, oltre che il tempo, e la causa che mi chiamano alla vostra Presenza non permettono che breui, e sincere espressioni.

Quella Scienza Politica, e Guerriera ch'è stata sempre amicissima de' Prencipi Italiani, son venuto per riuerir ne' vostri Cuori, doue par che in qualche maniera al presente dorma, così come ha dormito fin' hora ne' miei Prencipi d'Alemagna, e pure gli vni, e gli altri al

presente tengono bisogno di suegliarla ne' Petti, per assicurar meglio i loro Stati, acciò che i lor Popoli possano dormir più sicuri.

Son pur troppo note, e publicate per tutto gli ambitiosi disegni, e li violenti Progressi del Rè Francese, & in Borgogna, e nelle Fiandre, & in questo punto medesimo ne' Paesi Bassi, hauendo intrapreso per l'ambitione di slargare i suoi Confini la destruttione non già, ma la soggiugatione d'vna Republica il di cui dominio appartiene parte all'Imperio come Cerchio di Borgogna, parte alla Spagna come congiunto alla Fiandra, e parte al Marchese Elettorale di Brandeburgo come proprio Patrimonio.

Tutti i suoi pensieri battono alla Monarchia Vniuersale dell' Europa, onde cerca di soppeditare la sinistra, per poter con minore intoppo vincer la destra: non si vide mai Rè più inclinato ad accumular Tesori di questo, hauendo impiegato per più di due Lustri tutte le Cure, e vigilie: piene con queste dili-

genze

genze i ſuoi Scrigni d'oro, ed ingraſſata d'huomini la Francia è vſcito come vn folgore à danni di quel Paeſe che ſapeua beniſſimo eſſer proprio, congiunto con altri à gettarli ne' piedi varij oſtacoli.

La Fortuna accompagna con vn volo troppo alto il ſuo valore, la ſua Forza, il ſuo ſenno, onde ſe non ſi troua pronto rimedio à fermar le Ruote non già volubili, ma conſtanti, di queſta per altri inconſtantiſſima Dea ſi vedrà in breue tributaria al Rè Franceſe la Germania, e con queſta tutta l'Europa.

Nell' Imperio hanno hauuto ſempre gli occhi aperti i Franceſi, ma nell' Italia vi hanno poſto tante volte le mani, egli Piedi, eſſendo ſtata percoſſa ſin nelle viſcere dalla Potenza di Francia, la quale non contenta d'vn membro, ha ſteſe le ſue braccia dal profondo del Faro, ſino alle Cime dell' Alpi, & è certo che in niſſun luogo hanno mira maggiore i diſegni del Rè preſente, che nell' acquiſto di qualche Prouincia in Italia, nè ſenza ragione ha fortificato Pinarolo che n'è la Porta: e quando haurà vna Prouincia

chi gli impedirà i Progreßi nell' altre?

Quel medeſimo che ha ſaputo in due Settimane ſoggiogar le Prouincie più formidabili dell' Vniuerſo, non potrà forſe ſottomettere al ſuo Dominio in due meſi altri Stati d'inferiori Forze, e doue le Pretentioni ſono maggiori? Egli combatte col ferro, e col danaro, con queſto tira à ſe i cuori, e con l'altro abbatte le mura. L'Italia è ſottopoſta ad errare coſi bene che gli altri Luoghi, perche i Prencipati ſon retti d'Huomini, e non da Angioli. Chi ha danari e giudicio per comprar Prencipi, e Piazze in Germania, e ne' Paeſi Baßi; e ferro, e valore per aprirſi la ſtrada à diſpetto de' Popoli, ſarà ſi ignorante in Italia? ma quando anche mancaſſe il ſenno, non mancherà la Forza.

Il Rè di Francia hoggidi è fatto coſi grande, che biſogna di neceßità pigliarlo ò per amico, ò per padrone, queſto ſecondo non ſi deue, e quel primo non è ſicuro: la commodità ci ſi preſenta oportuna, per torci l'apprenſione dal cuore, e l'oſtacolo dal fianco, non poteuamo

uamo meglio bramarla, e perciò non possiamo porla in vn cale: accorriamo tutti vniti, oue ci chiama la sorte, se simili sono gli interessi della propria conseruatione, siano anche congiunti i mezzi da conseruarci, & augumentiamo quel morbo che sia la nostra comune salute.

La Medicina di Stato ci insegna à douer fare à questo gran Gigante che minaccia l'Europa vn Cauterio bastante à purgargli gli humori, & à scemarli le Forze, innanzi che si rinforzi maggiormente, e che diuenghi insuperabile Colosso. Il male nascente è più facile di rimediarsi che l'incancherito, il quale vcide bene spesso gli stessi Chirurghi.

So che potrebbono gli Italiani cadere nel medesimo errore, nel quale cadero i Prencipi Alemanni, che lentamente si mossero à trattati di soccorrer la Fiandra, sperando che non vi era da temere per la Germania, e che vi sarebbe stato tempo d'armarsi all'hora che si vedesse il nemico attaccar l'Alemagna, ma hora veggono che sempre più questo

contaggio de' Prencipi ſi auuicina ne' loro Stati, onde per non aſpettarlo in Caſa ſon riſoluti d'vſcirli all'incontro.

Coſi forſe potrebbe fare l'Italia, ſotto la ſperanza ch'eſſendo la Guerra lontana dal ſuo ſeno, non vi è da temere per le ſue membra; e che vi ſi porterà il douuto rimedio quando il male ſi volta verſo di lei. Cattiua politica di laſciar vincere il nemico benche lontano, perche augumentato di forze, & acceſo di maggiore ardore, gli è facile poi d'inoltrarſi ſopra quelli che non hanno ſaputo preualerſi dell' occaſione, & indebolire à ſpeſe d'altri il nemico di fuori.

Se non ſi ſepeliſce queſto tempeſtuoſo Nettunno ne' Mari d'Olandia romperà i ripari, e inonderà li Lidi d'Italia, e le Campagne della Germania. Qual fortuna ſi può incontrare migliore che la Fortuna delle Fiandre? qual Stella più benigna poteua apparire, che la Cometa de' Paeſi Baſſi? e qual chiarore più vago per diſſipare da' voſtri Stati le ragioneuoli apprenſioni che la Guerra d'Olandia? Quiui ò ſi deue accorrere

col

col solfo, e Bitume per renderla maggiore, & inestinguibile acciò si consuma pian piano, anzi in vn tratto, la carniggione di questo Gallo troppo ingrassato; ò con la forza, e violenza dell' Vnghie per spiumarle le Penne, acciò imparasse à non volar così alto.

Se non si corre con le Accette à troncare vn Ramo à questo Arbore che fa tanta ombra all' Italia, alla Germania, e alla Spagna, ò almeno à prestar Scale, e Corde agli Olandesi per sormontarlo, forsi che vn giorno altramente facendo, dal suo legno se ne formaranno altri gradi al vostro Trono. Il Calore di questo Fuoco ò si deue conseruar lungo tempo col prestar materia all' Olandia, da poter estinguer poco à poco tutte le Fiamme, e consumar con questo tutte le Legna di Francia che l'accendono; ò vero da cento bande bisogna accenderli nuouo fuoco, e coll' aggiunger fiamma à fiamma ridurlo in cenere fredda.

La Germania non potrà esser molestata che dalla parte di terra, doue s'opporrà con vn Torrente d'Eserciti; ma

l'Italia che potrà esser combattuta e dall' Armate Maritime, e Campali, deue più della Germania pensare à casi suoi. L'vnione con l'Inghilterra, non ha vn solo scopo della distrutione d'Olandia, li disegni s'avanzano à render tributaria tutta l'Europa: Quando sarà soggiogata l'Olandia, tante Cittadelle portatili, tanti Castelli nell' Acqua, tante formidabili Squadre di Nauili, e Vascelli tirate dalla Tamisa, dal Tessel, e da' Porti di Francia staranno forse otiosi? spassegieranno inutilmente l'Oceano? lascieranno in riposo tante Montagne di ferro, e tanti Abissi di Munitioni di Guerra? Pazzia grande il crederlo; strascineranno nell' Oceano trionfante, tutto il Mediterraneo piangente; Tireranno con Catene d'Acciaio in Londra, e Parigi le Spoglie più pretiose di Roma, e Venetia, e finalmente ridurranno in vn misero Vassallaggio tutta l'Italia.

Il fuoco della Francia diuora, e nel diuorare s'augumenta dalla parte di Terra, e l'Italia che confina con questo ardentissimo fuoco dalla parte di Terra, e di

e di Mare se ne dorme? Aspetta forse di vedersi prima sepolta che morta, e nella Sepoltura pria che nella Bara?

Il Rè di Francia per l'vnione con l'Inghilterra è in vano stato di portare al fine tutti i suoi dissegni, premeditati già tempo fà. Egli vuole turbare, e pacificare l'Europa à suo modo; impedire, e fauorire il comercio, e la Nauigatione à suo piacere: minacciare, e carezzare Popoli, e Prencipi à suo gusto, in somma non vuole altri Soprani in Europa che di nome, e di Titolo. Se non vi si porta di buon' hora rimedio, non anderà guari che se ne vedranno gli effetti, e se voi altri Prencipi Italiani lasciate soggiogare i più forti, da vna Potenza che vi tocca assai da vicino, non vi sarà poi chi possa prestarui la mano, quando caderete nel medesimo Fosso. La Francia vnita con l'Inghilterra forma vn vastissimo Mondo, all'espugnatione di cui (ho errato) all'oppositione del quale si ricerca la raunanza di molti Giganti.

Non è nicessario di chiedere qual spi-

rito doppio d'Eliſeo, ò di far prouigione d'vna prouidenza eſtraordinaria, per vedere quali deuono eſſere i voſtri intereſſi ,e quelli della Germania ancora; biſogna opponere di forze conſiderabili, per impedire li progreſſi della Francia, e per obligarla à ſtarſine in Caſa ſua, e ne' ſuoi primi limiti. Sin' hora la Germania, la Spagna, e l'Italia, ſono in dubbio da qual parte gettarſi, hanno oſſeruato con l'Occhialone i gran preparatiui della Francia, ſino al preſente; la ſperanza che l'Inghilterra foſſe la prima, come più geloſa ad intereſſarſi l'ha fatto retrocedere il paſſo ad ogni riſolutione : adeſſo fa di meſtieri ſuclarſi, la miſeria affretta troppo, il male ci aſſedia la vene, non vi è nè tempo nè luogo da ſperar mutatione, la Fortuna eſtraordinariamente ha fauorito il partito, che dobbiamo temere il più.

Sembrarà come m'imagino ad alcuni, che a' Prencipi Italiani ſia neceſſaria la neutralità, per hauere il piacere di vedere il principio, il mezo, & il fine del gioco; e per non eſſer tutto à fatto

inutili

inutili al comune pericolo dell' Europa, ſarà bene di procurare la pace, e finire con vn' accommodamento la geloſia che potrà portargli la Francia con le ſue Vittorie.

Se la Pace foſſe vn bene che dipendeſſe aſſolutamente da noi, e ſe la Guerra foſſe accompagnata d'altre tanta felicità che miſeria, la propoſitione cennata ſarebbe ben toſto riſoluta. Non baſta che i Prencipi Italiani (dirò) e Tedeſchi habbino vn ſpirito pacifico, & inclinato alla Pace, biſogna che ancora il Rè di Francia ſia condotto dal medeſimo ſpirito: il miſurare gli altri con il medeſimo braccio, e credere che tutti habbino li medeſimi ſentimenti, ciò è vn fare il conto ſenza l'Hoſte. Quelli ſucceſſi che hanno deſiderato cento volte, con ardente paſſione la Pace, ſi ſono veduti poi obligati di cercare con maggiore ardore la Guerra, e di ciò ſe ne trouano migliaia d'eſempi nell' Hiſtorie. S'ama alle volte con vn' amore di Simia, che ſuole ſoffocar li ſuoi Parti per volerli troppo teneramente abbrac-

ciare; della ſteſſa maniera coloro che amano teneramente la Pace, ſi trouano bene ſpeſſo deluſi, per non hauer ſaputo impiegare li rimedii propri ad acquiſtarla.

Mi dichino vn poco di gratia Sereniſſimi Prencipi, chi ſarà quello che vi darà parola, e che impegnarà la ſua fede per le coſe future, chi ſarà voſtro Malleuadore di tutto quel tanto che potrà arriuare? per me credo che voi ſiete troppo ſauij, e troppo prudenti, per voler ſolo ſperare, che vi ſia luogo di ſicurezza per l'Italia; ſe l'Olandia ſoccombe, e la Germania ſi ritira alla ſua difeſa, doue anderanno le Armi di Francia? In Italia, doue anche la Spagna è compreſa; e ſe queſte hanno qualche vittoria baſtante à far riſoluere il Rè Franceſe alla Pace, che, reſterà forſe queſto ſenza Guerra? e doue dunque anderà pacificato con la Germania, e con l'Olandia? In Italia. Dunque non vi è altro rimedio che preſtar la mano à ſmontare la Francia.

L'imaginarſi di poter trouare qualche

che riposo, ò di poter viuere sicuramente, sotto vn Saluocondotto della Carità Francese, sarebbe vna pura pazzia; il Rè Christianissimo è troppo pieno di fuoco, e di desiderio di gloria, per starsine in riposo senza far nulla. La Conquista de' Paesi Bassi non basta à limitare i suoi disegni. Le sue Terre essendo cresciute, & i suoi Confini distesi impiegherà il verde, & il secco per render tutto il suo Paese ricco, e abbondante sopra ogni altro del mondo, tanto dalla parte di mare, che di terra.

A questo batte giustamente il genio della Corte, gli vni con la speranza di rendersi l'vnico arbitro della Mercatura, e del Comercio di tutta l'Europa gli somministreranno fino le viscere istesse per accenderlo maggiormente alla moltiplicatione di nuoue intraprese: gli altri per l'ambitione di comandare Popoli soggiogati gli inspireranno la Conquista di varie Prouincie, e non mancheranno di quelli, quali con ragioni viue, & ardenti gli soffieranno nell'orecchie, esser senza glorie le Vittorie pas-

ſate, ſe non ſi coroneranno con l'acquiſto dell' Italia, ch'è il Giardino dell' Europa.

Se l'Olandia ſi perde, e la Germania ſi ritira come ho detto i Prencipi Italiani ſaranno ſimili a' Ballarini di corda, quando hanno perſo il lor contrapeſo, e che vanno ad ogni paſſo traboccando il Piede. Sia quanto ſi vuole buona l'opinione verſo la Francia, non è poſſibile di credere che ſottomeſſa la Francia, che non vogli anco ſottometter la Spagna, che fa vna buona parte dell' Italia; e chi ſarà colui che vorrà eſſer Malleuadore, e che domata la Spagna in Italia, che non ſoggiogherà facilmente di più, l'Italia per la Francia? ſe non ſi vuol credere queſto, biſogna credere che tutta la libertà dell' Italia dipenderà dalla moderatione del Rè Chriſtianiſſimo.

Il più infame ritolo è nome vile che ſi può dare à vn Prencipe è quello di dirli che non è nè ſredo, nè caldo; che però li più accorti, e con eſſi loro tutte le Perſone di ſomma intelligenza ne' maneggi di publici affari, hanno fuggito

to come troppo pericolosa questa massima *Media via nec amicos parat, nec inimicos tollit.*

Per massima dunque di stato, per l'interesse della propria conseruatione, per euitare i pericoli che soprastanno all'Italia, bisogna che tutti i Prencipi Italiani s'armino per incalorire la Spagna, la quale temendo di non hauer forze bastanti da opporsi a' disegni d'vn nemico si potente, se ne stà ancor lei nella *media via*, ma se voi armarete, con essa lei leuerà dalla faccia la maschera, & vnitamente si darà che pensare al nemico. Non vi è più strada di mezzo, conuiene mal grado pigliar partito; stringendoui con la Spagna seguirete le vostre massime antiche, tante volte poste in pratica da' Venetiani; terrete la Francia in vn perfetto equilibrio, e farete come i padroni di queste due Monarchie.

Viuere in pace nella neutralità; lasciare crescer la Francia smisuratamente sopra degli altri; abbandonare la Spagna in vn tempo di tanto bisogno, ciò è dormire sotto vna mannaia pendente da vn

filo di seta. Li Popoli Orientali & Occidentali dormiuano con vn simile sonno; mentre i Romani soggiogauano l'Italia, e le Prouincie, & Isole confinanti ad ogni altra cosa pensauano che à soccorrere quei poueri oppresi, benche alle volte riccercati di soccorso; credeuano che mai fosse Roma per spinger le sue vittorie s'innanzi; temeuano gli vni di vnirsi con i deboli, per non disgustar' i Romani ch'erano si forti; gli altri si gettauano dalla parte de' Forti, per approfittar delle spoglie de' deboli; e non ne mancauano di quei Politiconi, de' quali se n'è sparsa buona semenza nel Secolo nostro, che impediuano le Leghe, e la volontà di correre armati, per impedir le vittorie nascenti de' Romani, col dire che da se stessa si sarebbe la fortuna straccata; ad ogni modo, e gli vni, e gli altri furono obligati di vedersi prima vinti che combattenti, e Schiaui pria che Soldati.

Piaccia à Dio che non accada, ma con differente mutatione, lo stesso all' Italia, se i Prencipi Italiani vogliono seguir le medesime

medesime massime; e quello che i Romani fecero vna volta a' Francesi, che i Francesi non lo faccino hora a' Romani. Voi douete ò Prencipi metterui in postura, che questo torrente non habbi forza da rompere gli Argini della vostra libertà: è nicessario prouedere hora che la Francia vince in Paesi lontani, e non aspettare che porti le sue vittorie nel vostro Paese.

Certo è che le Conquiste con vna fortuna si grande del Rè Francese, non possono far di meno di non dar gelosie, ombre, & apprensioni a' cuori di tutti, hor chi sarà quello dunque che viuerà irresoluto? sentire da lontano il Tuono, e non voler credere da vicino il lampo? Aspettar la tempesta in vn Campo, e non cercar lo scampo in vn luogo coperto? viuere nella Cenere, per morire nel fuoco? sarà forsi fatalità nuoua dell' Italia di aspettar sempre li nemici in Casa, nell' otio d'vna pace, che serue di continua guerra al ceruello: questo consiglio è il più pregiudicheuole che si possa imaginare non che sciegliere, in que-

sta maniera i Soldati Italiani non impareranno mai à far la Guerra ne' Paesi stranieri, ma solo à starsene dietro vn muro à putrefarsi nella difesa d'vn Castello; non haueranno parte dell' altrui spoglie, e non goderanno di quei frutti che sogliono peruenire dagli accommodamenti.

Quando fosse l'Italia sola constretta ad attaccar vigorosamente la Francia per torli di sotto quel cauallo, che fa tanti salti, vi potrebbe esser qualche resistenza alle risolutioni, ma la Germania, che forse ha meno interesse, si troua tutta in Armi, nè altro aspetta che la Spagna, e con la Spagna l'Italia; hor qual più bella occassione di questa? si può trouare commodità maggiore per immortalare il nome de' Prencipi Italiani, e Tedeschi che d'vnirsi insieme per abbassar l'orgoglio Francese?

Quei Prencipi che per pura inclinatione, senza alcuna massima di Stato, seguono il partito di Francia non mancheranno di proteggere quello che inclinano, & ecco di doue sono procedute

tante guerre in Italia, & in Germania, e che ne potrebbono al presente procedere di più aspre, se non rimettono il loro giuditio al beneficio comune.

Questi Prencipi dico Partigiani per proprio interesse della Francia diranno che douendosi sposare partito, sarebbe molto meglio abbracciar quello di Francia, che quello di Spagna; perche quello di Francia promette Rose, e quello di Spagna abbondanza di spine: quello di Francia offre Conquiste senza pericoli, e quello di Spagna pericoli senza profitto: il primo conuita alle vittorie, e a' trionfi, il secondo alle disgratie, e alle perdite; il primo apre il camino alle glorie, il secondo chiede aiuto per esser cauato fuori del fango, doue da lungo tempo si troua infangato.

Soccorrendo la Spagna (diranno di più) noi hauremo inutilmente sparso il nostro sangue, vuotati i nostri Erarij, ridotti essangue i nostri Popoli, & in luogo di guadagnar qualche cosa la certezza di perdere se non tutto vna buona parte del nostro: ma congiungendoci

col Rè di Francia, entraremo à parte de' suoi trionfi, e ci diuideremo con esso lui il Sacco, e il Bottino, perche noi non possiamo con tutta la forza strappar dalle sue mani le Città, e Piazze conquistate; li progressi della Francia possono esser si grandi, che si renderà impossibile alla raunanza delle forze Germaniche, Spagnole, e nostre insieme di poterli fermare il corso, e così tutta la nostra resistenza, e tutti li nostri soccorsi, non seruiranno ad altro, che à render la ruina della Spagna più considerabile, & à tirar sopra le nostre Teste la vendetta della Francia: in somma due Vascelli ci si presentano per imbarcarci, l'vno agitato da venti, e dalle tempeste, l'altro accompagnato da vn tempo sereno, e da vna fauoreuole fortuna, e noi saremo si sciocchi di sciegliere il pericoloso, e lasciare il sicuro?

Oh che soaui, & ammelati discorsi in vero: questi sono concetti cauati dall' originale di quei antichissimi Politiconi, che regnauano nel tempo de' Romani, i quali non voleuano che si dassero

soccorsi

ſoccorſi à quelle Prouincie moleſtate dal Romano dominio, perche trouauano più à propoſito, ò che ſi viueſſe nella neutralità, ò che ſi ſeguiſſe la fortuna de' vincitori, & ecco con quali Armi queſti Politiconi difeſero la Patria nel Conſiglio, per eſporla con minor fatiga al vaſſallaggio di Roma. Le Hiſtorie più freſche ci inſegnano, che diuerſi Politici di queſta ſorte hanno eſpoſta al ferro de' Vincitori con la propria, anche la libertà della Germania, e dell' Italia.

Nel nome di Dio ò Prencipi toglieteui via dal ceruello queſte pernicioſiſſime maſſime: chi vuol ſeguire la fortuna di chi vince, biſogna riſoluerſi d'eſſere ſchiauo del vincitore: tale apparenza di gloria, e di future ſperanze di trionfi è come quell' argento che copre le Pillole, il quale conſola di prima viſta gli occhi, ma appena aſſaggiato ſcopre l'amarezza che vi ſtaua di ſotto.

Di gratia leuateui queſti penſieri della neutralità, ò della vnione con la Francia trionfante, & ancora quelli che la Spagna non ſia in iſtato di eſſer ſoccor-

ſa, per la ſua gran debolezza, e che li ſoccorſi potrebbono più toſto nocerſa che aiutarla: diſabuſateui di queſta credenza; la Spagna è potente, e ſe ſarà ſoffiata da' mantici della noſtra comune aſſiſtenza ſueglierà i ſuoi primi Spiriti, e ridurrà la Francia nello ſtato, nel quale queſta ha ridotto à lei.

Tutti gli auantaggi raportati dalla Francia ſopra la Spagna in Borgogna, e nella Fiandra, ch'è quello che ha fatto credere debole queſta Monarchia, ſono ſtati ſolamente effetti della ſua deſtrezza, e non del valore: la lentezza, e l'incredulità della Spagna hanno molto più contribuito che tutta la forza della Francia: con il ſoccorſo de' Collegati farà la Spagna in più Luoghi vna diuerſione conſiderabile, & infallibilmente conquiſterà molto ſopra la Francia. Se la Spagna, non foſſe potente, perche tanto ſcaldarſi i Franceſi à diſtornare l'Imperio, & i Prencipi Tedeſchi & Italiani à collegarſi con eſſa lei? ſenza dubio perche conoſce, quanto male ſarà per fare queſta Monarchia, alla Monarchia

chia Francese, con l'vnione d'altre Potenze.

La Natione Spagnola fa professione d'honore, e di generosità, ella non ha mai violato alcun trattato publico, ha meglio amato perdere parte de' suoi Stati, che d'arrischiare di far breccia alla riputatione: li Prencipi Italiani che la confinano sanno benissimo con qual fede, & amicitia ha sempre trattato con essi loro: al contrario i Francesi sono stati di continuo portati à turbare il riposo de' vicini, e Francesco primo si collegò con l'Ottomano, per abbassare la Spagna, acciò meglio potesse impadronirsi di quello pretendeua in Italia.

Se voi siete predestinati à perder per sempre la gloria vniteui con la Francia, sommetteteui alla sua condotta, e regolate li vostri andamenti secondo la sua volontà. Se voi sposate poi il partito di Spagna, vi renderete padroni della Pace, e della guerra, & in questa maniera come già ho detto darete la Legge ad ambidue: la Francia in tal caso considererà li Prencipi Italiani, e Tedeschi insieme

ATTO SECONDO.

SCENA QVARTA.

Tedesco. Francese.

TEDESCO. LA forma d'vna Palla s'adatta benissimo al mondo, non sapendo questo starsine nè pure vn momento fermo in vn luogo, oltre che non racchiude in se stesso cosa di constante, che l'inconstanza medesima. Gli Antichi finsero la Fortuna cieca, con vna Ruota ne' Piedi, perche bene spesso correndo senza ritegno, spande ciecamente nembi di Fauori sopra gli vni, e Tempeste di disgratie verso degli altri. Il Sole non stà mai fermo, gira di continuo la Terra, e partecipa i suoi splendori hora à quelli dell'Oriente, & hora à quelli dell' Occidente. Gli Imperij dell' Vniuerso ascendono con deboli principij al più alto del loro Orizonte, poi declinano in breue tempo, & à gran passi corrono nella caduta.

Francese. Ogni cosa nel mondo è stata sempre sottoposta alle mutationi, e se ciò non fosse bisognarebbe veder gli vni di continuo tra le Glorie, e gli altri giornalmente tra le miserie: però *Fortuna virtutem sequitur*. La prudenza, e senno dell'Huomo tira à se per lo più la Fortuna, della quale gli Huomini di poco giudicio tanto se ne lamentano, onde disse ben' Ennio, *Fortibus est Fortuna viris data*. E per me credo che l'intese bene il Sauio Ficino quando disse, *Felix est, qui sua est Fortuna contentus*.

Tedesco. Questo Asioma ad ogni modo non s'adatta molto à' Francesi, che vogliono con la forza, e con la sottigliezza tirar la Fortuna alla loro vbbidienza. Il mondo è vn Proteo che si riueste di diuerse forme, & vn Camaleonte, il quale piglia più colori per vestirsi, di quelli che si danno agli affari del Secolo. Vaglia il vero, quali artificij non s'impiegano nel giorno di hoggi per venire al fine de' suoi sinestri disegni?

Fran. Dalle prime parole del vostro discorso, conobbi doue batteua il suo

principal

principal scopo: Voi vorreste tacitamente accusare la nostra Natione di legierezza, e d'esser troppo sogetta alle mutationi: lo confesso ancora io, perche so che non potrebbe essere in vn grado più alto. Tanti cambiamenti che vi piace, pure che siano di bene in meglio. Se li Francesi sono legieri, sono ancora tanto più pronti nelle loro intraprese, e però mentre gli altri dormono, essi se ne vanno quà, e la, e volano prontamente come Vccelli per tutto.

Ted. Parlando dell' inconstanza, io non haueuo pensiere particolare di offender nissuno, tenendomi solo nella generalità, non volendo cennare altra cosa se non che gli Imperij, Regni, e Republiche patiscono di grandi, e diuerse vicissitudini. Ben'è vero, che in quanto à questo sotto il Sole non vi è nulla di nuouo, perche subito che s'introdusse nel mondo il peccato, cominciarono à regnarui li disordini, e le confusioni ancora.

Fran. Non vi è dunque alcun sogetto d'ammiratione, il mondo politi-

co, assomiglia al mondo Fisico, il quale sossiste nella contrarietà, e nel combatto degli Elementi: & in tanto che il mondo sarà mondo non sarà altrimente.

Ted. Sono benissimo informato di questo: bisogna che vi siano di scandali, ma *Ve autem homini ille per quem scandalum venit.* Poiche vi aggrada che noi parliamo degli affari del mondo, son contento, ma non vi dispiaccia se parlo come Tedesco, cioè francamente, senza simulatione, e senza abbellimento, con pensiere però di non vscir fuori de' limiti, e di non offender chi si sia; ancorche si renda difficile il dir la verità senza incorrer nell'odio di quelli che sogliono sdegnarsi, per non hauer società con questa figlia del tempo.

Fran. Sotto il Cielo non vi è alcuno che sij esente di difetti, e per conseguenza la natione Tedesca ne possede la sua parte cosi bene che gli altri; vero è ch'ella ha questo di buono, che bandisce dalla sua lingua ogni hippocrisia, essendo più reale dell' altre Nationi. Si contenta di quello ha, e gode della sua libertà.

Ted.

Ted. Non ho vergogna di dire che li noſtri errori ſono grandiſſimi, e Dio voleſſe che non ne haueſſimo altri che i noſtri ſoli; il male è che traſportandoci la curioſità nella viſita de' Paeſi ſtranieri, ordinariamente nel ritorno ne raportiamo più vitij che virtù. Sarebbe ſtato meglio per noi, che non ſi foſſe introdotto l'vſo del viaggiare, perche ce ne ſarebbemo reſtati nella noſtra priſtina, & antica ſemplicità. Tante Foggie, tante gentilezze, tante galanterie hanno ſneruato quel valore, e vigore che compariua nella fronte de' noſtri Anticeſſori.

Fran. Vedo bene che voi ſprezzate le Foggie, ma non ſo comprenderne la conſeguenza che voi ne tirate; come è poſſibile che queſte coſe che ſono eſteriori faccino tanta impreſſione nello ſpirito? ſi dice comunemente per prouerbio che *Veſtimenta pium non faciune Monachum*: hor perche diſprezzar le Foggie degli Abiti?

Ted. Biſogna intenderci l'vn l'altro; io non ſprezzo le Foggie, ma ſolo l'abu-

ſo che introducono; vorrei che quando ſi è trouata vna Foggia buona, vtile, & honoreuole che ſi teneſſe. Ma cambiare in ogni momento, e ſecondo il capriccio d'vn ſolo, e per queſte mutationi dare proue coſi ſcandaloſe ò di Luſſo, ò d'ambitione, ò di vanità, ò d'auaritia, ò di legierezza, queſto ſi che non ſaprei approuarlo; perche ſin come li coſtumi dello ſpirito ſeguono volentieri il temperamento del corpo, coſi queſte legierezze, e vanità eſterne, ſono ſegni di quelle che ſi trouano nell'anima.

Fran. Al voſtro credere i Franceſi aſſomigliano più toſto ad vn Saltabanco, ò ad vn Momo che ad vn Galanthuomo. Non ſi può fare altro Signor mio, queſto è il genio della più parte de' Franceſi, come ſono nati ſotto vn Cielo più ſottile dell' altre Nationi, coſi vogliono ancora parere più ſottili nell' inuentioni, e pronti come il vento, & il fuoco in tutte le loro attioni, e ſe ſi voleſſero impedire d'operare in queſta maniera ſcoppiarebbero come vn Cannone, ò come vna Bomba.

Tad.

Ted. Veramente si vedono morire d'impatienza subito che si sono posti qualche cosa nella testa; à qual prezzo si sia sa di mestiere, che arriuino al fine del loro intento, altramente gimano, crepano, e arrabbiano.

Fran. Questo fuoco, e questo calore col quale operano li conduce ordinariamente ad intraprese altissime, e li rende capaci di venire al fine. Farebbero per lo più marauiglie se questo calore fosse temprato con la prudenza, in luogo che operando nell' estremo con le forze naturali, all'vso delle naturali cause, non può essere niceßariamente di durata, ond'è che di loro tutti dicono, che sono più capaci d'acquistare, che di conseruare, perche all'acquisto si ricerca dell'attiuità, e della prontezza, e nella conseruatione della constanza: il fuoco naturale è capace del primo, ma non del secondo. *Citò nata citò pereunt.* Il nostro Rè Luigi ad ogni modo è buono per l'vno, e per l'altro, e pare che la natura habbi scelto quanto vi è di buono in tutte le Nationi per ben formare la

prudenza, & attiuità del suo senno, e la constanza, e valore del suo cuore. Ma dall'altra parte che dite voi di questa lentezza, e fredezza della vostra Natione? Confessatene gli errori come io faccio della mia, non li nascondete.

Ted. Son contento, e vi piglio, & accetto per mio Confessore, al quale pretendo di non nasconder cosa alcuna. L'aria grossa, e fredda dell' Alemagna non contribuisce poco al nostro temperamento; tutto quello che la nostra lentezza può hauere di buono è che le cose che si possono fare con flemma, sono guidate da maggior prudenza;e meglio concertate; ma però quando si tratta di rimediare a' mali, e che si ricerca vn pronto soccorso in tal caso *in mora mors aut saltem periculum*; l'esperienza l'ha sempre fatto vedere. Nel tempo che il Turco fece tanti progressi nell' Vngaria, la nostra tardanza gliene diede li mezzi, e noi non siamo corsi nel soccorso che troppo tardi, e come si suol dire, *dopo pranso la Mustarda:* la medesima cosa ci arriua adesso. Noi vediamo benissimo

vn

vn Baloardo dell' Imperio che si va à rinuerſare, & in tanto eccoci freddi come il Ghiaccio. Il male è nella Porta, picchia con reiplicati colpi, ma ò non s'intende, ò s'aſpetta di vedere *Medos in penetralibus hoſtem* : cioè che l'inimico venga à viſitare le noſtre Scodelle. Oltre queſta fredezza naturale, che produce l'aria ne' petti degli Huomini vi ſono nella Germania tante teſte, che non ſi coprono con vn medeſimo Berrettino, e tanti piedi che non ſi calzano con vna ſteſſa forma, che l'occaſſioni paſſano, prima che ſiano tutti d'accordo.

FRAN. Per quello oſſeruo, voi non ſiete tanto freddo come vi fate; pare che la voſtra Bile ſi ſcalda, e che vorreſte muouer tutta la Germania contro il noſtro inuincibil Monarca. Credete voi che s'egli ha ſaputo col fuoco de' ſuoi maneggi, e del ſuo ſenno render pieghe-uole come il ferro l'Holandia, & accommodarla inſieme col tempo a' ſuoi intereſſi, che non ſappia ancora cuocere col medeſimo fuoco la Germania? Io non ho inteſo fin' hora che ſiano banditi in

Alemagna li Luigi di Francia; gli Alemanni li riceuono cosi bene che gli Olandesi. A che fine si sono ammassati tanti Tesori? perche fare entrare tanta Vassellame d'Argento nella Zecca? per coniarne buoni Luigi d'Argento; & à che fare? non già per filzarne Perle. Allo strepito di tal sorte di Cannoni non vi è Fortezza che resista, & al lampo di questo splendore tutti vi concorrono. Si burlano al presente delle massime di quei vecchi Barboni d'Heluetiani de' quali parla Cesare, che si vantauano d'hauere riceuuto in heredità da' loro Antenati, che, *virtute non dolo contendere*. Si dice adesso *virtus aut dolus quis in hoste requirat*. La Pelle della Volpe ne' buoni Politici, serue bene spesso più di quella del Leone.

Ted. Voi commettete vn mancamento nella parola *Dolus* la quale significa finezza, & inganno; in quanto alle Finezze, chiamate comunemente stratagemme di Guerra, se sono senza perfidia, possono ancora essere senza biasimo; le corruttioni che si fanno per danaro,

naro, non si seruendo di tal nome offendono l'honesto, e la gloria de' Grandi Heroi. Non mi ricordo d'hauer letto che Alesandro il Grande, ò Giulio Cesare si siano seruiti di tali mezzi, per conquistare gli Imperij, e i Regni, e fondare le due vltime Monarchie. Se si trattasse di far panegirici in questi tempi, io vorrei persistere sopra le lodi della destrezza, più tosto che sopra quelle del valore. Si stimarebbe ridicolo quello, che volesse chiamare valoroso vn Mercante, per esser ben riuscito al suo Trafico.

Fran. Piano senza colera mio Signore; conosco benissimo il vostro pensiere, e veggo che voi siete informato di certi Asinoni del volgo, quali per non hauer nè senno, nè giudicio, sono andati sparlando senza giudicio, e senza senno che il nostro Rè non ha Conquistate, ma comprate le Piazze: per primo io dico, che questo è falso, e falsissimo, ma quando ciò fosse, qual prudenza più grande si può trouare in vn gran Capitano, che quella di spendere l'oro doue

si può, per speragnare il sangue de' Popoli: dunque l'oro degli Scrigni sarà più pretioso ad vn Prencipe, che il sangue de' suoi Soldati? Si è mai trouato Capitano famoso che non habbi tentato prima, di guadagnar' il Gouernatore del Castello con le promesse, ò con l'oro, innanzi che di mettere al rischio con tanti assalti, e combatti, la vita di tanti Guerrieri? e quando pur non l'hauessero fatto, haurebbero mancato al loro douere. Il gran Filippo diceua, che doue può entrare vn mulo d'oro, non si deue arrischiare vn' Esercito d'Huomini. Questi Asini, benche pretendano il titolo di Capitani, che per esser spogliati di senno, e d'auedutezza humana, non sanno quel che sia l'operar con prudenza nella Guerra, credono che non vi sij altra Guerra che quella di mettere al Macello vn buon numero di Soldati, per auanzar mezza dozena di Catene d'oro al beneficio del Prencipe: O che Bestie, ò che ignoranti. Vorrei sapere se vna mezza dozena di Comandanti Francesi, volessero vendere vna meza dozena di buone

Piazze all'Imperadore, ò al Marchese di Brandeburgo, se fossero si sciocchi di dire che col ferro, e non col danaro vogliono guadagnar dette Piazze? io non lo credo, e quando lo facessero non sarebbero Prencipi, ma Huomini. Noi altri Francesi ci burliamo di quella virtù (parlo quando ci trouiamo col ferro in mano) che voi altri Tedeschi chiamate sincerità, e noi sciocchezza. Voi siete Tedeschi, e noi Francesi, & in questo caso ci accordiamo con gli Italiani *Vincasi per fortuna, ò per ingegno, il vincer sempre fu laudabil cosa.*

TED. Ciascun la sua parte: gli Olandesi credeuano di non hauer nissuno che intendesse il negotio meglio di loro.

FRAN. A questi Mercantacci d'Olandia, non apparteneua di dar le Leggi alla Francia, doue vi sono Mercanti d'altro valore, e che sanno comprare con l'oro, e col ferro le Prouincie, e gli Stati. L'impedimento che si gloriauano di hauer dato, e di poter dare al nostro Rè nell'acquisto della Fiandra sopra le vsurpationi della Spagna, ha fatto ve-

nire il disegno nellà mente del Rè di conquistare l'Holandia. Maggiore ingiustitia fecero gli Olandesi nell' impedire à sua Maestà di rendersi padrone di quello che legitimamente gli tocca, di quel che fa hora il Rè nel torre à loro, quel che loro hanno tolto à lui. *An nescis longas Regibus esse manus.* Sono lunghe tanto nel pigliare, che nel dare. La Francia altro non fa hoggidi, se non quello che altre volte fece la Spagna. Trouerassi strano se gli vni praticano quello ch'è ben à riuscito gli altri? Molti Gouernatori Francesi hanno trouate dolci le miniere del Perù.

Ted. Tutto ciò è più che vero; e mi ricordo che in quei tempi i Gazzettieri Francesi non Parlauano altro che dell' oro del Perù, che abbagliaua conforme al loro scriuere gli occhi delle più gran parti delle Nationi, e le faceuano parlare buon Spagnolo. Mi marauiglio che al presente i Francesi fanno passare in loro per virtù quello che all' hora biasimauano negli altri come vitio. Chiamate voi questa maniera di procedere

dere generosità? Ma ordinariamente si censurano per vitii le virtù degli altri, e si lodano per virtù li propri vitii.

Fran. Lasciamo queste cose da parte, perche i Grandi si burlano de' nostri discorsi. Li mezzi che impiegano sono sempre buoni, pure che corrispendano alla fine che si propongonò; non filosofiamo più sopra questo punto; parliamo de' prodigiosi progressi de' Francesi, non sono eglino più che gloriosi d'hauer in così poco tempo prese tante Città, e Fortezze? Meritauano veramente vna tal Guanciata questi Potentissimi Olandesi che faceuano poco prima tante Rodomontade. Credeuano essi soli di poter dar la Legge à tutto il Mondo; Hanno peccato nella superbia, e però la loro colpa non è scusabile; se hauessero studiato che Lucifero cascò già nel profondo, per hauersi voluto alzare sopra quelli che gli erano Superiori, non sarebbero al presente in vno Stato sì calamitoso. Bisogna che le Rane muoiano, quando escono da' Pantani per volar come Aquile.

TED. Io non biaſimo effettiuamente gli acquiſti che ſi fanno in queſta maniera, douendo ciaſcuno vincere con il mezzo più facile; ma abborriſco queſti perfidi, diſleali, e traditori; queſte Anime Venali; queſti vili che ſi ſono reſi, anzi venduti, ſenza hauere alcun riguardo al teſoro ineſtimabile della lor libertà.

FRAN. Certo è che i Miniſtri del noſtro Rè, haueuano con deſtrezza negotiato con alcuni Gouernatori, e Comandanti delle Prouincie vnite, ma però le voci che corrono, che tutto quel Paeſe è ſtato venduto ſono la maggior parte falſe, e teſtimonio di ciò, che ſe foſſe vero, che il tutto ſi era concertato prima, il Rè non haurebbe hauuto biſogno d'un' Eſercito ſi formidabile di cento, e cinquanta mila huomini, la metà ſarebbe ſtata ſufficiente: ma per dire la verità gli Olandeſi rieſcono meglio nel maneggiar la Penna che la Spada; ſono appunto come le Rane, che gracchiano bene mentre ſentono all'intorno il ſilentio, ma al primo ſtrepito

non

non solo tacciono, ma se ne fuggono. La viltà di tutti, e non li tradimenti di pochi hanno fatto il giuoco del nostro Rè: è ordinario degli Huomini vili di coprire la loro viltà con il pretesto che sono stati traditi.

Ted. Bisognarebbe darli al Diauolo, come diede Francesco primo i Genoesi, e per me se fossi Prencipe, mandarei alle Galere tutti gli Huomini vili, e traditori, perche terrei à scorno d'hauer tal razza di Suditi.

Fran. Basta solamente di smagrirli vn poco, perche la grassa, e l'abbondanza l'ha fatto rompere il collo, & il cuore. Non ha vna Republica più capital nemico della grande abbondanza, e grassezza de' particolari. La Suissa si è conseruata lungo tempo per la modestia, moderatione, e mediocrità di viuere, ma Dio ne Guardi che salti in testa de' Particolari la volontà di accumular troppo tesori, perche si potrà dire Addio alla Suissa, & alla sua tanto decantata Potenza, perche l'inuidia di quelli che non possono essere vguali a' più ric-

chi ſeminarebbe vn gran Toſco al Paeſe.

Ted. Poueri Olandeſi, e qual cattiua Stella v'induſſe in coſi breue tempo ad vno ſtato ſi calamitoſo.

Fran. Se ſi foſſero laſciati più lungamente nello ſtato nel quale erano queſti meſi paſſati, ſi ſarebbero ſcordati del camino per ritornare doue erano nel Secolo paſſato, onde il noſtro Rè con ardente zelo gli ha ſollecitati al ritorno. A chi non ſa trattar da Prencipe, non ſi deue laſciar Prencipato.

Ted. Temo grandemente che ſe non ſi rimedia à buon' hora la Germania, e l'Italia ne hauranno la lor parte.

Fran. Per l'Italia non sò, perche gli Italiani non ſanno accommodarſi al noſtro humore, benche noi altri cerchiamo di accommodarci al loro; ma per voi altri Tedeſchi, non vi ſarà difficile di viuere in Germania, come viuono i Franceſi in Pariggi, perche voi ſapete la lingua, e ſiete coſtumati alla noſtra moda.

Ted. Se la fortuna del voſtro Rè l'accompagna ne' diſegni dell' Alemagna,

gna, come l'ha accompagnato in quelli d'Holandia, tutto il Norto potrà assuefarsi alla fauella di Francia, per non rappresentare il Muto.

Fran. Di questo non vi date briga, il nostro Rè è buon Maestro, & intende assai bene la maniera di far parlare ad altri il suo linguaggio. Ma à proposito del Norto, credo che il nostro Rè farebbe vn colpo da buon Giocatore, se mandasse via fuori di Germania, tutti questi Prencipi del Norto, ad abitare nelle loro Prouincie.

Ted. Non è l'interesse della Suetia di contribuire alla Monarchia di Francia, in tanto che la Germania è diuisa in diuerse parti hauerà sempre la Suetia buone pretentioni, e speranze di approfittare come ha fatto fino adesso: credo dunque che il Rè di Suetia come Malleuadore della Pace di Munster, e per suo proprio interesse non farà nulla in fauore di Francia, anzi piglierà l'esempio di Gustauo Adolfo gran benefattore della libertà Germanica. La Casa d'Austria non sarà così semplice di cedere

agli artificij della Francia.

Fran. Il nostro gran Rè si burlerà di questi piccioli Rè del Settentrione, quando non resta che il loro Paese gelato à conquistare, che restino tanto che vogliono in Vngaria, in Bohemia, in Suetia, in Polonia, in Danimarca, non si darà gran briga d'andar' à visitare le loro scudelle. Per ruinare l'Olandia non habbiamo bisogno del Rè Danese, quello d'Inghilterra ci basta à fare gran male agli Olandesi, e poco bene a' Tedeschi.

Ted. Del Rè Suezzese non bisogna far così poco conto, non è si mendico che voi lo fate, e già che voi dite che il suo Paese è così pouero, sarà ben contento di fare cambio con il vostro, doue siete pur troppo restati, da che li vostri Anticessori passarono da Germania all' altra parte del Renò. La fame scaccia il Lupo fuori del Bosco. Se entrasse il Rè di Suetia con cinquanta mila Huomini in Germania, vi obligarebbe bene à cercar la conseruatione del vostro Paese, senza cercar di turbare il riposo degli altri. S'esercitassero quel medesimo corraggio

raggio in Francia, che hanno esercitato altre volte in Germania vi direbbero *Veteres migrare Coloni.* Se li Suezzesi si sono trouati sin' hora bene nell' Alemagna, si trouarebbero meglio nella Francia. Se il Rè di Danimarca fa qualche cosa contro l'Olandia intende male la sua politica; sarebbe altre tanto ingrato contro gli Olandesi che hanno posto la Corona in Testa del Padre, quanto generoso sarebbe il Rè di Suetia nel soccorrerli benche gliela habbino tolta. In quanto al Rè d'Inghilterra, mi pare che non intende bene la sua nota, e tale lo fa cantare con vna voce adesso, che di qui à qualche tempo potrebbe farlo cantare con vn'altro tuono. Deue pigliar l'esempio del suo Padre, e ricordarsi che non hauendo trouato rifuggio in Casa di vn suo Cogino, vi trouò cortesia tra quelli che hora perseguita, contro il Trattato di Breda. L'Ingratitudine de' Grandi è molto più grande di quella de' piccioli che non possono rendere il contro cambio, per mancanza di forze non di volontà.

Fran. Il Rè di Inghilterra non ha tanto ſogetto di lodarſi degli Olandeſi ſono ſtati ancor loro ingrati con lui.

Ted. Le Teſte Coronate non biſogna operar con perfidia. Gli Athei di queſto Secolo, eſperimenteranno che vi è vn Dio nell' altro. Se il mio Pronoſtico non m'inganna, il Rè d'Inghilterra potrebbe pentirſi vn giorno di quello fa hora agli Olandeſi, come ancora tutti quelli che l'abbandonano. Tale balla, e canto nelle miſerie degli altri, che finalmente ſi ſtracca. Ma ſe vi piace entriamo più alle ſtrette, nel particolare di quello ſi è paſſato in queſta Guerra. Non vi domando della giuſtitia, perche credo che voi non ne ſappiate più degli altri.

Fran. Perche? forſe nè ſo più che la Giuſtitia medeſima che va con gli occhi bendati. Io non ho intrapreſo di eſplicare la Theſe de' Teologi, quali dicono, che non oſtante tutta l'ingiuſtitia degli Huomini Iddio opera ſempre giuſtamente: nè deſidero decidere la queſtione de' Politici; s'è niceſſario che li

Soldati

Soldati siano informati della Giustitia della guerra, se questo fosse diuersi hoggidi non portarebbero le Armi. La disputa del fatto è più facile ha vuotare di quella del Dritto. Vi dirò in breue che il nostro Rè, ha quella medesima ragione di slargare i suoi confini, che hanno hauuto altre volte gli Spagnoli nel slargare li loro, & à poter' aspirare à quella medesima Monarchia nella quale tanto si auanzarono à forza di fuoco, e di ferro gli Spagnoli. A questo fine trattò, e negotio con diuersi Prencipi, e Ministri, e seppe dar principio à guadagnar li cuori di molti con vna Guerra di oro, pria che inferocirsi in quella di Acciaio. Questa sorte di guerra è riuscita meglio che con altri, con i Mercanti d'Olandia, la curiosità, & auaritia de' quali ha molto contribuito alla loro ruina. Dico la curiosità perche essi hanno volsuto mettere il naso per tutto, e quasi e senza quasi mescolarsi à far gli arbitri in tutti gli affari della Christianità; che Diauolo d'insolenza è questa, che quattro Mercantucci liberati dalle Galere di Spagna

per pura misericordia della Francia, e dell'Inghilterra, che volessero poi spacciarsi da Prencipi, e dar le regole alle Corone; tener del danaro in tutte le Corti per comporre della Mostarda, e scoprire qualche nasata. *Inscius Æteon vidit sine veste Dianam.* Sarebbe stato molto meglio per loro d'attendere al loro negotio, e farne parte al Rè Christianissimo, il quale conoscendo la loro auaritia l'ha adescato con quell'Hamo che amauano. *Quis nescit auidum veram decipi scarum Musca,* e fermarli per non impiegare li loro Tesori nella loro conseruatione. *Tam deest auaro quod habet, quam quod non habet:* e come ogni vno odia l'auaro si è trouato mezzo per suegliarli per nemici quelli che pareuano esser loro amici, ò che doueuano essere. In somma il Rè ha saputo di buon'hora pigliar le sue misure, e mettersi in Campagna con vn buon numero di gran Signori, e Nobili, che sentiuano rodersi le viscere dalla gran voglia di esporsi a' colpi, e di far vedere al loro Monarca la grandezza del loro animo, e la differen-

za

za che vi era tra li Francesi, egli Olandesi.

Ted. Bisogna che sia grande, e che questa Armata habbia vn' ordine, e regime molto estraordinario.

Fran. Tutto quello che si racconta del gran splendore dell' Armata di Dario, non è altro che vna debole rappresentatione della pompa, e magnificenza della nostra Armata Reale. Il nostro Alessandro comparue come vn Sole sfauillante, accompagnato dal Marescial di Turena, come d'vn vecchio Saturno con le sue occulte influenze; e d'vn Prencipe di Condè come d'vn Marte animando i cuori, inducendoli a' rischi, e facendo cadere tremante tutto quello che s'opponeua al vento della sua Spada. Non dico nulla del graue portamento di quei valorosi Suisseri, che formauano vn corpo considerabile della nostra Armata. Il Cielo fauorì benignamente di primo tratto il corso di questo gran Pianeta, contro l'aspettatione degli Astrologi istessi, che prediceuano al Rè vn Boccone di dura digestione, e certe Pillole im-

possibile di tracannare. Basta che contro e le preditioni degli Astrologi, e la credenza di questi Potentissimi Mercanti si lasciò indietro la Mosa, per pigliare il camino del Rheno. Orsoy prima Piazza di gran fortezza suentolò vn poco di cuore, tirò qualche colpo di Cannone, fece due ò tre sortite contro de' nostri, mostrò grandi segni di voler far resistenza, ma poi conoscendo esser cosa impossibile ad vn picciol Polcino il difendersi dagli artigli d'vn gran Gallo, in breue si rese con quelle conditioni che meritauano come Soldati di gran Petto, benche di poca constanza. Burich, Remberg, Wessel, Rees, Emerich, che si stimauano, e che in fatti erano Piazze da straccar come vn' altra Troia qualsisia Potenza del mondo, mancando ò il cuore a' Soldati, ò i Soldati a' Comandanti, ò à tutti insieme il calore del Petto, e la forza del braccio, basta che senza sparo di Cannone, ò ben poco almeno, e senza effetto, si resero per dire il vero assai vilmente; ma perche conosceuano di commettere vna grandissima colpa, con
tal

tal risolutione, vollero far nel medesimo tempo il Peccato, e la Penitenza rimettendosi senza altra formalità alla sola discretione del Rè, il quale ò per seguire l'instinto del suo cuore, tanto nemico della viltà, ò perche cosi lo ricercasse la ragione di guerra, volse che fossero tutti fatti prigionieri di Guerra. La Fortezza di Schinchs della quale si parlaua come d'vn miracolo di natura, & vn prodigio dell'Arte si tenne tre giorni nella sepoltura dell' Assedio, e poi il quarto resuscitò à nuoua vita, essendoli stato impossibile di replicare alle voci auttoreuoli del nostro Semideo Francese, che la chiamaua *Lazare veni foras* e tanto più sollecitò la sua resurrettione, perche alla custodia del suo Tumulo vi era vn giouine Capitano, che intendeua meglio à sfondrar li Cauoli, che à custodire vn Luogo di quella sorte, e di quella importanza. Arnhem, Doesbourg, Zuthphen, Deuancer, & altre Piazze pure fortissime, ma di minore consideratione, non hebbero difficoltà di seguire l'esempio de' maggiori, correndo à gran

ſtretta con le chiaui in mano per preſentarli al Rè, facendo à gara gli vni con gli altri, per eſſer li primi accettati tra quei Popoli, e Comandanti dall' vbbidienza di detto Rè, il quale per lo più non ſapeua doue dar la Teſta, è quali degli offerenti riceuere i primi. Pareua che i Franceſi foſſero gli Iſraeliti, che paſſato il Giordano faceuano liquefare i cuori de' Cananei: con qualche auantaggioſa maniera, perche non vi era biſogno di circondare per ſette giorni le mura delle Città per farle cadere, tre ſole baſtauano à quelle che gloriauano maggior fortezza. Vtrec capo d'vna gran Prouincia di queſto nome, ricca, e abbondante non meno in Popolo, che in Mercatura, e la principale dopo Amſterdamo di tutto il Dominio delle Prouincie vnite, per moſtrare maggior prudenza nell' euitare i pericoli non aſpettò che picchiaſſero le ſue Porte, ma ſpedì Meſſaggieri ad offrir le Chiaui della Città, & il Vaſſallaggio di tutto il Popolo. Numega Città conſideratiſſima hebbe ſei Giorni di cuore, e nel ſettimo ſi diede col cuore, e con

e con l'anima al Rè. In questa maniera nello spatio di poche settimane, tutto quello ch'era nella Terra si rese à questo inuincibile Monarca, e li nostri progressi passarono più oltre delle nostre speranze. Ecco quello ne ho inteso come di passaggio. La fama è precorsa che il Vescouo di Munster non è stato meno fortunato nell'Ouerisel, e nella Frisa, e che il Rè vuol seguire le sue vittorie coll'assediare in vno stesso tempo Bolduc, Breda, Bergoopson, e l'Eccluſa, in tanto che gli Olandesi si sono ritirati come Rane sotto dell'Acque.

Ted. Non parlate dell'Acque, perche queste non sono state molto fortunate, e forse saranno quelle che sommergeranno Faraone, e che apriranno la strada agli Israeliti per condursi nella Terra di promissione.

Fran. Vi intendo. La vittoria che voi credete essere stata dalla parte degli Olandesi nella Battaglia Nauale, forse sarà più auantaggiosa per li Francesi, come già gli è stata hauendo quelli sproueduti tutte le Piazze di Terra, per rinfor-

zare la Nauale di Mare, & i Francesi si sono poco curati di perdere meza dozena di Legni, per guadagnare vna dozena intiera di Città. Adesso che noi siamo padroni di quanto riguarda la parte forte di terra, ci mettiamo in ordine, per fargli vedere quello sappiamo fare nel Mare, perche fin' hora e noi, egli Inglesi congiuntamente, non habbiamo hauuto altro pensiero che solamente di minacciare dalla parte del Mare, e lauorar da buon senno dalla parte di terra. Nel principio di questa Primauera hora che gli Olandesi *laborant in exstremis*, ci sarà facile di renderci padroni del Mare, di ridurre à niente le Città maritime, già afflitte dalle loro intestine discordie, & à loro dispetto conuerrà finalmente cadere nelle mani del nostro sopremo Conquistator di Nationi, il quale non potendo esser fermato nè dalli Baloardi d'alcuna Fortezza, nè dalla rapidità d'alcun Fiume, nè dalla profondità de' Canali, nè dall'altezza degli Argini, nè dalla stesa delle Maremme, haurà il più bel tempo del mondo, e nella Fiandra, e

nella

nella Germania non hauranno vna filabba à dire. In fomma conuerrà che i Gigli fiano piantati per tutto, e fe s'allignano nel Settentrione, tanto meglio s'alligneranno nelle parti meridionali. L'Africa, e l'America ci apriranno le loro Miniere; e tanto più il Giappone, e le Molucche.

Ted. In quanto al paffato la maggior parte di quello hauete detto non è che pur troppo vero. Io adoro con rifpetto i giudicii di Dio, che gli Huomini fi tirano fopra la tefta con i loro peccati. Le Spade degli Huomini non poffono nulla, quando il braccio di Dio non li muoue, e Dio fuol feruirfi di tali mezzi quando vuol caftigare l'iniquità de' fuoi Popoli. In riguardo del futuro noi ne ignoriamo gli euenimenti; i Decreti del Cielo non fono conofciuti dagli Huomini fe non dopo l'efecutione: l'Huomo propone, e Dio difpone. Se l'vltimo efterminio di quefta Republica è giunto, non è durata che vn Secolo. Se Dio l'ha fcritto cofi nel fuo Libro, cosi farà. Se puoi vuol folo mor-

tificarla la riſtabilirà con maggior marauiglia di quella con la quale l'haueua fondata. Dio ſopra tutti; biſogna rimetterſi agli ordini della diuina prouidenza, ch'è quella che liga, e ſcioglie li cuori de' Rè, e gli abbaſſa, & inalza ſecondo il ſuo piacere, facendoli poi render conto di tanto ſangue che ſi ſpande per ſodisfare a' loro deſiderii. Se Dio ha comandato a' Gigli dal Campo, che regnino ſopra la graſſa dell' Oliuieri, ſopra la dolcezza de' Fichieri, e ſopra il buon vino della vigna, e di regnare ancora ſopra l'herbe delle maremme, anzi ſopra le Rane iſteſſe, e ſopra le Spine della Selua Hercinna, biſogna paſſar per queſta ſtrada, non vi è rimedio alcuno da operare.

FRAN. Voi mi fate rammemorare d'vna certa herba che alcuni chiamano *Lilium inter ſpinas* della quale la ſemenza beuuta col vino diſminuiſce la milza, e prouoca l'Orina: potrà queſta al preſente ſeruire à diuerſi per fargli piſciare di paura ne' loro Calzoni; per fargli vuotare la borſa, e per impedirgli di diuenir

uenir troppo repleti, acciò siano esenti del male appopletico. Voi altri Signori Tedeschi, siete sottoposti come gli Olandesi ad hauere il ventre troppo grosso, onde bisogna darui qualche rimedio per farui purgare le Flemme, e le materie troppo grasse; & il nostro Rè intende benissimo la compositione di certe Medicine, e Seruitiali, che fanno scaricar da tutte le parti gli humori pesanti, e graui.

Ted. Noi habbiamo parlato di molte cose, senza toccare il punto principale, ch'è il fondamento di questa Guerra hauerei à caro d'intendere dalla bocca d'vn Francese, con sincerità, e senza adulatione il giusto e vero sogetto del Rè nel muouer guerra agli Olandesi, perche quantunque i Rè hanno molta auttorità come Luoghi tenenti di Dio in terra; tutta via insieme col Carattere della Potenza, deuono ancora portare quello della Giustitia. Nel manifesto publicato io non trouo altro, se non che la riputatione del Rè non poteua più permettere di lasciar gli Olandesi

nello ſtato nel quale ſi trouauano; credo però che vi ſiino ragioni più recondite, per poter rompere vn Trattato ſimile à quello di Munſter, alla di cui conſeruatione ſi troua intereſſato l'Vniuerſo, e tanto più che il medeſimo voſtro Rè ſtrepito grandemente contro l'Imperio che voleua armarſi per difendere il Cerchio di Borgogna, come coſa contraria alla pace di Munſter.

FRAN. A queſto potrei riſpondere che non è lecito d'entrare nel Gabinetto del Rè, non eſſendo obligato di render ragione della ſua politica particolare; potrei di più dire, che il Canone della Realità comincia *ſic volo ſic iubeo ſit pro ratione voluntas*, e che non biſogna burlarſi con quelli che tengono, *Id in ſumma fortuna æquius quod validius:* & ancora potrei aggiungere, che il noſtro Rè non è obligato di decidere la queſtione del ius alla Pedanteſca, e con le Regole di Giuſtiniano, ma con la punta della Spada, alla teſta di cento, e cinquanta mila Auoccati. Con tutto ciò vi dirò che gli Olandeſi tra quali

non

non se ne può trouare nè pure vno degno da seruir di Mozzo di stalla al nostro Rè, hanno troppo parlato, e con termini troppo altieri, gloriandosi per tutta l'Europa d'hauerlo obligato à ritirarsi in Parigi, e cedere le sue giuste pretentioni sopra la Fiandra: Le loro Gazzette medesime lo diceuano così, lodandosi di hauerli trauersato disegni più alti. Sono cose queste da digerire senza vendetta, e doue sarebbe la riputatione de' Rè? Che direbbe la Christianità del nostro Monarca se hauesse perdonato insolenze sì grandi agli Olandesi, fatte contro la sua propria persona, dopo hauer menato tanto strepito nella Italia, per vn solo affronto fatto al Duca di Crequi suo Ambasciatore in Roma? Gli Olandesi credeuano di esser troppo fini, ma si sono ingannati con la loro Triple Allianza, e si è saputo sciogliere questo nodo e trouare ad vn *Triplici nodo, triplex Cuneus.* Quanti concetti temerarii hanno proferito i Ministri di questi orgogliosi Mercantucci nelle Corti de' Prencipi Tedeschi in particolare? Par-

lauano del nostro Rè, come d'vn Fantacino, e giurauano d'essere al loro arbitrio il poterli misurare, e tagliarli il panno sù il dosso. La giustitia, la conueneuolezza, il decoro, e l'interesse della Francia non poteua soffrir più lungamente simili brauate, è stato nicessario far conoscere à questa tal razza di Gente senza discretione, che gli Asini, benche vestiti con vna Pelle di Lione nel di fuori, sono sempre Asini nel di dentro; & i Leoni coperti con vna Pelle di Asino nel di fuori, sono nel di dentro sempre Leoni. Vi sono stati alcuni Olandesi che si sono vantati che vn solo di loro poteua comprar la Francia; però quelli medesimi che si glorificauano altieramente di poter comprare Regni, si sono venduti da per loro à buoni contanti, senza mercantar troppo. Voi sapete che *volenti nulla fit iniuria.* Pochi hanno venduto molto, e tutti insieme non hanno saputo, nè possuto guardarsi dall' ira d'vn solo da loro minacciato.

TED. Io non sono adulatore di nessuno,

ſuno, amo la ſincerità naturale alla mia Natione. Gli Olandeſi erano diuenuti ad vn grado inſopportabile, e meritauano effettiuamente qualche mortificatione, per inſegnarli la maniera di trattar co' Prencipi; ma il voſtro Rè paſſa vn poco più oltre, & in luogo di mortificare diſtrugge; vorrei però che tutto il mondo foſſe informato delle ſue giuſte ragioni di vendetta, perche diuerſi ignorando queſte coſe, ne parlano altramente, e con diſauantaggio della riputatione di ſua Maeſtà; dicendo in particolare che il ſuo ſcopo principale è di opprimere tutte le Republiche, & ancora quei Prencipi che ricuſano di ſottomettere il collo ſotto il ſuo Giogo; di renderſi padrone dell' Imperio di Germania, e Monarca formidabile dell' Vniuerſo: che i motiui di queſti ſuoi incomprenſibili diſegni non ſono altro che l'ambitione d'vna grande gloria, & vn' inſatiabile deſiderio d'hauere tutto: che li mezzi di poter peruenire à queſta repentina ſopranità ſono di ſeminare le diſcordie, e confuſioni negli Stati; corrompere

ogni vno coll' oro, & argento: hauere per tutte le Corti d'huomini capaci à ben rispondere all'intentioni del Padrone; non scordarsi di promettere molto, e di tener poco; di seminare della poluere negli occhi de' Prencipi, per impedirli di veder la loro ruina; & in somma i maleuoli vanno mormorando per tutto che il Rè impiega per dar compimento a' suoi ambitiosi disegni, tutto quello che fu impiegato altre volte da' Cartaginesi; e quello ancora che insegna quel gran Politico di Macchiavello.

FRAN. Li Politici, e tutti coloro che sono informati delle giustissime cause che mossero la maestà sua ad vn legitimo risentimento contro gli Olandesi, loderanno come nicessaria la risolutione, e biasimeranno solo il Rè nel' hauer troppo ritardato à castigar l'insolenza di tal' huomini: alli Nemici poi della Francia non si bada, e possono parlar come vogliono, perche li loro mordaci discorsi saranno castigati con il disprezzo: gli euuenimenti giustificheranno le procediture del nostro Rè. La memoria di

quello

quello successe nel tempo di Francesco primo è fresca, quando l'Aquila fece la Gallina nella presenza del Gallo à Landreci. Non voglio dire altro le cause seconde rispondono alle prime. La Francia è vn Regno vnito, ben congiunto, ricco, abbondante in Popolo guerriero, e particolarmente in Nobiltà tutta capace di condurre Imperij; ma quello che si troua al presente di più riguardeuole è che possede vn Rè, il quale non è meno considerabile per la grandezza del suo genio, che per il valore del suo Corpo; virtù possedute da lui con altretanto auantagio sopra la Nobiltà, che questa le possede soura il comune: nè si è mai visto vn Regno, con vn Rè si grande, e con vna Nobiltà di tanto valore.

Ted. Tutte queste preheminenze, e doni di natura sono causa, che maggiormente si vanno moltiplicando le gelosie nel petto degli altri Prencipi, e Popoli, onde si negotiano da tutte le parti nuoue Confederationi, e Leghe.

Fran. Il nostro Rè che dalla continuatione della fortuna, si conosce esser

riſeruato per coſe grandi, ſi burla di tutte le Conſpirationi, e Leghe che pretendono far per opporſi a' ſuoi diſegni; oltre che col valore del ſenno ſa molto bene ſcoprire di buon' hora la magagna altrui, & il male che va ſerpeggiando nelle vene degli Inuidioſi delle ſue proſperità. Ma chi ſarà colui che darà principio à dechiararſi con l'intimatione d'vna guerra nemico al noſtro Rè? Queſta famoſa Corte di Roma, con tutto il ſuo miſterioſo gouerno, che regge, ò che per lo meno pretende di reggere tutti gli affari della Chriſtianità, e che ſi gloria di muouer la prima le acque della Piſcina di tutti maneggi più importanti non ſolo dell' Italia, ma di tutti Prencipi Chriſtiani, non ardirà diſguſtarlo apertamente, e ſegretamente vi ſi porteranno i douuti rimedi: non è mai ben riuſcito a' Pontefici di muouer la loro Mitra contro la noſtra Corona, ſapendo trouare il Gallo la maniera di far piangere à San Pietro. Degli altri Prencipi Italiani Venetia ch'è la prima ſoſpira il riposo, per poter' i particolari godere i

teſori accumulati nella Guerra di Candia, & il Publico riſtorarſi di tante ſofferenze, & aggraui. Savoia, Parma, e Modona ſono del tutto dipendenti dal noſtro Rè, e già lo riconoſcono come Protettore de' loro Stati, nè poſſono al preſente ſeparar li loro intereſſi da quelli del Rè: il Gran Duca di Toſcana ricco in huomini, e danari, come Prencipe di gran ſenno non vorrà mettere in compromeſſo quella lunga pace che ha goduto il ſuo Stato col mezzo d'vna ſi lunga neutralità. Genoa, Mantoa, e Lucca ſon Grilli che corrono doue vi è buona Meſſe.

TED. Se non vi ſarà nell'Italia alcuno che voglia opporſi con Argini, e Ripari à queſto ſi gran Torrente di Francia, ſe ne troueranno nell' Allemagna, buona parte de' quali Prencipi ſon già diſpoſtiſſimi.

FRAN. La Germania è vn corpo vaſto del quale l'Imperadore hoggidì dourebbe eſſere l'anima ragioneuole, ma difficilmente n'è la ſenſitiua, e però ſi può dire ch'è mal' animato; tanti

membri di diuerſe forme, qualità, e conditioni non hanno vn Ligame aſſai ſtretto per ben congiungerſi, e tenerſi inſieme bene ſtretti: gli intereſſi particolari ſciolgono ogni buon laccio, e ſi può dir di loro, quello che il Turco ſuol dire delle Leghe de' Prencipi Chriſtiani, che chiama, Scope sfaſciate, à cauſa che non poſſono ſtar bene congiunti, & operar quello è niceſſario, pendendo vno qui, & vno là: ſon come le Grue che in vn momento volano tutti inſieme, & in vn' altro ſi diuidono come ſe non ſi foſſero mai vedute. Il Turco di quando in quando li tocca il Polſo, e li caua più ſangue che non ricerca il male: La coda della ſua Aquila è ſtata buona pezza fà dagli Suezzeſi ſpennata, onde non ſarebbe gran coſa che ſi concedeſſe al Rè di Francia vn' Ala intiera, e qualche boccconcino della coſcia, con il beneplacito di tutti, per potere conſeruare in perfetta ſanità il reſto del Corpo.

TED. Queſte diuiſioni ſtanno aſſai bene nella bocca d'vn Franceſe, ma i Tedeſchi vi daranno vn'altra miſura, e

forſe

forſe dalla Germania, e dall' Italia ſi taglierà vn Mantello più corto al voſtro Rè.

Fran. Chi ha vita vedrà. I Prencipi di queſti luoghi non intendono il meſtiere, li Franceſi ſon più auezzi alle mode, onde à loro ſtà il tagliare agli altri il Mantello che dite. L'Italia potrebbe cadere nelle ſteſſe conuulſioni, nelle quali ſi è trouata altre volte con le Armi di Francia, ſe non cala lo Stendardo di buon' hora.

Ted. Non vi burlate tanto dell' Italia, perche gli Italiani ſon vicini della Sicilia, doue non è ancora ſmarrita la memoria del Veſpro, e nell' Italia ſi potrebbe cantar qualche buona compieta, e finir di ſuonare il mortorio, già che comunemente ſi dice per prouerbio, che l'Italia è il Cimiterio de' Franceſi. Carlo VIII. Luigi XII. e Franceſco primo riceuerono certe Purghe in quel Paeſe poco confaceuoli alla ſanità della Francia.

Fran. Quei Secoli ſon paſſati, quei Rè ſon morti, e di quei Franceſi non ve ne ſono più. All'hora ſi caminaua per

vna ſtrada ſola, adeſſo ſi camina per due. In ſomma dalla parte dell' Italia non tememo nulla, e forſe gli Italiani hauranno qualche oſſo da rodere, perche il Duca di Savoia mortificata Genoa, potrebbe far cadere tra le ſue mani il Milaneſe, e Mantoano, e ſe il ſuo ſtomaco non è capace di tante viuande l'vngeremo con l'oglio di Giglio, ch'è buoniſſimo per fare ſtendere li Nerui, e ſlargar le vene. La Spagna per la minorità del ſuo Rè, per la regenza d'vna Femina, per le Fattioni di Don Giouanni d'Auſtria, che di baſtardo di Spagna, è diuenuto legitimo di Francia, non è in ſtato di fare gran male, e ſe ſi volſſe muouere alle perſuaſiue d'altri, tornaremo tutta la vendetta contra lei, e non mancaremo di raderli il pelo meglio di quello habbiamo fatto nella guerra paſſata di Fiandra. Oltre à queſto ſe non vorrà viuere in ripoſo ſi trouerà il mezzo d'indurre il Portogallo à rompere con eſſa lei, non oſtante che vi ſij tra loro vn Trattato giurato con tanta ſolennità: per ſciegliere i Giuramenti non biſogna che vn

poco

poco di destrezza; gli Spagnoli si ricorderanno che sono stati Maestri altre volte di pescare nell' acqua torbida, ma al presente hanno perso quelle antiche Reti, e però l'arrischiarsi con altri, ciò è vn volersi annegare senza soccorso.

Ted. Che saporiti discorsi, mi marauiglio che il vostro Rè non vi spedisce suo Ambasciatore in tutti i Prencipi della Christianità, perche non vi è huomo che intende meglio le massime delle persuasioni, ma non bisognarebbe andar nella Suissa, à causa che i Suisseri daranno fermo, e non vogliono paroline, e parolette ammelate.

Fran. Al contrario, parole, e danari guadagnano il cuor delli Suisseri, e Dio sia lodato noi habiamo in abbondanza tutti questi Antidoti, con quella Natione non vogliamo andar con la Spada in mano, perchè danno colpi di Muti, di Sordi, e di Ciechi, ma conuiene guadagnarli con quelli stromenti che fanno cantar li Ciechi, e con quello che manca a i Muti. La Suissa non ci sarà contraria, e vi è grande apparenza che si tenerà

nella neutralità, come ha fatto fin'hora; il Publico è gouernato da' patticolari, & i particolari hanno intereſſi reconditi in Francia, onde ſi sforzeranno di torre da' Conſigli le propoſitioni che ſaranno fatte nelle loro Diete dagli Auuerſari, & inuidioſi delle Glorie del noſtro Rè.

Ted. Quando li Suiſſeri non faceſſero altro male alla Francia, ſarebbe grande quello di negarli le Leuate di Gente di Guerra, nè io credo, che ſua Maeſtà potrà più ſperare da quel Paeſe le ſolite Militie, che hanno ſempre arricchita l'Armata Franceſe, e che più che mai la rende hora più che formidabile in Olandia.

Fran. Li Danari che ricuſeranno da noi i Suiſſeri, ſaranno buoni per noi altri iſteſſi. Io non niego che i Suiſſeri non ſiano buoni Soldati, ma poſſo ben' aſſicurarui che cinquanta Franceſi in queſti tempi non volteranno ſpalla à ſeſſanta Suiſſeri, e da vno ad vno ſi batteranno alla Cieca. La lunga pace, ha vn poco indebolito quel valor vecchio che regnaua altre volte nella Suiſſa; & al

al contrario li Francesi nelli continui esercitii di guerra si sono resi inuincibili, e se ne vede l'esperienza.

T E D. Io non posso imaginarmi che il Rè possa cauar maggior numero d'Huomini dalla Francia, e di fuori non bisogna aspettarne, volendo in queste Congiunture ogni vno guardar la sua Casa.

F R A N. Ecco come parlano quei poueri Partiggiani, che hanno il loro danaro nelle Compagnie dell' Indie, si pascono di speranza, e come credeuano l'Olandia inuincibile quando portarono il danaro in Amsterdamo, così hora vogliono renderla tale, coll' imaginarsi che la Francia sia per straccarsi ben tosto; ma si trouerànno delusi, perche al nostro Rè sarà facile di leuare ancora cento, e cinquanta mila Huomini senza toccar li Battaglioni, à dispetto di quei maleuoli, quali sono andati seminando che il Rè in Francia faceua strascinare nell' Armata gli Huomini per forza; falsità la più infame che si sia mai inuentata da ceruelli maligni, & i

Tedeſchi medeſimi che ſono in Francia ſanno il contrario.

TED. Non è poſſibile che il voſtro Rè habbia Militie baſtanti da cuſtodir tutto quel numero di Piazze guadagnate ſin' hora, & vn' Eſercito baſtante da opporſi al ſoccorſo ſi numeroſo che viene di Germania.

FRAN. Le Piazze Conquiſtate ſono beniſſimo munite, la noſtra Armata in vno ſtato ammirabile, & aſſuefatta alle Vittorie non teme di andar' all' incontro di queſto ſoccorſo tanto decantato. Li Tedeſchi non ancor ben rimeſſi del loro vecchio ſpauento, come potranno combattere con i Franceſi da lunga mano auezzi alle Vittorie? Di più credete voi che ſaranno coſi ſciocchi di arriſchiar tutta la libertà della Germania, per guadagnar nulla? al ſicuro che fugiranno di dar Battaglia, e così lo vedremo, oltre che l'Imperadore ha da penſare alli ſuoi intereſſi particolari, & à quelli ancora dell' Imperio, & al Marcheſe di Brandeburgo gli Olandeſi non ſono nè fratelli, nè Nipoti.

TED.

TED. Tante prouigioni di Guerra, la mossa personale di tanti Prencipi, la sollecitatione della Pace del Turco con la Polonia, e quel che più importa con danno di quel Regno, non danno altramente à credere l'esito delle operationi de' Tedeschi tale che voi ve lo imaginate; sono vsciti in campagna per opporsi agli ambitiosi Progressi del vostro Rè, e per liberare gli Olandesi dalle mani d'vn Vincitore che tranguggia senza masticare.

FRAN. Non è proprietà de' Francesi il masticar troppo lungamente le viuande, questo è vn' officio che appartiene à voi altri Tedeschi, che vi accommodiate molto meglio co' Boui, rispetto alla lentezza della natura; noi altri siamo come gli Struzzi, buoni à mangiar sino il ferro, con questa sola differenza, che gli Struzzi mangiano molto, e digeriscono tutto, e noi mangiamo tutto, senza digerir nulla, hauendo lo stomaco forte, e proprio à conseruar tutto, se non fosse qualche cibo pericoloso da gènerar Catarri, come s'è visto della

Borgogna, & Auignone.

Ted. Quando lo ſtomaco è troppo pieno, il corpo non ſi può portar bene, e ſarà difficile di rimediare all'hidropiſia, ſe da buon'hora non vi ſi porta il rimedio; i Tedeſchi che rieſcono ammirabilmente nella Medicina, ſon riſoluti di dare alla Francia vn Vomitorio, per farli vomitare quel ſuperfluo che ſi troua nello ſtomaco.

Fran. Non vi ricordate di quella ſentenza dell'Euangelio *Medicæ cura te ipſum.* I Tedeſchi hanno biſogno d'eſſer ſagnati coſi bene che gli Olandeſi, onde il noſtro Rè ch'è buon Chirurgo non mancherà d'aprirli la vena à ſuo tempo, e ſe s'auuicinano adeſſo con quel loro corpo d'Armata, ne ſentiranno gli effetti; ma ſon ſicuro che à guiſa di quegli Infermi timidi, che prolongano quanto più gliè poſſibile la riſolutione di venire a' rimedij, fuggiranno anche la viſta di quelli Chirurgi, che ſon riſoluti ſe l'incontrano à cauarli del ſangue. L'eſperienza è chiara, perche hanno poſto per primo, lungo tempo à raunare le loro

militie

militie Ausiliarie come le qualificano, & adesso che sono tutte raunate, se ne stanno all'intorno di Francoforte, e per quelle Prouincie circonuicine come Anime del Purgatorio, non sapendo se deuono andare in giù, ò in sù: e per euitare il pericolo di cadere nell' Inferno, lasciano di tentar l'acquisto del vello d'oro; ben'è vero ch'è meglio per loro di stare otiosi in questa maniera, perche assicurano la vita, e speragnano le Paghe, che però con giusta ragione si lamentano gli Olandesi di questa apparenza di mostrar di voler fare, & in effetto non far nulla, e credono che tutto ciò sia vna finta, per finirli di spropriare con il pagamento giornale delle loro militie, quel poco di Danaro che resta nella Compagnia dell' Indie; di che il nostro Rè non è tanto smarrito, già che quelli che credono farli del male, l'aiutano tanto più alla propagatione de' suoi disegni. Che si può più desiderare, e sperare dalla Francia.

Ted. Salomone dice che *Omnia tempus habent*. Li Francesi ridono, ma verrà

il tempo delle lagrime anche per essi loro. Questa lentezza che chiamano ne' Tedeschi viltà, farà forse maggior danno a' Francesi brauanti di quello credono. Io però mi vado imaginando che gli vni, e gli altri saranno più buoni Politici, che braui Soldati, perche non vorranno arrischiare l'intiera salute nella risolutione d'vna Battaglia, e li Francesi sanno benissimo quello che costò à Carlo VIII. Francesco primo, & altri Rè la risolutione di dar Battaglia, onde in questa congiuntura camineranno tutti col piede di piombo; & in fatti se battendosi cascherà la vittoria dalla parte de' Tedeschi, & Olandesi, come se la passeranno i Francesi? saranno constretti perduto il Rheno di correr tutti alla difesa di Parigi, dall'intorno della qual Reggia hauranno difficoltà di discacciare le Armi de' Vittoriosi, senza prima cedere alla Germania, agli Spagnoli, & all'Olandia quanto hanno vsurpato da trenta anni in quà; e però euiteranno quanto li sarà possibile la Battaglia per non cadere in simili precipitij. Li Tedeschi

deschi per cosa certa faranno lo stesso, perche la perdita d'vna Battaglia metterebbe senza alcun dubbio à rischio la libertà della Germania, & a' Francesi sarebbe facile di soggiogare tutto il Leone Belgico, e buona parte de' Prencipi del Rheno, prima che i Tedeschi ristabilissero vn nuouo Corpo d'Armata; onde fugiranno questi rischi, & in tanto si mangieranno come Amici tutte le Vettouaglie delle Prouincie all'intorno, per ridurre i Francesi nella necessità di chieder la Pace; come seguirà securissimo, non potendo i Francesi mantenersi lungo tempo senza Foraggi, e senza Viueri.

FRAN. Oh che descrittione di bel Romanzo; oh che Romanzo ben descritto. Li Francesi hanno da fare con Soldati Giouinastri di poca esperienza, e di nullo valore, onde sarà loro auantaggio di chiamarli alla Battaglia, come lo faranno in effetto. La Francia non è spogliata d'huomini come la Germania; se ne muore vno ne nascono dieci. Il Rè ha già dato gli ordini nicessarij per vna Leuata di cento, e cinquanta mila Huo-

mini che vuole hauere in Campagna, per questo mese di Marzo prossimo, oltre li tre Eserciti che ha al presente. Se li Tedeschi perdono la Battaglia la Germania è persa, ma li Francesi che son ben prouisti la possono dare, perche non arrischiano altro che quello che gliè superfluo. Della mancanza de' Viueri che credono li Tedeschi potere arriuare al nostro Esercito non dico nulla, per esser' à tutti noto quanto grandi siano gli occhi della prouidenza del Rè Luigi. Sarebbe stato meglio per li Tedeschi di non imbarcarsi, cosi auanti ben'è vero, che conoscendo l'Aria troppo turbata, si trattengono nel Porto, per non cadere in qualche Tempesta.

TED. Non si può contro vento nauigare, suol dire il comune Prouerbio; bisogna aspettare ò la calma, ò la mutatione del vento; la Fortuna si stracca, e se è immobile non potrà star sempre in vn luogo.

FRAN. Il valore de' Capitani tira bene spesso la Fortuna per li Capelli, doue più gli aggrada; vaglia il vero doue

sono

ſono in Germania quei braui Capitani per opporſi ad vn Monsù di Turena, il quale dagli ſteſſi nemici viene ſtimato per il primo Capitano del Secolo, ſenza vguali, e ſenza ſimili, ſauio, prudente, & accorto, e che sà prouedere ottimamente al futuro; il nome poi del Condè ſi sà qual ſia da tutte le Nationi del mondo; le ſue attioni heroiche, e valoroſe ſon note, e le ſue opere militari coſi manifeſte, che anche dormendo, sà ſpauentare alle volte quelli che più vegliano.

TED. Franceſco primo Rè di Francia, era vno de' più valoroſi Prencipi del ſuo Secolo, con li più braui Capitani del mondo, ad ogni modo fu fatto prigioniero da vn' Eſercito di Soldati tirati di qua, e di là, che quaſi non s'intendeuano per la diuerſità della fauella gli vni con gli altri. Nella noſtra Armata vi ſono buoni, e braui Comandanti, a' quali non manca del cuore.

FRAN. *Exitus acta probat.* In tanto conuerrà laſciar queſti voſtri Capitani à guiſa di Telaioli miſurar con i paſſi la Germania, appunto come ſe non l'ha-

ueſſero mai viſto altre volte.

Ted. Quando hauranno finito di miſurare la Germania, miſureranno la Francia, e coſi non potranno eſſere accuſati, come ſuccede bene ſpeſſo a' Franceſi di non hauer fatto le coſe con buona miſura.

Fran. Temo che il loro Braccio riuſcirà troppo corto; ma il meglio è di tagliare il filo alla miſura delle noſtre parole, perche l'hora è tarda, e noi ci ſiamo trattenuti buona pezza in diſcorſo.

Ted. Noi altri che ſiamo lontani della Guerra, non poſſiamo hauere altro piacere che nelle parole.

Fran. Il ſuo diſcorſo mi è riuſcito ſommamente grato, & accetto.

Ted. Et à me il ſuo d'eſtraordinario contento. Siamo noi Amici, e laſciamo guerreggiar gli altri.

Fran. Queſto è l'humore di noi altri Franceſi. Reſto ſuo ſeruidore.

Ted. Et io il ſuo.

ATTO SECONDO.

SCENA QVINTA.

Italiano Disintereſſato.

LA libidine del regnare è naturale a' Prencipi, perche naſcono col *Dominamini* in teſta; quanto più ſon grandi, tanto maggiormente ſe gli creſce l'ambitione di ſignoreggiare, perche nel *Dominamini* hanno maggior parte degli altri: la dominatione ad ogni modo per non eſſer dannatione, biſogna che ſia retta dalla moderatione, altramente l'Inuidia di quelli che non poſſono, quel che gli altri ponno ſcoppia tuoni, e Tempeſte di varie diſcordie. Gran miſeria del Mondo, che ſiano ſottopoſti a' Fulmini della Terra, quei Monti ſteſſi, che più s'auuicinano al Cielo. L'Erimantho non ha nella Selua Ercinia Fiera più peſſima, dell' odio di quegli Inferiori, che inuidiano la Fortuna de' maggiori. La malevoglienza nel petto

di chi non ha Scala assai alta, da poter sormontare quelli che felicemente ascendono sopra tutti, è vn Verme che rode la radice per far seccar tutta la forza dell' Albero. Si gloria la malignità degli Inuidiosi di poter contrastare a' Decreti istessi del Cielo, e contradire alla dispositione soprema. Quando vn Prencipe precipita. pochi corrono ad inalzarlo, quando s'inalza tutti vanno per precipitarlo.

Le sagre, e le profane Carte; le nuoue, e vecchie opinioni concordemente insegnano che vno de' manifesti segni, per conoscere quando Iddio è adirato contro de' Popoli, è quello della qualità de' Prencipi destinati alla Luogotenenza del Cielo in Terra: perche quando Iddio manda al gouerno del suo Popolo vn Prencipe buono, Prudente, Valoroso, & accorto segno è che l'ama; ma quando sceglie Soprani cattiui, imprudenti, e sopra tutto deboli, e vili all' hora si che bisogna confessare esser' il Cielo adirato contro gli Huomini, e Regno.

Quando

Quando mai la Terra hebbe vn' auuantaggio si grande d'hauer vn Rè simile à Luigi XIV. che con ragione porta il sopra nome di *Dono di Dio*? e chi non dirà che questa sia vna beneditione del Cielo compartita non dirò alla Francia, ma à tutta l'Europa: gli Infedeli de' Paesi più reconditi dell' Vniuerso, ammirano la felicità de' Christiani nel possesso d'vn tal Rè Christianissimo, che solo si può dire, che dà la riputatione all' Europa, sino negli vltimi Confini del Mondo; ad ogni modo non si è visto mai Rè più inuidiato, e malignamente contradetto d'alcuni Prencipi Christiani di questo. Gli Spagnoli che per lungo tempo tiraneggiarono l'Europa, non potendo hora tiranneggiarla con la forza, per esserne diminuiti i vecchi mezzi, procurano di tiranneggiarla col seminar. Concetti diabolici per così dire, contro il Rè di Francia, vnico ornamento dell' Europa. Instigarono prima gli Olandesi ad opporsi alla giustitia della sua causa sopra la Fiandra, hora che il Rè li lascia in ri-

poſo, per abbaſſar la ſmoderata alterig-gia degli ſteſſi Olandeſi, che teneuano non ſolo la Francia, ma la Spagna in vna certa ſpecie di ſeruitù, vanno ſeminando per tutto, che il Rè Chriſtianiſſimo non aſpira ad altro, che alla Monarchia Vniuerſale, per la di cui facilità ha riſoluto di diſtruger l'Olandia, ch'è la Chiaue della Germania, non reſtandoli poi alcuna difficoltà per il reſto.

Io non ſono nè Franceſe, nè Spagnolo, l'intereſſe per l'vno, ò l'altro Partito mi è capitale nemico: godo di ſodisfar me ſteſſo col ſeguir la ragione ſenza alcuna paſſione, e però pretendo di far vedere quanto falſa ſia la propoſitione degli Spagnoli, che il Rè di Francia aſpiri alla Monarchia vniuerſale.

Per primo dirò, che non potrebbe, nè ſaprebbe la Terra lodare, e benedire baſtantemente il Cielo, per hauergli fatto preſente d'vn Rè ſimile à quello che hoggidì regna in Francia, Monarca incomparabile ſenza vguali, Conquiſtatore inuincibile ſenza ambitione, Auguſto vittorioſo ſenza riſentimento,

Vliuo ſagro ſenza macchia d'odio, Trionfatore di cuori ſenza oſtentatione, Arbitro incorrutibile ſenza paſſione, Protettore magnanimo ſenza intereſſe, Hercole fortiſſimo ſenza furore, Aleſandro generoſo ſenza tranſporto, e Ceſare gloriofiſſimo ſenza ingiuſtitia.

Queſta Anima Reale è talmente ſublimata, & alzata, che nel riguardare da queſta Regione ſi eminente il Paeſe che occupauano le quattro prime Monarchie, altro non ſembrano a' ſuoi occhi che quattro punti quaſi impercettibili, figurati ſopra la Circonferenza d'vna Palla eſtremamente picciola, di doue naſce che queſto Prencipe reſta perſuaſo, che le vaſte, e peſanti Corone inluogo d'alzare abbaſſano le Teſte che le portano, e però ſotto mette la potenza alla moderatione; s'imagina fermamente eſſer meglio di regnar ſopra ſe ſteſſo, che ſopra tutti gli Huomini; crede eſſerui maggior gloria nella Monarchia d'vn picciol Mondo, che d'vn grande: queſto fa che non ſi laſcia mai tranſportare all' Ambitione dallo

ſplendore delle ſue Armi.

Vn Rè che ha la forza di formare come vn' altro Gioſue la Voga, & il corſo del Sole delle ſue Vittorie, di quà della Giuſtitia iſteſſa, & impedirlo di affrancare li limiti de' primi diſegni ſegnati, e publicati per tutto ſarà accuſato d'aſpirare alla Monarchia? Ne rendano teſtimonio ben chiaro la Germania, l'Italia, l'Europa tutta; la reſtitutione della Lorena tante volte, d'Orange, d'Auignone, della Borgogna; la memoria di quello ſi è paſſato nell' Vngaria, à Erford, e à Heildeberg, à Pauia, à Modena, à Piſa, nella Fiandra, à Munſter, e ne i Pirenei ſon tutte proue auttentiche, che rifiutano per obligo di giuſtitia, queſta ſi illuſtre, e riſplendente accuſa contro la perſona di ſua Maeſtà Chriſtianiſſima, e più toſto che offendere la riputatione d'vn tal Rè accuſato falſamente d'aſpirare alla Monarchia Vniuerſale, publicano la ſua innocenza, e condannano la malignità degli Spagnoli, che ne ſono li Calunniatori, e tal volta ſotto nome Tedeſco.

In ſe-

In secondo luogo io rispondo che occorrendo la morte del Rè Catolico, (perche li Prencipi son tutti mortali) benche il Rè Christianissimo habbia tante legitime Pretentioni, sopra tutti i Regni della Monarchia Spagnola, in riguardo della gran moderatione mostrata nel passato, son sicuro che sarebbe vedere al mondo maggior magnanimità nel disprezzare, che nel posseder nuoui Regni, e vorrebbe che ogni vno sapesse, che la sua inclinatione non batte à cercar' altri sudditi, ma ad acquistar nuoui Amici; nè sarebbe la prima volta che la Corona di Spagna fosse stato vn presente, & vna liberalità de' Rè di Francia.

Per terzo dico, che le Prouincie, che per la dispositione municipale appartengono alla Regina moglie del Christianissimo, non comprendono la millesima parte degli Stati della Monarchia Spagnola: la verità è chiara che queste trenta Leghe in circa di Paese comprese nell' appartenenze presenti della detta Regina, sono tanto nella larghezza, che nella longhezza vn vico assai stretto, per arri-

uare ad vn Paese si vasto, & ampio come quello della Monarchia Spagnola.

Ma prima di passare oltre domandarei volentieri à questi raffinati Ceruelli di Madrid, che m'esplicassero vn poco, che cosa è questo nome che da loro, ò dal comune si chiama Monarchia Vniuersale? e se il mondo con tutta la sua antichità ha visto mai qualche sorte di Monarchia Vniuersale? Da tutti si sa che l'Imperio degli Assiri tanto celebrato, non occupaua nè meno la quarta parte dell'Asia; la Signoria de' Persi si stendeua poco più ò meno nel medesimo giro; le Conquiste d'Alesandro furono limitate dal Fiume Gange: le Aquile de' Romani benche volassero con smisuratissimo volo, non poterono ad ogni modo passar l'Eufrate, fermandosi nell' Etesifon: l'Imperadore Adriano separò con vn muro ben largo dall' Inghilterra la Scotia: nell' interiore dell' Africa non poterono penetrar la profondità di cento leghe, che sono meno di 400. miglia, tanto è vero che queste quattro Monarchie non sono state mai Vniuersali:

ſali: tuttavia dal commune conſentimento di tutti li Secoli; e dall' vſo generale di tutte le lingue ſi battezzano col nome di Monarchie Vniuerſali; & eccone la ragione, perche in quei tempi che queſte regnauano, erano incomparabilmente più diffuſe, e più formidabili d'alcun' altro Dominio di quel Secolo.

Vediamo vn poco adeſſo quale delle due Corone Spagnola, ò Franceſe ha il più naturale, e più regolare rapporto con l'Imperio Romano: quando queſta diſputa ſarà deciſa li ciechi iſteſſi diſcerneranno infallibilmente quale delle due aſpira alla Monarchia Vniuerſale.

Certo è che li Goleſi non faceuano che vna ſola Prouincia di queſto grande Imperio, la Carta Geografica è vna guida ſecura, e fedele, per non ſmarrirſi nella ricerca di queſta verità: è ancora certiſſimo che li Regni poſſeduti dall' Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria nell' Africa, nell' Europa, e nell' America ſorpaſſano più che tre volte alla ſteſa delle Terre che appartencuano all'vbbidienza de' Romani. Petronio non fa che il Squar-

ciamonti quando dice, che il corſo ſolo del Sole può meſurare, & vguagliare queſta immenſa Monarchia de' Romani; oltre à queſto tra li Politici corre vna voce che li Romani nel ſoccorrer li deboli contro li più forti, vinſero vna parte del mondo, e guadagnarono l'altra che reſtaua.

Chi ſono quelli che hanno ſeguito, e ſempre mai ſeguono queſte ſuperbe, & ambitioſe traccie? Gli Spagnoli. Pietro d'Aragona non ſoggiogò la Sicilia, ſotto vn falſo preteſto di voler ſoccorrere li Siciliani? Giacomo d'Aragona non rapì la Sardegna col fingere di ſoccorrere, e proteggere l'Italia contro le incurſioni de' Mori? Ferdinando perche abbracciò la protetione del Rè di Napoli ſuo Nipote? affine di metterlo inſenſibilmente in camiſcia: e queſto medeſimo Prencipe tanto miſericordioſo per coſi dire, perche impegnò la ſua fede ad Henrico VII.? per poter vſurpar la Nauarra. Carlo V. buon'herede, e diſcepolo di tali Maeſtri non vſurpò il Milaneſe ſotto preteſto di ſoccorrer quel

quel Duca? Don Ferdinando Cortes non tradì Monteſama ſotto apparenza d'aſſiſtenza? Filippo ſecondo colorì, & abbellì la grande ambitione che li rodeua le viſcere di tradire la Francia, d'vna falſa contromina, di voler proteggere il culto degli Altari, e di conſeruare l'antica Religione degli Antenati Franceſi. Queſto medeſimo Rè apparecchiò con tanta ſpeſa, e pericolo di perdere le Fiandre, quell'inuincibile Armata Nauale, che non ſeruì che di ludibrio al vento, & al Mare, à ſolo fine forſi di riſtabilir come haueua fatto correr la voce li Catolici in Inghilterra? Certo nò, ma per poterſi render Signore d'vn Regno ſi celebre. Alcuni ſi hanno imaginato che gli Spagnoli penſauano ad inueſtire il Duca della Guaſtalda, del Ducato di Mantoa, e del Marcheſato del Monferrato, quando preſero il partito del detto Prencipetto contro le ragioni legitime del Duca di Nivers. Li più ſenſati confeſſanó chiaramente che gli Spagnoli augumentano di continuo le diſcordie, e le differenze tra il Duca di Savoia,

e Republica di Genoa, che bene ſpeſſo poi ſcoppiano in Guerre aperte, per poter tanto meglio indebolire reciprocamente queſte due Potenze, e torſi con queſto non ſolo le geloſie del Milaneſe, ma per poter col tempo reſtar padroni del vinto, e del vincitore. Le Diſcordie tra il Papa, e i Venetiani, tra li Cantoni Suiſſeri Catolici, e Proteſtanti, da chi ſono ſeminate? dagli Spagnoli, e perche? per poter tanto meglio approfittare del tempo, e ſlargare i confini del Milaneſe.

La concluſione che io cauo da queſti Eſempi, non potrebbe eſſer più giuſta, li Romani nel ſoccorrere gli Otthoneſi contro li loro vicini; li Meſſineſi contro li Siracuſani; li Macedoniani, Eumeni, & Attali contro li Paeſi di Perſia, Cleopatra, e Tolomêo pervennero alla Monarchia; gli Spagnoli che ne tirano al viuo il ritratto, e che ſanno beniſſimo inueſtirſi delle medeſime maſſime, ſe non auanzano gli accennati Romani, al meno li ſuperano di gran lunga nella velo. tà e formano con queſte vecchie lettioni,

tioni, le nuoue regole delli loro ambitiosi disegni.

Voltiamo adesso il foglio, e riguardiamolo dalla parte che rappresenta la Francia; voi vedrete senza dubbio che li soccorsi dati da' Rè Christianissimi a' Pontefici, a' Rè di Scotia, a' Rè di Spagna, a' Prencipi di Germania, a' Prencipi d'Italia, a' Suisseri, a' Griggioni, alle Prouincie Vnite, alli Genoesi, & altri, non sono stati mai tinti della minima macchia d'interesse.

Mariana benche Spagnolo rende vna fidelissima testimonianza di questa lode a' Francesi nel libro 13. della sua Historia, doue dice, che li Castigliani tagliati già à pezzi da' Portoghesi, & il Rè con difficoltà rifuggiatosi nella Città di Siviglia, non si vedeua alcun scampo per mettere à coperto il Regno, perche la stretezza del danaro era estrema; il mancamento della Caualleria troppo grande; li Portoghesi vittoriosi portauano il fuoco, e ferro per tutto; gli Inglesi congiunti con i Vincitori riguardauano questo Regno, come la Preda

infallibile delle loro Armi. In vna tale funesta congiuntura da qualsivoglia parte che il vinto volgeua gli occhi, altro non se gli presentaua che vn' ogetto horrido, e spauenteuole, & vn' imagine viua della vicina ruina; solamente dalla parte di Francia si vedeuano sorgere non so che raggi di salute, e di speranza di riscatto; che però vi spedirono subito con ogni diligenza gli Ambasciatori, quali rappresentarono à quel Rè con voce lugubre, e lagrimeuoli Concetti; lo stato miserabile nel quale si trouaua immersa la loro Patria; scopersero le fiamme d'vn nuouo incendio che sorgeua dall' Inghilterra, mostrando chiaramente che se questo fuoco non era estinto, ò ritenuto nel suo principio, dopo essere stata arsa, & incenerita la Spagna, non potrebbe più fermarsi nè da' limiti delle Neui, nè dalle rocche de' Pirenei, ma passati li Mari, e le Montagne guadagnarebbe il cuore della Francia.

Aggiunsero che il maggiore de' loro dolori era quello di vedersi troppo spesso obligati, à causar tanta spesa di soc-

corſi alla Corona Franceſe, ſenza hauerla mai poſſuto obligare con vn ſol minimo ſeruitio conſiderabile, non hauendolo permeſſo nè il tempo, nè gli affari: ma già che il Rè Henrico Padre del loro Padrone doueua tutto il Regno di Caſtiglia alle Armi della Francia, che vi andaua della gloria della medeſima Francia d'appoggiare, e ſoſtenere potentemente ſopra il medeſimo Trono il figliuolo del Padre, da lei ſteſſa inalzato alla Corona Caſtigliana.

Finalmente conchiuſero che queſta guerra fatale, non era altramente vna Guerra nella quale ſi trattaua di vendicare le Ingiurie fatte à Confederati; ma che queſta era vna Guerra doue ſi combatteua per il Reame, per la libertà, e per la vita, & in ſomma diſſero che i Franceſi con queſta Guerra s'acquiſteranno la gloria d'hauer cauati i Caſtigliani vinti dalla diſperatione, è dalle miſerie.

Appena chiuſero gli Ambaſciatori con infiniti ſinghiozzi il loro diſcorſo, che nel medeſimo tempo, ſenza alcuno

interuallo li Prencipi, e Signori Francesi opinarono tutti concordemente in fauore degli Spagnoli, e si diedero gli ordini in quel punto per vn potente soccorso; cioè agli Ambasciatori istessi furono contati cento mila Lire di quei Tempi, che sono trenta mila Doppie di moneta corrente: si comandarono le Leuate di dieci mila Huomini d'Armi inuiati sotto la condotta di Luigi di Borbone Zio materno del Rè, e di più per vna generosità senza esempio, il Rè rinforzò il coraggio degli oppressi, riempì questi poueri spiriti sconsolati di alte speranze, & impegnò la sua parola Reale, che se questo soccorso non bastaua à respingere il nemico indietro, e fugarlo dentro i suoi limiti, ch'egli medesimo si sarebbe mosso al soccorso del suo Amico, con tutte le forze del Regno di Francia.

Per quarto Luogo io rispondo che gli Spagnoli da se stessi s'accusano d'esser forsennati, & estremamente appassionati di questa Monarchia della quale accusano i Francesi d'aspirarui. Nell' anno 1536.

1536. Carlo V. non se ne dechiarò apertamente in quel Teatro si eminente della Christianità? testimoniò nella presenza di Paolo terzo, e di tutto il Sagro Colleggio che languiua d'amore per questa adorabile, & incantatrice Monarchia. Il Duca d'Alba dopo la prigionia di Francesco primo, fu di parere che bisognaua spingere le fortune dell' Imperadore fino al cumulo dell' assoluta Monarchia: nel frontespicio d'vn Palazzo in Lombardia si legge à gran note che Filippo II. nacque di seme celeste, per riunire tutti gli Stati separati: Politia, & altri Auttori lo dechiarano espressamente. La verità smascherata parlando della potenza Spagnola la designa per l'vltimo termine della Monarchia, senza aggiungere Spagnola. Vn' Aragonese assai celebre nel suo Ritratto della Politica, publicato circa l'anno 1533. si fa lecito di dire, che Ferdinando il Catolico portò la sua Ambitione fino alla Sopranità del vecchio, e nuouo mondo; l'opinione è comune che ne tirò il disegno, che fu poi consignato à Carlo V.

ma che questo importante segreto di Stato non è dato che a i Rè nel tempo che sedono nel loro Trono. Il Colpo d'Impresa del medesimo Carlo *Plus vltra* non figura chiaramente vna immensa stesa di Mare, e di Terra; non capace à riempire gli Abissi de' suoi desiderij.

Varij,e diuersi sono li Gradi che questo prudente si,ma ambitioso Monarca, e suoi Successori hanno preparati,e drizzati per salire al colmo di questa sublime Monarchia, che io con breuità anderò toccando l'vn dopo l'altro.

Primo. Questo è il pretesto della Religione con che s'auanzano alle Battaglie, alla soggiogatione de' Popoli, alla schiauitù delle Città: tal pretesto è vna maschera la quale sotto vn volto di Pecorella, nasconde vn cuore d'affamato Lupo: propriamente questo è vn' imitar li Maghi quali profanano il nome di Dio, nel centro de' loro maleficij: Questo è vn vestirsi gli ornamenti Sacerdotali per riceuer con maggiore honore in Casa i Demoni; ò pure trasuestirsi in Cappucino, per poter con maggior

gior franchezza, e securta sualigiare, & assassinare i poueri viandanti delle publiche strade.

Descendiamo vn poco alle proue più particolari. Filippo de Comines mostra che li Monaci erano li più solidi, e li più frequenti Appogi della condotta del Rè Ferdinando, e d'Isabella: non guadagnarono il Vescouo d'Albi, & il Confessore di Carlo VII. per poterne con maggior faciltà scroccare il Rossiglione? Non comprarono la fede, & il segreto del Confessore di Luigi XI. col mezo d'alcuni Fiaschi pieni d'oro in luogo di vino, acciò che questa animale venale facesse credere à Carlo VII. che il Rè suo Padre l'haueua espressamente incarcato morendo di restituire Perpignano agli Aragonesi? Mariana testimonia chiaramente che l'vsurpatione della Nauarra, haueua hauuto per scopo principale l'infiammata ambitione di slargare il dominio Spagnolo, ma che questa ambitione era coperta col velo della Religione.

Il disegno del medesimo Ferdinando

di Conquiſtare la Granada, non fu altramente di diſcacciare li Mahomettani, o li Saraceni, ma à ſolo fine di purgar la Spagna d'vna dominatione ſtraniera; ſenza riguardar la Religione che ſi abbracciaua. L'eſpeditione d'Oran non fù nè meno animata del fuoco Celeſte, Ghimenes non l'intrapreſe che à ſolo fine di dare alla Spagna nel Paeſe di Mori vn' Antemurale per difenderla da' ſuoi attacchi.

Le Lunghe, e periglioſe Nauigationi che gli Spagnoli hanno tante volte intrapreſo credete voi che ſiano ſtate moſſe dal zelo di conuertir l'Idolatri dell' America? L'vcciſione di più di 40 milioni di queſti miſeri; le diſpute publiche di Salamanca, nelle quali ſi prouò che queſti Seluaggi erano d'vna mediocre ſpecie tra l'Huomo, e la Simia: il miſtero horribile del Conſiglio di Spagna di eſterminarli per dubbio che la politezza de' coſtumi, e la moltitudine degli Habitanti, non diſcacciaſſe finalmente gli Spagnoli di queſte ricche, e felici Contrade, giuſtifica il

contrario: per questa medesima ragione l'istesso Ferdinando intraprese con grande audacia la pretentione di vsurpare sopra i Rè di Francia il titolo di Christianissimo. Alesandro VI. lo trattò di Catolico, che vuol dire Vniuersale, nome che nella persona di questo gran Monarca, e suoi Discendenti figura più tosto vn' insatiabile fame di dominare, che vn pietoso zelo di slargar la Religione. Sotto questo falso colore di Religione ottennero ancora gli Spagnoli dal Papa la metà de' Mari, e delle Terre non ancor discoperte. sotto questo ingannante splendore, & incantata apparenza Carlo V. collegò, & ordinò vna Lega di Catolici contro la Lega di Smalcalda; ma Paolo III. benche stracciato nella sua propria persona, e della Chiesa dalli Luterani, subito scoperto questo inganno ritirò le Truppe ausiliarie che già haueua spedite.

Quante volte questo Imperadore pose sù i piedi formidabilissimi Eserciti per attaccare il Turco? Così egli lo pu-

blicaua, ma le parole non corrispondeuano agli effetti, perche la sua intentione era di gettarsi hora sopra la Francia, & hora sopra i Duchi di Gueldra, & altri Prencipi Christiani. Non è vna bella atione di Catolico quella di ristabilire vn Prencipe Mahomettano nel Regno di Tunnisi, dopo hauerlo preso con tante forze Christiane? Il tener tanti Mesi prigioniero il Papa si dirà forse attione di Prencipe Catolico? Saccheggiare la Città, & i Luoghi sagri di Roma con le Armi de' Luterani sono opere di Christiano? Condannare alle Forche vna pouera Vecchiarella, & esporre il suo Corpo per tre giorni continui innanzi gli occhi del Papa, per hauer gettate vn poco d'herbe nel Castello di Santo Angelo, per cibare il misero Pontefice imprigionato è officio d'Imperador zelante della Religione? Con lo stesso artificio non fauorì egli li progressi del Luteranismo in Alemagna affinche con la rotta de' Catolici, e Protestanti come appunto di due Pietre di Fucile accendesse meglio il fuoco

nella

nella Germania, per raccoglierne le Ceneri dopo hauerla bruciata? Mancò poco che Filippo secondo non traesse nelle sue Reti la Francia con questa medesima Esca. Non attaccò l'Inghilterra con due Armate coperte di Croci, e seminate con Paternostri? Non stabilì, e trattenne di Seminari di Gentil' huomini Inglesi per aprirsi vna Porta in Inghilterra? li Cardinali d'Ossat, e Bentiuoglio l'accusano. Il suo disegno non era di suegliare vna Guerra Ciuile ne' Suisseri, e ne' Griggioni? Con queste Statoette d'oro di Religione non rapì la Valtellina, sotto questa pietà venenosa che sarà vn giorno vniuersale, e mortale agli stessi Stati Catolici di Germania, se di buon' hora non si fortificano d'vn' efficace preseruatiuo contro questo pericoloso Arsenico, coperto col Zucchero, e con la Manna del Cielo.

Con questa stessa macchina procurano di scuotere li Generali degli Ordini, per far combattere questo gran Mondo di Frati, sparso per tutti gli angoli Christiani, affin d'auanzare i progressi

della Monarchia Spagnola. Con questi colori publicano li Spagnoli che le Leghe de' Christiani non sono mai ben congiunte, & vnite, perche come non vi è chi vn Turco, così non bisogna che vn Monarca Christiano, per rompere le Corna della Luna, e far lucere l'Euangelio doue regna l'Alcorano. Sotto l'ombra di questa pestifera lumiera predicano li tradimenti; aguzzano i denti, e le lingue degli altri Suditi contro i loro Soprani; suegliano delle riuolutioni; sneruano, e peruertiscono l'animo de' più gran Capitani; insegnano l'arte di finir la guerra con l'aguzzare i Coltelli; versano della pece, e del Zolfo nelle conscienze tenere, e con la forza di scaldar questo peruerso zelo cambiano di questi falsi diuoti, in huomini disperati, & in Patricidi crudeli.

Con queste massime diaboliche cambiano la Religione in Arsenico per auuelenare quei miseri che vi si fidano; ne fabricano dell' Armi per assassinare Amici, e Nemici, delle Controchiaui per penetrare occultamente i Gabinetti de'

ti de' Prencipi, e delle Chiaui per aprir le Porte delle Conſcienze, & entrare ſino nel Santuario delli Conſeſſionarij.

Chi fece aſſaſſinare Guglielmo Prencipe d'Orange? Gli Spagnoli. Queſti medeſimi non ſubornarono con oro, e promeſſe tre Scelerati Demoni in forma humana, il primo per torre la vita al Conte Mauritio, il ſecondo per disfarſi della Regina d'Inghilterra, e l'altro contro la vita d'Henrico il Grande? ſono gli auuiſi che il zelante, e prudente Cardinal d'Oſſat diede al Signor di Ville-Roy in diuerſe lettere.

Qual mezzo humano, ò infernale non hanno tentato per annodare tutti li Prencipi Italiani in vna Lega contro la Francia, ſotto il preteſto di tener purgata l'Italia dalla Peſte Hereticale, che diceuano foſſe da' Rè Franceſi protetta à queſto fine? Quali ſtrepiti non hanno fatto in Germania contro la Lega di Franceſco primo conchiuſa con Solimano, benche detto Franceſco foſſe ſtato forzato dall' inſopportabile, e violente Ambitione d'eſſi Spagnoli? E pure ogni

vno sa, che il difendersi della mano manca non solo è permesso, ma nicessario, all'hora che la destra ci è stata tagliata, Abramo, Dauide, e Salomone per difendersi da' nemici potenti contrassero Lega con i Rè d'Egitto, e di Tiro. Li Romani Pontefici hanno spesso spesso testimoniato, che la confederatione de' Prencipi Christiani col Turco, contribuiua estremamente alla Propagation della Fede, alla securtà del Comercio, allo stabilimento di diuersi Monasteri in Constantinopoli, alla libertà de' Viaggi di Terra Santa, & al Pelegrinaggio del Santo Sepolcro. Non dico nulla degli Imperadori, e de' Venetiani che hanno cercato più volte i mezzi di Collegarsi col Turco, perche così lo ricercaua il beneficio de' loro Stati, e l'vtile della Christianità: parlo degli Spagnoli, che fanno tanto gli scropolosi verso i Francesi, con tutto che hanno cercato ancor loro col mezo di Lencolmo Ambasciator di Francia di ottenere tal Lega, e nelle Nozze della Regina Reggente vn' Ambasciator della Porta fu trattato, e regalato

regalato in Madrid con tanta magnificenza, e splendore, che prese con ragione motiuo di gelosia il Nuntio del Papa, non essendosi in effetto partecipati mai in Spagna honori simili a' Ministri de' primi Prencipi Christiani; de' Trattati poi che gli Spagnoli tengono con Luteranni, e Calvinisti così bene che i Francesi non dico nulla.

Se la falsificatione della moneta è vn delitto capitale, di qual supplicio son degni questi Profani Politici che alterano, che corrompono, che profanano la Religione: quella ch'è la più santa di tutte le cose; il nodo sagro che liga il Tempo all'Eternità, e che congiunge la Terra col Cielo.

In tanto gli Spagnoli medesimi ci insegnano, che pagauano ogni anno a' Mori vn Tributo di cento Verginelle; che Ordonio scatenò molti Tori furiosi sopra la persona del Vescouo di Compustella; che Giacomo d'Aragona fece tagliare la lingua al Vescouo di Girone; che altre volte furono visti tre Vescoui combattere alla Testa d'vn' Armata di

Saraceni, e bagnar le lor mani ſagre nel ſangue de' Catolici; che Ramiro Rè d'Aragona fece la Guerra al Rè di Nauarra con le militie de' Saraceni; che l'anno 984. vn Rè di Spagna Chriſtiano preſe il Partito de' Mori contro il Rè di Leone ch'era Catolico: che Sancio Rè di Caſtiglia disfece il Rè d'Aragona con il ſoccorſo de' Mahomettani; che Alfonſo detto il Matematico fu diſtronato dal ſuo proprio figliuolo aſſiſtito d'vn' Armata di Mori: che l'anno 1278. Rodolfo che fu il primo Imperadore della Caſa d'Auſtria haueua nella ſua Armata dieci mila Idolatri, quali combatteuano contro Chriſtiani: che gli Spagnoli non hanno mai dato alcuna Saluaguardia, e ritirata ad alcun Papa, ma ben ſi à Benedetto della Luna ch'era Antipapa, Scomunicato, e Sciſmatico; che il Conte di Gondomar Ambaſciatore di Spagna in Inghilterra andando all'incontro del Rè Giacomo il quale l'honoraua d'vna viſita, profanò quelle Sante parole dicendoli, *Domine, non ſum dignus vt intres ſub tectum meum.* Che vn' altro Ambaſciatore

tore dello ſteſſo Paeſe, gridò nella preſenza della Prencipeſſa di Sulmona, *Io vi ſaluto Regina de' Cieli, io vi ſaluto Prencipeſſa degli Angeli :* Queſte profanationi ſono ben differenti di quello ſi legge del Confeſſore di Filippo III. il quale minacciato aſpramente dal Duca di Lerma gran Fauorito riſpoſe con gran coſtanza d'animo, *vn' huomo che tiene tutti i giorni tra le ſue mani vn Dio, e che vede ogni Settimana a' ſuoi Piedi il Rè non ha ſogetto di temere niſſuno.*

Quando diedero gli Spagnoli Malta a' Caualieri di San Giouanni non fu ad altro fine che per fare fortificare, e difendere da' Franceſi, & Italiani quella parte eſteriore che copre la Sicilia, & il Regno di Napoli. Perche bruciarono in Spagna le oſſa del Confeſſore di Carlo V. il quale haueua riceuuti li ſuoi vltimi ſoſpiri? perche meſſero le mani all'Incenſiere? perche fabricarono l'*Interim* che concedeua a' Preti la licenza di maritarſi? perche preſero in vna volta dal Papa due mila aſſolutioni, à cauſa che haueuano fatto morire due mila Frati

Portoghesi? perche accordarono a' Protestanti di Germania il libero esercitio del Luteranismo, à conditione di voltar le loro Armi contro la Francia? perche lo ricusarono à questi medesimi Prencipi, quando si offersero di sagrificar le lor vite, e le lor facoltà contro il Turco? perche tanto si affaticarono per introdur l'Inquisitione? per ragione politica, per massima di stato, per poter con maggior facilità tiraneggiare i loro Popoli, la Chiesa, i Prencipi confinanti, e colla violenza del timore, e del ferro reggere l'Vniuerso à loro piacere.

Di doue nasce che hauendo il Confessore di Ferdinando, e d'Isabella publicato vn Perdono generale a' Giudei, e Mori che veniuano volontariamente à confessare i loro Errori, ne fecero poi sotto questa buona fede bruciar più di due mila, e più di 14. mila perire di fame tra quelle Rocche, e Montagne? Di doue procede che in nissuna parte della Christianità sono tanto aggrauati di contributioni gli Eclesiastici, come nella Spagna? Di doue viene, ch'esigono da tutti

tutti li Luoghi Pij, Hoſpitali, e Monaſteri grauiſſime Contributioni ſotto promeſſa di far la Guerra, e perſeguitare i Corſari, benche in effetto ſi ſeruono di queſto danaro per far la guerra a' Catolici? Di doue deriua che fu rappreſentato à Clemente VIII. che gli Spagnoli ſimboleggiauano intieramente co' Turchi?

Non ſono forſi dall' iſteſſe Hiſtorie di Spagna accuſati d'hauer fatto morir di veleno tre Papi, e fatto aſſaſſinare li Cardinali Battori, e Martinozzi : perche queſti Signori che ſi piccano tanto del titolo di Catolico, non hanno mandato nè pure vn minimo Soldatuccio al ſoccorſo dell' Imperadore, aſſalito con ſmiſurate forze dall' inimico commune del nome Chriſtiano?

Ecco le operationi degli Spagnoli verſo la Religione della quale ſi ſeruono di preteſto ſolo per opprimere il mondo. Ma vediamo vn poco dall' altra parte come di paſſaggio, quello che hanno fatto i Franceſi (ſpacciati per heretici dagli Spagnoli) verſo la Chieſa, e verſo la Religione di Chriſto. Lungo ſarebbe

il descriuere la pietà, e zelo de' Rè Francesi, nel ristabilire sù il trono del Vaticano i Pontefici oppressi da' Prencipi più Catolizzanti, e nell' accoglierli con tanto honore nel loro Regno.

Chi esterminò gli Albigesi appogiati, e protetti dal Rè d'Aragona? Chi tagliò a pezzi quell' Armata spauenteuole de' Saraceni nel Campo di Tours, che già haueua passato sopra il ventre di tutta la Spagna, senza la quale vittoria che tolse a' Mahomettani tre cento, e più mila vite, il nome Christiano sarebbe stato scancellato inticramente dalla Terra? Chi soppresse il Partito degli Hugonotti sostenuto dal Consiglio di Madrid? I Francesi, & i Francesi ancora disfecero il Turco in Vngaria, & aggrandirono con tanta spesa, e fatiga la Santa Sede.

Il nostro Guicciardino Historico tanto celebre, & interessato d'affetto con gli Spagnoli dice chiaramente che non vi è alcuna Prouincia nello Stato Eclesiastico, che non sij vn' Epitafio eterno della pietà, e della liberalità de' Rè Francesi. Passo sotto silentio che gli Auuenturieri

turieri Francesi affrancarono diuerse fiate li Pirenei per difendere gli Spagnoli, oppressi da' Mori. Come poteuano peggio vsare, e come meglio trattare con la Religione gli Spagnoli, e i Francesi.

Secondo. Il dolce pretesto di abbracciare il partito de' deboli, è il secondo Grado del quale si sono seruiti gli Spagnoli per arriuare alla Monarchia, sopra che si può aggiungere quello che ho cennato di sopra: si deue considerare che le diuisioni delle Case le dissipano: che la vicinanza è vna forsa di querele: che la prossimità del sangue è la madre di diuerse Pretentioni: che le Pretentioni generano le Guerre: che la Guerra forza i più deboli à gettarsi in braccio de' più Potenti: che la continuatione della Guerra non manca mai di far risorgere qualche fauoreuole occassione da vsurpar gli Stati del Nemico, ò dell' Amico, e bene spesso dell' vno, e dell' altro.

Terzo. L'infratione de' Trattati li serue di terzo grado per salir' alla Monarchia, già che la Christianità tutta è informata, che la Legge che danno gli Spa-

gnoli, non gli è ſanta, & inuiolabile che per la ſola impotenza di violarla; la qual coſa ſarà facile di giuſtificarla con ragioni indiſputabili.

Pietro d'Aragona chieſe in nome d'impreſtito di Filippo l'Hardito, e di Carlo d'Angioino, vna ſomma di Danaro, ſotto finta d'Armare contro li Mori; ma in effetto per celebrare col mezzo d'vna barbaria non mai più inteſa ne' Secoli l'eſecrabile Veſpro Siciliano: Ferdinando il Catolico nel Trattato del 1433. conchiuſo in Barcellona, promeſſe ſolennemente à Carlo VIII. (à cui queſto generoſo Prencipe haueua dato il Contado di Ronſiglione) di non portarli alcun' intoppo nella Conquiſta del Regno di Napoli, e di non maritare la ſua figliuola, col figliuolo d'Henrico VII. nè con Filippo primo; ma che accade, ſubito entrato al poſeſſo di Ronſiglione, ſollecitò vna Lega contro Carlo, maritò la ſua ſeconda figliuola, al figliuolo dell'Imperadore, e la terza al figliuolo del Rè d'Inghilterra: Queſto Prencipe oſſeruò egli alcuno de' Trattati, che il

ſuo

suo Genero conchiuse con solenne Giuramento à Blois & à Lion con Luigi XII.? Non si diuise il Regno di Napoli con Luigi contro la fede publica data à Federico suo Cogino di protegerlo? Vna dechiaratione d'infedeltà si notoria sorprese talmente gli Spiriti dell' Europa, che la credeuano impossibile.

Non spedirono Prigionieri in Spagna il Duca di Valentinese, e di Calabria, contro la parola che gliera stata data? Gonzale di Cordoa non ruppe la separatione fatta del Regno di Napoli? Non violò li limiti che erano stati assignati? Mantennero forse à Cristoforo Colombo e suo figliuolo quello che Ferdinando, & Isabella gli haueuano promesso, benche non fosse il giusto prezzo di quello meritaua la loro fatiga nella conquista d'vn nuouo mondo? Nell' vsurpatione della Nauarra, Ferdinando fece ben conoscere, che il fidarsi al Cielo di Spagna era pericoloso, perche nella sua maggiore serenità, versa horribili colpi di Folgori: non si ritirò egli della Lega di Cambray senza darne parte a' suoi

Confederati, dopo hauere sbarbicato a' Venetiani le Piazze che questi teneuano ne' Lidi del Regno di Napoli? In somma questo medesimo Ferdinando il Catolico che Macchiavello descriue nel suo Prencipe, è la vera Peste, la copia, e l'Originale di quanti mai spergiuri, e fratione di parola si possono imaginare con horrore.

Gli Inglesi si lamentarono grandemente della Fede che questo buon Ferdinando gli haueua mancato, ma non si mosse per questo in modo alcuno, seguendo la sua strada ordinaria. Giamai Prencipe al mondo fu più liberale nelle Promesse, e più magnanimo nel sollecitarne i Trattati; ma nel controuerso della Medaglia si trouà ben tutto il contrario, perche mai Prencipe nell' Vniuerso fu si auaro, e si ristretto come questo, quando si trattaua di dar l'esecutione à quel che haueua promesso. Accarezzò il *Gran Capitano* con promesse grandissime, giurandoli di dargli la dignità di Gran Comendatore di San Giacomo, subito che gli haurà acquistato il Regno

Regno di Napoli; ma poi in ricompensa di questo gran seruiggio lo rilegò in vn Castello, e lo sepellì viuo nell' otio, e nella solitudine.

Sigismondo d'Austria dopo hauer venduto, e consignato il Contado di Ferretta al Duca di Borgogna, e tiratone la somma del prezzo conuenuto; gli tolse il Contado senza restituir mai il Danaro. Massimiliano primo al quale Carlo VIII. haueua venduti li Contadi di Borgogna, d'Artois violò il giuramento promesso à questo Rè nel Trattato di Serins dell' anno 1493. e si mostrò il più ardente nel procurar vna Lega contro questo Prencipe.

Carlo V. contro l'homaggio, e contro la fede resa a Francesco primo per il Contado di Nassò, conspirò sagrilegamente contro il suo sopremo Signore; senza dubbio dalla Legge Feudale tale fellonià tiraua seco la confiscatione delli Contadi di Fiandra, e d'Artois. In somma quando passò nelle Prouenza alla Testa di cento mila Combattenti, quando inghiottì con la speranza il Regno di

Francia, non ſpezzò la Pace di Cambray del 1529.? perche che coſa haueua di raporto queſta violente, e vana inuaſione con le Pretentioni di Ludouica di Savoia Madre del Rè? Non furono gli Spagnoli che calpeſtrarono ſotto i Piedi la Tregua del 1538. con l'infame homicidio degli Ambaſciatori di ſua Maeſtà? Non dico nulla delle Promeſſe ſoleniſſime di laſciar la libera poſeſſione del Milaneſe agli Sforzi, e di tante parole date a' noſtri Prencipi Italiani, e tante volte reiterate di non ritenere in conto alcuno queſto Ducato tanto fatale alla libertà dell' Italia. Non parlo della Capitulatione del 1520. con la quale impegnò la ſua Fede di non applicar mai alla ſua Caſa alcun Feudo dell' Imperio, che fu il primo à mancare. Paſſo ſotto ſilentio la Prigionia del Langravio contro la Fede poco prima datali. Il tramare, & ordire vna Lega che acceſe il fuoco ne' quattro Angoli della Francia non fu egli vn' attentare alla Pace del 1559. vi fu forſe qualche buona fede nella Lega contro Selim ſecondo: Li Venetiani reſtarono

tanto

tanto scandalizzati, che amarono meglio di accordarsi coll'inimico, che di restare in vna compagnia si cattiua.Non furono gli Spagnoli che s'armarono nella Guerra di Savoia contro gli Articoli della Pace di Vervins del 1598. Merargo condannato alle Forche non haueua egli promesso di fargli cader tra le mani Marseglia? Il Segretario dell' Ambasciator di Spagna imprigionato nel Castelletto, e liberato poi da Henrico il Grande, non fu conuinto della medesima congiura? Non corrompero l'Hoste ch'era il primo Commissario del primo Segretario di Stato d'Henrico il Grande? non fu in Brusselles che il Marescial-lo di Birone respirò la cattiua aria che l'infettò, e che suegliò in lui il disegno d'intraprendere sopra la Corona, e Regno, che gli caggionò poi la perdita della vita?

Ma che fedeltà è questa, che razza di Parolà fingere di conchiuder la Pace co' Venetiani,e poi sotto acqua maneggiar con la Porta, per far muouere tutta la Turchia contro questa Republica? Dirassi

atto di buona fede quello di pigliar le sue Galere, d'infettar li Mari, di fermare vn' horribile Conspiratione nel Corpo de' suoi Stati, d'eccitare e trattener la Guerra degli Vscotti, di rompere apertamente più d'vna dozena di Trattati, che furono trattenuti per fermare il fuoco di questo pericoloso Incendio? Li Venetiani possono meglio confessar la verità di questo fatto, essendo stati obligati per liberarsi della violenza che gli opprimeua, di ricorrere per soccorso all'Olandia.

Diedero forse esecutione al Trattato del 1621. fatto in Madrid e à quello di Mocon del 1627.? Perche impadronirsi della Valtellina contro la Pace giurata con li Grigioni? A qual fine assicurarsi nel 1634. della Persona dell' Arciuescouo, e della Città istessa di Treueri? Qual motiuo gli spinse nel 1654. di asicurarsi del Signor di Lorena, e di condurlo come vn Reo nelle Prigioni di Spagna? Vi era della sincerità nel promettere la defunta Imperatrice, Cadetta della defunta Regina di Francia, al defunto Rè d'Inghilterra,

d'Inghilterra, e tirarlo sotto questo pretesto à Madrid, benche la loro intentione fosse d'operar tutto al contrario? Il ritener Franchental più di 40. anni dopo il tempo conuenuto, loderassi per attione degna d'vn religioso osseruatore di Conuentioni accordate? Fecero scrupolo di rompere il Trattato d'Oliua che la Francia gli procurò, e che li cauò dal precipitio?

Per qual ragione gli Elettori, li Prencipi, e le Città libere, & Anseatiche di Germania si lamentarono con ogni giustitia, che tutte le Capitulationi che sono state giurate da due cento, e venti noue anni in qua da vndeci Imperadori consecutiuamente della Casa d'Austria sono state sempre violate? Non hanno rimprouerato à questa Casa l'ardente ambitione di regolar l'essecutione, e l'inessecutione de' Trattati, conforme al fondamento de' suoi Interessi?

Che dirò dell' insolente attentato di Vattevilla contro l'Ambasciator di Francia, tre giorni dopo vn matrimonio che doueua seruire d'eterno cimento? Ben-

che Filippo ſecondo da quel tempo in poi habbia preteſo l'vgualità, anzi la ſuperiorità della Precedenza, con ſi grande ingiuſtitia, ad ogni modo nón vi è ſtato mai alcun' eſempio, che gli Ambaſciatori di Spagna, ſi ſiano rincontrati con quelli di Francia in alcun luogo, nè meno durante la Guerra: nè nel tempo delle diſcordie ciuili de' Franceſi, quando li ſarebbe ſtato facile di far breccia all'honore della Corona di Francia, moleſtata da' ſuoi in Caſa propria; nè meno in Inghilterra all'hora che il Parlamento, & il Protettore fauoriuano il partito degli Spagnoli concedendoli moſſe di Militie, con le quali andauano depredando come Corſari li Vaſcelli di Francia; e perche l'honore è vn prezzo più eminente che le Facoltà, già che alla conſeruatione dell' honore, ogni vno è obligato di ſpandere il ſangue, doue che tralaſciandoſi di conſeruare il Bene, non s'incorrerebbe in altro biaſimo, che in quello di eſſer poco economico; onde biſogna dire che l'Attentato ſopra cennato, che feriua più al viuo il cuore del

Rè

Rè, e del Regno di Francia, sia stato vna frattione di Pace più manifesta, della sorpresa di dieci Città, e dell' inuasione di due Prouincie.

Aggiungo di più che il Giuramento fatto fare dagli Spagnoli a' Popoli del Brabante, e d'altre Prouincie appartenenti alla Regina di Francia, non è altramente vn Giuramento di Fedeltà, ma più tosto vn' obligo d'Infedeltà, e di ribellione contro il suo sopremo Signore: questo Giuramento si può chiamare vna Lega tra il Rè di Spagna, & i mentionati Popoli, contro la Regina di Francia: cioè Lega di Popoli con vn Prencipe straniere, contro il suo Soprano, Naturale, e legitimo Signore: già che conforme all'opinione delli Legisti, e secondo la Sentenza data in Roma nella causa di Cecinna disputata, e litigata da Cicerone, è vna medesima cosa di ritenere con la violenza dell' Armi l'altrui Heredità, che di sradicare con la forza del ferro l'heredità che appartengono alla Regina di Francia: il constringere i Popoli col Giuramento à separarsi dall'

obligo dell' vbbidienza douuta alla sodetta Regina è vna cosa medesima, che rapirli l'heredità con la violenza dell' Armi.

Hora rapire con le Armi le Prouincie del Soprano, non è vn romper la Pace? non è vn dechiarar la Guerra? ma che dico dechiarar la Guerra? questa maniera di procedere si può dire cento volte peggio, essendo ciò vn' esercitare atti d'hostilità nel profondo d'vna Pace, e far la Guerra come i Corsari. Dunque giudicata la causa con giustitia, non i Francesi nell' entrare Armati in Fiandra, & in Borgogna dopo tante instanze, e pretesti, ma gli Spagnoli col ritenere per strade indirette quello che non l'appartiene, si possono, e si deuono chiamare Infrattori di Pace; essi con l'ostinatione, e non i Francesi con le preghiere hanno accessa, & infiammata la Guerra; & essi finalmente si possono dire la ruina d'Olandia, hauendo spinto con tante rappresentationi gli Olandesi innocenti à minacciar con parole, e concetti si alti il Rè Christianissimo, che si

è

è veduto obligato di vendicar le minaccie col ferro, pria che gli Olandesi congiunti con gli Spagnoli dassero esecutione agli effetti.

Quarto. Questo Grado consiste in vna sottile, e marauigliosa destrezza, nel saper cosi bene stringere, & annodar le Leghe, che da' Confederati non si possono discoprire gli artifici, e giri, e raggiri, se non dopo vna lunga successione di euennimenti, e nel tempo appunto che la cognitione gli resta sterile, & impotente. La Lega che il Rè Ferdinando fece con Luigi XII. per la Conquista del Regno di Napoli, fu tessuta con la sottigliezza che dico; questo Prencipe considerando che possedeua nelle Porte del Regno sudetto la Sardegna, e la Sicilia; che le Squadre delle Galere, e Galeoni ne faceuano vn stretto ligame con la Spagna, e che à Luigi mancauano le forze del Mare, giudicò che bisognaua addormentarlo sotto l'ombra della Pace; e à questo conto nel medesimo momento che conchiuse la Lega con Luigi, concepì il disegno di domare li Napolitani,

e di ridurli ſotto il ſuo giogo.

La condotta di Gonzale di Cordoua non dà alcun Luogo di dubitarne. La Lega che gli Spagnoli hanno tanto deſiderato di annodare con la Francia à danni de' Prencipi Italiani;queſta ſi euidente propoſitione di ſoggiogarli con le Armi comuni, e di diuiderſi inſieme le ſpoglie, ha per fondamento l'iſteſſa Idea. Quella che tanto ambirono di conchiudere contro li Proteſtanti di Germania, è pure vna copia di queſto eccellente originale: quella nella quale Henrico VIII. s'impegnò con Carlo V. contro Franceſco primo, ha la medeſima Faccia: il Partito che l'iſteſſo Carlo V. contrapoſe alla Lega di Smalcaldo era fabricato ſopra queſto fondamento. La Lega di Suabe che ſi poteua dire l'Ancora ſagra della libertà Germanica, degenerò finalmente nell' inuaſione del Ducato di Virtemberga: Fu all'hora che l'Imperadore ſi trouò eſtremamente ſorpreſo di vedere che la Caſa d'Auſtria haueua la forza di cambiare con l'incanteſmi della ſua politica, fabricata

nella

nella vecchia Fucina delle Ragioni di ſtato di Spagna, vn rimedio in veneno, la ſanità in malatia, la luce in tenebra, il bene in male, e rinuerſare à ſuo beneplacito le regole diuine in humane, e le humane in diaboliche; e chi non ſi ſarebbe di ciò marauigliato?

Già mai Lega alcuna non fu più fauoreuole alla Caſa d'Auſtria, di quella che Ferdinando ſecondo maneggiò col Duca di Bauiera con gli Elettori di Magonza, di Cologna, e di Treueri, e con gli Arciueſcoui, & altri Stati Catolici di Germania. Di queſta ne ſtabilì apparentemente Capo il Duca di Bauiera, e per inanimirlo maggiormente raunò ſotto il ſuo nome, e comando vna potentiſſima Armata, le Vittorie della quale ſeguiuano paſſo à paſſo li ſuoi rapidi progreſſi: la ſuperiorità con la quale il Walſtein trattaua il Conte di Tilly: li Quartieri d'Hinuerno delli quali tanto gli Amici, che li Nemici erano caricati, e ſoffocati, li Fiumi Rheno, Danubio, Oder, Elba, & Weſer che ſgorgauano più ſangue, e lagrime che

acqua fecero chiaramente vedere a' Confederati, che non vi è cosa più pericolosa per la Pecorella, che di collegarsi in amicitia col Lupo; e che gli Vcelli di mediocre forza sono in continuo rischio di perdersi, mentre seguono di vicino l'Aquila.

Et in fatti questo prudente Duca di Bauiera, che veniua surnomato il Richelieu della Germania, pianse le sue proprie Vittorie, e portò il Lutto delle sue Conquiste. Se in questa fatale occassione li due Rami Austriaci si fossero trouati congiunti insieme, la Germania sarebbe stata ridotta in schiauitù, e la Francia benche potente, & appassionata per la libertà della Alemagna, non haurebbe possuto in conto alcuno difenderla della Seruitù. Ecco qui il segreto di questa politica: Se l'Imperadore successiuamente dopo la ruina de' suoi nemici, e l'oppressione degli Amici si fosse reso Rè di Germania, haurebbe rotto in qualche maniera l'ordine che si è prescritto il Consiglio di Spagna, ne' progressi dell' Vsurpationi che medita;

voglio

voglio dire di finir di soggiogare intieramente l'Italia, prima della Germania, pure che li due Rami non venissero ad vnirsi, perche in tal caso gli sarebbe indifferente, quale delle due si douesse domar la prima, & in simil rincontro l'auantaggio della Spagna sarebbe molto più considerabile, che si dasse principio dalla Germania, à causa che questa parte è vna sorsa profondissima di soldati delli quali manca la Casa d'Austria.

La ragione di questa differente proceditura è, che nel caso dell' attuale riunione non vi sarebbe luogo d'apprendere la gelosia, e la diuisione che sogliono eccitare anche tra li piu prossimi Parenti l'vgualità della Potenza.

Nella Lega generale conchiusa da Filippo secondo, la Battaglia di Lepanto fece vn pouero aborto col mezzo degli Spagnoli, quali tagliarono per cosi dire le Ali alle Vittorie. Con la conclusione delle sopracennate, e simili Leghe, gli Spagnoli hanno hora pensato alla difesa del loro Paese; hora all' vsurpatione

degli altrui Beni, & hora ad indebolire vna Potenza vicina, e riuale.

Quinto. Questo Grado s'alza sopra i matrimoni contrattati dalla Casa d'Austria. Certo è che la congiuntione delle Case di Borgogna, d'Austria, di Castiglia, e d'Aragona nella Persona di Carlo V. formano come quattro grossissimi Fiumi vn Mare, & vn' Oceano di Potenza: non si può negare che il primo disegno della Monarchia, non sia stato alzato da Ferdinando sopra questa Base. Da questo si può conoscere euidentemente, che certi Politici moderni si sono ingannati di quattro Persone, quando si sono lasciati dire, che Ferdinando gettò li fondamenti della Monarchia, nel maritar Giouanna sua figliuola a Filippo primo, eccone la ragione: Ferdinando, & Isabella hebbero li seguenti figliuoli, cioè il Prencipe Giouanni, Isabella, Giouanna, Caterina, e Maria: il Prencipe Giouanni fu maritato à Margarita d'Austria, Giouanna secondagenita hebbe per marito Filippo primo fratello di Margarita, la detta Giouanna veleggiò

in

in Fiandra li 24. Agosto del 1496. li Vascelli medesimi condussero poi in Spagna Margarita nel Marzo dell' anno seguente: Le sue Nozze con Giouanni furono celebrate nell' Aprile del 1497. Isabella primogenita di Giouanna sposò Emanuele Rè di Portogallo nell' Ottobre del medesimo Anno: Caterina sposò il Prencipe di Goles Arthe, figliuolo d'Henrico VII. In quanto à Maria ella hebbe per sposo Emanuele suo Cognato, & il matrimonio fu conchiuso li 30. Ottobre del 1500. Alesandro VI. per altro Pontefice inclinato agli amori col suo sangue, fece grandissima difficoltà, e fu nicessario impiegarui il mezzo di Cesare Borgia suo diletto Bastardo, per farlo risoluere à darne la dispensa; & in fatti non si era visto ancora nella Christianità vn' esempio simile.

La morte che non speragna nissuno rapì il Prencipe Giouanni ne' primi Alborij della sua giouentù; quale improuiso, & horribile colpo spauentò, e scosse talmente Margarita, che partorì in quel punto medesimo d'vna figliuola

morta. Per la caduta improuisa di due simili Germogli, Ferdinando, & Isabella si sepellirono in vn Mare di Lagrime, e di afflitioni, non bastando qualsisia persuasiua à consolarli: tutta la Spagna si vestì di scorruccio; e per vn' editto publico fu stabilito, che per quaranta Giorni continui nissun Mercante ò Artiggiano ardisse trattar minimo negotio, o intraprendere lauoro alcuno manuale, e ciò fu seguito con vna incredibile esatezza, impiegando ogni vno questo tempo à preghiere, & à lagrime.

Isabella Regina di Portogallo tra queste hombre di disgratie hebbe la fortuna d'vn raggio di gratie, essendo stata riconosciuta per herede di Castiglia, e d'Aragona; ma il mondo costumato alle tenebre, non volse goder lungo tempo di questo Sole, obligandolo ad vna perpetua eclisse, pochi giorni dopo la nascita del Prencipe Micheli suo figliuolo. All'hora si che tutti gli occhi della Castiglia, e d'Aragona si voltarono verso questo nuouo Astro, adorandolo come futuro Rè; ma il suo corso fu estre-

mamente

mamente corto, perche due giorni copo l'Oriente, se ne passò all'Occidente. All'hora si che queste grandissime successioni si gettarono dalla parte di Giouanna, e di Carlo suo figliuolo, che già haueua partorito nella Città di Gand il giorno di Santo Matthia del medesimo anno 1500.

Da questo si può chiaramente conoscere, che bisognaua di necessità che quattro Persone morissero prima che Giouanna, e Carlo V. suo figliuolo pretendessero all'heredità degli Stati di Spagna, e per conseguenza Ferdinando nel 1496. che Giouanna sposò Filippo primo, era con lo spirito si lontano di pensare all'vnione delle Case di Borgogna, e d'Austria con quelle di Castiglia, e d'Aragona, che non volse darli il suo Primogenito, del quale il matrimonio non fu conchiuso che di là ad vn'anno con la Cadetta, cioè la sorella che gli succedeua.

Il disegno di Ferdinando col mezzo di questo parentado, non era che d'impegnare la Casa d'Austria in vna Lega

offensiua, e difensiua contro Carlo VIII. ch'effettiuamente gli riuscì. Da questa funesta incatenatione ne possiamo cauare due eccellenti Instrutioni, la prima che la prudenza humana non potrebbe spingere sino all'estremità queste Opere tanto celebri che gli attribuiscono, senza hauere per amica, e per compagna la Fortuna, la quale opera, e camina di comune accordo con essa lei: la seconda è, che Iddio benedetto bene spesso strascina à loro dispetto i Prencipi alla grandezza, facendoli passare sopra Cespugli di Spine, tra mille precipitij, in mezzo al Torrente d'infinite lagrime, e à canto le ceneri di quelle persone amate più della propria vita, per poter forse dire *Transiuimus per Ignem, & Aquam, & eduxisti nos in refrigerium.*

Ripigliamo hora il filo del nostro discorso: gli Austriaci hanno contrattato cinque matrimoni in Portogallo, quattro in Francia, due in Inghilterra, quattro in Polonia, due in Vngaria, tre in Baviera, due in Giugliers, tre in Toscana, due à Parma, vn' à Savoia, vno à Ferrara,

Ferrara, e tre à Mantoa. Questi matrimoni hanno le loro ragioni particolari, e le ragioni generali, cioè per penetrare li segreti de' Prencipi, per trattener le reciproche corrispondenze, e per farli girare, e regirare in tutte le occassioni, conforme al vento dell' occassioni che gli spinge, e che gli agira. Si persuadono che li Prencipi che vanno in Spagna lasciano sempre nel Paese della loro nascita delle sorte d'intelligenza, e d'aperture capaci di poter dare ingresso ne' Consigli, e ne' Cabinetti. A quelli ch'escono di Spagna inalzano fino al Cielo la gloria della Casa d'Austria; inspirano à queste sante, e nobili Anime vn zelo senza eccettione, per la grandezza del nome Augusto che portano: non tralasciano alcuna ragione, alcun scrupulo, per insinuarli profondamente nello spirito che l'honore, la conscienza, & il loro vtile personale non possono in modo alcuno esser separati dall' interessi di Spagna: mutano se possibil sia li loro domestici, egli danno vn Spione per auertir la Corte di Madrid di tutto quel-

lo si passa nella Corte doue vanno.

Con questo bel mezzo sperano di poter rompere le Leghe nella fascia; di poter dissipare le tempeste prima di veder' il folgore; di poter tirare gli Indifferenti nel loro Partito, e ritenere li Potentati che cominciano à muouersi contro di loro. Gettano ancora li loro occhi vn poco più innanzi nelle cose auuenire, si figurano che nella riuolutione degli Affari, e ne' diuersi giri della Rota della Fortuna, se gli potrà presentare qualche oportunità fauoreuole, ò di guadagnare, ò di comprare, ò di acquistare à titolo di successione, ò di rapire con la forza gli Stati di questi Prencipi.

Ma è tempo di passar dal generale al particolare, e di notare che col mezzo del matrimonio di Caterina con Arto, fecero d'vn Prencipe obligato vn' ingrato; solleuarono il Rè Henrico VII. contro il suo Benfattore, perche questo Rè era debitore della vita, e dello Scettro à Carlo VIII. Questo Occhialone hebbe per prospettiua il Regno di Napoli, & il Regno di Nauarrá, affin di deludere

la

la Francia, del primo, e di far cadere il secondo sotto l'Impero Spagnolo. Il matrimonio di Filippo secondo con la Regina Maria d'Inguilterra, non hebbe altro scopo che la ridutione di questa fioritissima, e potentissima Isola sotto il loro dominio, perche Filippo primo suo Auo, e Carlo V. suo Padre, haueuano esperimentato che senza l'Inghilterra la comunicatione della Spagna con la Fiandra, e con la Germania era esposta à gran pericoli.

Nel tempo che Filippo secondo sposò in terze Nozze Elisabetta figliuola d'Henrico secondo, di primo tratto riceuè per il prezzo di questo Parentado che l'honoraua, la restitutione d'vna infinità di Piazze considerabili; con tutto ciò quale macchine non tramò poi per abbattere la Legge, e per trasferire questa Corona in Paesi stranieri, e collocarla sopra la testa dell' Archiduchessa sua figliuola, Nipote, e più prossima di sangue ad Henrico terzo?

Nella conclusione del felicissimo matrimonio d'Anna d'Austria con Luigi

XIII. Rè di Francia, lo ſcopo principale degli Spagnoli fu d'impedire il maritaggio di queſto Prencipe con Herietta di Lorena, ſecondo erano ſtati li ſentimenti d'Henrico il Grande: s'imaginarono forſe che la Poſterità d'Eliſabetta di Francia, moglie di Filippo il Grande potrebbe trouare vn giorno, col vario giro delle mutationi del Mondo, qualche vico per entrare in Francia.

Li diſegni della Corte di Madrid, non furono meno penetranti nella ſollecitatione della Pace, e del matrimonio tra l'Invincibile Luigi XIV. e l'Incomparabile Tereſa d'Auſtria; ſenza dubbio il principal ſcopo fu quello di calmare quella gran Tempeſta, che minacciaua l'vltimo Naufraggio alla Spagna, mediante i fortunati Progreſſi della Francia: tutta via io non vorrei negare che queſto ſagratiſſimo Parentado, & Auguſto Matrimonio, non habbia reſo ardito il Signor di Vattiuilla Ambaſciator Spagnolo, ad intraprendere l'inſolente inſulto contro l'Ambaſciator Franceſe nella Città di Londra: ſi adularono

ſenza

ſenza dubbio li Miniſtri Spagnoli del nome di Genero, e di quello di Suocero, e della ſperanza di poter ſaldar queſta Piagha, con li ſoliti Antidoti che ſi conpongono in Madrid: ma però huomo alcuno, non ſi trouò mai nel mondo coſi ſconcertato, e confuſo come ſi viddero all'hora li Miniſtri Spagnoli, obligati à prouar con danno della loro riputatione la gran Coſtanza del gran Luigi. Queſto Monarca geloſo dell'honor della Francia, e vendicatore giuſtiſſimo dell' affronto che gli era ſtato fatto, conſtrinſe con onta l'orgoglio di Spagna, à ſpedirli prontamente vn' Ambaſciata d'vbbidienza (coſi lo teſtifica il Signor Boreel Ambaſciator delle Prouincie vnite) per diſſaprouare, e riparare publicamente al conſpetto di tutta l'Europa queſto perfido attentato; confirmando detto Ambaſciatore con Scrittura ſotto ſcritta dal Rè Filippo, e dal Conſiglio di Madrid, il Titolo della Precedenza di Francia, ſopra quella di Spagna; Titolo degno d'vn' eterna lode, Titolo glorioſiſſimo alla Corona Fran-

cese, confirmato, & auttenticato nella presenza di quanti Prencipi, Ambasciatori, Ministri, & Agenti di Prencipi si trouauano all'hora nella Corte, & illuminato dall'assistenza della maestà Reale. Hora con quale sfacciatagine alcuni Spagnoli sostengono che la Precedenza è indecisa?

Li Rè di Francia sono in vn possesso immemorabile della Precedenza sopra li Rè di Spagna, & il sentimento commune degli Spagnoli è che la Precedenza si deue regolare dalla possessione. L'anno 1290. Sancio quarto andò à trouare Filippo il Bello à Baiona. Nel 1288. Pietro d'Aragona, e Giacomo Rè di Maiorica si trasferirono à Tolosa per conferire con Filippo terzo. Hora chi negherà che non sia inferiore quel Prencipe che si trasferisce appresso dell'altro?

Nel Concilio di Constanza l'anno 1416. Gerson Ambasciatore di Carlo VI. prese il suo Luogo sopra quello di Don Fechs Ambasciator di Spagna; nel Concilio di Basilea gli Ambasciatori di Carlo VII. precederono gli Ambasciatori di

di Castiglia, e d'Aragona. Nel Concilio di Trento le Lettere drizzate al Rè di Francia, furono lette prima di quelle spedite al Rè de' Romani. La Bulla di Leone X. confirmatiua del Concilio Laterano, fa mentione di Francesco primo, prima di Carlo V. benche all'hora fosse Rè di Spagna, dell' Isole Occidentali, della Sicilia, di Sardegna, di Napoli, e Signore Soprano de' Paesi Bassi & altre Prouincie. L'anno 1463. Henrico IV. Rè di Castiglia, e di Leone passò il Fiume Bidossa per abboccarsi con Luigi XI. Nel 1486. l'Ambasciatore di Massimiliano primo Rè de' Romani si assentò sotto l'Ambasciatore di Carlo VIII. nel 1495. Pietro di Rohan Ambasciator di Francia prese luogo auanti l'Ambasciatore di Ferdinando, e d'Isabella. Nel 1513. e nel 1514. Forbenio Ambasciator di Luigi XII. precedè Geronimo del Vico Ambasciator del Rè Ferdinando. L'anno 1558. il Senato di Venetia dopo alcune dispute sententiò che il Signor di Noailles Ambasciator d'Henrico secondo Rè di Francia, haurà la prece-

denza ſopra Franceſco di Varagos Ambaſciator di Filippo ſecondo. Nel 1562. e nel 1563. gli Ambaſciatori di Carlo IX. hebbero il luogo immediatamente dopo quello dell' Ambaſciator dell'Imperadore, benche il Conte della Luna Ambaſciator di Spagna pretendeſſe l'vgualità. Pio IV. nel 1564. dechiarò che la Precedenza ſi doueua al Signor di Loyſel Ambaſciator di Carlo IX. con tutto che il Requeſent Ambaſciator di Filippo ſecondo, pretendeſſe ingiuſtamente il paſſo. Nel 1573. il Senato, e gli Stati di Polonia ordinarono che il Signor di Montluc Veſcouo di Valenza, caminarebbe innanzi il Marcheſe de Los Veles Ambaſciator della Maeſtà Catolica. Nella Canonizatione di San Diego l'anno 1588. l'Ambaſciator di Spagna ch'era il Conte d'Oliuares pretendeua la precedenza per eſſere vn Santo Spagnolo ad ogni modo Siſto V. deciſe in fauore del Piſani Ambaſciator d'Henrico III.

In ſomma nel Trattato di Veruins, nel matrimonio del Rè di Danimarca, nelle Proceſſioni ſolenni di Munſter gli

Ambaſcia-

Ambaſciatori di Francia hanno ſempre caminato, immediatamente dopo quelli dell' Imperadore; oltre à queſto gli Hiſtorici iſteſſi di Spagna quando gli occorre far mentione di queſti due Rè, nominano puntualmente il Rè di Francia innanzi quello di Spagna.

Domandate vn poco perche il Sangue d'Auſtria è rientrato ſin'hora otto volte, nel medeſimo Canale di doue tira la Sorſa? Chiedete la cauſa perche li Prencipi, e Prencipeſſe di queſta Caſa ſi ſono congiunti inſieme nuouamente col mezo d'otto differenti matrimoni? Acciò che il Ramo di Borgogna, & il Ramo Teutonico poſſano per l'auuenire ſtenderſi, e fiorire ſopra vna medeſima Teſta: acciò che gli Spagnoli col mezzo delle Leuate de' Soldati delle quali la Germania abbonda poteſſero aſſupplire al mancamento, & alla ſterilità del loro Paeſe; e ſopra tutto acciòche nella Corte di Vienna, non ſi moua coſa alcuna, ſenza le Ruote dell'oro di Madrid.

Quando Filippo ſecondo maritò la ſua ſecondogenita figliuola al Duca

Carlo Emanuele di Savoia, haueua nello spirito il disegno di chiudere a' Francesi l'ingresso dell' Italia, coll' assicurarsi dell' illustre Portinaro che ne tiene le chiaui: pensò à spironar questo Prencipe coll' amore del Marchesato di Saluzzo, per rilegare i Francesi di là de' Monti: il suo disegno era d'impegnar questo Genero ne' suoi Interessi senza alcuna riserua, e di seruirsi del Piemonte, e della Savoia come d'vno Scudo per riparare, e respingere i colpi che cadeuano dalla Francia contro il Milanese. Haueua di più innanzi gli occhi il pensiere di conuitar questo Duca nel furor delle Guerre ciuili di Francia di girarsi intorno alla Prouenza, e riceuere la sua parte delle spoglie del Regno.

Finalmente andaua con questo mezzo trattenendo la credulità degli Italiani, mediante la solenne promessa fatta d'inuestire del Milanese il Primogenito che nascerebbe di tal matrimonio. Giudicaua che questa testimonianza di moderatione, gli seruirebbe d'vn marauiglioso vso in vna simile congiuntura,

affin

affin d'vſurpare con minor fatiga, e voglia la Corona del Chriſtianiſsimo.

In quanto a' Parentadi di Fiorenza, di Ferrara, di Parma, di Iuliers, e di Baviera, non hanno altro motiuo, che di ingolfare queſti Prencipi all'intiera dipendenza di queſto gran Mare della Caſa d'Auſtria; di regnare dentro i loro Conſigli; di tirarli nelle Leghe fauoreuoli; di occupar li loro Stati, e di condurli coſi in trionfo nelle Catene, e nella ſeruitù. I matrimoni di Mantoa ſono fondati ſopra vn' altra ragione particolare, perche li Spagnoli aſpirano con queſto mezzo di dar fine vna volta al cambio tanto deſiderato del Cremoneſe con il Monferrato.

Ferdinando primo collo ſpoſare la Sorella vnica del Rè d'Vngaria s'impadroni di quel Regno, e li ſuoi Diſcendenti ſi l'hanno poi reſo hereditario contro le Conſtitutioni fondamentali dello Stato. Il matrimonio contratto in Polonia, hebbe per ſcopo, e diſegno la clauſura della Polonia dentro la Caſa d'Auſtria, l'oppreſsione degli Alemanni,

e la ferma volontà di trattar questo Regno Elettiuo, della stessa maniera come trattarono la Bohemia, l'Vngaria, e l'Imperio, doue la legitima eletione degenera in vn' apparente cerimonia. Nel tempo che Carlo V. accordò la sua sorella Elisabetta à Carlo Rè di Danimarca, non fu ad altro fine che per guadagnar questo Prencipe, di cui l'amicitia gli era nicessaria per l'intiera redutione della Germania alla sua vbbidienza, e Vassallaggio.

Ogni vno che vorrà misurare, e fare vna matura riflessione sopra la più grande parte di questi Parentadi, conoscerà facilmente, che tutti battono al dritto filo, ò per qualche sentiere trauersato all' oppressione dell' Italia, e della Germania.

Questi sono i matrimoni già contrattati, conchiusi, e consumati; ma vediamo adesso quelli che hanno procurato con la loro ambitione di contrattare. Mancò poco che Massimiliano primo non gettasse la Brettagna nella sua Casa collo sposare l'Herede di questo Ducato,

to, che con tante instanze richiedeua. Ferdinando il Catolico ricercò più volte Caterina Regina di Nauarra, la quale portò poi questo Regno à Giouanni d'Albret suo marito. Ferdinando primo Imperadore fece passar parola di matrimonio alla Regina di Scotia, vedoua di Francesco II. Carlo V. offri la sua Nipote vedoua del Duca di Milano, al Rè di Scotia per distaccarlo dal partito di Francia. Non tralasciò officio alcuno per sposare la figliuola di Luigi XII. acciò inghiottisse con queste Nozze il Ducato di Milano, e forse la Francia. Filippo II. ricercò Giouanna d'Albret madre d'Henrico IV. Il medesimo incontinente dopo la morte della Regina d'Inghilterra sua seconda moglie, spedì il Duca di Feria ad Elisabetta per sposarla: la domanda che fecero i Prencipi della Casa d'Austria della figliuola di Carlo IX. non hebbe altro occhio che la Corona di Francia.

In somma è più che chiaro, & euidente che questi sauij, & ammirabili Prencipi della Casa d'Austria hanno gua-

dagnato molto più Paese nel Letto, che nella Campagna, più con i matrimonij che con le Battaglie, e con le Femine più che con i Soldati; ben'è vero che hanno speso in Roma per pagar le Dispense matrimoniali, si grandi somme, che con quel danaro si sarebbero raunati infiniti eserciti, bastanti à distrugger l'Asia.

Sesto Grado. Le Pintioni che gli Spagnoli versano, e spandono da tutte le parti smisuratamente non sono delle più deboli macchine, che inalzano, e che sconvolgono per ridurre in vna vasta Monarchia la Casa d'Austria. Vn certo Ambasçiatore Inglese hebbe la curiosità in Madrid di informarsi d'vna simile particolarità, & hauendone ricercato il Conte di Gondomar come suo più confidente, e più informato di tal materia, ne hebbe in risposta, che il numero delle Pinsioni, e le somme del danaro che si spendeuano per pagar le Pinsioni sorpassauano l'istessa credenza humana; & il Cardinal d'Aragona ad vn Signore del Regno di Napoli, mentre era Vicere in quel

quel Regno, disse vn giorno, in non so che occassione di discorso di Soldatesche; che il Rè suo Signore spendeua vn Terzo di più in Pinsioni, di quello faceua in Guarniggioni, e pure la Corona di Spagna è obligata à custodire più di tre cento Piazze di gran gelosia.

Pretendono gli Spagnoli con questo di regnar dentro i Conclaui, di comandare ne' Concistori, d'imbrigliare il Pontefice, di signoreggiare nelle Diete, di presidere ne' Consigli, di voltar sotto sopra i Cabinetti, di penetrare il profondo de' Cuori, e di fare vna controchiaue alle Instrutioni segrete degli Ambasciatori. Con questi potentissimi Incantesmi, traggono alla lor diuotione diuersi Partiggiani, diuertiscono le Tempeste che li minacciano, e distornano i Folgori apparecchiati à cader sopra di loro. Con questo Focile d'oro accendono bene spesso il fuoco negli Stati vicini: con tanta abbondanza d'esca, e d'Hami che gettano tra tante Reti d'argento, assicurano la Pescaggione di Città, e Prouincie. M'inhorridisco quando

penſo agli artificij, alle macchine, agli inganni, a' tradimenti che mettono in pratica per perdere li Miniſtri degli altri Prencipi, quando veggono impoſſibilitata la ſtrada di guadagnarli con l'oro, e di tirarli con l'argento al loro Partito: Il Conte Duca hauendo inteſo vn giorno col mezzo d'vna Lettera del Gouernator di Milano, la durezza d'vn tal Piemonteſe nell' abbracciare il partito Spagnolo, gettata la Lettera con ſdegno sù il Tauolino ſi laſciò dire in preſenza di molti, oh bene, ſe non vorrà la Catena d'oro, haurà vna Corda di Canape.

Settimo Scalino. L'Imperio che la Caſa d'Auſtria riguarda come vn Bene ſtabile delle ſue Pretentioni, gli comunica queſto ſi grande auuantaggio della Precedenza, non contraſtata all'Imperadore da qualſiſia Corona: ſotto queſto preteſto s'vſurpa, e s'appropria il Titolo di Capo della Religione Chriſtiana, e con che Carlo V. pretendeua che la conuocatione del Concilio foſſe vna dipendenza della Dignità Imperiale; vero è che anticamente i Concilij erano conuocati

uocati non dal Papa, ma dagli Imperadori. L'occhio dell' Aquila che da molti Secoli in qua, non ha saputo, nè possuto distornar lo sguardo dalla Casa d'Austria, rende questa sublime, e venerabile à tutti li Soprani dell' Europa. Da questa Porta, e con questa Porta Augusta entrano gli Spagnoli all'arbitraggio di tutti gli Interessi de' Prencipi; & in tutte le querele, e differenze de' Popoli, e Soprani dell' Europa. Questo pretesto fa che gli Adulatori publicano, che gli Stati particolari di Germania, e d'Italia, non sono altro che residui, & auanzi del naufraggio dell' Imperio Romano, e che però bisogna diligentemente raccoglierli, & vnirli insieme per comporne, e fermarne vn Corpo proprio ad vguagliare la sodezza, e la grandezza di questo antico Vascello.

Quante vecchie Pretentioni sepellite, & incenerite dal tempo vanno gli Spagnoli scauando sotto questo bellissimo, e speciosissimo Titolo? Quante ne sueogliano allo strepito di Trombe, e Tamburri per turbare tutta l'Europa? Quan-

te volte ſotto queſta ingannevole apparenza, di far maggiormente fiorire l'Imperio, hanno ſtraſcinato lo ſteſſo Imperio nell' orlo del precipitio? Non vogliono in modo alcuno gli Spagnoli conſiderare, che hoggidi l'Imperio è vna certa forma di Comandamento, il quale ha molto più di ſomiglianza al gouerno Popolare, che alla Dominatione d'vn ſolo; e che il ſotto porlo aſſolutamente all'Imperadore ciò ſarebbe vno ſtracciare, e ſradicare le membra che lo formano, & vn ſoffocare lo ſpirito che l'anima, ò per meglio dire, vn ruinare la ſteſſa materia della quale l'Imperio è compoſto.

Ottauo. Gli Spagnoli per auttorizzare, e per colorire le Vſurpationi proprie che ſono infinite ſuppongono, e fabricano falſe Genelogie; publicano che Carlo V. diſcende per dritta Linea della prima Schiatta de' Rè Franceſi; queſte ſono impertinenze troppo viſibili, quali eſpoſte alla viſta del mondo ſi fanno conoſcer per ridicole, oltre che eſpongono agli occhi di tutti la ſtrauagante ambitione

ambitione di peruenire alla Monarchia, ch'e il più importuno Demonio che li tormenta. Il Vescouo di Pamplona fa salire questo Imperadore sopra tutte le cose mondane. Questa vanità si grande da materia di riso, e non d'instrutione; & in fatti quale apparenza vi è che vna Razza possa penetrar le nuuole di tanti Secoli? Quell' Auttore che ha composto il Viaggio di Spagna nota, che gli Spagnoli assomigliano la Casa d'Austria à quella d'Abramo, alla di cui Posterità Iddio promese il Comando di tutto il mondo. Chiaro è dunque che gli Spagnoli corrompono la verità, nell' applicare alla Francia quell' ambitione che gliè naturale, e forzano la natura per poter chiuder la Terra nel circuito della Casa d'Austria.

Nono. Questo Scalino, cioè il disegno immobile, & inuiolabile che hanno gli Spagnoli di attaccare, & incatenare insieme li loro Stati, compone vno de' più profondi segreti della dispositione che tengono, e da qui procedono tante intraprese sopra l'Irlandia, sopra l'In-

ghilterra, ſopra la Prouenza, ſopra Marſeglia, ſopra Nizza, ſopra Monacò, ſopra l'Iſola d'Elba, ſopra il Finale, e ſopra la Valtellina. Da queſto naſcono le Flotte di Meſſico, le Squadre delle Galere di Cartagine, di Palermo, di Napoli, e di Genoa; il penſiere di conuertire à loro auantaggio il dono d'Aleſſandro VI. il quale fu aſſai liberale, per non dir prodigo nel dare vn Bene che non gli apparteneua in modo alcuno, hauendo effettiuamente fatto preſente à Ferdinando della metà della Terra, e della metà del Mare. Da qui hebbe origine la diſtributione di quell' ambitioſo officio di Grande Ammiraglio fatta nel 1626. dechiarando che detto Ammiraglio poteua liberamente ſignoreggiare dal Faro di Meſſina, ſino alla Città di Danzic; e da quì finalmente la riſolutione ſegreta, & immutabile d'vnire i Paeſi Baſſi agli Hereditari; il Ducato di Milano, al Contado di Tirolo, al Contado di Borgogna, & al Regno di Napoli; e di torre tutti g'i Stati degli altri, che ſi trouano nel mezzo.

Decimo;

Decimo. Scalino. Non è credibile quanto grande sia il desiderio degli Spagnoli, di potersi seruire della Francia come d'vno scabello, per poter' arriuare all' altezza della Monarchia Vniuersale, verso doue tengono di continuo fissi i pensieri; à questo fine, il Rè Ferdinando sueglió alla Francia tanti Nemici, Carlo V. trattò Francesco primo con si poca generosità contro l'auiso del suo Confessore istesso; questo medesimo Imperadore riempì la Campagna Francese tre volte di numerosissimi Eserciti; e finalmente à questo fine Montecucoli fu squartato da quattro Caualli; tutta via à loro dispetto non poterono gli Spagnoli impedirli di riuelare, che la loro peruersa Natione era d'estinguere la Razza Reale di Francia.

Quante intraprese altre tanto barbare, che vili negotiarono, & effettuarono contro Henrico il Grande? Non voglio dir nulla di quello, che non è euidente agli occhi di tutti, e che tutte le Historie non ne siano generalmente ripiene.

V 6.

Perche Carlo V. conchiuse Lega con Arrigo VIII. Rè d'Inghilterra? Con vno ch'egli medesimo haueua tanto sollecitato il Pontefice per farlo dechiarare Heretico, Scismatico, & Apostata della Chiesa? con vno, contro del quale s'era dechiarato in tutte le Corti de' Prencipi, esser tenuto per honore à farne la vendetta già che haueua disshonorato la sua zia materna col mezzo d'vn vergognoso Diuortio? Con vno, che poco prima egli stesso con Torcie nere, haueua fatto dechiarar scomunicato, e priuo della Corona, e del Regno? Non ad altro fine che per associarlo seco à raccoglier le ruine del Naufragio della Francia, per hauere vn Compagno acciò l'aiutasse à smembrare buona parte di questo Regno, come appunto fatto hauea Ferdinando quando rapì à Luigi XII. parte del Regno di Napoli che già haueua conquistato.

Ogni volta che la Francia dona qualche Regina alla Spagna, gli Spagnoli s'imaginano, che il flusso, e reflusso delle

delle cose humane porgerà occasione bastante di corrompere, ò di forzare la Lege Salica, e di spezzare questo Argine che chiude agli Stranieri la porta del Trono Reale di Francia. Non fu questo il vero disegno della sopra cennata Lega? non fu questo quel vento, ch'eccitò quell' orribil tempesta? non fu questo quel funesto fuoco che accese miseramente quel Regno?

Dio buono à quell' eccesso di furore non si lasciano trasportare gli Spagnoli per ereditare la Francia: la loro diabolica furia cagiona vna spauenteuole profusione di termini più diabolici che tirannici: in qual luogo non vanno eglino seminando con l'aratro d'vna pessima lingua, che li Francesi sono Abominabili, Esecrabili, Athei, Heretici, Scismatici, e Falsi Christiani?

La Giouentù di Luigi XIV. il gran Conquistatore; questo gran vigore di Corpo; questa magnanimità d'animo; questo viuo splendore di spirito; questa constantissima fermezza di cuore; questa esatta cognitione dei dritti Gallicani

questa ferma applicatione alle funtioni del Regno; questo ardente desiderio di appoggiare li deboli, anzi di fortificar gli infermi, e di alzare gli oppressi; questo zelo d'opporsi all' ambitione, & all' ingiustitia d'ogni vno, di metter la Republica Christiana in stato di non apprehendere nè le riuolutioni di dentro, nè gli insulti di fuori; questa visibile dechiaratione, e protettione del Cielo in suo fauore; questa incomparabile Fama di gran Guerriero, che vola con tanto grido fino all' estremità della Terra; questa generosa moderatione conosciuta da tutti li Potentati dell' Europa, che lo rende vittorioso da se stesso, dopo di esser vittorioso degli Inimici; questo seggio immobile della parola Reale, ch'è il Polo fisso, e sopra il quale si aggirano tutti i Trattati che tratta: questo è in somma quello che conuertisce ne' Spagnoli la gelosia in disperatione; in luogo d'instruirsi del loro esempio; dourebbero considerare, che non vi è viltà maggiore di quella, di sputar false calunnie contro d'illustri nemici.

nemici. Vaglia il vero, nelle Fiamme più aſpre della Guerra, nel maggior calore dell' animoſità, ſi ſono mai veduti li Franceſi parlare degli amoroſi Paſſatempi di Filippo il Grande, Padre della Regina Regnante di Francia? Hanno forſe publicato il numero grande de' Baſtardi che ſi ſono tenuti ſotto ſilentio? Hanno publicato li ſegreti Amori di Filippo III. e di Filippo II? Hanno mai rimprouerato à Carlo V. la naſcita di quell' Eccellente, & incomparabile Ducheſſa di Parma? Si ſono forſe affaticati di ſcoprire, e riuelare la Madre di Don Giouanni d'Auſtria? Le Penne Franceſi, hanno incaricato i Spagnoli d'hauer' auuelenato Iſabella della Pace? Vn Padre Geſuita per hauer predicato queſta verità fu rilegato ſino al fondo dell' Indie Occidentali, queſte Penne hanno fatto mentione della morte del Prencipe Carlo, e dell' aſſaſſinamento dell' Eſcouado, e del Marcheſe di Poſſa del quale ſe n'è tanto ſcritto degli iſteſſi Spagnoli?

Ma che dico? Quanti Italiani, quanti

Tedeschi, quanti Spagnoli isteßi hanno publicato che Filippo II. morì mangiato da' Pedocchi, e di quella medesima malatia della quale morirono il Crudele Silla, & il Tiranno Herode ch'era stato il micidiale della sua Consorte, & il Patricida de' suoi Fanciulli? ad ogni modo i Francesi se non hanno del tutto tacciuto nelle voci publiche, certo è che nel parlarne sono stati più sobri degli altri. Sanno benissimo i Francesi, che non si deue gettar del fango per scherno sopra i Luoghi tenenti di Dio; che le Corone son sante anche sopra le Teste degli Idolatri; che nella persona del gran Mogor, e del gran Turco si deue adorar l'Imagine di Dio; che li Caratteri della mano di Dio, fanno vna impressione che bisogna riuerirsi sopra qualsisia materia che si troui scolpita; tuttavia qual cosa non hanno scritto, e publicato gli Spagnoli contro i Re Christianissimi; si troua ingiuria, si troua maledicenza, si troua sceleraggine che non gli habbino come vn' Impiastro applicato sù il dosso?

Li

Li Francesi confessano chiaramente, e sinceramente che gli Spagnoli hanno il cuore eleuato, l'anima nobile, lo spirito pieno di fuoco, e di lumiera; vna constanza instraccabile con la quale forzano gli Affari più difficili, e più duri à piegarsi a' loro voleri; vna Fermezza immouibile che li fa terminar felicemente le più penose Intraprese; vna Sobrietà che si contenta, e pasce li giorni intieri ò d'vn fascetto di Finocchio, ò d'vna Testa d'Aglio, ò d'vna Pippa di Tabacco; e finalmente vna Segretezza che fa scorno a' Confessionarij Sagrati, e con la quale hanno più volte con somma gloria trionfato de' più crudeli tormenti, che habbino saputo inuentar li Tribunali de' Giudici, ò l'empietà de' Tiranni.

Ammirano i Francesi ne' Spagnoli la scoperta, e la Conquista del nuouo mondo (benche di questo si deue à noi altri Italiani la gloria maggiore) e la preferiscono a' voli più alti de' Romani. Confessano che la Spagna ha partorito gran quantità di Persone illustri, e d'estraor-

dinario valore dell' vno, e l'altro Sesso, essendoli Roma debitrice delli Lucani, delli Senechi, delli Traiani, e de' Teodosi: e gli vltimi Secoli deuono ancora alla Spagna vn Ferdinando il Catolico, vn Carlo V. tre Filippi successiuamente l'vno dell' altro, e gli Ignatij, e le Isabelle, e le Terese. Dechiarano ingenuamente i Francesi che non saprebbono mai dignamente riconoscere l'obligo che professano alla Spagna, per hauerli dato per Regine le Anne, le Bianche, e le Marie Teresie: conoscono benissimo, che questi tre Soli quali hanno tirato il loro Oriente, dall' Occidente, e dato il primo splendore alla Spagna, hanno fermato, i loro Cuori, & i loro pensieri sopra la Francia per colmarla di benedictioni, e di glorie.

Veramente l'Historia insegna a' Francesi ch' Henrico Rè di Castiglia spedì vna bellissima Armata Nauale à Carlo il Saggio innanzi la Roccella, e che questa potente Armata dopo vn' infocato, & aspro Combatto, ne riportò sopra gli Inglesi vna celebre, e gloriosa vittoria.

Filippo

Filippo de Comines rimarca, e fa vedere che tra li Francesi, e Castigliani, vi era vna amicitia stretissima, & vna Lega tra queste due Nationi di huomo à huomo, di Rè, à Rè, e di Regno, à Regno. Tutti sanno che il Cardinal Toledo fu il principale promotore dell' accommodamento d'Henrico il Grande con la Corte di Roma, che però in Parigi gli furono celebrate pomposissime essequie.

L'Antipathia tra li Francesi, e Spagnoli della quale tanto si parla non è vna produtione legitima, per me la credo solo vn falso germoglio d'Ambitione, & vn' aborto d'emulatione, per non dire vn mostro generato poco à poco dalla continuatione di tante Guerre. Il Rè di Francia è Spagnolo dal canto materno, onde non può far di meno di non inclinare verso il beneficio della Spagna, molto più di quello fanno i Spagnoli verso la Francia. Non deuono lamentarsi poi di me se l'accuso di quello, del quale essi hanno accusato i Francesi, perche il mio camino è stato più facile del

loro, non hauendo io fatto altro che produrre la verità, doue che à loro è stato nicessario inuentare la materia, e i concetti. Ma benche io li conuinco d'aspirare alla Monarchia vniuersale hanno però motiuo di consolarsi con piacere hauendo per complici di questo glorioso, e trionfante delitto i Ciri, gli Alesandri, li Cesari, e li più famosi Heroi de' Secoli più illustri dell' Antichità.

Vndecimo Scalino. Si miri vn poco adesso l'ardore col quale gli ambitiosi Spagnoli si lanciano sopra la nostra misera, e languente Italia: questa pouera parte dell Europa è tutta perforata de' loro Colpi; il sangue scorre a Ruscelli da tutti i lati delle crudeli, e mortali percosse che ne ha riceuute. Gonzaluo di Cordoua gli fu vna Piaga fatale, quando domò il Regno di Napoli, e pose i Napolitani sotto vn giogo si graue, che non hanno possuto da quel tempo in poi muouersi, nè il Giogo del resto dell' Italia fu inferiore. Senza la prudenza, e caragiosa condotta del Maresciallo di Brissac il Duca d'Alba haurebbe soggiegata

gata la Lombardia superiore, & inferiore. Senza le fioritissime militie che il Signor De-Lesdiguieres condusse à Carlo Emanuele il Piemonte, e la Savoia sarebbero diuenute il campo delle vittorie del Duca di Feria,& il Teatro delle sue oppressioni, e se le Armi Francesi non hauessero appoggiato fortemente sua Altezza gli Spagnoli haueuano risoluto di rinuntiarlo dal suo Trono, e farlo cadere nella conditione delle Persone priuate.

Noi altri Italiani sappiamo pur troppo, e pur troppo sentiamo che li Vicerè di Sardegna, di Napoli, di Sicilia, e li Gouernatori di Milano, e dell' altre Piazze particolari sono altri tanti Padroni che ci trattano in qualità di schiaui, che ci perseguitano, e ci tormentano senza moderatione, & incessantemente, onde habbiamo giusto soggetto di star' in continua apprensione, e di temere che qualche spauenteuole tempesta di Germania non venga a soffocarci nel nostro Paese. Dobbiamo accorgerci, per non mancare à quella sottigliez-

za di ſpirito che tutti applicano alla noſtra Natione, che la Lega che queſti Prencipi d'Italia à noſtro diſpetto, ma non Italiani per noſtra miſeria, procurano di formare con la Francia, è l'artificio più pericoloſo che minaccia la noſtra libertà. Di più ſiamo obligati di riconoſcere, che queſta altra Lega che ſi sforzano di formare con gli altri Prencipi contro li Franceſi ci leua ogni ſperanza di ſoccorſo, credendo eſſi che tale Lega ecciterà vn tal riſentimento nello ſpirito di quelli, che ſoli ſono capaci di ſoccorrerci, che ci abbandoneranno.

Non ſiamo aſſopiti, non penetriamo, che gli Impieghi che ci danno, i matrimoni che ci procurano, le Dignità nelle quali ci inalzano, la ſperanza della quale ci adulano, il timore col quale ci ſpauentano, le Pinſioni che ci diſtribuiſcono, le Terre che ci danno in pagamento, e la potenza ol'alienare queſte Terre quando loro piace, non ſono altro che Catene, quali ci tengono ſtrettamente ligati, & incatenati alle loro groſſe Catene: quella Sopranità che

laſciano

lasciano godere a' nostri Prencipi, è vna Sopranità dubiosa, vna Sopranità tremante, & vna Sopranità tale in nome, ma seruile in effetto.

Duodecimo Grado. Ferdinando il Catolico si contentò di primo tratto di render Massimiliano spergiuro, e d'hauer questo Imperadore per Complice nell' infedeltà che commesse contro Carlo VIII. Carlo haueua generosamente rimesso à Massimiliano le Piazze della Franca Contea e dell' Artois; in questo mentre il buon Massimiliano si collegò con Ferdinando contro il Rè Carlo senza far scrupolo della violatione della Fede che haueua solennemente giurato. Ferdinando dopo la morte del Prencipe Micheli figliuolo di suo figliuolo, riguardò la maestà Imperiale come vna Prencipessa che bisognaua corrompere, ò forzare à qual prezzo si fosse, & à chi conueniua torre l'honore, e la dispositione di se stessa.

Carlo V. intraprese d'entrare nel corpo dell' Alemagna, nel Cerchio della Borgogna, e nelle XVIII. Prouincie

aun d'hauere con i Paesi hereditarij di che ruinare l'Imperio, e di che fare di Soprani, e di Città libere che lo compongono, di schiaui miserabilissimi che gli fossero sottoposti; non pensò ad altro che à diuiderla, à metterla in pezzi, ad irritare i Catolici contro i Protestanti, & ad adulare di publicate, e false promesse gli vni, e gli altri. Quando recisero i nodi della Lega di Smalcalda con vna Spada vittoriosa la libertà Germanica era sottomessa senza speranza di risorgere. Senza la calata del Rè di Suetia nella Pomerania; senza la Lega di Luigi il Giusto con li Confederati; senza gli Eserciti che passarono il Rheno, per fare vna potente diuersione; senza la constanza, e la forza con la quale la Francia raccolse, e sostenne nel 1634. le ruine della Battaglia di Nortling, questa Nobile, e generosa Prouincia haurebbe reso l'vltimo sospiro trenta anni sono.

Li Prencipi Alemanni, e li loro Ministri ancora sanno, e conoscono queste cose meglio d'ogni altro, e meglio mille

volte

volte di quello che io saprei fare: se l'eletione del Regno di Polonia fosse caduta nella persona dell' Imperadore, che tanto aspiraua, qual maggior nemico domestico poteua apprehendere la Germania? Se l'Imperatrice succedesse alle Corone di Spagna, che al presente sono tra le mani d'vn fanciullo mal sano, potrebbero i Tedeschi dar l'vltimo Addio a i Suffraggi, alle Diete, alle voci, all' eletioni, & alla Sopranità de' Prencipi; poiche l'Imperio non è che vna raunanza, & vn cumulo di diuersi Soprani, che riconoscono l'Imperadore per Superiore, ma non per Padrone, ma se vna volta hauesse l'Imperadore tante Corone in Testa si farebbe riconoscere, & adorare, come Padrone, e non come Superiore. E già che li più considerabili di questi Soprani non sono in alcuna maniera da compararsi al Prencipe che possede li Paesi hereditarij, la Bohemia, e l'Vngaria, e che questo medesimo Prencipe si preuale della vicinanza dei Paesi Bassi, ne segue nicessariamente, che la grandezza, e securtà dell' Imperio con-

fiste nella forza,nell' ordine,e nell' vnione delle sue membra, e non nella potenza dell' Imperadore, l'interesse del quale è di dislocare, e ruinare le Parti con la formidabile ambitione della sua Casa.

Decimo terzo Scalino. Per poter stendere, & ampliare gli Spagnoli il loro Impero sopra l'vno, e l'altro Emisfero, e per regnare dall' Oriente sino all' Occidente vsurparono sopra la Casa di Braganza nel 1582. il Regno di Portogallo, le Isole d'Assorre, il Brasile, l'Indie Orientali, e le Coste dell' Africa: gli sforzi violenti che fanno hoggidi per fare ricadere questa braua, e bellicosa Natione, sotto i ferri della loro seruitù sono segni euidenti che seguono puntualmente la Strada, che il Consiglio perpetuo dell' Escurial mostra, per inghiottir con facilità la Monarchia.

Decimo quarto Scalino. Nella scelta degli Ambasciatori vsano gli Spagnoli quanta cura, e diligenza si può imaginare vn ceruello humano; non danno mai questo Carico, che ad Huomini di

spirito

ſpirito acuto, e ſciolto, capaci di penetrare gli intereſſi più reconditi, e proprì à ſcoprire li diſegni più occulti. Queſti ſpeculatiui Miniſtri per non mancare al debito di quello gli fu racomandato in Madrid, ſubito arriuati al luogo della lor reſidenza ſi danno ad interpetrare il cuore del Prencipe, ad eſplicare i ſegreti de' Conſigli; & all'hora che veggono impoſſibilitato il camino di corrompere i Conſiglieri, diſcifrano nel volto, e nel ſilentio dei medeſimi quello ſtà nel di dentro naſcoſto. I Venetiani con tutte le lor diligenze, e rigoroſe Leggi di prohibitione a' nobili il praticar Miniſtri di Prencipi ſtranieri, non hanno poſſuto impedire diuerſe volte che i ſegreti de' loro Conſigli, non perueniſſero in Madrid prima, e poi nell' orecchie di quelli che doueua metterli in eſecutione, onde ſe ne ſono poi veduti naſcere ſeueriſſimi ſcandali, e più d'vn Nobile ſi è veduto obligato di laſciar la vita ignominioſamente in vn Patibolo per hauer riuelati gli Intereſſi occulti del Senato agli Spagnoli, e pure

non vi ſono eſempij che Miniſtri d'altri Prencipi, habbino mai cauſato ſcene ſi tragiche. La Tragedia del Cardinale Aſtalli nel Ponteficato d'Innocentio è nota ad ogni vno.

Quinto decimo Scalino. Non coſtumano gli Spagnoli di laſciare il Gouerno delle Prouincie a' Capitani che con tanto valore, e ſangue le hanno Conquiſtate: il ſommo grado di riputatione tra di loro è più pericoloſo che il cattiuo; e li delitti evidenti, ſono meno ſoſpetti delle Perſone che poſſono volendo renderſi Rei. La perdita di Criſtofolo Colombo; la ruina del ſuo fratello; la caduta del Gran Capitano; il cattiuo trattamento de' Piſarri; la ferita mortale di Don Giouanni d'Auſtria; la prigionia, & abbaſſamento del Duca d'Alba; la geloſia ch'eccitò la buona condotta d'Aleſandro Farneſe; il Carcere, e la morte del Duca d'Oſſuna Vicere di Napoli, ſono Rami ſteriliſſimi, ch'eſcono da queſta peſſima, e peruerſa Radice, che non sà altro produrre.

Decimo ſeſto Grado. Vedendo gli Spagnoli

gnoli che le Perle si cauano dalle cupe Conchiglie; che li Diamanti si scaſtrano dal ſeno delle duriſſime Rocche; che l'oro, e l'argento eſcono dalle viſcere delle montagne più aſpre, e più ſterili; che gli Alberi, & Arbuſcelli più diffor-mi portano Oliue, e producono Vue; che ſi ſono trouati più d'vna volta Dia-manti in mezzo del Fango, e nel fondo delli Ruſcelli; che le Gualdrappe, & Ar-neſi riccamente adobbati non danno il prezzo al Cauallo; e che Homero ben-che meſchino, e mendico non laſciò d'eſſere il primo, e più confidente Mi-niſtro d'Aleſandro il Grande, hanno fondato queſta maſſima di non rigettar gli auiſi di chi ſi ſia; di dare vn' vdienza coſi fauoreuole al piccolo che al gran-de, e di riceuere con vguale affetto vna Veſte ſtracciata, che vn' Abito ricamato d'oro.

Dopo tante ſode, e conuincenti ra-gioni; dopo tante autentiche teſtimo-nianze; dopo tante inuincibili proue ſa-rà poſſibile che gli Spagnoli habbino la sfacciatagine di negare, che lo ſcopo

della politica che mettono in vſo, non ſia di calpeſtrare ſotto i piedi li Diademi de' Soprani, e di comandare à tutta la Terra; di rompere le Corone de' Monarchi per poterne fare ſcalini da ſolleuarſi alla Monarchia?

Dall' altra parte riguardiamo con occhio diſintereſſato la moderatione generoſa del Rè Chriſtianiſſimo; certo che queſta magnanima moderatione arriua fino all'eccesso, ſa molto bene ſua Maeſtà che il Regno di Caſtiglia fu vſurpato dalle ſtratagemme della Regina Bianca madre di San Luigi à chi apparteneua: che Pietro d'Aragona rapì il Regno d'Aragona, e di Valenza quali appartenenuano à Luigi III. Rè di Sicilia, figliuolo di Luigi II. di Ioland vnico herede di queſte due Corone, e che l'eſcluſione delle Femine ſoſtenuta da Zurita è inuincibilmente rifiutata dall' auttorità d'Anacheremo, dall' Hiſtoria di Spagna, e dalla ſolenne confeſſione degli Stati Generali d'Aragona, e di Valenza che riconobbero per herede il Prencipe Michele figliuolo d'Iſabella Regina

Regina di Portogallo, oltre l'esempio di Petronilla, e di Giouanna madre di Carlo V. che succeſſero ſenza contraditione. Queſto Monarca ſa beniſſimo che Ferdinando diſcacciò i Franceſi dal Regno di Napoli; che ſpogliò la ſua Nipotina del Regno di Nauarra; che Carlo V. vſurpò ſopra Franceſco primo il Ducato di Milano, e l'homagio delli Contadi di Fiandra, e d'Artois; che Mariana iſteſſo confeſſa che il Prencipato di Catalogna reſtò ſotto il dominio di Francia ſino al 1258. e che Luigi Duca d'Orleans fratello di Carlo VI. pagò contanti il Ducato di Luxembourg, e ne godè ſino alla morte.

Da queſta calca di Proue indiſputabili ſcauate dagli Arſenali di Spagna, ſi può chiaramente argomentare che gli Spagnoli hanno in diuerſi tempi vſurpato ſopra li Franceſi ſei Regni, Caſtiglia, Aragona, Valenza, Nauarra, Sicilia, e Napoli; due Ducati, il Milaneſe, & il Luxembourg; tre Contadi la Fiandra, l'Artois, & il Contado di Barcellona, & il Prencipato di Catalogna che

possedono al presente. Hora chi non ammirerà dico la grande moderatione del Rè Christianissimo il quale ama meglio di lasciare dormire, e riposare tante giustissime Pretentioni, che di rimuouerle, e suegliarle con la forza dell' Armi, e pure gli Spagnoli con vna malignità diabolica vanno seminando per tutto, che l'ambitione di farsi Monarca vniuersale spinge il Rè di Francia à muouer Guerra alla Fiandra, e Paesi Bassi, ancorche le Proue siano effettiuamente contrarie. Credono gli Spagnoli di poter sconvolger l'Europa, e ridurre la Francia in mediocre stato, col getterli sù il dosso molti nemici, per poter poi essi insieme con l'Imperadore squarciare, e tagliare la Germania, e l'Italia à loro piacere; ma i Prencipi Italiani, e Tedeschi opereranno con maggior prudenza, e non si lascieranno infinocchiare dagli Spagnoli, come hanno fatto fin' hora con tanto scandalo dell' Vniuerso, essendo hormai tempo di pensare à casi loro, & in luogo di cedere l'arbitrio ad altri, mostrarsi Signori, e Padroni
della

della propria libertà.

Doue sarebbono i Prencipi Tedeschi, doue i Prencipi Italiani, doue il Regno d'Inghilterra, doue il Papa, doue la Chiesa? gli vni sotto la schiauitù, gli altri sotto la discrettione della Tirannia degli Spagnoli, se i Francesi non l'haueßero dato il tracollo à tutti i disegni. Don Pietro di Girone Duca d'Oßuna Vicerè di Napoli, & il Marchese di Bel Mar Ambasciator del Catolico in Venetia couando nel loro petto alti pensieri, che vuol dire, di ridurre tutta l'Italia in vna sola Monarchia per gli Spagnoli, pensarono di sorprendere, e soggiogare con empii tradimenti Venetia, della quale vedeuano nascere gli ostacoli maggiori à loro disegni, onde con l'intelligenza ancora del Gouernator di Milano introdußero in questa Città vn buon numero di Soldati, & Oficiali incogniti, chi sotto vn' abitò, e chi sotto vn altro, li quali hauendo diuiso tra di loro gli Oficii, e segnate di Notte tutte le Case de' principali, doueuano dare il fuoco in più parti della Città, affine

di darli il Sacco, & arricchirsi delle Spoglie per porre meglio in esecutione il disegno, che doueua seguire nel Mese d'Ottobre appunto quando la Nobiltà, e Cittadini sogliono andare à villeggiare ben lungi della Città, doue già ve n'erano entrati due mila, e la congiura haurebbe hauuto senza alcun dubbio esecutione, se due Gentil' huomini Francesi Gabriel di Monte Cassino, e Baltassar Inuen scoperto il disegno non l'hauessero riuelato al Senato dal quale ne furono riconosciuti di 4. mila Ducati, & in vn subito datisi gli Ordini nicessari, e poste le Guardie furono fatti prigioni moltissimi de' Congiurati, parte de' quali pagarono con le Forche la Pena, & altri annegati in Canal' Orfano; liberandosi col mezo di due zelanti Francesi la Republica, e l'Italia d'vna perpetua schiauitù.

Hora con quale sfacciataggine gli Spagnoli ardiscono gettar sopra i Francesi, quella sfrenata volontà di signoreggiar l'Vniuerso, che regna in loro con tanto ardore, che si fanno lecito di

tentar

tentar li più horridi Tradimenti per arriuare all' intento? Si sono mai trouati nell' animo Augusto del Rè Christianissimo pensieri separati dalla ragione, e dalla Giustitia? lo smantellamento della Borgogna, l'assalita della Fiandra, e l'incorporatione alla Francia della Lorena, che hanno seruito sin' hora di materia agli Spagnoli per calunniare con diaboliche inuentioni il Christianissimo, non sono chiari argomenti dell' intatta giustitia di sua Maestà? Che poteua far più in seruitio del Duca Carlo il Rè Luigi? due volte lo spogliò della Lorena, per castigar la contraditione di quei Trattati & Accordi solennemente giurati, e poi dal detto Carlo per semplici capricci contrauenuti con tanta offesa della riputatione del Rè, il quale si vide obligato finalmente per ragione di Stato, e per debito di giustitia di farli conoscere che il Gallo sa molto ben cantare quando la terza volta si manca alla fede, son sicuro che gli Spagnoli non sarebbero stati tanto patienti, e l'hanno ben fatto conoscere agli vltimi Duchi

di Milano. Le Pretentioni Legitime, e giustissime della Regina sopra la Fiandra sono note ad ogni vno, con tutto ciò è stato nicessario d'entrare col ferro al possesso d'vna particella di quel tanto, che l'appartione de iure; e senza l'inuasione per così dire della Borgogna, non si sarebbe dato mai fine all' aggiustamento della Fiandra. Ma che poteua in seruitio degli Spagnoli far' altro il Christianissimo, che di ritirarsi in Parigi in vn tempo di tante Vittorie, cedere volontariamente la Borgogna, e sospendere le Pretentioni sopra il resto della Fiandra; ad ogni modo con impertinentissime Scritture hanno sparlato nell' Enropa i Nemici della Corona Francese, e per rendere odioso il nome del Rè Luigi appresso i Prencipi, e Popoli sono andati seminando, che tutti i suoi pensieri sono drizzati alla Monarchia Vniuersale.

L'ingiustitia, & iniquità di questa Gente inuidiosa di quella prosperità, che la ragione, e la giustitia danno alla Francia, sono passate si oltre, che scor-

date d'ogni Legge humana, e diuina, hanno inuentati contro il Christianissimo li più horridi, e spauenteuoli concetti, che possa imaginarsi vna lingua Infernale, delli quali eccone il contenuto tradotto dall' Idioma Todesco. *Si comanda à tutti Popoli, e Prencipi della Germania di hauere per l'auuenire non solo in horrore il nome del Rè di Francia, ma di più si ordina specialmente ad ognuno di tenerlo per vn vero Turco, persecutore, e nemico del nome Christiano, turbatore del riposo publico dell' Europa, & vsurpatore come il Turco dell' altrui bene.* Queste parole sono state publicate come ho detto in Lingua Tedesca, in vn certo picciol Libretto d'vn sol foglio intitolato *Veridicus Gallus*, (tutto il contenuto di detto Libretto si troua nella Scena seconda dell' Atto secondo) però si crede che gli Spagnoli son quelli che hanno suggerito i Concetti, mentre come buoni Politici lauorano sotto Acqua, e si fanno cauar la Spina del piede con altre Mani: l'argomento è chiaro perche i Tedeschi sono assai generosi,

per saperſi aſtenere di darſi volontariamente vna mentita; & in fatti le Gazzette publiche, li Foglietti particolari, tutte le Iſtorie di Germania tanto d'Auttori Alemanni, che d'altre Nationi, confeſſarono, e confeſſano che ſenza il potente, e ſcelto ſoccorſo del Rè Chriſtianiſſimo che tenne in dietro l'Eſercito ſpauenteuole, e formidabile dell' Ottomano, tutto l'Imperio ſarebbe ſtato in pericolo di perderſi, e buona parte de' Prencipi Tedeſchi viuerebbono al preſente ſotto la ſchiauitù della Porta.

L'Ambaſciatore di Ceſare in Pariggi, ſpedito per ringratiare il Rè d'vn ſi grande, & oportuno ſoccorſo, nella ſua prima vdienza, alla preſenza di tutti i Grandi della Corte, tra gli altri concetti ſi ſerui di queſti propri termini, *Sire io non parlo dell' obligo che deue la Chriſtianità tutta al zelo di voſtra Maeſtà, dirò ſolo che ſua Maeſtà Ceſarea ſe gli confeſſa obligato d'vna buona parte dell' Imperio, e la Germania di tutta la ſua libertà.* Il primo Viſir in Conſtantinopoli parlando coll' Ambaſciator Franceſe

del

del ſopracennato ſoccorſo, non hebbe altramente à vergogna di dirli, *che i Rè di Francia haueuano due volte fatto perdere la Germania al Gran Signore.* Con qual ragione, con qual fondamento ſi ſcriuono non dirò maldicenze, ma beſtemie eſecrande contro la perſona Sagratiſſima d'vn Rè ſi pio, ſi benigno, e ſi zelante del bene comune della Chriſtianità.

Chiameraſſi Turco quel Chriſtianiſſimo Rè che con tanto zelo Chriſtiano mandò per ſagrificare all'ira Ottomana il ſangue più pretioſo de' ſuoi cariſſimi Suditi, acciò con tal ſagrificio ſi aſſicuraſſe la Fede di Chriſto, minacciata dall' empio Alcorano? Diraſſi perſecutore, e nemico del nome Chriſtiano quel Rè che per puro zelo di Religione ſpedì tanti ſoccorſi oportuni in Germania, & in Candia contro il Turco ſenza hauer riguardo al danno che poteua portare al ſuo Regno, vn Barbaro di quella ſorte? Si qualificherà turbatore del ripoſo publico quel Monarca, che ha ſagrificato buona parte delle ſue Pretentioni al-

la Pace, e potendo continuar la Guerra con tanto ſuo auantaggio, ſi è contentato ceder le proprie vittorie, per l'altrui quiete? Sarà vſurpatore dell' altrui bene quel Prencipe, che vede le ſue proprie viſcere nelle mani de' ſuoi Nemici, ſenza dir nulla per non ſconvolgere il tutto? L'Imperio non è ſtato vn Feudo appartenente prima a' Rè di Francia, che alla Caſa d'Auſtria? e pure queſta toltolo da quelli ſe l'ha tirato à ſe ſteſſa per heredità. Il Regno di Napoli, e quello di Sicilia, il Ducato di Milano, le Fiandre, Borgogna, e tanti altri Luoghi dominati dagli Spagnoli, non ſono ſtati prima di queſti ſignoreggiati legitimamente da' Franceſi? Le Pretentioni del Rè Chriſtianiſsimo ſopra queſte Prouincie non ſono manifeſte ad ogni vno? Tuttavia ancorche egli ſi vedeſſe altre tanto potente, e forte per Mare, e per Terra quanto deboli gli Spagnoli in ogni luogo, non ha volſuto mai gettarſi in queſte Prouincie con l'vltimo sforzo delle ſue Armi, anzi hauendo nelle proprie mani molte

Piazze

Piazze del Milaneſe, le reſtitui tutte per la Pace vniuerſale agli Spagnoli, come fece ancora poi della Borgogna, benche ridotti i ſodetti Spagnoli eſſangue, per hauer la pace, e la prima, e la ſeconda volta ſi ſarebbero volentieri contentati di laſciare al Chriſtianiſsimo queſti Luoghi ſopra i quali oltre il poſeſſo attuale in buona guerra, haueua maggiori Pretentioni.

Dell' Imperio, non vaglio dir quel molto che ſi potrebbe dire, perche ſino i Ciechi poſſono vedere, e fin' hora non vi è chi non habbi oſſeruato le Stratagemme, le Forze, le Violenze, gli Inganni, e le maſſime perniciofe vſate dagli Spagnoli, per torre l'Imperio dalle mani de' Franceſi, e conſeruarlo con vna lunga continuatione hereditario nella Caſa d'Auſtria, e tutti ſanno che da due Secoli in quà l'eletione non ha ſeruito ad altro, che ad vna ſola cerimonia apparente, eſſendo ſtati gli Elettori non liberi, ma violentati à far quello che più ha gradito agli Spagnoli: onde con ragione molti, vedendo gli Elet-

tori incatenati in questa maniera hanno chiamato, e chiamano detta Eletione Titolare, e non giuriditionale. La Francia ha tentato forse mai cosa alcuna che potesse pregiudicare alla libertà dell' Imperio, e degli Elettori? Al contrario senza la Francia gli Spagnoli haurebbono soggiogato la Germania, così conforme hanno sotto posto al loro arbitrio l'eletione dell' Imperadore. L'intentione de' Francesi non è stata mai d'offender l'Imperio, ancorche hauessero maggiori pretentioni, e dritti degli Spagnoli: Le Armi chiamate da loro nella Germania sono state originate dalla forza d'vn gran zelo verso la libertà dell' Imperio, e de' Prencipi Alemanni minacciati dall' ambitione della Casa d'Austria; la quale haueua giurato di non soffrir nell' Europa Soprani, ma dipendenti de' suoi Cenni, che vuol dire schiaui della Spagna. Mentre gli Imperadori assistirono con le loro forze i Rè di Spagna, quali procurarono per tanto tempo di sconvolger la Francia, e ridurla come Naue rotta, e sconquassata dall'

dall'onde delle inteſtine diſcordie, i Rè Franceſi fomentarono è vero per maſſima di ſtato le Guerre nell' Imperio,per obligar gli Imperadori à ſtarſine nella Germania; ma non ſi toſto l'Imperio ſi riſoluette di viuere nella neutralità,e di laſciar tra di loro combattere le due Corone, che li Franceſi promeſſero ancor loro di laſciar l'Imperio in ripoſo, ſenza portarli alcun pregiuditio, e non hanno mancato di mantener con fede la parola, ſegno euidente che non hanno mai hauuto nè pur minimo penſiere di offender la libertà dell' Imperio. A che dunque tanto ſtrepitare, tanto correre, tanto mormorare? Che nuoua foggia di Giuſtitia è queſta? gli Spagnoli che ſeppero vſurpare con le rapine, con le violenze, col ferro, con matrimonij forzati tante Prouincie, tanti Regni, tanti Stati, e ſino l'Imperio iſteſſo chiamano il Rè di Francia vſurpatore dell' altrui bene.

I giudicij di Dio ſono occulti è vero, ma dall' eſito delle coſe ſi vanno argomentando li ſuoi alti Decreti. Proſ-

pera Iddio benedetto le Armi di Francia, perche vede che il Rè Luigi non si muoue, che con la sola misura della Giustitia, hauendosi contentato sempre della mediocrità, e della moderatione. Quello che ha conquistato con tanti sudori, e spese dal primo giorno del suo Regno fino al presente, sia nell' Imperio, sia nel Ronciglione, sia nella Catalogna, sia nella Fiandra non è altro che vna minima particella di quel tanto che gli Spagnoli hanno vsurpato dalla Francia.

Vn Rè che ha seco la Giustitia, e la Ragione non ha di che temere, perche con queste virtù va sempre congiunta la protetione Diuina. Che seminino dunque zizanie quanto che vagliono gli inuidiosi della Corona Christianissima; che procurino confederationi, e Leghe per impedire i suoi progressi ne' Paesi Bassi, perche egli fidato al fauore del Cielo come nouello Dauide, spera di sentirsi intonar quell' Antifona *Saul percussit mille, & Dauid decem millia, quia manus Domini erat cum illo.*

Cai

Chi voleſſe viſitar da' primi fondamenti il beneficio che hanno portato gli Spagnoli alla Chieſa di Chriſto, ò pure quello che hanno portato i Franceſi certo che ſi vedrebbe vna ſparità molto grande, perche gli Spagnoli hanno hauuto ſempre per ſcopo principale il proprio intereſſe, doue che per lo contrario li Franceſi hanno fatto in ogni tempo precedere l'intereſſe della Chieſa all' vtile proprio. Si è forſe mai veduto alcun Rè Spagnolo correre in Roma per ſoccorrere nelle graui oppreſſioni i Pontefici? Certo nò; e pure Carlo Magno alle prime Iaſtanze del Papa, corſe tutto pieno di zelo à liberarlo di quelle miſerie nelle quali lo teneua tanto inuolto quel Popolo.

Queſto medeſimo Imperador Franceſe, non contento di beneficare per poco ſpatio di tempo la perſona del Pontefice Adriano, paſsò più oltre ad vn beneficio vniuerſale verſo la Chieſa, e vincendo il zelo di Conſtantino, il quale non haueua dato che poche Ricchezze corruttibili, e temperanee, ri-

nunciò la precedenza istessa, ordinò che lo stato Eclesiastico si solleuasse sopra del temporale, e dopo hauer creato e dechiarato Monarca, e Primato d'Italia il Pontefice Adriano gli consignò la sua destra, e stabili Decreto che per l'auuenire i sommi Pontefici precedessero in ogni rincontro l'Imperadori, di doue si puol dire che nacque la prima, e l'intiera grandezza della Chiesa Romana. Che più si poteua fare in seruitio de' Vicarij di Christo, di quei Vicarij che con tanto disprezzo sono stati incatenati dagli Spagnoli? In somma li Romani istessi che sanno le cose antiche, e che esperimentano ogni giorno l'essere degli vni, e degli altri, non si vergognano di dire che gli Spagnoli son Christiani di parole, & i Francesi di fatti, che questi danno il cuore, egli altri la lingua: mercè che i Francesi mettono tutta la loro speranza in Dio, con l'aiuto del quale intraprendono tutte le imprese, e però auanzano sempre l'interessi della Chiesa; doue che gli Spagnoli credono di poter con la forza, &

incantesmi

incanteſmi delle maſſime aſtute della loro politica vincere il tutto, e però in queſte, e non nel Cielo confidano quanto intraprendono.

Teſtimonio nè ſiano le falſe accuſe, e calunnie inuentate da loro, ò col loro ſoffio da' Tedeſchi per poter rinuerſare tutta l'Europa à danni del Chriſtianiſſimo, ma i Prencipi che come Luoghi tenenti di Dio in Terra ſono guidati dalla Spirito Santo, laſciando da parte tutte le inſtigationi maligne, ſeguiranno i giuſtiſſimi ſentimenti del gran Luigi, il quale lontano d'ogni ſorte d'ambitione, e moderatiſſimo anche nelle ſue legitime, e giuſte Pretentioni farà à tutti conoſcere la realità del ſuo magnanimo cuore, dentro di cui non vi ſono che penſieri Sagro Santi, e Reali drizzati al beneficio comune della Religione Catolica, e de' Prencipi dell' Europa; onde nemico di quella Monarchia nella quale gli inuidioſi Nemici l'accuſano di aſpirarui, farà vedere ad ogni vno con le opere, che nel ſuo generoſo Petto non regna altro ſcopo,

che quel ſolo di verificar nell' Europa in fauore di tutti quel detto diuino di Chriſto. *Redite quæ ſunt Cæſaris Cæſari & quæ ſunt Dei Deo.*

FINE

Del Secondo Atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Papalini Regnanti, Ambaſciatori delle Corone appreſſo il Pontefice, Corte, Miniſtro del Gran Duca.

Papalini. Finalmente l'Ambaſciator di Toſcana poſta da parte la Cifra s'è pure auanzato apertamente alla pretentione di voler godere i Priuileggi, e Francchiggie come godono gli Ambaſciatori delle Corone, quali ſon pronti à concorrer con eſsi noi per tenerlo corto. Et eccoli appunto.

Ambasciatori. Non ci aggrada molto Signori Eccellentiſſimi la dechiaratione del Miniſtro di Toſcana fatta di freſco, benche generata di lungo tratto, di voler' entrare à parte con eſſi noi in quelle Franchiggie da noi ſoli godute.

Al nome del Sereniſſimo Gran Duca ſi deue ogni riſpetto, & honore, tanto più che con ſomma prudenza i Prencipi di queſta Sereniſſima Caſa ſi ſono ſempre mantenuti in buona corriſpondenza con tutte le Corone; ad ogni modo non ſtà bene di pretender ſi oltre, & auanzarſi ad vn grado vguale à quello delle Teſte Coronate. Noi ſenza perdergli d'vn minimo granello il riſpetto douuto al Gran Duca, ſiamo riſoluti d'opporci inſieme col Palazzo a' diſegni del ſuo Ambaſciatore.

Pap. Queſta Corte per eſſer compoſta quaſi la maggiore, ò per lo meno la migliore parte di gente Toſcana, non ſarà mai per indurſi à rottura con vn Prencipe, che per le molte aderenze, e Suditi Grandi che ha in Roma ſi può dire il più potente tra tutti quelli, che hanno intereſſe con la Sede Apoſtolica; noi però procuraremo con termini adequati alla ragione, d'impedire ſopra queſto particolare ogni introdutione di nouità; e ſe non potremo apertamente contradire à tali diſegni, per non cadere nella

nella disgratia d'vn Prencipe di tal vaglia, prolongaremo quanto sarà possibile la risolutione, e terremo in dietro le Pretentioni dell' Ambasciator Toscano, sotto pretesto, che per essere in questo fatto interessate le Corone, non sia in nostra dispositione metterlo in possesso delle chieste Franchiggie, senza darne parte à tutti i Rè della Christianità, e così in questo mentre ò si rafredderanno le domande del Toscano ò si trouerà altro espediente per appagare il Gran Duca, e per conseruar nell' antico posto gli vni, egli altri.

Amb. Lasciaremo il carico alla prudenza di chi gouerna, basta che noi saremo sempre in ordine per farne la douuta oppositione; tuttavia stante le congiunture presenti trouiamo bene l'inuentione di prolongare le Pretentioni del Toscano, per torre le cause d'vn' aperta discordia tra tutti noi insieme. Già si conosce che l'intentione di detto Ministro del Gran Duca, non è che solo drizzata à tentar l'impresa, per scoprire l'affetto de' Regnanti verso il suo

Prencipe, & il noſtro procedere verſo di lui, onde col cagliare dalla noſtra parte, ſe gli potrebbe far moltiplicare la volontà d'intereſarſi con maggiore ardore alle domande.

Corte Eccellentiſſimi Signori Regnanti ; gran pregiuditio poſſono portare alla mia quiete, & all'auanzo della voſtra fortuna le differenze co' Prencipi, e particolarmente col Sereniſſimo di Toſcana, il di cui nome è aſſai grato all' orecchie di Roma, e molto accetto ne' i cuori di tutti i Popoli dell' Vniuerſo. Io non trouo ragionevole l'oppoſitione dell' Eccellenze voſtre alle giuſte Pretentioni del Gran Duca, perche queſto è vn Prencipe, che per tutti i gradi deue eſſer' e da voi in particolare, e da tutti inſieme in generale conſiderato come l'vnico ornamento della Sede Apoſtolica. Per me ogni altra coſa hauerei aſpettato fuori di queſta ; & ho quaſi in dubbio il credere che habbi poſſuto penetrare nella mente dell' eccellenze voſtre vn penſiere ſi fatto, di negare ad vn tal Prencipe vna coſa, che ridonda à

voſtro,

voſtro, e mio beneficio, & honore. Viſitiamo di gratia quali ſono le Pretentioni del Gran Duca; domanda queſto, che il ſuo Ambaſciatore goda nelle Franchiggie, e Priuileggi quel medeſimo poſto, che godono gli altri Ambaſciatori delle Corone; hor che conſeguenza diſauantaggioſa ne tirano l'Eccellenze voſtre da queſto? qual pregiuditio potrà mai portare la conceſſione d'vna tale domanda alla Sede, al Nipotiſmo, & à me? al contrario io trouo niceſſario d'vnirci tutti inſieme, per procurare con ogni ſollecitudine le ſodisfationi del Sereniſſimo di Toſcana; & in luogo di procurar la ſoſſiſtenza degli Ambaſciatori delle Corone, per contradire alle Pretentioni del Miniſtro di queſto Prencipe, dobbiamo inſieme col Miniſtro di queſto Prencipe trouar mezzi ſufficienti da tenere in dietro le oppoſitioni che potrebbono fare in tal rincontro gli Ambaſciatori delle Corone. Dalla Toſcana ſi tirano per lo più alla Sede di Pietro i Vicari di Chriſto: i Cardinali della C. ſa Medici ſono ſtati

ſempre, e ſono l'ornamento più pretioſo del Sagro Colleggio; lo Stato della Chieſa confina da più parti con quello del Gran Duca: queſto Prencipe non tralaſcia opera alcuna per obligare, e Cardinali, e Prelati nel loro paſſaggio di Fiorenza con cento atti di corteſie, e gentilezze; nell' occorrenze i Sudditi di queſto Stato ſon ſicuri di ritrouar ſicuro aſilo ſotto le benigniſſime Ali del Gran Duca, cioè quando occorreſſero perſecutioni di nemici interiori, ò eſteriori: in ſomma ogni conuenienza di ſtato vuole, che i Pontefici conſiderino il Gran Duca di Toſcana, ò come Protettore della Romana Corte, ò come il primo tra i Prencipi Protetti dalla Sede Apoſtolica, e però quanto più ſi moltiplicano le preheminenze, e gradi d'honore del Gran Duca in Roma, tanto maggiormente s'augumentano le glorie della Sede, ſia in qualità di Protetta, ò di Protettrice. Biſogna ò per forza, ò di buona vaglia mantenerci amico il Gran Duca, per eſſer la Toſcana l'Antemurale dello Stato Ecleſiaſtico, e quell'

appunto

appunto che potrebbe incommodarlo, ò ſoccorrerlo con maggiore facilità, e prontezza. Prencipi confinanti di queſta ſorte, e di queſta forza non ſi diſguſtano coſi facilmente.

Se noi non vogliamo conſeruarci Amico il Gran Dúca ch'è tanto intereſſato, e per conuenienza di ſtato, e per propria inclinatione, e per hauer ſempre qualche pretioſiſſimo Pegno del ſuo Sangue in Roma, alla maeſtà, e grandezza della Romana Corte; potrebbe con il tempo ſorgere alcuno che lo tirerà alla ſua amicitia à noſtri danni. Pio V. Pontefice ſanto, giuſto, e politico procurò tutti i mezzi poſſibili per obligar la Caſa Medici ad vna ſtretta, e perpetua congiuntione d'affetto con la Sede Apoſtolica, onde con ſomma prudenza diede à Coſmo il Titolo di Gran Duca, per ſolleuarlo con queſto ſopra i Duchi, e per farlo ſimile a' Rè, anzi volſe di più con le ſue proprie Santiſsime mani ornar le ſue Tempie della Gran Ducale Corona, e noi hora in luogo di dar la Corona Reale à Coſmo III. Re-

gnante pretendiamo torgli vn' auanzo di pochi Priuileggi douuti al ſuo merito. S'egli ſarà inferiore alle Corone nelle Franchiggie, col mezzo della noſtra ripugnanza, poco danno ne riceuerà la Toſcana, e niſſuno vtile Roma; à voi reſterà il pentimento di non hauerlo fatto, à me lo crucio di non poterlo fare, al Gran Duca, lo ſdegno giuſtiſſimo di vederſi ferito nell' honore da perſone, verſo le quali profeſſa tanto riſpetto, & affettuoſa amicitia, & alla Chieſa il diſpiacere di veder da' Regnanti ricular dagli honori Reggi, vn Prencipe che poſſede vn Poſto Reale nel ſuo Cuore. Quei Pontefici che non hanno ſaputo conſeruarſi Amici i Gran Duchi, ſono ſtati dal comune tacciati di poco prudenti, e meno politici, e per lo contrario quelli che hanno ſtudiato i mezzi di far ben riſuonare queſto nome nel Vaticano, e di ſodisfar benignamente à tutte le loro domande, ſono morti col titolo di Benefattori perpetui della Chieſa, eſſendo effettiuamente gran beneficio quello di ſaper partecipar le ricompenſe

compensa d'honore à quei Prencipi che sono l'ornamento della Sede Apostolica. Don Gasparo ch'è quello che rappresenta la prima Scena, in questa opera di contraditione per cosi dire, dourebbbe hauer riguardo alla riputatione del Pontefice suo Zio, & agli auuenimenti de' suoi interessi particolari. Tutti sanno che per le pretentioni ch'egli ha di voler precedere l'Ambasciator di Toscana si muuono le Acque di questa Piscina. Che bella edificatione in verò. Don Paolo Ghisiliero ch'era il primo del sangue Papalino di Pio V. vscì all'incontro del Gran Duca Cosmo, quando venne per esser coronato in Roma insieme con l'Ambasciator di questo Prencipe, caminando nella mano sinistra tanto nell'andare, come ancora nel ritorno, e pure per esser presente il Gran Duca, veniua à diminuirsi la giuriditione dell'Ambasciatore. Gli Heretici hanno gran concetto del nostro sommo Pontefice, lo credono vn' imagine di bontà, & vn modello di modestia, e di prudenza come è in effetto, ad ogni

modo pigliano qualche motiuo di ſcandalizzarſi della ſua perſona, nella perſona di Don Gaſparo per l'ambitione che queſto moſtra di voler precedere l'Ambaſciatore d'vn Prencipe che ha ſempre goduto, e gode Priuileggi Reali; marauigliandoſi tutti e del Pontefice che non modera l'ambitione di queſto Nipote, e del Nipote, che vuole per pochi momenti d'vn fumo apparente diſguſtare per vn' eternità vn Prencipe ſimile al Gran Duca.

Papal. Biſogna che il Miniſtro del Gran Duca negotii con gli Ambaſciatori delle Corone, per impedir da quella parte il torrente dell' oppoſitioni, perche del reſto noi ci ridurremo volentieri alla ragione.

Cor. Queſto ſarà fatto, benche dalla voſtra potenza deue, e vuole il Gran Duca riconoſcer tale giuſtitia.

Minis. Eccellentiſſimi Signori; Tra tutti i Prencipi della Chriſtianità il Sereniſſimo Gran Duca mio Padrone con cordialiſſimi ſentimenti d'affetto, e con ſinceriſſimo deſiderio d'animo, ha ſempre

pre procurato, e ſempre più va procurando li mezzi più efficaci, & ardenti da poter far conoſcere al Mondo quali ſiano gli atti del ſuo Zelantiſſimo Petto, verſo il ſeruiggio della Maeſtà delle Corone, onde ſin come ha riceuuto per il paſſato, così riceuerà per l'auuenire à ſingolar contento, tutte le occaſioni che ſi ſono preſentate, ò che potrebbono preſentarſi di aſſicurare le Maeſtà loro del ſuo affetto, e del ſuo rettiſſimo deſiderio di ſtringerſi con eſſe loro d'animo, e d'intereſſe; e ſi può dire con verità, e dall' eſperienze chiaramente conoſcere, che giamai alcuno de' Sereniſſimi Gran Duchi hebbe intentione di diſpiacere alcuna delle Corone.

Io poi mancarei all' honore che porto come Ambaſciatore, e ſarei indegno del titolo di Seruidore d'vn ſi Gran Padrone, ſe non procuraſſi dalla mia parte d'incontrar le ſodisfationi dell' Eccellenze voſtre Illuſtriſſime, e ſe non preſtaſſi quel diuoto oſſequio che meritano le Perſone, & il Carattere di Reggi

Ambasciatori, dell' Eccellenze vostre; e perche mi è penetrato nell' orecchie la risolutione vostra di volersi opporre alle mie domande fatte in Palazzo, per esser' introdotto alle stesse Franchiggie, e Priuileggi, che si conuengono al merito del mio Serenissimo Padrone, non ho volsuto mancare di trasferirmi dall' Eccellenze vostre, per informarle del fatto, e per farle vedere, che quel tanto si richiede, come che habbia saldissimi fondamenti di ragione, e di giustitia, non porta seco punto di nouità alcuna, nè possono le Corone chiamarsi da ciò in qualsi sia modo offese, potendo anzi stimarsi auantaggiate. La moderatione de' Serenissimi Gran Duchi è nota ad ogni vno, mentre da che sono stati riconosciuti degni di possedere vn Prencipato di tanto grido, per la salute particolare dell' Italia, e per il beneficio generale dell' Europa, non si sono mai visti, benche abbondanti d'huomini, e di danari tormentare il riposo d'alcun Prencipe loro Confinante, ancorche inferiormente dissuguale di for-

di forze, con tutto che le congiunture de' tempi gliene habbino presentate varie occasioni; ma la massima di questi Animi illustri è stata sempre d'acquistar maggior numero d'Amici, che di Sudditi; tutta via benche l'ambitione sii del tutto bandita dal petto del mio Serenissimo Prencipe, ad ogni modo non è bene spogliarlo di quegli honori douuti alla qualità del Titolo, e del Prencipato che possede.

Per primo, io non voglio dir nulla della legitima precedenza, che il mio Gran Duca Serenissimo possede sopra tutti i Duchi dell' Vniuerso, perche questa è vna cosa che non può separarsi dal Titolo di Grande; & in fatti la qualità di Arciduca, e di Gran Duca tira seco la precedenza infallibile sopra tutti i Duchi, e col render questi inferiori à detti Gran Duchi, e Arciduchi, viene per conseguenza à dechiarar gli altri vguali à Reggi nelle solite Franchiggie, e Priuileggi. Non vi è nell' Vniuerso Monarca alcuno, che non riconosca il mio Serenissimo Prencipe, in tutte le

occasioni e congiunture per Legitimo Gran Duca di Toscana, senza alcuna sorte di cautela, ò conditione; tale lo riconosce il Pontefice, tale l'Imperadore, tale tutte le Corone, e tale tutti i Prencipi del Mondo, è da che fu coronato il primo Cosmo con la Gran Ducale Corona, ne sono stati successiuamente in possesso in ogni gran Corte tutti i Gran Duchi; se sono dunque da tutti i Rè riconosciuti per Grandi sopra i Duchi, con qual ragione se li potrà negare il grado, inferiore nella precedenza, ma vguale nella pretentione delle Francchiggie alle Corone?

Quei tali Duchi, Reali effettiuamente nella generosità del procedere, che hanno mostrato qualche difficoltà nella cessione del Passo, non sono stati mai in alcuna publica funtione, in qualsisia luogo del Mondo accettati nelle pretese proteste, anzi conoscendo i Prencipi Coronati la giustitia della causa, con piene voci hanno sempre ammesso alla precedenza gli Ambasciatori del Serenissimo Gran Duca, sopra tutti quelli de'

de' Duchi, per non cadere in vn' errore molto euidente, e contro le regole di ſtato; & in fatti ſarebbe vna contradittione troppo manifeſta di accettare, dechiarare, e riconoſcere vn Prencipe per Gran Duca, e render poi il ſuo paſſo diſputabile con quello de' Duchi.

Pio V. fu il primo che coronò con la Gran Ducale Corona il Prencipe Coſmo, concedendoli nel medeſimo tempo tutte le prerogatiue, e preheminenze Reali, e coſi l'eſpreſſe nella Bulla della Coronatione, introducendo poi il ſuo Ambaſciatore in Cappella, & all' Audienza publica della medeſima, e nella medeſima forma come ſi coſtumaua fare con i Reggi Ambaſciatori, ſenza alcuna minima eccetione, anzi con applauſo di tutti, eſſendo con ſommo giubilo concorſi tutti i Miniſtri publici delle Corone ad honorar la ſolenne entrata non vna, ma più volte dell' Ambaſciator del Gran Duca, con la partecipatione de' medeſimi honori che vſauano farſi l'vn l'altro: e nelle Viſite particolari, che detti Reggi Ambaſciatori

dauano à quello di Toſcana, ò che pur da queſto riceueuano ſempre del pari ſi trattauano negli honori, con comune ſodisfatione, e contento, ne mai alcun di loro introduſſe notabile ripugnanza, ò retinenza.

Maſſimiliano Imperadore ſecondo di queſto nome, di glorioſa memoria in virtù di quello haueua conceſſo il Pontefice, confirmò ancor lui il Titolo di Gran Duca al detto Prencipe con l'interuento di tutto il Colleggio Elettorale, e Miniſtri publici, nell'iſteſſa forma, e con le medeſime Reggie prehemineuze come già haueua fatto il Pontefice in Roma.

Queſto ſeguì nell' anno 1576. e ancorche tutti applaudeſſero ad vna tale confirma di Titolo Regio, che portaua ſeco quello di Gran Duca, conformemente all'eſpreſſione di Pio V. gli Elettori ad ogni modo introduſſero qualche ombra di geloſia, moſtrando difficoltà nella ceſſione del Paſſo, onde l'Imperadore non volendo diſguſtare dall' vna parte i ſuoi Elettori, e dall' altra vedendoſi obligato

obligato alla giusta causa del Gran Duca elesse Consiglieri apposta, e volse più volte conferire col medesimo Colleggio Elettorale, e consigliare, e criuellare vn caso di tanta importanza.

Finalmente dopo lunghe Conferenze, e mature consulte publicò vn Decreto, che all'Ambasciator del Gran Duca, si douesse immediatamente il luogo in Cappella, doppo quello della Serenissima Republica di Venetia, e tra questi due non vi si douesse mai interponer' altro, e così nel medesimo tempo, e dal medesimo Imperadore, nella publica Cappella presenti i Ministri di tutti Duchi Elettorali, & altri fu posto nel possesso del luogo predetto, cioè immediatamente dopo quello di Venetia, seguendo poi gli altri de' Duchi.

La negligenza per così dire, e la poca auuedutezza, ò per lo meno la sonnolenza d'alcuni Ministri de' miei Serenissimi Gran Duchi, questi anni in dietro fu così grande, che per lo più ad ogni altra cosa riguardauano, fuori che in quell' Articolo che doueuano il più riguarda-

re, onde è che al presente pare strano à coloro che non sono bene informati delle preheminenze douute all' Altezza Serenissima del mio Padrone, come appunto se io volessi introdurre qualche nouità, cosa lontana dalla mente del mio Prencipe, e dalla mia ancora. Indubitabile è stata sempre la precedenza de' Gran Duchi, sopra tutti i Duchi come s'è detto; i Decreti del Pontefice, e dell' Imperadore son chiari, e chiaramente mostrano che il Titolo di Gran Duca è vn Titolo Reggio, e però se gli deuono Priuileggi Reali; nelle Cappelle Pontificie, & Imperiali se n'è ottenuto il posesso con ampio Decreto; la dechiaratione espressa fatta dall' Imperadore col suo Colleggio Elettorale, in virtù dell' altra fatta già prima dal Pontefice cioè che fra gli Ambasciatori di Venetia, e quelli del Gran Duca non douesse chi si sia frapporsi nel mezzo, douendo questi secondi caminare congiuntamente co' primi, non si può desiderare maggiore, per far vedere le ragioni fondamentali della precedenza

del

del mio Prencipe ſopra quella di tutti i Duchi di qualſiſia ſorte, e la ſua Stretta vnione con le Corone nella pretentione delle Franchiggie.

In quanto à me ſtimo falſa quella voce che l'Eccellenze voſtre ſi foſſero riſolute d'vnirſi col Palazzo, per impedirmi di paſſare oltre, al godimento di quei Priuileggi congiunti al Titolo Reggio di Gran Duca, che ſenza alcuna contraditione poſſede il mio Prencipe, della ſteſſa maniera, e con lo ſteſſo publico applauſo, come gli altri godono del Titolo di Rè. Le oppoſitioni da Miniſtri prudenti tali che ſono l'Eccellenze voſtre, non ſi ſogliono fondare nell' Aria, e nell' Aria appunto ſarebbero fondate al preſente, per eſſer troppo giuſta la cauſa del mio Sereniſſimo Padrone, nè io ardirei tentar quello, doue conoſceſſi ragione di ripugnanza.

Il Titolo di Gran Duca, non è vn Titolo ordinario, ha tanto di raporto, e di conformità col Reggio, che il Gran Duca di Moſcovia, il quale poſſede vn Paeſe coſi vaſto, & ampio; con tanta

abbondanza di Popoli, con vn numero infinito di forze, con ricchezze equivalenti al suo stato, non ha possuto risoluersi mai, benche più volte esortato da' suoi principali Consiglieri, à metter da parte il Titolo di Gran Duca, per assumere quello di Rè; e pure egli solo può senza alcuna difficoltà armare in vn Mese più migliaia di Soldati à cauallo, di quel che potrebbono in vn'anno fare altri Rè del Norto d'Huomini à piede, hauendo sotto il suo Dominio Prouincie così grandi forsi, che il Regno degli altri: tuttavia si contenta del Titolo di Gran Duca, perche vede che questo non differisce dal Reale.

A questo fine dunque il Pontefice Pio volse, che nella persona del Gran Cosmo il Titolo di Gran Duca andasse congiunto col Reggio, ò per lo meno con le prerogatiue Reali; e l'Imperadore Massimiliano molestato d'alcuni inuidiosi, nel tempo che s'era risoluta la confirma in Germania, di quanto haueua fatto il Pontefice in Roma in fauore del detto Prencipe Cosmo, acciò andasse

dasse più parco nella distributione degli honori, col pregarlo, che non douesse aggiungere al titolo di Gran Duca quello delle Reggie Franchiggie; alle quali inuidiose instanze rispose il prudente Massimiliano, *che il Titolo di Gran Duca era così Grande in se stesso, che non poteua diuidersi dal Titolo Reggio, e dalle prerogatiue Reali*; ond'è che l'vno, e l'altro di questi due sopremi Monarchi introdussero gli Ambasciatori del Gran Duca all'vdienze, e Cappelle publiche della stessa maniera come si costumaua d'introdurre gli Ambasciatori delle Teste Coronate.

Il Titolo di Gran Duca nella persona del mio Serenissimo Prencipe va così ben congiunto al merito del Prencipato che possede, che forse nell' Europa sarebbe impossibile di trouare altro Prencipe che potesse meglio sostenerlo: e veramente i Titoli Reggi, e Grandi non riguardano solo la qualità della Persona, ma l'antichità, e qualità del Regno, e della Prouincia anzi la Reggia della Prouincia, e del Regno di chi li

possiede: hora dopo le Corone più illustri (inclusa Venetia) qual Duca, qual Prencipe si ttoua non dirò nell' Italia, ma nell' Europa, anzi nell' Vniuerso, che si possa gloriare di signoreggiare vna Prouincia più celebre, e più Reale della Toscana, & vna Reggia più grande, più abbondante, più nobile, e più bella di Fiorenza? La Città di Pisa che fa parte del Prencipato del mio Serenissimo Gran Duca, non ottenne tante vittorie contro i Genoesi? non soggiogò Cartagine, conducendo quel Rè legato al Pontefice Romano di cui era tanto nemico? non acquistò il Regno di Sardegna del quale ne venne da tutti i Prencipi riconosciuta per legitima Signora? Non racquistò Palermo in Sicilia, ch'era stato occupato lungo tempo da' Saracini? Non vccise il Rè di Maiorica Saracino? Non liberò più volte i Pontefici da tante persecutioni, e calamità? In somma questa Città fu tanto ricca, fortunata, e potente, che San Tomaso nel Teatro delle quattro Cose, la annouerà fra le quattro potentissime Città del Mondo.

mondo. Non dico nulla della Città di Siena Patria di tanti Pontefici, e di si gran numero di Reggi Porporati, e Prelati che sorpassa ogni altra Città fuori di Roma, e che nella Potenza fu così grande, che non volse cedere mai alle minaccie delle più potenti Republiche. Di Fiorenza non dirò altro per cumulo delle sue grandezze, se non che Carlo Magno nel suo ritorno di Roma Coronato già Imperadore, la trouò così bella, e nobile, che la scelse per suo seggio di molti giorni, dicendo a' suoi Baroni che lo seguiuano, che non haueua ancor veduto Città, che meritasse più il titolo di Reggia Imperiale, come lo meritaua Fiorenza, ond'è che l'aggrandì di mura, di Torri, e di Popoli. Questa Reggia soggiogò poi molte Città di Toscana, di Romagna, e finalmente l'istessa Republica di Pisa tanto potente, e famosa.

Ad ogni vno è noto che Pisa, e Fiorenza hebbero sempre luògo tra i Reggi nelle Cappelle, e Raunanze Pontefice, & Imperiali, e con la Republica di Venetia che va hora di pari co' Rè, prima di

cedere vinſero, e poi contraſtarono il paſſo.

I miei Sereniſſimi Gran Duchi non hanno tralaſciato qualſiſia diligenza per render la Reggia di Fiorenza degna, e riguardeuole più di quello ch'è ſtata mai per lo paſſato, ond'è che tutti comunemente ſanno, che il mio Sereniſſimo Padrone ſi auguaglia ad ogni Gran Rè nella merauiglia di Gallerie, Guardarobbe, Armamenti, Arredi ſuperbi, Credentiere d'oro, d'argento, e di Criſtalli finiſſimi di montagna; à che corriſpondendo lo ſplendore di nobiliſſima Corte, piena di corteſiſſimi Caualieri, e di riguardeuoli Corpi d'Ordini militari, accreſce l'honorato poſto, e nome de' ſuoi maggiori, e fa riſplendere degnamente il Titolo Reggio di Gran Duca. Ad vn Prencipe poſeſſore, e ſopremo Signore d'vna Prouincia Reale, e di tre Città che ſono ſtate più Secoli la Reggia di più Rè, diſcendente d'vna Famiglia, la più glorioſa che vedeſſe mai Athene, e la più Guerriera, e Politica, anzi ſauia, e potente tra tutte le altre che

che regnarono per tante centinaia d'anni in Fiorenza, come poteua negarsi il Titolo di Gran Duca? e con qual ragione se gli negheranno hora i Priuileggi, e le Franchigie Reali, se quei medesimi Imperatori, e Pontefici che lo trouarono degno d'esser' inuestito della Gran Ducale Corona, lo messero in posesso con generale applauso delle Reggie Franchiggie, e Priuileggi?

Chiara è come il Sole l'intentione di questi due gran Monarchi di buona memoria, cioè di Pio V. Pontefice, e dell' Imperador Massimiliano: i più corti di vista possono osseruar da lontano qual pensiere fù il loro l'vno nel coronare, e l'altro nel confirmare Gran Duca il Prencipe di Toscana; si vede chiaramente che hebbero per scopo principale, l'vnione della Gran Ducale Corona concessa alla Casa Medici, alle Reggie Corone: chi non vede, che la specificatione fatta con vna forma si autentica sopra l'Articolo della Precedenza, non fu altro, che vn' ammettere senza alcuna riserua il Serenissimo Gran Duca al go-

dimento de' Reali Priuileggi? Notisi bene di gratia la dechiaratione di questo punto, fu detto, che gli Ambasciatori del Gran Duca, seguiranno, & anderanno congiunti insieme con quelli della Republica Veneta, e che tra questi due Prencipi non vi si fraporrà mai alcun' altro: che maggior chiarezza di questa? Se non hauessero hauuto altra intentione che quella sola di darli com' era ragioneuole la precedenza sopra tutti i Duchi, certo non haurebbero fatta vna specificatione così ampia, ma si sarebbero contentati di dire, che gli Ambasciatori del Gran Duca precederanno per l'auuenire quelli di tutti i Duchi Serenissimi di qualsivoglia grado, grandezza, ò antichità; ma hauendo hauuto l'vnico scopo, non solo di dar la precedenza in grado sopremo al Gran Duca, sopra tutti i Duchi dell' Vniuerso, ma di più, di congiungere strettamente ne' Priuileggi, e Franchiggie detto mio Serenissimo Gran Duca, con le Corone più Maestose della Christianità, e però fu specificato, e dechiarato, che gli Ambasciatori

basciatori del Gran Duca camineranno del pari con quelli della Serenissima Republica, la quale pure era stata ammessa alle Franchigie, e Priuileggi Reali.

Questo che ho detto sin' hora serue à far vedere la giustitia della mia domanda à nome del mio Serenissimo Padrone, hora pretendo con breuità mostrar chiaramente all' Eccellenze vostre, che non solo deuono desistere di fare oppositione alcuna à quanto si chiede da me sopra il particolare delle Franchiggie Reali, ma di più con ogni calore procurarne l'esecutione per ogni conuenienza di stato, e particolarmente per le due seguenti ragioni.

Per primo, il mio Serenissimo Padrone non ha pretentione alcuna sopra le Corone, ò sopra la Republica di Venetia che và del pari con le Corone, se non fosse la pretentione d'incontrar le sodisfationi, & il seruiggio di ciascheduna d'esse; del resto desidera solo la continuatione di quei Priuileggi Reali concessi al suo Reggio Titolo di Gran Duca; e sin come la Serenissima Republica

di Venetia non hebbe mai ambitione alcuna di solleuarsi, ma ben si d'assomigliarsi, & vguagliarsi alle Corone, della stessa maniera il Gran Duca mio Signore, non ha alcuna ambitione di passo, ò posto sopra la Republica Veneta, che segue le Corone, ma solo pretende l'vguaglianza con questa nel godimento delle Reggie Francchiggie, perche così lo ricerca la riputatione, & il decoro di quella Gran Ducale Corona, della quale si degnamente, e con tanto applauso ne furono i suoi Antenati coronati dal Soprano Pontefice, e dalla Cesarea Maestà.

La Republica Serenissima di Venetia trouò ancor lei alcuni ostacoli nel volersi introdurre à quel posto Reggio, che al presente senza alcuna contraditione possede con giustitia; la Francia, e la Spagna prima delle considerationi mature, si lasciarono tentar da non so che gelosia;li Prencipi del Settentrione, non è lungo tempo, che hanno trouato strano, che la Republica Veneta godesse l'vgualità con la Monarchia di Spagna,

la quale ha più Regni, che l'altra Città, e più Prouincie che l'altra Ville; ad ogni modo ponderata la giustitia dalla parte della Republica, cambiarono di discorso, e di concetto. Le Corone istesse sdegnarono sù il principio di vedersi vguagliare da vna Republica, ma poi ne procurarono con ogni ardore l'vguaglianza, & al presente tengono à gloria l'vgualità, e perche ciò? perche conobbero, esser nicessario à quelli che godono la mano destra, di sostenere nella parità, anzi di solleuare in grandezza magiore quelli che stanno nella mano sinistra; & in fatti quanto più s'augumenta la gloria di questi, tanto maggiormente cresce la maestà di chi gode la destra. L'esser così grande, e così maestosa nell' vguaglianza delle Franchiggie Reggie la Serenissima Republica, la quale non pretende che la continuatione della parte sinistra delle Corone, che altro fa, che moltiplicare la magnificenza, e lo splendore delle medesime Corone? Si sogliono tener corto, & in dietro quelli che sono del tutto vguali nella qualità

del Titolo, nella proportione del Dominio, e nella forma della Corona, perche con la moltiplicatione degli honori si possono augumentare i desiderij di passar dalla mano sinistra alla destra; e di questi esempij se ne sono veduti diuersi nella Christianità; ma doue regnano altri rispetti, & vna sicura continuatione di minorità di passo, il tenere in dietro quelli che seguono, ciò è vn diminuir la maestà di quelli che precedono. Qual maggior gloria per le Corone, quale maggior grandezza per i Rè, che il vedersi nella sinistra vna Republica tanto ricca, & abbondante di Priuileggi Reali? qual maggior fasto, qual maggior magnificenza per la Republica, che d'hauer dal lato sinistro vn Prencipe grande negli effetti, e nel Titolo, e Reale nell' attioni, e ne' Priuileggi? Dunque come possono le Corone priuare d'vn' honore douuto al mio Padrone, se questo medesimo honore serue di moltiplicatione alla loro propria grandezza? come impediranno la grandezza à chi sarà sempre Grande sotto di loro? come potranno

tranno torre quei Priuileggi Reali à chi li gode per maggior loro gloria.

La ſeconda ragione per la quale le Corone, e l'Eccellenze voſtre in nome d'eſſe debbono ſollecitar la ſpeditione non è inferiore all'altra, anzi ſola in qualche maniera dourebbe baſtare à muouere le Maeſtà loro, e l'Eccellenze voſtre ad vnirſi meco per procurar dal Palazzo l'eſecutione alle mie giuſte domande. Già ogni vno sà che le Corone tanto Imperiale, che Reggie, e particolarmente la Franceſe, e la Spagnola, non poſſono far di meno per li grandi intereſſi che tengono congiunti con la Corte, di tener di continuo ò Ambaſciatori, ò altri Miniſtri in Roma appreſſo il Pontefice, e perche le mutationi, e combiamenti di Gouerno che ſuccedono molto ſpeſſo in queſta Corte rinuerſano per lo più ogni buon' ordine, anzi la buona volontà iſteſſa de' Supremi Comandanti, per queſto i Miniſtri de' Prencipi ſi veggono obligati di quando in quando di cozzare con l'indiſcretezza d'alcuni Comandanti inferiori, quali

per esser protetti, e sostenuti da' Maggiori, ne succedono poi le aperte rotture, à segno che gli stessi Reggi Ambasciatori alle volte son constretti à ritirarsi fuori dello Stato Eclesiastico, ò per fuggir gli Affronti, ò per domandar sodisfatione di quelli che si sono già riceuuti, e nissuno meglio dell' Eccellentissimo di Crecchì ne può far ampia fede, per esser stato non solo affrontato, ma assassinato dalla temerità d'alcuni Corsi, e dalla poca accortezza de' Comandanti di quel tempo. Porto questo esempio del Signor di Crecchì, per essere il più fresco, e forse il maggiore trà tutti gli Accidenti infausti per così dire accaduti in Roma, à Ministri d'alto grido, ma del resto degli Accidenti ordinarij ne succedono molto allo spesso, & in questo nostro Secolo più di quattro Reggi Ambasciatori, sono stati obligati di vscir dallo Stato Eclesiastico, e ritirarsi in vn luogo di neutralità per chiedere le douute riparationi.

Hora qual pronto ricorso hanno in Roma detti Reggi Ministri? qual Luogo più

più vicino, e più ficuro alla ritirata che la Toſcana? Venetia è troppo diſcosto; Napoli troppo intereſſato; oltre che gli steſſi Miniſtri di Spagna in Luogo di trasferirſi in Napoli nell' occorrenze, ſogliono ritirarſi prima nella Toſcana, come fece il Marcheſe de los Velos, dopo le diſcordie nate dalle Pretentioni del Veſcouo di Lamego, & altri ancora, ben'è vero che detto Marcheſe vedendo le coſe troppo imbrogliate, ſe ne paſsò dalla Toſcana nell' Aquila Luogo del ſuo Rè. Certo è dunque che non vi è Stato più commodo, più proprio, più vicino, più ſicuro, e di maggior riputatione per la ritirata degli Ambaſciatori, all'hora che li occorrono Accidenti, ò che per maſſima di Stato ſono constretti d'vſcir di Roma, per aſpettar nuoui ordini del loro Prencipe, ò per chieder con maggiore auantaggio, e maeſtà in vn Luogo eſente dalla giuriditione temporale del Pontefice, le niceſſarie ſodisfattioni, quanto che la Toſcana; Et à queſto condeſcendono volentieri gli Ambaſciatori, cioè di por-

tarsi di primo tratto nella Toscana, nel tempo che nicessariamente bisogna vscir di Roma per non arrischiar la propria, e la Reggia riputatione, come fu constretto di fare il Duca di Crecchì pochi anni sono, non solo per esser questa Reale Prouincia, commodissima à tal ritirata, ma di più per esser sicuri di trouare quivi vn Prencipe, altre tanto generoso, e magnanimo nel riceuere, & accettare, e trattare con Reggia magnificenza i Ministri Publici de' Prencipi, e tanto più delle Corone, quanto che zelante & affettionato nell' intraprendere la difesa delle giuste ragioni di quei tali Ministri, che si ricourano nel suo Stato, offesi dalla Corte Romana, per saluar la publica, e la priuata riputatione.

Chiaro è dunque, che ricourandosi in tali casi gli Ambasciatori de' Prencipi, nel Prencipato del mio Serenissimo Padrone, vengono con questo à darli in qualche maniera l'arbitrio delle differenze; nè possono con riputatione i Gran Duchi tralasciare d'abbracciare i negotiati della Pace, essendo inuitati à

ciò

tio d'ogni massima di Stato. Chi non vede hora, che quanto maggiore è il credito, la stima, e la maestà di chi negotia vn Trattato, tanto più cresce la gloria delle Parti interessate.

A questo sempre hebbero gli occhi con somma prudenza i Serenissimi Gran Duchi, quali conoscendo, & osseruando la situatione del loro Stato, fauoreuole al ricouero de' publici Rappresentanti in Roma, in caso di necessità, e di congiunture sinistre, & inclinando con ogni ardore à cercar mezzi efficaci, da poter' incontrare il seruitio di tutti, e particolarmente delle Corone, procurarono di mantenersi nella Corte di Roma, in riputatione, e maestà, con vn buon numero di Parteggiani, e con vna sequela di Prelati non inferiore à quella di qualsisia altro Prencipe della Christianità.

Le Franchiggie, & i Priuileggi Reali che io pretendo in nome del mio Prencipe, non seruono in questo rincontro, così bene che negli altri ad altro, che à far maggiormente risplendere la Potenza, la Maestà, & il credito delle Corone

nella Città di Roma, & in tutti gli altri Luoghi della Christianità; onde io assicurato del zelo grande dell' Eccellenze vostre, verso la maggior gloria delle Maestà delle Corone, non temo, che non siano per concorrere meco all'adempimento delle douute sodisfationi del mio Serenissimo Prencipe, il quale in tutti i casi, & in ogni tempo procurerà di far conoscere all'Vniuerso, che tutte le sue glorie sono drizzate al seruiggio publico delle Reggie maestà delle Corone; cosi l'hanno esperimentato già tempo fà, e cosi l'esperimenteranno per l'auuenire, che però io confidato alla giustitia della causa, resto Seruidore dell' Eccellenze vostre.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA SECONDA.

Catolico Suiſſero, Luterano Tedeſco eſcono di Tauola, e diſcorrono.

LVTERANO. SI dice per prouerbio, che la Tauola non inuecchia l'Huomo, ma per me al preſente eſperimento il contrario, perche il tempo paſſa ſenza accorgerſene, e ſon quaſi tanto ſtracco di più mangiare, e beuere che mi par d'eſſer più vecchio di molte Settimane, non che di molte hore, di quello ero prima di dar principio al Pranſo; nè mi ricordo in effetto che hora era quando ci ſiamo poſti à Tauola.

CATOLICO. Mi marauiglio che à voi altri Signori Luterani rincreſca lo ſtare à Tauola, paſcendoſi ordinariamente di Bocconi goloſi, e di Cibi che inuitano l'appetitto, & il ſenſo à prolongar quan-

to ſi può la ſodisfatione del ventre; ſempre Carne, ſempre Quadrupedi, ſempre Volatili, che ſi può più deſiderare d'vn' Huomo Carnale; laſciate pur lamentare à noi altri Catolici che ci conuiene per lo più accommodar lo ſtomaco à qualche Peſce puzzolente, e torci dinnanzi gli occhi nella più bella Stagione dell' Anno li Cibi Paſcali.

Lvt. La continuatione della Carne ſerue à noi più toſto di mortificatione che di piacere, doue che à voi la varietà delle viuande hora Paſcali, & hora Quareſimali ſerue di ſalſa alla Gola. In tanto ſe il Rè di Francia pigliaſſe il noſtro eſempio, e reſtaſſe ogni giorno à Tauola tanto, quanto ſiamo reſtati noi queſta matina, le ſue vittorie non volarebbero ſi alto; ma certo egli fa il contrario, eſſendo veriſſimo, e l'eſperienza ce lo fa vedere, che li Suiſſeri ſtanno più à Tauola in vn Paſto, di quello fa il Rè di Francia in Olandia, doue diuora le Piazze con maggiore ingordigia, di quello facciamo noi d'vn Cappone, ò d'vna Trotta; anzi dirò di più (coſa che ſembra

bra

bra impossibile) che bene spesso si mette à Tauola nell' hora che i suoi vanno all'assedio di qualche Piazza, e prima del fine se gli vengono presentate le Chiaui, come appunto se fossero Frutta.

CAT. Quando il Cuoco ha buon Fuoco, e le Viuande d'apparecchiarsi in ordine, in pochi momenti si accommoda il tutto; la prouigione è più difficile, che l'apparecchio; il Rè di Francia non fa come quei Sciocchi quali si mettono à Tauola, senza saper quello hauranno da mangiare. Sono sette anni ch'egli lauora segretamente per preparare le cose nicessarie alla soggiogatione dell' Olandia, onde non è marauiglia se con tanta sollecitudine inghiotte, e mangia, quello che da lunga mano si è apparecchiato, e cotto. Tra questo mentre beuemo vna volta alla sanità di sua Maestà, e poi ritiriamoci in vn Cantone, e parliamo di quegli interessi di stato che corrono al presente.

LVT. Son contento di beuere non solo vna, ma due volte, e sarei il più misero del mondo se la cedessi in questo

ad vn Suiſſero, però mi vado imaginando, che in tanto che li Suiſſeri, e Tedeſchi beuono ſpenſieratamente, il Rè di Francia acquiſta apetitto tra le Salſe, & Intingoli dell' Olandia, per diuorar con maggior guſto, e piacere la Germania, e la Suiſſa. Ma per dire il vero noi trouiamo ſtrano, che voi altri Suiſſeri habbiate cambiato le voſtre ſpade di Ferro, con quelle d'Argento, & Oro. Queſti due vltimi metalli vi rendono al preſente ſchiaui de' Rè, e de' Prencipi, in Luogo che altre volte erauate gli arbitri di tutti i Prencipati dell' Europa, e l'eſempio di gran valore all' Vniuerſo.

Cat. Noi altri Suiſſeri che habbiamo paſſato tanto Luſtri nel Secolo di ferro, deſideriamo vedere vna volta ſtabilita tra di noi, nel mezzo delle noſtre Montagne, quella prima età dell' oro, per ſcacciar via quella gran Pouertà che regna più di quello che deſideriamo. Non habbiamo noi altri più biſogno di cerimonie, e di gentilezze, ma di danari, e di ricchezze. In quanto à voi altri Signori Tedeſchi vi ſarà impoſſibile d'accom-

d'accommodarui al tempo, e sottomet-terui al giogo, perche tutti volete farla da Prencipi: non vi è Gentil'huomo in Alemagna, che non si becchi sù il naso il titolo di Barone; il Barone di Conte, e il Conte di Prencipe, e tutti insieme sapete benissimo accommodarui alla grandezza del Secolo. In quanto à noi che viuiamo senza tante brauate, non diamo sogetto d'inuidiare nè li nostri honori, nè le nostre ricchezze. La Suissa è vn paese sterile tutto pieno di monti nè vi si troua da pretendere alcun Prencipato Imperiale, nè Imperio per alcun Prencipe.

LVT. Bisogna confessare però esser gran miseria quella di vender se stesso ad altri per vna somma di Danaro.

CAT. Al contrario, noi ci scarrichiamo di quello che non ci serue nulla, & introduciamo quello che ne habbiamo tanto bisogno nel nostro Paese. In apparenza sembra che noi ci vendiamo ad altri, e pure gli altri son quelli che si vendono à noi, e ci danno buoni Danari per comprar la nostra amicitia; e

guai à noi se non ci fossemo mantenuti, e se non ci mantenessimo con questa si bella massima: La nostra libertà sarebbe più inuidiata.

Lvt. Converrebbe far tutti vguali, e ne' più graui bisogni della Christianità, mostrar zelo maggiore verso quella parte doue il bisogno tocca più il comune. Perche i Venetiani si confessano mal sodisfatti della Suissa, e particolarmente della parte Protestante? non per altro se non per essersi li Suisseri mostrati troppo renitenti, e ritenuti nel concederli vn poco di militie per la Guerra di Candia, contro vn nemico comune della Christianità, tanto più che offriuano le Prouigioni nicessarie per l'auanzo delle Leuate.

Cat. Li Venetiani hanno bel tempo, e col ventre pieno possono danzar commodamente la Sarabanda. Il Mare, i Porti, i Fiumi nauigabili, tante Città maritime, e terrestri; tante Prouincie, tante Isole, tanti comerci in Paesi stranieri, tante Galere, tanti Vascelli tutti contribuiscono ad arricchir Venetia,

doue

doue vi sono le Indie, & il Perù: del Tesoro di San Marco si glorificano i Venetiani, più che fanno gli Olandesi delle loro Indie, quando vogliono danari sanno doue pigliarli, hauendo vn piede nella Terra, e l'altro nell'acqua. Noi altri al contrario siamo sfortunati, non habbiamo altri Porti che quello che ci portano le Leuate; nè altri Fiumi che il sangue delle nostre vene, nè altro negotio che quello di Soldati, e come questo manca, manca il primo Pedestallo della nostra conseruatione; onde non bisogna marauigliarsi se cerchiamo di conseruarci col nostro.

LVT. Senza dubbio l'intentione de' Venetiani era di pagar' le militie Suissere come il solito.

CAT. Prometteuano molto, ma la Rendita delle Promesse non da gran ricchezza al nostro Paese; gli effetti bisogna che procedino alle Parole; se vna volta s'introduce l'vso delle Parole, il vento dirocchera le montagne della nostra constanza; non siamo noi di quegli Animali che si pascono d'Aria; il sangue

non ſi cambia con le parole. La Guerra di Candia ha ſeruito di Perù, a' Venetiani. L'Italiani dicono per prouerbio, quando ſi vuol far ridere il Diauolo, che il pouero dia al ricco; chi ha poco biſogna che lo conſerui, per non reſtar poi ſenza nulla.

Lvt. Al meno doueuano i Suiſſeri dare vn Regimento per zelo Chriſtiano, come già haueuano fatto tanti altri Prencipi della Chriſtianità, trouandoſene pochi, che non habbino concorſo con Huomini, e con Danari all'aiuto de' Venetiani, contra il Turco comune nemico; tanto più ch'è bene che le Republiche ſe l'intendano le vne con le altre; e l'obligar' vna Republica come quella di Venetia haurebbe portato gran beneficio alla Suiſſa.

Cat. La noſtra principal maſſima è quella di conſeruarci amici con tutti, e di fuggir quanto più ſia poſſibile le materie che poteſſero muouerci à diſcordia con altri: ſopra tutto teniamo l'occhio fiſſo verſo Venetia, della qual Republica non vi è chi di noi non ne faccia

vna ſtima particolare , & in mille rancontri le habbiamo dato buoniſſimo ſaggio dell' affetto, e riſpetto che noi le habiamo portato, e portiamo.

Lvt. Perche dunque non ſpedirli vn buon Regimento come ho detto, al ſoccorſo di Candia contro il Turco?

Cat. Per lungo tempo ſeruirono in Dalmatia i noſtri Suiſſeri, particolarmente i Cantoni Proteſtanti, con ſodisfatione de' Venetiani, come chiaramente lo manifeſtano le Hiſtorie di Venetia; ma perche i Signori Comandanti Veneti vogliono l'Arroſto, & il Fumo, ſi viddero i noſtri obligati di ritirarſi ſe non mal ſodisfatti, al meno poco contenti. Queſto cattiuo concetto impreſſo nella mente de' noſtri, e la poco inclinatione de' noſtri di paſſare il Mare, per combatter tra l'Acqua, e la Terra, tolſe dal petto di tutti la volontà, di arrollarſi ſotto lo Stendardo di San Marco; tuttavia, perche i Suiſſeri quando ſon ben pagati arriſchiano volentieri il ſangue ne' più graui pericoli, offerſero i noſtri Magiſtrati vn buon numero di

valorosi, & esperti Soldati, mediante la solita, e puntuale Paga; ma i Venetiani assuefatti alla gratitudine di quei Prencipi, che gli dauano soccorsi senza Danari, non prestauano le orecchie alle Conditioni che gli offriuano i Suisseri, e così questi amauano meglio di stare otiosi in Casa, che di perder la vita in Candia.

Lvt. Voi non rispondete alla mia domanda; io dico che bisognaua mostrarsi generoso, e cortese, senza interesse.

Cat. Siamo poueri Signor mio, lontani dal Mare, e dal Traffico, nè possiamo negotiare che il nostro sangue che ci è caro, col danaro degli altri che gli è superfluo. Se noi ci priuiamo degli Huomini per darli ad altri, lo facciamo, per poterne tirare dagli altri il beneficio dell' oro, ch'effettiuamente manca nel nostro Paese, e ch'effettiuamente è nicessario per la conseruatione de' nostri Popoli. I Tesori che i Venetiani aprirono nel tempo della Lega di Cambrai furono quelli che li saluarono la Vita;

Vita; alla mancanza degli Huomini, assuplirono con l'abbondanza del danaro: la loro massima fondamentale è stata sempre di fare vn' buon fondamento di Ricchezze in Venetia, spogliando la Terra, & il Mare per empir l'Erario della lor Residenza, onde con ragione la chiamano le altre Nationi, Venetia la Ricca, & in fatti con questo cumulo di Tesori brauano il Mare, e la Terra. Noi altri al contrario, viuiamo alla semplice, e alla schietta, e caminiamo senza tante speculationi.

Lvt. In somma è verò che li Suisseri stanno fermi nella loro Canzona, e non escono mai dal tuono ordinario; son come i Corui, quali assuefatti vna volta al suono delle Campane, quanto più questi suonano, tanto meno essi si muouono. Voi non hauete ancora risposto alla mia domanda d'vn Regimento gratis che si doueua dare a' Venetiani.

Cat. Per risoluerui questa Questione ve ne domando vn' altra. Credete voi che i Venetiani sarebbero con altri si generosi, di darli vna Cittadella che

ſerue di cuſtodia al loro Paeſe, ſenza alcun' intereſſe, ma per ſemplice Corteſia?

Lvt. Certo no; nè eſsi, nè altri Prencipi farebbono queſto, perche ciò ſarebbe vn donar la propria libertà.

Cat. E perche lo faremo noi, ſe non lo farebbero gli altri? Ogni vno ſa che nella Suiſſa i Petti degli Huomini ſeruono di Baloardi, e Baſtioni a' noſtri Confini; e gli Squadroni di Soldati ſeruono di Cittadelle per la ſicurezza del noſtro Paeſe; il dare noi tre Regimento d'Huomini per niente, la medeſima coſa è come ſe gli altri daſſero per niente vna Cittadella a' loro Amici. Non biſognano tante cerimonie, noi habbiamo biſogno per la conſeruatione della noſtra Patria d'Huomini, e di Danari, ma più di Danari che d'Huomini, che però bene ſpeſſo combiamo gli Huomini con i Danari, ma già mai li Danari, e gli Huomini con la corteſia delle Parole: ciò ſarebbe vn render meſchino il noſtro Paeſe, & vn' eſponer la noſtra libertà all'altrui diſcretione. Due altre ragioni ci hanno obligato à non eſſer coſi

liberali

liberali come voi dite co' Venetiani, la prima è la difficoltà di accommodar tante teste in vn solo volere, trouandosene sempre di quelle, che non sanno conchiudere le Proposte, che con termini generali, altre piene di buona volontà, ma senza fuoco, & altre che si compiacciono di distruggere, prima che d'edificare, e così suaniscono le Propositioni nella Fascia. La seconda è più importante, e politica, e che nicessariamente conueniua seguirla; altramente si sarebbe introdotta la peste della Gelosia tra di noi; & in fatti se noi hauessimo concesso a' Venetiani vno, ò due Regimenti di Suisseri senza alcun danaro, per seruirsene alla Guerra di Candia contro il Turco, qual male non haurebbe cagionato alla Suissa questa Cortesia?

Lvt. Ogni vno è Padrone del suo; ne è difeso à chi si sia di farsi degli Amici con la facoltà propria.

Cat. Verissimo, ma noi siamo tenuti di fuggir tutte le occassioni che possono dar gelosia à questo ò à quell' altro Prencipe. Che haurebbe detto

l'Imperadore il quale s'è visto tante volte assalito in Casa dall' Armi Ottomane? certo haurebbe hauuto giusto motiuo di lamentarsi di noi, e con giusta ragione per non esserci mai mossi in aiuto dell' Imperio senza danari; onde non sarebbe stato ragionevole d'vsar maggior cortesia a' Venetiani che all'Imperio, e però i Venetiani son' obligati di contentarsi della nostra buona volontà, così come noi ci contentiamo della loro.

Lvt. Mi piace quella vostra consuetudine di seruir le Corone vgualmente cioè gli vni la Francia, egli altri la Spagna.

Cat. Le Doppie di Spagna, sono così buone che li Luigi di Francia; e benchè da noi, quello che porta il più è il meglio venuto, e ben visto, tuttavia non facciamo le cose agli occhi chiusi, e senza misura.

Lvt. Li Suisseri hanno il priuileggio di poter dire, Garbugli fan per noi, perche in fatti la Guerra che ruina, e dà il guasto agli altri Paesi, serue al vostro di

ricchezza,

ricchezza, e abbondanza, che non è poco.

Cat. Le differenze delle Corone ci sono vtili è vero, però noi non andiamo nel loro Paese per seminar discordie, se non vogliono accordarsi non sappiamo che fare, da noi non riceueranno nè cause di zizanie, nè negotiati di pace, oltre che potranno esser sicure che non spenderemo Danari per corrompere i loro Ministri.

Lvt. Questo vltimo articolo è facile à credere. Se la candidezza che tutti attribuiscono alla vostra Natione, vi impedisce il mezzo d'essere imbroglioni, la pouertà dall' altra parte che in voi regna, non vi permette di poter corrompere il mondo. Non è possibile d'esser corrompitore, e corrotto. Ogni vno sa che la politica de' Ministri delle Corone si assottiglia, à cercar mezzi più propri da corromper la Suissa, onde il maggior colpo che sapreste voi fare, sarebbe quello di difender l'ingresso di questa corruttione nel vostro Paese, perche altramente col girar del tempo potrebbe

introdursi qualche Peste mortale tra di voi.

Cat. Chi non sa lo stato del nostro Paese, & il modo del nostro viuere, e regnare potrebbe credere ciò che voi dite, ma quelli che sono pienamente informati faranno altri pensieri, e giudicheranno in altra forma.

Lvt. In vn giorno arriua quello che non accade in più Secoli. Tutti gli Astrologi del mondo, e tutti i Capitani dell' Vniuerso, non haurebbero mai indouinato, che il Rè di Francia in così breue spatio di tempo, fosse per soggiogar tante Prouincie le più forti dell' Vniuerso, alle quali non mancauano nè gli Huomini, nè i danari, e basta dire che sono Prouincie di quegli Olandesi che dauano le Leggi all' Oceano.

Car. I Ricchi, e Potenti son sempre più inuidiati che i Poueri, e mediocri. In quanto à noi non temiamo di nissuno, perche in vn meschino Paese come il nostro, vi è poco da guadagnare, e molto da perdere: chi sarà quello che vorrà arrischiare il suo Regno, per sog-

giogare

giogare vn Borgo quasi deserto, e sterile? La Casa d'Austria nel maggior fiore della sua smisurata Potenza, non vi ha mai trouato il suo conto, anzi ha trouato il conto di lasciarci in riposo. La Francia non ha volsuto toccar questa corda, per non sconcertare se stessa. Li Suisseri non saranno mai buoni amici à quelli che pretendono rapirli la libertà. Bisogna che siano liberi nella lor Casa, quando vi sono, per pôter seruire bene li Paesi stranieri quando vi vanno. Per tutto si accommodano ad esser Seruidori, ma nella Suissa vogliono esser Padroni. La mutatione del Paese fa assai, e non vi è Natione nel mondo che sappia meglio accommodarsi dentro, e di fuori. Li Suisseri che vanno à stantiare in Roma, ò sotto altri Prencipi sanno benissimo accommodarsi sotto il Giogo come i Romani, e altri Sudditi, ma rihabitandosi di nuouo in Suissa diuengono animosi, e valorosi.

Lvt. Ad ogni modo è cosa ben dispiaceuole da Padrone diuenir Seruidore; e mi par cosa difficilissima che dopo

hauer comandato in Casa propria con vna grauità Heluetica, che possiate poi risoluerui ad vbbidire alla cieca in Casa d'altri. Quando voi fate li vostri accordi, e pattuite le vostre Leghe, ve ne trouate forse sempre bene? vi mantengono in effetto tutto quello che vi promettono in parole? Al presente corre vna certa massima molto nuoua, perche i Politici dicono che i Rè non sono schiaui della loro parola.

CAT. Sino adesso le cose sono passate assai bene, & i nostri lamenti non sono tanto considerabili. Noi aiutiamo, e seruiamo i nostri vicini, delli quali non possiamo senza incommodità passarci, à causa del comercio che habbiamo con essi loro. In questa maniera li Cantoni che hanno comercio col Milanese, e dal quale ne tirano diuersi auantaggi si accommodano con la Spagna; gli altri per rispetto della vicinanza con la Francia seguono gli interessi di questa, perche non sono difformi dalli loro. Queste due Corone si seruono d'essi noi cento volte meglio in questa maniera, che se

ſe noi faceſsimo altramente.

Lvt. Tutto queſto va bene; ma però ogni vno ſà che voi alloggiate nelle voſtre viſcere molti nemici domeſtici (poſti da parte il Nuntio dei Papa, egli Ambaſciatori di Francia, di Spagna, e di Savoia che per lo più cagionano diſordini) e queſti ſono i Padri Geſuiti, & altri Monaci d'ogni ſorte, tutti irritati contro li Proteſtanti, quali formano la maggiore, e la più ſoda parte della Suiſſa, conſpirando alla loro ruina, ché però fanno naſcere nelle conſcienze de' Catolici li milioni di ſcrupoli, come ſe la felicità eterna di queſti vltimi conſiſteſſe à cercar mezzi da mettere à ſangue, & à fuoco i Proteſtanti loro fratelli: difficilmente dunque potrete viuere inſieme, e mantener di comune accordo la libertà comune, già che i Geſuiti, non hanno altro ſcopo nella Teſta, che di far naſcere qualche geloſia nella mente di voi altri Catolici contro i Proteſtanti voſtri Compatrioti, quali non vi mancano di fedeltà, e fedelmente ſi tengono alla Legge Heluetica da loro inuiolabilmen-

te osseruata. Non dico altro perche questa historia vi è molto meglio nota che à me.

Cat. Certo è che tra di noi si trouano molti mal' intentionati, e gelosi del nostro riposo, che con ogni ardore vanno seminando in vn angolo discordie, & in vn' altro zizanie, per mettere il nostro Paese in diuisione; ma ordinariamente noi non ne facciamo caso; e se arriua che tra di noi nasca qualche differenza tra gli vni, egli altri per opera di quelli che credendo far bene fanno male, tutto se ne va in fumo, senza effetti. Ne' bisogni comuni noi ci accordiamo molto bene, nè mai per consideratione di Religione si troua che alcuno di noi habbia rotto le nostre Confederationi generali, e particolari.

Lvt. Nè Luoghi doue i Catolici, e Protestanti sono mescolati insieme, deuono nascere di rumori.

Cat. Ciascuno viue quietamente conforme alla sua Religione, e con quella libertà che fu ordinata nel Secolo passato; e ancorche li Gesuiti si mesco-

lano

lano pur troppo negli affari di stato, e negli interessi del gouerno temporale, tutta via non si considerano molto tra noi, se non in quello che riguarda l'instrutione della giouentù; se gli lascia libero quel loro vso di voltare, e girare, perche il comune del Popolo l'ama, à causa dell' esercitio delle Confessioni, e Prediche con che s'imposcessano delle Consciienze, e del cuore del Popolaccio, ma i Magistrati non si lasciano cosi volentieri menar per il Naso; onde i Gesuiti che sono assai speculatiui, e sottili conoscendo l'intentione de' nostri Magistrati Catolici, si astengono di muouer le Acque di questa Piscina, anzi per lo più si rendono Arbitri di certe differenze leggiere, per torre dalla mente de' Protestanti quel concetto cattiuo che tengono di detti Padri, & in fatti i nostri Cantoni Protestanti non hanno motiuo alcuno di lamentarsi che dalla nostra parte si fomentino le discordie per lasciarsi troppo indulgenza a' Gesuiti. Non è possibile di mantenersi diuisi; gli vni non si possono passar degli

altri; la Suiſſa è compoſta in vn modo, che non è poſſibile di offendere vn membro, ſenza mettere à riſchio di perdere, ò per lo meno di difformare tutto il Corpo. Se noi altri Catolici permetteſſimo la deſtruttione de' Cantoni Proteſtanti noſtri Compatrioti, conuerrebbe nello ſteſſo tempo cantare il *Requieſcat in pace* alla noſtra libertà. Il Catolichiſmo non ci impedirebbe di perdere con la libertà i noſtri glorioſi Priuileggi, ſenza li quali ſarebbemo noi poco meno che nulla, ò nulla per certo.

Lvt. In queſti tempi conuiene più che mai inuigilare, e penſare à caſi voſtri, perche in queſto Secolo la Guerra ſi fa ſempre per ragione di Stato, e per ambitione di Stati, ad ogni modo tutti cercano d'impannar gli occhi di queſto, e di quello ſotto preteſto di Religione. Gli Spagnoli, & i Venetiani non hanno laſciato opera alcuna, per indurre la Republica di Raguſa, la quale ſi è conſeruata lungamente in libertà ſotto la protetione del Turco, di volerſi ſeparare dal Turco, col diſprezzar tal protetione,

tetione, promettendogli gli vni, e gli altri ogni aſſiſtenza, eſclamando ch'era vergognoſo ad vna Republica Chriſtiana di viuere ſogetta in qualche maniera a i vn Turco: ma queſto che pare zelo di Religione, non è che vna ſottile maſſima di Stato, aſſicurandoſi i Venetiani, e gli Spagnoli ſeparatamente però gli vni dagli altri di poterla con più faciltà ſoggiogare, quando ſi foſſe eſentata da queſta protetione: ma i Raguſei ſi ſono accorti dell' inganno.

Cat. In queſto laberinto ci ſiamo trouati ancor noi più volte, eſſendoſi impiegato l'Ambaſciator di Sauoia con tutta la ſua perſuaſiua, e con l'appoggio delle perſuaſioni ancora del Nuntio del Papa, degli Ambaſciatori di Francia, e Spagna, e degli Geſuiti iſteſſi, quali tutti inſieme hanno procurato di obligarſi à deſiſtere della protetione che noi habbiamo del Paeſe di Vaud, e della Città di Geneua.

Lvt. Queſta domanda, ne tiraua ſeco vn' altra maggiore, perche i Prencipi ordinariamente quando vogliono

qualche cosa di considerabile, chiedono per gratia quello che pare facile da potersi concedere? voglio dir che domandano la corda per poter ligare poi il Boue. L'abbandonare la protetione di Geneua, e del Paese di Vaud, ciò è vn chiedere a' Cantoni Catolici la parte che hanno nella libertà della Suissa: cattiua cosa quando si da a' Nemici la Chiaue della propria Porta.

CAT. Noi sappiamo, e riconosciamo benissimo lo stratagemma di quelli che inuidiano la libertà della Suissa; non ignoriamo che vedendo di non poterla soggiogare vnita, cercano di romperla in pezzi per tor tanto meglio gli ostacoli a' loro disegni, & in fatti, perche *quandoque bonus dormitat Homerus* alcuni de' nostri Cantoni s'hanno lasciato persuadere à separarsi della protetione di Geneua, e del Paese di Vaud, ma poi conoscendo l'errore, & il pericolo nel quale esponeuano la propria libertà, ritornarono alla ragione; al presente si crede che in questa Dieta se ne parlerà ampiamente, e si risoluerà l'vltima ma-

no,

no, acciò nissuno più pretenda d'introdursi alla ruina della Suissa da quella parte tanto gelosa.

Lvt. L'ambitione grande che ha la Francia di slargare i suoi confini sopra li Amici, e Nemici; lo stato in che si ritroua la Germania in buona parte dissunita; l'Armamento del Duca di Savoia, & il gran numero di militie che rauna da Paesi stranieri, benche la pace di Genoa sia benissimo incaminata deuono obligar li Suisseri à star con gli occhi aperti, per non esser colti all'improuiso: i Francesi vegliano e tanto basta.

Cat. Siamo noi restati grandemente scandalizzati d'intendere, e vedere che i Tedeschi si siano mossi con vn passo di Tartaruga alla difesa degli Olandesi, e pure il Paese di questi Signori è l'Antemurale della Germania, cosi bene che Geneua, & il Paese di Vaud della Suissa; ben'è vero che vi regnano tanti interessi nell'Alemagna, che vi vogliono gli anni, & anni prima di dar fine à vn buon trattato.

Lvt. Questo male cagiona bene spes-

ſo la febre alla Suiſſa, e potrebbe vn giorno tirarle anco vna malatia mortale. Ma per dire il vero noi altri Tedeſchi ſiamo reſtati ſcandalizzati di voi altri Suiſſeri della Lentezza, e fredezza chè hauete moſtrato verſo la Borgogna aſſalita dal Rè di Francia con tanta furia; e pure la Suiſſa è tenuta e per obligo di confederatione, e per maſſima di Stato di ſoccorrerla, tuttavia non vi fu nè pure vn Cantone che ſi moueſſe, ò che almeno moſtraſſe di volerſi muouere, ſe non per altro per conſolarla.

Cat. Non parliamo di queſta Guerra, perche il Rè di Francia entrò in queſta Prouincia più toſto come vn folgore, che come vn Guerriero, e nella Suiſſa ſi ſeppe in vn medeſimo tempo l'aſſalto, la preſa, e la reſtitutione.

Lvt. Queſte riſolutioni coſi improuiſe dourebbero obligar li Suiſſeri ad vna continua veglia, per non dar' alla Francia motiuo d'entrare in tentatione. La Suiſſa non è vn Paeſe da diſprezzar come voi lo fate; ſe vna volta i Franceſi vi mettono la mano ſarà difficile di potergli

tergli mai più muouere il piede: bisogna caminar con il tempo, e come il tempo; il seruirsi adesso delle massime vecchie ciò è vn ruinare il presente. Altre volte li Suisseri guardauano la Francia con gli Occhiali, hora deuono guardarla con l'occhialone, e se non se l'intendono con la Germania, e con l'Olandia, potrebbono cadere nel medesimo precipitio nel quale son caduti gli Olandesi, per non hauer saputo misurar la Francia.

CAT. La maggior parte de' Cantoni Catolici, sono restati intrinsecamente scandalizzati d'alcuni Cantoni Protestanti, li quali sono stati così facili à concedere vn neruo di militie tanto considerabile al Rè Christianissimo, per la Guerra contro gli Olandesi, e questa facilità che mostrarono i Protestanti obligò noi altri Catolici à far più di quello che in fatti era la nostra intentione, per massima di Stato, e conuenienza.

LVT. Questa atione che ha sorpreso tutto il mondo, non è stata lodata da nissuno, anzi tra di loro ne sono vscite

grandiſſime diſpute, e ſino i Predicatori ne hanno eſclamato in Pulpito; tuttavia quelli li quali furono li primi inſtigatori, e ſollecitatori in fauor della Francia, e che in effetto moſſero gli altri à concedere ſi buon numero di Soldateſche al Chriſtianiſſimo, non peccarono come ſi crede malitioſamente, ma più toſto per la troppo ſmania di beneficar la Patria, hauendo il penſiere d'introdur del danaro che ſi troua tanto ſcarſo: in ſomma caſcarono in quell' errore da voi tanto lodato poco prima. Oltre à queſto il Rè non haueua dechiarato ancor la Guerra, & era in dubbio doue doueſſe gettarſi l'inondatione d'vn ſi gran Torrente, che però i Proteſtanti con conditioni grandiſſime, e non coſi alla facile conceſſero le militie chieſte dal Rè, e particolarmente ſi dechiararono, che non voleuano in modo alcuno che i loro Suiſſeri foſſero impiegati contro quelli della lor Religione. Che poteuano far più in gratia?

Cat. Io non voglio biaſimare in publico li noſtri Compatrioti, oltre che biaſi-

biasimandoli contradirei à quel tanto, che ho sin' hora difeso, con tutto ciò voglio in confidenza discorrer con esso voi conforme alla sincerità della nostra Natione. Io credo effettiuamente che tutti insieme habbiamo mancato nel conceder mossa di Leuata di Gente al Rè di Francia; e perche i Protestanti ne hanno concesso il numero maggiore, per questo si può dire che più di noi hanno mancato, tanto più che vi va compreso l'interesse della lor Religione. La Francia sono già anni, che con la continuatione delle sue prosperità augumenta la gelosia ne' Prencipi confinanti,& apparecchia vna gran Tempesta per scaricarsi alla ruina dell' altrui Possessioni. Le stratagemme, gli artificij, e li maneggi impiegati per rompere la Triple allianza, e per tirare alla sua diuotione l'Inghilterra, dauano chiaro inditio degli occulti disegni che s'aggirauano nella mente del Rè Francese: in somma la Francia era vna Donna grauida di fuoco, e fiamme di Guerre, onde il parto non poteua esser che mortale, e feri-

no a' vicini Prencipi, e Popoli.

Lvt. Il punto stà che le cose erano così occulte, che non era possibile di penetrar l'hora, & il luogo del Parto, e questo fu il tosco che auuelenò come io credo li Suisseri, ò almeno l'oppio per farli cader nel letargo.

Cat. Difficilmente si può trouar ragione valeuole d'iscusar l'errore d'alcuni de' nostri Cantoni nel conceder la mossa di tante militie al Christianissimo. Tanti apparecchi di Mare, e di Terra, tanti prouiggioni di Guerra, tanti Eserciti raunati con vna sollecitatione si grande, a che cosa doueuano seruire? e quelli che li concedeuano le militie, vedeuano benissimo che ciò era vn spinger la Francia all'attacco di qualche Prouincia? basta che da qual luogo si sia non poteua la Guerra esser che furiosa e terribile, e di somma gelosia alla Suissa. Era facile da congetturare che il Rè di Francia non voleua andar nell'Asia per far la guerra al Turco, perche in tal caso haurebbe chiesto l'assistenza di tutti Prencipi Christiani, nè meno nell'Africa

per discacciar da quel Paese i Mori, perche si sarebbe prouisto di maggiori prouigioni di Mare, che d'assedio di Piazze: dunque ò nella Germania, ò nell'Italia, ò nell'Olandia, ò contro la Casa d'Austria del Ramo Spagnolo bisognaua di necessità che si scaricasse questa gran furia, già che si sapeua benissimo la stretta amicitia conchiusa col Rè d'Inghilterra di fresco.

Lvt. Le apparenze ad ogni modò dauano chiaramente ad intendere l'intentione de' Francesi esser tutta contro l'Olandia, e gli Olandesi istessi se ne accorgeuano, prima perche il Rè Luigi s'era già pian pian ritirato della loro amicitia, & in secondo luogo per li aperti segni che gli daua di scontentezza.

Cat. Tuttavia gli Olandesi alla vista del lampo, non seppero difendersi da' colpi del Tuono. Hora per ritornare al nostro, noi altri Suisseri conueniua pesare e maturare vn poco meglio la leuata delle militie in fauore del Christianissimo, mentre gli inditij erano tutti manifesti, che la Guerra non poteua get-

tarsi che in vno, ò più luoghi sopracennati cioè ò contro la Germania, ò contro la Spagna, ò contro l'Olandia; se contro questa i Protestanti de' nostri Cantoni non doueuano con tanto ardore correre alla destrutione d'vna Republica ch'è l'Antemurale della lor Religione; se contro la Germania, ò la Spagna tutti insieme erauamo obligati se non ad vn' aperto soccorso, al meno ad vna ferma neutralità, ò per lo meno prima di risoluere nulla doueuamo aspettare l'esito de' grandi apparecchi, e della Guerra che con tanta furia minacciauano i Signori Francesi, nella generalità senza alcuna distintione di luogo.

Lvt. Vaglia il vero, nissuno più che la Suissa deueua con giusta ragione apprendere gli apperecchi grandi de' Francesi, perche ò dell' vna parte, ò dell' altra si vedeua troppo prossimo il fuoco, & in effetto se il Rè di Francia si fosse gettato con le medesime forze nella Germania, chi l'haurebbe fatto resistenza per passarsene fino à Vienna? Forse noi altri Tedeschi che siamo stati

cosi lenti à soccorrere il Rheno ch'è la Chiaue della Germania? e se vna volta fosse caduto Straburgo, e con questo buona parte dell' Alemagna, doue sarebbe la libertà della Suissa? Ma poniamo caso che non la Germania, ma la Spagna fosse stato lo scopo principal dell' ira Francese, che profitto ne haurebbe tirato la Suissa? come sarebbe andata la sua libertà, se il Rè di Francia si fosse reso padrone della Borgogna, e del Milanese? conuerrebbe ò cedere, ò dipendere intieramente dalla discretione de' Francesi; doue dunque poteuano imaginarsi li Suisseri che fosse per scaricarsi la furia di Francia?

Cat. Noi altri Cantoni Catolici preuedeuamo in qualche maniera, quello che in fatti è successo; ma l'interesse della Religione ci ha constretto à far quello che habbiamo fatto, tanto più che i Cantoni Protestanti concorreuano ancor loro ad vno stesso disegno, benche sotto altri fini, e se loro si lasciauano ingannare, come poteuamo noi contradire, ch'erauamo obligati per debito

di Religione al partito Francese?

Lvt. Da questo si conosce che voi altri siete Suisseri à credere che i Prencipi combattono, e guerreggiano per interesse di Religione; se non vi fosse altra consideratione di questa, si viuerebbe in vn continuo otio di pace. Noi altri Protestanti c'inganniamo così bene che gli altri, perche ad ogni moto di guerra ci imaginiamo che ciò sia vn puro pensiere di distrugger la nostra Religione; e voi altri Catolici cadete per lo più in vna simile Rete, dormendo sopra quella securtà, che le Guerre contro i Protestanti si facciono à solo fine di propagar la Religione Catolica, senza osseruare da vicino l'intentione de' Prencipi, drizzata à sopprimer gli Stati, non à slargar la Religione. Gli Spagnoli non sono forse della stessa Religion de' Francesi? e pure questo Articolo non ha impedito questi vltimi à dar tanti assalti, & attacchi à quei primi; nè gli Spagnoli che vantano il titolo di Catolici, si sono astenuti di procurar la ruina de' Francesi che son Christianissimi,

ſimi. La Republica di Venetia non differiua in modo alcuno nel particolare della Religione, da' ſentimenti di Giulio II. dell' Imperador Maſſimiliano, e di Luigi duodecimo Rè di Francia, ad ogni modo queſti buoni Prencipi ſi collegarono con tutte le lor forze inſieme per diſtruggere quella. I Fiorentini non erano d'vna iſteſſa Religione co' Medici, e pure queſti non laſciarono di torre con l'aiuto dell' Imperadore la libertà alla Toſcana, ben'è vero che à queſta Prouincia l'arriuò vn picciolo male per vn ſommo bene, perche li Fiorentini erano ſchiaui de' loro Cittadini, e Foraſtieri, doue che hora ſono Suditi di Prencipi Grandi, che l'amano come figliuoli, oltre che non era poſſibile di conſeruarſi i Fiorentini più lungamente in quella apparenza di libertà, e ſe i Medici non ſe ne foſſero reſi Padroni, al ſecuro i Pontefici ò l'Imperador Carlo V. l'haurebbero fatto per loro, e coſi la Toſcana ſarebbe ſenza alcun dubbio ſogetta come il Regno di Napoli, Milaneſe, & altre Pro-

uincie dello Stato Eclesiastico, alla superbia, & alteriggia di tanti Gouernatori stranieri, e la Città di Fiorenza non goderebbe vn si gran priuileggio, di vedersi innanzi gli occhi il posesso di Prencipi tanto zelanti, e benigni, e tanto giusti, e generosi.

CAT. Voi hauete parlato di Religione, senza dir nulla di Clemente VII. Capo di quella Religion che possedeua Carlo V. tutta via questo buon' Imperadore, senza hauer' alcun riguardo al nome di Catolico che tanto egli si pregiaua, ò alla dignita di Vicario di Christo, che possedeua Clemente, ridusse questo pouero Pontefice nelle necessità d'vna misera prigione, e fece dare al sacco, & al fuoco vna Città tutta santa, e piena di sangue di martiri, della quale empietà se ne risente fino al giorno di hoggidi.

LVT. Dal vostro discorso conosco la sincerità del vostro cuore, & osseruo benissimo che voi sieto persuaso à bastanza, e non hauete più bisogno di stimoli, per farui credere, che non la Religione,

ma l'Ambitione muoue i Prencipi alla Guerra contro queſta, e contro quell' altra Prouincia.

Cat. Conuerrebbe eſſer cieco come i Topi per non vedere nel mezzo Dì, vn camino ſimile. Il preteſto di Religione è vn' ottima Beuanda per adormentare i Popoli, ond'è che i noſtri Prencipi non cominciano mai Guerra ſenza meſcolarui l'intereſſe della Religione, perche ſanno molto bene che queſto ſolo è valeuole à tirar l'affetto de' Popoli nelle contributioni. Carlo V. intendeua à marauiglia queſta maſſima, & i ſuoi Capitani ſi accordauano nel taſto di queſto Cimbalo. Mentre egli combatteua in Germania più che col ferro, coll' auidità di ſlargare i Confini dell' Imperio, anzi di rendere l'Imperio hereditario della Caſa d'Auſtria, ò pure la Caſa d'Auſtria la più potente dell' Vniuerſo, i ſuoi Miniſtri in Roma, & i ſuoi Predicatori, e Partigiani Eccleſiaſtici ne' Regni Catolici predicauano, e publicauano per tutto la ſanta mente di Carlo drizzata al ſolo zelo della Re-

ligione, e giurauano che nel ſuo cuore, non vi era altro penſiere che la propagatione di queſta, ad ogni modo gli effetti, e l'eſperienza fecero conoſcere tutto il contrario, perche per ſe ſteſſo, e non per la Religione toglieua à queſto vna Città, & à quell' altro vna Prouincia.

Lvt. Queſto è vn male comune fratello, e ſe i voſtri Prencipi Catolici ſon Maeſtri di queſte maſſime, i noſtri Prencipi Proteſtanti che ſon Diſcepoli, ſon ſicuro che in queſto Articolo non vorrebbono cederla a' Maeſtri più eſperti. Quando vogliono cominciar qualche Guerra contro i Catolici, fanno prima publicarla da' Predicatori ne' Pulpiti per vna Guerra di Religione, con concetti propri à muouere i cuori de' Popoli ad vna ferma riſolutione di concorrere col ſangue, e con la Robba al mantenimento di detta Guerra; ma i buoni Prencipi che ad ogni altra coſa penſauano, che alla propagatione della lor Religione, acquiſtato qualche palmo di terreno per eſſi loro, condeſcendono à' Trattati di

di Pace, con discapito di quella medesima Religione, che l'haueua seruito di pretesto alla Guerra. Gustauo Adolfo non parlò mai che di Religione, e per meglio muouere i Prencipi Protestanti à seguire il suo Partito, scrisse à tutti Lettere piene d'vn zelo ardentissimo, dechiarandosi con giuramento di non hauer' altro scopo, che quello solo di torre dalle mani degli Austriaci i mezzi da poter più molestare la Religion Protestante. Carlo Gustauo entrò in Germania co' medesimi fini, e pretesti, e nel cominciare à combattere contro la Casa d'Austria, si dechiarò di farlo per metter in libertà la Religion Protestante di Germania; ma poi i Prencipi medesimi che seguirono il suo Partito si accorsero del contrario, perche smembrate dall' Imperio alcune Prouincie i buoni Suezzesi concorsero alla Pace co' Catolici, senza altre Cerimonie, scandalizzandosi tutti che nel Tratto di Munster si parlasse così poco della Religione, negotiando, e Catolici, e Protestanti gli interessi propri del Dominio

temporale, come appunto se non haues-sero hauuto nè gli vni, nè gli altri Religione, ond'è che vn certo Prelato hebbe à dire, che non sapeua di qual Religione fossero i Deputati per la Pace di Munster, già che ogni vno parlaua dell' Articolo solo di slargare i confini del suo Prencipe.

CAT. Più d'vna mezza dozena de' vostri Prencipi mondarebbono Nespole, se non si fossero auanzati nel Prencipato, & al comando de' Popoli con il pretesto della Religione, che però se ne seruono, e prevagliono tanto allo spesso.

LVT. I Catolici hanno ragione di burlarsi di noi, perche noi ci siamo assai burlati di loro: Ciascuno porta il suo sacco al molino; alla Religione è sempre toccata la parte più guasta, mentre i Prencipi non le danno altro, che qualche resto delle loro passioni, e da qui ne nascono poi le Guerre intestine de' Popoli, e de' Soprani, & Eclesiastici.

CAT. Habbiamo parlato de' Protesti di Religione, nè ben mi ricordo in qual maniera ci siamo introdotti in questo discorso,

discorso, perche noi erauamo nel particolare della Guerra d'Olandia. Ma piano adesso me ne ricordo benissimo.

L v t. Non vi è cosa più facile da mettere in oblio, come la materia di Religione, che dourebbe il più stare impressa nel cuore; tuttavia poca edificatione riceuono i Prencipi da' Popoli, e nulla quasi i Popoli da' Prencipi, ancorche questi si scaldino tanto, per imprimere nello spirito de' Sudditi, che tutte le loro operationi sono drizzate al seruitio di Dio; e sopra questo punto ci siamo posti in discorso, perche io ho trouato strano quella vostra propositione, cioè che il zelo della Religione, vi haueua obligato à conceder non so che Leuata di Gente al Rè di Francia, quasi che la Guerra d'Olandia fosse in effetto, e non in pretesto vna Guerra di Religione. Il Rè Luigi fratello è huomo come gli altri, e più di tutti gli altri Prencipe astuto, prudente, & accorto, onde non vorrà caminar che per la strada battuta.

C a t. A questo non condescenderò

mai, nè mai alcun buon Catolico crederà il contrario, essendo certissimo che il primo scopo del Rè Christianissimo nel dar principio ad vna Guerra si furiosa, non è stato altro che il zelo di rimetter la Catolica Religione nell' Olandia, volendo immortalarsi con vn' attione tanto pia, e di si gran beneficio alla salute di quei Popoli.

L v t. Voi contradite à quel tanto che hauete fin' hora detto, e ridetto. Ma sù qual Pedestallo fondate voi questa fabrica?

Cat. Sopra quello dell' esperienza, e delle parole. Per primo il Duca d'Estrè, Ambasciatore Francese in Roma, con tutti i Cardinali del medesimo Partito asicurarono il Pontefice, il Sagro Collegio de' Cardinali, e tutta la Corte, che l'intentione santisima del Rè Christianisimo era tutta drizzata all' estirpatione dell' Heresia, e che senza questo ardentisimo zelo, non haurebbe raunate con vn profluuio di Tesori tante militie, & arrischiato nel rigore della Stagione, e nella fortuna d'vna simil

Guerra

Guerra la vita propria, e de' suoi più fedeli Capitani. Di più nella Chiesa di San Luigi in Roma, & in diuerse altre Chiese di Francia alla prima mossa dell' Armata Francese contro l'Olandia, i Curati, e Vescoui diedero principio à celebrar Quarant'hore, & à cantar Messe contra *Hereticam prauitatem*, *o pure ad exstirpandam Heresiam*, e sino al giorno di hoggi continuano queste Preghiere. L'esperienza poi è chiara, perche con grandissimo zelo il Rè ha volsuto che nelle Piazze conquistate prima de' Soldati entrassero gli Operarij di Christo, cioè vn buon numero di Sacerdoti, e Missionari, per lauorare alla conuersione di quel pouero Gregge smarrito; restituendo in tanto al clero, e Religiosi tutto quello che possedeuano nel tempo che quel Paese apparteneua agli Spagnoli. Che altre proue più chiare della intentione reale del Rè?

Lvt. Gli Spagnoli quando haueuano Guerra con i Francesi faceuano fare li medesimi Sagrifici, e dauano ad intendere a' Popoli, e Soldati che il far la

Guerra a' Franceſi, ciò era vn guerreggiar contro gli Heretici, perche tutti quelli di queſta Natione erano tali, ſecondo il credere d'eſsi Spagnoli. Li Preti, e Frati della voſtra Chieſa credono che il tutto camini conforme al lor deſiderio, onde operano con i Prencipi, appunto come vorrebono che i Prencipi operaſſero con eſsi loro. Le Orationi de' Giuſti penetrano il Cielo, ma tutti gli Huomini non ſono Giuſti. I Sacerdoti di Roma nel tempo d'Aleſandro VI. eſponeuano in tutte le Chieſe Quarant'hore per la proſperità dell' Armi di Ceſare Borgia, e pure non ſapeuano i diſegni di queſto, ma il buon' Aleſandro che giraua come primo mobile il tempeſtuoſo Cielo di queſto Baſtardo ſe ne rideua della ſemplicità di quei poueri Sacerdoti, quali pregauano per la proſperità dell' Armi d'vno, che s'era riſoluto di ſoggiogar tutto lo Stato di San Pietro. Oh quanti credono parlare col Veſcouo, mentre parlano col Cuoco. Il deſiderio degli Ecleſiaſtici è buono per loro, ma quello del Rè è meglio per lui.

A loro

A loro basta d'entrar nell'Olandia, ma l'altro vuol tirar l'Olandia à se; in somma il Rè ad ogni altra cosa pensa, che à far restituire pochi Conuenti à Monaci, e Frati.

Cat. Voi altri Luterani siete increduli, e vi imaginate che tutto è bugia fuori della Bibbia. Negar le cose chiare, & euidenti è vn difetto così grande che solo basta à far perdere il concetto à vn Galant'huomo.

Lvt. Anzi noi habbiamo fatto il giuoco della Casa d'Austria, per esserci troppo fidati à Carlo V. Di doue nasce quella diabolica massima inuentata da qualche Demonio Romano vestito da Prete, che agli Heretici non si deue mantener la parola, ò per dir meglio, che nicessariamente se li deue romper la fede data? perche l'inuentori di tal massima conosceuano la facilità de' Protestanti nel fidarsi alla parola de' Catolici.

Cat. Noi non siamo sù questo Articolo; io dico che la Guerra d'Olandia è vna Guerra di Religione, & il Rè di primo tratto s'infiammò di questo zelo,

ſenza il quale non ſi ſarebbe moſſo, e coſi lo credono tutti i Catolici.

Lvt. La Corte di Roma non è dunque compoſta di Comandanti, e Prelati Catolici, già che ſono d'altra credenza?

Cat. Queſta ſi ch'è vna malignità molto euidente; e qual Prelato publicò mai le viſcere della Corte a' Luterani?

Lvt. Che viſcere, che Segreti, la Corte di Roma ſi gloria di ciò che non ha mai creduto, che la Guerra d'Olandia foſſe vn motiuo di Religione; tutti li Foglietti di Roma delli 6. Agoſto portauano le preciſe parole, *Rallegrandoſi l'altro giorno vn Prelato conſpicuo di queſta Corte con l'Ambaſciator di Francia delle Vittorie del ſuo Rè contro gli Olandeſi, tanto più che foſſero in profitto della Religione; fattoſi queſto più volte il ſegno della Croce per meraviglia gli riſpoſe, d'hauer trouato ch'egli foſſe l'vnico Prelato in Roma, che non foſſe di ſentimenti Olandeſi.* Li Manuſcritti di Francia anzi le Gazzette iſteſſe ſtampate in Parigi li 26. ò 27. Agoſto parlauano in queſta maniera, e con concetti ſimili; *l'Ambaſciatore*

basciatore di sua Maestà è restato molto scandalizato del poco conto che hanno mostrato di fare li Prelati Romani delle gran Vittorie del Rè contro gli Olandesi, non essendosene tra vn si gran numero di Prelati trouato che vn solo, che sia andato per felicitarlo sopra tali Vittorie. Che dite adesso Signor mio? voi stringete le Spalle per merauiglia? disabusateui hora della vostra opinione.

Cat. Mi confesso vinto, tanto più che vn' altro motiuo mi obliga à credere quello che voi dite; & in fatti io osseruo che le Vittorie del Rè contro gli Olandesi successero tutte nel mese di Giugno, e di Luglio, & ancorche le nuoue fossero state portate in Roma con ogni diligenza, con tutto ciò la Corte non si mosse mai à fare alcuna publica dimostratione, ma sopra giunto poi l'auiso nel principio d'Ottobre de' progressi del Turco contro il Regno di Polonia, il Papa subito diede ordine per vna buona rimessa di Danaro à quel Rè, concesse le Decime Eclesiastiche, e publicò con ogni ardore, e sollecitudine il

Giubileo per implorare l'aiuto diuino à fauore dell' Armi di Polonia,e della Religione Catolica di quel Regno.

Lvt. E pure il nome de' Protestanti è molto più del nome Turchesco odiato dagli Eclesiastici in Roma; la ragione voleua che la Corte Romana si rallegrasse delle Chiese,Monasteri,e Vescouadi guadagnati in Olandia col mezzo del braccio del Rè Francese, per inamire maggiormente questo à nuoue Vittorie, tuttavia in fauore del Rè di Polonia che perdeua, si sono impiegati Giubilei, e Tesori, e per lo seruitio della Francia che guadagnaua tanti Beneficij, e Rendite per la Chiesa Romana, la Corte s'è mostrata anche scarsa di complimenti.

Cat. Il Rè Luigi è generoso; egli non riguarda all'ingratitudine de' Prelati di Roma, ma al zelo di quella Religione che confessa in Parigi; si contenta di render conto à Dio, e non alla Corte Romana delle sue operationi: in somma io non posso imaginarmi che il Rè sia stato mosso d'altro zelo, che da

quello

quello di rimetter la Religione Catolica in Olandia.

Lvt. Vi è permesso di conseruarui in questa opinione fino al giorno del Giuditio, nel qual tempo i cuori di tutti saranno palesi ad ogni vno, per me concorro più volentieri all'opinione generale di molti, che al sentimento particolare d'vn solo. Intanto se l'esempio di Roma non è buono à torui questa imaginatione dalla Testa, discorriamo in altra maniera, e più politicamente. Al soccorso di questa Guerra contro l'Olandia, il Rè di Francia chiamò dalla sua parte il Rè d'Inghilterra, al quale promesse la diuisione reciproca delle spoglie, con il douuto riguardo delle spese di ciascheduno. Hora è certo che tra le conditioni, & articoli della Lega, non si è toccato in modo alcuno il punto della Religione, ò se pure s'è toccato, bisogna che questo sia con auantaggio di quella che professa il Rè d'Inghilterra, come quello ch'è stato il primo ricercato dal Rè Francese: che maggior proua dunque si può desiderare, per ve-

der chiaramente che questa non è Guerra di Religione, ma d'ambitione di slargare i Confini.

Cat. Si crede che il Rè d'Inghilterra sia Nicodemita, cioè Discepolo occulto di Christo, e seguace segreto del suo Vicario in Terra, con molti altri Nobili del Regno, ond'è che procura di rinforzare la Potenza di Francia, per poter poi col mezo di questo distruggere il Parlamento, solleuare à grado maggiore la Nobiltà, & introdurre la Religione Catolica nel suo Regno, senza di che non si sarebbe mosso ad vnirsi in vna si stretta Lega con la Francia.

Lvt. Questi sentimenti son nati dalla diabolica Fucina d'alcuni spiriti turbolenti, e malcontenti, quali inuidiosi del ristabilimento del Rè, per discreditarlo appresso il suo Popolo sono andati seminando concetti tanto maligni, e temerarij. Carlo primo suo Padre, fu pure accusato da quei falsi testimoni, che haueuano giurato di perderlo ingiustamente, ch'egli professaua nel cuore la Religione Catolica, ad ogni modo

sù

sù il Patibolo della Croce, confessò trà quei empi Giudei che l'haueuano con tanta ingiustitia (ò memoria sempre più horrida) condannato alla morte, che mai il suo cuore era stato macchiato di sentimenti contrari à quelli della Chiesa Anglicana , e di ciò ne chiamò Iddio in testimonio ne' suoi vltimi singhiozzi, e sospiri. Ecco come fece conoscer la falsità di quanto s'era da' maligni sparso contro di lui. Adesso quelli che son nati dalla semenza di tali Diauoli, cercano inuentioni più che pessime, per far cadere dal buon concetto il Rè Carlo Regnante, e per obligare forse il Popolo turbolente di quel Regno à solleuarsi contro la sua persona Reale, perche il punto di Religione è molto sottile: certo è che di fuori, e dentro; nella sinistra, e nella prospera fortuna egli ha dato sempre saggio d'vn' ottimo Protestante, in ciò che riguarda la Religione.

Cat. Se conforme al vostro credere, il Rè di Francia non si è mosso à questa Guerra contro l'Olandia, che per

pura auidità di slargare i suoi confini, senza alcuno stimolo di Religione, certo che il Rè d'Inghilterra da sua parte, non ha mostrato gran zelo per questa vostra, tanto da voi decantata Religione Protestante, ò Anglica.

Lvt. Verissimo; anzi posta à canto la massima di Stato ch'è quella che spinge ordinariamente i Prencipi alle Guerre, alle Pretentioni, & all'Inuasioni di Prouincie, il Rè d'Inghilterra ha mostrato maggior Credenza per la sua Religione, di quello ha fatto il Rè di Francia per la sua Religione Catolica; perche il Francese era sicuro nel Trattato della Lega conchiusa con l'Inghilterra contro l'Olandia, che la sua Religione non poteua riceuere che grandissimo beneficio, mentre ogni Città che s'acquistaua, doueua introdurre vn Vescouo con Centinaia di Preti in Olandia; e per lo contrario l'Inglese vedeua benissimo, che ogni Cittaduccia, che perdeuano gli Olandesi, ciò era vno smembrare dalla sua Religione vna grandissima Chiesa, e cosi in fatti se ne sono veduti

duti gli effetti; e da questo si può argomentare la tiepidezza del zelo di Religione che regna ne' Prencipi.

Cat. Sì, nel vostro Inglese Protestante, ma non già nel nostro Francese Christianissimo. Quando Iddio benedetto vuole operar marauiglie, e cambia, e muta, e rende molli, e duri i cuori de' Prencipi conforme al suo beneplacito, & alla necessità della sua vera Chiesa. In somma *Durum est contra stimulum calcitrare.*

Lvt. Intendo molto bene, doue và à cadere il vostro generale rimprouero, ò particolare correttione; & ancorche Catolico, sapete destramente correggere gli errori de' Protestanti. Dalla risolutione del Rè d'Inghilterra si può facilmente osseruare di qual natura sia questa Guerra d'Olandia, cioè se tira seco qualche massima di Religione, ò vero vna pura Ragione di stato, & vna sfrenata voglia di crescere il proprio Stato con la ruina de' Vicini. Bisogna di due cose crederne vna, cioè ò che il Rè d'Inghilterra sia vn Demonio senza

Religione, e senza conscienza; ò che gli Ambasciatori di Francia nel negotiare con esso lui la Lega, d'ogni altra cosa habbino parlato eccetto di Religione. In quanto al primo articolo certo è che detto Rè Inglese ha dato in mille rancontri gran saggio di bontà, e manifesti segni d'vn' estraordinario zelo per la sua Chiesa, e Religione Anglicana, e fuori di qualche spirito turbolente, Malcontento, e Rubelle non vi è chi non habbia di lui questo medesimo concetto: dunque fa di mestieri confessare che al Partito del Rè di Francia lo tirarono le ragioni della Ragione di Stato, e le pure massime di Politica. La Corte di Roma tutta piena di Prelati che distillano la Quint'essenza medesima della Politica, non ha possuto mai persuadersi per vere, e reali quelle migliaia di Propositioni de' Francesi, onde è che non si è trouato chi volesse felicitare l'Ambasciatore delle Vittorie del Rè sopra gli Olandesi, perche sanno benissimo tutti, che in questa Guerra l'articolo di Religione ò vn preteso, preten-

pretendendo i Francesi sotto tal colore di poter' adormentare ogni vno, acciò nissuno ardisse opporsi à loro smisurati disegni, e particolarmente gli Ecclesiastici da' quali il Rè ne pretende non solo grossissime Decime, ma di più crede che incantati questi di quella grande apparenza di auanzare, e propagare i loro Vescouadi, e Beneficii sino dentro le Viscere de' Protestanti, riduranno con le Prediche, e con le Confessioni tutti i Prencipi Christiani ò à starsine neutrali, ò à stender la mano a' Francesi per poter meglio distruggere intieramente l'Olandia; però gli Eclesiastici che al giorno di hoggi leggono il Breuiario la Matina, e Macchiauello la sera si burlano di quante propositioni loro fanno i Francesi.

Cat. Non ho alcuna difficoltà di credere, che non vi si sia parlato mai dell'articolo di Religione, nel Regno d'Inghilterra, all' hora che s'è negotiata, e conchiusa la Lega tra questi due Rè: prima perche non vi era necessità di toccare vn punto scabroso all' vno,

& all' altro; & in secondo luogo le materie politiche che si presentauano ne' Trattati, toglieuano ogni più alto zelo di Religione d'ambidue le Parti Reggie.

Lvt. Il Popolo Inglese non è comune agli altri; viue con vna certa libertà, come se in quel Regno, non vi fosse stato mai Rè, e le Tragedie successe in varii tempi tra questo & il Parlamento ne sono proue bastanti. Dio ne guardi che quella Plebaccia insolente si fosse persuasa, di quello che i Francesi vogliono persuadere à Prelati Romani, cioè che lo scopo principale del Rè di Francia, sia quello d'introdurre in Olandia la Religione Catolica; tutti gli Argini del Mondo, tutte le considerationi humane, e diuine; l'obligo dell' vbbidienza, e del rispetto non potrebbono trattenerla, senza inondar di lagrime, e di sangue quelle Campagne auezze già à simili inondationi. Et in fatti se fosse vero, che il Rè d'Inghilterra tenga la mano alla distrutione della Religione d'Olandia, per introdurre in

quelle

quelle Prouincie il Catolichiſmo, nè il Popolo potrebbe impedirſi di ſgridar per tutto contro del Rè, nè queſto di ſepararſi da tale vnione con la Francia, per torre dal ſuo Regno il pericolo delle riuolte. Vn Rè che diſtrugge la propria Religione nella perſona de' ſuoi vicini, diſtrugge ſe ſteſſo nella perſona de' ſuoi ſudditi.

Cat. Non vi è da dubitare, che ſe gli Ingleſi ſi metteſſero vna volta nello ſpirito, che il loro Rè combatte contro gli Olandeſi per propagare in quelle Prouincie la Religione Catolica, al ſecuro vi ſarebbono rumori conſiderabili, tanto più che molti ſtanno attaccati col viſchio, & aſpettano il Vento per far vela.

Lvt. I Rè hanno vno ſpirito doppio, e ſanno quello che fanno. Cento volte i Franceſi ſi ſono accoppiati i Proteſtanti per diſtruggere i Spagnoli tanto Catolici, ſenza pure che i Romani ſi ſiano poſti in ſconquaſſo, perche ſapeuano che la maſſima di Stato lo voleua coſi; della ſteſſa maniera hora gli In-

glesi, non si muouono à nulla, perche osseruano molto bene, che il loro Rè prudentissimo, non si è collegato con i Francesi per alcuno pensiere di offender la sua Religione, ma ben si per augumentare con le massime di Stato nella distrutione della Olandia la Religione Anglicana, già che il beneficio del Popolo conserua in riputatione la Religione. Tanto basta per hora.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA TERZA.

Papa. Cardinal Padrone.

Papa. NEgli vltimi Periodi della nostra vita, & in vna età cadente, quando appunto gli altri rinunciano i Prencipati, ò si scaricano del Gouerno sopra l'altrui totale cura, noi siamo stati dal Cielo, e dall' eletione de' Cardinali nostri Fratelli chiamati al più pesante Carico dell' Vniuerso. Sarebbe nostra intentione di poterlo essercitare, con quel zelo douuto all'eminenza del Grado, ma le nostre forze diminuendosi di giorno in giorno sempre più, non è possibile di poter corrispondere coll' essecutione degli effetti all'ardore della nostra buona volontà: ma quel Dio del Cielo che ci ha volsuto suo Vicario in Terra, si pascerà della purità del nostro Cuore, e della sincerità de' nostri Pen-

ſieri. Noi ſappiamo beniſſimo, che la Chieſa da che cominciò ad introdurſi al maneggio delle coſe temporali, non s'ha veduto vn Capo più vecchio di quello che noi ſiamo al preſente, e però vorrebbemo vincere queſto difetto di vecchiaia, col far vedere à tutti i ſegni euidenti d'vn' ottimo Gouerno, verſo il bene comune di tutta la Chriſtianità.

Cardinal. Non vi è dubbio Santiſſimo Padre, che à prima viſta non ſembrino ſle forze d'vn' età decrepita, molto inferiori al graue Peſo di due vaſtiſſime Monarchie Spirituale, e Temporale che voſtra Santità regge, e ſoſtiene sù il Doſſo: ma nel fiſſar gli occhi più nel di dentro, ſi troua tutto il contrario, perche ſuperando col valore del ſenno, e con la maturità del prudentiſſimo giuditio qualſiſia debolezza corporale, fa conoſcere chiaramente ad ogni vno hauer forze baſtanti da reggere più, non che vn ſol mondo.

Papa. Con vn tal Piloto quale voi ſiete ci ſarà piu facile di ben condurre queſta gran Naue al Porto.

Card.

CARD. Hauerei desiderato Padre Santo maggior talento, per poter corrispondere degnamente all'honore che s'è degnata farmi, sciegliendomi per suo principal Ministro, ma conuerrà che V. S. si pasca ancora della mia buona volontà, doue mancano le forze. D'vna sol cosa prego humilmente la sua somma Benignità, di voler restar persuasa, che conoscendo io la necessità grande che hà la Chiesa della S.V. impiego con ogni ardore tutte le mie Vigilie, tutto l'animo, tutto il cuore, e tutte le forze del mio mediocre talento, per dar gli ordini necessarij per tutto, acciò con le mie fatighe continue, si togliessero dal suo petto quelle Cure, che potrebbono molestarli l'animo, & abbreuiarli per conseguenza i Giorni. V. S. ha bisogno di riposo, e non di Brighe; di quiete, e non di strepiti; di Pace, e non di Guerra. Da questo ne nasce che diuerse volte, si conchiudono Trattati, si maneggiano Affari, si negotia con Ambasciatori, si assopiscono differenze, si mandano Gouernatori, si prouegono Cari-

che, ſi diſtribuiſcono Offici, ſenza che ne ſia auuertita la Santità ſua, adoſſandomi io bene ſpeſſo maggiore auttorità di quello ſi deue al mio Carico di Cardinal Padrone, e Nipote; non già che nel mio petto vi ſia ſtimolo d'ambitione, ma perche il zelo della ſua conſeruatione niceſſariſſima alla Chieſa, mi obliga ad alleggerirgli la fatiga del Gouerno, e del Comando, quanto più ſia poſſibile; onde prego V. S. di non trouare ſtrano, ſe mentre ella dorme io veglio; ſe à lei il ripoſo à me le fatighe cometto; vno ſpirito ſoſtenuto da vn Corpo di ottanta tre anni non ſi deue in modo alcuno aggrauare di maggior peſo, di quello può ſoſtenere.

Papa. Voi conoſcete beniſſimo la qualità del noſtro ſtato perſonale, e veramente poſſiamo dire con ſincerità di cuore che, *Spiritus prontus eſt caro autem infirma.* Voi ci intendete ſenza paſſar più oltre?

Card. Se voſtra Santità m'ha aperto il cuore della ſua benigniſſima gratia, come potrò non intender le ſue paroſe?

Papa.

Papa. Horsù chiudete quella Porta, e date ordine che nissuno entri in questa Stanza, perche voglio che noi discorriamo insieme degli interessi più reconditi che girano al presente per la Christianità. Sedete in questo angolo meco vicino al fuoco, per essere il tempo assai freddo, e parliamo con quella familiarità che si deue, non solo tra vn Zio, & vn Nipote, ma tra vn Padre, & vn figliuolo; mettiamo le cerimonie esteriori da parte, perche desidero godere d'vn momento di libertà. Voi sapete che a' Vecchi se li diminuiscono con l'auanzarsi degli anni le forze, ma se li augumentano nel petto gli stimoli della curiosità. Sono molti anni che io sono persuaso del vostro affetto, e della vostra capacità, onde potrò assicurarla con sincerità d'animo, che quando anche hauessi hauuto vn Nipote di fratello capacissimo di sostenere quel Carico che voi sostenete, non mi sarei mai risoluto di torlo dalla vostra Persona, tanto grande è il concetto che io ho della vostra capacità. Già vi ho detto sino dal

primo giorno del mio Ponteficato, che ſopra la prudenza della voſtra condotta io rimetteuo tutta la cura dello Stato, e della Chieſa, tuttavia mi ſono riſeruato ſe non la negotiatione di tutti gli Affari, almeno la cognitione degli Intereſſi più importanti, perche finalmente ancorche Vecchio voglio eſſere vn Papa di effetti, e non di nome; di ſoſtanza, e non di fumo.

Card. Dio ne guardi che mi cadeſſe mai nel penſiere, qualſiſia minimo ſtimolo d'auanzarmi oltre i miei douuti limiti. Se negotio, ſe comando, ſe riſoluo non lo faccio per auanzarmi nell' auttorità, ma per potere maggiormente con l'auttorità allegerire le fatighe più graui, e forſe più pericoloſe alla Sanità della Santità voſtra.

Papa. Non occorre replicar più queſta nota; coſi l'intendo, e coſi lo credo; tuttavia alcuni giorni, anzi alcune Settimane mi comunicate coſi pochi Maneggi, & Intereſſi, che mi ſembra d'eſſer più toſto Veſcouo in Camerino, che Papa in Roma. Ma quello che più mi

mi dispiace, che nell' occorrenze gli Ambasciatori mi trouano così poco instrutto degli Arcani di Stato, che pigliano giusto motiuo di merauigliarsi, e di licentiarsi, con semplici complimenti, quasi che da voi, e non da me dipendessero le risolutioni. Per l'auuenire io voglio saper tutto quello che si fa nella Corte, non già per incaricarmi delle conclusioni, e risolutioni, lasciandone di ciò la cura à voi, ma solo per hauer la sodisfatione di dire il mio parere ad vn mio Confidente.

Car. Rendo humilissime gratie alla Santità vostra della continuatione del suo affetto paterno verso la mia Persona, e sì come non ho mancato fin' hora di porre ogni studio per meritarlo, così non mancherò per l'auuenire di rendermine più degno con la continuatione de' miei ardenti seruiggi; la supplico d'esser certa, che dalla mia parte, non potrà mai V. S. desiderare maggior riuerenza, e rispetto per la sua Persona, nè più pronta dispositione, nè più ardente Amico à promuouere gli auan-

taggi dalla Santa Sede, della quale egli è sopremo Padre, e Gouernatore, & io semplice Ministro, e Seruidore, come ancora quelli del suo proprio sangue, nel quale s'è degnata aggregarmi. Se poi io mi sono astenuto di comunicargli quei migliaia d'Interessi che occorrono giornalmente nella Corte, può assicurarsi che ciò non è stato per alcun motiuo d'applicare à me stesso la lode dell' Operatione, hauendo io hauuto sempre per massima particolare di contribuire con ogni potere, tutto ciò che dipendeua di me, per secondare le sue Cure, & il suo zelo, nè ho fatto mai cosa senza attribuirne la gloria intiera alla Persona di V. S. & al suo Ponteficato, bastando à me la gloria d'esser conosciuto per esecutore, e Ministro d'vn Pontefice pieno d'vna santa intentione, e d'vn santissimo zelo, verso il bene della Christianità.

PAPA. Non occorre di faticarsi à persuadermi quello, che da lungo tempo nè sono persuaso, nè io l'hauerei scelto ad vn Grado cosi eminente, & altre

altretanto honoreuole che penoſo, ſe non haueſſi hauuto piena informatione della voſtra ſomma prudenza, ma vi ho reſo col Miniſterio la chiaue in mano di tutti li ſegreti del mio cuore, perche ſono ſtato certo di trouar corriſpondenza vguale. Veramente io ho giuſto ſogetto di render gratie à Dio benedetto, di ciò che non mi ha fatto cadere tra le mani d'vn Miniſtro ambitioſo di gloria, come tanti alrtri che ſono ſtati per lo paſſato in tanti altri Ponteficati, & io lo poſſa ben ſapere per l'eſperienza quaſi d'vn Secolo, hauendo in tanti Anni oſſeruato molti errori, è veduto molti Papi, che pareuano fatti di ſtuppa, à cauſa che il Cardinal Padrone, che regnaua ſotto ciaſcun di loro ſquarciaua, e tagliaua à ſuo piacere ſenza parteciparlo mai al Pontefice; anzi dirò di più che ho conoſciuto alcuni Cardinali Padroni che minacciauano il Papa iſteſſo, quando voleua ingerirſi negli Affari. Le ſue operationi piene di tanta prudenza, mi tolgono dalla mente queſti ſoſpetti, e non mi danno luogo di temere.

Car. Supplico V. S. di credere che la gloria del suo Ponteficato è stato, e sarà sempre vn potente stimolo appresso di me per non dimenticare nessuna di quelle cose, che ho creduto, e che crederò proficue alla gloria della sua Persona in particolare, per la conseruatione della quale impiego le mie Cure principali; e perche sò che le fatighe dello spirito diminuiscono la sanità del Corpo, per questo conchiudo alle volte infiniti maneggi, senza la sua participatione, ma però mai m'vsurpo gloria alcuna, applicando alla S.S. le risolutioni.

Papa. Son più che sodisfatto, e contento delle vostre operationi, & ho à caro che mi euitiate la fatiga di tanti Intrighi che sogliono giornalmente girare per questa Corte; ad ogni modo voglio che questo si facci in maniera che ogni vno si accorga esserui in me spirito, e forza, e pretendo di farmi conoscere Pontefice di effetti, e non di nome, la qual cosa si può fare coll' esser' io partecipato di tutti gli Affari più importanti.

Car. Santissimo Padre, torno à dire che così l'intendo ancora io, perche non sono amico di quella opinione che nella Chiesa vi siino due Capi. Vostra Santità è il Prencipe, io il Ministro, lei il Padrone, io il Seruidore.

Papa. Siate benedetto per sempre, e come nostro Nipote, e come nostro Ministro. Ditemi dunque adesso alcuna cosa di quei mali, nelli quali si trouano inuolte alcune Prouincie della Christianità, & i mezzi più conuenienti da farli cessare; che se bene io sò che non sia sempre in potere del Pontefice la felicità della Pace della Chiesa, e del Christianesimo, tuttavia sò ancora che col suo mezo si possono schiuare i pericoli della Guerra, non mancando mai temperamenti à quei Prencipi che hanno sauij Ministri appresso di loro, per aggiustare ogni più dificile differenza; onde io mi persuado di poter far più di tutti, colla capacità del suo ingegno.

Card. Tre cose Padre Santo molestano al presente la Christianità, & interessano questa Corte ad vna particolare

vigilanza, la prima è la Guerra del Turco nella Polonia, la seconda quella del Duca di Savoia a' Genoesi, e la terza quella del Rè di Francia agli Olandesi; non parlo degli altri disturbi che si possono accommodare con l'Acqua Santa, particolarmente di quelli che vanno girando per Roma; le propongo solo le cose più graui.

Papa. Al soccorso della Polonia questa Sede è tenuta d'impiegarui l'vltimo sforzo, per esser Prouincia tanto benemerita della Chiesa, tanto più che l'instanze degli Ambasciatori di Cesare, e di Spagna son grandi.

Card. Lodo la santa risolutione di soccorrer la Polonia, ma stimo à proposito di considerare che V. S. come Padre vniuersale, non deue torre agli vni la legitima Portione, per dare agli altri tutta l'heredità. Se si volesse sottilmente considerare la grande spesa che ha fatto la Sede Apostolica, in tante Guerre, per soccorrere questo Regno, si straccarebbe lo stesso Calcolo degli Aritmetici. Non vi è dubbio che al soccorso della

della Polonia vi è interessata la riputatione della Chiesa, per esser posta questa picciola parte del Catolichismo del Settentrione, in mezzo di tante Prouincie heretiche, onde la sua caduta potrebbe portar grande smacco alla Religione Romana, tuttavia non è bene per conseruare vna Prouincia lontana, aggrauarne tante altre che son vicine. L'Imperadore e per massima di Stato, e per debito di Religione è tenuto à tal soccorso molto più di noi, perche finalmente la Sede Apostolica non ha altra consideratione, che quella sola della Religione che pure è grande, ma l'Imperadore oltre il rischio dell' Imperio, corre pericolo di perdere l'Vngaria, & altre Prouincie hereditarie alla sua Casa, onde sarebbe suo primo interesse, di spedir soccorsi per discacciar da questo Regno il Turco. Egli è vicino, è Parente, ha gli Stati suoi confinanti, e però deue essere il primo à dar l'esempio. Al suo Ambasciatore dunque, & à quello di Spagna bisogna rispondere con parole affettuose verso il beneficio della Po-

lonia, ma in sostanza restringere il tutto all'esortationi, & all'impiego del loro zelo.

Papa. Hoggidi li Prencipi son fatti d'altra tempra, di quello erano ne' Secoli andati vorrebbono spolpar l'osso con l'altrui coltello, per meglio conseruare il loro, e viaggiare con il Cocchio degli Amici per sparagnar i Caualli proprij.

Card. La Casa d'Austria più di tutti è auezza à questa Scola, nè sà al presente far cosa senza interessarui la Chiesa, cioè nelle cose ardue, difficili, pericolose, e di spesa, perche nelle cose honoreuoli, e di profitto sa benissimo ritirarsi, & applicare à se stessa l'honore, e l'vtile. Vostra Santità hà osseruato molto bene che vltimamente gli Spagnoli conchiusero ne' Pirenei la Pace con la Francia, senza la partecipatione del Pontefice Alesandro, ma quando poi si videro in vno stato calamitoso per le contigenze della Fiandra, e della Borgogna, ricorsero à questa Sede, e pretesero d'interessarui, come in fatti interessarono il

zelo

zelo del Pontefice, facendo vn stretto Cordoncino del loro interesse con quello della Chiesa. L'Imperadore negotiò la Pace con i Protestanti di Germania, e d'altri Regni, di sua Propria auttorità, senza che il Pontefice pro tempore ne fosse partecipato, e senza che si considerasse il detrimento grande che veniua à riceuere con tale accordo la fede catolica; ma inuestito di là à qualche tempo l'Imperio dall' Arme Turchesche comparuero subito li Ministri di Cesare à questa Corte, con la maggior sommissione del mondo, mostrando la grande connessione che vi era tra gli interessi dell' Imperio, e quelli della Chiesa Romana, obligandola con infinite rimostranze ad vn pronto soccorso. La Polonia quante volte ha mostrato i denti à questa Santa Sede? Quante volte ha disprezzato le paterne esortationi de' Pontefici? quante volte ha conchiuso Pace, e Guerra senza che il Nuntio Apostolico ne fosse auuisato? gli Elettori Palatini nell' eletione del loro Rè, qual riguardo hebbero alle racomanda-

tioni di questa Sede? In somma lunga sarebbe l'Historia, se io volessi inserire tutte le cause delle male sodisfationi di questa Corte verso li Sopracennati Prencipi, oltre che à vostra Santità sono molto ben note, hauendolo esperimentato in tante Cariche; basta che dalla Chiesa vogliono succhiarne il miele, per torsi dal cuore le amarezze, ma non manca per loro di dargli di quando in quando qualche acerba puntura. Conuiene dunque Padre Santo caminar cautelatamente ancor noi con essi loro, & in modo che conoscano per gratia, e non per debito quello che domandano. Trouo oltre à questo à proposito di farli qualche picciol rimprouero d'vna particella di tante male sodisfationi, acciò sappino, che non è la riputatione delle Sede di soffrir gli oltraggi.

Papa. Non entro volentieri cō' publici Ministri à discorsi odiosi, perche m'incaloriscono troppo il sangue.

Card. Quando V.S. lo volesse fare io la pregarei humilmente di astenersene, bastando à lei solo di darmine il Carico.

Papa.

Papa. La mia età cadente non mi permette d'entrare in dispute con queste Corone, per riparare le offese fatte ad altri Pontefici; io non posso sin'hora lamentarmi nè dell' Imperadore, nè degli Spagnoli, nè del Rè di Polonia, non hauendomi dato alcun di loro sogetto di scontentezza in cose rileuanti, e però non voglio dalla mia parte dar principio a' disgusti. Il dar soccorso ad vn Regno Christiano, assalito dal Turco è vn' obligo douuto à questa Sede, e non vi è stato mai alcun Pontefice che si fosse mostrato renitente, onde io non voglio essere in vn simile zelo inferiore agli altri: ad ogni modo non pretendo nè meno d'impiegarui quel calore, e quella smoderata passione, per cosi dire, che impiegò Clemente nostro Anticessore in fauore de' Venetiani, hauendo per la conseruatione di Candia smembrati tanti Conuenti dal Corpo della Chiesa, & aggrauati d'intolerabili Decime il restante, oltre che il Popolo di questo Stato se ne risente la sua parte.

Card. Io non intendo Padre santo

d'entrare à corregger la mia parte le attioni d'vn Pontefice che ha lasciato nome d'ottimo, e santo Pastore; Vostra Santità sa le cose meglio di me, onde superfluo sarebbe il reiterare nella bocca, quel tanto è fresco nella memoria, tuttavia non posso impedirmi di dire alle sue sole orecchie, che la maniera del procedere di questo Papa, non si loda da tutti, e pure tutti sanno, ch'egli mancò solo per hauer troppo zelo. Se V.S. volesse hora fare lo stesso col Regno di Polonia, ch'effettiuamente importa più alla Chiesa d'esser conseruato, che non già importaua la conseruatione di Candia, si potrebbe dare l'vltimo Addio à questo Stato; lo distruggere in vn luogo per edificare in vn'altro non fu mai lodeuole.

Papa. Per quello posso conoscere, e comprendere l'intentione de' Ministri Imperiali, e Spagnoli sarebbe di distruggere qualche altro Ordine di Frati, per applicare il fondo di queste monacali Rendite al soccorso della Polonia, però il mio pensiere è molto lontano di tali propo-

propositioni coperte, anche quando mi venissero fatte alla scoperta. Non voglio che i Polacchi faccino con il tempo, come fanno hora i Venetiani, quali hauendo applicato al loro particolare vso le Ricchezze di tanti Monasteri, ne fanno al presente buoni Bocconcini, e saporiti Brindisi, & in tanto vn buon numero di Religiosi vanno raminghi, e dispersi quà, e là.

Card. Benche io non sia tanto inclinato à fauorire la Frateria, con tutto ciò trouo che Alesandro, e Clemente nono l'hanno bastantemente fatto la barba, onde il raderli più, ciò sarebbe vn perderli affatto.

Papa. Dio non voglia, perche habbiamo gran necessità di questa gente, senza la quale soffrirebbe molto la Chiesa.

Card. Per euitare tali inconuenienti trouò à proposito di prolongare le risolutioni, & inuiare i medesimi Ambasciatori da' Signori Cardinali per informarli della necessità in che si troua la Polonia, & in tanto consultare con i

medesimi Cardinali sopra l'espediente da pigliarsi per tal soccorso; ma però si deue star sempre saldo, à non spogliare lo Stato Ecclesiastico, ma ben si fare in modo che tutto il danaro esca da' Regni di Spagna, concedendosi la licenza d'imporre decime sopra gli Ecclesiastici, perche quantunque la Chiesa ne riceue in qual modo si sia l'aggrauio, ad ogni modo si vince vn gran punto, quando si possono dar soccorsi, senza smungere le Mammelle del nostro Stato.

Papa. Di questo vi ne lascio la cura, perche sò che con ogni affetto saluarete la mia riputatione.. Desidero però che siano mandate in Polonia prontamente cinquanta mila scudi al meno: e sò la causa perche.

Card. Stia sicura V.S. che io hauerò cura particolare di far le cose in modo, che riescano di sua sodisfatione, e riputatione. In tanto bisogna prouedere à quei mali che son più vicini, e molto più da temere.

Papa. Io non so che mali siano questi, ò forse che io non li conosco, ò che non

non ne sono stàto informato, ò che voi vi perdete d'animo al primo lampeggiar dell' Aria, ciò che non voglio credere conoscendoui io così buon Piloto nella Calma, che nella Tempesta: ben'è vero che poco prima m'hauete detto, che da tre sole calamità si troua afflitta al presente la Christianità, cioè della Guerra in Polonia, della Rottura trà il Duca di Sauoia, e Genoa, e della Guerra del Rè di Francia contro gli Olandesi; in quanto a' due primi Articoli, non vi è tanto motiuo d'apprensione, perche la Polonia è lontana, e le forze assai considerabili per opporsi; Sauoia, e Genoa giuocano à Schacchi quasi per piacere, e credo che sarà nostro interesse di lasciarli vn poco giocare, già che non possono darsi alcun Matto l'vn l'altro; della guerra poi contro l'Olandia, questa Sede non solo non ha motiuo di temere, ma di più sogetto di rallegrarsi.

CAR. Tale non è il sentimento degli altri Padre Santo, & io trouo che se mai la Chiesa, e la Corte Romana hebbero qualche raggione, e giusto motiuo d'appren-

d'apprendere, ò d'aprire gli occhi, questa Guerra del Re di Francia contro l'Olandia gliene da vn manifesto sogetto, e da questa parte si deue porre tutta la vigilanza.

Papa. O che voi siete troppo guardingo ò io poco perspicace; ad ogni modo ho à caro di sapere sopra quali considerationi voi fondate il vostro pensiere, perche in quanto à me trouo, che per massima di Stato, e per zelo di Religione questa Sede è obligata di contribuire le sue persuasiue, e forze in fauore del Rè di Francia, e tirarli dal suo Partito quel maggior numero di Prencipi che sarà possibile.

Card. Prego la Santità vostra d'esplicarmi vn poco meglio questa Cifra, acciò io passa meglio informarla di quello desidera.

Papa. Non vi è alcuna Cifra ad esplicare, parlo di cose euidenti, e chiare. La forza, e la potenza del Rè di Francia sono cosi grandi, che danno motiuo d'apprensione à tutto il mondo, e particolarmente à questa Corte, doue i

Francesi

Francesi pretendono quello che vogliono, e vogliono quello pretendono, e ne sia testimonio il Trattato di Pisa, dopo l'accidente del Crequì; il disgustarli d'vn Pelo, ciò è vn mettere à cimento tutto il Capo: si è sempre osseruato, che, mentre i Francesi sono stati potenti, e senza guerra, non hanno fatto altro che vsurparsi nuoua auttorità sopra i Pontefici, minacciandoli à loro piacere; e per lo contrario si sono veduti dopo la dechiaratione di qualche guerra considerabile, correre tutti humili in Roma, per implorare l'assistenza del Papa, che sanno benissimo poter molto con le persuasiue, e con le forze; oltre à questo ad ogni vno è noto, che mentre il Rè di Francia stà con le mani alla cintola, riguarda sempre con gli occhi fissi l'Italia, onde per distornarlo da tale vista, è bene di procurargli impiego, & ogetto altroue; anzi quanto più grande è la materia nella quale si troua impiegato, tanto più si diminuisce la nostra apprensione; nè credo che si possa trouare vn' impiego più considerabile di questa

Guerra, doue conuerrà diminuire i suoi Erari, e spopolar la Francia d'huomini. Ecco la massima di Stato che deue obligarmi à cercar tutti i mezzi possibili per incalorirlo à tale Guerra. Della massima di Religione non dico nulla, portando seco nel fronte la ragione, & in fatti quelle Prouincie tanto celebri saranno forse meglio tra la mani d'Heretici che d'vn Rè Christianissimo? Che, distornaremo vn Rè simile dalla persecutione, e destrutione degli Heretici? Qual maggior gloria può arriuare al nostro Ponteficato, che la propagatione della nostra Sede in Paesi tanto nemici? Par poco forse, di veder stendere la nostra auttorità, in vn Dominio, doue sin' hora è stata tanto in horrore? Non è vero che i miei Anticessori spesero milioni in soccorso della Spagna, quando guerreggiaua con queste Prouincie, solamente per non vedere estinguere la Religione Catolica in quelle parti, & hora io mostrerò poco zelo verso la Francia, che vuol ripatriare alla Chiesa dette Prouincie col suo sangue, e con le sue

le ſue ſoſtanze, ſenza alcuna ſpeſa della Chieſa? Dio non voglia che ciò mai arriui.

Car. Del zelo infinito della Santità Voſtra tutto il Mondo n'è pienamente perſuaſo, e più di tutti io che l'eſperimento ogni giorno. Le ſue conſiderationi Padre Santo, non poſſono eſſer più generoſe, e pietoſe verſo il bene comune della Chieſa, ma la prego humilmente di conſiderare, che nella perſona del Pontefice va congiunta inſieme con la Croce la Spada, ſenza la quale vltima, difficilmente, riſpetto alla corrutione de' tempi può conſeruarſi la prima. L'Auttorità ſpirituale, accoppiata con la temporale obliga il Papa, non ſolo ad eſtinguere il male preſente, mà à preuenire con oportuni rimedii il futuro; e nell' Hiſtorie ſi vede chiaramente, che molti Prencipi, e tra queſti molti Pontefici, ſi ſono ſmembrati volontariamente come il Caſtore di qualche membro, per ſaluar la vita à tutto il Corpo. Voſtra Santità toccò molto bene quel punto dell' arroganza che i

Francesi si vsurpano, ò esercitano in Roma, mentre viuono in pace senza Guerra, che a loro credere vuol dire, senza bisogno del Papa, onde conuiene procurarli qualche impiego altroue, per renderli più mansueti in Roma. A questo mi sottoscriuo ben volentieri, ma non sono d'accordo nella maniera d'impiegarli, perche la santità sua crede, esser necessario d'aiutarli alle Vittorie, & alle Conquiste, & io tutto al contrario trouo à proposito, e conueniente di cercar mezzi per conseruarli lungamente nella Guerra d'Olandia, da loro già cominciata, senza pigliar consiglio d'alcuno, ma però in luogo di prestarli la mano per vincere, torli quanto più sarà possibile dalle mani le vittorie. Il Rè di Francia Padre santo è in vna ascendenza di fortuna, che ogni semplice sua Conquista deue dar gelosia ad ogni grande, e tanto più à questa Sede: se li deuono moltiplicare il numero de' Nemici, augumentare le Guerre cominciate, e fare in maniera che le sue Forze si disminuiscano, e la sua Potenza s'indebolisca.
In

In ſomma io trouo che non ſolo per maſſima di Stato, ma ancora per ragione di Religione ſia niceſſario d'impedire i progreſſi della Francia, e cercar i mezzi più propri, e valeuoli à farli perdere Eſerciti, e quello che ſin'hora hà guadagnato.

Papa. Ho ben fatto di far chiuder la Porta, acciò queſte parole non eſcano di queſta Camera, perche ſe penetraſſero nell' orecchie del buon Luigi, nè voi, nè la mia Caſa, nè il Ponteficato ſe ne trouarebbero bene.

Card. Biſogna che i Miniſtri di Stato habbino due faccie, & vn Cuore, altramente va male per loro: dico due faccie per guardar come Giano da tutte le Parti, & vn cuore per applicarlo tutto al ſeruitio del Prencipe. Voſtra Santità sà che io non ſono tanto odioſo al nome Franceſe, anzi con ogni ardore ho portato più volte appreſſo la Santità ſua gli intereſſi di Francia, anche con mortificatione degli iſteſſi Spagnoli, per obligar tanto più quella Corona alla protetione della ſua Caſa. Il Miniſtero

che possedo mi necessità à parlare in questa maniera, altramente mi crederei traditore dello Stato, e della Persona di vostra Beatitudine che mi trouò buono, e capace della cura del publico beneficio. Queste cose che io dico non si possono mettere in esecutione all'aperta, guardi Dio tal pensiere, conuiene somma prudenza nell' oprarle, senza la quale si potrebbe mettere à rischio il riposo di Roma, e la salute della Casa Altieri: in vna mano bisogna hauere il Coltello per vccider le vittime, e nell' altra il Thuribulo per incensarle, e profumarle.

PAPA. Sentiamo vn poco prima queste vostre massime di Stato, e di Religione che vi muouono alle proposte fatte.

CARD. Quando il Rè di Francia sarà Signor dell' Olandia, chi sarà quel Prencipe che gli toccherà la punta del naso? Il Rheno ch'è la Chiaue della Germania è tutto suo; i Tedeschi vogliono, e non vogliono; minacciano di far molto, & in fatti non fanno nulla; caminano con

con tanta apprensione, che non ardiscono risoluere alcuna intrapresa; raunano Eserciti, per ruinare il proprio Paese; l'Imperadore si troua tra Scilli, e Cariddi, hauendo dall' vna parte il pericolo manifesto in che si troua posta la Germania, e dall' altra le reiplicate instanze del Nuntio fatte à nome di V. S. acciò desistesse della risolutione d'impedire i progressi de' Francesi nell' Olandia, & in luogo d'vnir le sue forze col Brandeburgo spedirle al soccorso della Polonia. Hora se V. S. accresce al Rè di Francia il numero de' Parteggiani; se con l'instanze, e persuasiue toglie via le Armi dalle mani di quelli che vogliono opporsi à tanti smisurati progresſi, senza dubbio vedrasſi in breue la Francia nell' Europa, come fù altre volte Roma nell' Vniuerso. Prouincie tanto ricche, e potenti, che hanno nell' Indie, e coll' Indie le miniere di tutto l'oro del mondo; e l'Arsenale di tutto l'Oceano nel Tessel, qual forza, qual potenza aggiungeranno ad vn Rè che hà già da se solo potenza, e forza da soggiogarle? Se questa Corte

è obligata, come V. S. lo confeſsò poco prima, di ſoffrir molte inſolenze, dall' inſolenza de' Franceſi, quali per vederſi in vno ſtato di fortuna aſcendente, credono che tutti ſiano tenuti di deſcendere, ò proſtrarſi alla loro preſenza, à che miſerie dourà vederſi ridotta all'hora che la Potenza della Francia ſarà radoppiata, e creſciuta? Le Congregationi, i Colleggi, i Conclaui, le Promotioni, e la Cancellaria iſteſſa ſaranno nella Città di Roma in apparenza, & in Pariggi in effetto. Conuerrà aſpettar dal beneplacito del Rè la confirma, non che l'eletione del Pontefice, e Dio voglia che non ſi riſolua di chiamarlo in Parigi per confirmarlo all' eſempio di Barbaroſſa che ſi era fatto lecito di citare Aleſandro III. in Pavia.

PAPA. Non più, non più; ditemi hora per qual maſſima di Religione ſi deuono impedire detti progreſſi?

CARD. E lungo tempo Padre ſanto che la Francia aſpira ad vna Monarchia aſſoluta della ſua Chieſa Gallicana, e quei Popoli ſempre vaghi di nouità ſtraua-

ſtrauaganti, non hanno difficoltà di accommodarſi à ſimili propoſitioni, ond'è che ne i giorni noſtri ſi ſono vedute ſorgere in quel Regno tante controuerſie ſopra l'auttorità del Pontefice à riſchio grauiſſimo della Religione Catolica. Il concetto della Corte Romana, e della Ponteficia potenza non riſuona molto bene in Parigi, che però ſi dà di tempo in tempo a' Ianſeniſti qualche libertà di ſcriuere, e di parlare à pregiuditio di Roma, e del Papa. Gli Heretici giornalmente inſtigano quella Corona à volerſi ſeparare dalla Romana Sede, per euitare ii pregiuditij che ſogliono naſcere da vn'vbbidienza troppo eſatta, mal confaceuole all'humore libero della Natione. Credono che queſto ſi poſſa fare col creare vn Patriarca aſſoluto, dipendente ſolo dall' Eletione del Clero Franceſe, e dalla confirma del Rè, che in tal caſo potrebbe ſeruirſi del Titolo ò di Capo, ò di Protettore della Chieſa Gallicana; nè à queſto haurebbe difficoltà di condeſcendere il Clero, per euitar le ſpeſe, e le fatighe di ricorrere à Roma nelle

materie Beneficiali, di Diſpenſe, e Bulle. Li Popoli vi concorrerebbono con ogni calore, non potendo accommodarſi à quella voce comune che corre tra di loro, cioè che il Clero di Francia manda in Roma ogni anno ſomme immenſe per la ſpeditione de' Breui, e quel di più altro che occorre alla giornata, è coſi l'auaritia di conſeruare il danaro nel proprio Regno, ſenza mandarlo come eſſi dicono per ingraſſare in Roma i Nipoti de' Pontefici, li potrebbe far riſoluere à trouar più che buono ſimile eſpediente. Il Cardinal di Richelieu quando ſe gli parlaua di queſta materia dicono che apriua le orecchie, ma l'odio de' Grandi, e le Guerre interne, & eſterne, non li diedero tempo di penſare ad vna riſolutione coſi grande, che in fatti non ſarebbe dannoſa in riguardo dell' humano intereſſe alla Francia. A queſto ſiamo obligati di tener gli occhi aperti, perche quanto più ſi augumentano li Veſcoui del Partito Franceſe, tanto maggiormente creſcono le Pretentioni del Rè ſopra la Corte di Roma,

e la smisurata Potenza lo potrebbe spingere à risolutioni pregiudiciose all'auttorità di questa santa Sede, la quale ò d'vna maniera, ò d'vn' altra, à misura che cresce l'auttorità, e Potenza del Rè, si disminuisce il credito della santa Sede, e conuerrà dipendere ò di buona, ò di mala voglia dal beneplacito non dirò del Rè, mà de' suoi Ministri.

Papa. Tutti li Consigli che vengono dal vostro giudiciosissimo Intelletto mi riescono grati, ma questi vostri Aforismi Politici non mi piaceno molto, perche l'esperienza delle cose fanno conoscere tutto il contrario. Habbiate dunque per massima indubitabile, & infallibile, che, per humiliare la Francia alla Santa Sede, e per render quel Rè attaccaticcio agli interessi di questa Corte, non si troua mezzo più efficace, quanto quello di tener la mano a' suoi Progressi; à misura ch'egli slarga i suoi Confini, conquista Prouincie, debella Popoli, & augumenta li suoi Stati, se gli accenderà sempre più il desiderio di tenersi Amici i Pontefici, nè tralascierà

opera alcuna per farsi conoscere zelante, & vbbidiente figliuolo di questa Sede.

CAR. Non capisco bene tal politica Padre Santo, onde mi riuscirebbe gratissima la sua esplicatione.

PAPA. La ragione è chiara nè la mia propositione porta seco alcun nodo. La Conquista di nuoui Stati, e nuoui Regni non si può fare, senza moltiplicar la gelosia nel petto de' Prencipi Confinanti, e Remoti; vna Potenza solleuata ad vn grado più maggiore rode giornalmente le viscere di quelli che hanno sogetto di temerlo. Se il Rè di Francia si renderà Padrone delle Prouincie Belgiche, delle Fiandre, del Rheno, e per così dire d'vna buona parte della Germania, si renderà odioso à tutto il Mondo, nè si sentiranno per tutto, che Leghe, maneggi, e Trattati per indebolirlo, procurando ciascheduno di torsi dinnanzi gli occhi l'ostacolo d'vna continua apprensione. In tanto la Sede Apostolica ne tirerà molti auantaggi.

CAR. Qui stà il punto Padre Santo, perche io temo che tutti conuerrà correre

rere vna medeſima tempeſta.

Papa. Anzi ſiate ſicuro, che mentre la Francia tuona, e balena, ò che ſarà dagli altri folgorata, e balenata, queſto Cielo goderà vna feliciſſima calma. La Spagna non ſi moſtrò mai tanto humile con la Sede Apoſtolica, e zelante verſo il ſeruigio della noſtra Chieſa Romana, come fece dopo che ſteſe le Ali della ſua Potenza per tutto: ogni Regno che guadagnaua ſopra degli altri, era vn' atteſtato di maggior riuerenza al Pontefice, quanto più ſi rendeua grande nel dominio temporale, altre tanto curuaua il ginocchio à queſta Sede; à ſegno che daua agli altri terrore, e ſi atterriua dalle prime minaccie del Pontefice, ond'è che ſi andò tanto humiliando, che al preſente ſe gli parla con baldanza, e con auttorità, nè habbiamo Prencipi più riſpettuoſi del Vaticano, e più riuerenti verſo l'auttorità del Ponteficato, di quello ſono i Rè di Spagna.

Car. La prigionia di Clemente VII. e del ſacco di Roma ſono eſempii

che manifestano tutto il contrario.

Papa. In quel sacco, & in quella prigionia peccarono più degli Spagnoli i Tedeschi: Carlo V. ne sentij grandissimo ramarico, onde procurò con atti di sommo zelo di portarui i necessarii rimedi per scancellar dalla sua Corona vno scandalo si grande, che lo rendeua odioso à tutta la Christianità; anzi non contento della sodisfatione portata alla Chiesa, con la restitutione del danno, e con la testimonianza d'vn' vbbidienza in sopremo grado assequiosa, volse ancora che il Pontefice istesso che haueua sofferto nella sua persona la mortificatione, ne riceuesse la riparatione con perpetui attestati di gloria verso la Casa Medici, per torre via affatto con vn beneficio eterno, la penitenza d'vna prigionia di pochi mesi. In somma conoscendo gli Spagnoli il pericolo nel quale si ritrouauano, rispetto all' odio di tutti i Prencipi che si haueuano tirato sù il dosso, con quella grande auidità di accumular Regni à Regni, & osseruando l'impossibiltà di potersi conseruare, senza l'af-

za l'affetto del Pontefice, che ha gran parte in Italia, e che come Padre vniuersale è in sommo concetto appresso tutti Prencipi, e Popoli della Christianità, si diedero ad ossequiarlo con tanto rispetto, che i Politici poco affettionati à questa Corte l'hanno corretto come troppo eccessiuo; oltre che l'essempio della loro humiltà verso la Apostolica Sede, hà seruito più volte a' miei Anticessori d'vn saldo scudo per abbattere l'arroganza degli altri; vedendosi constretti diuersi Prencipi d'abbassar l'alteriggia sotto il giogo della Romana vbbidienza per non esser tacciati di meno zelanti degli Spagnoli. Prima d'hauere il dominio di tanti Regni la Spagna, si faceua lecito bene spesso di minacciare i Pontefici, ò per lo meno se ne viueua come esule di questa Corte, ma da che se gli auuicinò con il possesso di nuoui Stati cambiò di massima, accopiando per conseruarsi libera d'ogni sospetto li suoi interessi particolari, con l'interessi publici della Chiesa. La medesima cosa arriuerà della Francia, la

quale alzato il volo, per rimediare alla gelosia, & inuidia di quelli che vorrebbono tagliarle le Ali, per farla cadere in giù, ricorrerà tutta piena di zelo, e di sommissione sotto gli auspicii fauoreuoli di questa Sede, nè mancherà di mostrarsi figlio benemerito quel Rè del Pontefice coll' vbbidirlo a' primi cenni, come fecero già i vecchi suoi Anticessori. In questa maniera sarà facile à questa Corte di tor via da quel Regno quei Riti Gallicani che la pregiudicano e con li quali i Francesi sogliono minacciare i Papi. Dunque l'opporsi a' progressi del Rè di Francia nell' Olandia ciò è vn mostrarsi altre tanto heretici con la Francia, quanto verso di noi sono gli Olandesi. Se li Rè Christianissimi non hauessero più volte corsi personalmente al soccorso de' Pontefici, guai alla Chiesa di Christo; all' hora che si sono veduti in maggiore forza, e splendore, hanno mostrato zelo magiore, per la conseruatione, anzi esaltatione del'a Romana Sede, che però sarebbe ingratitudine di Religione, il ritirarsi da vna

opera

opera ſi ſanta, come quella di diſtruggere gli Heretici, che vorrebbero diſtruggere noi altri.

Car. Se il Rè di Francia Padre Santo haueſſe hauuto vn zelo ardente di Religione nell' intrapreſa d'vna tal Guerra ſi ſarebbe vnito con queſta Santa Sede, con l'Imperadore, e con altri Prencipi Catolici della Germania, e d'Italia, quali volentieri ſarebbero condeſceſi à detta impreſa, pure che le coſe foſſero caminate per ordine, ma l'intentione del Rè Luigi è differente di quello crede V.S. hauendoſi vnito col Rè d'Inghilterra, amando meglio di diuiderſi le ſpoglie degli Olandeſi con altri Heretici, che con Prencipi Catolici.

Papa. Le proue faranno vedere il contrario. Del zelo del Rè Luigi regnante non ha motiuo di lamentarſi la Chieſa, hauendo demoliti migliaia di Tempij nel ſuo Regno, che ſeruiuano all'vſo degli Heretici, oltre vn' infinità d'altre teſtimonianze di maggior zelo. Li Franceſi non ſono Chriſtiani d'apparenza, come gli Spagnoli, ſeruono la

Chiesa per pura sincerità di conscienza, ma non già per acquistare aura appresso i Popoli, come fanno altri. Le Leghe della Francia con gli Heretici della Germania, e del Settentrione non hanno mai portato pregiuditio alcuno alla Catolica fede, al contrario l'hanno propagato per tutto, e nel medesimo tempo, che il Rè faceua l'amico con i Luterani, toglieua agli Vgonotti la forza, & ogni sorte di auttorità, e comando: hauendoli spogliati delle Fortezze, de' Carichi, e ridottili in vno stato del tutto seruile. Non si potrebbono trouare concetti bastanti da lodare la prudenza del Rè Luigi, mostrata in questa congiuntura della Guerra d'Olandia; l'hauer tirato vn Rè che professa la Religione d'Olandia, per distruggere gli Olandesi, non è vn punto di mediocre riflesso, forse vn' altro Rè haurebbe hauuto difficoltà di risoluersi à tale intrapresa, onde noi dobbiamo giudicare per fauoreuole a' nostri disegni della propagatione del Catolichismo, l'interiore del Rè Inglese, ilquale già nel principio della dechiaratione

tione

tione della Guerra contro l'Olandia, e della confederatione con la Francia, publicò vn' editto in fauore de' Catolici, concedendoli libera facoltà di poter viuere, stantiare, e negotiare in tutti li suoi Regni, la qual cosa faciliterà molto meglio l'introdutione della Pontificia auttorità in Inghilterra, e quelli che haueranno giorni così lo vedranno col fauore diuino; nè ciò può mancare, perche subito che il Rè Luigi hauerà soggiogata l'Olandia, con l'assistenza degli Inglesi, abbatterà l'Inghilterra con le forze d'Olandia, del Clero, e di tutti i Prencipi Catolici, ciò che li sarà molto più facile, non trouandosi Potenza alcuna capace di dargli soccorso. Hor che ragione dunque ha questa Sede d'opporsi à tanti lodeuoli, e santi progressi della Francia, se promettono oltre la felicità presente, vna prosperissima riuscita alla propagatione della nostra Romana Religione? Dunque saremo noi si sciocchi di muouerci per impedire le vittorie d'vn Rè, che combatte con l'Imagine innanzi gli occhi della riputa-

tione, & augumento della Chiesa di Christo?

Card. Padre santo le considerationi della Santità vostra sono tutte piene d'vn zelo ardentissimo, ma il male che io trouo è, che tutti i Prencipi non condescendono à queste massime di pietà per cosi dire, ò di buona volontà al meno: ogni vno vorrebbe impedire il fuoco che diuora la Casa del vicino, per saluar la sua propria dall' incendio. Nella persona di vostra Santità va congiunta insieme all'auttorità spirituale, la Sopranità temporale; nè deue per il troppo zelo della prima, mettere à rischio di veder perdere questa seconda. Se gli altri si oppongono à progressi della Francia per non perdere il loro, vostra Santità per conseruare senza apprensione lo Stato della Chiesa, deue astenersi di portare impedimento à quelli c'hanno risoluta l'opositione.

Papa. Il seguire questo vostro consiglio ciò sarebbe vn' abbracciar l'opinione di quei nuoui Macchiavelli, che se ne stanno di là de' Monti, e che insegnano

gnano con certi empi Dialoghi le maniere più proprie da distruggere l'auttorità Eclesiastica, per solleuare la temporale de' Prencipi: ciò sarebbe dico vn vero far precedere la Politica del mondo, alla Religione di Christo. Chi sono quei Prencipi, che armano per opporsi (sin'hora però non si veggono che le sole apparenze) a' Progressi della Francia? Il Marchese di Brandeburgo. E chi è egli? vno de' più grandi, e persecutori nemici della nostra Religione Catolica, hauendo sempre mostrato vn petto di ferro nel fauorire gli interessi de' Protestanti in Germania, e non ha mancato per lui di distruggere anche il nome de' Catolici nell' Imperio. Al vostro credere sarebbe nicessario collegarsi con questo nemico aperto della nostra Chiesa, per obligare il Rè di Francia à desistere dalla persecutione di quei Popoli, che professano vn' istessa Religione col detto Marchese? Che direbbe la Christianità d'vna risolutione tanto contraria a' Riti, e Leggi dell' Apostolica Sede? Qual concetto potrebbono far di

questa Corte i Catolici zelanti nel veder' il Pontefice seguir le traccie degli Heretici, e nell' osseruarlo tutto impiegato ad impedire le vittorie d'vn Rè che perseguita col sangue de' suoi li nemici di questa Sede? Io non trouo strano che il Marchese Elettorale s'armi per racquistar quelle Piazze del Rheno appartenenti alla sua giuriditione, già conquistate dal Rè Christianissimo: trouo che fà bene in suo riguardo, di difender coloro, che viuono sotto vn' istessa credenza; ma noi altri con qual ragione ci muoueremo à tagliare i passi al Rè di Francia? perche l'interesse del Brandeburgo lo ricerca così? E che, saremo noi più tosto Heretici con gli Heretici, che Christiani col Christianissimo? Tolga Iddio dalla mia mente tali pensieri, e quelli che mi amano non si distorneranno da' miei.

Card. Mi dispiace Santissimo Padre d'hauergli dato causa d'alteratione, non essendo mia intentione di contradire a' suoi cenni, & alle sue inclinationi. Ho parlato è vero con qualche libertà, per

non

non mancare à quel Ministerio del quale V. S. m'ha honorato. Se io hauessi creduto di dir male, mi sarei più tosto tacciuto, che portar' i miei concetti si oltre, quali hora per sempre saranno coretti dalle sue sopreme sodisfationi.

Papa. Non sono altramente alterato, anzi ho goduto della vostra franchiggia, ma però, che questi vostri pensieri restino qui, e non voglio che vi fidiate à parlar con chi si sia d'vna materia si odiosa, che potrebbe portar pregiudicio alla Chiesa, alla mia Casa, & à voi in particolare. Il Rè di Francia vi ha mostrato atti di somma benevolenza, onde non habbiate ragione di procurargli l'odio della Sede Apostolica, e della mia persona.

Card. Assicuro alla Santità vostra, che non ho parlato in modo alcuno, con animo sinistro, ò per qualche odio che io conseruassi contro la persona del Rè Luigi da cui spero la continuatione de' fauori; ho seguito le massime della mia politica, ma hora con tutto il cuore seguirò le Ragioni Politiche, e Morali del-

la Santità vostra, onde mi sarebbe à caro di riceuere dal vostro prudentissimo giudicio qualche particolare instrutione sopra ciò.

Papa. Primieramente voglio che voi vi mostriate con tutti i Reggi Ministri della Corona di Francia zelantissimo verso il seruitio, e beneficio di sua Maestà, & assicurarli tutti in ogni occassione, che voi non mancarete di sollecitare con ardore appresso di me, e di tutto il Sagro Colleggio gli interessi di detto Rè, e particolarmente in quello che riguarda la Guerra d'Olandia; & in fatti voglio che le parole corrispondano con gli effetti, e che voi non tralasciate opera alcuna intentata, per incalorire con pressanti offici il Rè, e suoi Ministri alla continuatione di detta guerra, come cosa nicessarissima all'auanzo della Chiesa di Christo, & all'accrescimento delle glorie immortali della Maestà sua, e quando nel lungo andare mancassero i Reggi Tesori assicurare il Rè che quest Sede non mancherà di assisterlo e c la concessione delle Decime Eclesiastiche,

ſiaſtiche, e con altri particolari ſuſsidij, d'huomini, e di danari, e coſi pretendo nell' occaſione fargli conoſcer gli effetti.

CARD. Conuerrà torgli dal petto quella cattiua impreſsione generata, nell' animo del Rè, e di tutti i Franceſi per l'impedimento portato alla Leuata di gente che credeua fare in Auignone; ben'è vero che io ne ho parlato più volte coll' Ambaſciatore, e col Cardinal ſuo fratello, che paiono perſuaſi, e contenti.

PAPA. Sanno beniſsimo i Franceſi, che quello Stato non è molto Popolato, e che però ſarebbe vn mancare alla politica di ſpopolarlo maggiormente, oltre che S. M. ne potrebbe hauere biſogno nelle neceſsità più grandi, nelle quali può aſsicurarſi che in luogo d'vno ſe gliene concederanno due & in fatti voglio che ſe gli conceda la facoltà di far quelle Leuate ſi potranno in Auignone. Il maggior ſeruitio del Rè al preſente è quello d'impedire l'Imperadore ad vnir le ſue Armi con quelle di Brandeburgo, onde i Reggi Miniſtri me ne vanno

ogni giorno moltiplicando le inſtanze; & ancorche ſi ſiano paſſati già caldiſsimi offici con Ceſare, col mezzo del noſtro Nuntio, ad ogni modo conuiene radoppiar le paterne eſortationi con i Miniſtri Ceſarei in queſta Corte, e comandare à tutti i Prelati che ſi trouano nella Corte Imperiale, di accoppiarſi col Nuntio Apoſtolico, per veder di guadagnar tutti inſieme l'animo di Ceſare, per farlo riſoluere à tenerſi nella neutralità, per non mettere à riſchio l'Imperio.

Card. Credo che ſarà facile di guadagnar l'animo dell' Imperadore, eſſendo naturalmente inclinato alla Pace.

Papa. Di queſto in particolare vi ne laſcio la cura, ma ho à caro di ſaper tutto giorno per giorno; in tanto ditemi alcuna coſa della Guerra del Duca di Sauoia, contro i Genoeſi, perche queſta ci tocca più da vicino.

Card. Padre Santo, temo che non ſia per accadere a i Genoeſi, quell' iſteſſo infortunio ch'è accaduto hora agli Olandeſi, perchè queſte due Nationi

paiono

paiono impastate, per così dire, d'vn' istessa Farina, hauendo giurato di succhiar soli tutte le viscere dell' Vniuerso. La smisurata auidità di accumular Tesori è vn fuoco che riduce in cenere il valore delle Città. Anuersa sostenne Assedi, ruppe eserciti, e fece più volte tremare tutte le Prouincie circonuicine, ma introdottosi poi in quella Città l'vso del negotio, e del comercio, con vn' auidità così grande, che comunemente si diceua, che non era possibile d'arricchir l'Europa, se non si spogliaua prima delle sue ricchezze Anuersa, gli Anuersani diuennero così pigri, & otiosi nel mezo di tanti agi, e commodità di Tesori, che non poterono difendersi nè dalle Guerre intestine di dentro, nè da vn mediocre esercito dalla parte di fuori, anzi spogliati di politica, e di giuditio, non seppero euitare quei Cittadini, nè i Sacchi, nè gli Incendij, nè la totale caduta della loro Città. Che diremo dell' Olandia, Prouincia tanto celebre nell' Historie, dalla quale si tirauano i primi Capitani del Secolo, & i primi

Soldati della Terra, con li quali minacciaua la Germania, e spauentaua la Francia, e l'Inghilterra; tutta via da che gli Olandesi cominciarono à chiamar l'Indie in Amsterdamo, & à tirar nell' Olandia tutte le Mercantie dell' Europa, diuennero cosi vili, e timidi, che quasi si rendono prima di vedere innanzi le Mura l'Armata Nemica. Qual Republica più potente della Genoese, che potè col valore di pochi suoi vincere, e soggiogare tanti Eserciti, e Regni? ma quali Huomini si possono trouare al presente più vili de' Genoesi, che fuggono anche le occasioni della difesa?

Papa. Quello che voi mi dite è contrario à quanto mi è stato d'altri riferito. Come si possono chiamar vili i Genoesi, se nel principio della Guerra col Duca di Sauoia disfecero tutto l'Essercito di questo, strascinando in Genoa più di mille Prigionieri, tra li quali ve n'era vn buon numero di Comandanti?

Card. Questo fu vn gioco di fortuna

tuna Padre Santo non di valore, e le proue son chiare, perche subito che li Piemontesi si suegliarono, i buoni Genoesi si diedero à fuggire come Consigli, & in luogo di proseguire quel bocconcino di vittoria della presa d'Oneglia, abbandonarono Oneglia, e lasciarono libera la Campagna alla discretione del nemico trionfante. Li Genoesi Santissimo Padre, non sono più Soldati, son Mercanti; amano l'agio, e il piacere, non le Guerre, e i disturbi; Son come le Mignatte quali fuggono d'auuicinarsi agli Ossi per esser troppo duri, e si attaccano alle vene più piene, per esser tenere, e molli. Sarebbe loro pensiere che tutti ci interessassimo alla loro difesa. Vorrebbono continuare la Guerra con il valore, e spesa degli altri.

Papa. Io so che in Italia non sono molto amati i Genoesi, perche in fatti non studiano altro che à spropriare gli Erari de' Comerci di tutti i Prencipati. Gli Spagnoli l'amano in apparenza, ma l'odiano intrinsecamente; il Gran Duca non l'ama, nè l'odia onde non li farà nè

male, nè bene; il Duca di Sauoia vorrebbe distruggerli ò solo, ò accompagnato; Venetia stà in dubbio di quello deue fare, l'affetto che porta al Duca fa moltiplicare l'odio concepito da lontano per massima di Stato, e per interesse di Mercatura contro i Genoesi, ma lo dubbio di non veder l'Italia inuolta in qualche pericoloso Naufraggio l'obliga ad vna certa vigilanza particolare, dalla quale nè il Duca, nè Genoa ne possono tirar gran profitto; Mantoa, Parma, e Modona son tutti buoni Amici, e Parenti del Duca, ma però vanno ancor loro guardinghi negli interessi di Genoa.

Card. Mentre i Genoesi si contentarono della mediocrità del Comercio straniero, e che lasciarono succhiare allé altre Città buona parte del Traffico, negli esercitij militarij, e ne' maneggi, e Carichi, politici superarono l'eccellenza istessa, perche di quello spirito che hora impiegano tutto ad accumular tesori sopra tesori, nell'abisso de' particolari Magazzeni, e Gabinetti ne impiegauano

gauano all'hora la metà all'acquisto del valore, & arte guerriera, con che tirauano alla lor diuotione l'affetto di molti Prencipi, doue che al presente conoscendo i Prencipi la natura de' Genoesi per non distornarli da quell' auidità, che li rende attacaticci alla Mercatura, li lasciano à negotiar con Mercanti, e Rigattieri.

Papa. Questa Corte tira vn particolar beneficio da i Genoesi, venendo con la Borsa aperta per comprar li Carichi più considerabili, senza i quali conuerrebbe venderli à buon mercato, ben'è vero che si rendono vn poco troppo importuni con la continuatione delle pretentioni del Publico, che i particolari vanno proponendo di giorno in giorno, ancorche osseruano cadute le speranze dell' intento.

Card. Non vi è Natione che si odij più da' Romani, quanto la Genoese, e con ragione hauendo ridotto tutti i nostri Porti Maritimi, e Mercantili in vna spelonca, tirando i Genoesi ogni cosa à loro. La ricchezza de' Particolari ha

reſo orgoglioſo, e fiero anche quel Publico, in modo che ſi fa lecito all'eſempio delle Teſte Coronate d'introdurſi alla negatiua, & alla ripulſa di quanto ſe gli impone da queſta Sede, e voſtra Santità sà beniſſimo con che maſſima d'inſolenza trattarono, nel fatto dell' Inquiſitione, e nella materia del Cerimoniale, e con tutto che foſſe diſſapprouato da queſta Sede, ad ogni modo l'Arciueſcouo Spinola, ſcordato per fare il buon Cittadino co' Genoeſi dell' vbbidienza douuta al ſommo Pontefice, concluſe l'accordo con quel Senato, ſenza darne parte à V. S. quaſi che il tutto ſi foſſe fatto per diſpetto.

Papa. Voglio che in nome della Congregatione ſi mandino ordini tremendi, ſenza alcuna dimora à richiamare qui in Roma quell' Arciueſcouo, per farlo render conto minutamente, & impararli il mezzo d'vbbidire con i douuti caſtighi, acciò gli altri reſtino corretti dal ſuo eſempio; tali errori non ſi deuono laſciare impuniti.

Card. Conuerrà per adeſſo ſoſpendere

dere tal Missione, se così stimerà à proposito la Santità vostra, per non disturbare, & inquietare il Senato d'auantaggio, non già che il Senato meriti tale equità, ma per non dar motiuo di scandalo, potendo molti trouare strano che V. S. si serua delle congiunture presenti della Guerra di Genoa mossa dal Duca di Savoia, per tirare il Senato al douere, quasi che non vi fosse altro mezzo per ridurre i Genoesi alla ragione. Bisogna in tanto farli sapere il giusto motiuo di risentimento che s'ha contro di loro, e che per adesso non si vuole aggiungere fuoco al fuoco. Credo fermamente che sarà à proposito di lasciarli vn poco mortificare dall' Armi del Duca, per diminuirli vn poco l'orgoglio, col quale si fanno lecito di brauare ogni vno.

Papa. Sarebbe ben fatto quando à noi stasse il mortificarli, & il solleuarli, ma ho paura che ci sarà difficile di poter fare vn' Argine al Torrente, se sarà vna volta sboccato. Il Duca di Savoia è assistito dalla Francia, con che si potrebbe introdurre nella Italia vn nemico

troppo potente, & impoſsibile da reſpingerlo di là de' Monti.

Card. Niſſuno più del Duca di Savoia ſe ne potrebbe pentire, e forſe in queſto punto ſi troua tra Scilli, e Cariddi.

Papa. L'Italia non ha ſogetto alcuno fino al preſente di lamentarſi del Duca; moſtra nelle ſue operationi gran prudenza, & vna buoniſsima diſpoſitione verſo il beneficio publico; li ſuoi intereſsi che paiono del tutto incatenati, e congiunti con la Corona Franceſe, non danno che vna ſola ombra di geloſia a' noſtri Prencipi Italiani, mentre gli effetti ſon guidati da vna ſauia politica, e dalla Francia non domanda altro, che quel ſolo aiuto che baſta à farlo potente nello ſpirito de' ſuoi Nemici, anzi per torre del tutto la geloſia dalla mente di coloro che hanno giuſta ragione d'ingeloſirſi, non ſi è introdotto nella Guerra contro di Genoa, che con le militie Piemonteſi, e con pochi ſoccorſi mendicati dal Duca di Baviera, e d'alcuni Prencipi Italiani, nè ha volſuto il Rè di Francia
che

che per ſolo mediatore. Con tutto ciò ſiano pur buone, e ſante l'intentioni del Duca, queſta Sede è obligata di procurar con ogni ſollecitudine la Pace, per torre ogni più graue pericolo.

Car. Prima d'ogni altra coſa conuiene ſpedire in giro à tutti i Prencipi d'Italia qualche buon Prelato intelligente degli affari del mondo, con Carattere di Nuntio eſtraordinario, per concordare l'vnione de' Prencipi medeſimi, acciò tutti concordemente lauoraſſero per la conſeruatione della libertà dell'Italia. L'eſempio della Germania deue ſeruir di ſtimolo à tutti per ſolleccitarne la riſolutione, mentre i Prencipi ſtranieri prima di combattere procurarono di diuidere l'Alemagna, dalla qual diuiſione ne cauarono poi ſi grandi auantaggi, onde ſarà più che bene di cercar l'vnione, e la ſcambieuole amicitia tra i noſtri Prencipi.

Papa. Queſto è il mio penſiere, & in tanto che ſi ſpedirà, e che farà detto Nuntio il giro per l'Italia, biſogna ſpedirne vn'altro in Genoa, per ſollecitare

la Pace, tanto più che sarebbe gran scorno à questa Sede, che il Rè di Francia si rendesse solo Mediatore, che però prima della Francia fa di mestieri entrar noi nel Ballo, ricercandolo così la riputatione dell' officio Pastorale, e l'interesse di Stato.

Car. Il Duca di Savoia condescenderà più volentieri alla mediatione dalla parte della Francia, che di questa Sede, e forse i Genoesi ne faranno lo stesso, credendo che quel Rè per hauer nella sua dispositione l'animo del Duca, possa meglio ridurlo ad vn' accordo ragionevole, oltre che la gran Potenza, e le Vittorie immense della Francia obligano tanto più quel Senato à farsi conoscere rispettuoso, & ossequioso, per torgli dalla mente quei sinistri pensieri che si sono concepiti nel passato da' Francesi contro i Genoesi.

Papa. Quando noi haueremo fatto il nostro douere, stà à loro di pensare al resto. Horsù andiate perche voglio riposarmi vn poco.

ATTO TERZO.

SCENA QVARTA.

Giustitia. Clemenza. Rigore. Auuocato degli Huomini sfortunati. Procurator Fiscale del Rè Christianissimo.

Givstitia. DA diuerse parti mi vengono fatte reiplicate Instanze contro quei pessimi, e scelerati Traditori, che scordati del rispetto douuto à questo mio Tribunale sopremo, si sono dati miseramente à tradire la Patria, e sconvolgere con la caduta di questa il riposo di tutta l'Europa. Voglio dunque prima di venire alla finale Sentenza che da' miei Assistenti siano prese, e fatte l'Esamini, e Perquisitioni, acciò in vn caso di tanta conseguenza si camini con quel giusto Liuello, solito adoperarsi da questo mio potentissimo braccio.

Procur. Sà molto bene la Maestà vostra Diuina il rispetto, che ha sempre hauuto il Christianissimo Rè Luigi verso il vostro incorruttibile Tribunale. La Giustitia è stato sempre quel Dio, nel di cui Tempio egli giornalmente porge odorati incensi di giustissimi Decreti, nè fa intraprendere mai opera alcuna, prima di sagrificare à questo Tempio il cuore, e i pensieri: nel petto di questo Rè va così ben congiunta la Ragione di Stato con quella di Dio, che nè meno l'intelletto istesso può separarla, onde sembra che Iddio si habbi eletto il solo petto di questo gran Monarca per propugnacolo della sua Religione. Il Zelo di Dio, il beneficio della sua Religione, la propagatione della fede, e l'aggrandimento della Chiesa di Christo sono quell'instromenti, che girano, e raggirano la sua Anima, e che l'hanno fatto più volte risoluere, ad abbracciare quell'intraprese, che pareuano impossibili ad ogni giudicio humano. La Guerra d'Olandia n'è testimonio euidente hauendo il Cielo radoppiato il valore

di

di questo gran Rè, e tolto la forza, e il giuditio dal petto degli Olandesi, mercè che oltre l'offesa propria fatta da questi Popoli alla sua Corona, si trattaua di vendicar l'affronto fatto già vn Secolo fà alla Religione Catolica. L'Anima di questo incomparabile Prencipe è cosi nobile, e pura, che à guisa del Castore scieglierebbe prima la morte, che la corruttione di qualsisia minimo granello, con tutto ciò non è mancato per gli empij inuidiosi, e maligni di scauar dalle tenebre più horride, le macchie più nefande, per render agli altrui occhi oscuro questo lucidissimo cristallo che serue ad illuminar l'Vniuerso.

Gius. Sin come il Sole non è capace di riceuer minima offesa da tutte le cose insieme più corruttibili di questo mondo, cosi Luigi il Christianissimo mio diletto, & amato figliuolo, come primo Sole di questo mio Tribunale, viue, e viuerà sempre esente di qualsisia macchia mondana. Possono ben gli Huomini vibrar Saette al Cielo, ma però possono ancora assicurarsi, che il tut-

to ritornerà à danni di loro ſteſſi c'he l'hanno vibrati. Le operationi di queſto gran Rè ſono coſi ben peſate dalla mia giuſta Bilancia, e coſi ben gradite da queſto Cielo, che deuono eſſer da tutti ſtimati per ſagrileghi perſecutori del Tribunale della vera Giuſtitia tutti quelli che vi ſi oppongono, ò che hanno intentione di opporſi. La guerra d'Olandia che dà tanto motiuo di parlare all'Europa non può eſſer più giuſta, e più proportionata alla Ragione. Queſta Republica fondò i ſuoi principij sù il Pedeſtallo della violenza, e ſconvolſe, e rinuersò tanti Regni, e Prouincie, per poterſi ſcuotere dall' vbbidienza de' ſuoi legitimi Prencipi; ma quel ch'è peggio che non contenta poi della moderatione, preteſe in breue di ſolleuarſi con vna ſmiſurata ſuperbia, e con vn' inſopportabile orgoglio ſopra le Corone più potenti dell' Vniuerſo. Sarebbe vno ſcandalo al mondo ſe la Giuſtitia diuina ſopportaſſe lungamente l'aggrandimento degli Orgoglioſi. Lucifero caſcò dal Cielo per l'ambitione di volerſi

lersi solleuare sopra il proprio Creatore, e se da colpe simili non sono stati esenti gli Angeli del Cielo del douuto castigo, perche resteranno nel mondo impuniti quegli huomini che sono caduti in somiglianti errori? Chi sono li Creatori, e fondatori della cennata Republica i Francesi, & Inglesi, quali col proprio sangue, e tesoro corsero con gran zelo ad impastare per cosi dire la sua libertà, della quale in breue abusando, non contenta dell' vgualità passò più oltre alla superiorità, guerreggiando, e minacciando con ardite parole quegli stessi che l'haueuano con tanti sudori, e stenti fondata, e creata, e però meritamente deuono cadere dal proprio Soglio quelli che si solleuano sopra i loro Creatori; però prima della finale Sentenza ne voglio nuoue informationi.

CLEMEN. Sapientissima Giustitia: dagli accennati concetti della Maestà vostra si può chiaramente argomentare la qualità dell' Informationi riceuute fin'hora, ma perche il vostro Tribunale non suol procedere ad alcun minimo

castigo, senza le piu esatte diligenze, per questo humilmente prostrata a' suoi piedi la prego di voler' ascoltare attentamente, quel poco che ho possuto raccorre sopra tal particolare. Del Rè Christianissimo non si possono hoggidì celebrare à bastanza le sue soprahumane virtù, & io che ho la mia Sede nel suo petto, ne posso far fede all' Vniuerso, onde non è meraviglia se nella sua Reale Persona, e Regno si sia veduta continuare per tanti Lustri la beneditione del Cielo, riuscendo fortunato, e felice in tutte le sue intraprese, e pare che con la sua prouidenza, industria, e valore habbi saputo tirare à se tutta là Fortuna dell' Europa. Agli Olandesi è toccato in sorte di cadere nella disgratia d'vn simile Rè, e perche ordinariamente tutti corrono à calpestrare gli oppressi, & à seguire il trionfo del Vincitore, sono stati forzati di vedersi in vn punto vinti, & abbandonati. Non vi è miseria più grande, quanto quella di vedersi precipitare senza soccorso. Io non nego che gli Olandesi non si fossero solleuati ad

vn

vn grado troppo ſupremo, ma conſiderata da vicino la loro Potenza, non ſi trouerà altro che vna ſola apparenza di Maeſtà, creſciuta ſi inaueduтamente per coſi dire, da quel ſolo deſiderio che regnò ſempre in loro di poter beneficare tutta l'Europa col ſtraſcinare dall' Indie le più pretioſe Ricchezze.

Givs. Tutti non credono ciò vn zelo comune, anzi molti s'imaginano che la loro intentione foſſe ſtata moſſa dalla ſola auidità di poter comprare con l'Indie tutta l'Europa, onde è che accumulauano ricchezze ſopra ricchezze, acciò impoueriti gli altri Popoli ricorreſſero come Mendici à chieder da loro l'elemoſina, col qual mezzo, ſi haurebbono poſſuti col tempo render Signori dell' Vniuerſo, meglio di quello altri fanno dell' Olandia col ferro.

Clemen. Queſti Popoli ſono ſtati come gli altri ſogetti alla maldicenza degli Inuidioſi. Sono eglino accuſati d'ingratitudine verſo i loro Benefattori, e pure con ogni ardore, & affetto hanno ſempre procurato, non ſolo l'Ami-

citia, e corriſpondenza con i Franceſi, & Ingleſi, ma di più in fauore di queſti hanno ſtudiato gli auantaggi poſſibili, & i Particolari di Francia, e d'Inghilterra che negotiauano in Olandia ne poſſono far ſino al di d'hoggi legitima fede, nè ſi troua che dagli Olandeſi ſi ſiano date aperte cauſe di minimo diſguſto ad alcun Franceſe, ò Ingleſe, anzi non ſolo come Amici, ma come fratelli ſono ſtati continuamente da loro amati, e ſtimati. Per la pace comune hanno eſpoſto à riſchio, la propria ſalute, e con ogni gratitudine, zelo, & affetto hanno ſempre corſo, e concorſo à portar la quiete, & à libetare dall' interne, & eſterne oppreſſioni, e pericoli i Popoli, e Prencipi Amici. La Germania non l'ignora, Danimarca lo sà bene, i Rè d'Inghilterra Padre, e Figliuolo Regnante ne hanno eſperimentato più volte gli effetti; e ſe la Francia vuol rammemorarſi da ſenno confeſſerà lo ſteſſo verſo di ſe ſteſſa.

Rigore. Io ſono beniſſimo inſtrutto del bene, e del male che queſti Popoli

poli hanno cagionato all' Europa,& ancorche il male maggiore sia caduto sopra di loro, ad ogni modo non hanno saputo esentarsi dell' odio comune. Meritano di vedersi mortificati, per hauer peccato contro d'vn Rè, che haueua mostrato particolar inclinatione verso di loro, senza pensare alle consequenze che doueuano nascere dalla nemicitia d'vn Monarca si grande. Credeuano di potersi con l'abbondanza dell' oro liberar dalle Mani d'vn Rè inuincibile à tutti, & incomparabile ad ogni altro nell' immensità de' Tesori. Bisognaua prima di minacciare con le parole,prouedere alla difesa degli effetti, che doueuano nascere dalle minaccie. Non era agli Olandesi di fidarsi alle proprie forze, già che haueuano sempre combattuto con le Armi degli altri. Chi non osserua i precipitii da lontano, cade in questi da vicino.

Clem. Pochi Prencipi si trouano nel Mondo, che non si siino solleuati al Trono col ferro; e con l'assistenza de' Vicini, già che le massime di Stato obli-

gano gli vni à soccorrer per proprio interesse gli interessi degli altri, come è successo appunto nell'Olandia assistita, anzi spinta nella Guerra contro la Spagna, da' Francesi, & Inglesi, non già per amore che questi portassero agli Olandesi, ma perche conosceuano benissimo il gran beneficio ch'erano per cauarne gli vni, e gli altri da vna tale rottura, & in fatti senza la Guerra d'Olandia, la Spagna haurebbe con la sua potenza tranguggiato l'Inghilterra, & inghiottito la Francia, onde ambidue questi Regni dourebbono in qualche maniera riconoscere non solamente la conseruatione, ma l'augumento della loro grandezza, dalla risolutione presa dagli Olandesi di sottrarsi dal giogo Spagnolo. Tutti apertamente confessano, e più di tutti i Francesi lo publicano, che la solleuatione dell' Olandia seruì per cantar l'esequie alla Potenza di Spagna, la quale haueua giurato la ruina dell' Inghilterra, e la perdita della Francia. Chiarò è dunque che mentre si è abbassata la Bilancia dalla parte di

Spagna

Spagna, che si è tanto più solleuata quella di Francia, onde i Francesi deuono riconoscere quell' immensa fortuna, e quell' inuincibile Potenza che possedono al presente, dalla caduta in buona parte della misera Spagna. e se à questa hanno contribuito i primi gli Olandesi, agli Olandesi se gli deue l'obligo intiero.

RIG. Anzi gli Olandesi sono obligati alla Francia, non solo della libertà, ma ancora della vita, perche senza i soccorsi grandi spediti da' Francesi in Olandia, gli Spagnoli haurebbono trattati gli Olandesi come Rubelli, e l'haurebbono fatto pagare la solleuatione con le Mannaie, col fuoco, e con le forche.

CLEM. Era ben giusto che soccorressero quel tanto che haueuano fomentato con tanto calore.

RIG. In somma e come fomentati, e come soccorsi non doueuano pagar d'ingratitudine i seruiggi.

CLEM. Ma doue sono queste Ingratitudini? di che si lamentano i Fran-

cesi? Che cosa si è fatta contro di loro.

Rig. Lunga sarebbe l'Historia, e la Partita troppo grande, se il Christianissimo Rè Luigi volesse far render conto agli Olandesi di tutti gli affronti riceuuti da loro. Qual ricompensa hanno dato questi Popoli ingrati alla Francia per hauerli solleuati dal niente, ad vn tutto, e mutata la fortuna di Schiaui in quella di Prencipi, con tanti buoni Consigli, e con si gran cumulo di continui soccorsi? Appunto nulla: anzi dando di calcio alla memoria de' Beneficii, si sono collegati con gli Spagnoli istessi per torre a' Francesi quello che per giustitia gli si era douuto. Il giudicio humano si può imaginare ingratitudine maggiore? Che si può dire altro di più scandaloso? La Francia in qualche maniera comesse vn' atto d'ingiustitia contro la Spagna, benche tutte le massime di Stato lo volessero cosi, à solo fine di far Prencipi gli Olandesi, e questi diuenuti poi tali trattarono Leghe, con la Spagna contro la Francia, per impedire il Rè Christianissimo d'er-

trare

trare al poſeſſo di quelle Prouincie appartenenti per dritto humano, e diuino alla Regina ſua Conſorte. La Triple allianza n'è teſtimonio ben chiaro, le maniere di parlare de' loro Miniſtri ſono proue euidenti; e non ha mancato per loro di ſconuolgere il Mondo, per ruinar quella Francia che l'haueua ingranditi.

Clem. Quella iſteſſa politica, che haueua moſſo i Franceſi à ſoccorrer l'Olanda contro la Spagna, ſpinſe in queſti vltimi tempi gli Olandeſi à pigliare il partito di Spagna, contro la Francia: onde non è gran coſa ſe hanno ſeguito quelle medeſime Maſſime che gli erano ſtate inſegnate da' Franceſi.

Proc. Doueuano al meno farlo con il douuto riſpetto, e non con termini di diſprezzo, e con parole ardite, e minaccieuoli. Chi loderà mai l'inſolenza di queſti Popoli? Chi ſarà quello che non biaſimerà il loro procedere? Chi non dirà che hanno fatto vn' errore troppo notabile, di impedire al Rè il poſeſſo di quello che ſe gli apparteneua

per ogni giuſtitia, e quel ch'è peggio con concetti alti, e ſuperbi?

Clem. I miſeri trouano ſempre Nemici, e non mancano mai di quelli, che godono d'aggiunger' oglio, e pece alle fiamme, e d'inuentar materie proprie d'accendere le diſcordie, per far perdere quelli che inuidiano. Quel ſopremo Iddio che conoſce i cuori, e che regge à ſuo beneplacito i voleri degli Huomini sà molto bene quali ſiano ſtate le operationi degli Olandeſi verſo la Francia, e quante volte con affetto, e con zelo hanno procurato di mitigare gli Animi di coloro, che cerçauano appoggi per farſi conoſcer malcontenti. I Luterani ſi ſono cento fiate ſcandalizzati di ciò che ſoffriuano, di veder gli Vgonotti di Francia, congiunti con eſſi loro col vincolo d'vna ſteſſa Religione perſeguitati, e maltrattati giornalmente da quegli Ecleſiaſtici, e priui di quei vecchi Priuileggi che dalla benignità de' Rè paſſati gli erano ſtati conceſſi: li medeſimi Spagnoli ſotto mano, prima della concluſione della Pace de' Pirenei,

per

per accendere vna nuoua Guerra in Francia, inseriuano nel petto degli Olandesi l'obligo di soccorrere li Vgonotti loro fratelli maltrattati, e spogliati non solo de' Priuileggij, ma degli stessi Tempij, dechiarandosi che s'essi teneuano la mano agli Vgonotti, che la Spagna l'haurebbe tenuta ad ambidue: tuttavia à quello che non pensauano gli Vgonotti, non volsero mai pensare gli Olandesi; anzi in ogni occorrenza di persecutione esortauano questi loro Fratelli di ricorrere a' piedi del Rè, dal quale come Prencipe clementissimo, e benignissimo poteuano sperare ogni buon' esito di protetione, e fauore, & il Ministro d'Olandia in Parigi poco, ò nulla s'ingeriua, se non fosse per implorar in nome degli Stati dalla benignità di sua Maestà qualche effetto di gratia, e di misericordia per questi poueri Vgonotti, che senza alcun dubbio sono i Suditi più fedeli, e più affettionati tra tutti gli altri che hanno in sorte d'vbbidire ad vn Rè tanto magnanimo, e giusto. In somma gli Olandesi non hanno

mai hauuto minimo pensiere di offender la Francia, perche troppo grande è il rispetto che hanno per la Maestà del gran Luigi, e quando dagli Spagnoli, ò da altri li sono stati proposti Articoli di Leghe, ò d'altre conditioni si sono sempre dechiarati di non voler far cosa contro la Francia, e che solo condescenderebbero ad vna Confederatione per quello riguarda la conseruatione di ciascheduno, che vuol dire vna semplice lega difensiua, e sua Maestà Christianissima lo sa molto bene.

Proc. Certo si che lo sà molto bene. Chiamate voi portar rispetto ad vn Rè vicino, & amico il collegarsi con quelli che vogliono godere à dispetto d'ogni ragione l'heredità, e le appartenenze della Regina, per obligare il Rè à desistere dalle sue Pretentioni? Chiamate rispetto quello di permettere la stampa in Olandia di tanti libri infami contro la riputatione del Rè, della Corte, e del Regno? Tante minaccie, tante parole ardite, tanti concetti insolenti de' quali si sono seruiti i Ministri degli Stati nelle

nelle Corti di altri Prencipi, per denigrare l'honore del Rè dirassi forse decoro, e rispetto di Prencipi Amici, e Vicini?

Clem. Le Massime di Stato che gouernano gli Stati, obligarono gli Olandesi al Triplice nodo, ma non già la volontà di impedir le Pretentioni di sua Maestà. Circa i Libri i Ministri dell' Haga non poteuano sapere tutto quello si faceua in Asterdamo, e se il Rè non sà tutto quello che si fa in Parigi, come era possibile di saper essi tutto quello si faceua in Olandia? Il Publico non può rispondere di tutte le colpe, e parole de' Particolari, quando anche questi particolari rappresentassero il Publico, se non all' hora quando vengono fatte le Instanze: se sua Maestà si fosse lamentata con gli Stati dell' offese che pretendeua hauer riceuuto ò dalle parole de' Ministri, ò d'altre particolari d'Olandia, al securo che si sarebbero col castigo date tutte le sodisfationi.

Rig. Sapientissima Giustitia, se mai la Maestà Vostra Diuina ha sfodrato la

ſua tagliente Spada, al preſente deue farlo con ogni zelo, per vendicar' il gran torto fatto alla giuſtitia, & al valore del Rè Chriſtianiſſimo, poiche i Parteggiani d'Olandia, per coprire l'infame viltà (della quale tanto è Nemico Luigi) di quei viliſſimi Olandeſi ch'erano in cuſtodia delle Piazze Conquiſtate ſin' hora, ſono andati publicando per tutto che il Rè Luigi non haueua guadagnato queſto Paeſe col ferro de' ſuoi, e con i raggi ardenti del ſuo valore, verſo il quale non potendo i Comandanti ch'erano Pipiſtrelli fiſſar lo ſguardo ſi proſtrarono a' piedi di queſto gran Sole, ma con la forza dell' oro, e dell' argento? Io domando che ſiano per primo eſterminati dal Mondo queſti vili Olandeſi che non hanno ſaputo, nè volſuto difendere quelle Città che haueuano in Cuſtodia, e ch'erano in fatti ineſpugnabili: che ſiano trattati come Traditori da tutti, e la loro memoria reſti ſempre in opprobrio ſopra la Terra, per inſegnare agli altri, ch'è meglio morir da Soldato, che viuere come vile.

Inſie-

Insieme con questi che si esterminino pure quei Parteggiani degli Olandesi, quali non contenti di tenere il partito de' loro Confederati, ò d'inclinatione, ò di capriccio con i termini douuti all' honesto, si sono lasciati trasportare ad vn' eccesso di Maledicenza contro la persona sagratissima del Rè, e quel ch'è peggio che hanno volsuto canonizzar la viltà delle Città già cadute nelle mani de' Francesi col dire che la violenza dell' oro, e non del ferro haueua combattuto in fauore del Rè Christianissimo, e ciò non per altro, che per torre come essi hanno creduto, quella gloria naturalizzata nel valor dell' Armi de' Francesi.

Avvoc. I Parteggiani degli Olandesi dispersi quà, e là per il Mondo hanno portato con questi loro concetti poco male alla Francia, e niun bene all' Olandia. Quando la Fortuna comincia à persequitare vno Stato ogni opera è vana, perche questa inconstante Dea toglie per primo agli Huomini il giuditio acciò come forsennati precipitino in

quegli errori più proprij à sollecitar la ruina. Certo è che il numero de' Vili hà sorpassato di gran lunga à quello de' Traditori, ma se anche traditori sono i vili, dunque la pouera Olandia è stata miseramente tradita d'vna infame viltà. La confusione bene spesso toglie dal petto il valore, & indebolisce la forza del braccio. Di tutto ciò non ha occassione sua Maestà Christianissima di lamentarsi, mentre la viltà istessa degli altri ridonda à sua gloria maggiore; e veramente qual' altro Rè si è mai visto nel Mondo simile à questo, che sà far cadere vinti a' suoi piedi i Nemici prima di combatterli? Che non si biasimi dunque dagli Huomini del Mondo la viltà di quegli Olandesi che hanno senza combattere consignate le Piazze, perche maggior temerità sarebbe di far resistenza ad vn Rè che ha propritio il Cielo, e la Terra, e che à vele gonfie nauiga all' Eternità.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA QVINTA.

Et Vltima.

LETTERA

D'vn Senatore della Republica di San-Marino ad vn ſuo Amico in Olandia.

NEllo ſpatio di poche Settimane oſ-ſeruo, nelle ſue Lettere gran mutatione di ſtile, e di concetti, mentre prima diſprezzaua con tanto vilipendio la mia fortuna, e lodaua la ſua, & hora al contrario biaſima la ſua, e loda la mia. Io gli ho ſempre detto che le Torri più alte ſono ſottopoſte a' Folgori più violenti; ſia pur lodato Iddio che m'ha fatto naſcere in vna Republica nella quale i Senatori vanno nel Senato con la Zappa in mano: In queſti tempi che nel mondo regna tanto l'Inuidia è me-

glio di nafcer Pipiftrello che Aquila; Quando le Rane vogliono farfi fimili a' Boui crepano nel gonfiarfi; val molto meglio d'effer coda d'Afino e viuer ficuro, che non già Tefta di Serpente, e ftare in vna continua aprenfione di vederfi di momento, in momento perire fotto la furia d'vn ferro, o baftone. A tutti non è lecito di feguir le veftigie di quei Romani, che dal niente diuennero vn tutto; i Prencipi che regnano al prefente non fono fimili à quelli che confinauano all'hora co' Romani. Voftra Signoria m'intenderà forfe bene, e credo meglio di quello io faceuo, quando mi efortaua con le fue ad abbandonar quefta pouera Capannuccia di San Marino. Le Gemme di prezzo apparifcono con maggior fplendore, quando fi legano in poco Oro: Quefta libertà che noi godiamo qui fenza inuidia, e fenza pericolo di perderla ci rende i più contenti del mondo; quelli che vogliono prouare i più grandi fauori della Fortuna, fi efpongono non folo alla variatione, ma a i precipitij della Fortuna; la quiete dell'

dell' animo val più che il possesso di tutte le cose della Terra, e questa quiete non s'adatta bene coll' abbondanza delle Ricchezze. Biante mentre fuggiua dagli incendij, e dalle rouine della sua Patria, benche tutto nudo ad ogni modo si gloriaua di portar seco tutti i suoi Beni, perche nella grandezza dell' animo, e non nel possesso delle ricchezze consisteuano tutti i suoi Beni; se li Signori Olandesi haueßero studiato la vita di questo Filosofo, non sarebbero forse caduti in vn precipitio si grande. Noi non sappiamo di qual preggio siano le Ricchezze è vero, ma priui di queste habbiamo tanto più i pensieri totalmente applicati al valore di quella libertà che godiamo, alla difesa della quale saremo pronti à spargere il sangue, molto meglio di quello hanno fatto gli Olandesi nel difender la loro. Io poi ho proposto la risolutione cennatami da V. S. di volersi ritirare in questa nostra Cittaduccia, per essergli impossibile di viuere sotto vna dominatione Monarchica, ma il Senato vi ritrouò tanta ripu-

gnanza, che mi diede l'esclusiua nella prima proposta, allegando due ragioni, la prima, che non era bene d'introdurre in vn luogo, che si mantiene con l'eccesso della moderatione, Huomini auezzi all'auidità d'accumular' infiniti Tesori, e di voler' il tutto con tutti; & in secondo luogo, che difficilmente potrebbono difendere il tutto con niente, quelli che non hanno possuto col tutto difendere vn poco. Sento dispiacere delle difficoltà incontrate nel seruirla, ma V. S. non haurà sogetto di doglianza, perche gli huomini saggi in ogni luogo trouano la Patria. Se vuole che io tenti di nuouo lo farò, ma prima ne aspetto suo ordine, però mi vado imaginando che sarebbe meglio di desistere, oltre che coloro che sono auezzi ad esser Prencipi d'vn Paese si ampio, sarà impossibile di accommodarsi à viuer sudditi come Diogine in vn Bigoncio.

LETTERA

LETTERA

D'vn Romano ad vn Parigino in Francia.

NOn sò che mandargli più di nuouo, perche qui tutte le coſe ſon vecchie ancorche giornalmente ſi rinaſca à nuoua vità, *ſi Capùt dolet cætera membra languent.* Il noſtro Pontefice ſe haueſſe l'età del voſtro Rè ſarebbe marauiglie in Roma, & il voſtro Rè non ſarebbe gran coſa in Olandia, ſe haueſſe 84. anni come il noſtro Pontefice. V.S. mi ſcriue che difficilmente ſi poſſono numerare le Conquiſte del Rè tanto ſono infinite, & io l'aſſicuro che in queſta Corte arriuano giornalmente tanti intrighi, accidenti, e rincontri che ſarebbe impoſſibile di tenerne il conto. Il giorno di Santo Ignatio nella Chieſa del Gieſù ſucceſſe ch'eſſendoui andatò il Cardinal Pio vi ritrouò lo Strato della Regina di Suetia auanti ambi gli Altari del Santiſſimo, e del Santo, che li ſuoi vi haueuano poſto vn' hora prima che vi

arriuasse, e leuorono quelli che vi erano per li Cardinali, non volendo detta Regina che vi stiano altri, mentre vi è il suo; si dolse molto il Cardinale con li Gesuiti che l'accompagnauano, perche non l'hauessero auuisato, dicendo che ciò era vn voler sprezzare il Colleggio; sfuggono hora i Cardinali di rincontrarsi con la Regina non volendo cederli la preheminenza nella quale l'haueua posto Papa Alesandro, il quale haueua stabilito che sua Maestà s'inginocchiasse allo strato, & e i Cardinali dietro con semplici Coscini. Credo che la Regina sospira più di quattro volte il giorno le Rupi di Stolcomio, & i Cardinali non portarebbero il Lutto se le vedessero in Testa la Corona di Suetia.

Questi Signori Papalini mostrano gran zelo nella riforma degli Abiti, ma per non disgustare i Francesi che viuono con gli abbigliamenti alla moda tutto va in fumo; come ancora la risolutione di separar nelle Chiese gli Huomini dalle Donne, perche ciò sarebbe vn spopolar del tutto le Chiese, già che gli vni

vengono

vengono per amoreggiare, e le altre per essere amoreggiate.

Il Duca di Sauoia ha preso tempo di rispondere al Breue esortatorio per l'aggiustamento co' Genoesi, perche vuol pensare ad vna Particola che vi è stata posta cioè che il Papa benche risoluto di non mandargli più Nuntio, per la ripulsa fatta à Monsignor Durazzo, con tutto ciò in riguardo del Beneficio commune, era condescceso à spedirgli Monsignor Spada, essendosi qui preso questo mezzo termine per saluar la massima di non porre in possesso il Duca, e per consequenza altri Prencipi di rigettare i Nuntii come le Corone.

A Monsignor Albriccio Nuntio in Vienna che gode molti Feudi nel Regno di Napoli fu mandato ordine da Palazzo di non ingerirsi punto nell' Affare della Lega tra l'Imperadore, e Prencipi di Germania in fauore degli Olandesi, nè in male, nè in bene, la qual cosa presentita dall' Ambasciator Francese si portò all' vdienza con grandissimi lamenti, onde il Pontefice con-

ſiderata meglio la giuſtitia della cauſa, ſpedì nuouo ordine à detto Nuntio d'impedire con tutto lo sforzo la conclusione, mentre tendeua in fauore degli Heretici, & in danno del Rè Chriſtianiſsimo, percio che gli Spagnoli ſe li ſono auuentati contro, e dopo hauer paſſate doglianze in Palazzo hanno ſcaricato tutta l'Ira contro queſto pouero Prelato. Vorrebbero gli Spagnoli che gli Olandeſi foſſero ſoccorſi, perche dalla caduta di queſti preueggono la perdita ineuitabile delle Fiandre, ad ogni modo eſsi ſi ſono dechiarati di non voler rompere in conto alcuno con la Francia, tenendoſi al Trattato de' Pirenei, che porta, di poter le Corone ſoccorrere reciprocamente i loro Confederati.

Finalmente l'Imperadore ha fatto dar parola al Pontefice da' ſuoi Miniſtri in queſta Corte, che non ſarà mai per impedire i progreſsi del Chriſtianiſsimo nell' Olandia, e che effettiuamente da detta Maeſtà Ceſarea s'era mandato ordine di non intraprendere coſa alcuna

nè

nè contro la Francia, nè contro i suoi confederati, si che gli Olandesi *laborant in extremis*.

Il Cardinale de' Massimi ha operato col Pontefice che si rimettesse in piedi la celebre Accademia degli Humoristi che da molti anni indietro è stata tralasciata, forse con questa occasione si conosceranno meglio gli Humori del Palazzo. Il Prencipe di Palestrina che continua tutta via li disgusti con la Prencipessa sua Moglie, e sempre duro alla riconciliatione sarà il primo Accademico tra gli Humoristi. Il Contestabile Colonna che da lungo tempo stà pure in differenza con la Moglie haurà parte ancor lui, ma però si crede, che possono hauer parte ambidue in questa buona Accademia d'Humoristi; quelli che non sanno penetrare i pensieri del Contestabile, e della Consorte aspettano l'esito. Le due Moglie di Don Gasparo, e di Don Angelo Nipoti del Papa sono entrate in contrasto, e si sono talmente stizzate, che da qualche tempo in quà, non parlano nè mangiano insie-

me. Matio, e Francesco Masſimi haueuano diſegnato di ſpoſare l'vno la Madre, e l'altro la figlia di Caſa Baudini ambidue ricche, ma hauendo la Madre viuo il ſecondo Marito di Caſa Santa Croce ſi procurò il diuortio proponendoſi l'impotenza di conſumare il matrimonio, onde il Pontefice ſi laſciò indurre alla diſpenſa, ma il Cardinal Bona ſe gli oppoſe, dicendo eſſer detta conceſſione ſcandaloſa, e di peſſimo eſempio, mentre non ſi ſuol concedere nè meno à Prencipi grandi ſenza prouare prima la cauſa dell' impotenza, e coſi rimeſſoſi il tutto à quattro Cardinali, ſu dechiarato da queſti valido il matrimonio col Santa Croce. Finalmente la Monica Ceſarini ſi è dechiarata con la Ducheſſa vedoua ſua Madre di voler Marito, non eſſendo baſtate tutte le perſuaſiue del Mondo à rimuouerla, proteſtando à Parenti che ſe fra ſei Meſi non le daranno marito, ne ſcieglierà eſſa vno à ſuo modo, di che ſdegnato il Zio per far diſpetto à queſta Nipote s'è riſoluto ancor lui da prender Moglie.

L'vltima

L'vltima Domenica di Settembre dopo pranſo nella Chieſa della Minerua in preſenza di tutti li Cardinali, e Prelatura, abiurò li ſuoi errori Franceſco Gioſeppe Borri ſtando ſopra d'vn Palco con le Manette alle Mani, & vna candela acceſa ſegno di vita, reſtando in piedi per lo ſpatio di cinque hore che durò detta funtione, e perche non volſe pranſare quella mattina nel ſalir del Palco vedendo tanti Cardinali, Prelati, e Popolo che haueua riempito la Piazza della detta Chieſa dopo hauer fatto profondiſſimo inchino à tutti ſi ſgomentò, e ſuenne; gli fu ſomminiſtrato vn Bicchier di vino dal Barigello, non bevè, ma ſi fece bagnare le Tempie, e le Narici, & vn Cardinale gli mandò per ſoccorſo vna Palla di Balſami. Rihauutoſi al quanto ſi meſſe con grauità, à riguardar di quà, e di là i Cardinali. Doppo letto il Proceſſo fu condannato per li ſuo misfatti à carcere perpetua formale nel medeſimo Tribunale, e veſtito d'vna mozzetta bianca d'abito di Penitenza con vna Croce

rossa auanti, & vna dietro, e per impositione salutare che debba recitare ogni giorno li Salmi Penitentiali, & ogni Mese la Confessione, e Comunione sagramentale sua vita durante. Restò il pouerino atterrito dalla Sentenza di Carcere perpetua, ma però riprese lo spirito quando vdii che il medesimo Tribunale si riserbò la facoltà di mitigare ò in tutto ò in parte la detta pena. Non fu sententiato à morte perche si prouò che da 13. anno in dietro quando il Santo Officio dannò li suoi errori egli non ne discorse più, e sempre visse catolicamente.

La Morte del Cardinal d'Este s'è intesa con molto dispiacere dal Pontefice, e dal Sagro Colleggio, per le sue buone qualità, e prerogatiue che l'adornauano; ma perche con questa morte vacano molti Beneficii, e diuerse Abatie i Pretendenti hanno motiuo di rallegrarsi, e particolarmente il Vescouo di Reggio che ha guadagnati 4. mila scudi l'anno di pensione, & il Cardinal Padrone entrerà al posesso d'vn Bene-

Beneficio di dieci mila ſcudi.

Vna Polacca armata da Corſo di Savoiardi vſcita da Villa Franca preſe vicino al Porto di Ciuittà Vecchia due Barche di Genoeſi conducendole via per buona preda. Non potè ſoſtener queſta ingiuria fatta alla ſicurtà del Mare Pontificio il Toſſi Proueditor Generale delle Galere di ſua Santità, onde vſcito con vna d'eſſe fece rilaſciare la Preda, e poſe alla Catena tutti i Savoiardi co' Comandanti iſteſſi, ma poi andò ordine di qua che foſſero rilaſciati, perche tra eſſi vi erano molti Franceſi. Qui s'eſperimenta vero il prouerbio che, quando ſi crede morir la Capra muore il Capretto: I Cardinali à poco à poco vuotano il Colleggio, trouandoſi ſin'hora il quinto luogo vacante, & il Pontefice decrepito è in animo di ſopra viuere à tutti i Cardinali che in riguardo della ſua età ſi poſſono dir Nipotini. Molti ſtanno col Capo ſcaperto aſpettando il Cappello per non sfredarſi eſſendo i C-tarri in queſti tempi mal ſani, e gli Olandeſi l'eſperimentano bene. ſi conſerui.

LETTERA

Dell' Haga scritta d'vn' Olandese ad vn suo Amico in Venetia.

IN somma l'Olandia al presente grida, *Miseremini mei, Miseremini mei saltem vos Amici mei, quia manus Domini tetigit me*, ma quel che importa, che non vi è nè pur vno che corra con l'Indulgenza di qualche buon soccorso per cauarla d'vn si gran Purgatorio, onde ha ragione d'esclamare *Omnes Amici mei dereliquerunt me.*

Non dubito signor mio che l'Vniuerso tutto, come mi cenna nella sua, non sij restato estremamente sourapreso nell' intendere i prodigiosi progressi nel nostro Paese dell' Armi del Rè Christianissimo, perche effettiuamente sono stati cosi pronti, e grandi che quasi si renderanno incredibili alla posterità, hauendo nello spatio di sei Settimane guadagnate due Prouincie le più forti dell' Europa, custodite da più di 40. Piazze inespugnabili,

gnabili, e da Fiumi innauigabili, con tanta vergogna della nostra Natione, & à gloria perpetua della Francese.

Ma per dirgli liberamente il mio parere, benche il Rè di Francia hoggidì sia il maggior Prencipe dell' Vniuerso tanto nel valore, che nella Fortuna, e nel numero grande de' primi Soldati, e Capitani del Secolo, ad ogni modo mi pare che sua Maestà non deue in qualche maniera queste sue infinite Conquiste, e fortunatissimi auantaggi alla gloria de' suoi Soldati, come che alla viltà, & alla perfidia d'alcuni nostri Gouernatori. Di ciò non si dubiterà altramente se si considera che il Rè non ci ha in modo alcuno sorpreso, hauendoci bastantemente dechiarato il suo disegno, non solo con le parole, ma ancora con gli effetti di tanti prodigiosi Armamenti, e con le Prouiggioni di si ricchi Magazzeni d'ogni sorte di munitione di guerra fabricati à vista di tutto il mondo alla faccia de' nostri Confini, e particolarmente quello di Nuits, il quale essendo stato veduto da vno de' più no-

ſtri vecchi Soldati, riferì al noſtro Magiſtrato, che in ſua vita non haueua veduto vn Magazzeno più grande, e più pieno, aſſicurando detto Magiſtrato, che il Rè con queſto ſolo haurebbe poſſuto mantener' vn' Armata di due cento mila Huomini per tre anni continui. La ſonnolenza però de' noſtri Gouernatori era coſi grande, che pigliauano à riſo ſimili auiſi, e la confidenza che tutti haueuamo delle noſtre forze, ci toglieua i mezzi d'aprir gli occhi à queſti pericoli, perche ſe noi haueſſimo penſato come conueniua à tempo debito, haurebbemo diſcacciati, e banditi dal noſtro ſeno queſti miſeri, e negligenti Gouernatori, che coſi poco penſauano di mettere à coperto lo Stato, con quei preparatiui neceſſarij à ben riceuere vn nemico tanto potente, il quale pigliaua tante precautioni contro di noi. In ſomma tutti i Miniſtri de' Prencipi noſtri Confederati ci pregauano d'aprir gli occhi di buon' hora alle grandiſſime prouiggioni di guerra del Rè Chriſtianiſſimo; tutti gli Amici ci eſortauano allo ſteſſo,

tutti

tutti gl'aufi ci obligauano à farlo, con tutto ciò i noſtri buoni Gouernatori, e Proueditori con le mani alla Cintola, ad ogni altra coſa penſauano, che à quello ch'erano obligati di penſare.

Ho ſempre hauuto particolare ſtima della fedeltà delle Republiche, e particolarmente della noſtra, ne mi ho poſſuto mai imaginare per coſa poſſibile, ò del veriſimile che tra di noi ſi trouino huomini coſi vili, & empij che poſſino ò con la negligenza, ò con gli effetti tradire lo Stato; tuttavia l'eſperienza mi ha fatto vedere il contrario. La condotta de' noſtri Magiſtrati l'ha fatto vedere chiaramente à tutti, e la poca, ò niſſuna cura che hanno preſo per metter le coſe nello ſtato della difeſa, nel quale doueuano eſſere, e ſodisfare al debito di buoni Gouernatori, ſono chiari Teſtimonij della loro perfidia, e baſſezza d'animo verſo la Patria.

Et in fatti in vn Paeſe minacciato da vn nemico di ſi gran valore, e potenza, la cura principale de' Magiſtrati, e Proueditori doueua eſſere di metter per

primo sù i piedi Esercito bastante non solo alla difesa, ma alla offesa; in secondo luogo di praticare intelligenza, e far prouigione di buon numero di Spioni, per scoprire di momento in momento gli andamenti del nemico; per terzo, di praticare, rinouare, e ristabilire le confederationi con li Prencipi vicini per tirarne li soccorsi nicessarij; per quarto, conueniua empire li Magazzeni di tutte le Prouiggioni imaginabili, e spogliar tutto il Paese all'intorno, col comprare tutto quello era possibile, per render più debole il nemico di fuori; per quinto bisognaua render più forti le Piazze, e ripararne i difetti se pur va n'erano, e finalmente la difesa delle Fortezze si doueua racomandare à buoni, e fedeli Gouernatori, esperimentati da lungo tempo, e visitar dette Fortezze con diligenza per prouederle del nicessario, e più oltre.

In tanto se noi vogliamo esaminare la condotta de' nostri Magistrati vederemo tutto il contrario, e quel ch'è peggio, e più horribile che non solo hanno

hanno tralasciato di far le prouiggioni nicessarie per la difesa, ma di più hanno tenuto la mano a' Francesi per meglio proueder li Magazzeni di Nuis, e così lo mostrarono con gli effetti, quando diedero ordine al Gouernator di Vesel di liberare subito quelle Barche cariche di Munitioni che da lui erano state intercette, e che appartenenuano a' Francesi.

Alla custodia delle Piazze vi posero Gouernatori giouini, e senza esperienza, & in quella di Rimberg vn certo Offeri Irlandese catolico di poca stima, e di nulla vaglia. Per inuitare il Rè alla parte del Rheno, spogliarono tutte quelle Piazze delle douute Guarniggioni, empiendo al doppio più del nicessario Mastric, la qual cosa offernata da sua Maestà lasciò Mastric ben prouisto, e se ne passò nel Rheno ch'era deserto: il medesimo Prencipe d'Orange scrisse agli Stati che si maravigliaua della cura particolare che pigliauano di Mastric, coll'abbandonar quasi vn buon numero di Piazze di maggiore importanza.

Faceuano

Faceuano sollecitar le Leuate di gente in certe Prouincie sterili, ò doue erano difese, à causa del numero grande di quelli che ne richiedeuano; ond'è che gli Stati si viddero ridotti à segno di non hauer luogo alcuno da poter domandar Militie, rispondendo ogni vno ch'era troppo tardi. Ma come poteuamo sperar di far Leuate fuori, se nel nostro Paese istesso erano state difese per vn'ordine espresso? Vn Capitano che veniua d'Italia, restò tutto attonito nel veder la lentezza con la quale si caminaua in Olandia, & il picciolo numero di Soldati mal prouisti di Capi, anzi pochi Capi mal prouisti d'Huomini; e tanto più si maravigliaua perche per tutto doue era passato, haueua inteso dire da' nostri Partiggiani che il Rè haueua cento, e venti mila huomini, e noi altri cento, e venti cinque mila, onde il buon Capitano non si astenne di dire al Magistrato istesso, che i nostri Partiggiani parlauano bene di fuori, ma che noi operauamo male di dentro. Vn certo Italiano habitante in Savoia, sincero,

cero, e nemico di quei Partiti, che con tanta paſſione ſi vanno abbracciando da queſto, e da quello ſcriſſe ad vn ſuo Amico in Amſterdamo, che tutti i Partigiani d'Olandia ſcommetteuano vn buon numero di parole contanti, che gli Olandeſi haueuano per ſicuro più Capitani, che i Franceſi Soldati, e pure beati noi, ſe haueſſimo hauuto in quel principio altri tanti Soldati, quanti i Franceſi haueuano Capitani.

Non parlo qui, della poca cura de' Magiſtrati, (ſia detto con riſpetto de' buoni) nel punire i fuggitiui, e la poca ſodisfattione che riceueuano gli Officiali che con tante inſtanze domandauano il niceſſario rimedio à tanti diſordini. A quelli che andauano proponendo qualche ripiego, ſe gli riſpondeua, con termini generali, e dubbioſi concludendo ſempre che biſognaua piangere la miſeria dello Stato; ma mai ſi veniua ad alcuna concluſione di rimedio.

Le buone intelligenze, e corriſpondenze co' Prencipi, ſono ſtate praticate

peggio di quello s'è fatto nel procurar le Leuate di gente, perche si cominciò solamente à lauorare da senno per procurare soccorsi, quando si conobbe il tutto per disperato, anzi col ligar le mani agli Ambasciatori, appunto come s'haueßero stimato troppo presto la conclusione, tirauano questi trattati alla lunga.

Testimonio ne sia il Trattato col Brandeburgo, il quale fu trattato, conchiuso, e rimeßo nelle mani de' nostri Ambasciatori l'vltimo di Luglio; qual tepidezza, e negligenza considerata da questo generoso Prencipe Elettorale si lasciò intendere, che tra noi vi erano al sicuro Traditori; e veramente fu forza, che detto Elettore sollecitasse alla conclusione gli Ambasciatori.

Questa medesima negligenza, e auaritia, ò per meglio dire cattiua condotta di quelli che gouernauano lo Stato si può chiaramente conoscere nel rifiuto di quei 8000. Huomini che il Prencipe di Lunebourg ci offriua, e che in fatti erano Soldati d'esperienza, e di valore,

sotto

ſotto preteſto che ne voleua hauere cinque mila ſcudi più di quello che gli erano ſtati offerti dalla Francia.

Confeſſo che l'apparenza era buona, non mancando di ſpedire Ambaſciatori per tutto, con ordine di ſollecitar buoni ſoccorſi; ma che, li noſtri Ambaſciatori ſi mandauano ſolamente in quei luoghi doue già erano ſtati quelli di Francia, la quale non perdeua vn momento di tempo, per obligare al ſuo partito tutte le Potenze dell'Europa, e con la forza dell'oro, e della perſuaſiua; e pure i noſtri dormiuano, e dormirono particolarmente nel negotiare con l'Inghilterra, alla quale in luogo di proponer grandi auantaggi per obligarla à ſtringerſi con eſſi noi, le propoſero non sò che bagatelle di Stendardo, anzi diedero principio i noſtri Ambaſciatori à parlare di certe materie proprie à diſtornarla, come in effètto la diſtornarono.

Conſideriamo hora la maniera della quale ſi ſono ſeruiti per proueder le Piazze; queſta ſi ch'è vna coſa che grida vendetta innanzi Iddio, la ſonnolenza è

ſtata coſi grande, che pare haueſſero volſuto abbandonare all'inimico le Piazze più conſiderabili, coſi poco curarono nel prouederle. In quella doue vi metteuano buon numero di Guarniggione, non vi metteuano alcuna ſorte di prouiſione niceſſaria; & al contrario doue vi erano molte Prouigioni, vi ſi metteua vna picciola, e meſchina Guarnigione, acciò che in queſta maniera foſſero ſicure le vne, e le altre di cadere nelle mani del nemico.

Ma quello che dà motiuo d'ammiratione maggiore è che le Piazze diſcoſte, e ben lontane da quella parte verſo doue marciaua con tutte le minaccie, e sforzo il nemico erano beniſſimo prouiſte, e giornalmente ſi prouideuano in abbondanza di viueri, di munitioni, e di Soldati, & al contrario quelle ch'erano effettiuamente in manifeſto pericolo, intieramente ſi traſcurauano. La malitia, ò cecità non poteua eſſer più grande, mentre altro non ſi ſtudiaua che i mezzi più propri à far cadere Piazze e Compagnie nelle mani de' Nemici: la

perdita

perdita di Graue ne fà buona fede, perche dopo hauere esposto questa importantissima Piazza alla discretione del nemico, comandarono la Guarnigione composta di 26. Compagnie, vscita con le conditioni solite dalla Piazza, che douesse ritornare indietro, e battere il Nemico, ch'era in quella parte numeroso di più di cento Compagnie, e così questa pouera Guarnigione fu forzata à perdersi miseramente, non hauendosi possuto saluare, che col giungersi co' Francesi contro di noi: Con questa medesima negligenza si disprezzauano i Soldati vecchi, e d'esperienza, lasciandoli otiosi, senza impiego, come si vide nella persona di Gorcom; procurando di far leuate di gente nuoua, e dar le cariche à nouitij.

Quando Iddio vuol castigare vn Popolo toglie il giudicio, e la prudenza à quei Gouernatori istessi che son pieni di zelo, acciò seguendo questi i consigli de' più perniciosi precipitij ponessero alla totale ruina la Natione, e così appunto è successo nel nostro Paese; onde pos-

ſiamo dire con ragione, *Niſi Dominus cuſtodierit Ciuitatem fruſtra vigilant qui cuſtodiunt eam.*

I noſtri Paſtori medeſimi eſclamano hora ſopra i Pulpiti con gli ſteſſi concetti; dicono che Iddio benedetto non ſuole dar gran prudenza per la conſeruatione delle coſe humane, à quei Magiſtrati che moſtrano poco conto, & ardore verſo quella Religione che profeſſano, ò che moſtrano di profeſſare: e veramente nell'Olandia ſi viueua in vna libertà coſi grande, e con ſi poco conto della Religione, che tanto dal Publico, che da' Particolari, non ſi adoraua in qualche maniera (ſia detto con pace de' buoni) altro Dio che quello dell'oro, nè ſi eſercitaua altro zelo che quello ſolo dell'auidità d'accumular Teſori. *Vbi eſt enim Theſaurus tuus ibi & cor tuum erit* le Ricchezze, e le commodità mondane tirano ſeco le perſecutioni, e le nimicitie, quando ſalgono nell'eceſſo. Noi ſiamo ſtati Ricchi come Giobbe, e come Giobbe hora perſeguitati, e diſtrutti, ma non sò ſe come Giobbe ſaremo

mai

mai per vederci riſtabiliti al doppio, perche ho paura che il noſtre cuòre non è ſimile à quello di Giobbe.

Si è ſaputo per ſicuro che il paſſaggio del fiume Iſſel era ſtato concertato tempo prima in Francia, che però il Signor Groot vi fece mettere nella cuſtodia Mombas ſuo cognato, che ſerui à facilitare a' Franceſi il paſſo del Reno. Ad vn membro del Corpo del Magiſtrato fù richieſta la cauſa di doue procedeuano tante diſgratie, e perdite, da cui fù riſpoſto, che tutto ciò haueua origine, dalla picciola cognitione che s'haueua de' diſegni, e dell' attioni del nemico; ma però lui ſapeua il tutto à baſtanza, per l'intelligenza ſegreta con la Francia. Con queſte medeſime intelligenze ſi ſono fatte perdere al Prencipe d'Orange tante occaſioni fauoreuoli di battere i nemici. Io non mi maraviglio tanto de' perfidi, e Traditori, quanto che de' zelanti, & affetionati alla Patria, eſſendo impoſſibile che tra vn ſi gran numero di Magiſtrati, e Gouernatori che non ve ne ſiano ſtati di quelli ben' affetti al

beneficio publico, ad ogni modo nissuno è ſtato capace di diſtornare vn Torrente ſi grande. Molti credono che queſto è proceduto dalla deſtrezza de' due fratelli de Witt Proueditori generali di tutto lo Stato, de' quali V. S. haurà inteſo la fine eſſendo ſtati dalla furia del Popolo ſtraſcinati per la Città, e condotti in vn Palco, doue li venne cauato ad ambidue il cuore dal petto mentre viueano ancora, con la maggior inhumanità che ſi ſia mai veduta nel mondo.

Di queſta morte però ſe ne diſcorre diuerſamente, perche gli vni dicono che da' Partiggiani del Prencipe d'Orange hebbe origine vn' eſecutione tanto crudele, hauendo queſti ſpinto il Popolo all' odio contro de Witt, quali s'erano ſempre oppoſti alla grandezza della Caſa del Prencipe, & haueuano impedito quanto più gli era ſtato poſſibile l'auanzamento di detta Caſa, come pericoloſa alla libertà publica.

Altri dicono ch'effettiuamente i fratelli de Witt erano ſtati traditori, e che già

già haueuano negotiato con la Francia la perdita dell' Olandia; io però non posso imaginarmi vna perfidia si grande in due huomini, che tolto la Sopranità haueuano ogni altro comando nelle lor mani, & è certo che mai il Rè di Francia gli haurebbe possuto dare tanta auttorità, quanto già ne godeuano tra gli Stati. Tuttavia questi fratelli non sono da scusare, perche se non furono Traditori di volontà, furono senza dubbio di negligenza, mentre essi soli haueuano la giuriditione assoluta di prouedere le Piazze, e di procurar mossa di Gente; ad ogni modo trascurarono ogni cura, e lasciarono in abbandono lo Stato alla discretione de' nemici.

Diuersamente ancora si è discorso della ritirata in Hambourg, ò altroue del Signor Groot, ò Grotius. Quel Groot che si stimaua l'Oracolo di tutti nostri consigli, già che non si teneua Consiglio del quale egli non fosse l'Oracolo. Quello à cui se gli era stata data la soprema auttorità di negotiar con la Francia Pace, ò Guerra à suo modo.

Quello, che nell' vltima Guerra con l'Inghilterra, e col Vescouo di Munster moſtrò vn zelo ſi grande per la ſalute publica, che ragionevolmente d'alcuni gli fu impoſto il titolo di vero, e zelante Moiſe dell'Olandia. In ſomma queſta Colonna dello Stato, nel più bello del Ballo, abbandonati gli Stati ſi trasferì fuggitiuo fuori dello Stato, con tanta ammiratione de' Foraſtieri, e marauiglia de' noſtri.

Vogliono alcuni che da lungo tempo queſto Signore haueſſe coltiuata ſegreta intelligenza col Rè Chriſtianiſſimo dalla di cui generoſità ſperaua fortune maggiori preuedendo col ſuo ingegno aſtuto, & acuto grand' infelicità nella Republica; à cauſa dell'odio grande che s'haueua tirato dalla parte di Francia, d'Inghilterra, di Germania, e d'altroue, riſpetto all' auidità ſmiſurata de' Particolari nell' accumular Ricchezze, e della geloſia che s'andaua à gran paſſi introducendo tra li Magnati, tanto più che la diuiſione de' Popoli Fattionarij, parte de' quali aſpettauano

la

la moltiplicatione dell' età matura del Prencipe d'Orange, per portarlo a' più alti honori dello Stato, simili à quelli ch'erano stati goduti dal Padre, & altri al contrario studiauano tutti i mezzi per tenerlo in dietro, già che gli auantaggi del Prencipe diminuiuano la potenza di quei particolari che haueuano in mano quasi tutto il comando, minacciaua riuolte intestine à prò de' Nemici esteriori; ond'è che si crede volesse il Groot prouederfi in questo preueduto naufraggio d'vno Schifo à buon' hora. Quelli che sono di questo sentimento credono ancora concertate prima col Rè tutte quelle Rodomontate, e minaccie ch'egli faceua in Pariggi essendo Ambasciatore, acciò apparentemente ogni vno vedesse il giusto motiuo di sua Maestà, nel vendicarsi dell' insolenza, & Orgoglio degli Olandesi: anzi credono ch'egli se l'intendesse co' fratelli de Witt, e tutti insieme col Rè per la distrutione dell' Olandia.

Altri son di sentimenti contrarii, stimando che non già in Francia, ma in

Olandia cominciasse la tiepidezza del suo affetto verso la Patria, cioè che vedendo i pochi preparatiui di dentro, i grandi apparecchi di fuori, la discordia tra Popoli, Prouincie, e Magistrati, si diede all' espediente d'abbracciare il Partito Francese segretamente, acciò che accompagnando con i suoi Consigli l'Olandia al Sepolcro, restassero meglio assicurate le sue Fortune nelle glorie, e felicità della Francia.

Molti credono che non fosse stato mai il suo cuore contaminato d'alcuna perfidia, ò hombra di tradimento contro la Patria, ma che la risolutione della fuga segreta hauesse in lui hauuto origine, da vn timore di cadere nelle mani; ò nell' ira di quel Popolo che senza ritegno di giustitia correua alla peggio doue lo trasportaua la colera, tanto più che haueua veduto strascinar nelle Prigioni il Cognato.

Non mancano di quei Politici, quali dicono, che per massima di stato bisognaua ritirarsi di buon' hora, per non cadere nella disgratia del Prencipe d'Orange,

range, all' abbassamento del quale insieme con i Fratelli de Witt haueua sempre lauorato esso Groot; onde ristabilito detto Prencipe in tutti gli honori, con vna voce comune di Popolo, e con la soprema auttorità, & assoluto comando negli affari di guerra, come Generalissimo d'effetti, ma però con vn' apparenza di vero Soprano, già che mutaua offici, e cambiaua Magistrati à suo modo, haueua giusta ragione il Groot d'apprendere qualche ruina. Et in fatti chi poteua assicurarlo che il Prencipe con l'auttorità in mano, e con la sequela d'vn Popolo, che tutto furioso giuraua per Nemici dello Stato tutti coloro che non adorauano il Prencipe, che non fosse per vendicarsi d'vn nemico, che haueua sempre portati ostacoli alla sua grandezza? La vista de' Fratelli de Witt, e del Groot tanto Nemici del Prencipe, non poteua far di meno che tenere al Prencipe di continuo sospeso l'animo, e il cuore. In somma se il Groot fosse restato in Olandia innanzi gli occhi d'vn nemico diue-

nuto tanto potente, credono gli ſpeculatiui che ſarebbe corſo la ſteſſa Fortuna de' Witt, ond'è che preuidendo col ſuo accorſo giuditio tal pericolo, pensò di laſciare il Prencipe in Olandia, & aſſicurar con vna buona ritirata la vita: peſſima coſa il viuer ſotto vn nemico che ha la forza, e l'autorittà in mano.

Li Fratelli Witt e Grott procurarono ſempre con tutto lo sforzo della perſuaſiua d'abbaſſare il Prencipe, e tenerlo lontano d'ogni alto maneggio, perche temeuano che la grandezza di queſto poteſſe col tempo pregiudicare alla libertà della Patria, & alla loro propria potenza; hora il Prencipe diuenuto grande à diſpetto di queſti, non hauerebbe mancato di farne la douuta vendetta. Dubbioſa ſarebbe ſtata al Prencipe la ſoprema auttorità conſignatali dagli Stati, ſe li Witt, e Groot foſſero reſtati in Olandia, onde i Partiggiani di quello, ſin come ſi crede che cercarano mezzi di disfarſi di queſto dubio, con la perdita de Witt, coſi haurebbono procurato di precipitare il Groot

Groot per assicurar meglio la potenza del Prencipe, che però sauiamente il Groot per saluare la riputatione, e la vita si bandì da se stesso di quella Patria alla quale haueua reso tanti illustri seruiggi.

Questi sono i sentimenti più particolari del comune: intorno poi al particolare del Prencipe dirò che non potrebbe esser più generoso, prudente, e benigno, maturo di giudicio, benche giouine d'anni, nè io credo che nel suo petto vi sia mai entrato alcun pensiere sinistro di quanto si è cennato di sopra, tutta via ancor lui è sogetto all' inconstante fortuna, e maldicenza del Popolo.

Nelle miserie maggiori dello Stato vedendosi disperata la salute si ricorse all' vltimo rimedio, e che forse haurebbe fatto maggior effetto nel principio, onde con applauso generale venne il Prencipe dechiarato Generalissimo, con vn' auttorità poco inferiore alla soprana; nè egli mancò di disporre il tutto ad vna generosa difesa, misurando prima le precautioni necessarie, con la mu-

tatione d'vna buona parte di Magistrati rinouando i Gouernatori à suo piacere. Ma ò che il Prencipe fosse mal seruito, ò che la sua fortuna inuidiosa del bene degli Stati non volesse accompagnare i desiderii del suo cuore, basta che non potè operar cosa d'alto rilieuo, inalzato sempre più da' Francesi da tutte le parti, e particolarmente nell' intrapresa di CarloRè, Fortezza di gran conseguenza, e che pareua necessariamente douer cadere, nelle mani d'esso Prencipe se si fosse assaltata con i debiti termini, essendo stato il Prencipe obligato di ritirarsi con suo discapito, e con maggior gloria de' Francesi. Questa ritirata vergognosa, e pregiuditiosa all' Olandia, ha fatto al quanto perdere agli Olandesi buona parte del concetto che haueuano verso del Prencipe tanto più che i i Partiggiani de' Fratelli de wit, e Groot non mancano di suscitar diuisioni, & in tanto tra queste disputte il publico soffre. Credeua effettiuamente il Popolo, che subito ristabilito il Prencipe alle sopreme cariche, contenta

l'Inghilterra

l'Inghilterra tanto Partiggiana del Prencipe fosse per ritirarsi dalla confederatione con la Francia, ma vedendosi riuscire à vuoto questo pensiere, per l'ostinatione dell' Inghilterra, pigliauano motiuo molti del Popolo di mostrarsi mal sodisfatti del Prencipe, il quale è stato sin'hora dal Rè di Francia spogliato del Prencipato d'Orange: non ne mancano di quelli che si danno à credere ch'egli fosse di corrispondenza con i due Rè nostri nemici, con la speranza di esser ristabilito, ò creato Conte d'Olandia, ma per me stimo queste parole Castelli in aria fabricati dall' Inuidiosi del Prencipe. In tanto noi siamo in vno stato calamitoso, con vn nemico potente, e vittorioso di fuori; con inuidia, odio, e rancore tra gli vni, e gli altri di dentro; con poca buona speranza di riceuer soccorsi considerabili da' nostri Amici; onde de' nostri Stati si puol dire *Ignis, Grando, Nix, Gracies spiritus procellarum pars calicis eorum.* Li Francesi giornalmente si ananzano, bruciando quello che non possono conseruare, e

conſeruando quello che da noi non ſi potrà torre. Qui nell'Haga ſiamo in vn grandiſſimo ſpauento, eſſendoſi dati gli ordini per fortificar al miglior modo poſſibile queſto luogo aperto, e che ſeruiua ſolo di Giardino all'Olandia: le Spalliere d'Alberi di tanto preggio, e di ſi gran delitie ſono ſtate tutte tagliate, & in ſuo luogo piantati Legni per fermar Terrapiene, credo l'Haga non ſi dirà più Paradiſo Terreſtre, ma Inferno di miſeria. Non ſi tralaſcia alcuna cura per la difeſa, però biſognaua invigilar di miglior hora, e cominciar l'impreſa nell'vſcire, non nel tramontare del Sole. Altro non poſſo dirgli per adeſſo, ſe non che voi viuete tra le acque ſicuri, e noi temiamo le acque, & il ferro. E con queſto le bacio le mani.

LETTERA

LETTERA

D'vn Colonnello dell' Armata del Marchese di Brandebourgo ad vn Mantoano.

IL mestiere di Soldato è vn mestiere di Diavolo, perche tormenta se stesso nel tormentar gli altri : anzi noi altri Soldati siamo in qualche maniera di conditione più misera di quella del Diavolo istesso, già che questo ha vn luogo sicuro, e noi conuiene in ogni momento mutar Casa, e fortuna. Hora lascio giudicare à voi medesimo che buone nuoue possono vscire da vn Luogo che senza l'ordine sarebbe vn' Inferno ; hauerei più tosto bisogno di riceuere che di dare auisi di Guerra, se non fossero quelli dell' impatienza, che ci fa la guerra allo spirito. Non sò se si teme la Francia, ò se si vuol ridere con l'Olandia, basta che noi facciamo poco in seruitio degli Olandesi, e poco meno che nulla contro i Francesi. Non si veggono altro che Corrieri caminare in giù,

e in sù, e pure non si sente nè pace, nè guerra, perche tutto se ne va in fumo, e in parole.

In tanto i Francesi con questo Monsignor di Munster si burlano con le loro vittorie delle nostre minaccie, e si apparecchiano di risponderci in buon Latino, ogni volta che ci risolueremo di parlarli in Tedesco. La lentezza del nostro procedere, darà calore maggiori all'intraprese, e disegni di nemici, quali non mancheranno di darci qualche Recipe à suo tempo, hauendo l'ogio di farne la compositione. Certo è che noi al presente facciamo maggior guerra alla Germania, che alla Francia, e con le Scorrerie impossibile da impedire che i nostri Soldati vanno facendo di quà, e di là nelle Terre degli Amici, daremo tanto più occassione à diuersi Prencipi Tedeschi di stringersi maggiormente col Christianissimo.

Il nostro Elettore che ha fuoco, e valore bastante, e non meno prudenza per prouedere a' danni presenti, & alle ruine future delle quali vien minacciata

la

la Germania, sollecita con ogni diligenza gli altri Prencipi che sono forse più interessati di lui, ò che più di lui hanno obligo d'interesarsi alla difesa dell' Olandia, ma le persuasiue di Roma hanno chiuso fin'hora gli occhi all' Imperadore, & agli Spagnoli, quali per non disgustare il Pontefice, non hanno volsuto risoluersi ad abbracciare apertamente il proprio interesse. Al presente si crede per fermo che sia conclusa vna Lega difensiua, & offensiua tra l'Imperadore, Rè di Spagna, Elettor di Brandeburgo, & Olandesi; se questo è vero la Germania si assicurerà dell' apprensioni, e l'Olandia potrà mantenersi in piedi, benche sarà impossibile di ristabilirsi nello stato primiero, perche à questo trouerà oppositione dalla parte della Germania istessa. Venetia nel tempo della Lega di Cambrai si vide in precinto di precipitare all' vltimo esterminio, ad ogni modo nello spatio di tre mesi ricuperò quello che haueua perso in tre anni. Questi esempi son rari, e forse hoggidì gli Olandesi sono più inuidiati di quel-

lo erano all'hora i Venetiani, oltre che questi haueuano da fare con vn Papa capriccioso, e con gli interessi di molti nemici che da per loro si distrussero, dopo diuisi, ma gli Olandesi combattone con vn solo nemico valoroso, & accorto, ricco d'huomini, di danari, e di gran Capitani, e noi altri che dobbiamo soccorrerli siamo composti di molte Teste. Ecco il male. In Italia si crede già l'Olandia morta, hauendo composto l'Epitafio, quale credo che sia capitato tra le sue mani con tutto ciò gliene mando copia, & ho à caro di sapere il suo pensiere perche io lo credo, malignità degli Inuidiosi.

EPITAFIO

EPITAFIO
D'HOLANDA.

Ferma il Passò ò Viandante.
Io celebre Republica de' Battaui
Qui giaccio,
Nata dall' Acque, dall' Acque
sostenuta,
Hora sono sommersa
nell' Acque.
Con picccioli Principii, con
Fortune ridicole,
Con marauigliosi vantaggi così crescei.
Che non sopportai d'hauere,
Riuali in Terra ò vguali in Mare.
Fui
Di Timore a' vicini, d'Inuidia
agli Emuli,
Di Terrore agli Inferiori,
A i Ribelli di ricetto, a i Combattuti
d'Aiuto,
Hora sono à tutti di scherno.
Con le Ricchezze, con le Forze,
Con l'aiuto giouai à molti,

Sono adesso abbandonata
da tuttti.
Presi il Titolo di Potentissima,
Ma ho ceduto a i più Potenti.
Da' Francesi, & Inglesi
Contro degli Spagnoli difesa
Alzai il Capo,
Da' medemi sono hora oppressa;
Così
A chi mi diede la vita, e la Fortuna
Hora la rendo.
Vanne in Pace ò Viandante,
& à mie spese Impara,
Esser vero, quell' Assioma
Politico
Che il mantenersi lungo tempo
è difeso a' Prencipi.
Nè sono dureuoli
Le cose violenti.
e con il Morale,
I Regni,
Acquistati con violenza, e posseduti
con orgoglio
Non durano lungo Tempo.

LETTERA

LETTERA

D'vn Corteggiano Spagnolo della Regina di Francia, ad vn ſuo Amico in Madrid.

SIamo tutti condannati ad vſcir di Parigi, per purgar certi peccati non conoſciuti, e per patir vna pena non meritata. In ſomma l'eſſer Franceſe in Spagna è cattiua coſa, e peggio d'eſſer Spagnolo in Parigi. Quando entrammo in queſta Città le Sberrettate, i Complimenti, le Riuerenze, gli Inchini, i Saluti, e gli atti di Gentilezza ci haueuano reſo tanto contenti, che non vi era di noi chi non ſi ſtimaſſe più felice del Potta di Modona: hora biſogna vſcir come Bricconi col Fardello sù il doſſo, per vbbidire all'ordine Reggio, che non potrebbe eſſer più rigoroſo. Non dubito che la nuoua non ſia già precorſa in Madrid eſſendoſi ſpediti diuerſi Corrieri, pure io non voglio mancare di dargline qualche picciol ragua-

glio, con quella breuità di parole che mi permetterà l'editto che mi fu significato hieri *Tolle Grabatum tuum & ambula.*

Tempo fa che noi altri Spagnoli, che siamo alla Corte, e seruiggio della Regina Teresa nostra Signora, ci siamo accorti della tiepidezza del Rè verso di noi, hauendo cominciato à guardarci di bieco, da che conobbe ostinato il Consiglio Reale di Madrid nelle sue Pretentioni della Fiandra; ma questa fredezza si è augumentata maggiormente dopo l'attentato di Charleroy, non potendo risoluersi il Christianissimo à tolerare vn'affronto fatto da vna Natione amica innanzi i suoi propri occhi; e se i nostri Spagnoli conoscessero bene la natura di questo Rè, forse non sarebbero corsi ad ingolfarsi in vn' Intrapresa di tanta conseguenza senza buon biscotto. Il Rè Luigi non è di quelli che si lascia passar la Mosca per il Naso; è in vn grado di fortuna che può voler quel che gli piace, onde il disgustarlo ciò è vn' inuitarlo à lasciargli far quel che vuole: noi altri che siamo più vicini bisogna soffrire i

primi

primi li ſolgori di queſto Cielo irato, il quale cominciò à tuonar ſopra di noi le prime furie del ſuo ſdegno, e con certi Lampi, e Nebbie ci manifeſtò quella Tempeſta che s'è ſcaricata hora in vn colpo. Ma ſarà bene che io m'eſplichi meglio.

Pochi giorni dopo la nuoua dell'attentato di Charleroy il Rè Luigi ſi abboccò non sò ſe à caſo, ò per eſpreſſo diſegno con la Signora Molina, prima Dama, e Fauorita della Regina, con la quale Signora ſua Maeſtà hebbe lunghi diſcorſi; particolarmente le diſſe, che reſtaua molto attonito dell' immenſe ſomme di danaro che la Regina ſpendeua tutti gli anni, pregandola di volergli dire in che ſorte di ſpeſe s'impiegaua tanto oro.

La buona Dama Molina reſtò non poco ſourapreſa di ſi fatto diſcorſo, riſpondendo con il douuto riſpetto di non ſaper nulla di tutto ciò. Nò Madama, (le riſpoſe il Rè) voi dunque non ſapete niente? oh bene ſe voi non lo ſapete, lo sò ben'io, e ve lo dirò: Ditemi vn poco

Madama di doue hauete preſo due cento mila ſcudi per comprare quel Marcheſato che poſſedete hora in Spagna? Il Danaro per la fabrica di quel gran Palazzo fatto fabricare da voi in Madrid di doue egli è vſcito?

In queſto mentre ſopra giunſe la Regina, che tagliò il filo al diſcorſo, ſenza di che il Rè haurebbe paſſato più oltre; e veramente la Regina non poteua ſopragiungere ad vn tempo più oportuno, perche la Molina già arroſſita, non ſapeua quello riſpondere. Il Rè ſi ritirò, e la Regina oſſeruando nella faccia della Molina gran meſtitia le ne chieſe la ragione, la quale non mancò d'informarla di quello s'era paſſato; e che ſorte d'argomento ne cauaſſero non lo sò.

Hieri finalmente il Rè fece intendere alla Regina, che il beneficio del ſuo Regno ricercaua che ſi rimandaſſe in Spagna con ogni ſollecitudine la Molina, & inſieme con queſta quanti Spagnoli vi erano nella Corte tanto huomini, che Donne. Nel medeſimo tempo fece intendere à detta Molina, & agli altri

ch'era la ſua vltima intentione, che fra otto giorni tutti vſciſſero fuori del Regno, e che ſarebbe ſtata ſua cura di fargli condurre ſino a' Confini.

Queſto folgore ferì talmente il cuore della Regina che cadde quaſi tramortita à terra: Le Lagrime, i Singhiozzi, li ſoſpiri aſſordauano l'Aria; ſi gettò ſopra vn letto con eſclamationi incredibili, auanzandoſi ſempre più il dolore, à miſura che le Dame, e Corteggiani Spagnoli correuano alla ſua preſenza per piangere la doloroſa Partita.

Precorſa la voce degli eceſſiui pianti, e dolore della Regina per la Città, ſenza ſaperſi la cauſa, s'inteſe vn bisbiglio generale: gli vni credeuano per ſicuro, che la Regina haueſſe riceuuta nuoua della morte del Rè Catolico ſuo fratello; altri s'imaginauano che ſi foſſe già dechiarata la Guerra contro la Spagna, e molti correuano nel Palazzo per informarſi del ſogetto di vna Scena ſi doloroſa.

Il Rè inteſo lo ſtato nel quale ſi ritrouaua la moglie ſpedì il Signor Col-

bert ſuo Miniſtro ben' amato per conſolarla, e per eſortarla alla patienza. Andò il Colbert, e con la ſua deſtra rettorica moſtrò alla Regina l'obligo che haueua di ſpogliarſi delle ſue paſſioni particolari, per conformarſi alle ſodisfationi del Rè, & all'vtile generale del Regno, e ſeppe coſi ben perſuadere, che ſua Maeſtà ceſſate le Lagrime, ſi dechiarò pronta à ſottometterſi agli ordini Reggi.

In tanto noi ci alleſtiamo alla partenza, ò alla fuga, che deue ſeguir fra due hore, e quel ch'è peggio che molti di noi per non hauer tempo di far lauar le proprie Mutande, ſiamo conſtretti di portarle ſporche in Madrid, e coſi ci ſarà facile d'oſſeruare ſe l'acque di queſta Villa Reale, ſaranno proprie à biancheggiare i Panni lini guadagnati in Parigi.

Le cauſe, e i preteſti che hanno moſſo il Rè à queſta s'improuiſa riſolutione le direi quando le ſapeſſi, ma perche non le sò, non le dico. Il volgo ad ogni modo auezzo à ſpecular ſopra gli occulti Segreti de' Prencipi ciancia à ſuo modo,

do, & à noi tocca di ſeruir di fauola a' più sfacendati.

Dicono che il Signor di Villars Ambaſciatore di queſta Corte in Madrid haueſſe ſcritto al Rè, che il Conſiglio Reale di Spagna ſapeua tutti gli intrighi più reconditi del Reale Conſiglio di Pariggi, onde entrato il Rè in ſoſpetto, che tutto ciò naſceſſe dalla confidenza grande della Molina con la Regina, pensò di rimediare agli effetti col torre la cauſa.

Molti ſi danno à credere ch'effettiuamente foſſero ſtate da ſua Maeſtà intercette alcune Lettere della Molina, & altri Corteggiani Spagnoli della Regina Tereſa che andauano in Madrid, nelle quali ſi riuelauano non ſo che ſegreti di debole conſeguenza, ma però baſtante à mettere in colera l'humore d'vn Rè, che tiene la Fortuna per i Capelli. Altro non poſſo dirgli per adeſſo, riſeruando alla lingua nel mio arriuo, quello che non è lecito alla Penna.

LETTERA

D'vn' Italiano Stantiante in Londra ad vn ſuo Parente in Liuorno.

SIgnor Cogino Cariſſimo, trouo che voi ſiete altre tanto eſperto negli intereſſi della Mercatura, quanto cattiuo Aſtrologo negli affari del Mondo, e particolarmente negli intrighi di queſto Regno. Quando i Mercanti vogliono far da Politici gli Stati ſi mettono à riſchio di paſſar d'vna mano in vn' altra come le Mercantie; gli Olandeſi ad ogni modo perdono il tutto pian piano, per non hauer ſaputo fare nè da Politici, nè da Soldati, anzi quello che hanno guadagnato come Soldati, e Politici lo perdono hora in qualità di Mercanti.

Altri tempi, altre cure mio Cogino. Quel mondo che altre volte s'è gouernato col ferro, hora ſi regge con l'oro, ma perche tutti non ſanno maneggiarlo con prudenza, à tutti non rieſce fatale. Il Perſico in alcuni Luoghi è ſoauiſſimo cibo,

cibo, in altri mortale veleno. Quel che ſerue al Ragno di Fiele, ſerue all'Api di miele. La Cicuta ad vn' Vccello ſarà Medicina, & ad vn' Huomo peſſimo Toſco.

Le coſe qui ſon paſſate molto differenti, di quel giudicio che voi faceuate nell' vltima Lettera ſcrittami; & in fatti voi credeuate per certo, che la conuocatione del Parlamento foſſe vno ſtratagemma del Rè per liberarſi con riputatione della Lega conchiuſa con la Francia, contro l'Olandia, acciò ſotto il preteſto che il Parlamento non voleſſe dar danaro per la continuatione della Guerra, ſi liberaſſe ſua Maeſtà Brittanica della parola data al Chriſtianiſſimo; & in oltre voi ſtimauate, che il Parlamento ſubito conuocato farà inſtanza al Rè, di ritirarſi del partito Franceſe, e di laſciar gli Olandeſi in ripoſo.

Di gratia diſabuſateui di queſti Tratti di politica, perche le coſe ſon riuſcite ben differenti. Il Rè non ha fatto vnire il Parlamento ſenza eſſer ſicuro dell' eſito in ſuo fauore, e delle riſolutioni con-

forme à quello s'era già prima imaginato; se l'hauesse veduto mal disposto, ò non l'haurebbe conuocato, ò subito conuocato licentiato. Altri tempi altre cure torno à dire. Gli Inglesi sono huomini come gli altri, e sogetti come gli altri à mutar d'humore. Il Rè vuol' esser Rè, & i Popoli si accommodano benissimo al *ius patronato.*

In somma il Parlamento ha concluso esser nicessaria la continuatione della Guerra contro l'Olandia, non sò se per politica, ò per condescendere al desiderio di sua Maestà; basta che s'è detto che si faranno le douute preparationi tanto per Mare, che per Terra, e si daranno al Rè Christianissimo buon numero di Militie, per poter con l'aggiunta di queste al suo innumerabile esercito, render incurabile la malatia degli Olandesi, e per conseguenza vicina la morte. In tanto i buoni Olandesi tra queste angonie mortali non lasciano d'attuffarsi come disperati nell'Acque di doue ne cauano giornalmente qual' che Preda Inglese, con danno incredi-

bile.

bile di cotesti Mercanti, la qual cosa rende inuiperiti gli Animi di molti, ond'è che diuersi del Parlamento vanno inclinando alla Pace, & altri sollecitano la continuatione della Guerra, ma questo secondo Articolo preuale all'altro, per esser conforme alla volontà del Rè, che ha giurato col Rè di Francia di far perdere la memoria istessa degli Stati Potentissimi; ad ogni modo la fortuna, e pensieri de' Prencipi che sogliono mutar di faccia in vn momento, potrebbono farci vedere altre Scene. Il Matrimonio del Duca di Iorc con la Prencipessa d'Ispruch che si crede concluso può ancora mutar qualche faccia agli affari presenti, che in fatti son tanto confusi, che nissuno sà preuederne l'esito. Circa la libertà di conscienza che il Rè haueua fatto publicare in fauore de' Catolici si è hora rimessa all'arbitrio del Parlamento, e si crede che i Catolici saranno constretti di restare al primo editto. Scriuo in fretta, con altra occasione la raguaglierò del resto.

LETTERA

D'vn certo Auttore Suiſſero ad vn ſuo Amico in Lucerna.

VOſtra Signoria crede, che io ſappia tutto, perche ſono reſtato quindici Anni in Parigi, ma per il dire il vero, le nouità che arriuano giornalmente ſon coſi grandi, che mi ſembra d'eſſer ſempre Nouitio. Le inuio ad ogni modo per ſodisfarla la relatione che mi chiede della Perſona, ò ſia Ritratto del Rè Chriſtianiſſimo, con quella breuità che ſarà poſſibile, ancorche a' ſoli Apelli ſia lecito di pingere gli Aleſandri,

Chi non conoſce l'affabiltà, la magnanimità, e la bontà di queſto Rè è vn ſegno che inuidia la ſua grandezza. Le ſue conditioni ſono coſi ſublimi, che in lui paiono cangiate l'Inuidie in Triomfi, & è certo che non ſi può nominare ſenza lode, nè lodare ſenza trionfo, e ſtupore. Per non offendere il mio genio, che non aggradiſce, che la naturalezza

lezza descriuerò la fortuna, e naturale di questo Alessandro senza alcun' affettatione.

Egli è grande di corpo, con le Spalle larghe, e Gambe, e piedi ben fatti; e benche da qualche tempo in quà sia deuenuto al quanto grasso, fuori della douuta misura, tutta via nel Ballo è destrissimo, e danza cosi legiermente che ha pochi in Francia che l'vguaglino. In tutti gli Esercitij riesce ammirabile. Maneggia lo Stocco con forza, e destrezza, e caualca con tanta maestà, & agiltà che non solo fà scorno a' Cauallerizzi più esperti dell' Vniuerso, ma obliga gli occhi di tutti à mirarlo di continuo e di continuo ammirarlo.

La sua Aria è maestosa, con vn garbo di gran Monarca come è in effetto; li Capelli più tosto neri che altro; gli occhi son lucidi, e dolci, particolarmente nell' amoreggiar le Dame; la Fronte non è nè stretta, ne larga, il mento proportionato, e nelle gancie alcuni segui de Vaiola: la Bocca d'vna giusta misura, con le labra del color de' Coralli.

Parla con parole graui, e voce sonora, con gesti radi, e Maestosi. L'aparenza pare sdegnosa con tutti, perche in fatti si domestica con pochi. Il suo spirito eccede in ogni cosa, nè può esser più sottile nel penetrar tutto; la qual cosa genera merauiglia nel petto di quelli, che sanno la poca cura che s'è presa da' Regnanti di quel tempo, nel farlo instruire, essendo stato eleuato più tosto nell'otio, che nelle scienze. Non s'ingolfa molto nella lettura de' Libri, e piglia maggior piacere di farsi informare col discorso, tanto delle cose antiche, che moderne da quelle persone che intendono. Il suo genio è ammirabile con quei tali che ama, e pare che à questo sia riseruato tutto, e per tutto; tanto più che non ha dato mai il suo cuore ad altri che à quelli che hanno infinitamente di spirito.

L'animo veramente è fiero, e questa fierezza l'obliga à non intraprender cosa alcuna, senza esser sicuro di riuscir con intiera riputatione, tanto teme d'offender l'honore. Ama la giustitia al maggior

gior ſegno, e non vuole nè meno intender parlare che ſia fatto torto ad alcuno. Odia ad ogni modo grandemente l'eſtremo rigore, & hà il cuore coſi portato alla clemenza, che vorrebbe ſperagnare il ſangue degli ſteſſi nemici, nè mai ſi è oſſeruata in lui attione alcuna di crudeltà, tanto è pietoſo, & humano. Tiene gran conto di chi gli può nuocere, e giouare, ma non lo moſtra in apparenza per mantener la ſua riputatione in grandezza. Fa profeſſione di mantener la parola, e di proponer l'honor ſuo à tutte le altre coſe del Mondo.

Egli è acerrimo difenſore de' ſuoi Ambaſciatori, ancorche eſſi commeteſſero qualche coſa che non foſſe da comportare, amando egli d'eſſer bene auiſato del tutto con puntualità, e diligenza; & in fatti sà il tutto da tutte la parti del mondo. Studia molto à conoſcer la natura di quei Prencipi cō' quali eſſo tratta, e ſpende gran tempo per hauer piena notitia, e fa profeſſione di trattar con eſſi loro con viue ragioni, e non con termini generali come fanno altri.

Tiene sempre viui i Negotij per tutte le parti, aspettando l'oportunità, e la maturità del tempo per esequire i suoi disegni, che prima di metterli in esecutione li matura da lontano, segno euidente d'vna gran prudenza, che possede effettiuamente sino al più alto grado. Il suo ragionare è ben' inteso, ordinato, e comesso insieme, onde chi intende il principio del negotio, comprende incontinente il suo fine; sà però saluarsi con interpretationi quando gli torna conto.

Si stima da molti che non vi sia huomo tra Prencipi, ò Prencipe tra Huomini che fosse più composto, più auertito, e più giuditioso di lui. Non ha quella constanza d'animo che si ricercarebbe in vn Monarca si grande, perche nell' auuersità, ò per lo meno quando le cose non vanno conforme al suo humore si sdegna, e nelle Vittorie, e Trionfi si rallegra in eccesso, è però constante in ogni altra cosa, e bene spesso duro, & ostinato. Nelle risposte non si risolue molto presto, ma prima le consiglia, e poi conclude,

clude, ma ſempre vuole che le riſolutioni, e concluſioni dipendano da lui.

Piglia vna cura particolare per mantener la Pace nella ſua Corte, e con grande economia procura di contentare i ſuoi Corteggiani. Ha gran zelo per la religione, & aſcolta volentieri quelli che li propongono gli auantaggi di queſta. La ſua deſtrezza è notabile nel toglier le diſſentioni del Regno, nel trattener tutto in pace, e riposo, e nel rimediare a' pericoli, onde la Francia non ſi è viſta mai in quello ſtato di tranquillità nel quale ſi ritroua al preſente, tolti dalle mani de' Catolici, & Vgonotti tutti i mezzi di ſiniſtri accidenti. Intende, ma non poſſede bene le lingue ſtraniere, nè s'è mai compiaciuto dello ſtudio di belle lettere.

Nella Guerra è infatigabile, nè ſi troua Caualiere più patiente di lui nel portare il peſo dell' Armi. Pieno di probità, nemico di quelli che mancano, fermo in quello che intraprende, fedele, e pieno d'honore. Vſa tutte la diligenze per auanzare gli intereſſi de' ſuoi ſuddi-

ti, e per accrefcere in Francia il negotio.

Quanto alla liberalità fi crede più auaro che liberale, tuttavia la fpefa incredibile che ha fatto in tante fuperbiffime Fabriche, delitiofiffimi Giardini, & ineftimabili Mobili ne' Palazzi di dentro, e fuori Pariggi fa vedere il contrario. Non vi è dubbio ch'egli non fia ftatò fin' hora auidiffimo d'accumular Tefori, hauendo à quefto fine pofte infinite grauezze, e tentati varij mezzi per accrefcere i Reggi Erarij. Certo è che non fi troua Huomo che intenda à fpendere il danaro meglio di lui, onde vfa ogni particolare diligenza, con efquifita efatezza per intendere le particolarità delle fue cofe, anzi è tanto diligente, & accurato del fuo, che bene fpeffo vuol fapere doue fi fpende il Danaro per fino vno fcudo. Nelle cofe ad ogni modo doue fi tratta della fua gloria fpende, e fpande con larga mano; e nel dar doni a' Miniftri de' Prencipi non può effer più liberale. Co' Capitani che lo feruono bene nella Guerra è affai largo, ma con i Corteggiani che lo feruono in pace

assai stretto: non vuole però che nissuno si parta da lui mal contento.

Ha vsato gran diligenza per acquistar aura in Roma, e per mettersi in credito di gran lunga sopra gli Spagnoli, onde la Fattione Francese non s'è vista mai si numerosa, e si potente come al presente; nè inferiore cura va vsando ancora per tirare alla sua diuotione buon numero di Prencipi da tutte le parti dell' Europa. Nel mangiare non ha regola quando più quando meno, tutta via mangia poco, in riguardo delle fatighe che son grandi.

Gli inuidiosi l'accusano ch'e troppo attacaticcio a' suoi piaceri, e che ama con qualche eccesso le sodisfationi del senso, ad ogni modo è certo che questi tali s'ingannano, perche le sue vittorie, i suoi acquisti, e le sue attioni fanno vedere il contrario; nella Fiandra si mosse in persona all' attacco di quella Prouincia; nella Borgogna fece lo stesso trasferendosi iui nel cuor dell' Inuerno; Finalmente contro gli Olandesi si portò ancora in persona, correndo intrepida-

mente di quà, e di là diſprezzando co' rigori dell' eſtà la propria vita, che meſſe à riſchio più volte, nè ſi moſſe mai ſino à tanto che vide guadagnate tutte le Piazze di Terra, e gli Olandeſi riſtretti tra le mura dell' Acque; ma perche ſe ne ritornò poi per dar nuoui ordini in Parigi per la Campagna futura, gli inuidioſi ſeminarono che gli era impoſſibile di reſtar più ne' Paeſi baſſi in mezzo a' Trionfi, ritornandoſene in poſta, per pigliare i ſuoi piaceri in Parigi, come ſe per tutto doue va il Rè non ſourabbondaſſero i piaceri, che veramente il Rè ama, ma à luogo, & à tempo, & è certo che per le ſue glorie, ſi priuarebbe di tutte le ſodisfationi del ſenſo.

In ſomma ſe queſto Monarca foſſe più parco nell' aggrauare i ſuoi Sudditi, ſi renderebbe adorabile all' eternità de' Secoli, ma non potrebbe diſtruggere tante Prouincie vicine, per render più ampia, & abbondante la Francia, ſenza ſomme immenſe d'oro, e d'argento, nè queſte ſi poſſono accumulare ſenza aggrauio de' Popoli, quali col tempo ſoli

ne

ne tireranno il profitto, e conoſceranno che tutti li ſudori di queſto Rè ſono impiegati à render la Francia la parte più ricca dell' Vniuerſo, & i Franceſi i Popoli più commodi della Terra.

Dourei toccar qui la Diſciplina Militare, ma non sò con qual lingua, nè con qual penna, perche queſta è vn prodigio di Natura nella perſona del Rè Luigi, nè vi è Hiſtoria che porti eſempio alcuno, che vi ſia ſtato altro Rè nel Mondo, che l'habbi inteſo, abbracciato, & oſſeruato meglio di quello che fà il Chriſtianiſſimo hoggidi, coſa che dà ſtupore a' primi Capitani del Secolo; & ancor queſta eſatezza di diſciplina Militare è vn teſtimonio della ſua moderatione ne' piaceri del ſenſo, che non ſono coſi grandi, come gli inuidioſi li publicano.

Li Franceſi ad ogni modo lo temono, ma non l'amano, tanto i Catolici che i Proteſtanti, queſti in riguardo dell' abbaſſamento, e quaſi diſtrutione in che ſono ſtati ridotti, perche è certo che il Rè Luigi con la clemenza, con la dolcezza, e con gli ordini de' Tribunali

della Giuſtia, gli ha fatto più di male, di quello che mai hanno fatto gli altri Rè, e particolarmente Carlo nono col ferro: gli ha tolto tutti i vecchi Priuileggi, gli ha leuato l'vſo de' Carichi, gli ha ſpogliato di Capi, gli ha demolito infinite Chieſe, e gli ha ſottomeſſi in modo, che priui di protetione dentro, e di fuori non ardiſcono quaſi comparire in publico, onde queſte coſe non gli ſpronano vn grande amore. Li Catolici poi per eſſere aggrauati nella borſa non l'amano come dourebbero, (i Proteſtanti hanno pure queſti iſteſſi aggraui) ma con il tempo ſi accorgeranno che il Rè non ha altro ſcopo nell' accumulare, e ſpendere tanti Teſori per tante Guerre, che il ſolo beneficio, & vtile de' ſuoi Popoli, quali ne tireranno i primi il profitto.

Dourebbero però i Franceſi gloriarſi d'hauere vn Rè che ſi può dire vn miracolo della natura, e dell' Arte, e che inceſſantemente ſtudia i mezzi di rendere illuſtre la Francia. Egli è giouine in vna età di 34. Anni, venti quattro de' quali

li ſono

li ſono ſtati tanto propritij, che non vi è memoria alcuna, che mai altro Monarca habbia hauuto la fortuna fauoreuole per ſi lungo ſpatio di tempo; cominciò à regnar fanciullo d'vn' età di 4. Anni, e benche nel principio ſi ſono vedute vn poco di guerre ciuili, ad ogni modo con la ſua fortuna, e con la deſtrezza del Mazzarino ſi quietò il tutto con ſuo molto auantaggio; e da quel tempo in poi la Francia è ſtata ridotta in vno ſtato, che tutta vnanime dipende da' ſoli cenni del Rè; e veramente è coſa marauiglioſa al ſenſo humano, che vn Regno, ch'è ſtato ſempre pieno di ſpiriti torbidi, e d'humori bizzari, che ſi ſia ridotto in vn' vbbidienza, e ſommiſſione più eſatta di quella che vſano i Frati ne' Chioſtri.

Tutto queſto è nato, e naſce dalla immenſa aſcendenza di fortuna, e dalla deſtrezza, e valore di ſua Maeſtà, con tutto ciò non è ſtato ſin'hora eſente di certi colpi d'auuerſità; lo ſcorno riceuuto il ſuo Ambaſciatore in Inghilterra, & il Duca di Crecchì in Roma, diedero

vn poco di ſmacco, tuttavia la riparatione fu coſi grande, che detti ſcorni hanno ſeruito di gloria al Rè, e di riputatione alla Francia. Altro non ſi può dire d'auuerſità, che quell' impreſa d'Algiers, e quel ſoccorſo di Candia, che riuſcirono di riſo al mondo; ma però in queſto non hebbe colpa ſua Maeſtà, particolarmente nel ſoccorſo di Candia, doue ſi moſſe per puro zelo, ma forſe la miſeria della Chriſtianità lo volſe coſi. Il compartire le meſtitie con l'allegrezze, l'ignominie con le glorie è proprio della Fortuna, perche non vuole che huomo alcuno nel mondo ſi vanti d'hauer trionfato della ſorte, ad ogni modo in quello che il Rè Luigi ha tentato ſolo ha vinto tutto, non hauendo forza la fortuna iſteſſa di fare oppoſitione. Gli Aſtri, il Cielo, le Pianete, e quante mai influenze vi ſono ſi glorificano di piouere ſopra vn Rè ſimile tutti li benigniſſimi influſſi. Si appaghi di queſto.

LET-

LETTERA.

D'vn Christiano stantiante in Constantinopoli, ad vn suo Amico in Italia.

DI gratia non mi scriua più per chiedermi nuoue, perche altramente mi farà saltar qualche Mosca in testa, da farmi perder del tutto il ceruello. Maledetto vso che non sa conseruar l'amicitia senza rompere il riposo de' Galant' huomini. Pouera Amicitia che vai in traccia dell' altrui nouelle, per conseruar stretta la congiuntione degli Animi, quasi che non vi sia altra esca da nodrir la corrispondenza tra gli Amici, se non quella che nasce nelle Dicerie delle Piazze.

Se qui si permettessero come nell' Europa tanti Gazzettieri, tante Ciancie, tanti Nouellisti, tanti Compositori di Manuscritti, tanti raccontatori di fauole, e tanti Inuentori di Buggie, al securo che tutti i Christiani si farebbono

Turchi in vn giorno, ma per gratia di Dio ci conseruiamo intatta la Fede, non regnando tra noi quella confusione di Menzogne che gira di bocca in bocca nell' Europa, doue ad ogni vno è lecito di mettere il naso, negli interessi più reconditi de' Prencipi, ancor che per altro tutti siano col giuditio medesimo discosti.

Sono schiaui è vero li Turchi, ma questa schiauitù è à loro più libera di quella Libertà che godono i Christiani in Europa, perche i Christiani turbano la loro Conscienza, e mettono in iscompiglio tutto lo spirito, con tante superfluità di pensieri, che si danno di quelle cose tanto lontane del loro esser di Sudditi; e questo vuol dire che non sanno godere del pretioso dono della Libertà; doue che i Turchi abbassando volentieri il collo sotto il giogo d'vna seuera vbbidienza, non pensano ad altro, che à quel solo che gli è di bisogno per guadagnarsi la gratia con la prontezza dell' vbbidire del loro sopremo Signore, ch'è ciò appunto che li fa parer dolce la Seruitù,

uitù, non inueſtigando ne la felicità degli altri Popoli, nè la propria loro miſeria, credendo che non ſi troua nel Mondo vita migliore della loro; al contrario de' Chriſtiani, che quantunque Sudditi di Prencipi buoni, e Zelanti, e di Magiſtrati benigni, e dolci, tutta via vorrebbono ogni giorno cambiar di ſuono; e perche ciò? perche aſſottigliano troppo il ceruello con tante cabale di nouità che ſi mettono nello ſpirito, in queſta, & in quell' altra Piazza. Gran miſeria di volerſi inquietare la mente per niente, & imbarazzarſi tutto l'Intelletto di certe cure che ſolo appartengono a' Prencipi. Io aſſomiglio i Popoli d'Europa à quel Cane d'Iſopo, che per l'auidità di abbracciar l'ombra che gli pareua più grande, perdè la ſoſtanza del Formaggio che ſtimaua più piccola; ò pure à quell'altro Sciocco che per voler guardar da lontano, cadde ne' precipitii che gli eran vicini. Beati i Turchi in queſto particolare, che laſciano la cura di quello ſi fa negli Stati à quei tali che ne ſon li Direttori, ſenza penetrare i

fini occulti delle massime del Gouerno. Infelici Christiani che non sanno viuere vn momento, senza correggere in publico le attioni de' loro Prencipi anche segrete.

Ma piano, doue mi trasporta il pensiere? à cose forse che potrebbono nell' Europa farmi stimar Turco nell' Asia, già che hoggidi tra Christiani si credono tutti Turchi quei tali, che non sanno inuentar nelle Piazze sempre fresche nouelle, per dar materia di trattenimento alle Brigate, cioè à dire agli sfacendati del Volgo, benche il giorno di posta ogni vno fa professione di mettersi di questo numero.

Per fargli dunque vedere che io son buon Christiano gli darò qualche auiso, ma però non trouandosi in Constantinopoli l'Euangelio, temo che a' nostri raguagli si darà poco credito, tutta via chi scriue per vbbidire diuide gli errori con chi comanda. In quanto agli interessi di questa Porta, non potrò dirli gran cosa, perche dipendendo la Pace, e la Guerra dal semplice cenno d'vn

sol' huomo, ad vn momento si cambia quello che gli altri vorrebbono forse vn secolo intiero per criuellarlo; basta vn capriccio per far risoluere il Gran Signore à portar la Guerra, ò la Pace da vn Regno in vn' altro, onde il voler penetrare i fini ciò è vn voler cozzare con l'Aria.

Gli apparecchi per la futura Campagna son grandi tanto per Mare che per Terra, & ogni giorno si spediscono nuoue Commissioni di Leuate nelle Prouincie anche più remote. L'auiso della Vittoria de' Polonesi contro l'Armata del Gran Signore, benche da' Grandi della Porta si publica per vna bagatella di nullo rilieuo, tutta via i Ministri Christiani che qui risiedono la credono molto considerabile, à causa che il Gran Signore ha fatto grande strepito nel Diuano, e non ha possuto nascondere nel volto lo sdegno che gli serpeggia nel cuore, minacciando di trasferirsi nella Primauera in persona per vendicare il sangue de suoi, pure non si lascia di trattar Leghe, e procu-

rar Pace, di che ſe ne ſentiranno le concluſioni, ò la continuatione d'una aſpra, e ſanguinoſa guerra.

Hora per venire al punto principale della ſua curioſità ch'è quello di ſapere s'è vera quella voce che corre in Europa, cioè che il Rè di Francia ha concluſo confederatione col Gran Signore, col mezzo del ſuo Ambaſciatore che qui riſede, con le conditioni che nell' vſcir dell' Hinuerno le Galere Turcheſche aſſalteranno in vno ſteſſo tempo i Regni di Napoli, e di Sicilia, pretendendo i Franceſi con le Armi de' Turchi diſtornare le Armi di Spagna dalla Fiandra, le dirò in riſpoſta di queſto, che non ſi troua nel Mondo coſa più falſa, inuentata appunto da quei Maligni che vogliono oſcurare la riputatione d'vn ſi gran Rè. Nell'Hiſtorie ſi troua bene che altri Rè di quel Regno ſono ricorſi per aiuto all'Ottomano, come appunto fece Franceſco primo, quale vedendoſi troppo ſtretto dall' Armi d'vn' Imperadore fortunato, e vittorioſo, à cui vbbidiua la Germania, la Spagna, e l'Italia,

lia, dopo la ſua prigionia di Pauia, e la libertà ottenuta con tante rigoroſe clauſole in Madrid, per non cadere vn' altra volta vittima tra gli Artigli d'vn' Aquila che con vn volo altiſſimo ſi auuicinaua ſempre più a' raggi del Sole, cercò con ragione dal Turco quell' aſſiſtenza che non potè trouar tra Chriſtiani, eſſendo de iure naturale la difeſa: col Rè Luigi regnante non militano queſte Maſſime, perche egli è quello che fa la guerra agli altri, nè alcuno lo moleſta per torgli il ſuo, al contrario i Prencipi confederati inſieme contro di lui cioè l'Imperadore, Spagna, e gli Olandeſi non pretendono altro che la ſola difeſa de' loro Stati; ma quando anche l'intentione di queſti paſſaſſe più oltre all' offeſa, (ch'è certo di nò) le ſue ſole forze baſtarebbono a difenderſi con auantagio contro tutti queſti tre inſieme, tanto più che hauendo ſeco l'Inghilterra, e molti Prencipi Tedeſchi potrà burlarſi di tutti: che però ingiuſta ſarebbe la riſolutione di far Leghe col Turco, già che non vi è neceſſità di difeſa, ma ſolamente vn' am-

bitione sfrenata di stendere i propri confini sopra quelli degl'altri. Son troppo generosi i pensieri del gran Luigi; egli conosce molto bene l'obligo di quel titolo di Christianissimo che lo rende figliuolo primogenito della Chiesa: amarebbe più tosto à guisa del Castore strapparsi le proprie viscere, che macchiar d'vna si fatta colpa quella Corona ch'è primogenita delle Corone. è vero che il suo Ambasciatore conchiuse Lega con la Porta questi giorni passati, ma questo riguarda la libertà del comercio de' Regni comuni, ò in comune, perche dell' Armi non se n'è parlato nè in bianco, nè in nero. Il Gran Signore fa molta stima del Nome di questo gran Rè, & alle sue instanze, e considerationi concede molte gratie a' Christiani, ben' è vero che dell' Imperadore si fa stima maggiore, che sono i due Prencipi appunto tra i seguaci di Christo de' quali si parla in questa Corte. Qui resto augurando à V.S. nell' Europa quella Pace che poco desiderano i Turchi nell' Asia.

LET-

LETTERA

D'vn Mercante d'Anuersa ad vn suo Corrispondente in Narbona.

SE Vostra Signoria non può risoluersi à consolarsi con il male comune, bisogna aspettar di vedere sempre più misero il suo. So che tutte le più aspre piaghe del Mondo, non sono sufficienti à guarir la più picciola ferita d'vn solo Patiente, ma però se non tolgono il dolore dal Corpo, allegeriscono almeno la malinconia dell' animo, perche s'è sicuro di ritrouar quella compassione che si desidera agli altri.

Non è solo Signor mio che fa il Geremia in questi tempi, per me giurarei che tutti li Mercanti al presente studiano le lamentationi di questo Profeta, prima di dar principio à scriuer Lettere a' loro corrispondenti, e quel che più importa riescono così bene à descriuer le proprie afflitioni, che se Geremia ritornasse nel Mondo, nel leggere i con-

cetti di questi, trouarebbe] nuoua materia da comporre Lamenti, ò pure sentirebbe dispiacere quasi per non hauer saputo cosi ben piangere, e Lagrimare.

Se io volessi far stampare tutte le Lettere che ho riceuuto da miei Amici in questo Anno 1673. farei vn grosso Volume, perche ad ogni parola vi trouarei vn buon Geremia. Tutti si lamentano che il negotio è morto, che non vi son Danari, che non si sà à chi fidarsi, che ogni giorno si senton Fallite, che regna troppo l'inganno, che nissuno si crede sicuro in sua Casa, che non si fa niente del tutto, che i Popoli son' infinitamente aggrauati, che tutti si ritirano allo speragno, che l'arrischiar molto per poco non è sauio consiglio, che non si troua à guadagnar nè meno la spesa, che le Guerre tengon chiusi i Passaggi, che i Datii, e le Gabelle mangian tutto il profitto, che il farsi pouero ciò è vn perdere il credito, che col chiamarsi ricco si cade nell'inuidia di chi domina, che i Prencipi vogliono tutto quello che vogliono, che ogni vno cerca il migliore

mercato,

mercato, che nissuno vuol comprare se non quanto ha di bisogno alla giornata, che le Mercantie si putrefanno nelle Botteghe, che l'apprensione di perdere toglie ogni volontà di negotiare, e finalmente dopo cento, e mille altri simil lamenti conchiudono che hoggidì non vi è miglior negotio di quello delle Taglie, e de' Datii, che à dire il vero anche questo taglia bene spesso la fortuna di chi vuol far la piaga troppo profonda, e l'esempio del Signor Fouquet in Francia è assai fresco.

In somma le lagrime degli altri, mi hanno fatto risoluere à prouarmi di fare il mio Geremia; tanto più che i Lunarii apparenti minacciano maggior male, e per consequenza minor profitto nell' anno prossimo 1674. nel quale entraremo fra pochi giorni, di quello si è visto nel passato, onde vi saranno tanti Geremie, che per tutto si potranno far dalle strida Sinagoghe d'Hebrei.

Non so doue negotieranno gli Inglesi se confirmeranno per tre anni la Lega con la Francia, come già si discorre per

tutto, perche essendo la Spagna nemica della Francia, non può negotiar con l'Inghilterra, congiunta con questa. Gli Olandesi fanno quello che possono, ma si soffre tanto di dentro, che non si può ben hauer l'occhio al di fuori. La Germania tutta in Armi, la Francia intenta à portar i suoi Tesori nel Tesoro del Rè, per non perdere quella stima che si ha acquistato sin' hora; l'Italia negotia troppo politicamente, & economicamente, nè si sa se maggior sia il male che apprendono gli Italiani, ò quello che in atto possedono le altre Nationi dell' Europa.

I Prencipi smungono per mantener gli Eserciti le viscere di tutti i Popoli del Settentrione, e gli Spagnoli nelle parti Orientali, e Meridionali non ne fanno il contrario, hor qual negotio vi potrà esser sicuro? Chi volesse intraprendere di negotiar Miserie di Sudditi, Aggraui di Popoli, Scorrerie di Soldati, Saccheggi di Città, Ruine di Campagne, Rinuersamenti di Prouincie, Stratagemme di Capitani, Batterie di Eserciti

citi, Conflitti d'Armate Nauali, e cose simili, al sicuro che in breue riempirebbe il suo Libro se non d'vn buon' almeno d'vn gran Capitale, perche in questo anno prossimo vi sarà senza dubbio buon' abbondanza di simil sorte di Mercantie; ma per dire le cose come passano, è meglio di riposarsi da pouero, che farsi ricco di Robbe si fatte. Sarà sano consiglio d'euitar li pericoli, & è sempre meglio di fare il Geremia contro i Tempi di terra, che il Giona contro i Venti del Mare.

LETTERA

D'Vn' Olandese Infermo ad vn Medico Venetiano.

ECcellentiſſimo Signore. La fama del ſuo valore è coſi grande, che maggiore non potrebbe farla Galeno ſe riſuſcitaſſe nel Mondo. Tutti mi conſigliano di ricorrere in queſti miei miſeri Languori alla ſua ſomma eſperienza, la quale ſola potrà come ſpero portar qualche conforto à ſi grandi dolori, onde con quella breuità che permetterà alla mia penna l'afflitione dell' Animo racconterò à V.S. la qualità del mio male.

Sono già due Anni quaſi che mi trouo aſſediato in vn fondo di Letto, da quel maledetto Male tanto comune in Europa. che generalmente da tutti vien chiamato *Morbum Gallicum*. L'affetto che porto à miei figliuoli, la natura medeſima che ſpinge ſino gli ſteſſi Animali à procurar lo ſcampo alla vita, la ſperanza d'alle-

d'allegerir ſi continui dolori, mi hanno obligato con infinita ſpeſa à far tutto quello ch'è ſtato poſſibile; ma sin' hora tutti i rimedii mi ſono riuſciti infruttuoſi, ò ſia che i Medici di queſto Paeſe, e della Germania, e Fiandra de' quali io mi ſoglio ſeruire nelle neceſſità di mia Caſa, non ſanno riconoſcere la natura del Morbo, ò ſia che non ſanno applicare rimedii proportionati alla qualità del male, ò ſia che temono col rimuouer troppo le viſcere d'infettar loro ſteſſi, ò ſia che non vogliono guarirmi, baſta che io mi ritrouo ſempre più aggrauato da dolori inſopportabili, con l'apprenſione di vedermi di momento in momento ſpirar l'anima, ſotto il dominio di queſto *Morbum Gallicum inſanabile.* Veramente da due Meſi in qua, mi hanno vnto con vn poco d'vnguento, che ha mitigato al quanto l'aſprezza del male, ma in ſoſtanza le parti interiori non ſe ne riſentono nulla, e conoſco le mie viſcere ſempre più aggrauate dal Morbo.

Il mio male conſiſte in Piaghe aperte, ſangue corrotto, fegato guaſto, Polmone

rotto, Ventre gonfio, Febre continua, debolezza di membri, fiato cattiuo, dolori di Reni, Testa pesante, stomaco indigestibile, corta vista, & vn certo dispetto per non poter mangiare de' miei cibi ordinarii, che quasi mi riduce alla disperatione. Queste belle galanterie cagionate da questo diauolo di *Morbum Gallicum* sono già venti mesi che mi tengono à letto, & all' hora che mi dò animo per leuar' vn braccio, ò vna gamba acciò potessi far quattro passi sento vacillarmi il capo da tutte le parti.

Al Medico non si deue tacer nulla, e però è bene che sappia V. S. che il mio male s'è introdotto nel mio Corpo pian piano; ho amato troppo la licenza del senso, & i piaceri della Carne; l'abbondanza, & il lusso mi haueuano ripiene smisuratamente le vene di sangue, onde le parti congiunte difficilmente poteuano accommodarsi à tolerarlo; mangiauo con appetitto insatiabile, senza considerare gli euenti, e perche mi sentiuo forte di Nerui, sdegnauo la propria sanità, e mi burlauo di tutti i Consigli

de'

de' Medici, che di quando in quando mi esortauano à pigliar le mie precautioni, abbandonandomi del tutto alla propria libertà del mio senso. Veramente da cinque, ò sei anni in qua, ho sentito minacciarmi da certe incommodità, anzi certa specie di Venti mi incommodaua più degli altri, & ogni giorno si andaua scoprendo qualche inditio apparente di questo *Morbum Gallicum*; ma io sempre ostinato, credendo fermamente che nissun male del Mondo, fosse capace ad abbattere vn corpo si sano, mi burlauo delle diligenze, e vigilanze, & attendeuo à seguire con la solita licenza le mie Crapule; & ho creduto solamente il male quando da questo mi son veduto assediato, e vinto. Ecco tutta la sostanza del mio Morbo. Aspetto hora dalla sauiezza & esperienza di V.S. qualche buon consiglio, e sollieuo, assicurandola che non solo sadisfarò le sue fatighe con mano prodiga; ma di più riceuendo la sanità dalle sue Mani, mentre viuero l'applicherò sempre al seruitio de' suoi interessi.

RISPOSTA

Del Medico all' Olandese.

NOn ho lagrime che baſtano ad eſprimere il dolore che ſento nello ſpirito, per la malatia corporale di V.S. I ſiti ſi muſurano con gli Ecliſſi. Le diſgratie, e le miſerie fanno conoſcere la ſauiezza degli Huomini. Mi diſpiace che la lontananza del Paeſe, non mi permette di dargli quei ſollieui che potrei per altro, e deſiderarei fare. Tanto più che il noſtro Clima ci obliga à trattar le malatie con altri rimedii di quello ſi fa nel ſettentrione, doue niceſſariamente biſogna che V.S. ricorra per aiuto. Queſto *Morbum Gallicum* è peſſimo, e quando non ſi conoſce à tempo debito va male. Noi altri ſogliamo ſeruirci di buoni preſeruatiui, e ſubito che ſentiamo qualche attacco, ò qualche venticello che ſoffia da lontano ricorriamo al rimedio, perche quando queſto male ſi traſcura nel principio, ſi rende poſeſ-

poſeſſore dell' Oſſa,e del midollo iſteſſo, onde non ſi può diſcacciare ſenza taglio, e reciſione di membro. In queſto V.S. ha mancato traſcurando le prime minaccie del male, per viuere nella libertà delle ſue Crapole.

Quando gli Olandeſi coſtumaſſero il *Lignum ſanctum* conſigliarei V.S. di ſeruirſene, ma ſo bene che il palato de' voſtri Popoli non ſa accommodarſi al rimedio che porta amarezza, onde non biſogna parlar di queſto *Legno*, oltre che conuiene accommōdar la natura à quello che inclina, e queſto vuol dire, che conuerrà ſeruirſi della *China* che gli Olandeſi amano al maggior ſegno, conducendone dall' Indie in Europa groſſi Nauili; ma però è da riguardare ch'eſſendo il male grande, grandiſſimo biſogna che ſia il rimedio, & eſercitarlo abbondamente in tutti i momenti.

Queſto è tutto il Conſiglio che poſſo darli per adeſſo, conuerrà ad ogni modo ſubito che con l'aſſiſtenza del Signor' Iddio, e degli Amici, haurà riceuuto il giuſto ſollieuo, vſare maggior prudenza

nella conſeruatione della propria ſanità, perche il fidarſi troppo alle mondane felicità toglie vna buona parte del ſenſo. Si conſoli in tanto, mentre queſte tempeſte non ſeruiranno finalmente ad altro che à portarle maggior calma. Vorrei hauer la Luce di Sant' Ermo, per donarle qualche vicina ſperanza di bene, I Colpi del martello ſeruono à raffinar l'oro. Gli Huomini che hanno cuore ſi prouano, ma non ſi abbattono dall' ingiurie della ſorte. Biſogna ricorrere à Dio ſenza diſprezzare gli aiuti humani. Io ſarò ſempre pronto vgualmente à conſolarla & a ſeruirla. Con che reſto.

LET-

LETTERA

D'vn Gentil'huomo di Colonia ad vn ſuo Amico in Genoa.

FIniamo di gratia con l'Anno anche le nuoue, perche non mi è poſſibile di riſpondere ad vn Faſcio di lettere di coloro che mi domandano raguagli de' Trattati di Pace. Certo è che ſe i Negotiati di Munſter durarono ſette e più anni, queſti di Colonia ſi prolongaranno almeno 14. Siamo nel Meſe di Decembre del 1673. ſenza che ſi ſenta ancora nè pure vn barlume di buona ſperanza. La fredezza dellá ſtagione, non permette d'introdurſi alcun buon calore di negotio, e le parole ſe ne vanno à Venti, & à Lampi, onde in queſto principio di Primauera ſi ſentiranno ſcoppiar le Tempeſte da tutte le parti. I Suezzeſi che vogliono paſſar per Mediatori fanno come quei Medici, che per paura d'abbreuiar troppo preſto le Viſite danno certe Medicine buone à muouere, non

à risoluer gli humori, anzi succeduta la morte dell'Infermo, seguono questi buoni Medici la Pompa funebre dicendo *esser morto canonicamente.* Io non veggo in che sorte di Base si può piantar la Colonna di questa Pace. Le membra del Corpo son troppo rotte, la stagione non è propria, & il volerle cucire con vn filo di seta, ciò è vn lasciar sempre zoppicanti le Parti. Bisogna adoprare il ferro, e recidere tutto quello ch'è guasto, per conseruare intatte le viscere. La Tramontana, il Mezzodi, l'Austro, e lo Scirocco son venti che non permettono alcun riposo all' Infermo, soffiano con molto impeto, e nello scontrarsi insieme non fanno altro che turbar l'Aria con Torbiglioni. In somma le cose sono tanto imbrogliate, che per me non credo altra Pace che quella di Cesare Augusto, perche la trouo registrata nel Santo Euangelio.

I Tedeschi certo è che non hanno volontà di battersi, e credono d'hauer fatto assai questo anno nell' hauer scacciato i Francesi di Germania, & in fatti è cosi,
ma

ma ſe poi vogliono partecipar di quelle Lodi dell' Euangelio *Qui autem perſeuerauerit vſque in finem hic ſaluus erit*, non lo ſo, il tempo ce l'inſegnerà. Gli Spagnoli non hanno fatto poco ancor loro d'hauer dechiarato la guerra alla Francia, ma ſe non faranno meglio la Fiandra ſe ne ſentirà per buona pezza. Gli Olandeſi ſi vanno rinforzando pian piano, tutta via ſe li Tedeſchi, e Spagnoli non muoueranno con maggior calore le acque della loro Piſcina, difficilmente diranno al Rè di Francia *Tolle Grabatum tuum & ambula*. L'Inghilterra doue ſi è vnito il Parlamento, balla ſopra la corda ſenza il contrapeſo, nè ſi ſa in qual parte ſia per cadere, ma ho paura che darà qualche cattiuo ſtramazzo, e che di lei non ſi dica *Perditio tua ex te Iſrael.* Se io foſſi Aſtrologo gli direi altre coſe, ma ſon ſtracco tanto de' tempi, e dell' Hiſtorie, che voglio adorare il Sole come i Ginnoſofiſti col dito alla bocca. Quello ſeguirà l'anno proſſimo gliene darò auiſo per hora mi conſerui ſuo.

IL FINE.



